



Comune di Cesenatico

Provincia di Forlì-Cesena

Settore Sviluppo del Territorio

Il Sindaco **Dott. Matteo Gozzoli**

Il Dirigente del Settore **Ing. Simona Savini**

PIANO URBANISTICO GENERALE

Quadro conoscitivo



Assunto con delibera di G.C. n. 240 del 27/11/2020
Adottato con delibera di C.C. n. del 19/07/2021

PUG

Sindaco del Comune di Cesenatico

Matteo Gozzoli

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile dell'Ufficio di Piano

Ing. Simona Savini

Coordinamento scientifico e metodologico

Ing. Simona Savini

Arch. Sandra Vecchietti

Contributi specialistici

Arch. Sandra Vecchietti - *Strategia e disciplina*

Arch. Carlo Lazzari - *Città storica*

Arch. Angela Cotta - *Costa e arenile*

Ing. Stefano Bagli e Ing. Paolo Mazzoli (Gecosistema) - *Caratterizzazione idraulica del territorio*

Ing. Stefano Fatone - *Supporto alla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale*

Arch. Margherita Bastoni - *Supporto alla Strategia*

Avv. Federico Gualandi - *Consulenza giuridica*

Ing. Roberto Maria Brioli - *Consulenza economico-finanziaria*

Contributi interni

Geom. Paolo Bernardini

Arch. Paolo Cavallucci

Geom. Richard Galiandro

Ing. Vanessa Giuliani

Geom. Francesca Laderchi

Geom. Sara Paolucci

Arch. Alice Passerini

Geom. Marzia Romagnoli

Garante della comunicazione e della partecipazione

Dott. Ugo Castelli

Ulteriori apporti collaborativi

Servizi e Uffici del Comune di Cesenatico

INDICE

TELAIO SOCIO-ECONOMICO

A.1 Struttura e dinamiche della popolazione

- A.1.1 Inquadramento territoriale-sociale
- A.1.2 Trend e distribuzione
- A.1.3 Struttura per età
- A.1.4 Composizione del nucleo familiare

A.2 Struttura e dinamiche della produzione

- A.2.1 Inquadramento socio-economico
- A.2.2 Imprese ed addetti
- A.2.3 Imprese manifatturiere
- A.2.4 Commercio e pubblici esercizi
- A.2.5 Attività nel Settore della Pesca
- A.2.6 Turismo

TELAIO URBANO

B.1 Città storica

- B.1.1 Evoluzione urbana
- B.1.2 Centro storico

B.2 Città consolidata

- B.2.1 Sviluppo del sistema insediativo
- B.2.2 Stato di attuazione del PRG
- B.2.3 Caratteristiche e vulnerabilità del tessuto urbano
- B.2.4 Ambiti produttivi
- B.2.5 Strutture commerciali e pubblici esercizi
- B.2.6 Strutture ricettive
- B.2.7 Darsena

B.3 Città da rigenerare

- B.3.1 Colonie marine
- B.3.2 Città delle colonie di Ponente
- B.3.3 Città delle colonie di Levante

B.4 Città pubblica

- B.4.1 Dotazioni territoriali
- B.4.2 Edilizia residenziale sociale
- B.4.3 Servizi scolastici
- B.4.4 Servizi socio-assistenziali

TELAIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

C.1 Paesaggio

- C.1.1 Unità di paesaggio
- C.1.2 Vincoli paesaggistico-ambientali
- C.1.3 Autorizzazione paesaggistica

C.2 Territorio rurale

- C.2.1 Caratterizzazione strutturale delle Aziende Agricole
- C.2.2 Caratterizzazione socio-economica delle Aziende Agricole
- C.2.3 Caratterizzazione ambientale e multifunzionalità delle Aziende Agricole
- C.2.4 Altri usi nel territorio rurale

C.3 Fattori climatici

- C.3.1 Usi energetici ed emissioni climalteranti
- C.3.2 Analisi dei rischi e delle vulnerabilità
- C.3.3 Qualità dell'aria
- C.3.4 Clima acustico

C.4 Tutela delle risorse idriche

- C.4.1 Consumi idrici
- C.4.2 Acque superficiali
- C.4.3 Acque sotterranee
- C.4.4 Acque marino-costiere

C.5 Suolo e rischi naturali

- C.5.1 Caratterizzazione geologica e sismica dei suoli
- C.5.2 Permeabilità dei suoli
- C.5.3 Rischio idrogeologico territoriale

C.6 Sistema Rifiuti e Siti da Bonificare

- C.6.1 Riferimenti normativi e Strumenti
- C.6.2 Servizio di gestione dei rifiuti
- C.6.3 Raccolta differenziata
- C.6.4 Impianti di gestione dei rifiuti
- C.6.5 I centri di raccolta
- C.6.6 Siti da bonificare
- C.6.7 Rifiuti portuali

TELAIO INFRASTRUTTURALE

D.1 Accessibilità e mobilità sostenibile

- D.1.1 Rete stradale e ferroviaria
- D.1.2 Intermodalità e parcheggi
- D.1.3 Rete della ciclabilità
- D.1.4 ZTL e spazi pedonali

D.2 Reti e servizi ecosistemici

- D.2.1 Reti verdi
- D.2.2 Reti blu

D.3 Reti tecnologiche

- D.3.1 Sistema acquedottistico
- D.3.2 Sistema fognario e depurativo
- D.3.3 Sistema energetico gas

RIFLESSIONI SUL TERRITORIO POST PANDEMICO

Il PUG ai tempi del Covid-19

TELAIO SOCIO-ECONOMICO

A.1 STRUTTURA E DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE

Scopo del presente paragrafo è quello di fornire, attraverso la comparazione tabulare (per serie storiche), la situazione del Comune di Cesenatico nel quadro dei cambiamenti socio-demografici ed economici che si sono verificati nel corso dell'ultimo decennio, dal 2008 al 2018.

Nello specifico si analizzeranno le seguenti componenti strutturali:

- popolazione residente: trend e distribuzione all'interno del territorio comunale;
- struttura per età della popolazione;
- composizione del nucleo familiare.

A.1.1 Inquadramento territoriale sociale

Con l'entrata in vigore della L.R. n. 21/2012 "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza", la Regione Emilia-Romagna ha approvato le misure per l'adeguamento delle funzioni amministrative sul territorio regionale ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, alla luce delle recenti disposizioni normative statali in materia di riordino territoriale e funzionale.

A seguito di tale L.R., con provvedimento di Giunta Regionale nr. 286 del 18 marzo 2013 la Regione ha definito gli ambiti territoriali omogenei, sulla base della maggioranza delle proposte dei Consigli Comunali, ha individuato l'Ambito Rubicone", ricomprensente i Comuni di Borghi, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone e Sogliano al Rubicone.

Con deliberazione di Consiglio Comunale, n. 8 del 26/02/2014 il Comune di Cesenatico ha approvato lo Statuto e l'atto costitutivo dell'Unione Rubicone e Mare (atto Rep. N. 64 del 01.01.2014)

I 9 comuni facente parte dell'Unione Rubicone e Mare sono di diversa dimensione e collocazione, 3 di questi sono definiti montani ai sensi della L.R. 2/2004 (Borghi, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone), mentre gli altri 6 si trovano nella zona pianeggiante-costiera dell'ambito (Gambettola, Longiano, Savignano sul Rubicone, Gatteo, San Mauro Pascoli e Cesenatico).

Dai dati forniti dal servizio della Regione Emilia Romagna, la popolazione residente al 1 Gennaio 2019 nei comuni dell'Unione Rubicone e Mare ammonta a 92.340 abitanti, tale dato è in costante crescita negli ultimi anni, con una variazione positiva del 9,4% rispetto il 2009.

Ne consegue che l'incidenza della popolazione dei comuni del Rubicone è pari al 2,1% della popolazione regionale (4.459.477) ed al 23,4% della popolazione provinciale (394.627).

Il comune più grande è Cesenatico (25.936 abitanti), quello più piccolo è Borghi (2.884 abitanti).

Al 1° Gennaio 2019, nell'Unione risiedono 11.000 cittadini di origine straniera, questi costituiscono l'11,9% della popolazione totale, di poco superiore al dato provinciale (11%) e inferiore a quello regionale (12,2%).

Analizzando i dati relativi alla popolazione straniera nei comuni dell'Unione Rubicone e Mare, si rileva, nel 2019, un incremento del 29,7% rispetto l'anno 2009, in cui i residenti stranieri nell'Unione erano 8.482.

Si riscontra inoltre, all'interno dell'Unione Rubicone e Mare il saldo naturale italiano sia comunque positivo (+3,5%).

Paragonando la struttura per età della popolazione si osserva come l'incidenza della popolazione ultrasettantacinquenne si attesti sul 10,5% del totale, in aumento rispetto ai dati del 2008 (8,6%).

I dati dell'Unione risultano leggermente migliori rispetto all'intera provincia, in cui il trend di invecchiamento della popolazione risulta leggermente maggiore.

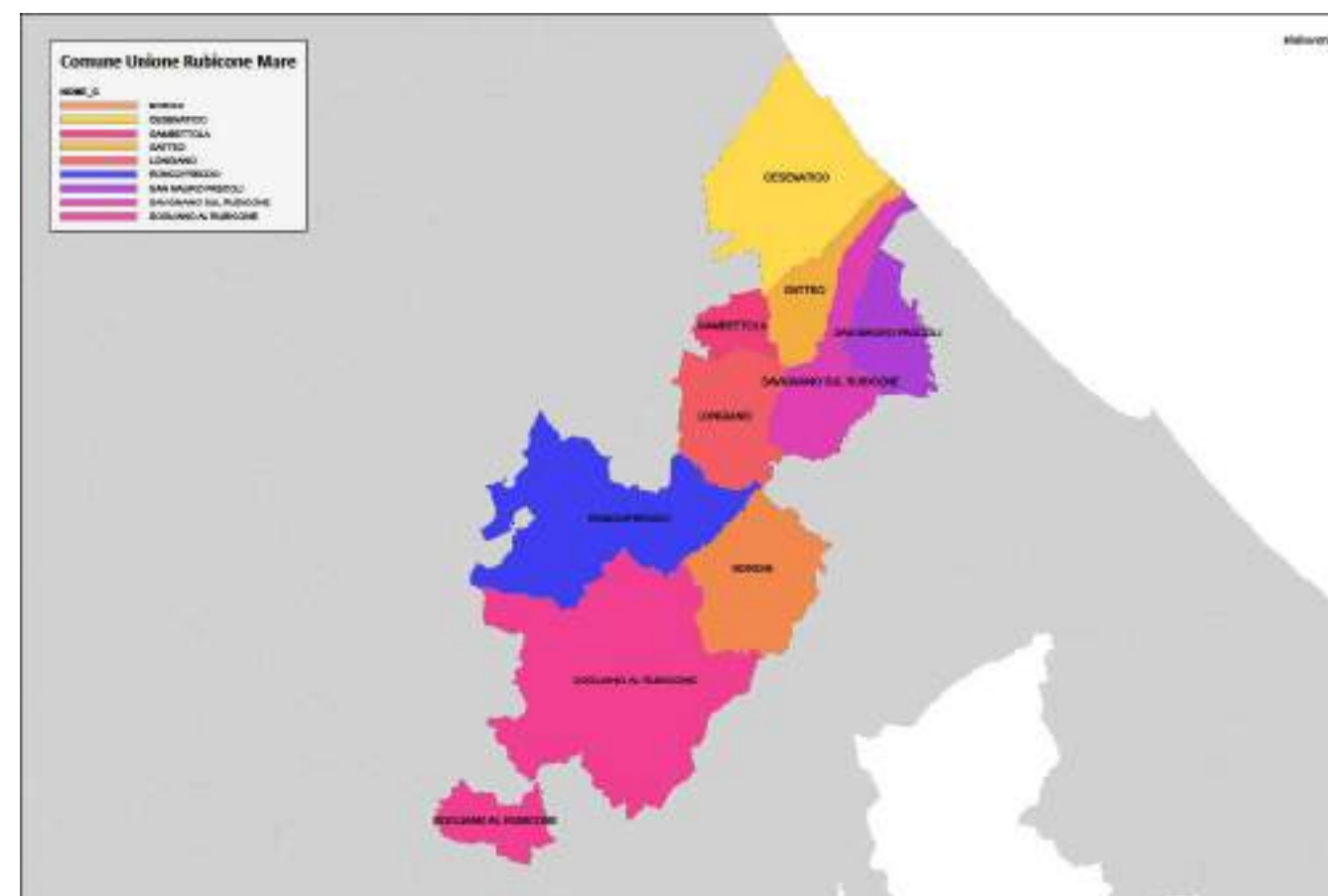


Figura n. A.1.1 -Cartografia dell'Unione Rubicone e Mare fornita dal Servizio SIT dell'Unione.

A.1.2 Trend e distribuzione

La popolazione complessivamente residente nel territorio della Provincia di Forlì - Cesena a fine anno 2018 (ultimo dato disponibile) è di 394.627 abitanti, di cui 185.482 residenti nel comprensorio di Forlì e 209.145 in quello di Cesena. La popolazione residente a Cesenatico a fine anno 2019 è pari a **25.936¹** abitanti (circa il 6,6%

¹ Totale abitanti estrapolati dell'ufficio anagrafe per invio dati all'ISTAT, aggiornato al 16 Gennaio 2020 in riferimento alla situazione vigente al 31/12/2019

del totale provinciale), di cui 2.189 stranieri (pari all' 8,4% della popolazione totale a livello comunale). I dati concernenti il movimento anagrafico per l'anno 2019 dimostrano che la popolazione del Comune rispetto all'anno precedente è sostanzialmente stabile.

Con riferimento al trend decennale, il 2019 si chiude con un incremento complessivamente pari a 561 unità **(+2,2% nel decennio)**, mentre il picco demografico è stato raggiunto nel 2013 con 26.226 residenti.

Alla scala provinciale nel decennio la popolazione è cresciuta del 0,6 % passando da 392.329 a 394.627 persone.

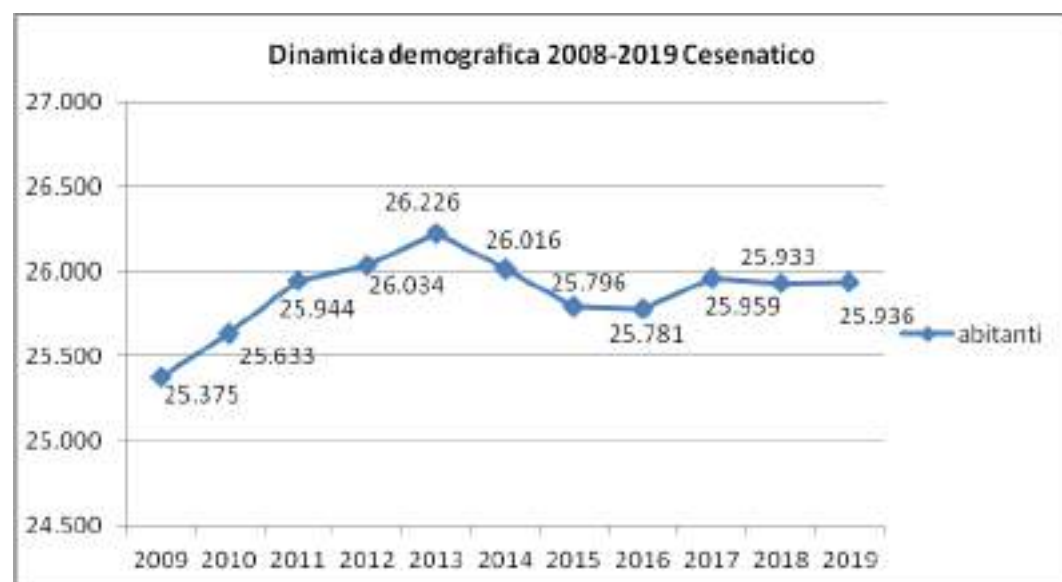


Grafico n. A.1.I - Popolazione residente dal 2009 al 2019 (Fonte: Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

Nella tabella seguente sono riportati i dati della popolazione residente a Cesenatico: secondo i dati forniti dai Servizi Demografici del Comune, al 31.12.2019 la popolazione complessiva di 25.936 abitanti era composta da 12.567 maschi e da 13.369 femmine. Questa lieve predominanza numerica del genere femminile registra un trend sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio, posizionandosi sul 51-52%, con un lieve incremento dal 51,3% del 2009 al 51,5% del 2018.

Popolazione residente	di cui maschi	di cui femmine
25.936	12.567	13.369
100%	48,5%	51,5%

Tabella n. A.1.I - Popolazione residente al 31.12.2019 (Fonte: Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

Quasi la metà (**45% circa**) della popolazione comunale risiede nella **conurbazione costiera**, delimitata dalla linea di costa e dalla Strada Statale 16, con una maggiore concentrazione nella zona denominata "Levante- Boschetto" (5.148 residenti su un totale di 11.810). La restante parte dei residenti si distribuisce nelle località a monte della Strada Statale 16, trovando nelle frazioni di "Sala" e "Madonnina -Santa Teresa" la maggiore concentrazione (rispettivamente pari a 12,4% ed a 16,3%).

È interessante notare che quasi un 1/5 della popolazione risiede nelle aree fuori dal Territorio Urbanizzato.

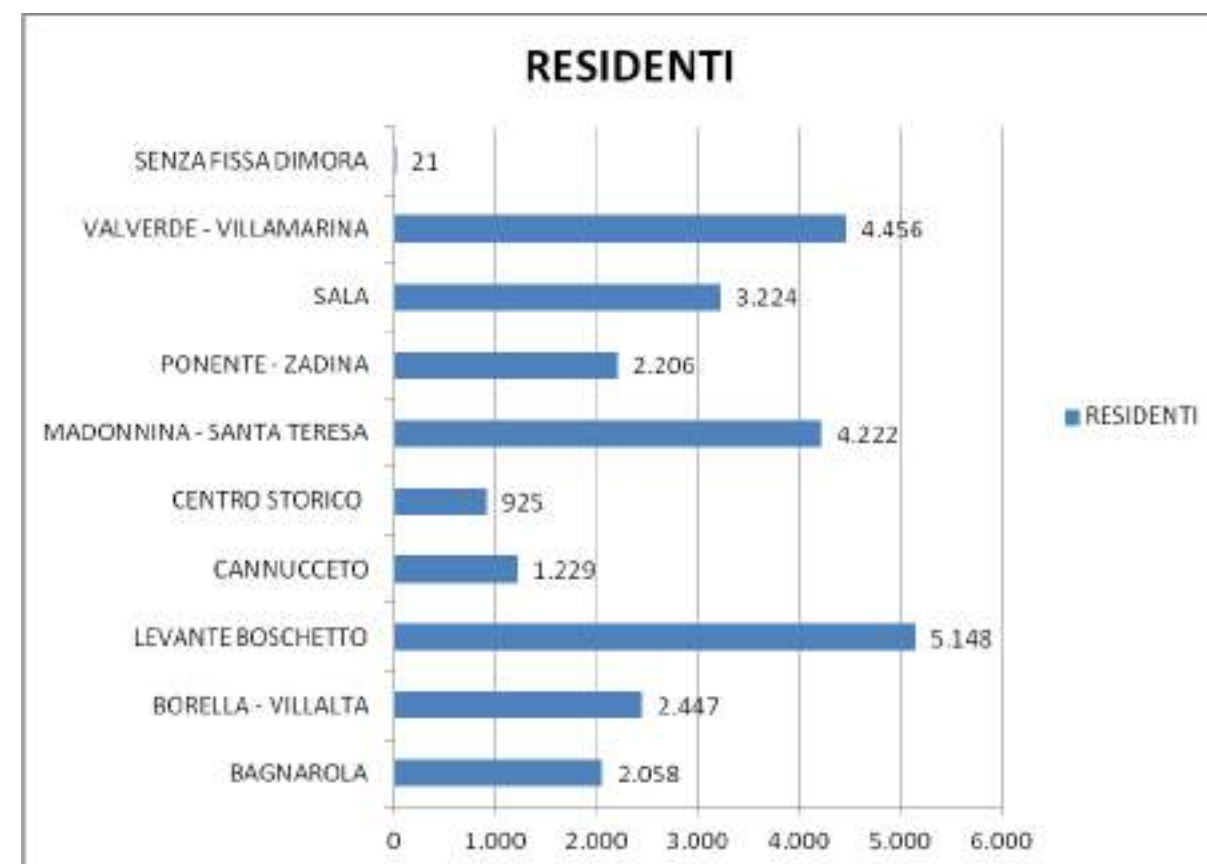


Grafico n. A.1.II - Popolazione residente per località al 31.12.2019 (Fonte: Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

Il **tasso di natalità** misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo; è dato dal rapporto tra il numero di nati durante l'anno e la popolazione residente nello stesso periodo, mentre il **tasso di mortalità** misura la frequenza dei decessi di una popolazione in un arco di tempo; è dato dal rapporto tra il numero di morti durante l'anno e la popolazione residente nello stesso periodo. Il **saldo naturale** è dato dalla differenza tra il numero di iscritti per nascita ed il numero di cancellati per decesso in un anno dai registri anagrafici dei residenti.

Relativamente alla natalità, dal 2009 si registra una tendenza decrescente, in linea con il trend riduttivo riscontrato anche a livello provinciale. Il 2019, in particolare, si può definire l'anno peggiore del decennio, in quanto vi sono solo 164 nati (di cui 33 con cittadinanza straniera) rispetto ai 248 nati del 2009. Il tasso di natalità scende quindi a quota **6,32**, dal valore di 8,75 registrato nel 2009.

Anche a livello provinciale, nel decennio si riscontra un saldo naturale negativo.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Nati	248	248	262	225	238	208	214	192	182	157	164
Morti	221	222	230	253	242	261	287	253	223	236	253
Saldo Naturale	27	26	32	-28	-4	-53	-73	-61	-41	-79	-89

Tabella n. A.1.II - Movimento naturale dal 2009 al 2019 (fonte Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

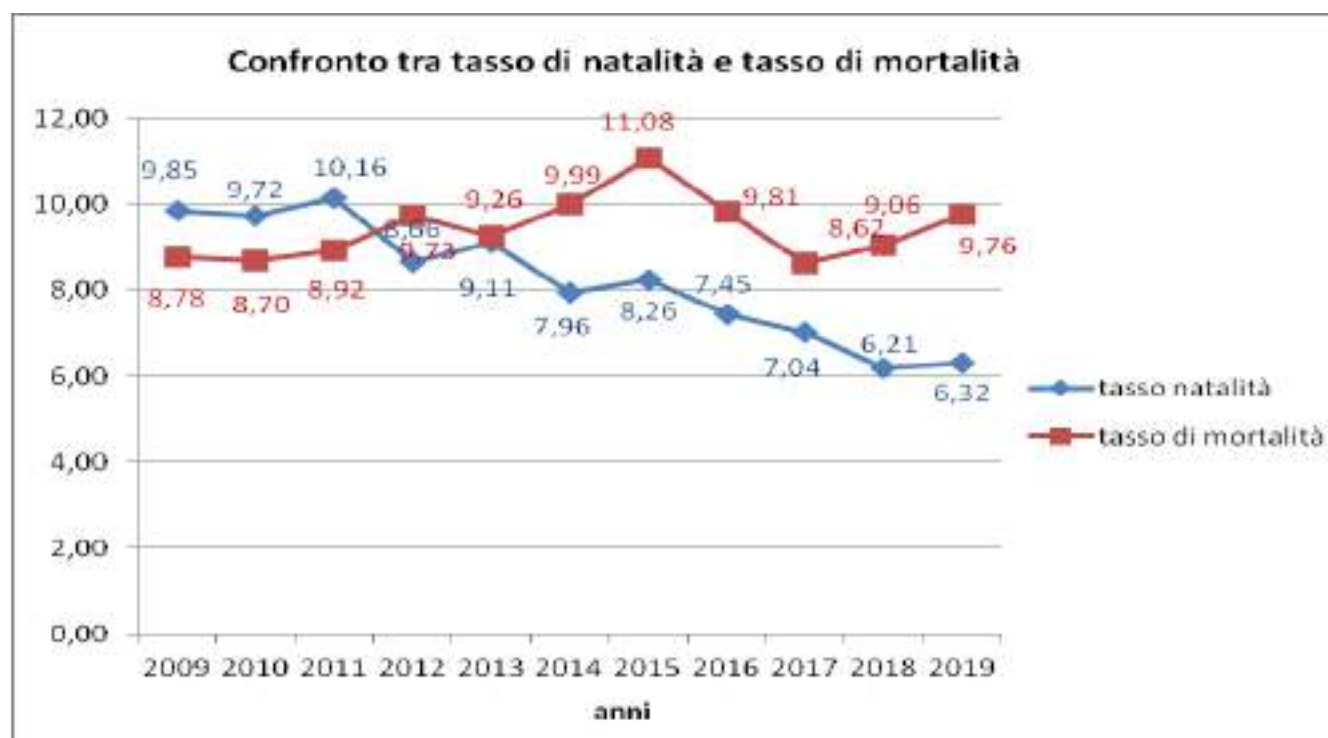


Grafico n. A.1 III - Tassi di natalità e di mortalità dal 2009 al 2019 (fonte Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

Anche il movimento migratorio del Comune di Cesenatico è stato analizzato prendendo in esame gli anni ricompresi tra l'anno 2009 e l'anno 2019. L'analisi svolta ha consentito di rilevare un andamento positivo nel corso dell'ultimo decennio (l'unica eccezione riguarda l'anno 2015 con 107 unità in meno). Nel 2019 il Comune di Cesenatico ha registrato un saldo migratorio positivo (+92), maggiore rispetto a quello del 2018 nella quale si aveva un saldo pari a (+33).

Analizzando la tabella sotto riportata, si osserva che nel Comune di Cesenatico, nel corso del decennio, il numero degli immigrati è sempre superiore rispetto il numero degli emigrati, producendo pertanto un saldo positivo (anche a seguito della crescente richiesta di manodopera), ad eccezione dell'anno 2015.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Immigrati	1233	1154	1144	1038	1040	937	932	885	1028	978	912
Emigrati	771	802	753	809	984	805	1039	846	795	945	820
Saldo Migratorio	462	352	391	229	56	132	-107	39	233	33	92

Tabella n. A.1.III - Movimento migratorio dal 2009 al 2019 (Fonte: Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

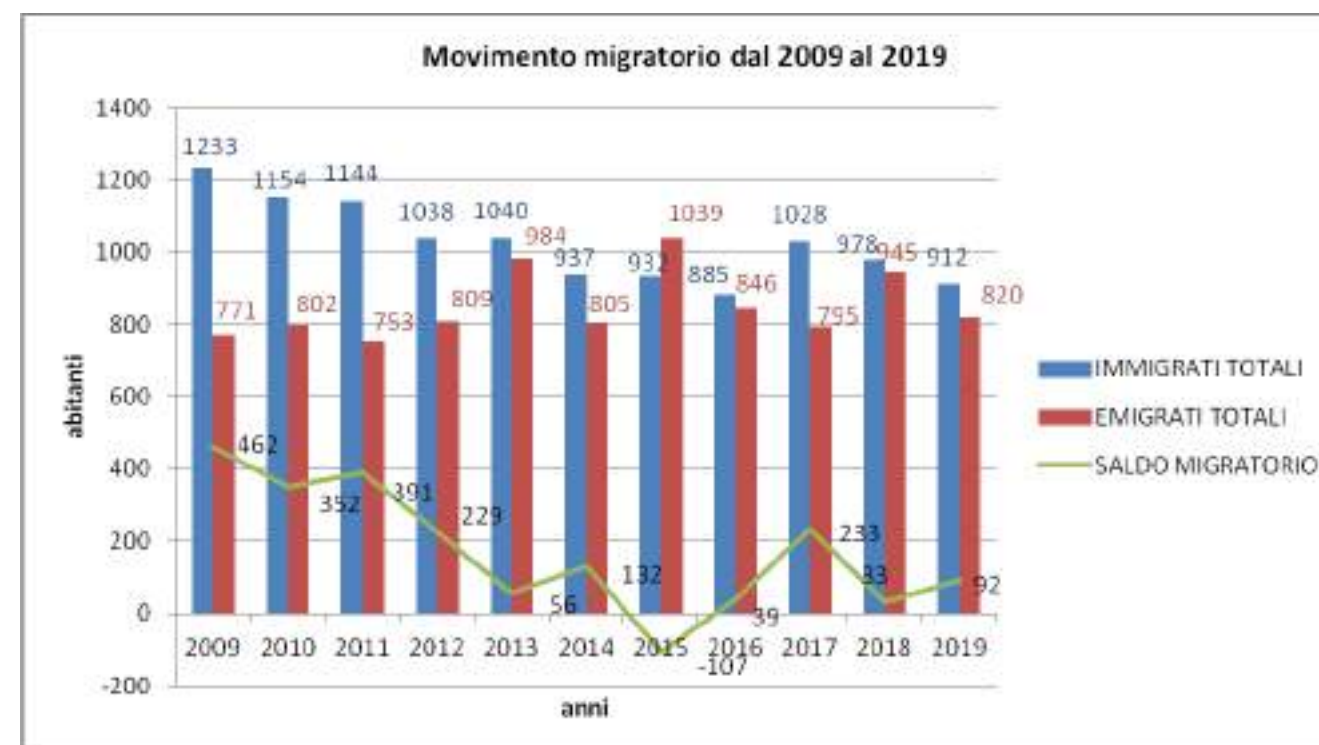
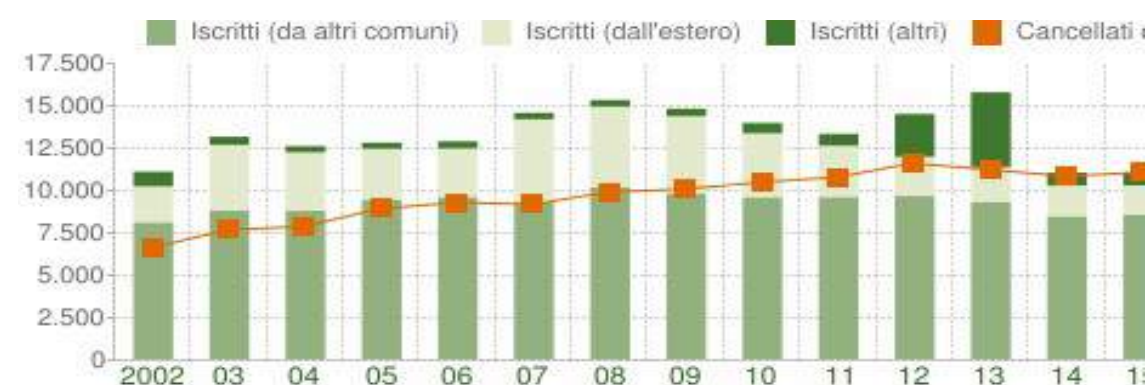


Grafico n. A.1 IV - Movimento migratorio dal 2009 al 2019 (fonte Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

In via complementare, rispetto all'analisi del movimento migratorio sopra riportato, si è ritenuto necessario esaminare la composizione della popolazione residente nel Comune, verificando la consistenza della popolazione straniera, al fine di individuare e perseguire con il presente Piano adeguate politiche economiche e sociali.

Come evidenziato nei quaderni di statistica elaborati dalla Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini relativi ai dati del 2016, il numero dei cittadini di nazionalità estera residenti sul territorio provinciale ha raggiunto al 31.12.2016, le 41.368 unità a fronte delle 25.757 rilevate al 31.12.2006, a conferma della tendenza all'incremento della popolazione straniera residente nel territorio provinciale registrata negli ultimi anni. Nel Comune di Cesenatico la popolazione straniera residente nel 2019 è di 2.189 unità pari all' 8,4% della popolazione complessiva, mentre nell'anno 2009 ne costituiva l'8,2%, pertanto l'incremento nel decennio preso in considerazione a livello comunale è minimo.

A livello provinciale, il grafico sottostante, visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Provincia di Forlì - Cesena negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dalle Anagrafi comunali. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



A.1.3 Struttura per età

Nel Comune di Cesenatico l'attuale andamento demografico presenta una popolazione residente con un tendenziale aumento dell'invecchiamento.

L'età media della popolazione nel 2019 - calcolata sommando i singoli prodotti ottenuti da ogni età per il numero di residenti della medesima età e dividendo il totale ottenuto per il numero complessivo dei residenti - è di 45,84 anni: 44,58 per gli uomini e 47,03 per le donne. Queste ultime, in media, hanno una maggiore aspettativa di vita rispetto al genere maschile.

Se si confrontano questi valori con gli anni precedenti (46,46 anni nel 2009 e 45,15 anni nel 2013,) si osserva una lieve diminuzione dell'età media della popolazione (1,3%).

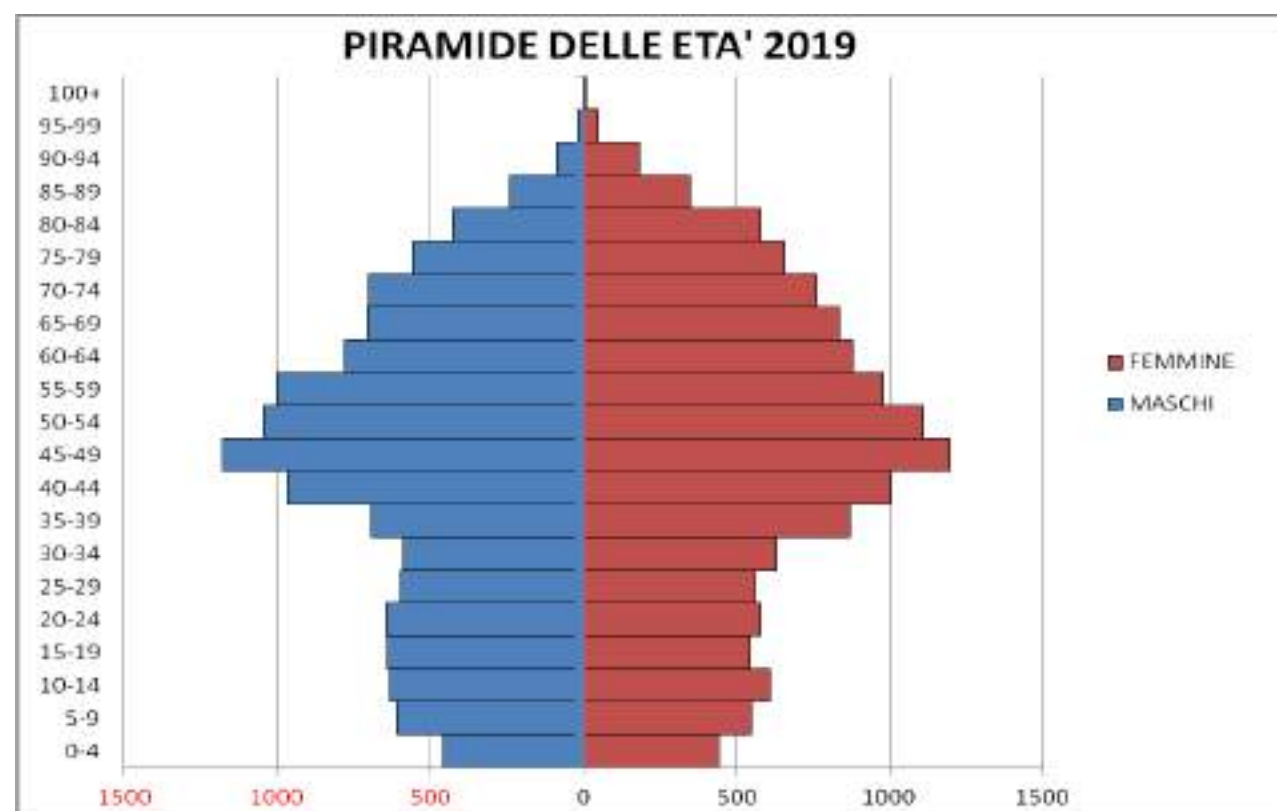


Grafico n. A.1.V - Piramide delle età della popolazione residente al 2019 (fonte Servizi demografici Comune di Cesenatico).

	classe di età	maschi	femmine	totale	%
Età prescolare (0-6)	0-6	690	655	1.345	5,19%
Età scuola dell'obbligo (7-14)	7-14	1.012	943	1.955	7,54%
In forza lavoro (15-64)	15-64	8.130	8.357	16.487	63,56%
Anziani (> 65)	=>65	2.736	3.413	6.149	23,71%
Totale		12.568	13.368	25.936	100%
<i>Ultrasessantenni</i>	>75	1.327	1.819	3.146	

Tabella n. A.1.IV - Struttura per classi di età della popolazione residente al 2019 (fonte Servizi demografici Comune di Cesenatico).

Sono stati presi in considerazione i seguenti indici demografici, che forniscono un quadro complessivo della struttura per età della popolazione:

- indice di vecchiaia;
- indice di dipendenza;
- indice di ricambio.

L'**indice di vecchiaia** misura il numero di anziani (>65 anni) presenti in una popolazione ogni 100 giovani (0-14 anni), permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane, valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.

Nel 2019 l'indice di vecchiaia del Comune di Cesenatico evidenzia la presenza di 186,33 anziani ogni 100 giovani, mentre nel 2009 se ne contavano 150,27.

L'**indice di dipendenza** strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva (0-14 anni e oltre 64 anni) ogni 100 in età attiva (15-64 anni), fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva.

Nel 2019, a Cesenatico l'indice di dipendenza è pari a 57,31 a fronte del valore di 52,01 del 2009; si evidenzia pertanto l'aggravarsi di una situazione di squilibrio generazionale.

L'**indice di ricambio** rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni, ovvero tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata. Valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre valori molto superiori a 100 implicano anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese.

A Cesenatico nel 2019, l'indice di ricambio è di 139,69, tale dato significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana, constatando però una diminuzione rispetto all'anno 2009 in cui tale dato risultava pari a 146,87.

E' interessante notare che, il Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale 2018-2020 del Distretto Rubicone (approvato con Accordo di Programma sottoscritto da Unione Rubicone e Mare e Ausl Romagna in data 31.07.2018 - delibera del Consiglio dell'Unione n. 26 del 31.07.2018), stima al 2027 uno spostamento in avanti del picco della popolazione residente in ambito di Unione, che interesserà la fascia 50-55 per finire nel 2037 dove si ipotizza una popolazione per lo più composta da ultrasessantenni.

A.1.4 Composizione del nucleo familiare

Nel 2019 il numero delle famiglie è pari a 11.710, con un incremento nel decennio del 28,7%, a fronte della riduzione della dimensione media dei componenti familiari, che passa da 2,79 nel 2009 a 2,21 nel 2019.

Dominanti sono le **famiglie unifamiliari** per un numero pari a 4.519 con una percentuale del **38,6 %**, in continuo aumento rispetto all'anno 2009, in cui la percentuale era del 34,2 %, con 3.113 famiglie unipersonali.

Famiglie per componenti					
Anno 2009			Anno 2019		
Componenti	Famiglie	% Incidenza	Componenti	Famiglie	% Incidenza
1	3.113	34,2	1	4.519	38,6
2	2.668	29,3	2	3.010	25,7
3	1.831	20,1	3	2.130	18,2
4	1.171	12,9	4	1.531	13,1
5	251	2,8	5	380	3,2
6	52	0,6	6	107	0,9
7	12	0,1	7	29	0,3
8	1	0	8	3	0
9	1	0	9	1	0
Totale Famiglie	9.100	100,00	Totale Famiglie	11.710	100,00
N. Abitanti	25.375		N. Abitanti	25.936	
N. Medio Componenti	2,79		N. Medio Componenti	2,21	

Tabella n. A.1.V - Struttura componenti famiglie anni 2009 e 2019 (fonte Servizi Demografici Comune di Cesenatico).

A.2 STRUTTURA E DINAMICHE DELLA PRODUZIONE

A.2.1 Inquadramento socio-economico

Da un'analisi condotta nell'ambito del contesto territoriale dell'Unione Rubicone e mare di cui fa parte il Comune di Cesenatico, nonché nell'ambito del contesto territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, riguardante il numero di imprese attive nell'arco temporale 2008 -2018, si è potuto osservare un progressivo calo delle aziende, resosi decisamente più significativo tra gli anni 2011 e 2013. L'andamento è risultato in linea con i dati provinciali che nel medesimo lasso temporale ha evidenziato un decrescita del numero delle imprese.

Nel 2018 si sono rilevate 9.195 imprese attive nel contesto territoriale dell'Unione Rubicone e mare.

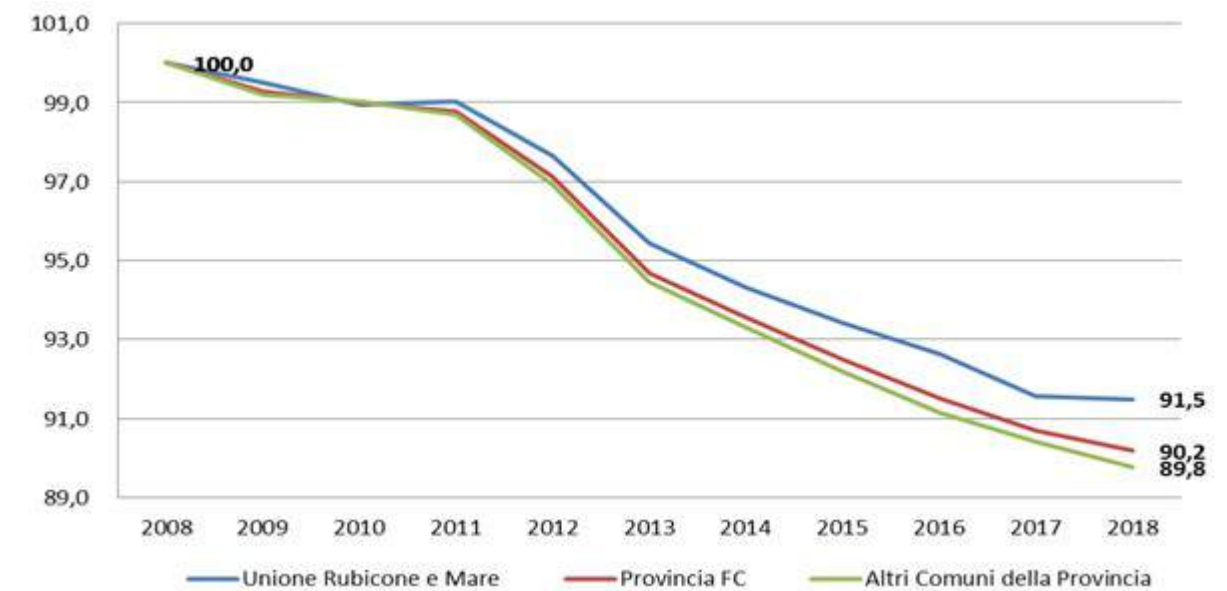


Grafico n. A.2.1 - Elaborazione dati forniti della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

Ambiti	Imprese 2017	Imprese 2018	Variazione % tra anni 2017 e 2018
Unione Rubicone e mare	9.204	9.195	-0,10%
Provincia FC	37.140	36.930	-0,57%
Altri Comuni della Provincia FC	27.936	27.735	-0,72%

Tabella n. A.2.1 - Fonte dati Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

Nell'ultimo anno esaminato (2018), si nota un arresto della decrescita del numero di imprese presenti nei Comuni del Rubicone; a tal proposito tra il 2017 e il 2018 si evidenzia una riduzione del numero di imprese corrispondente al solo -0,10%, rispetto alle percentuali di variazione rilevate per il territorio provinciale (-0,57%) e per in altri comuni della medesima provincia di Forlì-Cesena (0,72%).

E' importante rilevare che nel 2018, la Provincia di Forlì-Cesena ha raggiunto 3,7 miliardi di euro per export, dato che conferma il trend positivo dal crollo dell'anno 2009. Rispetto al 2008 le esportazioni sono cresciute del 20% e le importazioni del 19,5%; il saldo commerciale è rimasto positivo lungo tutto l'arco temporale analizzato, attestandosi, al 2018, a 1,9 miliardi di euro.

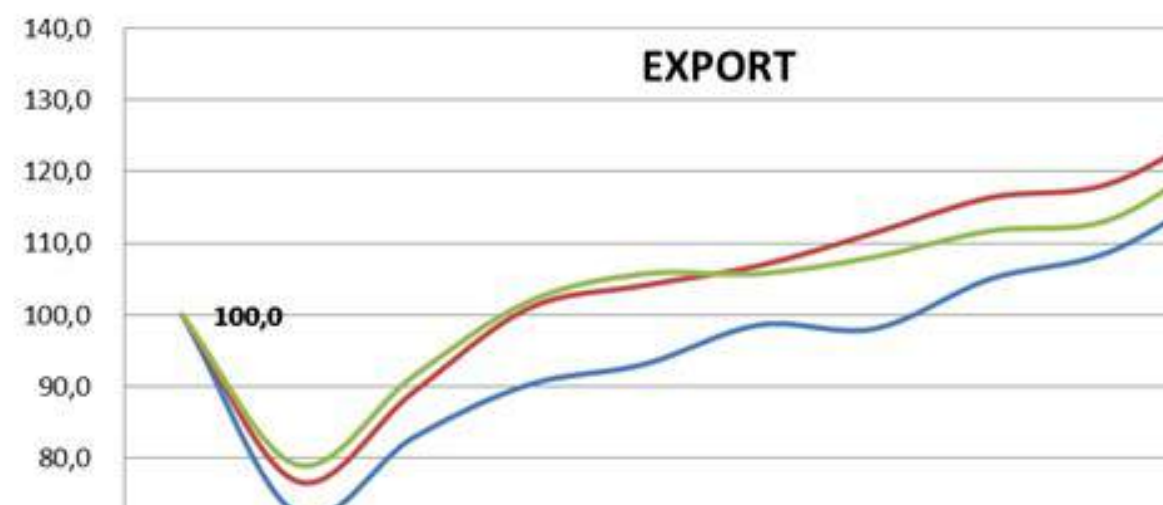


Grafico n.A.2.II - Elaborazione dati Coeweb Istat.

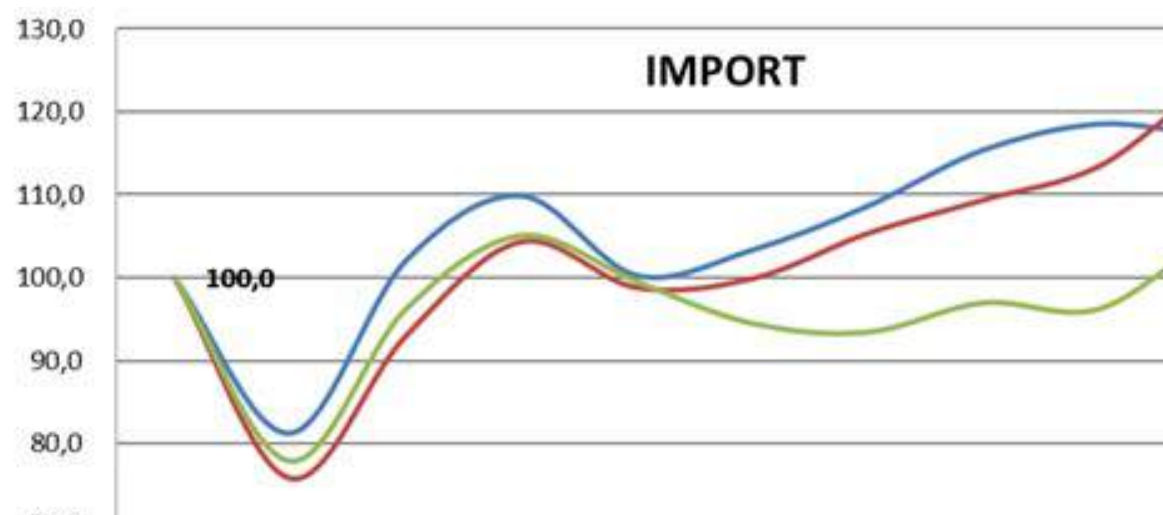


Grafico n.A.2.III - Elaborazione dati Coeweb Istat.

Rispetto alle zone di arrivo e destinazione, i paesi Europei si confermano nel 2018 i partner commerciali principali della provincia di Forlì-Cesena (UE 28 62% dell' export complessivo ed il 57% dell' import);

Unione Europea		Extra Unione Europea	
Import	Export	Import	Export
+ 8,5%	+30%	+38,2%	+6,8%

Tabella n. A.2.II - Variazione percentuale tra il 2008 e il 2018 dei flussi commerciali dalla Provincia di Forlì-Cesena ai paesi Europei e dagli extra Europei, dati elaborati da fonte Coeweb Istat.

A.2.2 Imprese ed addetti

Sulla base dei dati reperiti e forniti sia dalla Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini, sia dall'Ufficio Attività Economiche - SUAP del Settore 4, al fine di rappresentare nel modo più efficace e leggibile l'attuale realtà imprenditoriale del territorio, si è ritenuto opportuno elaborare i dati reperiti, raggruppano nel modo successivamente riportato i settori e le categorie della produzione.

Sezione Codice ATECO	N. imprese con sede a Cesenatico				
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2019	% incidenza imprenditoriale territoriale Anno 2019	Variazione N. imprese 2016- 2019
A	353	338	325 ²	10,87%	-28
C	187	182	190	6,36%	+3
D	4	4	3	0,10%	-1
E	3	3	4	0,13%	+1
F	505	492	475	15,89%	-30
G	712	697	618	20,68%	-94
H	76	75	68	2,27%	-8
I	584	592	554	18,53%	-30
J	42	40	43	1,44%	+1
K	47	47	48	1,61%	+1
L	192	190	198	6,62%	+6
M	80	81	82	2,74%	+2
N	82	83	81	2,71%	+1
P	4	4	0	0%	-4
Q	13	15	16	0,54%	-3
R	140	132	131	4,38%	-9
S	154	156	153	5,12%	-1
X	1	1	0	0%	-1
Totale	3.179	3.132	2.989	100%	-190

Tabella n. A.2.III - Numero di imprese secondo la classificazione ATECO - Fonti: "Focus Cesenatico 2016" - Strumenti per l'analisi territoriale redatto dalla Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini per l'anno 2016, Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini per l'anno 2017 e dati inoltrati della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini per l'anno 2019.

² in tale sezione Ateco non sono di fatto riportati e quindi registrati gli imprenditori agricoli professionali, le Ragioni Sociali della Aziende Agricole e gli imprenditori operanti nel settore della pesca. Allo scopo di determinarne la consistenza numerica delle Aziende agricole presenti sul territorio, tale voce è stata integrata dal dato reperito dall'Anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia-Romagna. Mentre per determinare gli imprenditori impegnati nel settore pesca non è stato possibile reperirne il dato ufficiale.

La Guida ATECO – REA, predisposta da Infocamere con la partecipazione delle Camere di Commercio, consente la descrizione dell'attività imprenditoriale svolta. Il codice Ateco è una combinazione alfanumerica che identifica una ATTIVITÀ ECONOMICa. Le lettere individuano il macro-settore economico mentre i numeri (da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le specifiche articolazioni e sottocategorie dei settori stessi. Dal 1° gennaio 2008 è in vigore la nuova classificazione Ateco 2007, approvata dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, le Camere di Commercio ed altri Enti, Ministeri ed associazioni imprenditoriali interessate. I Codici Ateco 2007, adottano pertanto una stessa classificazione delle attività economiche ai fini statistici, fiscali e contributivi.

Al fine di meglio comprendere e leggere i dati indicati nel presente capitolo, si riportano le seguenti definizioni, così come indicate nei Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini:

- **Impresa (ditta):** "si intende l'organizzazione di un'attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi. Le imprese possono essere unilocalizzate, costituite, cioè, da una sola unità locale o plurilocalizzate, costituite da due o più unità locali delle quali una coincidente con la sede dell'impresa." (ISTAT). Le imprese plurilocalizzate in più province sono conteggiate una sola volta ed attribuite alla provincia nella quale l'iniziativa imprenditoriale ha la sede legale;
- **Unità locale:** "si intende l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, ecc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi" (ISTAT);
- **Addetti:** "persone indipendenti e dipendenti, occupate nelle unità locali" (ISTAT).

La distribuzione delle imprese raggruppate secondo sezioni economiche ATECO, fotografa una prima caratterizzazione del tessuto produttivo comunale. Si rileva che i settori con il maggior numero di imprese sono il Commercio (sez. G) e le Attività dei servizi, di alloggio e di ristorazione (sez. I), con una incidenza, rispetto al totale, rispettivamente del 20,68% e 18,53%, seguiti dalle Costruzioni (sez. F, con il 15,89%) e dalla Agricoltura silvicoltura e pesca (sez. A, con il 10,87%).

Nei tre anni presi in esame, pur non definenti trend strutturali, si osserva la contrazione di alcuni settori, in termini di numero di imprese (commercio, costruzioni, attività dei servizi, di alloggio e di ristorazione e agricoltura) e la sostanziale stabilità di altri (industria, direzionale e servizi). Dal 2016 al 2019 si registra la complessiva riduzione di 190 imprese (-5,98%), con la maggiore incidenza nel settore del commercio (-13,20%).

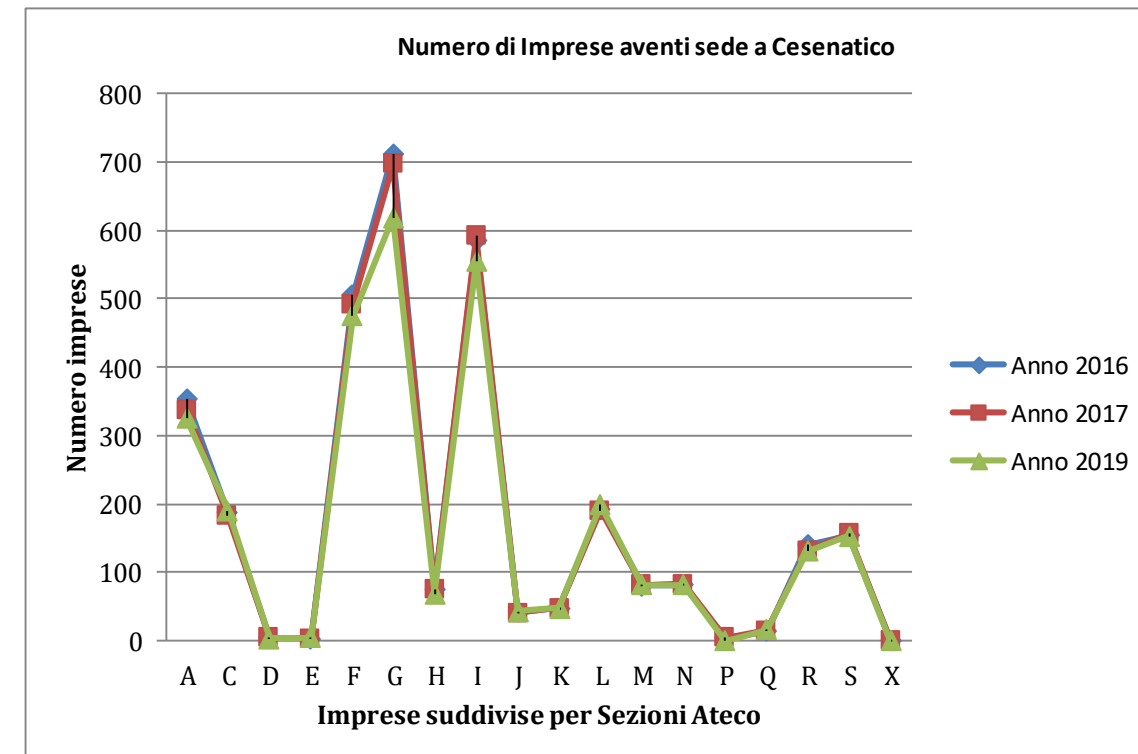


Grafico n. A.2.IV - Variazione del numero di imprese secondo la classificazione ATECO.

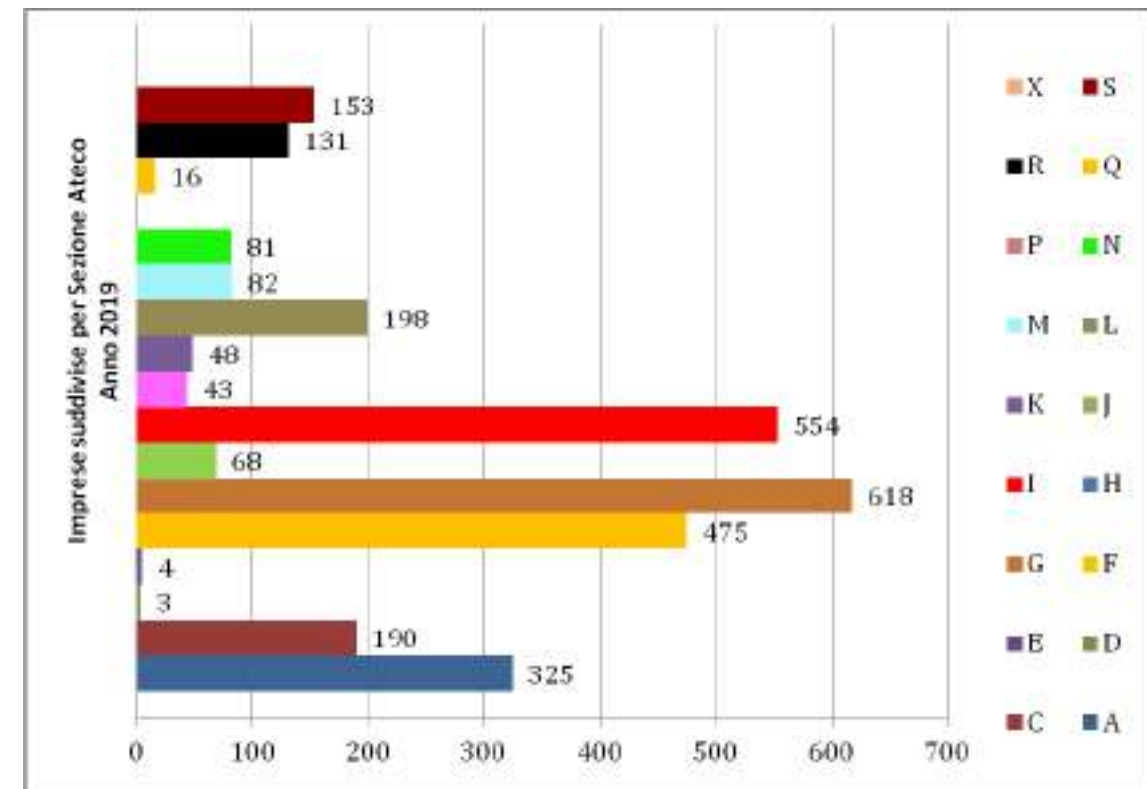


Grafico n. A.2.V - Numero di imprese suddivise per Sezioni Ateco Anno 2019.

Esaminando la suddivisione per percentuali di incidenza delle imprese presenti nel territorio dell'Unione Rubicone e mare, raggruppate per appartenenza a Sezioni Ateco e sulla base dei dati disponibili per l'anno 2018,

coerentemente agli approfondimenti condotti per il territorio di Cesenatico, si rileva un forte condizionamento dato dalla posizione geografica dell'ambito.

Grazie alla vicinanza al mare dei comuni, la percentuale di imprese che offrono servizi di alloggio e ristorazione si attesta all'11%, percentuale maggiore rispetto al dato provinciale (7%). La posizione geografica spiega anche il dato legato alle imprese agroalimentari (15%), inferiore rispetto alla percentuale provinciale (18%).

Interessante è inoltre la percentuale di imprese di costruzioni nell'area di competenza dell'Unione (18%), dato superiore di 3 punti percentuali al dato provinciale.

Come sopra indicato, Cesenatico, quale Comune marittimo conferma una tendenza delle imprese legate ai servizi di alloggio e di ristorazione maggiormente spiccata rispetto ai dati della propria Unione (18%) mentre un'attività meno florida legato al settore dell'agricoltura (11%).

	Sezione Codice ATECO – Anno 2018	Unione Rubicone e mare	Provincia FC
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	15%	18%
F	Costruzioni	18%	15%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli/motocicli	23%	22%
C	Attività manifatturiere	9%	10%
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11%	7%
L	Attività immobiliari	5%	6%
S	Altre attività di servizi	4%	5%
H	Trasporto e magazzinaggio	3%	4%
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	3%	3%
	Altro	9%	10%

Tabella n. A.2.IV - Dati fonte Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

Considerando il numero degli addetti, con dato disponibile all'anno 2017, nel nostro Comune si rileva la maggiore incidenza nella Sezione Attività dei servizi, di alloggio e di ristorazione, che impiega ben il 38,46% degli addetti, seguita dalla Sezione commercio (13,88%), Sanità e assistenza sociale (10,95%), attività manifatturiere (8,25%) e Costruzioni (6,79%). Questo dato risulta in parziale controtendenza rispetto al 2005 (cfr. Quadro Conoscitivo del PSC), anno in cui il settore assorbente il maggior numero di addetti era quello dei servizi (24,8%) seguito dal commercio (22%) ed infine dal turismo(17%).

Comune di Cesenatico - Codice ATECO		N. addetti – Anno 2017	% incidenza
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	605	4,79%
C	Attività manifatturiere	1.043	8,25%
D	Fornitura en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10	0,08%
E	Fornitura di acqua, reti fognarie, att. gestione rifiuti e risanamento	27	0,21%
F	Costruzioni	858	6,79%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli/motocicli	1.754	13,88%
H	Trasporto e magazzinaggio	504	3,99%
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.859	38,46%
J	Servizi di informazione e comunicazione	119	0,94%
K	Attività finanziarie e assicurative	69	0,55%
L	Attività immobiliari	325	2,57%

M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	1,21%
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	269	2,13%
P	Istruzione	10	0,08%
Q	Sanità e assistenza sociale	1.383	10,95%
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	647	5,12%
	Totale	12.635	100%

Tabella n. A.2.V - Numero di addetti nelle imprese nel 2017 – Fonte: Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

Con riferimento alle imprese disaggregate in base al numero di addetti, si rileva a Cesenatico la presenza di una sola impresa, nel settore dei servizi (sez. Q – sanità e assistenza sociale), avente più di 250 impiegati e di due imprese (una manifatturiera ed una nel campo dei trasporti e magazzinaggio) aventi fra i 100 ed i 250 impiegati. Quasi la metà delle imprese (44,5%) conta un solo addetto e poco più del 38% ne conta meno di 10; circa l'8% sono imprese prive di addetti censiti.

	Imprese Cesenatico per sezione ATECO Anno 2017	Classi di addetti								Tot.
		0	1	2-9	10-19	20-49	50-99	100-249	Almeno 250	
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	48	176	105	7	2	0	0	0	338
C	Attività manifatturiere	8	55	93	18	6	1	1	0	182
D	Fornitura en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0	2	0	0	0	0	0	4
E	Fornitura di acqua, reti fognarie, att. gestione rifiuti e risanamento	0	0	2	1	0	0	0	0	3
F	Costruzioni	31	343	109	7	1	1	0	0	492
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli/motocicli	31	363	279	14	9	1	0	0	697
H	Trasporto e magazzinaggio	2	49	20	0	2	1	1	0	75
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14	82	330	113	51	2	0	0	592
J	Servizi di informazione e comunicazione	3	17	16	4	0	0	0	0	40
K	Attività finanziarie e assicurative	3	32	12	0	0	0	0	0	47
L	Attività immobiliari	64	84	36	4	2	0	0	0	190
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	47	11	5	0	0	0	0	81
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	14	40	24	3	1	1		0	83
P	Istruzione	0	1	3	0	0	0	0	0	4
Q	Sanità e assistenza sociale	0	2	10	1	1	0	0	1	15
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11	20	84	15	2	0	0	0	132
S	Altre attività di servizi	8	84	60	4	0	0	0	0	156
X	Imprese non classificate	1	0	0	0	0	0	0	0	1
	Totale	258	1.395	1.196	196	77	7	2	1	3.132
	%	8,2%	44,5%	38,2%	6,3%	2,5%	0,2%	0,06%	0,03%	100%

Tabella n. A.2.VI - Numero di imprese per classi di addetti – Fonte: Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

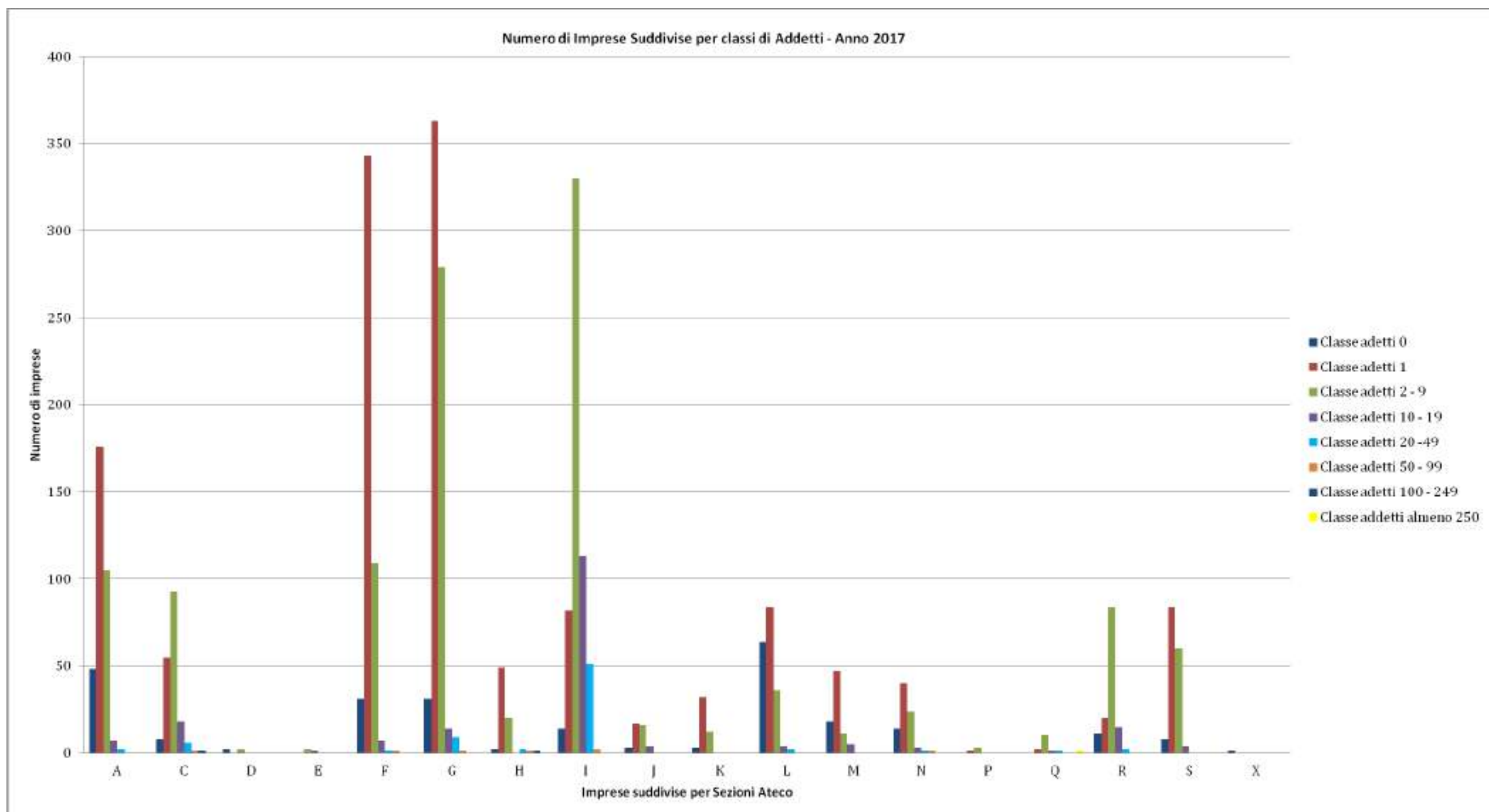


Grafico n. A.2 V.I - Imprese per classi addetti (Fonte: Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini).

A.2.3 Imprese manifatturiere

Dalla consultazione dei quaderni di statistica redatti dalla Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, vengono riportate per ciascun Comune ed ambito di osservazione, le specifiche tipologie di attività condotte dalle imprese manifatturiere presenti.

Nella tabella di seguito riportata, sono state aggregate le specifiche tipologie di attività manifatturiera condotte dalle imprese aventi sede a Cesenatico per tipologia di produzione merceologica, riportandone il relativo numero e la percentuale di incidenza sul totale.

Si può quindi osservare che la prevalenza delle attività manifatturiere del nostro territorio riguarda il settore alimentare per il 18,44%, seguite dalle attività impegnate nel settore tessile, dell'abbigliamento e della lavorazione del pellame, nonché dalle attività riguardanti la lavorazione del metallo (entrambe con incidenza corrispondente al 14,52%); le imprese che invece si occupano di riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature, registrano il 12,29%.

Tipologie di attività condotte dalle imprese manifatturiere	Anno 2017	% incidenza tipologie attività manifatturiere
Industrie alimentari/Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne/ Lavorazione conservazione di pesce, crostacei o molluschi/ Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e prodotti amidacei/ Produzione di prodotti da forno e farinacei/ Produzione di altri prodotti alimentari	66	18,44%
Industrie tessili/ Finissaggio tessili/Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e in pelliccia/ Fabbricazione di articoli in pelle e simili/Confezione di articoli di abbigliamento (escluso in pelliccia)/Confezioni di articoli in pelliccia/ Fabbricazione di articoli in maglieria/ Preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, preparazione e tintura di pellicce/ Fabbricazione di calzature/ Altre industrie tessili	52	14,52%
Industria del legno, dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili) in paglia e mat. da intreccio/Fabbricazione di mobili/Fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	30	8,38%
Stampa e riproduzione dei supporti registrati/ Stampa e servizi connessi alla stampa	16	4,47%
Fabbricazioni di prodotti chimici/Fabbricazione di prodotti chimici di base, di fertilizzanti e composti azotati, di materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	6	1,68%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche/Fabbricazioni di articoli in gomma/ Fabbricazione di articoli in materie plastiche	8	2,24%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	1,12%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)/ Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo/Trattamento e rivestimento dei metalli, lavori di meccanica generale/ Fabbricazione di altri prodotti in metallo	52	14,52%
Fabbricazione computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazioni e di orologi/ Fabbricazione apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche/ Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche/ Fabbricazione di cablaggi e apparecchiature di cablaggio/ Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, orologi/Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video/Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione	13	3,63%

Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature/ Riparazione e/o manutenzione di prodotti in metallo, macchine e apparecchiature	44	12,29%
Fabbricazione di vetro e prodotti in vetro	1	0,28%
Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta	1	0,28%
Taglio, modellatura e finitura di pietre	2	0,56%
Fabbricazione di macchine di impiego generale/Fabbricazione di altre macchine di impiego generale/Fabbricazione di apparecchi per uso domestico/Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali/Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	21	5,87%
Costruzioni di navi e imbarcazioni/Fabbricazione di mezzi di trasporto nca/ Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	16	4,47%
Fabbricazione di gioielleria bigiotteria e lavorazione pietre preziose	1	0,28%
Fabbricazione articoli sportivi	1	0,28%
Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	9	2,51%
Industrie manifatturiere nca/ Altre industrie manifatturiere	13	3,63%
Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	2	0,56%
Totale	358	100%

Tabella n. A.2.VII - Tipologie di attività condotte dalle imprese manifatturiere – Fonte: Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

Nella tabella seguente vengono invece riportati i dati riferiti alle prevalenti tipologie di attività manifatturiera condotte all'interno dell'intero ambito della Provincia di Forlì-Cesena per l'anno di riferimento 2018; al primo posto tra le tipologie di attività manifatturiere condotte sul territorio provinciale troviamo quelle legate alla produzione di metallo (14%), seguite dalle aziende operanti nel settore alimentare (13%) e successivamente quelle trattanti manutenzione di apparecchi e fabbricazione di mobili, entrambe al (10%).

Tipologie imprese manifatturiere Provincia FC– Anno 2018	
Prodotti in metallo	14%
Industrie alimentari	13%
Riparazioni	10%
Mobili	10%
Abbigliamento e confezioni	7%
Articoli in pelle e simili	7%
Macchinari ed apparecchiature nca	7%
Legno (esclusi i mobili)	6%
Altre industrie manifatturiere	6%
Altro	20%

Tabella n. A.2.XIII -Dati fonte Istat.

A.2.4 Commercio e pubblici esercizi

Nel seguente capitolo si intende approfondire la tematica inerente il commercio in sede fissa ed i pubblici esercizi presenti nel territorio. Da una prima analisi dei dati reperibili dai quaderni di statistica della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, riferiti all'anno 2017, e dai dati inoltrati dal medesimo Ente per l'anno 2019, è possibile notare che nel corso degli anni presi a riferimento, si è registrata una cessazione del 3,23% delle attività inerenti il commercio al dettaglio avente sede a Cesenatico e un incremento del 7,58% delle imprese e/o degli operatori impegnati nel commercio misto (al dettaglio e all'ingrosso).

E' possibile visionare dalla tabella sotto riportata che nel 2019, le imprese e gli operatori del commercio aventi sede a Cesenatico, trattassero per il 59,60% un commercio al dettaglio, per il 31,01% un commercio all'ingrosso e in via residuale per il 9,39% un commercio di tipo misto (al dettaglio e all'ingrosso). L'incidenza degli addetti appartenenti alle tre distinte tipologie di commercio per l'anno 2017, sommariamente riflettono le incidenze del numero di imprese operanti nei medesimi settori, ovvero il 53,34% degli addetti nel settore del commercio al dettaglio, il 36,53% in quello del commercio all'ingrosso e il 10,14% nel commercio misto.

Cesenatico	N. imprese Anno 2017	N. imprese Anno 2019	Variazione N. imprese commerciali tra 2017 e 2019	% incidenza tipologia commerciale Anno 2017	% incidenza tipologia commerciale Anno 2019	N. addetti Anno 2017	% incidenza addetti Anno 2017
Commercio all'ingrosso e al dettaglio (Sez. Ateco G45)	61	66	+ 7,58%	8,57%	9,39%	164	10,14%
Commercio all'ingrosso (Sez. Ateco G46)	218	218	0%	30,62%	31,01%	591	36,53%
Commercio al dettaglio (Sez. Ateco G47)	433	419	-3,23%	60,81%	59,60%	863	53,34%
Totale	712	703	-1,26%	100%	100%	1'618	100%

Tabella n. A.2.IX - Dati riferiti alle imprese commerciali al 2017, reperiti dai Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini. Dati riferiti a Imprese commerciali al 2019, reperiti dalla Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

Dall'approfondimento effettuato sulla tipologia di commercio trattata dalle imprese aventi sede fissa e legale nel Comune di Cesenatico, mediante l'elaborazione dei dati forniti dalla Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini ed effettuando una depurazione del dato da chi effettua attività di manutenzione e riparazione di veicoli, intermediazione nel commercio e commercio ambulante, è possibile constatare che in netta prevalenza viene svolto un commercio al dettaglio di tipo non alimentare (69,70%), seguito da un commercio al dettaglio alimentare (28,79%) e in via residuale da un commercio misto (1,51). Il commercio all'ingrosso riguarda in parte maggioritaria merci non alimentari (62,11%), in parte comunque rilevante merci alimentari (36,84%) e per una ridottissima parte merci miste (1,05).

Imprese commerciali in sede fissa - Anno 2019	Commercio Alimentare	Incidenza commercio alimentare	Commercio Non Alimentare	Incidenza commercio non alimentare	Commercio Misto	Incidenza commercio Misto	Totale
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	0	0%	23	100%	0	0%	23
Commercio all'ingrosso	35	36,84%	59	62,11%	1	1,05%	95
Commercio al dettaglio	95	28,79%	230	69,70%	5	1,51%	330
Totale	130	2,90%	312	69,64%	6	1,34%	448

Tabella n. A.2.X - Dati riferiti alle Imprese commerciali al 2019, reperiti dalla Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

Visionati i dati inerenti le imprese o gli operatori aventi sede legale nel Comune, è stato necessario elaborare e verificare anche i dati in possesso del Servizio Attività Economiche del Comune di Cesenatico, al fine così di constatare l'effettiva consistenza per il commercio al dettaglio, delle unità locali e dei punti vendita presenti sul territorio. In questo caso il commercio alimentare, non alimentare e misto, è stato ulteriormente disaggregato in funzione della superficie di vendita delle attività (esercizio di vicinato: corrisponde ad un esercizio commerciale che presenta una superficie di vendita non superiore a 250 mq; media struttura di vendita: corrisponde ad un esercizio commerciale con superficie di vendita superiore ai 250 mq ma compresa entro i 2'500mq). Si è constatata la presenza sul nostro territorio di 655 punti vendita al dettaglio, di cui ben il 97,40% è un commercio svolto in esercizio di vicinato (rispettivamente trattante al 69,59% merce non alimentare, al 18,65% alimenti e al 11,76% merci miste), mentre il 2,60% del commercio al dettaglio viene svolto in una media struttura di vendita (riguardando per il 52,94% merci non alimentari, per il 41,18% merci miste e per solo il 5,88% prodotti alimentari). Si rileva, inoltre la presenza di 13 distributori carburanti nel territorio Comunale.

Imprese commerciali in sede fissa - Anno 2019	Commercio alimentare	% incidenza commercio alimentare	Commercio non alimentare	% incidenza commercio non alimentare	Commercio misto	% incidenza commercio misto	Totale
Commercio in esercizio di vicinato	119	18,65%	444	69,59%	75	11,76%	638
Commercio in media struttura	1	5,88%	9	52,94%	7	41,18%	17
Distributori Carburante	/	/	/	/	/	/	13

Tabella n. A.2.XI - Dati riferiti alle Imprese commerciali in sede fissa ed ai distributori carburanti per l'anno 2019, forniti dal Servizio Attività Economiche del Comune di Cesenatico.

Per la conclusione del presente capitolo, risultava utile effettuare un focus sulla presenza dei pubblici esercizi del territorio cesenaticense.

Pertanto come visionabile dai dati indicati nelle tabelle sotto riportate, nell'anno 2016, secondo i Quaderni di Statistica della Camera di Commercio, si potevano contare 342 attività di pubblico esercizio che complessivamente impiegavano 1.784 addetti del settore.

A.2.5 Attività nel Settore della Pesca

Nello specifico, dai più recenti dati forniti ed in possesso del Servizio Attività Economiche del Comune di Cesenatico, si è potuto determinare nel territorio Comunale la presenza delle seguenti sottocategorie di pubblico esercizio, ovvero per il 35,02% viene svolta attività riconducibile a bar/pub/piccola ristorazione, per il 31,65% un'attività di ristorazione completa, per il 27,00% si rileva un'incidenza data dalla presenza di stabilimenti balneari ed in via residuale si individuano, rispettivamente per il 2,32%, la presenza di circoli e di Chioschi per la somministrazione di alimenti e bevande ed in ultimo l'1,69% di attività catering.

Publici esercizi – Anno 2016	N. imprese	N. addetti
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	188	1'103
Bar e esercizi simili senza cucina	153	673
Altre tipologie di Ristorazione	1	8
Totale*	342	1'784

Tabella n. A.2.XII - Dati riferiti ai Pubblici esercizi al 2016, reperiti dai Quaderni di Statistica della Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini. * In tale conteggio non sono stati computati gli stabilimenti balneari.

Publici esercizi – Anno 2019	N. imprese	% incidenza tipologia di pubblico esercizio
Ristoranti/Pizzerie	150	31,65%
Bar	166	35,02%
Catering	8	1,69%
Circoli	11	2,32%
Stabilimenti Balneari	128	27,00%
Chioschi somm. alimenti e bevande	11	2,32%
Totale	474	100%

Tabella n. A.2.XIII - Dati riferiti ai Pubblici esercizi al 2019, forniti dal Servizio Attività Economiche del Comune di Cesenatico.

Sulla base di quanto riportato nel "Secondo rapporto sull'economia del mare in Emilia-Romagna - anno 2008", il mercato ittico all'ingrosso di Cesenatico registrava una commercializzazione dei prodotti ittici pari a 2.321.882 Kg, corrispondente al 31,4% del valore totale (tot. pari a 7.385.370 Kg) dato dalla sommatoria dei quantitativi commercializzati nei mercati ittici alla produzione situati nelle Città di Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi e Rimini. Il quantitativo del prodotto commercializzato dal mercato ittico di Cesenatico, dimostrava un peso rilevante nel circuito distributivo regionale all'ingrosso, registrando un fatturato di 7'155'00 Euro.

Nella tabella di seguito, vengono riportati i quantitativi commercializzati nei mercati ittici alla produzione di Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi, e Rimini e la relativa incidenza:

Mercati	Quantità (Kg)	Peso %
Porto Garibaldi	682.431	9,2 %
Cesenatico	2.321.882	31,4%
Goro	1.571.587	21,3%
Cattolica	1.205.697	16,3%
Rimini	1.603.773	21,7%
Totale	7.385.370	100%

Tabella n. A.2.XIV.

Dal "Quarto rapporto sull'economia ittica in Emilia-Romagna – anno 2012", per l'anno 2011, si sono registrate le seguenti percentuali di tipologie di clienti che hanno acquistato prodotti derivanti della pesca e dall'acquacoltura nel Mercato del nostro territorio:

Grossisti	Grande distribuzione organizzata	Ristoratori	Pescherie	Ambulanti	Industria di trasformazione
59,6%	0%	5,5%	26,6%	8,3%	0%

Tabella n. A.2.XV.

Inoltre, nel medesimo anno, si è rilevato che il prodotto locale ittico commercializzato nel Mercato di Cesenatico proviene totalmente dalla pesca in mare.

Il 2011 non è stato un anno particolarmente positivo per la commercializzazione all'ingrosso di prodotti ittici, in generale si è assistito ad una decrescita su tutti i mercati regionali sia rispetto al 2010 che al 2009. Nello specifico il Mercato di Cesenatico ha registrato una riduzione della commercializzazione del prodotto pari all' 11,9 %, tra gli anni 2010 e 2011, e pari all' 11,2 %, tra gli anni 2009 e 2011, così come riscontrabile dai dati di seguito riportati:

Mercato Ittico di Cesenatico Quantità commercializzate (Kg)				
Anno 2011	Anno 2010	Var 2011/2010	Anno 2009	Var 2011/2009
1.937.408	2.198.779	- 11,9%	2.181.449	- 11,2 %

Tabella n. A.2.XVI.

A.2.6 Turismo

Si riportano inoltre in tabella i quantitativi delle principali specie commercializzate nel nostro mercato per l'anno 2010:

Descrizione	Quantità (Kg)	%
Alice	363.755,30	18,7%
Sardina	363.113,80	18,7%
Pannocchia	264.378,50	13,6%
Triglia di fango	209.301,10	10,8%
Murice spinoso	146.569,90	7,5%
Cefalo	134.725,00	6,9%
Molettino	83.687,20	4,3%
Lumachina	66.370,10	3,4%
Cappone	37.505,30	1,9%
Seppia	37.068,80	1,9%
Mazzancolla	27.074,10	1,4%
Suro	21.020,40	1,1%
Paganello	17.504,60	0,9%
Merluzzo	13.934,20	0,7%
Sgombro	13.625,90	0,7%

Tabella n. A.2.XVII

Riferendosi alla quota dello sbarcato in volume delle principali specie, notiamo come relativamente al pesce primeggiano alici e sardine, che occupano allo stesso modo il 18,7% del mercato.

Per effettuare anche una valutazione legata alla tipologia ed al numero di attività legate al Settore della pesca è possibile riferirsi ai dati indicati e riportati nel "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico nel Porto di Cesenatico", approvato il 15/07/2015, ove è possibile visionare le tipologie di unità adibite alla pesca che in quel momento risultavano operanti nel porto canale di Cesenatico, ovvero:

- n. 13 vongolare;
- n. 32 pescherecci adibiti allo strascico;
- n. 10 pescherecci abilitati al sistema "Volante";
- n. 18 piccole unità per "Attrezzi da posta";
- n. 16 unità adibite agli "Impianti di Mitilicoltura".

Ne risultava che il numero totale di unità destinate alla pesca fosse di 89 con presenza di un equipaggio medio pari a 3 marittimi.

Il Comune di Cesenatico conta al 31 dicembre 2018 un numero di esercizi ricettivi pari a 895.

Si premette che l'analisi viene condotta facendo riferimento, per quanto possibile, alle definizioni individuate dalla L.R. n. 16/2004 "Disciplina delle strutture ricettive dirette all'ospitalità", che distingue le strutture ricettive in alberghiere, all'aria aperta, extra-alberghiere, e altre tipologie ricettive; per semplicità oltre alle strutture "alberghiere" si farà riferimento alle altre categorie raggruppandole nella denominazione "non alberghiere", che in base ai contenuti verranno studiate nelle varie componenti. La categoria alberghiera comprende pertanto gli alberghi, le residenze turistico-alberghiere (RTA), e i condhotel, mentre quella "non alberghiere" include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale, le case per ferie, gli ostelli, gli affittacamere, gli alloggi agro-turistici e i bed and breakfast.

Numero di esercizi ricettivi	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Categorie alberghiere	334	303	302	302	302	299	297	330	307	310
Categorie non alberghiere	96	94	96	108	120	113	119	433	552	585
Totale	430	397	398	410	422	412	416	763	859	895

Tabella n. A.2.XVIII - Numero di esercizi ricettivi per categoria (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

La serie storica degli esercizi ricettivi riferita al decennio 2009-2018 mostra un **raddoppio delle unità nel giro degli ultimi tre anni**. In realtà tale scostamento riguarda le **categorie non alberghiere** e, nello specifico, i cosiddetti "alloggi gestiti in forma imprenditoriale", che negli ultimi anni hanno subito una vera e propria impennata. E' da tenere in considerazione che il forte aumento che si registra nel 2017 è da attribuirsi anche all'applicazione di un diverso criterio di conteggio di questa tipologia, poiché fino al 2016 veniva conteggiato un esercizio per ogni agenzia che gestiva alloggi, indipendentemente dal numero degli appartamenti gestiti, mentre dal 2017, a seguito di specifica ISTAT, si inizia a computare un esercizio per ogni singola unità abitativa posta in affitto.

Numero di camere	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Categorie alberghiere	11.138	11.159	11.174	11.200	11.200	11.173	11.222	11.266	10.657	10.763
Categorie non alberghiere	2.401	2.468	2.478	3.004	3.030	2.840	2.896	3.501	3.514	3.668
Totale	13.539	13.627	13.652	14.204	14.230	14.013	14.118	14.767	14.171	14.431

Tabella n. A.2.XIX - Numero di camere negli esercizi ricettivi per categoria (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

In merito alle categorie alberghiere, il numero di esercizi mostra un trend pressoché costante nel decennio considerato, con una lieve deflessione nel 2010, cui però non corrisponde una diminuzione del numero di camere e dei letti, e nel 2017. Negli anni si registra una riduzione che riguarda il numero delle strutture alberghiere a una e due stelle.

Numero di letti	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Categorie alberghiere	22.157	22.230	22.284	22.281	22.295	22.409	22.543	22.431	21.435	21.709
Categorie non alberghiere	11.694	12.136	12.166	12.812	12.912	11.618	11.970	14.253	14.048	14.362
Totale	33.851	34.366	34.450	35.093	35.207	34.027	34.513	36.684	35.483	36.071

Tabella n. A.2.XX - Numero di letti negli esercizi ricettivi per categoria (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Numero di esercizi ricettivi	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
5 Stelle lusso e 5 Stelle	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1
4 Stelle	17	17	17	19	19	20	21	22	20	19
3 Stelle	204	191	191	190	192	192	190	204	202	208
2 Stelle	73	62	61	58	56	55	55	62	46	44
1 Stella	30	23	23	23	22	18	17	26	23	22
RTA	10	10	10	12	12	13	13	15	15	16
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	46	48	48	65	75	73	81	390	512	541
Campeggi e villaggi turistici	4	4	4	4	5	5	4	7	5	5
Alloggi agro-turistici	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3
Altre strutture ricettive ³	44	40	42	37	38	33	32	34	33	36
Totale	430	397	398	410	422	412	416	763	859	895

Tabella n. A.2.XXI - Numero di esercizi ricettivi per tipologia (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Numero di camere	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
5 Stelle lusso e 5 Stelle	0	0	0	0	40	40	42	42	42	42
4 Stelle	940	968	968	1.098	1.098	1.191	1.227	1.309	1.162	1.115
3 Stelle	7.614	7.854	7.885	7.813	7.888	7.799	7.829	7.575	7.564	7.765
2 Stelle	1.756	1.589	1.573	1.499	1.429	1.425	1.425	1.498	1.092	1.047
1 Stella	488	429	429	429	384	333	311	396	345	332
RTA	340	319	319	361	361	385	388	446	452	462
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	50	54	54	94	106	104	120	492	546	584
Campeggi e villaggi turistici	1.407	1.472	1.472	1.915	1.928	1.819	1.798	2.033	1.950	1.927
Alloggi agro-turistici	5	5	5	5	5	5	5	5	5	12
Altre strutture ricettive ⁴	939	937	947	990	991	912	973	971	1.013	1.145
Totale	13.539	13.627	13.652	14.204	14.230	14.013	14.118	14.767	14.171	14.431

Tabella n. A.2.XXII - N. camere negli esercizi ricettivi per categoria (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Numero di letti	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
5 Stelle lusso e 5 Stelle	0	0	0	0	80	80	99	99	99	99
4 Stelle	1.969	2.049	2.049	2.276	2.276	2.469	2.541	2.639	2.454	2.371
3 Stelle	15.131	15.649	15.742	15.513	15.702	15.722	15.788	15.062	15.048	15.490
2 Stelle	3.281	2.940	2.901	2.784	2.633	2.605	2.606	2.775	2.049	1.957
1 Stella	844	743	743	743	639	559	520	671	588	573
RTA	932	849	849	965	965	974	989	1.185	1.197	1.219
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	241	246	249	325	380	367	418	2.046	2.356	2.555
Campeggi e villaggi turistici	5.340	5.781	5.781	7.420	7.462	6.994	6.910	7.780	7.528	7.266
Alloggi agro-turistici	12	12	12	12	12	12	12	12	12	26
Altre strutture ricettive	6.101	6.097	6.124	5.055	5.058	4.245	4.630	4.415	4.152	4.515
Totale	33.851	34.366	34.450	35.093	35.207	34.027	34.513	36.684	35.483	36.071

Tabella n. A.2.XXIII - N. letti negli esercizi ricettivi per categoria (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

³ La dicitura "Altre strutture ricettive" comprende le case per ferie, gli ostelli della Gioventù, i *bed and breakfast*.

⁴ La dicitura "Altre strutture ricettive" comprende le case per ferie, gli ostelli della Gioventù, i *bed and breakfast*.

Nell'anno 2018 si registrano nel territorio comunale di Cesenatico **566.754 arrivi** – che corrispondono al numero di clienti, residenti e non, ospitati negli esercizi ricettivi – e **3.429.222 presenze** – vale a dire il numero di notti trascorse dai clienti, residenti e non, negli esercizi ricettivi.

Di seguito si riportano le serie storiche che nel dettaglio riportano l'andamento dei flussi turistici.

Nel corso dell'ultimo decennio si può osservare un trend di crescita positivo degli arrivi (+18%), con poche e leggere inflessioni, che riguarda le strutture alberghiere e in percentuale ancora più decisa gli esercizi ricettivi non alberghieri. In particolare si evince una progressiva preferenza per gli **alberghi e le R.T.A. a tre o più stelle**, mentre decresce la domanda per le strutture a una o due stelle.

Numero di arrivi	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Categorie alberghiere	400.678	390.288	404.634	388.195	384.358	404.324	423.636	427.813	445.806	448.477
Categorie non alberghiere	76.415	75.428	79.796	76.919	74.542	81.072	83.913	99.767	103.270	118.277
Totale	477.093	465.716	484.430	465.114	458.900	485.396	507.549	527.580	549.076	566.754

Tabella n. A.2.XXIV - N. arrivi negli esercizi ricettivi per tipologia (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Numero di arrivi	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
5 e 4 Stelle, RTA	58.955	57.373	58.622	56.736	67.427	75.101	82.400	92.307	92.554	448.477
3 Stelle	281.890	283.193	296.983	286.470	278.010	290.897	304.586	297.823	309.067	
1 e 2 Stelle	59.833	49.722	49.029	44.989	38.921	38.326	36.650	37.683	44.185	
Strutture extra-alberghiere	76.415	75.428	79.796	76.919	74.542	81.072	83.913	99.767	103.270	118.277
Totale	477.093	465.716	484.430	465.114	458.900	485.396	507.549	527.580	549.076	566.754

Tabella n. A.2.XXV - N. arrivi negli esercizi ricettivi per categoria (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Se si analizzano gli arrivi alla luce delle diverse mensilità, come ci si può aspettare per una città della costa particolarmente legata alla stagione balneare, i picchi si hanno durante i mesi estivi, con numeri consistenti anche durante la primavera, soprattutto nel mese in cui cadono le festività pasquali, e a maggio, in cui si concentrano le manifestazioni ciclistiche più importanti.

Mese di arrivo	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Gennaio	4.076	4.925	5.529	3.507	2.539	3.442	3.977	4.919	5.754	6.472
Febbraio	3.347	3.218	2.383	1.453	1.899	2.419	2.234	2.998	3.915	3.096
Marzo	4.958	7.942	4.266	6.938	16.637	5.739	5.815	19.316	9.482	20.086
Aprile	36.023	33.903	39.215	39.838	21.337	36.349	31.396	28.407	51.663	37.094
Maggio	61.550	49.836	42.743	40.536	42.752	53.155	67.395	44.885	40.585	51.729
Giugno	85.426	88.124	99.075	98.409	94.550	91.730	94.526	103.668	120.190	125.161
Luglio	105.180	112.273	116.579	106.173	105.611	106.078	112.470	129.347	129.950	124.723
Agosto	126.300	116.907	119.535	114.851	122.570	132.412	133.167	125.721	124.168	126.288
Settembre	36.414	33.755	40.472	38.768	35.337	33.374	35.687	45.351	42.076	46.162
Ottobre	6.520	7.433	7.295	4.215	5.255	7.457	7.658	9.875	6.369	8.044
Novembre	2.615	2.797	2.121	3.970	4.506	3.642	3.154	2.846	6.369	8.001
Dicembre	4.684	4.603	5.217	6.456	5.907	9.599	10.070	10.247	8.555	9.898
Totale	477.093	465.716	484.430	465.114	458.900	485.396	507.549	527.580	549.076	566.754

Tabella n. A.2.XXVI - N. arrivi negli esercizi ricettivi per mese (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Gli ospiti delle strutture ricettive sono almeno per un **80% italiani**. Cesenatico è in particolar modo una meta ambita dalle regioni del Nord, in particolar modo dalla Lombardia, che da sola copre oltre il 30% degli arrivi complessivi nazionali.

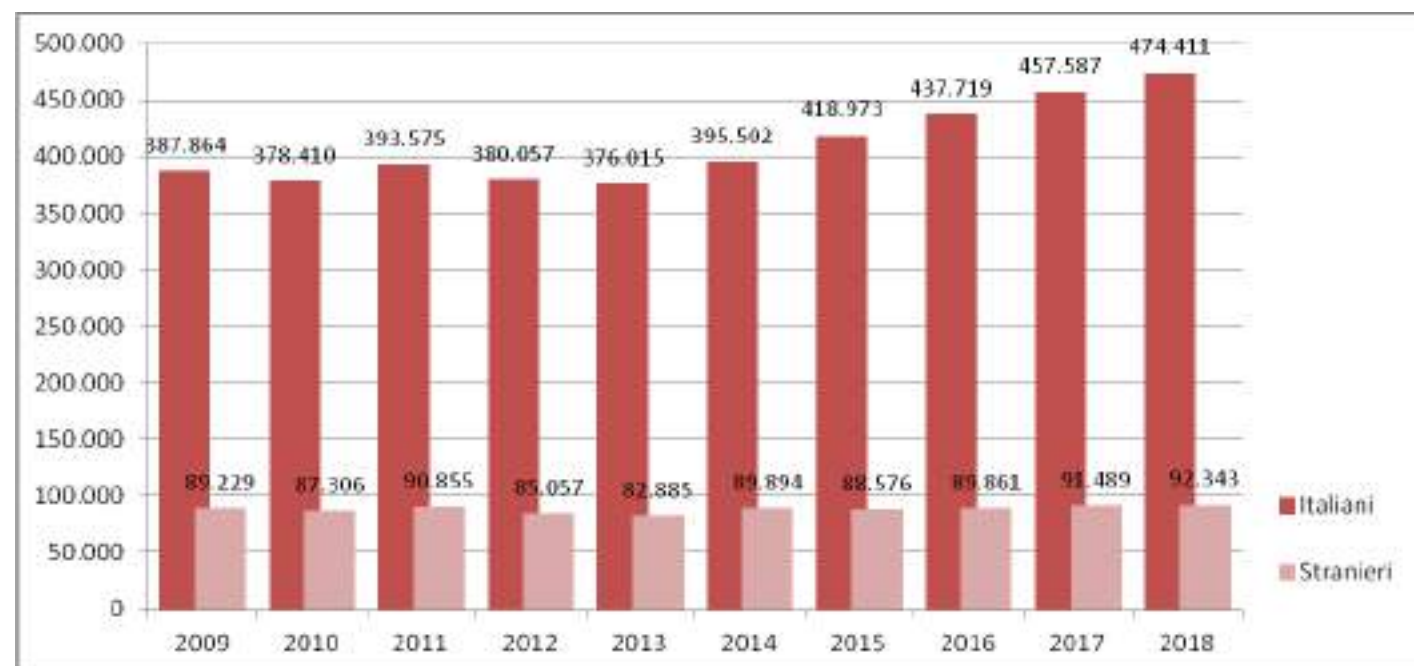


Grafico n. A.2.VII - Arrivi negli esercizi ricettivi per provenienza italiana ed estera (Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio statistica).

Regione di provenienza	N. arrivi anno 2018	variazione arrivi 2009-2018
Lombardia	163.519	33,9%
Emilia-Romagna	120.117	22,7%
Piemonte	36.416	35,3%
Veneto	35.255	43,3%
Toscana	30.612	21,6%
Trentino-Alto Adige	19.496	-18,8%
Lazio	18.673	-16,6%
Campania	9.006	-28,4%
Umbria	8.086	13,4%
Puglia	7.087	-10,8%
Altre regioni	26.144	14,3%
Totale arrivi/variazione	474.411	22,3%

Tabella n. A.2.XXVII - Numero di arrivi relativi all'anno 2018 in ordine decrescente per regione di provenienza, e variazione percentuale rispetto al 2009 (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Sono invece gli europei a coprire il 96% dei visitatori provenienti dall'estero, con un trend in ripresa dopo il calo degli anni 2012-2013. Per quanto riguarda gli arrivi da gli altri paesi del mondo, i flussi, per quanto contenuti in termini assoluti, risultano in crescita.

Paese di provenienza	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	387.864	378.410	393.575	380.057	376.015	395.502	418.973	437.719	457.587	474.411
Europa	86.993	84.943	88.555	83.066	80.880	87.329	85.558	87.518	88.474	88.666
Nord America	381	394	515	445	489	701	832	706	813	993
Sud America	249	333	368	505	404	475	412	337	535	857
Asia	538	474	405	319	370	656	441	552	614	711
Medio Oriente	54	68	85	310	273	188	387	258	256	320
Africa	339	331	254	211	253	291	216	242	451	487
Oceania	115	209	221	101	112	189	194	167	165	203
Altri Paesi Extra europei	560	554	452	100	104	65	536	81	181	106
Totale	477.093	465.716	484.430	465.114	458.900	485.396	507.549	527.580	549.076	566.754

Tabella n. A.2.XXIII - Numero di arrivi negli esercizi ricettivi per provenienza (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

L'andamento del numero di presenze esibisce un saldo decennale del -3.30%, seppure gli ultimi anni rivelino una ripresa crescente. Le categorie alberghiere mostrano un incremento considerevole per le strutture più qualificate e un calo per gli alberghi a una o due stelle.

N. presenze	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Categorie alberghiere	2.331.200	2.298.525	2.333.455	2.231.226	2.151.658	2.226.193	2.257.579	2.258.037	2.297.388	2.264.072
Categorie non alberghiere	1.215.001	1.249.825	1.208.460	1.003.169	1.093.180	559.251	537.737	675.519	1.029.969	1.165.150
Totale	3.546.201	3.548.350	3.541.915	3.234.395	3.244.838	2.785.444	2.795.316	2.933.556	3.327.357	3.429.222

Tabella n. A.2.XXIX - N. presenze negli esercizi ricettivi per tipologia (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

N. presenze	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
5 e 4 Stelle, RT.A	347.242	356.320	369.499	361.792	357.980	403.330	431.956	488.915	467.745	
3 Stelle	1.669.192	1.683.097	1.720.674	1.645.897	1.598.352	1.626.357	1.641.250	1.581.629	1.609.265	2.264.072
1 e 2 Stelle	314.766	259.108	243.282	223.537	195.326	196.506	184.373	187.493	220.378	
Strutture extra-alberghiere	1.215.001	1.249.825	1.208.460	1.003.169	1.093.180	559.251	537.737	675.519	1.029.969	1.165.150
Totale	3.546.201	3.548.350	3.541.915	3.234.395	3.244.838	2.785.444	2.795.316	2.933.556	3.327.357	3.429.222

Tabella n. A.2.XXX - N. presenze negli esercizi ricettivi per categoria (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

N. presenze	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italiani	2.951.347	2.928.183	2.936.593	2.648.849	2.693.704	2.151.020	2.196.573	2.345.744	2.725.024	2.816.080
Stranieri	594.854	620.167	605.322	585.546	551.134	634.424	598.743	587.812	602.333	613.142
Totale	3.546.201	3.548.350	3.541.915	3.234.395	3.244.838	2.785.444	2.795.316	2.933.556	3.327.357	3.429.222

Tabella n. A.2.XXXI - N. presenze negli esercizi ricettivi per provenienza italiana o estera (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Se ci si concentra sul dato dei turisti italiani, che da solo supera gli ottanta punti percentuali della totalità delle presenze, i **flussi regionali interni** sono i più rilevanti, per quanto nel decennio analizzato abbiano subito un **calo del 17,9%**. Mentre la **variazione decennale degli arrivi** presenta un **saldo positivo complessivo del 22,3%**, la variazione relativa alle presenze di italiani mostra una contrazione del 4,6%.

Regione di provenienza	Presenze Anno 2018	Variazione Presenze 2009-2018
Emilia-Romagna	938.427	-17,9%
Lombardia	927.157	14,2%
Piemonte	228.630	6,4%
Veneto	182.293	25,4%
Trentino Alto Adige	132.411	-2,3%
Toscana	128.741	-12,2%
Lazio	75.344	-27,1%
Campania	36.449	-40,8%
Umbria	33.580	-12,7%
Puglia	27.902	-29,6%
Altre regioni	105.146	-5,2%
Totale presenze/variazione media	2.816.080	-4,6%

Tabella n. A.2.XXXII - Presenze relative all'anno 2018 in ordine decrescente per regione di provenienza, e variazione percentuale rispetto al 2009 (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Nel decennio 2009-2018 se da un lato vi è una regressione delle presenze degli ospiti italiani - che appare tuttavia in ripresa - dall'altro si assiste, con andamenti altalenanti, a un saldo positivo di quelle degli ospiti stranieri.

N. Presenze	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	2.951.347	2.928.183	2.936.593	2.648.849	2.693.704	2.151.020	2.196.573	2.345.744	2.725.024	2.816.080
Europa	576.481	602.543	590.483	574.059	540.728	620.141	585.647	577.502	588.217	595.488
Nord America	1647	1513	1982	2168	2483	3548	3088	2740	3307	4430
Sud America	5658	3277	3568	2291	1740	2756	1441	1510	2603	3592
Asia	3432	5662	3148	1455	1297	4432	1328	2716	3376	3991
Medio Oriente	242	217	377	2693	2923	755	3088	979	976	1457
Africa	1934	1704	1885	1181	997	1484	830	1194	2447	3183
Oceania	502	1129	971	291	428	970	701	619	601	611
Altri Paesi										
Extra europei	4.958	4.122	2.908	1.408	538	338	2.620	552	806	390
Totale	3.546.201	3.548.350	3.541.915	3.234.395	3.244.838	2.785.444	2.795.316	2.933.556	3.327.357	3.429.222

Tabella n. A.2.XXXIII - Serie storica del numero di presenze esercizi ricettivi per paese di provenienza (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

La distribuzione delle presenze a Cesenatico risente della stagionalità, con picchi nei mesi primaverili ed estivi. Negli stessi periodi dell'anno la cosiddetta "permanenza media", vale a dire la durata media di soggiorno degli ospiti degli esercizi ricettivi, calcolata attraverso il rapporto numerico tra arrivi e presenze, si aggira intorno alla settimana, per comprimersi a soggiorni di un week end nei restanti mesi dell'anno.

Si può notare, come riportato in tabella n. A.2.XXXIX, che a fronte degli andamenti positivi degli arrivi, nel decennio 2009-2018, la variazione delle presenze ha segno positivo solo nei mesi estivi. Occorre ricordare che le variazioni dei movimenti turistici risentono della cadenza di festività e ponti nel calendario (per esempio il mese di marzo mostra un andamento molto altalenante in relazione al fatto che vi cadano o meno le festività pasquali), e delle condizioni meteorologiche: frequentemente i turisti italiani, soprattutto i brevi soggiorni, aspettano di conoscere il meteo prima di prenotare la loro vacanza.

N. presenze	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Gennaio	20.275	23.224	28.666	21.239	10.860	16.667	13.973	17.642	19.021	18.788
Febbraio	41.754	45.733	46.161	40.377	5.284	5.931	6.386	8.033	9.986	7.642
Marzo	51.908	61.333	55.258	56.333	66.977	21.409	17.205	52.404	52.239	61.845
Aprile	168.548	161.026	181.533	182.030	123.812	112.689	87.070	67.340	188.928	158.767
Maggio	261.605	254.103	228.396	222.453	223.991	155.000	186.791	149.298	193.592	232.407
Giugno	625.904	618.762	647.572	614.263	579.608	519.542	510.980	540.230	668.697	654.674
Luglio	896.447	935.896	912.799	867.467	844.521	780.057	787.935	851.831	911.904	912.302
Agosto	969.768	958.314	959.746	905.939	926.881	884.245	894.510	921.940	972.608	992.975
Settembre	352.968	307.568	311.113	247.918	292.414	235.486	238.371	257.973	252.596	324.403
Ottobre	56.315	68.231	65.266	25.369	57.888	23.347	22.550	25.192	20.385	22.807
Novembre	48.340	55.018	49.760	23.374	54.996	10.169	8.795	9.338	17.023	18.721
Dicembre	52.369	59.142	55.645	27.633	57.606	20.902	20.750	32.335	20.378	23.891
Totale	3.546.201	3.548.350	3.541.915	3.234.395	3.244.838	2.785.444	2.795.316	2.933.556	3.327.357	3.429.222

Tabella n. A.2.XXXIV - N. presenze negli esercizi ricettivi per mese (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

Mese	N. arrivi 2018	Variazione arrivi 2009-2018	N. presenze 2018	Variazione presenze 2009-2018	Permanenza media 2018
Gennaio	6.472	58,8%	18.788	-7,3%	3
Febbraio	3.096	-7,50%	7.642	-81,7%	2
Marzo	20.086	305,1%	61.845	19,1%	3
Aprile	37.094	3,0%	158.767	-5,8%	4
Maggio	51.729	-16,0%	232.407	-11,2%	4
Giugno	125.161	46,5%	654.674	4,6%	5
Luglio	124.723	18,6%	912.302	1,8%	7
Agosto	126.288	0%	992.975	2,4%	8
Settembre	46.162	26,8%	324.403	-8,1%	7
Ottobre	8.044	23,4%	22.807	-59,5%	3
Novembre	8.001	206,0%	18.721	-61,3%	2
Dicembre	9.898	111,3%	23.891	-54,4%	2
Totale/media	566.754	18,8%	3.429.222	-3,3%	6

Tabella n. A.2.XXXV - Numero arrivi e presenze per mese, variazione nel decennio 2009-2018 e presenza media (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

La durata media di soggiorno si assesta intorno ai **6 giorni**. Gli ospiti italiani negli anni abbreviano la loro permanenza di due giorni, mentre quelli stranieri mantengono la media di una settimana.

Permanenza media	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italiani	8	8	7	7	7	5	5	5	6	6
Stranieri	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
Totale	7	8	7	7	7	6	6	6	6	6

Tabella n. A.2.XXXVI - Permanenza media negli esercizi ricettivi per provenienza (Fonte: Regione Emilia Romagna – Servizio statistica).

La permanenza media nel settore non alberghiero subisce un brusco calo nel 2014, in recupero nell'ultimo biennio ma ben lontano dalle oltre due settimane di soggiorno che si riscontrano fino al 2013.

Permanenza media	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Alberghiero	6	6	6	6	6	6	5	5	5	5
Non alberghiero	16	17	15	13	15	7	6	7	10	10
Totale	7	8	7	7	7	6	6	6	6	6

Tabella n. A.2.XXXVII - Permanenza media negli esercizi ricettivi per provenienza (Fonte: Regione Emilia-Romagna).

Un'altra componente fondamentale relativa ai movimenti turistici del Comune di Cesenatico, è quella relativa agli **alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale**. Si tratta di un'informazione che non viene fornita dagli uffici di statistica regionali, in quanto non vi è una rilevazione effettuata con modalità eterogenee nei vari territori.

A causa della complessità dell'apparato degli affitti gestiti dai privati non vi è neppure la disponibilità di un dato annuale tenuto a registro dall'Ufficio del Turismo comunale, poiché la comunicazione presentata dai locatori privati non ha cadenza annuale, ma contrattuale.

In questo panorama si inserisce anche il fenomeno delle **piattaforme web**, di cui Airbnb rappresenta il segmento di punta, che costituisce una realtà importante nel mondo degli affitti degli alloggi privati. I dati ufficiali sembrano tuttavia essere di gran lunga inferiori rispetto ai numeri di annunci sui siti web all'interno di questi circuiti, pertanto si presuppone non ne restituiscano una fotografia veritiera.

Di fronte alla mancanza di dati certi, per poter individuare un ordine di grandezza relativa alla capacità ricettiva comunale riferita agli alloggi privati, si è provveduto a finalizzare una ricerca tramite le cartelle dell'IMU sulle seconde case che non usufruiscono di aliquota agevolata. Questa ricerca, al mese di maggio 2019, indica la presenza di **11.543 alloggi individuati come seconda abitazione**.

Tale dato è utile anche per stimare, a livello di ordine di grandezza, la popolazione presente sul territorio comunale considerando sia i residenti sia i turisti, nei mesi di massima affluenza turistica.

A fronte di tutto ciò si può teorizzare infatti che in agosto, momento di massimo afflusso turistico, nella città di Cesenatico possano essere presenti fino a sessantamila persone, se si considerano i 25.936 abitanti, i 4.074 ospiti giornalieri nelle strutture ricettive, e un numero di persone alloggiate nelle seconde case che può raggiungere le trentamila unità (considerando in media un nucleo familiare di tre componenti per ogni alloggio). Vi sono variabili sconosciute in questa ipotesi, quali il tasso di occupazione delle seconde case, il numero di residenti che sono fuori città; d'altra parte a queste cifre si sommano anche i "pendolari", vale a dire gli abitanti delle località vicine che pur non soggiornando per la notte, si recano giornalmente a Cesenatico per lavorare o frequentare le spiagge, i ristoranti e i negozi cittadini.

Cesenatico si inserisce nei flussi turistici provinciali in un ruolo da protagonista coprendo da solo quasi la metà degli arrivi, e superando il 60% della quota complessiva di permanenze. La permanenza media è superiore a quella del territorio provinciale, ma non si impone su quella degli altri comuni che si affacciano sulla costa.

Destinazione	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	Italiani	Esteri	Totali	Italiani	Esteri	Totali	Italiani	Esteri	Totali
Cesenatico	474.411	92.343	566.754	2.816.080	613.142	3.429.222	5,9	6,6	6,1
Altri comuni Forlì-Cesena	484.205	92.864	577.069	1.620.234	442.722	2.062.956	3,3	4,8	3,6
Totale Provincia Forlì-Cesena	958.616	185.207	1.143.823	4.436.314	1.055.864	5.492.178	4,6	5,7	4,8

Tabella n. A.2.XXXVIII - Volume dei flussi turistici di Cesenatico rispetto alla Provincia di Forlì-Cesena riferiti all'anno 2018 (Fonte: Regione Emilia-Romagna).

A livello turistico può essere più interessante e coerente confrontare i flussi turistici di Cesenatico con quelli degli altri comuni rivieraschi. La Regione Emilia Romagna, attraverso il suo applicativo statistico, fornisce le serie storiche dei movimenti turistici fino all'anno 2017 permettendo di selezionare le località di proprio interesse: è

stato così possibile mettere a confronto arrivi, partenze e relativa variazione decennale dei Comuni affacciati sul mare.

Cesenatico copre poco meno del 9% del totale degli arrivi nelle località costiere, piazzandosi dopo Rimini, Riccione e Cervia, con un incremento percentuale sul lungo periodo superiore alla media. Per contro è il Comune che nel decennio considerato soffre maggiormente il calo delle presenze sul territorio.

Comuni della Riviera Romagnola	Numero arrivi 2017		Variazione arrivi 2008-2017	Numero presenze 2017		Variazione presenze 2008-2017
Rimini	1.802.870	29,4%	16,45%	7.376.990	25,2%	-2,0%
Altri comuni della Riviera	1.026.234	16,8%	17,40%	6.658.148	22,7%	9,8%
Riccione	842.171	13,8%	23,38%	3.559.615	12,2%	8,6%
Cervia	776.522	12,7%	20,36%	3.553.112	12,1%	2,1%
Cesenatico	549.076	9,0%	23,20%	3.327.357	11,4%	-6,0%
Altri comuni capoluogo	392.393	6,4%	24,82%	758.856	2,6%	3,7%
Bellaria	391.371	6,4%	22,83%	2.198.974	7,5%	1,5%
Cattolica	343.111	5,6%	18,52%	1.846.672	6,3%	2,5%
Totale	6.123.748	100,0%	19,94%	29.279.724	100,0%	2,5%

Tabella n. A.2.XXXIX - Numero di arrivi e presenze, con variazione nel decennio 2008-2017, nei Comuni della costa romagnola (Fonte: Regione Emilia-Romagna)

Attraverso l'ausilio delle principali piattaforme web di prenotazione alloggi (Trivago, Expedia, Booking, Tripadvisor...) si è tentato di analizzare la domanda turistica da un punto di vista qualitativo. Premesso che le graduatorie di gradimento delle strutture – come dichiarato nella pagina stessa dei siti internet consultati possono essere condizionate da fattori quali la percentuale di commissione pagata dal Fornitore di Viaggi nei confronti della piattaforma, è stato possibile individuare alcuni fattori alla base delle preferenze.

Considerando che le offerte comprendono già servizi ritenuti essenziali quali la colazione e la connessione *wi-fi*, i filtri più utilizzati per la ricerca di una struttura in cui soggiornare sono: i giudizi di eccellenza forniti dagli altri ospiti, la possibilità di usufruire di spiaggia privata o convenzionata, la posizione della struttura "fronte spiaggia" o la vista mare, il parcheggio, il servizio ristorante, la presenza di piscina, la formula *bed & breakfast*.

Se si osservano gli esercizi ricettivi collocati nei primi 25 posti delle classifiche di gradimento delle varie piattaforme *on line*, si può constatare che si tratta nella quasi totalità di strutture alberghiere a tre o più stelle (il 60% è rappresentato dalla categoria a tre stelle) seppur si possano incontrare casi isolati di hotel a due stelle e *bed & breakfast*.

Dalla lettura delle recensioni degli ospiti si può evincere che, a fine soggiorno, i servizi maggiormente apprezzati trovati nelle strutture più votate sono il parcheggio, la cucina, la piscina, la spiaggia privata o convenzionata, il prestito di biciclette, la pulizia degli ambienti, l'animazione per bambini.

Si può quindi constatare che il rapporto qualità-prezzo è un fattore determinante nella scelta dell'alloggio, e che a Cesenatico si cerca soprattutto un tipo di vacanza adatto alla famiglia, pur con una crescente attenzione verso i servizi offerti. Allo stesso tempo vi è un maggior interesse nei confronti di alloggi che offrano *location* curate e di stile.

In estrema sintesi, quindi, i flussi turistici relativi al Comune di Cesenatico mostrano un trend positivo degli arrivi e una contrazione delle presenze, che tuttavia non investe allo stesso modo gli altri Comuni rivieraschi. I picchi dei movimenti si concentrano nei mesi estivi e riguardano principalmente ospiti di nazionalità italiana. Gli esercizi ricettivi extra - alberghieri mostrano una domanda in notevole crescita, mentre le categorie alberghiere hanno un incremento delle richieste solo per le strutture con qualifica superiore alle tre stelle.

Si rimanda alla sezione **B.2.6** del presente Quadro Conoscitivo per un approfondimento di carattere urbano e strutturale relativo agli esercizi ricettivi facenti parte delle categorie alberghiere.

TELAIO URBANO

B.1 CITTA' STORICA

B.1.1 Evoluzione urbana

L'aspetto geomorfologico delle relazioni tra il territorio e l'insediamento di Cesenatico è costituito dal continuo processo di trasformazione naturale ed antropica che interessa la regione costiera romagnola fin da tempi remoti e che perdura tuttora. Tra queste, le trasformazioni idrografiche hanno comportato la principale rilevanza, producendo un progressivo protrarsi della linea di costa, lo spostamento del corso dei fiumi e le continue variazioni degli alvei fluviali.

Sin dall'antichità, la presenza di numerose foci fluviali che tendevano ad uscire dai propri alvei, con conseguente ristagno delle acque, determinò l'insalubrità dei luoghi della costa che dovevano presentarsi come estese lagune, dove zone salmastre si alternavano a zone paludose di acqua dolce. Il primo ritrovamento umano di cui si ha notizia, nella zona di Montaletto a pochi km. dall'attuale Cesenatico, è probabilmente un accampamento di pastori dell'età del bronzo, risalente a 3000-1000 anni prima di Cristo. Si hanno tracce più consistenti dell'opera umana conseguenti alla penetrazione del territorio romagnolo da parte dei Romani, che si erano attestati a Rimini nel 268 a.C. e che organizzarono tali luoghi secondo il sistema della "centuriazione"; i terreni conquistati, infatti, venivano resi lavorabili e produttivi mediante la regimentazione delle acque secondo tracciati regolari. Tra i fiumi Savio e Marecchia le tracce di questo tipico insediamento sono tuttora chiaramente leggibili.

La così detta "via del confine", assunta a riferimento e limite dal sistema centuriato nel periodo repubblicano (II-I sec. a.C.), si sviluppa su un tracciato posto in posizione elevata rispetto i terreni di costa e ciò conferma la permanenza, a quel tempo, delle insalubrità del litorale. Successivamente, in epoca imperiale (I-IV sec. d.C.), la centuriazione progredisce ortogonalmente alla "via del confine", grosso modo parallela alla linea di costa. E' di questo periodo l'indicazione "Ad Novas Tabernas Cossutianas", che sta ad indicare una stazione di sosta per il cambio dei cavalli, a metà strada circa tra Rimini e Ravenna, in corrispondenza di un sito localizzato circa tra l'attuale località di Borella e l'ambito circostante la torre malatestiana di Cesenatico. In questo periodo, infatti, si sostituisce al sistema centuriato e al "fundus" il latifondo della "Villa rustica" che permette un controllo diretto sul territorio attraverso il "dominus" e, al tempo stesso, la possibilità di produrre e conservare i prodotti del suolo direttamente sul posto, per poi immetterli sul mercato e sfruttare al massimo ogni alternativa di guadagno. La zona di Cesenatico si presta particolarmente a questo genere di organizzazione: è ben collegata alle vicine realtà urbane tramite un'efficiente rete stradale, è vicinissima al mare e quindi ha la possibilità di immettere i prodotti su un mercato più ampio di quello locale, ed infine è fertile e ben irrigata.

Nella realizzazione delle ville, costruzioni piuttosto vaste ed articolate in settori differenziati a seconda delle varie esigenze logistiche, il profondo legame col territorio avviene anche attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione preferibilmente autoctoni, o comunque facilmente reperibili nelle immediate vicinanze. A giudicare dalla grande quantità di frammenti di mattoni, tegole ed elementi da pavimentazione affioranti sulla superficie dei campi durante le arature, sembra si trattasse quasi esclusivamente di materiale laterizio, prodotto per la maggior parte dalla fornaci che dovevano essere nelle vicinanze delle ville più grandi come quelle di Cà Bufalini, Cà Zavalloni e Cantalupo di Borella.

Nel periodo successivo, in seguito al crollo del mondo romano e alle invasioni barbariche, si assiste al progressivo degrado del territorio e delle sue infrastrutture viarie e commerciali. Economicamente avviene la regressione a forme elementari di sfruttamento del territorio, quali il pascolo brado e la raccolta spontanea, mentre le macchie boschive e gli acquitrini invadono gli orti e le culture intensive. Contemporaneamente, la costa, attraverso alluvioni e ingressioni marine all'interno del cordone dunoso, dovute al peggiorare delle condizioni climatiche della seconda metà del primo millennio, impaludisce.

Con l'anno Mille si chiude finalmente la lunga parentesi medioevale ed inizia una nuova fase di sviluppo del territorio: la popolazione ricomincia ad aumentare e a riprendere lentamente possesso delle terre abbandonate. A questa ripresa agricola, corrisponde un parallelo sviluppo delle città, nonché una discreta attività estrattivo-mineraria che consiste nello sfruttamento di cave di pietra e nell'estrazione dello zolfo, nella media fascia collinare, e nella coltura delle saline, nella zona litorale di Cesenatico.

Verso la metà del XII sec., in seguito alla costituzione del Comune di Cesena, che avviene con l'affrancamento dalle intromissioni continue di Ravenna, nasce un nuovo cetto urbano, rivolto al libero commercio, che consolida la presenza di Cesena, conquistando il litorale e realizzando così la sua agognata porta sul mare: Cesenatico. Già dal 1268, Cesena aveva stipulato contratti con i proprietari di quelle terre e nel 1314, riuscendo a superare le avversità opposte dai vicini ravennati, sotto la guida di maestranze chioggiotte, aveva iniziato i lavori di scavo per il porto canale di Cesenatico che erano seguiti alla costruzione di un fortilizio in località "castellare S. Tommaso", sull'asta terminale di confluenza del Rubicone e del Mesola. Alla fine del Trecento, dopo la peste nera del 1348 e il sacco dei Bretoni del 1377 che avevano determinato la crisi economica e politica di Cesena, sotto il comando di Galeotto Malatesta la città si riappropriò del porto di Cesenatico, riconquistandolo dai da Polenta. Di qui in avanti il porto fu oggetto di continui lavori e manutenzioni, cui contribuì anche Leonardo da Vinci che, chiamato nel 1502 da Cesare Borgia, disegnò lo schizzo planimetrico delle opere necessarie a proteggerlo dalla violenza dei flutti, ideando anche un progetto, che non fu realizzato, per condurre le barche dal porto a Cesena. Con la signoria di Malatesta Novello, Cesena era divenuta, infatti, la sede di una vera e propria corte rinascimentale e di questo ne aveva beneficiato anche Cesenatico. Poco dopo la caduta del Valentino, i Veneziani, capendone l'importanza commerciale e strategica, tentarono di impadronirsene, ma il loro dominio fu effimero e il territorio, ben presto, ritornò sotto lo Stato Pontificio.

Vicende parallele, interessarono anche l'antica Rocca di Cesenatico che, risalente al 1314, pur non essendo di grandi proporzioni, rivestiva però un'importante posizione strategica. Nel corso degli anni fu più volte distrutta e ricostruita. Nel 1377 Papa Gregorio XI la cedette, con il porto, alla famiglia Ambroni di Cesena ed è probabile che, in quel periodo, il torrione principale della Rocca abbia assunto la forma e le dimensioni che ci sono poi pervenute. Nel 1381 la Rocca diventò Malatestiana e nel 1502, mentre era impegnato a redigere gli schizzi del porto, fu oggetto di visita da parte di Leonardo. Da allora non si segnalano più avvenimenti importanti ad eccezione di quelli accorsi nel 1576, quando iniziarono i lavori per la costruzione di una seconda torre più vicina al mare. Ai primi dell'Ottocento le mura vennero demolite e il materiale fu recuperato per costruire il Fortino napoleonico cosicché da quel periodo la Rocca si ridusse al solo mastio che venne chiamato "La Torre" del paese di cui oggi rimangono solo pochi resti, da quando, nel 1944, l'esercito tedesco in ritirata la ridusse in macerie. La costruzione del porto di Cesenatico precede l'insediamento dell'aggregato urbano, come conferma la stessa conformazione urbanistica con le case allineate sulle rive o nelle sue immediate adiacenze. In una delle prime mappe attendibili, che risale alla metà del Seicento, si notano i due ponti, uno di legno e uno di pietra, la vecchia rocca malatestiana, la torre pretoria e l'impianto viario, mentre, in una mappa successiva del Guerrini, risalente al 1737, sono rappresentate, in primo piano, alcune "conserve", pozzi a forma di tronco di cono rovesciato, in muratura, che hanno la funzione di conservare le derrate alimentari sotto strati di neve pressata.

L'evoluzione di Cesenatico da piccolo abitato, cresciuto a ridosso del porto canale la cui economia è sorretta dalla pesca e dai traffici mercantili, ad ameno centro di villeggiatura estiva per le classi più abbienti, avviene tra la fine

del XIX e l'inizio del XX sec. Fino ad allora vi era una netta separazione tra il borgo dei pescatori e il suo immediato entroterra agricolo che gravitava piuttosto verso Cesena. I processi di urbanizzazione legati alla villeggiatura si concentrano inizialmente nella zona di Rimini e sono sostenuti da ceti borghesi ad alto reddito. Qui nascono il primo stabilimento balneare sulla spiaggia e le lottizzazioni ad ordito rettangolare, denominate marine, destinate ai "villini", veri e propri simboli di status per le classi emergenti. Nel 1878, il borgo si prolunga verso il mare, attraverso via del Fortino, così chiamata per la presenza, all'inizio dell'Ottocento, del fortilizio napoleonico costruito con il materiale recuperato dai resti della rocca. Le prime costruzioni nella zona a mare, realizzate lungo il viale Anita Garibaldi, risalgono al 1895.

Il primo Piano Regolatore, redatto nel 1903, prevede l'espansione dell'abitato nella zona compresa tra l'arenile, il viale Anita Garibaldi e la vena Mazzarini. Da allora il centro balneare, trasformandosi progressivamente in industria turistica, comincia ad espandersi parallelamente alla linea di costa, togliendo al borgo la sua funzione di centro di gravità dell'abitato. I percorsi più prestigiosi e i nuovi punti di aggregazione gravitano tutti nella fascia così detta balneare, dove fioriscono le nuove attività commerciali. Il borgo di pescatori e mercanti resta lungamente estraneo allo sviluppo dell'industria turistica: è utilizzato come mera zona di transito, rimanendo ai margini del tessuto viario, e, impoverendosi progressivamente, assume un aspetto degradato, scarsamente "turistico". Solo nella seconda metà degli anni Settanta si introduce una pianificazione che consideri lo sviluppo di una cultura finalizzata alla riscoperta dei centri storici.

B.1.2 Centro storico

La prima perimetrazione della zona storica di Cesenatico risale all'adozione del primo strumento urbanistico (P.R.G.) del comune adottato con la delibera consiliare n. 213 del 30 ottobre 1970 e successivamente approvato con delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna in data 24/09/1973 con decreto n. 1662 (Figura n. X__).



Figura n.B.1.I - Stralcio P.R.G. approvato dalla G.R. dell'E-R decreto n. 1662/1973 - Centro storico con perimetro rosso

In quella sede, infatti, si provvede a perimetrare la cosiddetta zona storica "A" secondo un perimetro delimitato a ponente dalle quinte edilizie di via Armellini in angolo con via Mazzini, dal comparto racchiuso tra la stessa via, via M. Moretti e via Squero; a levante la delimitazione prevedeva la quinta sul Porto Canale di via G. Bruno con quell'iniziale di piazza Pisacane prolungata per una parte di via Saffi, ed il comparto circoscritto dal porto canale (corso G. Garibaldi, Piazza Fiorentini e Piazza Ciceruacchio), via Leonardo Da Vinci, via Fiorentini, via Baldini, Largo Cappuccini e via Saffi.

Questa pianificazione della zona "A" di Cesenatico e più precisamente l'ambito della città storica, era costituita da una normativa particolareggiata che, seppure nel tempo subiva successive varianti, dimostrava tutta la sua vetustà e l'esaurimento nel suo aspetto sia cartografico che normativo.

A seguito dell'emanazione della legge statale n. 457 del 05/08/1978, che tuttora costituisce una norma fondamentale per il recupero del patrimonio edilizio esistente, e della successiva uscita dalla legge urbanistica Regionale n. 47 del 07/12/1978, il Comune di Cesenatico ha ritenuto di procedere ad una generale riconsiderazione dell'ambito storico del capoluogo mediante un'accurata analisi storica sullo sviluppo edilizio, una ridefinizione dell'ambito della zona storica "A" e l'elaborazione di una normativa particolareggiata di attuazione sia rivolta ad interventi edilizi diretti sia prevedendo comparti con l'attuazione preventiva attraverso Piani Particolareggiati. Con l'emanazione della delibera consiliare n. 388 del 25/06/1980, si adotta il Piano del centro storico denominato "Normativa particolareggiata della zona "A"- Centro Storico", successivamente approvato, secondo le norme pro tempore dall'Assemblea del Comprensorio Cesenate, in data 16/04/1981.



Figura n. B.1.II

La zona "A" subiva, con questo piano una dilatazione che la portava a comprendere l'ambito determinato a ponente da: via Gaza, via Cecchini, via Armellini- via Moretti, via Squero, via Matteucci e via Magrini ed a levante da: via G. Bruno, piazza Pisacane, corso Garibaldi, piazza Ciceruacchio, via del Porto, via Sanità Marittima, via Leonardo Da Vinci, via Bellini, via Sintoni, via della Repubblica, viale Roma e via Cecchini.

Il piano del centro storico rimane invariato salvo alcune modifiche marginali introdotte con variante non sostanziale adottata con delibera consiliare n. 656 del 23/12/1987, successivamente approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 4632 del 29/10/1991, in quanto né la variante generale approvata nel 1981, né quello adottato nel 1998 (delibera di C.C. n. 99 del 13/09/1998 esecutivo il 24/01/2001) hanno interferito con il perimetro dell'ambito e le norme ad esso relative.

Quest'ultima variante del 2001, anche se non ha interessato direttamente l'ambito storico, ha introdotto zonizzazioni e disposizioni ad esso collegate (vedi zone "A6"). L'ambito del centro storico ha una superficie complessiva di 216.060 mq di cui circa 116.810 mq a ponente e circa 99.250 mq posta a levante.

Tale procedimento non ha, a suo tempo, permesso di avere un quadro conoscitivo attendibile dello stato di fatto sul quale poi è stata operata sia l'indagine tipologica, sia restituito il piano della conservazione che riporta anche

sostanziali inesattezze formali di base e che in ogni modo risentono inevitabilmente della loro datazione. Il succedersi, infine, di nuove disposizioni contenute in strumenti sovraordinati quali il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e la promulgazione d'innovative legislazioni a livello statale quali: il Testo Unico dell'Edilizia di cui al D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380; il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 sui beni culturali e a livello regionale le leggi n. 20/2000 e n. 31/2002 hanno reso la normativa obsoleta, accentuandone ancor più i difetti congeniti citati e la sua capziosa macchinosità.

Con l'approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 70346/146 del 19.07.2010 in virtù di apposito accordo amministrativo fra la Provincia di Forlì-Cesena ed il Comune di Cesenatico, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 20/2000, vengono recepite le nuove disposizioni legislative, anche se nella sostanza, sia a livello normativo che cartografico, il Piano del centro storico rimane invariato.

L'attuale Piano Urbanistico Generale ha permesso di effettuare una sostanziale rivisitazione della zona "A" al fine di aggiornarla, integrarla e renderla sinergica al complesso della pianificazione urbanistica generale. Quanto sopra non deve però far passare in secondo piano la necessità di operare un intervento normativo atto a salvaguardare l'immagine e l'identità del Centro Storico di Cesenatico dal grave pericolo di banalizzazione dei luoghi, al quale qualsiasi città e centri antichi in particolare sono sottoposti, causa la frequentazione turistica e gli interventi di restauro alle facciate eseguiti incoerentemente dalle tradizioni e dalle tecniche locali. Il centro storico, per rimanere cuore della città, è chiamato ad assolvere complesse aspettative ed urgenti bisogni della collettività: coniugare memoria, tradizione e cultura con innovazione, nuove funzioni, servizi e più avanzate tecnologie. Con il presente PUG si è reso necessario perseguire i seguenti obiettivi:

- ricomporre l'abaco dei segni compositivi ed architettonici tradizionali delle facciate;
- riscoprire i materiali, le tecniche ed i trattamenti delle superfici, appartenenti alla cultura materiale locale;
- riproporre l'abaco dei colori storici, sviluppando una metodologia didattica per "riprogettare" i prospetti degli edifici secondo l'identità ritrovata e documentata sia dalle fotografie di fine Ottocento e primi Novecento, rilievo critico e documentario dell'esistente:
 - Centro storico di Cesenatico
 - Edifici storici diffusi in centro urbano
 - Edifici storici diffusi nel territorio rurale.

Le normative del centro storico

Nel 1970 la normativa della zona "A" si limitava a sottoporre l'intero ambito a piano particolareggiato attuativo, riferito all'intera superficie, perciò la sua natura era ovviamente di iniziativa pubblica; le direttive per la sua redazione comprendevano: l'individuazione delle destinazioni d'uso ammissibili; il rimando al Piano attuativo per l'individuazione delle tipologie di intervento sui vari edifici e sulle superfici; un indice medio di 3 mc x mq.; la dotazione degli standards di legge.

Diversamente, il piano del 1980 parte da un'approfondita analisi storica dell'edificato esistente: dall'antico borgo attestato lungo il Porto Leonardesco gli organici ampliamenti ad esso storicamente connessi. Il piano presentava quindi un'analisi tipologica preliminare, l'analisi dello stato attuale della viabilità e degli spazi di sosta, la classificazione delle aree libere esistenti, il piano dei servizi pubblici, la classificazione tipologica degli edifici e il piano della conservazione.

Erano inoltre previste nuove attrezzature pubbliche, nuovi parcheggi ed aree verdi che dovevano essere realizzati attraverso la redazione e l'attuazione di Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica; era altresì prevista

la pedonalizzazione della parte pregevole del Centro Storico quale: il Porto Canale e la zona delle Conserve. Nel piano operativo della conservazione, sulla base dell'individuazione delle unità di intervento, erano previste e conseguentemente normate a livello di N.T.A. le modalità di trasformazione dei singoli manufatti edilizi attraverso gli interventi di: restauro scientifico, risanamento conservativo, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione e nuova costruzione.

Il Piano del 1980 prevedeva su di un'ipotesi di 1998 abitanti teorici insediabili, una dotazione di mq. 73.410 di aree standards pari ad un rapporto di mq. 36,7 per abitante così suddivisi:

- mq 4.240 per l'istruzione;
- mq 5.210 per le attrezzature pubbliche collettive;
- mq 10.610 per attrezzature religiose;
- mq 44.570 per verde pubblico;
- mq 8.780 per parcheggio pubblico.

Queste superfici sono ricavate dalla relazione che però è priva di una dimostrazione dei dati geometrici come enunciati; in effetti la dotazione di spazi pubblici era nominale ma di fatto carente.

Con il Piano Regolatore adottato con delibera di C.C. n. 99/1998 successivamente approvato dalla Provincia Forlì-Cesena con D.G.P. n. 50948/705 del 2000 vengono inseriti gli atti cartografici e normativi particolareggiati della zona "A" senza modificarne i contenuti, rimandando le osservazioni pervenute ad altra redazione di un progetto di variante per il centro storico. La "Disciplina particolareggiata del centro storico" contenuta nel suddetto PRG vigente, viene inserita nel PSC (approvato con variante integrativa al P.T.C.P. con delibera di C.P. n. 70646/146 del 19/07/2010 e variante specifica al P.T.C.P. approvata con delibera di C.P. n. 103517/57 del 10/12/2015). Una delle esigenze del PSC è stata quella di rettificare gli errori presenti nella cartografia di base e nella rappresentazione dello stato di fatto presenti nella cartografia catastale di base alla normativa particolareggiata della zona "A" vigente, sia quelli dovuti al passaggio dalla base catastale a quella aerofotogrammetria su supporto informatico. Altra esigenza è di adeguare le superfici di uso comune e dei servizi pubblici agli standard regionali in quanto le superfici enunciate nella normativa particolareggiata del centro storico erano di fatto nominali e non riscontrabili geometricamente.

Considerazioni sulla pianificazione previgente

Alcune brevi considerazioni possono essere svolte sui due piani precedentemente descritti.

Nel primo, si è trattato di una mera perimetrazione di un ambito sulla base delle norme contenute nella Legge 765/67 modificativa ed integrativa della legge urbanistica nazionale 1150/42 e delle disposizioni conseguenti alle stesse collegate. Più precisamente, la non realizzazione da parte del Comune, del piano attuativo di propria competenza, ha generato un blocco dell'attività edilizia nell'area perimetrata, riducendola ad una mera attività di conservazione, fatta eccezione per il piano di Recupero di via Armellini angolo via Mazzini realizzato in virtù dell'avvento della Legge statale 457/78. Come in ogni Comune, quindi anche a Cesenatico, tra il settanta e l'ottanta si è avuto un blocco delle attività edilizie imputabile al vincolo di attesa del piano particolareggiato previsto dal comune e dallo stesso non realizzato; più che di un'inerzia comunale occorre ricordare l'assenza di un'appropriata metodologia di approccio alle problematiche delle aree storiche che, tra l'altro hanno comportato, in quel periodo interventi discutibili in tema di opere pubbliche nell'ambito della zona "A".

Nel secondo caso, al fine di non farsi superare dalle norme estremamente operative della legge statale n. 457 del 05/08/1978 che ancora costituisce una norma cardine per il recupero del patrimonio edilizio esistente, e sulla base della successiva legge urbanistica Regionale n. 47 del 07/12/1978, il Comune di Cesenatico ha ritenuto di procedere all'adozione della "Normativa particolareggiata della zona "A"- Centro Storico". Il Piano che ne è

scaturito fu senz'altro in linea con la filosofia del tempo in ordine al recupero del patrimonio edilizio esistente, filosofia molto in voga alla fine degli anni Settanta ed inizio degli anni Ottanta; purtroppo risentiva, e tuttora risente, sia della sua impostazione di tipo scolastico e sia della sua spiccata aderenza alla macchinosa tipologia di intervento della legge regionale.

Inoltre una particolarità contraddistingue questi piani redatti nell'immediata formulazione della legislazione anzidetta: la scarsa attenzione che essi rivolgono all'aspetto dell'arredo in genere; più precisamente essi sono privi di piani del colore e della normativa sulle opere minori quali: vetrine, tende, recinzioni e quanto altro assimilabile alle opere minori che assumono, però nell'ambito storico, una rilevanza fondamentale a livello ambientale e visivo.

Questi difetti, dovuti in gran parte all'immediatezza dell'elaborazione della normativa rispetto l'emanazione delle norme di riferimento, hanno inciso sull'operatività dello strumento. Intendimento fondamentale della normativa del 1980 era di "tendere ad una riqualificazione e ad un ripristino della funzione residenziale del Centro Storico, per ridarlo ai suoi abitanti, per creare le condizioni di una reale permanenza e fruibilità"; ovviamente tale direttiva era impraticabile, stante il generalizzato fenomeno della terziarizzazione dei nuclei storici, dovuta in modo rilevante dalla valenza turistica del territorio, con l'adozione della variante 23/12/1987, infatti si vide già un attenuarsi della impostazione filoresidenziale su citata, mediante l'introduzione di norme particolari sulle destinazioni d'uso, con particolare riferimento agli ambiti del Porto Canale.

L'attività edilizia nel centro storico

Gli interventi più incisivi realizzati circa negli ultimi trenta anni sono stati promossi da enti pubblici. Nell'ambito storico, infatti, il Comune ha operato con alcuni interventi estremamente qualificativi e significativi quali: la pavimentazione di parte del Porto-Canale, il recupero di Casa Moretti, la realizzazione della Residenza Sanitaria Assistita in via Magrini, che costituisce un fuori scala rispetto all'edificato esistente, il Museo della Marineria, il parcheggio di via Cecchini, il recupero della Pescheria, la Sala Mostre la doverosa demolizione dell'anfiteatro posto in angolo tra via Marconi e via della Repubblica.

Al contrario, la progettazione attuativa preventiva prevista a livello normativo non è stata in pratica attuata, per diverse motivazioni le sue previsioni sono rimaste inoperose od aggirate attraverso la realizzazione di opere pubbliche derogando dallo strumento preventivo. I grossi contenitori edilizi lungo il Porto Canale e le loro aree pertinenziali, stante l'estrema frammentarietà delle proprietà interessate, sono rimasti inerti, privi quindi di quegli interventi di recupero la cui attuazione avrebbe contribuito in modo sostanziale ad una riqualificazione complessiva dell'ambito del Porto Canale stesso. Per quanto riguarda gli interventi minori l'Amministrazione Comunale ha cercato di sopperire alle carenze normative mediante l'approvazione di singoli regolamenti sulle insegne, tende, occupazione di spazi pubblici e colore degli edifici.

Si può quindi affermare che gli obiettivi che si erano posti i formulatori della normativa particolareggiata, nel lontano 1980, sono stati in parte raggiunti per quanto riguarda gli interventi pubblici, mentre sono mancati i processi di trasformazione di competenza dei privati, lasciando inattuati una serie di interventi riqualificanti in zone prestigiose.

B.2 CITTA' CONSOLIDATA¹

B.2.1 Sviluppo del sistema insediativo

Lo sviluppo di Cesenatico ha origine dalla secondo ottocento, dove da piccolo borgo aggregato attorno al proprio porto canale con una popolazione urbana di poco superiore alle 1'500 unità, si avvia a diventare una città, attraversando profondi mutamenti nel tempo di carattere socio-economico ed urbano.

A seguito delle scosse di terremoto del 1875, il Comune pianifica una serie di interventi migliorativi inerenti la conduzione dei servizi, le condizioni igieniche e le dotazioni di attrezzature pubbliche; il tutto al fine di arricchire il nucleo abitativo e di mutarne il carattere.

Nel 1877 viene realizzato "*lo stabilimento balneario*", posto a levante in prossimità del canale e raggiungibile dal paese attraverso via del Fortino e il ponte sulla vena Mazzarini. Tale struttura, quale prima forma di organizzazione imprenditoriale delle attività legate al turismo, si pone come un'opera di sanità ed igiene che permette di sostenere la "nuova impresa" del paese.

La progettazione pubblica ha poi nel tempo previsto la collocazione definitiva dello "*stabilimento*", dapprima provvisoria, e la realizzazione di una adeguata strada d'accesso (realizzata tra il 1896 e il 1899, mediante l'esecuzione dell'attuale via Anita Garibaldi e il nuovo ponte sulla Vena Mazzarini), utile anche alla creazione di un collegamento in grado di incentivare a costruire nei terreni in prossimità alla linea di costa. Nel 1891, poi, lo "*stabilimento balneare*" posto su terraferma verrà costruito in laterizio, assumendo la denominazione "Caffè-ristorante".

Agli inizi del '900, il Comune a fronte di richieste avanzate, concede lotti gratuitamente al fine di favorirne l'edificazione di villini a due piani, rappresentativi del prime tipologie di ricettività del territorio e riferite ad una villeggiatura salutistica. A tale proposito, nel 1902, venne elaborata e deliberata da parte del consiglio comunale, una prima planimetria delle aree fabbricabili poste tra via Anita Garibaldi, la vena Mazzarini e la strada litoranea. Tale planimetria subì successivamente alcune varianti, sino ad approdare nell'elaborazione di un piano d'insieme (pubblicato nel 1904), contenente le regole d'insediamento di lottizzazione per quattro fasce parallele alla linea di costa. La lottizzazione prevedeva un disegno delle aree a giaciture alternate, così da favorire a ciascuno la vista del panorama marino, con l'inserimento di viottoli di accesso al lungomare per le postazioni in seconda e quarta linea.

Secondo il disegno pianificatorio, la strada litoranea (allora chiamata il viale del Lido) determinava la direttrice dello sviluppo ed il limite fisico della città verso il mare, alla quale si collegava il "gran viale di allacciamento" (attuale viale Roma) per poi proseguire sino alla stazione ferroviaria e al nucleo storico.

Nel 1908, il limite d'espansione posto dal " gran viale di allacciamento" (non ancora realizzato se non nel tratto verso mare) viene superato.

Nel 1910, il Comune approva un nuovo piano esteso a tutta l'area divenuta di proprietà comunale, posta nel

¹ Paragrafo in gran parte ispirato e tratto dal LIBRO "*CESENATICO – Turismo e città balneare fra otto e novecento*" di Valentina Orioli.

litorale di levante. Tale strumento si prefiggeva di promuovere la vendita di 91 lotti edificabili (per un totale di circa 63'400 mq), collocati su due linee poste fra viale del Lido e la spiaggia e sviluppati sino a l'attuale via Zara. Nel medesimo anno venne previsto il progetto d'espansione della città balneare anche in direzione del nucleo storico. Gli intenti degli strumenti dell'epoca erano di costruire una città poco densa, relazionata sia alla grande estensione dell'arenile che a quella più piccola, relativa ai giardini privati, impreziosita dal decoro delle sue architetture.

Dal 1919 la crescita della città di Cesenatico riprende laddove la prima guerra mondiale ne aveva causato l'arresto. Negli anni venti lo "*stabilimento balneare*" perde il suo ruolo di simbolo e luogo per eccellenza della villeggiatura (verrà trasformato prima nella succursale dell'Hotel Eritrea, poi a metà degli anni trenta utilizzato come colonia marina del Consorzio Antitubercolare provinciale di Verona). A questa decadenza contribuiscono probabilmente la moltiplicazione dei villini e la fortuna dei primi alberghi, oltre alla diffusione delle cabine lungo un'ampia porzione di arenile.

Nel 1923 viene approvato un nuovo piano con il quale viene previsto un'ulteriore sviluppo della marina nei terreni disposti su quattro file e insistenti nella fascia lungomare ricompresa fra l'attuale via Zara ed il confine con il Comune di Gatteo. Alla fine degli anni trenta l'edificato non ha ancora superato il tracciato di viale Zara, oltre il quale, nella medesima fascia, troveranno invece collocazione nuove e grandi colonie marine; colonie che a tutt'oggi costituiscono la cosiddetta Città delle Colonie a Sud di Cesenatico.

A questa previsione di espansione si aggiunge l'addensamento delle costruzioni nella porzione di territorio più pregiata, cioè in prima fila, dove si introduce la generalizzata addizione di un lotto in direzione della spiaggia. Permettendo, oltre all'insediamento di villini, la realizzazione o l'ampliamento di alberghi in lotti accorpati. A causa della grave crisi economica dell'inizio degli anni trenta, molti villini vennero venduti per essere trasformati in piccole pensioni o in case plurifamiliari d'affitto.

Inoltre con il medesimo piano viene completata la lottizzazione degli isolati compresi tra viale Roma e le strade Viale Fratelli Sintoni, Viale G. Marconi e Viale C. Abba, prevedendo anche l'espansione a sud della rotonda Comandini, fino al tracciato di Viale Bologna.

Al termine della seconda guerra mondiale, la città di Cesenatico aveva subito ingenti danni. A tal proposito l'allora amministrazione ricorse alla vendita di aree fabbricabili di proprietà pubblica, al fine di permettere un immediato sviluppo edilizio-balneare, riconsegnando al Comune il ruolo di promotore e guida per lo sviluppo urbano. Il tutto era volto a tentare un rilancio dell'iniziativa privata, offrendo una base economica per la ripresa delle azioni pubbliche, prioritariamente rivolte alla riparazione dei danni di guerra.

Nel 1950, viene redatto il Piano di Ricostruzione, di fatto pubblicato nel 1951. Tale strumento, solitamente riguardante le esclusive porzioni urbane distrutte dalla guerra, ebbe l'ambizione più ampia di includere previsioni di espansione e di trasformazione di parti di territorio non colpite dal conflitto.

Al di là della Città delle Colonie a Sud di Cesenatico, nel 1954, viene prevista la formazione di un nucleo urbano satellite, caratterizzato da un disegno d'impianto trapezoidale, in cui si pensa di far sorgere un nuovo villaggio balneare per l'espansione turistica ed edilizia (Valverde).

Visionando la planimetria rappresentativa dello stato di fatto del centro urbano del 1967, il territorio comunale compreso tra la linea ferroviaria e il litorale si rilevava già pressoché interamente saturo dall'edificazione, mentre i soli vuoti urbani risultavano le aree in seconda fila nelle Città delle Colonie di ponente e di levante (oggi in parte corrispondenti ai due maggiori parchi urbani della città).

Gli anni del secondo dopoguerra si caratterizzano per la densità dell'edificazione.

Dagli anni '70 ad oggi, la Città di Cesenatico ha visto a Ponente il completamento d'espansione del contesto territoriale di Zadina, la realizzazione dell'insediamento sportivo in Via Magellano (dotato del centro sportivo federale di tennis e del palazzetto dello sport), oltre all'esecuzione del parco acquatico di Atlantica.

A Monte della ferrovia, si è sviluppato un tessuto a prevalente carattere residenziale nelle frazioni di Santa Teresa e Madonnina, rappresentato negli anni ottanta in maniera significativa dalla realizzazione del PEEP N. 5 e del Piano Integrato, nonché negli ambiti di Villalta, Bagnarola (determinato dall'omonimo piano integrato), Sala (con l'attuazione del PEEP e realizzazione di edilizia convenzionata) ed in maniera disaggregata a Villamarina Monte.

Le nuove zone artigianali del paese sono sorte Lungo la Via S. Pellegrino, Bagnarola, Sala e Villamarina Monte ad ovest della S.S. N. 16.

I decenni del secolo scorso vedono anche la realizzazione del Parco pubblico di Levante e la costruzione della piscina comunale e di campi sportivi a Boschetto.

2.2 Stato di attuazione del PRG

Il Comune di Cesenatico è dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 99 del 03.09.1998, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 705 del 19.12.2000 e pubblicato sul B.U.R. della Regione Emilia - Romagna il 24.01.2001;

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 146 del 19.07.2010 è stata approvata la Variante integrativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) che assume per il Comune di Cesenatico il valore ed effetto di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), in virtù di apposito accordo amministrativo ai sensi dell'art. 21 della L.R. 20/2000;

Il Comune non ha completato il passaggio alla strumentazione urbanistica prevista dalla L.R. 20/2000 (sostituita dalla L.R. 24/2017 entrata in vigore dal 01.01.2018), per cui non dispone né di Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.), né di Piano Operativo Comunale (P.O.C.); ne consegue l'ultravigenza del P.R.G. in relazione ai contenuti strumentali non assumibili dal P.S.C.;

Il P.R.G. individuava i comparti di espansione urbana costituenti gli ambiti nei quali si potevano attuare interventi preventivi, eseguibili anche per stralci funzionali, costituiti da:

- Programmi di intervento Operativo (P.I.O.)
- Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.)
- Piani di Espansione Urbana (P.E.U.)
- Piani di Recupero (P.R.)
- Piani Integrati (P.I.)
- Piani Particolareggiati (P.P.)
- Piani per Insediamenti Produttivi (P.I.P.)

I Programmi di Intervento Operativo (P.I.O.) sono strumenti preventivi comprendenti ambiti nei quali il Comune procede ad una progettazione urbanistica preliminare e di riferimento, per la definizione e la successiva attuazione dei Piani Urbanistici Attuativi e dei Piani di Espansione Urbana, sia di competenza pubblica sia di competenza privata nonché per il rilascio di permessi di costruire ai singoli interventi diretti di iniziativa pubblica.

I Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.) sono quelli previsti dalla previgente legislazione statale e regionale a cui, fatte salve le precisazioni eventualmente contenute nelle norme di PRG, si fa riferimento per i loro contenuti e per le modalità operative.

I Piani Particolareggiati di Espansione Urbana (P.E.U.) sono Piani Urbanistici Attuativi che comprendono modalità operative ed interventi assimilabili contestualmente ai Piani Particolareggiati di iniziativa privata e ai Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP).

I P.U.A. ed i P.E.U. sono finalizzati a dare attuazione agli obiettivi di espansione urbana nello sviluppo della città.

I Piani di Recupero, si sviluppano nell'ambito delle zone edificate, previa deliberazione del Consiglio Comunale, può essere individuato il perimetro di zone ove, per le condizioni di degrado, si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, mediante la redazione di detti piani ai sensi della legge 05.08.78, n. 457. L'obiettivo del P.R. è quello di assoggettare comparti edificatori in grave stato di degrado.

I Programmi Integrati di Intervento (P.I.) e Programmi di Recupero Urbano fanno riferimento all'art. 16 della Legge n. 179/92 ed alle disposizioni in merito contenute nell'art. 20 della Legge regionale n. 47/78 modificata ed integrata dalla Legge regionale n. 6/95 e sono rivolti all'attuazione integrata delle previsioni, sia di carattere

residenziale che di servizi infrastrutturali e di urbanizzazione del P.R.G., rivolte alla riqualificazione del tessuto urbano, edilizio ed ambientale, possono anche costituire variazione alla previsione urbanistica.

Nel P.R.G. venivano individuati anche interventi assoggettati ad intervento edilizio diretto costituita da :

- Progetti Unitari (P.U.)
- Permesso di Costruire Convenzionato (P.C.C.)

I Progetti Unitari (P.U.) riguarda casi in cui la progettazione di un intervento edilizio debba coinvolgere due o più unità di intervento o debba essere compatibile con previsioni di piano relative a lotti adiacenti di aree preordinate all'uso pubblico individuate congiuntamente nella zonizzazione della variante generale del territorio.

Le aree destinate all'uso pubblico comprese nel progetto unitario devono essere attrezzate con le opere di urbanizzazione primaria e cedute gratuitamente dal soggetto attuatore dell'intervento edilizio diretto nella misura corrispondente agli standards relativi alla previsione del carico urbanistico progettato.

L'attuazione del progetto unitario, qualora preveda la realizzazione diretta di opere di urbanizzazione primaria e la cessione di aree destinate a standards di uso pubblico, è subordinata alla stipula di una convenzione od atto unilaterale d'obbligo regolante i rapporti tra il soggetto attuatore ed il comune.

I Permessi di Costruire Convenzionati, vengono approvati in Consiglio Comunale, per opere di particolare o rilevante interesse, può disporre che il permesso di costruire venga subordinato anche alla stipula di una convenzione o atto unilaterale d'obbligo soggetti a trascrizione.

Relativamente i piani previsti dallo strumento urbanistico vigente, si allega una tabella riassuntiva dello stato di attuazione dei medesimi, da tale ricognizione si è desunto che circa il 56% delle previsioni pregresse sono state attuate e completate.

	DENOMINAZIONE	RIFERIMENTO NTA PRG	SUPERFICIE TERRITORIALE INTERESSATA	FUNZIONI PREVISTE					ADOZIONE PIANO/PROGETTO		APPROVAZIONE PIANO/PROGETTO		SOTTOSCRIZIONE CONVENZIONE		DURATA DELLA CONVEN- ZIONE	REALIZZAZIONE E CESSIONE OO.PP.		SINTESI STATO DI FATTO	
				mq	residenziale (mq*)	turistico- ricettivo (mq)	produttivo (mq)	direzionali/ commerciali (mq)	altre funzioni (mq)	no	si	no	si	no		si	anni / fino al	si	no
P.P.	PP/1	Art. 49	47516	5898	5157							D.C.C. n. 30 del 25/05/2007	17/01/2008 rep. 6315	20			x	in corso	
	PP/2	Art.168	4268	2500								D.C.C. 36 13/05/2008	28/05/2005 rep.149200			si		completato	
	PP/4	Art.168	92.804		69.422				no		no								non attuato
	PP/5	Art.168	14.762						no		no								non attuato
	PP/6	Art.168	15.486						no		no								non attuato
	PP/10	Art.168										D.P.R. 64 03/03/2005	15/06/2007 rep.6179 prorogata con D.G.C. 206 del 10/07/2017				x	in corso	
	PP/11	Art.168	68.656								no							x	non attuato
	PP/12 Nuit	Art.168										D.P.Provincia prot.93530 del 20/09/2010	convenzione 12/01/2011 rep.6669						in corso
	PP/13	Art.168	5.587		5.587						no							x	presentato non convenzionato
	PP/14	Art.168									no	accordo di programma ratificato con D.C.C. 7/2005 adottato 21/12/2009						x	non attuato
	PP/15	Art.168	24.930								no							x	non attuato
	PP/16	Art.168	36.331				6.133	7.061					D.C.C. 24 31/03/2006	7/02/2008 rep.6318	10			x	non attuato
	PP/17	Art.168	138.996				47.596				no							x	non attuato
	PP/18	Art.168	7.650		3.359						no							x	non attuato
	PP/19	Art.168	3.843		1.253						no							x	non attuato
	PP/20	Art.49	30.991	8.663				1.239			no							x	non attuato
	PP/21	Art. 49	SUB.1 - 5198	6.953				172					D.C.C. 66 29/07/2003	21/06/2006 rep.14558/5465				x	non attuato
			SUB.2 - 5441					180			x	non attuato							
			SUB.3 - 6341					209			x	non attuato							
			SUB.4- 2929					97				si				completato			
PP/22	Art. 49	22.852	9.478								D.C.C. 11 15/02/2002	11/03/2002	10		atto rep.194519 del 04/10/2005		completato		
PP/23	Art. 49	28.606	8.811								D.C.C. 36 30/05/2008	11/07/2008 rep.6334			atto rep. 36175/14593 del 24/06/2013		completato		
PP/24	Art.168	68.343				43.982					D.C.C. 81 15/11/2002	12/12/2002 rep.25635/6474			si		completato		
PP/25	Art. 49	8.486	3.397								D.C.C. 65 20/09/2002	03/02/2006 rep.11494/1564 rep.11495/1565			si		completato		
PP/26	Art. 49	10.024	1.371								D.C.C. 67 20/09/2002	06/05/2004 rep.185814/34642			atto rep. 231876/59976 21/03/2017		completato		
PP/28	Art. 49	32.493	11.443								D.C.C. 64 20/09/2002		no	10 anni dalla delibera		x	non attuato		

	PP/29	Art.168	4.800	3.309						D.C.C. 28 16/03/1995	14/06/1996 Rep. 111396/19351	10		x	non attuato	
	PP/31	Art. 49	SUB. 1	10.646				152 impianti tecnologici			D.C.C. 66 20/09/2002	23/03/2004 rep.184659/34349		si		completato
			SUB. 2												x	non attuato
			51.913													
	PP/35	Art.49	25.361	4.800					D.C.C. 12 28/02/2003		no			x	presentato non convenzionato	
PP/36	Art.168	18.800			16.381				D.C.C. 82 15/11/2002	29/11/2002 rep.25576/6439					completato	
P.E.E.P	P.E.E.P 4/N	Art.49	37.825	8.663								no		x	non attuato	
	P.E.E.P 7/N (PP.25)	Art.49	16.401	3.620						D.C.C. 65 20/09/2002	03/02/2006 rep.11494/1564 rep.11495/1565		si		completato	
	P.E.E.P 8/N coll.pp28	Art.49	4.850	1.951						D.C.C.64 20/09/2002		no		x	non attuato	
	P.E.E.P 9/N coll.pp/26	Art.49	8.794	2.118						D.C.C. 67 20/09/2002			si		completato	
	P.E.E.P 10/N coll. PP.31	Art.49	14.134	5.670						D.C.C. 48 03/07/2007	07/11/2007 rep.6288		si		completato	
P.I.P.	P.I.P. 1	Art.168	74.682							D.C.C. 13 15/03/2004	29/06/2004 rep.186931		si		completato	
	P.I.P. 2	Art.168								D.C.C. 40 24/01/1990		no		x	non attuato	
	P.I.P. 3	Art.168	20.878						no			no		x	non attuato	
	P.I.P. 4	Art.168	11.646							D.C.C. 16 19/02/2013	24/05/2013 rep.6947	10	si		completato	
	P.I.P. 5	Art.168	9.931						no			no		x	non attuato	
P.R.U. AREA STAZIONE EX MACELLO	ZONA A	Art.168	17.767	2.893		2.892							si		completato	
	ZONA B	Art.168	17.942				6.012 + 424						si		completato	
	ZONA C	Art.168	42.934				4.763 + 1.730			D.C.C. 91 29/11/2004	05/05/2005 rep.28542/8366			x	non attuato	
	ZONA D	Art.168	1.730	1.730									si		completato	
P.I.	P.I. BAGNAROLA	Art.49	108.652	51.121						D.C.C. 105 16/11/2001 + D.C.C. DI VARIANTE 31 28/04/2005	13/04/2002 Rep.24864/6061		si		completato	
	P.I. MADONNINA comparto convenzionato	Art.49	64.806	12.788		328				D.C.C. 108 18/12/2003	27/02/2004 rep.27191/7467		si		completato	
	P.I. MADONNINA aree esterne al comparto convenzionato	Art.49	8.294	3.534 (B1)						D.C.C. 108 18/12/2003			si		completato	
	P.I. CA DA MOSTO	Art.168	4.217	840						D.C.C. 104 16/11/2001	12/02/2002 rep.83972/6603		si		completato	
	P.I. VIA DON URBINI	Art.168	19.225	6.714						D.C.C. 103 16/11/2001	23/03/2002 rep.24797/6025		si		completato	
P.U.	P.U.1 Giardini a Mare	Art.168 bis											si		completato	
	P.U.2 Giardini a Mare	Art.168 bis											si		completato	
	P.U.3 Giardini a Mare	Art.168 bis											si		completato	
	P.U.5	Art.168 bis											atto rep.235591 del 07/05/2020		completato	

P.U.6	Art.168 bis	4.749	1.540									atto unilaterale		si		completato
P.U.7 (ex P.U.25)	Art.168 bis													si		completato
P.U.8	Art.168 bis													si		completato
P.U.9	Art.168 bis	3.960				2.400								si		completato
P.U.10	Art.168 bis	3.173				1.997						no		si	x	non attuato
P.U.11	Art.168 bis	1.577	500											si		completato
P.U.12	Art.168 bis	1.218	688											si		completato
P.U.13	Art.168 bis	1.541	871									no			x	non attuato
P.U.14	Art.168 bis	1.050	654											si		completato
P.U.15	Art.168 bis	3.470	500											25/09/2008 rep.206983/44255 atto acquisizione		completato
P.U.16	Art.168 bis	7.920	1.000			1.200 vp) 3.690 (agricola)						19/06/2006 rep.124234/11527		si		completato
P.U.17	Art.168 bis	1.767	1.000											si		completato
P.U.18	Art.168 bis	5.451	3.591									atto unilaterale d'obbligo		28/11/2019 REP.40778/18311 atto di acquisizione		completato
P.U.19	Art.168 bis	3.453	1.866									21/11/2006 rep.199103/39719		09/09/2014 rep.227988		completato
P.U.20	Art.168 bis	1.400	500									convenzione		si		completato
P.U.21	Art.168 bis	824	500									no			x	non attuato
P.U.22	Art.168 bis	1.402	700			462 (vp)						no			x	non attuato
P.U.23	Art.168 bis	4.699	2.268									atto unilaterale d'obbligo del 13/05/2005 rep.192742/36938		13/11/2012 rep. 6903		completato
P.U.24	Art.168 bis	4.413	3.643											si		completato
P.U.25	Art.168 bis	1.808	1.022									no			x	non attuato
P.U.26	Art.168 bis	3.360	1.300+1.09 2									convenzione 05/05/2004 rep. 117282		si		completato
P.U.27	Art.168 bis	7.360													x	in corso
P.U.28	Art.168 bis	9.460	2.480			1.070						atto unilaterale d'obbligo del 08/02/2005		si		completato
P.U.29	Art.168 bis	15.048	5.165			4.638 (vp)						convenzione 25/07/2005 rep.116452/10289		si		completato
P.U.30	Art.168 bis	2.704	600			1.480 (vp)						no			x	non attuato
P.U.31	Art.168 bis	1.316			1.316							no			x	non attuato
P.U.32	Art.168 bis	1.870	970											si		completato
P.U.33	Art.168 bis	2.150			1.500							atto unilaterale d'obbligo			x	in corso

P.U.34 via M.Rosa - via Aspromonte	Art.168 bis	4.018	878								atto unilaterale d'obbligo 01/02/2005	si		completato
P.U.34 Via Monteletto - Via Gran Sasso	Art.168 bis	2.435	723								atto unilaterale d'obbligo 01/02/2005	si		completato
P.U.34 via Terminillo- Via M.Bianco	Art.168 bis	1.953					1.953 (G1/b2)			no			x	non ceduta
P.U.34 SS.16 Adriatica	Art.168 bis	3.574											x	non ceduta
P.U.35	Art.168 bis	723	723									15/03/2006 rep.29520/9086		completato
P.U.36	Art.168 bis	2.910	1.800									si		completato
P.U.37 (S.Monica)	Art.168 bis	4.238		2.124			1.095 (D5a) 1.019 (D5e)				atto unilaterale d'obbligo 21/10/2011 rep.138710/18736		x	in corso
P.U.38	Art.168 bis	2.992	1.000	1.259			733 (D5e)					si		completato
P.U.39	Art.168 bis	2.440	1.220				978 (G3)					26/08/2008 rep.131890/20936		completato
P.U.40	Art.168 bis	3.051	600									si		completato
P.U.41	Art.168 bis	988	500									si		completato
P.U.42	Art.168 bis	871	500							no			x	non attuato
P.U.43	Art.168 bis	5.391	1.000								atto unilaterale d'obbligo	si		completato
P.U.44	Art.168 bis	1.400	500							no			x	non attuato
P.U.45	Art.168 bis	1.056	500								convenzione 25/07/2005 rep.116452/10289	si		completato
P.U.47	Art.168 bis	29.375	875										x	non attuato
P.U.48	Art.168 bis	1.150	500								atto unilaterale d'obbligo 17/04/2018 rep.13784/9711	si		completato
P.U.49	Art.168 bis	12.050	1.500								atto unilaterale d'obbligo rep. 168.585/29.858 del 06.03.2002		x	in corso
P.U.50	Art.168 bis	13.025	3.025							no			x	non attuato
P.U.51	Art.168 bis	2.150		1.500						no			x	non attuato
P.U.52	Art.168 bis	10.553		6.627						no			x	non attuato
P.U.53	Art.168 bis	9.525		6.148								si		completato
P.U.54	Art.168 bis	2.859	600							no			x	non attuato
P.U.55	Art.168 bis	1.300	1.300								atto unilaterale d'obbligo 04/01/2006 rep. 13775/5086	si		completato
P.U.56	Art.168 bis	702	702							no			x	non attuato
P.U.57	Art.168 bis	3.408	850									si		completato
P.U.58	Art.168 bis	14.060	1.350				campo sportivo 9.295 + 700 spogliatoi				convenzione 11/04/2006 rep.927/4098		x	in corso
P.U.59	Art.168 bis	963	963								convenzione 27/10/2011 rep.34803/13454	si		completato

	P.U.60	Art.168 bis	6.943				1.500 G3						si		completato			
	P.U.61	Art.168 bis	1.860	1.542								no		x	non attuato			
	P.U.62	Art.168 bis	2.630	1.930						Approvazione Procedimento Unico D.C.C. 64 del 08/08/2019			si		completato			
	P.U.63	Art.168 bis	8.700			4.900						convenzione		si	completato			
	P.U.64	Art.168 bis	837	500									no		x	non attuato		
	P.U.65	Art.168 bis	18.309			17.610							20/09/2004 rep.27799/7842 SCADUTA		x	non attuato		
	P.U.66 V.le Carducci ang. V.le Roma	Art.168 bis		768			240				variante di PRG approvata con delibera di C.C. n. 45 del 6/08/2018		07/05/2019 rep.7266		monetizzazione	completato		
	P.U.66 area Via A.Garibaldi	Art.168 bis		580			295						22/09/2009 con atto rep. 6404 + integrazione del 19/01/2012 con atto Rep. 6823		si	completato		
	P.U.67 Famila	Art.168 bis	14.580			9.518							convenzione 28/04/2014 rep.6995		atto di acquisizione del 29/10/2015	completato		
	P.U.68	Art.168 bis	4.206			3.451							15/09/2015 rep.7077		x	completato		
	P.U.69	Art.168 bis	3.584			3.116							no		x	non attuato		
	P.U.70	Art.168 bis	5.621	850									no		x	non attuato		
P.U.71	Art.168 bis	5.675			1.616 D2 + 3.816 D2a							no		x	non attuato			
P.C.C.	P.C.C. 1	Art.168 semel	5.339+ 10.759 a standars		5.339								no		x	non attuato		
	P.C.C. 2	Art.168 semel	1.615		1.615								Convenzione del 18/02/2014 rep. 6983		11/07/2017 REP. 232285/57225	completato		
	P.C.C. 4	Art.168 semel	2.581		2.025								Convenzione 05/06/2015 rep. 7068 int.mod. il 16/12/2016 rep. 7129		x	completato		
	P.C.C. 5	Art.168 semel	12.546	7.246	4.427								Convenzione 29.07.2014, Rep. 143519/29477 modificata il 10/04/2019 rep.7262	10	si	completato		
	P.C.C. 6	Art.168 semel	13.985			12.395							Atto unilaterale d'obbligo 15/11/2012 REP. 6908 Convenzione Urbanistica 5/07/2016 rep. 38468/16401			x	in corso	
	P.C.C. 7	Art.168 semel	20.347			20.112							no			x	non attuato	
	P.C.C. 8	Art.168 semel	33.238				13.632							Convenzione urbanistica rep. 7036 del 28.07.2014				I STRALCIO COMPLETATO II STRALCIO NON ATTUATO
	P.C.C. 9	Art.168 semel	728				728							convenzione urbanistica 8.02.2014, rep. n. 6985		monetizzazione		in corso

B.2.3 Caratteristiche e vulnerabilità del tessuto urbano

La conoscenza del patrimonio edilizio sul territorio è di primario interesse perché è alla base di considerazioni inerenti il comportamento strutturale e le caratteristiche energetiche degli edifici. L'aspetto strutturale è basilare allo scopo di ridurre, attraverso la programmazione interventi di miglioramento o di adeguamento strutturale, l'elevata vulnerabilità sismica che accumuna una buona parte degli edifici.

La vulnerabilità sismica esprime l'attitudine al danno sismico che caratterizza ciascun insediamento ed è in gran parte collegabile all'organizzazione spaziale e funzionale propria di un sistema urbano.

La "qualità urbana" di un insediamento è conseguenza del livello di prestazioni di una serie di sottosistemi funzionali preposti a soddisfare esigenze abitative, produttive, di accessibilità, di servizi, di approvvigionamenti energetici, ecc.

Da un'analisi svolta attraverso i sistemi informatici, sul territorio di Cesenatico risultano insediati 13.646 edifici, di questi solo il 24% circa rispettano i requisiti minimi delle Norme Tecniche per le Costruzioni, in quanto costruiti dopo il 24/08/1983, data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.M. 23/07/1983 "Aggiornamento delle zone sismiche in Emilia Romagna". Relativamente l'ambito turistico-ricettivo, il territorio conta circa 350 strutture, la maggior parte risulta costruita in epoca antecedente al 1983, solo 31 di queste, risulta costruita o oggetto di un significativo intervento in epoca successiva e pertanto soddisfano i requisiti minimi di sicurezza sismica.

Relativamente gli ambiti produttivi, la maggior parte di essi risulta essere adeguata, in quanto aree di recente realizzazione.

Analogamente all'analisi svolta per l'individuazione degli edifici rispettanti i requisiti minimi di sicurezza sismica, si è provveduto, ai sensi del D.Lgs. 19 Agosto 2005 n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia", a vagliare gli edifici costruiti, rigenerati e ampliati successivamente all'entrata in vigore del sopracitato Decreto, riscontrando nel territorio una percentuale di edifici adeguati che si attesta sul 5%.

Analizzando la componente tipologica nei **tessuti residenziali** consolidati nel territorio **a monte** della "Strada Statale 16", la maggior parte è composto da edifici uni-bifamiliari o a schiera formati da 2/3 piani fuori terra con eventuali servizi al piano sottotetto, ad eccezione delle aree di espansione urbana realizzate in attuazione dei Piani Urbanistici attuati con il previgente strumento urbanistico, dove principalmente sono state realizzate palazzine costituite da 4/5 piani fuori terra.



Figura n. B.2.I. - Esempio tipologie edilizie zona Santa Teresa – Madonna



Figura n. B.2.II. - Esempio Tipologie edilizie Aree di Espansione

Anche nei **tessuti residenziali a mare** della “Strada Statale 16”, nel capoluogo, troviamo un’alta concentrazione di edifici bi-trifamiliari e schiera con un numero di piani fino a tre, mentre nelle zone di Valverde e Villamarina, si concentrano il maggior numero di edifici a torre-condomini aventi 5/6 piani.



Figura n. B.2.III. - Esempio tipologie edilizie capoluogo



Figura n. B.2.IV. - Esempio tipologie edilizie Valverde

B.2.4 Ambiti produttivi

Sono definite “ambiti specializzati per attività produttive” le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive ed assumono rilievo sovracomunale qualora siano caratterizzate da effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni (come già definiti in seno alla L.R. 20/2000). Il P.T.C.P. ha individuato ed analizzato per ciascun Comune gli ambiti produttivi, definiti come aree produttive spazialmente contigue con una dimensione complessiva (superficie esistente e di progetto) superiore a 4 ettari in collina e montagna, superiore a **10 ettari in pianura**.

Il PRG del Comune di Cesenatico ha nel tempo strutturato il sistema produttivo in modo diffuso e frammentato sul territorio. Le aree produttive pianificate dal PRG del Comune di Cesenatico sono pari a 69,82 ha di cui solo 28,94 ha, pari al 41,4%, sono ricomprese in ambiti produttivi consolidati come sopra descritti.

L’individuazione dei diversi ambiti specializzati per attività produttive, aventi superficie superiore a 10 ettari, è stata effettuata dal P.S.C. a partire dall’aggregazione delle aree programmate a destinazione produttiva dagli strumenti urbanistici vigenti, e più precisamente:

- l’ambito di Villamarina;
- l’ambito di Villalta;
- l’ambito di Bagnarola.

A questi ambiti, a seguito di un’analisi del territorio e delle altre zone ad alta concentrazione di attività, se ne possono aggiungere due ulteriori:

- l’ambito di Villamarina 2;
- l’ambito di Sala (Via Vetreto).

Per ciascun ambito sono stati rilevati e valutati i seguenti dati relativi alla consistenza, alle dotazioni e alle funzioni incompatibili, come illustrato nella tabella seguente:

Denominazione ambito	Superficie territoriale	Completamento	Attività insediate	Superficie coperta	Superficie a verde pubblico	Incidenza verde pubblico	Superficie a parcheggio	Incidenza parcheggio	Superficie funzioni incompatibili (residenza)	Incidenza funzioni incompatibili	Superficie in fascia di rispetto linee MT, AT
	mq	%	N.	mq	mq	%	mq	%	mq	%	mq
Villamarina 1	59.875	100	20	11.765	9.806	16,4%	6.558	10,9%	0		11.166
Villalta	132.194		34	41.088	10.212	7,7%	11.096	8,4%	280,00	0,0%	0
Bagnarola	56.816		30	15.489	3.928	6,9%	2.670	4,7%	0		0
Villamarina 2	75.587		30	20.000	11.589	15,3%	6.583	8,7%	0		2.228
Sala	50.442		20	12.385	1.925	3,8%	3.173	6,3%	0		0

Tabella n. B.2.I. - Ambiti specializzati per attività produttive (Fonte: S.I.T. Comune)

L'ambito di **Villamarina 1** ha una superficie di 59.875 mq, per una superficie coperta di circa 11.765 mq. All'interno di tale ambito sono insediate circa 20 attività.

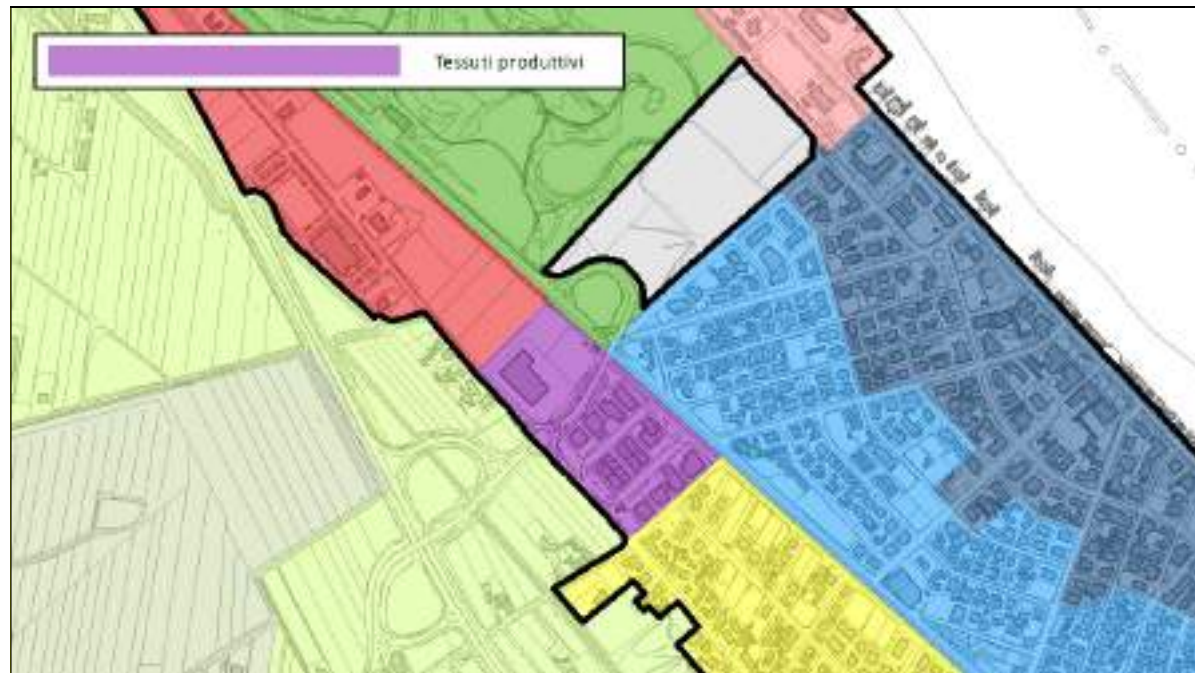


Figura n. B.2.V.

L'ambito di **Villamarina 2** interessa una superficie territoriale di 75.587 mq, per una superficie coperta di circa 20.000 mq. All'interno di tale ambito sono insediate circa 30 attività.

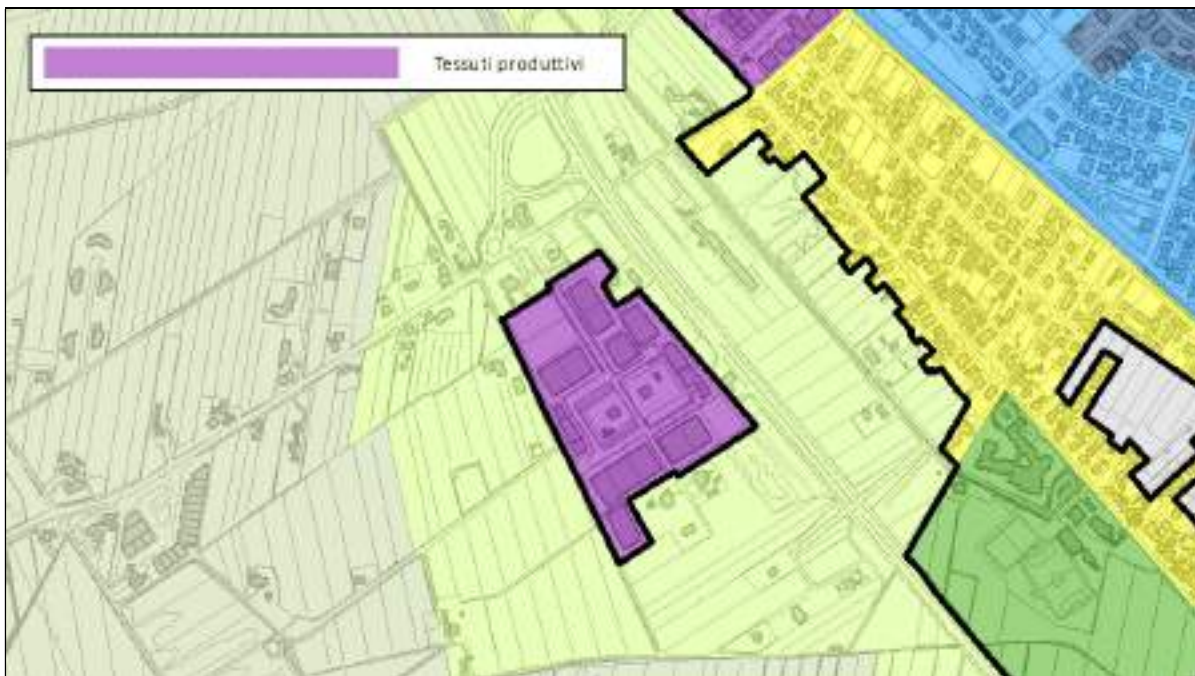


Figura n. B.2.VI.

I due ambiti di Villamarina godono di una buona accessibilità dal sistema infrastrutturale principale, in quanto dislocati in prossimità delle uscite denominate "Villamarina" dalla Strada Statale 16. Relativamente alle reti tecnologiche i due ambiti sono serviti da rete gas, Enel, fognaria, acquedottistica.

L'ambito di **Villalta** ha una superficie di 132.194 mq, per una superficie coperta di circa 41.088 mq.. All'interno di tale ambito sono insediate circa 34 attività. L'ambito è situato a ridosso della strada Provinciale S.P. 33, la quale si collega agli assi principali della viabilità da Cesena- Cesenatico più precisamente dalla Via Cesenatico, mentre si collega anche alla principale viabilità tra Cesena-Cervia attraverso la S.P.7 (Via Cervese). L'ambito è totalmente servito dai sottoservizi.

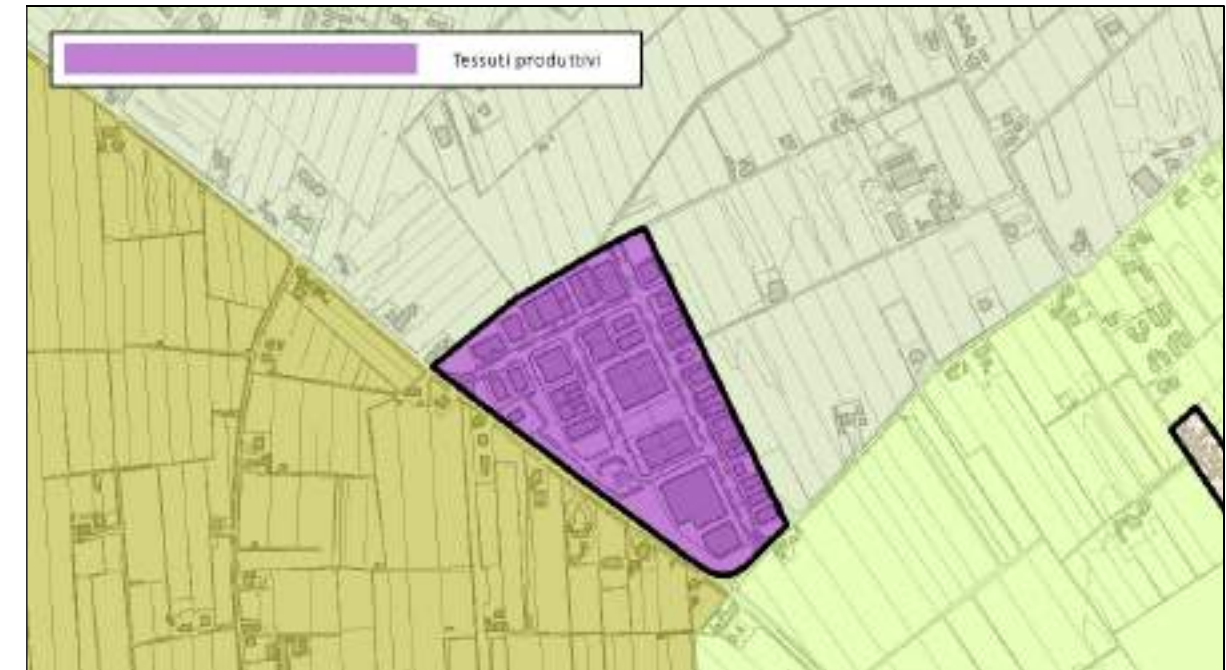


Figura n. B.2.VII.

L'ambito di **Bagnarola** ha una superficie di 56.816 mq, per una superficie coperta di circa 15.489 mq. All'interno di tale ambito sono insediate circa 30 attività.

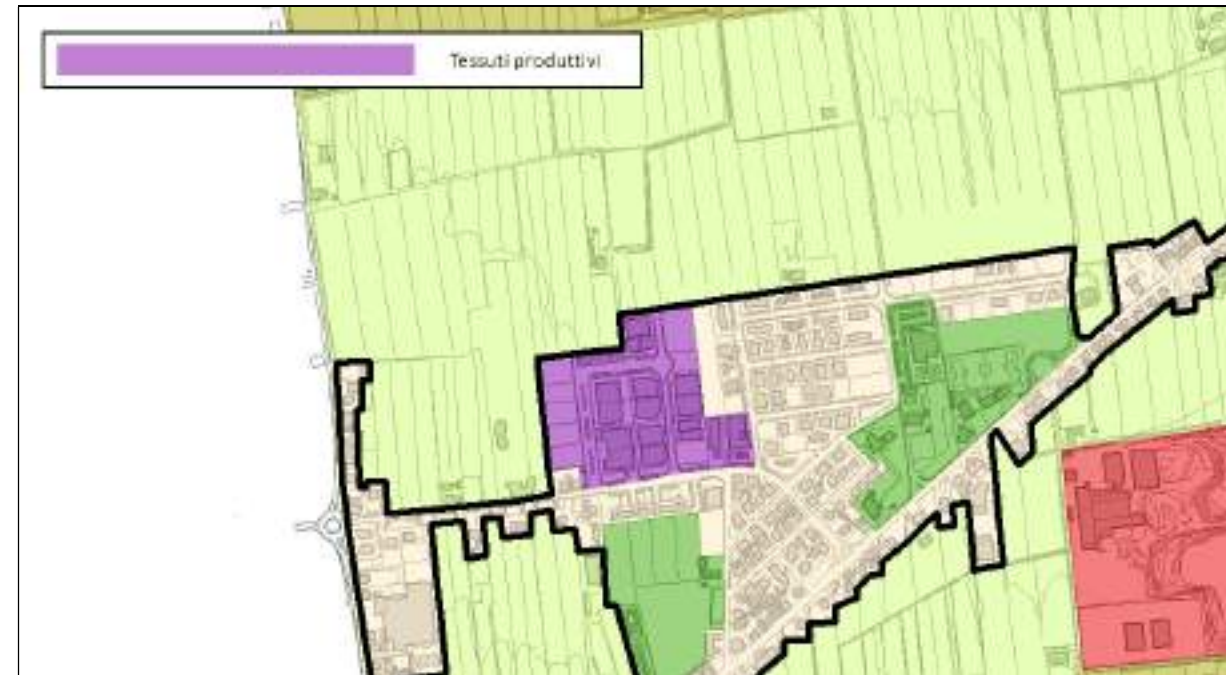


Figura n. B.2.VIII

L'ambito di **Sala** (Via Vetreto) ha una superficie di 50.442 mq con un perimetro di 1.014 mt., per una superficie coperta di circa 12.385 mq. All'interno di tale ambito sono insediate circa 20 attività.



Figura n. B.2.IX.

Le Norme del P.T.C.P. all'art. 54, comma 8, dettano per gli ambiti specializzati per attività produttive esistenti, i seguenti indirizzi alla pianificazione urbanistica comunale:

- dovrà essere incentivata la rilocalizzazione in ambiti produttivi delle attività produttive sparse e/o la loro riqualificazione tramite l'insediamento di funzioni compatibili con la residenza;
- nuovi ambiti la cui superficie non potrà comunque essere inferiore a 8 ha;
- si esclude l'insediamento negli ambiti produttivi di livello comunale delle seguenti attività ad elevato impatto: imprese manifatturiere esistenti con più di 100 addetti; attività con lavorazioni insalubri (R.D. 1265/1934 e D.M. 5 settembre 1994); attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale (D.Lgs. n. 372/1999); attività sottoposte all'obbligo di valutazione di impatto ambientale (L.R. n. 9/99); attività a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. n. 334/99). Tali attività dovranno essere localizzate nelle aree ecologicamente attrezzate;
- per gli ambiti produttivi di dimensione superiore a 30 ha in pianura dovrà essere incentivata la qualificazione quali aree ecologicamente attrezzate;
- per gli ambiti produttivi di dimensione superiore a 30 ha in pianura dovrà essere incentivata la rilocalizzazione della residenza presente dentro l'ambito;
- la pianificazione comunale deve prevedere incentivi per la rilocalizzazione in aree ecologicamente attrezzate delle attività a rischio di incidente rilevante esistenti (D.Lgs. n. 334/99).

Con riferimento agli indirizzi soprarichiamati, la lettura dei dati quantitativi relativi agli ambiti specializzati per attività produttive dovrà, ovviamente, accompagnarsi una valutazione qualitativa puntuale a supporto delle scelte di consolidamento, riqualificazione o espansione degli ambiti o di eventuali possibilità di trasformazione in aree produttive ecologicamente attrezzate di rilievo comunale.

Dovranno essere valutate tutte le aree produttive esterne agli ambiti definiti al fine di:

- valutare politiche di rilocalizzazione per le attività produttive esistenti esterne agli ambiti specializzati per attività produttive (collocate ad esempio in ambiti urbani o in ambiti rurali) e/o la loro riqualificazione tramite l'insediamento di funzioni compatibili;
- valutare l'opportunità di riconfermare le previsioni di attività produttive esterne agli ambiti specializzati o la possibilità di definire normative che restringano la facoltà di insediamento alle attività compatibili con gli ambiti in cui sono localizzate le previsioni.

Per il consolidamento e la riqualificazione degli ambiti dovrà essere effettuata una valutazione:

- sulle politiche di delocalizzazione delle funzioni incompatibili;
- sulle dotazioni ecologico-ambientali, con particolare riferimento alla possibilità di creare fasce di protezione rispetto alle zone residenziali limitrofe;
- sullo stato di efficienza e sul potenziale residuo delle reti tecnologiche;
- sulle eventuali politiche di miglioramento dell'accessibilità.

B.2.5 Strutture commerciali e pubblici esercizi

Sulla base di quanto riportato all'articolo 60 delle Norme del PTCP e dalla visualizzazione delle tavole n. 5 del medesimo piano, nel territorio Cesenaticense si rileva la presenza di due Centri base inferiore, individuati rispettivamente nei contesti territoriali di Celle-Sala e Bagnarola-Villalta, e di un Centro integrativo superiore posto nel contesto centrale di Cesenatico.

I centri analizzati, sono rappresentati dai centri abitati.

Con *Centri integrativi*, si individuano polarità insediative minori che assumono o possono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione, in forma interattiva con i centri sovraordinati, svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana.

Sono i centri che assumono funzioni di supporto ai Centri ordinatori nella configurazione dei servizi urbani; costituiscono la sede di funzioni non di base: sanitarie, scolastiche, ospedaliere, rispetto alla massima articolazione spaziale possibile (massima distanza utile);

Il P.T.C.P., definisce come Centri integrativi i nuclei urbani che hanno la capacità di articolare l'offerta delle più importanti funzioni urbane con dimensione sovra-locale, grazie ad un'adeguata dotazione di servizi e attrezzature sia per i cittadini sia per le imprese.

I centri integrativi, hanno una funzione di supporto ai Centri di base per una definita area d'influenza.

Con *Centri di base* si identificano i centri di supporto per le dotazioni di base, intesi come "polarità elementari comunque idonee ad erogare l'intera gamma di servizi di base, civili, commerciali, artigianali".

I Centri di base sono stati individuati in riferimento alla dotazione di attrezzature e servizi di base di tipo puntuale per l'istruzione, per la sanità, per i servizi socio-assistenziali, servizi civili e religiosi, giustizia e sicurezza, strutture commerciali, cultura e sport.

Il P.T.C.P. definisce quindi "Centri di Base" tutti i centri idonei a fornire almeno i Servizi Urbani Puntuali di Base (SuB), cioè un gruppo essenziale di servizi – sia pubblici che privati – la cui presenza garantisce la soglia minima di funzionalità ed indipendenza del centro stesso.

La presenza e la distribuzione dei SuB nei diversi comuni della provincia rappresenta quindi il più efficace indicatore del livello di autosufficienza/dipendenza della popolazione insediata rispetto ai propri centri urbani di appartenenza e/o di gravitazione.

Come già riportato al paragrafo A.2, secondo i dati reperiti per l'anno 2019, si possono contare nel territorio di Cesenatico 655 attività commerciali al dettaglio in sede fissa e nello specifico 638 esercizi di vicinato (di cui 119 appartenenti al settore alimentare, 444 al settore non alimentare e 75 trattanti un commercio merceologico misto) e 17 medie strutture di vendita (1 esercizio riguardante nello specifico il settore alimentare, 9 esercizi legati al settore non alimentare e 7 trattanti merci miste).

Mentre, sulla base dei dati forniti dalla Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini, si contano per l'anno 2019, un totale di 95 attività volte al commercio all'ingrosso aventi sede legale a Cesenatico, di cui 35

dedite al commercio alimentare, 59 al commercio non alimentare e 1 al commercio misto. Inoltre si è registrata la presenza di 23 imprese trattanti commercio sia all'ingrosso che al dettaglio di tipo non alimentare.

Sulla base della distribuzione delle attività commerciali poste sul territorio comunale è possibile determinare i nuovi assi commerciali della Città, identificabili in corrispondenza:

- di Viale G. Carducci (dal Molo a viale Torino e nel tratto da via Dante a viale delle Nazioni);
- di Viale Roma;
- di Via L. Da Vinci;
- di Viale Trento (da via D. Ricci al mare);
- di Viale delle Nazioni;
- di Viale Lungomare Ponente (da via Cavour a via Vespucci Molo);
- di Via Caboto;
- del tessuto inerente il Centro Storico.

Visionando, quindi, la collocazione delle attività commerciali sul territorio, si può notare per quanto riguarda la presenza di esercizi di vicinato di tipo alimentare, una completa assenza nel contesto di Cannucceto, alcune unità presenti rispettivamente a Bagnarola e Sala, ed una maggiore concentrazione negli ambiti di Borella – Villalta e Madonnina – S.Teresa.

La porzione territoriale data dal Centro Storico con Levante – Boschetto risulta ben servita dalla presenza di esercizi di vicinato alimentari che maggiormente si concentrano tra il Molo e Viale Milano, come Valverde-Villamarina, nonché il contesto di Ponente dal Porto Canale a Via Magellano, oltre che Zadina.

Si osserva una concentrazione netta e prevalente di attività commerciali di vicinato di tipo misto e non alimentare nella fascia mare da Villamarina a Ponente (Via Sciesa). Inoltre, alcuni raggruppamenti di tali esercizi non alimentari sono individuabili anche sulla Campone Sala in corrispondenza dell'omonima frazione, nei contesti territoriali di Borella-Villalta, Madonnina-S. Teresa, Valverde-Villamarina ed alcune unità risultano posizionate anche a Sala, Bagnarola e Cannucceto.

La prevalenza delle medie strutture di vendita risultano collocate nella fascia a mare a partire dalla Strada Statale n. 16.

Il commercio all'ingrosso, invece, risulta avere prevalentemente sede nel contesto di Valverde-Villamarina e di Levante-Boschetto-Centro Storico, oltre alla zona di Madonnina – Santa Teresa e alla porzione più Nord di Ponente. Si riscontra una presenza delle stesse attività nel resto dell'entroterra, sufficientemente distribuita seppure meno concentrata.

Per quanto riguarda le attività di pubblico esercizio (Ristoranti/Pizzerie, Bar, Catering, Circoli, Chioschi di somministrazione alimenti e bevande), si può constatare anche per gli stessi una collocazione predominante nell'ambito della fascia a mare e presenze minori nel resto del territorio.

Dalla consultazione dei dati forniti dal Servizio Attività Economiche del Comune di Cesenatico per l'anno 2019, si rileva che una piccola quota parte degli esercizi di vicinato viene svolta stagionalmente e risulta corrispondente al 2,7% del numero complessivo delle stesse attività. Tali attività stagionali risultano, comprensibilmente, tutte collocate nell'ambito della fascia a mare. Di seguito si riportano le percentuali di incidenza delle attività commerciali stagionali presenti sul territorio alla data di riferimento (2019), rispetto al numero totale, distinte per categoria merceologica e tipologia di struttura di vendita.

Categoria merceologica	Media struttura di vendita attività stagionale	Media struttura di vendita attività annuale	Incidenza Medie strutture stagionali su I numero complessivo	Esercizio di vicinato attività stagionale	Esercizio di vicinato attività annuale	Incidenza degli esercizi di vicinato stagionali sul numero complessivo	Totale
<u>Alimentare</u>	0	1	0%	2	117	1,7%	120
<u>Non alimentare</u>	0	9	0%	11	433	2,5%	453
<u>Misto</u>	0	7	0%	4	71	5,3%	82
<u>Totale</u>	0	17	0%	17	621	2,7%	655

Tabella n. B.2.II

Dall'analisi sopra esposta si può concludere che i centri base inferiori presenti nel nostro territorio, siano nettamente meno forniti della presenza di attività commerciali e di pubblici esercizi rispetto al Centro integrativo superiore.

B.2.6 Strutture ricettive

Nel giro di pochi decenni, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, Cesenatico muta da piccolo abitato a ridosso del porto canale ad affermato centro di villeggiatura. Le condizioni che permettono questo sviluppo sono molteplici. Innanzitutto vi è una nuova classe emergente, la borghesia, giunta alla ribalta in seguito all'Unità d'Italia e alla caduta del potere temporale dei papi, alla ricerca di nuovi luoghi di villeggiatura in cui soggiornare. Inoltre negli anni intorno al 1870 la sperimentazione curativa della salasso-terapia contribuisce all'affermazione della cultura dei bagni di mare, il cui successo è reso possibile anche dello sviluppo della linea ferroviaria.

E' di quest'epoca la costruzione del primo stabilimento balneare.

Il progredire dell'afflusso dei villeggianti, in gran parte stranieri, fa intuire alla Pubblica Amministrazione che la vera industria da potenziare è quella turistica e che è necessario approntare un regolamento per l'edificazione della parte litoranea. Nel 1903 è redatto il primo piano regolatore: costruito un ponte di attraversamento sulla vena Mazzarini rendendo possibile il prolungamento il viale Anita Garibaldi fino allo stabilimento, si può attuare un piano di lottizzazione limitato dimensionalmente dalla stessa vena, dal Viale Litoraneo, e ad est dal Viale del Lido, l'attuale Viale Carducci, e che necessita di un ulteriore ponte di attraversamento. Il piano propone un disegno a scacchiera con grandi viali alberati, paralleli al mare, che delimitano a loro volta una serie di lotti edificabili. A questo punto il Sindaco Paolo Corelli nel 1904 promuove il lancio turistico del paese attraverso la concessione gratuita di aree fabbricabili per l'edificazione di villini a fronte del rispetto di una normativa che richiedeva edifici a due piani, superficie coperta non superiore a 1/12 di quella dell'intero lotto, sottoposizione preventiva dei progetti architettonici al giudizio di una Commissione d'Ornato a salvaguarda della qualità estetica delle costruzioni. Lo sviluppo urbanistico-edilizio vagheggia il modello ideale della città-giardino. A poco più di un mese dall'approvazione della delibera le aree concesse sono 35. Nell'area a mare si assiste così ad una rapida edificazione dei villini di vacanza dal gusto floreale, espressione elitaria di quella borghesia urbana che, all'inizio del secolo, sostiene la domanda residenziale nei luoghi di villeggiatura.

Dopo la prima guerra mondiale diventa vitale rivolgere l'offerta turistica a strati sociali più ampi e così a fianco dei villini padronali sorgono sia quelli destinati all'affitto stagionale, sia le prime locande e pensioni. Una volta affiorato un rinnovato entusiasmo per la vacanza, Cesenatico consolida definitivamente la sua vocazione turistica, che da prerogativa di una ristretta elite diventa una diffusa consuetudine del cetto medio e impiegatizio, evolvendo a fenomeno popolare. Il numero dei villeggianti, che nel 1920 sono 12460, salirà nel 1925 a 24340. La Guida Pratica ai Luoghi di Soggiorno e di Cura d'Italia del touring Club Italiano, edita nel 1933, annovera a Cesenatico 30 fra alberghi e pensioni e "... Ville, villini appartamenti da affittare, in grande numero, sia sul mare sia all'interno".

Una successione di piani parziali e in favore ancora una volta dell'iniziativa privata approda nel 1926 ad un Regolamento Edilizio, privo di strumenti di vincolo, che sebbene esteso a tutte le costruzioni contenute all'interno del perimetro urbano, con la esclusione dei soli edifici monumentali, legittima ogni tipo di intervento. Le nuove attrezzature ricettive uniscono alla qualità dei servizi, una buona qualità architettonica e sono concepite non solo come risposta all'incalzante cetto medio impiegatizio, ma anche a quella elite vacanziera che aveva promosso il turismo balneare: basti pensare alla realizzazione del Grand Hotel.

Alla fine degli anni venti la crisi economica che investe l'alta borghesia accelera la liquidazione dei villini padronali e la loro trasformazione in alberghi e pensioni. Il periodo fra le due guerre è uno dei più felici per Cesenatico, che si apre anche a flussi che vengono dall'estero.

La seconda guerra mondiale lascia un paese semidistrutto: case, ville, alberghi sono ridotti a cumuli di macerie.

Il piano di ricostruzione del 1946 si trova a far fronte a problemi di notevole entità: la ricostruzione delle grandi opere pubbliche in gran parte distrutte e la dilagante attività edilizia che fiorisce incontrollata sotto l'impulso delle piccole imprese. La crescita urbana, ormai incontrollata, ha solo come pallido riferimento legislativo il Regolamento Edilizio del 1926, peraltro quasi sempre disatteso. Questa rovinosa espansione, è caratterizzata oltre che da una pianificazione disordinata, anche da architetture di cattiva qualità linguistica e costruttiva.

La ricostruzione procede in una situazione economica del tutto nuova. Cesenatico partecipa appieno alla trasformazione turistico-alberghiera che investe la costa romagnola ed il suo paesaggio urbano muta: scompaiono le ville simbolo della balneazione signorile tardo-ottocentesca; al loro posto sorgono alberghi, pensioni e condomini, simboli del moderno turismo di massa, che formano una barriera per lo sguardo che impedisce il collegamento, fisico e simbolico con il mare; non solo, ma l'invasione speculativa delle vecchie aree di pertinenza, causa la perdita di quell'aspetto di isolamento che è stato un elemento primario della diffusione della villa.

Il fenomeno diviene distruttivo negli anni cinquanta e sessanta quando l'affermarsi dell'industria del turismo di massa determina un forte addensamento del costruito. Ampliamenti, trasformazioni e, non di rado, la sostituzione radicale investe ville e villini proponendo nuovi, e assai meno affascinanti, modelli di architettura turistica.

L'eredità di queste trasformazioni si trasmette oggi sul paesaggio urbano costiero e sulle tipologie edilizie alberghiere presenti sul territorio.

Ai fini di una riflessione centrata sugli scenari della città di Cesenatico, la matrice turistica è stata analizzata sia sotto il profilo socio-economico – di cui ci si è occupati al paragrafo A.2.6 – sia sotto quello strutturale e urbano. In particolare, nell'ambito delle strutture turistiche, è stato approfondito il quadro relativo alla tipologia degli alberghi e delle RTA, mettendone in relazione la consistenza con altri parametri, come la distribuzione nel territorio, la capienza, la categoria, l'apertura, per tentare di individuare i nessi tra dinamiche turistiche e urbanistiche. Nelle tabelle sottostanti sono riportati alcuni dati riepilogativi:

Distribuzione delle strutture ricettive alberghiere per tessuti	Alberghi	RTA	Totale
Turistico-Alberghiero	244	18	262
Turistico-Residenziale	33	0	33
Residenziale a bassa densità	16	2	18
Residenziale ad alta densità	2	1	3
Da rigenerare	3	0	3
Darsena	0	1	1
Centro Storico	1	0	1
Totale	299	22	321

Tabella n B.2.III - Consistenza delle strutture alberghiere.

La raccolta dati mostra che le strutture ricettive alberghiere presenti sul territorio comunale in riferimento all'anno 2019, sono **321** (cui si sommano 29 dipendenze), di cui **40 attualmente chiuse**.

Le strutture sono distribuite nella quasi totalità lungo la fascia costiera, in particolare a sud dello sbocco a mare del canale. Si possono già riconoscere effettivamente dei tessuti specialistici in cui si concentra oltre il 90% delle strutture: uno prettamente turistico-alberghiero, lungo la costa, nelle località Centro-Levante, Valverde, Villamarina, e Ponente (80% delle strutture) e un altro a carattere turistico-residenziale, composto per lo più da strutture a tre stelle, a Valverde e a Villamarina – a ridosso del tessuto alberghiero – e nella località di Zadina (11%).

Distribuzione delle strutture ricettive alberghiere per tessuti	Chiusi	Aperti stagionali	Aperti annuali	Totale
Turistico-Alberghiero	23	225	14	262
Turistico-Residenziale	7	26	0	33
Residenziale a bassa densità	6	7	5	18
Residenziale ad alta densità	1	2	0	3
Da rigenerare	2	0	1	3
Darsena	0	0	1	1
Centro Storico	1	0	0	1
Totale	40	260	21	321

Tabella n B.2.IV - Strutture alberghiere chiuse e aperte distribuite per tessuti.

Classificazione in Stelle	≤ 20	21 - 30	31 - 40	41 - 60	≥ 61	n.c.	Totale
1 stella	21	7	5	0	0	0	33
2 stelle	21	26	9	4	2	0	62
3 stelle	15	57	57	45	27	0	201
4 stelle	1	2	4	9	6	0	22
5 stelle	0	0	0	1	0	0	1
n.c.	0	0	0	0	0	2	2
Totale	58	92	75	59	35	2	321

Tabella n B.2.V - Consistenza delle strutture alberghiere per numero di camere e stelle.

Delle 281 strutture attive solo il **7%** è **aperto annualmente**, mentre la maggioranza rimane aperta prevalentemente tra aprile e settembre. Se si considerano le strutture attive la categoria largamente predominante è quella delle **tre stelle**, che supera il **60% del totale**. Circa il 30% delle strutture ha qualifica a una o due stelle, appena il 7% è a quattro stelle, ed una sola struttura raggiunge le cinque. Vi è una leggera concentrazione di strutture aventi un **numero di camere compreso tra le 20 e le 40**, mentre si fa più esiguo il numero di quelle con oltre 60 camere.

Distribuzione delle strutture ricettive alberghiere nei tessuti per numero di stelle	1 stella aperti	1 stella chiusi	2 stelle aperti	2 stelle chiusi	3 stelle aperti	3 stelle chiusi	4 stelle aperti	4 stelle chiusi	5 stelle aperti	5 stelle chiusi	n.c. Aperti	n.c. chiusi	Totale
Turistico-Alberghiero	11	10	35	11	174	0	18	0	1	0	0	2	262
Turistico-Residenziale	1	3	4	4	21	0	0	0	0	0	0	0	33
Residenziale a bassa densità	1	3	3	2	5	0	3	1	0	0	0	0	18
Residenziale ad alta densità	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Da rigenerare	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Darsena	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Centro Storico	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	14	19	44	16	201	0	21	1	1	0	0	2	321

Tabella n. B.2.VI - Consistenza delle strutture alberghiere per stelle, apertura e tessuti.

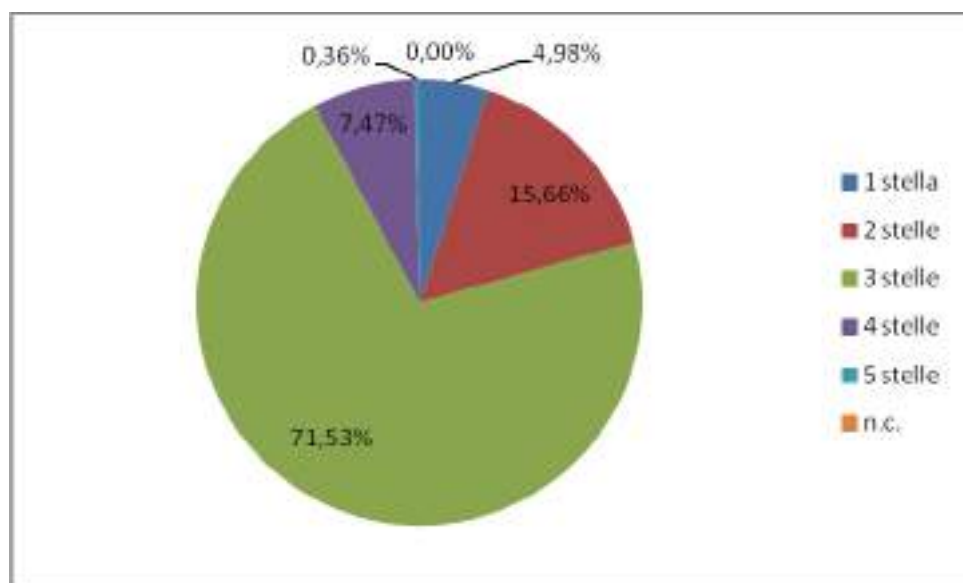


Grafico n. B.2.I - Consistenza delle strutture alberghiere aperte per stelle.

All'interno dei tessuti urbani non prettamente turistici il numero di strutture alberghiere diminuisce fino ad esaurirsi: si tratta complessivamente di 26 strutture (8%), di cui 10 chiuse, per lo più presenti in modo sparso nei tessuti residenziali a bassa densità.

Negli ultimi anni le attività ricettive insediate in edifici originariamente preposti a residenza per oggettivi fattori strutturali faticano a rispondere alle richieste dell'industria del turismo, e in molteplici casi si assiste alla chiusura dell'attività alberghiera.

Le cessazioni di attività si registrano pressoché esclusivamente sulle strutture con meno di due stelle. Si può notare inoltre che la chiusura riguarda prevalentemente le strutture con un numero di camere inferiore a trenta.

Dei 40 esercizi alberghieri chiusi, il 30% ha cessato l'attività nell'ultimo decennio, mentre oltre il 40% da oltre 20 anni.

Distribuzione delle strutture ricettive nei tessuti per classi di camere	≤ 20 aperti	≤ 20 chiusi	21 - 30 aperti	21 - 30 chiusi	31 - 40 aperti	31 - 40 chiusi	41 - 60 aperti	41 - 60 chiusi	≥ 61 aperti	≥ 61 chiusi	n.c. aperti	n.c. chiusi	Totale
Turistico-Alberghiero	24	13	71	6	65	2	48	0	31	0	0	2	262
Turistico-Residenziale	3	4	10	2	4	0	8	1	1	0	0	0	33
Residenziale a bassa densità	5	3	3	0	1	2	2	0	1	1	0	0	18
Residenziale ad alta densità	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3
Da rigenerare	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3
Darsena	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Centro Storico	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	34	22	84	9	71	5	58	1	34	1	0	2	321

Tabella n. B.2.VII - Consistenza delle strutture alberghiere per numero di camere, apertura e tessuti.

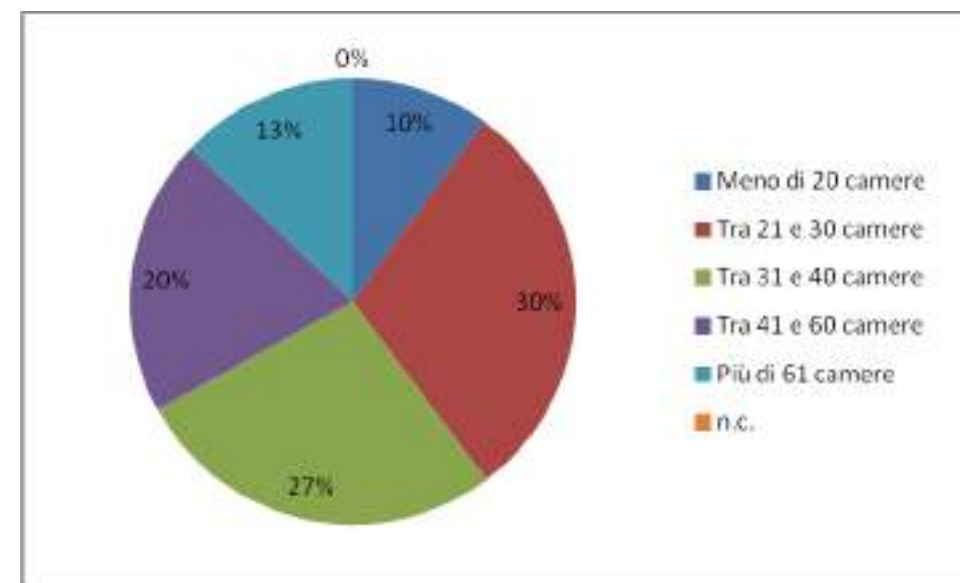


Grafico n. B.2.II - Consistenza delle strutture alberghiere aperte per numero di camere.

In uno studio condotto nel 2009 sul territorio comunale, di cui nel 2018 è stato eseguito un sintetico aggiornamento – e che ad oggi possiamo considerare con buona approssimazione invariato – il patrimonio architettonico alberghiero è stato esaminato quantitativamente e qualitativamente, in funzione della dimensione dei lotti, di superficie coperta, e di volume.

Superficie fondiaria (mq)	Lotti		Volume medio (mc)
	n	%	
< 500	16	4,9%	2.178
tra 501 e 600	23	7,1%	3.382
tra 601 e 700	27	8,3%	3.483
tra 701 e 800	52	16,0%	4.193
tra 801 e 900	32	9,8%	4.617
tra 901 e 1000	43	13,2%	4.760
tra 1001 e 1500	63	19,3%	6.267
tra 1501 e 2000	32	9,8%	9.100
tra 2001 e 2500	16	4,9%	11.913
tra 2501 e 3000	9	2,8%	9.939
> 3000	13	4,0%	12.671
Totale	326²	100,0%	72.503

Tabella n. B.2.VIII - Consistenza delle strutture alberghiere per dimensioni del lotto.

La lettura delle superfici fondiarie mostra chiaramente che il **60%** delle strutture alberghiere presenta **lotti di dimensioni ridotte inferiori ai 1000 mq**; addirittura oltre un terzo delle strutture insiste su lotti assimilabili per dimensioni a quelli di residenze mono o bifamiliari – in virtù anche della genesi dell'industria turistica della città, avvenuta attraverso la trasformazione di case e villini in hotel e pensioni.

In molti casi i lotti sono tendenzialmente saturi: la tabella n. B.2.IX, che individua il numero di strutture in base al rapporto tra superficie coperta e superficie fondiaria, mostra che meno del 10% delle strutture ha un indice di copertura inferiore allo 0,25 mentre oltre un quarto delle strutture ne ha uno superiore allo 0,50. Anche l'analisi dei volumi e delle superfici utili lorde rapportati alla superficie fondiaria indica una **tendenza al congestionamento**, a cui peraltro non corrisponde, almeno stando alla classificazione in stelle, un'ampia dotazione di servizi.

Sup. Coperta/Sup. Fondiaria (mq/mq)	Strutture	
	n	%
≤ 0,25	31	9,5%
tra 0,26 e 0,40	125	38,3%
tra 0,41 e 0,50	84	25,8%
tra 0,51 e 0,60	52	16,0%
> 0,60	34	10,4%
Totale	326³	100,0%

Tabella n. B.2.IX - Numero di strutture alberghiere per indice di copertura.

Volume ⁴ /Sup. Fondiaria (mc/mq)	Strutture	
	n	%
≤ 5	168	51,5%
tra 5 e 6	54	16,6%
tra 1,01 e 1,50	48	14,7%
tra 1,51 e 2,00	56	17,2%
Totale	326⁵	100,0%

Tabella n. B.2.X. - Individuazione della consistenza del patrimonio alberghiero in base al rapporto tra Volume e Superficie Fondiaria delle strutture alberghiere.

² Il numero si riferisce al campione dei fabbricati di cui è stato possibile reperire i dati, e considera distintamente le strutture adibite a *dependance* stanti su lotto indipendente rispetto alla struttura ricettiva principale. Il campione riportato si ritiene sufficientemente rappresentativo del quadro complessivo.

³ *Ibidem*.

⁴ Il dato del volume delle strutture alberghiere è stato ricavato empiricamente moltiplicando il valore della loro Superficie Coperta per il numero dei piani per una quota di piano considerata convenzionalmente pari a 3 m.

⁵ Si veda nota 3.

SUL ⁶ /Sup. Fondiaria (mq/mq)	Strutture	
	n	%
≤ 0,60	9	2,8%
tra 0,61 e 1,00	34	10,4%
tra 1,01 e 1,50	90	27,6%
tra 1,51 e 2,00	91	27,9%
> 2,01	102	31,3%
Totale	326⁷	100,0%

Tabella n. B.2.XI. - Individuazione della consistenza del patrimonio alberghiero in base al rapporto tra Superficie Utile Lorde e Superficie Fondiaria delle strutture alberghiere.

Numero Stelle	1	2	3	4	Tot.
Num. Strutture	24 7,4%	66 20,3%	214 65,8%	21 6,5%	325 ⁸ 100,0%
Num. Camere	427 3,9%	1.736 15,8%	7.784 70,8%	1.054 9,6%	11.001 100,0%
SF (mq)	16.177,3 4,2%	59.600,2 15,6%	263.273,7 68,8%	43.835,8 11,4%	382.887,0 100,0%
Media num. Camere per struttura	17,8	26,3	36,4	50,2	33,8
Media di SF per struttura (mq)	674,1	903,0	1.230,3	2.087,4	1.178,1
Media di SF per camera (mq)	37,9	34,3	33,8	41,6	34,8

Tabella n. B.2.XII. - Patrimonio alberghiero classificato in base al numero di stelle attribuito alle strutture, analizzato per numero di strutture, di camere, e di consistenza di Superficie Fondiaria.

Numero di Camere	Meno di 20	Tra 21 e 40	Tra 41 e 60	Più di 61	Tot.
Num. Strutture	56 17,2%	187 57,5%	62 19,1%	20 6,2%	325 ⁹ 100,0%
Num. Camere	874 7,9%	5.614 51,0%	3.049 27,7%	1.464 13,3%	11.001 100,0%
SF (mq)	41.205 10,8%	192.032 50,2%	100.409 26,2%	49.241 12,9%	382.887 100,0%
Media num. Camere per struttura	15,6	30,0	49,2	73,2	33,8
Media di SF per struttura (mq)	735,8	1026,9	1619,5	2462,1	1178,1
Media di SF per camera (mq)	47,1	34,2	32,9	33,6	34,8

Tabella n. B.2.XIII. - Patrimonio alberghiero classificato per classi di numero di camere delle strutture, analizzato per numero di strutture, di camere, e di consistenza di Superficie Fondiaria.

Lo stesso studio analizza la consistenza delle strutture rapportandola alle stelle e al numero delle camere.

Al crescere della categoria aumenta la superficie fondiaria media disponibile – e si nota che sono proprio le strutture a una e due stelle ad avere lotti riconducibili per dimensioni a quelli di residenze mono e bi-familiare – ma a questo andamento non corrisponde proporzionalmente la disponibilità di superficie fondiaria per camera, e **la classe a tre stelle**, predominante rispetto alle altre, è quella cui corrispondono gli spazi più esigui, con meno di **34 mq di superficie fondiaria per camera**, contro i quasi 38 mq delle strutture a una stella, e agli oltre 40 mq delle categorie superiori (Tabella B.2.XII).

⁶ Il dato relativo alla Superficie Utile Lorde delle strutture alberghiere è stato ricavato empiricamente dividendo il dato volumetrico per un'altezza convenzionale dei piani pari a 3 m.

⁷ Si veda nota 3.

⁸ Alle strutture prese in considerazione (si veda nota 3) è stata sottratta l'unica struttura a cinque stelle del territorio, i cui parametri dimensionalmente molto distanti da quelli delle altre strutture conducono ad un risultato complessivo non veritiero.

⁹ Alle strutture prese in considerazione (si veda nota 3) è stata sottratta l'unica struttura a cinque stelle del territorio, i cui parametri dimensionalmente molto distanti da quelli delle altre strutture conducono ad un risultato complessivo non veritiero.

Ponendo in relazione la superficie fondiaria con il numero delle camere, risulta evidente come la capienza delle strutture accresca all'aumentare dell'ampiezza del lotto, ma non proporzionalmente, tanto che sono proprio le strutture con meno di venti camere ad avere la maggiore superficie a disposizione per ogni camera (Tabella B.2.XII). E tendenzialmente la disponibilità di superficie per camera decresce all'aumentare della capienza. Questa lettura suggerisce pertanto che la capacità delle strutture non può crescere quantitativamente sopra una certa soglia senza sacrificare, inevitabilmente, gli aspetti qualitativi (ed oggi competitivi) dei servizi offerti.

Altro dato particolarmente rilevante è quello relativo all'adeguatezza delle strutture edilizie adibite a strutture ricettive alberghiere in termini di vulnerabilità sismica. Le valutazioni sono state effettuate assumendo quale data di riferimento il 1983, anno in cui Cesenatico è stato classificato come comune sismico; gli edifici realizzati antecedentemente al 1983, al netto di ulteriori interventi, sono da considerarsi quindi edifici che non rispondono alle norme di progettazione antisismica. A questi, sono stati sottratti quegli immobili sui quali, in anni successivi al 1983, sono avvenuti interventi di adeguamento o rifacimento. Con l'accortezza di utilizzare il dato risultante come primo riferimento, solo il **9%** delle strutture esistenti risponde agli attuali **requisiti antisismici**.

Un'ultima riflessione riguarda il numero dei **titoli abilitativi** edilizi che hanno riguardato le strutture alberghiere nell'arco degli ultimi dieci anni, e le tipologie di intervento. L'intento è quello di comprendere la portata degli interventi finalizzati alla nuova costruzione, messa in sicurezza o al rinnovo e alla riqualificazione totale delle strutture, tali da poter determinare un incremento in termini di servizi e comfort, e di potenziamento dell'immagine turistica.

In particolare, se si epurano dal numero di pratiche espletate quelle rinunciate, decadute o diniegate, gli interventi in sanatoria, le varianti a titoli abilitativi precedentemente assentiti, e quelle aventi come oggetto opere minori, gli interventi importanti sul patrimonio edilizio alberghiero risultano essere 45 (con 29 Permessi di costruire rilasciati e 16 tra Dia e Scia).

Tipologia Titolo abilitativo	Interventi di nuova costruzione, ampliamento, totale rinnovo della struttura	Interventi minori	Varianti/ completamento lavori titoli precedenti	Sanatorie	Intervenuti rinuncia/ decadimento/ diniego	Totale
Permessi di Costruire	29	-	3	6	37	75
Dia/Scia	16	66	75	34	10	201

Tabella n. B.2.XIV. - Numero di pratiche relative a titoli abilitativi edilizi espletate nell'arco temporale 2010-2019 riguardanti le strutture alberghiere.

Se si considera che gli edifici adibiti ad albergo o RTA sono in totale 350 (alle 321 unità ricettive principali si sommano le 29 strutture subordinate), significa che in un decennio le strutture alberghiere sottoposte a importanti interventi di riqualificazione sono il **13% del totale**.

Da questo scenario si evince come sarebbe auspicabile *in primis* attuare interventi di adeguamento o miglioramento sismico del patrimonio alberghiero, e a seguire contrastare la congestione dei lotti e dei tessuti urbani relativi, per creare le condizioni per ampliare gli spazi destinati ai servizi, e per incrementare le dotazioni delle camere. Operazioni di messa in sicurezza e di potenziamento in termini di servizi garantirebbero un salto di qualità delle strutture alberghiere a livelli di comfort e stelle. La crescita del livello qualitativo e una diversificazione dell'offerta permetterebbero la possibilità di allungare il periodo di apertura delle strutture, con conseguenti benefici al livello economico.

L'offerta turistica della città di Cesenatico si compone anche di **esercizi ricettivi di categoria non alberghiera**.

Numero di esercizi ricettivi non alberghieri	Esercizi	Letti
Campeggi, aree attrezzate per la sosta, villaggi turistici	5	6.629
Agriturismi (con possibilità di pernottamento)	3	26
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	538	2.580
Case per ferie e colonie	20	2.567
Ostelli per la gioventù	7	1.980
Affittacamere	13	125
Bed and breakfast	14	50
Totale	600	13.957

Tabella n. B.2.XV. - Numero di esercizi ricettivi non alberghieri e relativi letti presenti nel territorio comunale nell'anno 2019.

A livello numerico dominano sugli altri gli **"alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"**. Si tratta di case e appartamenti che la L.R. n.16 del 28 luglio 2004, all'art. 11, definisce "composti da uno o più locali, arredati e dotati di servizi igienici e cucine autonome, gestiti in forma imprenditoriale, per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati [...] con contratti aventi validità non superiore a cinque mesi consecutivi". Per gestione imprenditoriale si intende quella esercitata con le modalità e i limiti previsti dallo stesso art. 11 della Legge Regionale citata, da imprese che gestiscono a qualsiasi titolo immobili residenziali per la locazione a turisti, e quella esercitata da chi detiene, in proprietà o in usufrutto, oltre tre case o appartamenti concedendoli in locazione. Si tratta di immobili per lo più concentrati sulla fascia costiera, ma non mancano alcuni casi dislocati nelle campagne retrostanti.

La categoria di esercizi non alberghieri con maggiore capacità ricettiva sul territorio è costituita però dalle cosiddette **strutture ricettive all'aria aperta**, composte da 3 campeggi, un'area attrezzata per la sosta, e un villaggio turistico, per un totale di 6.629 posti letto, tutte collocate tra le località di Ponente e Zadina. Si tratta di strutture stagionali, meno un campeggio, che rimane aperto tutto l'anno.

Un'altra categoria di esercizi ricettivi molto radicata nel territorio è quella delle **case per ferie e colonie**, retaggio delle colonie marine di vacanza che hanno connotato la storia e lo sviluppo di Cesenatico – per il cui approfondimento si rimanda ai paragrafi B.3.1, B.3.2 e B.3.3.

Uno di questi esercizi ricettivi si colloca all'interno della Città delle Colonie di Levante, mentre tutti gli altri nella Città delle Colonie di Ponente.

Nei medesimi ambiti si collocano gli **ostelli della gioventù**, spesso ospitati in edifici un tempo adibiti a colonie, dalla grande capienza.

Proprio a Ponente in queste strutture il turismo ha assunto caratteri specialistici in ambito sportivo, con soggiorni legati all'apprendimento e allo svolgimento di discipline acrobatiche.

Per quanto la quasi totalità degli esercizi ricettivi si collochi nel capoluogo, si possono trovare alcune piccole strutture disseminate nell'entroterra, in campagna. Si tratta degli agriturismi, e di alcuni tra affittacamere e *bed & breakfast*. Il loro posizionamento a contatto con la natura, seppur a pochi chilometri dalla vacanza rivierasca, costituisce un'offerta turistica diversificata, che può andare a creare un sistema con le nuove ciclovie in progetto, e a potenziare così un tipo di turismo alternativo legato allo sport delle due ruote.

B.2.7 Darsena

Il polo darsena copre un'estensione di mq. 190.000 di cui mq. 47.000 a bacino d'acqua e mq. 143.000 di superficie terrestre con diversi insediamenti che ne caratterizzano fortemente lo scopo e l'utilizzo.

L'area contiene attività di livello nazionale con cantieri che costruiscono, allestiscono, collaudano, barche che vengono distribuite su tutto il territorio comunale.



Figura n.B.2.X - Viste aeree darsena

Le realtà insistenti su questo territorio sono molte e diversificate; partendo dalla zona più vicina al mare troviamo nelle adiacenze dell'asta del porto canale un piccolo immobile residenziale ora adibito ad alloggio al servizio della dipendenza della capitaneria di porto, un tempo avamposto sul mare, utilizzato come "lazzaretto" adibito alla quarantena degli avventori marinareschi.

A ridosso di questo sono presenti capannoni di notevoli dimensioni con insediate realtà legate strettamente all'attività marinaresca quali:

Fanesi - rimessaggio, piccola manutenzione, dotato di gru per alaggio delle imbarcazioni da diporto, Nautica Righetti - officina meccanica, rimessaggio, dotato di gru per alaggio delle imbarcazioni da diporto, Gentili Denis - Meccanico navale, Marconi - cantiere navale e scalo d'alaggio, nella zona a monte della darsena turistica posti lungo la via Toscanelli, si sono insediate realtà quali:

Ricci - forniture navali, ricambi motori marini, ferramenta navale, Boni - motori marini srl - officina meccanica motori navali, Foschi - cantiere navale, sul lato opposto della via Toscanelli c'è la sede della Cooperativa casa del pescatore con annesso negozio per vendita articoli nautici, per la pesca, la navigazione e l'allevamento. La sede della cooperativa oltre agli spazi adibiti ad uffici ed un ampissimo spazio coperto utilizzato per la riparazione delle reti, offre ai pescatori l'utilizzo di n. 50 box per il rimessaggio.

A fianco della struttura della Cooperativa casa del pescatore ha trovato ubicazione la nuovissima sede dell'università Alma Studiorum di Bologna con il corso in Acquacoltura e Igiene delle produzioni ittiche, sul retro in perpendicolare insiste un capannone diviso fra due realtà, la parte prospiciente su via Magrini contiene la ditta Zoffoli Stefano e Lucio snc - Impianti elettrici navali, sul lato opposto ovvero il retro, ha sede la Cooperativa Armatori e Operatori della pesca, questa ultima struttura confina con un'area di circa mq. 6.000 denominata "Adler" la quale è stata per decenni primaria azienda di livello nazionale nel commercio ittico, l'area attualmente in disuso nonostante conservi tutti i manufatti in discreto stato di manutenzione, può eventualmente offrire grandi spazi per ridistribuire e riqualificare le realtà produttive della zona.



Figura n.B.2.XI - Vista aerea cantieri navali

L'area più esplicitamente legata al commercio ittico viene precorsa da una ombrosa pinetina adibita a gioco bimbi che fa da spartiacque fra la via Magrini e la via Matteucci, percorrendo la via Magrini troviamo nell'ordine, un pubblico esercizio, il ristorante "Diporto", bar "Luison" e un edificio gestito dalla Cooperativa Facchini come deposito cassette di polistirolo per l'uso ittico e la Fabbrica del ghiaccio fornitrice a tutta la correlata filiera ittica. Un parcheggio con sbocchi su via Magrini e Matteucci utilizzato prevalentemente dagli operatori del settore separa le attività suddette dalla vera parte commerciale, "il mercato ittico", l'edificio sorge in un'area di circa 10 mila metri quadrati, dei quali oltre 5 mila occupati dal corpo centrale dove sono ubicate le sale di arrivo, gli uffici, la grande sala d'asta ed i servizi, mentre gli altri 5 mila metri quadrati sono occupati dai magazzini e dal parcheggio. In sala d'asta ci sono circa 300 posti a sedere, gli acquirenti accreditati sono circa 130 fra grossisti, commercianti al dettaglio, ambulanti, ristoratori e albergatori. I conferenti sono in prevalenza pescatori romagnoli, nell'ordine di circa 100 aziende, delle quali 50 presenti a Cesenatico (con circa 200 marinai impegnati come forza lavoro). Il fatturato annuo varia dai 5-7 milioni di euro ed il volume di affari indotto, cioè legato al trasporto, commercio all'ingrosso, vendita al dettaglio e ristorazione, si aggira attorno agli oltre 50 milioni di euro).



Figura n.B.2.XII - Planimetria della darsena con le varie funzioni.

interno del mercato ittico trovano collocazione attività commerciali come: Adria srl - prodotti ittici, molluschi, stabulazione, Nova srl - fornitura di pesce e mitili alla grande e media distribuzione, Economia del mare di Casali Roberto commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi, mentre nelle immediate vicinanze, un edificio a cortina di celle frigorifere, alcune con sbocco diretto su via Matteucci trovano occupazione: VENTURI Srl - Vendita e distribuzione di prodotti ittici: pesce fresco nostrano ed estero, pesce congelato, GIO' MARE Srl - Commercio di prodotti ittici freschi all'ingrosso ed al dettaglio, ARIFISH di Antonio Ariosto - Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi, ERREPESCA SRL - pesci freschi e surgelati, lavorazione e commercio, I SAPORI del Mare snc - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici, TOMASI EGIDIO - Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi, MAPESCA Srl - Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi, ONOFRI Pesca - Esportatori ed importatori prodotti ittici

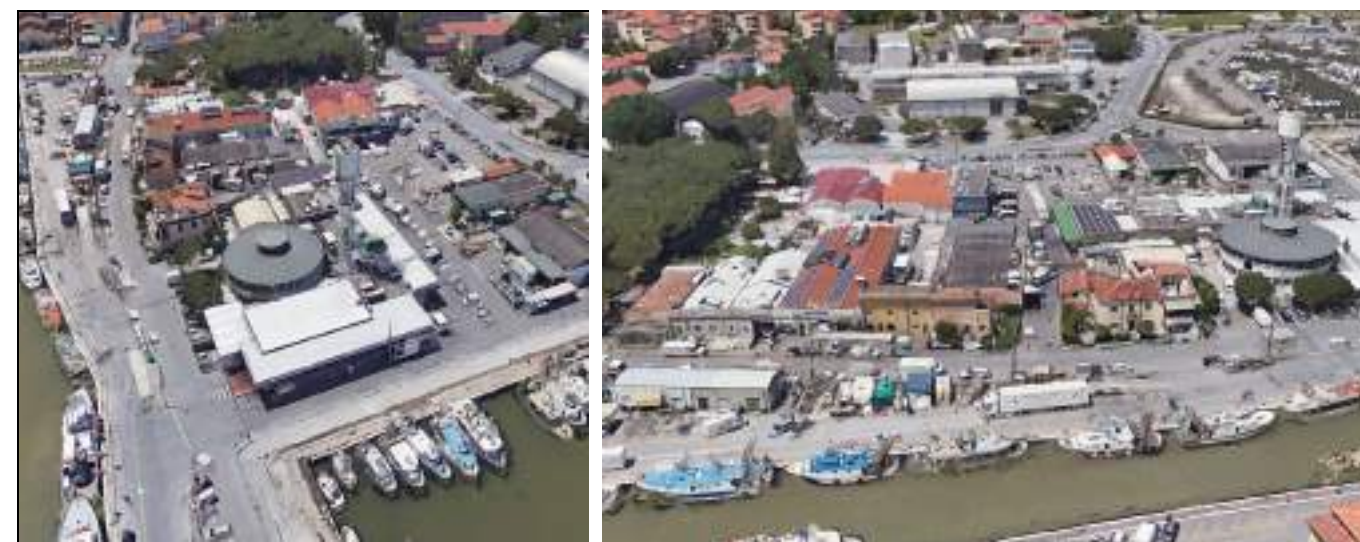


Figura n.B.2.XIII - Viste aeree zona mercato ittico

A fianco della struttura della Cooperativa casa del pescatore ha trovato ubicazione la nuovissima sede dell'università Alma Studiorum di Bologna con il corso in Acquacoltura e Igiene delle produzioni ittiche. Proseguendo su via Matteucci, in aderenza alle realtà commerciali della zona, sono ubicati anche due edifici di civile abitazione composti da due unità abitative, uno dei quali appartenente al Comune di Cesenatico. Si tratta di manufatti la cui destinazione contrasta totalmente con l'attitudine e gli impieghi della zona, non avendo carattere produttivo.



Figura n.B.2.XIV - Viste aeree darsena

La zona darsena è fondamentalmente divisa in parti complementari legate al settore turistico e produttivo della nautica e alla ricerca e produzione in campo marittimo legate alla pesca e alla salubrità dell'ambiente marino, particolare è la struttura denominata "porto turistico Onda Marina" capiente residence con circa 300 posti ormeggio per barche fino a mt. 35, dotato di piazzale lavori con alaggio/varo imbarcazioni fino 60T, parcheggio auto interno ed esterno, bar e ristorante.



Figura n.B.2.XV - Vista aerea darsena ed attività connesse.

Il Circolo Nautico Cesenatico, costituito da propri locali e posti barca a disposizione dei soci, funge da spartiacque fra le due realtà, la darsena produttiva invece accoglie nella banchina prospiciente il mercato ittico le "motopesca", imbarcazioni veloci di modeste dimensione dedite per l'appunto a particolari sistemi di pesca, mentre sul lato parallelo all'asta del porto canale trovano riparo prevalentemente le motonavi passeggeri, i motopescherecci costituenti buona parte della flottiglia da pesca cesenaticense trovano ormeggio lungo l'asta del porto canale, protetti oltremodo dalla chiusura dello stesso, da parte delle porte vinciane, in grado di salvaguardare il centro storico dal forte disagio causato dai continui allagamenti che lo stesso subiva durante i periodi autunnali.

All'estremo nord di questo comparto troviamo tre importanti unità operative: il Centro Ricerche Marine (CRM), il Battello Oceanografico "Daphne II", il CRISM (Università degli Studi di Bologna).

La presenza di gruppi diversi con competenze interdisciplinari fa sì che il Centro Ricerche Marine rappresenti un'unità complessa, capace di offrire servizi qualificati e ricerca scientifica avanzata, anche grazie al

coordinamento di un Comitato Scientifico, costituito da esperti e scienziati di livello nazionale ed internazionale. Le attività del Centro Ricerche Marine sono finalizzate alla tutela delle risorse ambientali con particolare riferimento a quelle marine, tramite la ricerca applicata in campo igienico-sanitario ed il monitoraggio dei fenomeni di eutrofizzazione e di inquinamento delle acque.

Il Centro effettua indagini direttamente in campo: in mare tramite il Battello Oceanografico "Daphne II", strumento indispensabile per l'attuazione di gran parte dei programmi di studio e di controllo delle acque nella fascia costiera regionale ed in lagune, invasi e bacini interni.

La struttura dispone di un complesso di laboratori specialistici: Chimico, Microscopia per lo studio del plancton, Biotossicologico, Microbiologico, Biochimico e di un Centro di calcolo ed elaborazione dati. Significativo a tal riguardo è l'affidamento da parte della Regione Emilia-Romagna del Battello Oceanografico "Daphne" che dal 1977 costituisce un essenziale supporto operativo e scientifico a tutte le attività oceanografiche, in particolare per il monitoraggio continuo dell'Adriatico.

B.3 CITTA' DA RIGENERARE

B.3.1 Colonie marine

Dal punto di vista storico, le vicende di Cesenatico inevitabilmente si intrecciano con quella dell'antico porto di mare, in un continuo confronto sia con l'entroterra agricolo, sia con la costa ad elevato carattere turistico-ricettivo.

Cesenatico nasce, secondo la tradizione più consolidata, nel 1302 come Porto di Cesena, dalla quale ottiene la completa indipendenza solo nel 1827. Durante tutto il secolo XVII la città potenzia la propria natura commerciale legata alla marineria da pesca e allo sviluppo del trasporto marittimo, rafforzando, con l'autonomia, una forte identità storica, fiera della tradizione istintivamente proiettata verso il mondo che individua nel porto canale il proprio *genius loci*.

Il nucleo originario è caratterizzato da condizioni di accessibilità e di vivibilità rappresentate dal tessuto urbano, dalla ricchezza degli spazi commerciali, dalla presenza di numerose occasioni di attrattività e dell'acqua, matrice fisica e ambientale del luogo.



Figura n. B.3.1 - Panorama della città agli inizi del secolo scorso - Collezione Foto Nanni, Cesenatico

Sviluppo turistico

L'evoluzione della città, da abitato cresciuto a ridosso del porto canale ad ameno centro di villeggiatura estiva per le classi più abbienti, avviene fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo grazie a quel connubio creatosi dalle scelte dell'amministrazione pubblica unite all'innata ospitalità della popolazione residente.

Verso la fine dell'Ottocento Cesenatico afferma per la prima volta l'interesse alla vocazione turistica e l'avvio dell'avventura imprenditoriale legata alla nascita ed allo sviluppo della città balneare con l'espansione insediativa dall'originario nucleo storico verso mare a levante del Porto Canale.

L'impulso per il decollo a località turistica lo si ebbe con l'arrivo della ferrovia Rimini-Ravenna, il cui tratto Cervia-Cesenatico si realizza nel 1886. Avviene da questo momento, dapprima lentamente e poi con sempre maggior frenesia, il passaggio da una economia basata sulla pesca ad una preminentemente balneare.

L'affermarsi di centro balneare ed il suo espandersi parallelamente alla linea di costa, con la sua trasformazione progressiva in industria turistica, modifica il centro di gravità dell'abitato togliendo al borgo quella posizione gerarchica che aveva mantenuto fino ad allora.

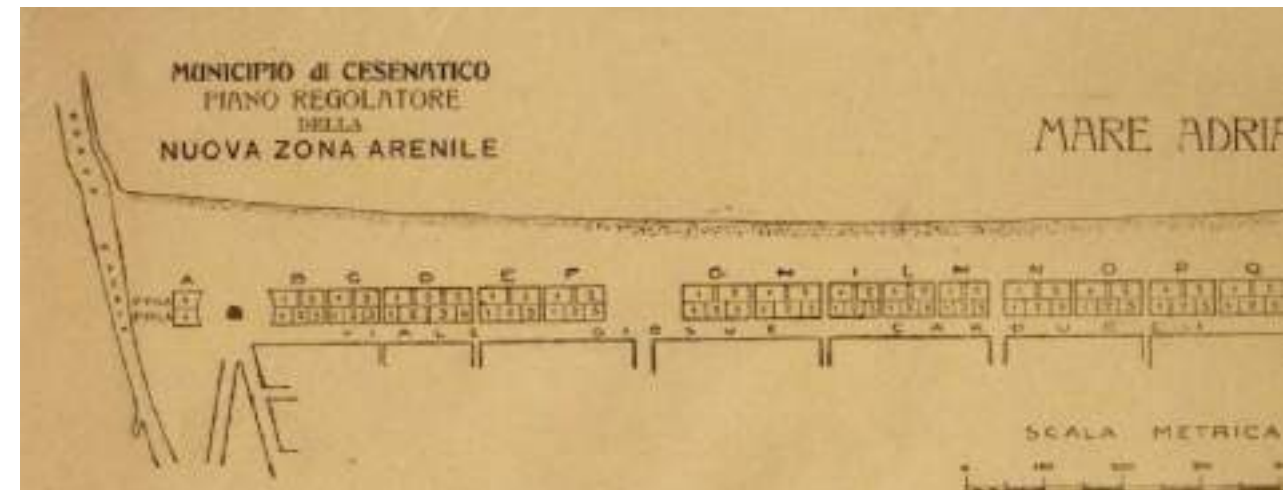


Figura n. B.3.II - Piano Regolatore della nuova zona dell'arenile, 1910. - Espansione turistica parallela alla linea di costa.

Il decollo dell'economia balneare nasce, cresce e si sviluppa fino al primo conflitto mondiale. In questo primo periodo lo svago e il divertimento, come oggi è riconoscibile, non erano ancora ben delineati, ma l'aspetto curativo era preminente; l'idroterapia per la villeggiatura d'élite da una parte e l'aspetto più umanitario e salutistico per le classi meno abbienti dall'altra.

La parentesi fra le due guerre comincia a far scoprire alla classe media il piacere della balneazione e con essa il diffondersi della pensione familiare e la crescita dei villini a mare. Si ha così il decollo della prima industria alberghiera. Parallelamente a queste attività si diffondono le colonie di vacanza realizzate dapprima per l'aspetto curativo, in seguito assumendo, in quel momento storico, la funzione di insegnamento alla disciplina militarista.

Il secondo conflitto mondiale frenerà provvisoriamente il diffondersi del turismo di massa. La ricostruzione susseguente l'ultimo periodo bellico infonderà fiducia nella ripresa dell'industria ricettiva per il turismo tanto che, nel giro di quasi un trentennio, si formerà quell'interminabile urbanizzazione che collegherà tutti i centri della costa, formando quell'esempio di città lineare conosciuta in tutta Europa. In questa fase le colonie, che avevano assunto fino a quel periodo il ruolo di indottrinamento e cattura del consenso di regime e le finalità fisico-curative di carattere profilattico, finiscono per lasciare il passo a quelle di stampo ricreativo.

Un ulteriore sviluppo dato all'incremento di una maggiore conoscenza delle potenzialità marine di Cesenatico, ma in tutt'altro fronte, avviene con la costruzione nel 1906 dell'Ospizio Marino Cremonese. La scelta dell'allora Amministrazione comunale sta a dimostrare che era nelle intenzioni di coprire a largo raggio tutte le attività inerenti la balneazione, anche a fine salutistico. L'edificio sorge isolato sulla spiaggia di ponente immediatamente a ridosso dell'allora bacino di ripulsa in zona elevata rispetto all'uniformità piatta circostante.



Figura n. B.3.III - Il centro balneare con il Grand Hotel dall'aeroplano - anni Quaranta. Sullo sfondo, oltre il bacino di ripulsa, la zona di Ponente priva di costruzioni con la sola costruzione Ospizio Marino Cremonese

La trasformazione urbana dalla prima metà del 1900, posta in relazione alla progressiva affermazione di Cesenatico come località turistica, si estende progressivamente e, dopo il 1950, in maniera inarrestabile su tutto il territorio compreso tra l'arenile e la ferrovia dalla zona a levante del Porto Canale, anche con la diffusione delle colonie di vacanza, ai margini dell'abitato e alla zona di Ponente dove i fabbricati si trovano raggruppati in una vera e propria "città delle colonie".

Si afferma, nel contempo, da un lato un turismo che simbolicamente vede nella città storica e nel Porto Canale un complemento "combinatorio", sempre più apprezzato, di una concezione matura e raffinata della "villeggiatura", dall'altro si evidenzia un sistema duplice di turismo estivo: da una parte quello invasivo, di uso privatistico, meglio identificabile con l'espansione delle seconde case, la trasformazione in case d'affitto e l'invasione di pensioni a conduzione familiare o piccoli alberghi, a forte tensione metropolitana, la cui incontrastata icona rimane il grattacielo; dall'altra si riconosce il sistema delle colonie a elevata connotazione democratica, tendenzialmente teso a garantire una fruizione allargata e interclassista del mare offrendo a tutti "un posto al sole" e con una forte attenzione e tensione agli aspetti educativi e di diritto alla salute per tutti, che ha nel tempo perso la spinta iniziale generando il suo attuale stato di abbandono.

È possibile individuare nella colonia Agip l'immagine simbolo di questi grandi edifici, che relegati ai margini, antiurbani per definizione, essendo nati con l'obiettivo primario di allontanare i bambini dalle città malsane, possiedono la capacità di dialogare col passaggio litoraneo. Di contro, infatti, alla crescita di una città balneare che ha segnato nel tempo un distacco progressivo dall'ambiente naturale, i grandi edifici delle colonie estive, oggi in massima parte degradati, incongruenti nell'attuale contesto turistico, attivano uno straordinario significato di tensione verso un innovativo modello di trasformazione urbana a forte valenza ambientale, sociale ed ecologica.

La parabola finale, sull'esperienza delle colonie a Cesenatico, si conclude negli anni '60-'70 del secolo scorso con il diffondersi del benessere economico e con il conseguente miglioramento delle condizioni sanitarie della comunità infantile.



Figura n. B.3.IV - Piano Regolatore Generale - stato attuale del centro urbano, 1967. Indicate con velatura rossa le colonie.

Il Comune di Cesenatico conta nel suo territorio 73 colonie, di cui 67 costruite negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Rispetto agli altri comuni della costa romagnola detiene la più alta concentrazione numerica e volumetrica di questo patrimonio.

Questo patrimonio edilizio nel lasso di tempo di circa 30/40 anni è rimasto congelato per quasi nella sua totalità fino ad oggi, se si eccettuano rari casi attualmente gestiti e funzionanti al di fuori della destinazione a colonie, ed ha subito uno stato di degrado strutturale progressivo, generando quell'abbandono che ha dato luogo all'attuale visione di fatiscenza urbanistica. Inversamente alla situazione creatasi, grazie alla non edificabilità rimasta congelata per tanti anni, ha fatto sì che una fetta di territorio (in particolare il tratto che va da viale Cavour fino al Canale di Zadina) non ha subito quella cementificazione selvaggia visibile lungo tutta la riviera.

La zona a nord di Cesenatico gravita intorno a viale Cristoforo Colombo, lungo viale rettilineo di distribuzione parallelo alla spiaggia, dove si collocano ai due lati del viale i blocchi isolati delle colonie e che un tempo serviva una Cesenatico diversa, dedicata ai campi solari e alla cura dell'infanzia. Lungo tutta l'estensione della fascia di Ponente sono collocati pochi e radi stabilimenti balneari, di supporto alle colonie o ai campeggi retrostanti.

Oggi i campi estivi per ragazzi sono completamente diversi, le colonie sono sparite, e con esse questo viale che ha perduto gran parte dei significati e delle ragioni che prima possedeva. Le poche colonie ancora utilizzate si perdono in un mare di edifici disabitati e fatiscenti che troneggiano, su due file, ai lati della strada nella zona di Ponente, mentre in quella di Levante le colonie rimaste appaiono ancor più evidente la loro natura dimessa in rapporto all'edificato di più recente costruzione.

All'interno delle città balneari gli ospizi, sorti con finalità fisico-curative di carattere profilattico, costituiscono episodi edilizi in grado di influenzare le caratteristiche insediative delle successive espansioni urbane. Queste strutture, in cui avviene l'assistenzialismo per le classi meno abbienti, vengono allontanate dal turismo di élite dei villini.



Figura n. B.3.V

Le colonie climatiche nascono negli anni trenta con esclusivi compiti di prevenzione e assistenzialismo. Diventano un veicolo di indottrinamento e propaganda nel nuovo stato totalitario e dal punto di vista architettonico sono oggetto di sperimentazione linguistica dal razionalismo al neofuturismo.



Figura n. B.3.VI.

Nel dopoguerra, le colonie perdono i ruoli assunti nei periodi precedenti assumendo lo stampo ricreativo. Parallelamente al decollo del turismo di massa cresce anche la domanda di vacanze marine comunitarie. Dal punto di vista architettonico assumono spesso la somiglianza delle pensioni e alberghi limitrofi.



Figura n. B.3.VII.

Lo sviluppo delle colonie (1944-1991)

Dallo studio preliminare della zona colonie, eseguito nel febbraio del 1991, emergevano i seguenti dati informativi che non si discostavano dall'indagine eseguita nel 1985 dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna sul patrimonio delle colonie sulla costa romagnola.

Le colonie di Cesenatico sono raggruppate in tre zone della fascia costiera, in contesti urbanistico-territoriali molto diversi fra loro e quindi con caratteristiche che cambiano da zona a zona.



Figura n. B.3.VIII. - Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia-Romagna – 1985 – Colonie a Mare – Il patrimonio delle colonie sulla costa romagnola quale risorsa urbana e ambientale. Grafis Edizioni. Tavola con indicate le colonie a Cesenatico.

La prima si estende dal Canale Tagliata di Zadina fino al Viale Cavour, lungo la via Cristoforo Colombo, sorta all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso su un'area priva di costruzioni e caratterizzata dalla presenza di 44 colonie sulle 73 dell'intero comune. La zona che sorge a Ponente del porto canale era contraddistinta fino a pochi anni fa dalla esclusiva presenza delle colonie, in una zona bonificata dopo la seconda guerra mondiale, fuori dai "confini" del turismo degli anni 60-70 del Novecento, con alle spalle la S.S. Adriatica, il cimitero ed il Parco di Ponente. Tutta la zona è caratterizzata da un uso monofunzionale se si esclude la presenza di alcune

attività artigianali, il palazzetto dello sport ed alcune attrezzature sportive e ricreative fra cui l'insediamento per i giochi d'acqua "Atlantica". Decisamente rappresentante è la presenza del grande Parco di Ponente che sorge fra la zona delle colonie, il campeggio dell'allora Azienda di Soggiorno e la vecchia "Popilia", su una superficie di circa 10 ettari. L'arenile di questa zona (circa 1.500 m.) è profondo 100-150 metri con pochissime attrezzature per la balneazione e comunque di tipo precario.



Figura n. B.3.IX - Cesenatico Nord, ripresa R.A.F. del 5 settembre 1944, si nota in prossimità del "Bacino di ripulsa" l'unica colonia Ospizio Marino Cremonese (1906) nel luogo dove ora insiste l'Hotel Internazionale.



Figura n. B.3.X - Ripresa aerea del 1969 della zona colonie di Ponente

La seconda zona è compresa fra la colonia Baracca recuperata ad usi scolastici e quella dell'A.G.I.P., entrambe edificate negli anni '30 a cavallo delle due guerre, in prosecuzione del viale Carducci fino all'insediamento di Valverde degli inizi degli anni '60. Era presente un'altra colonia denominata Redaelli poi abbattuta negli anni '70.

Se si escludono le colonie Esmeralda, acquisita dalla Provincia di Forlì per localizzarvi il Liceo Scientifico Statale, e quella di proprietà del Ministero degli Interni, le colonie della zona Levante sono 11, fra le quali appunto quella dell'A.G.I.P. che costituisce sicuramente una testimonianza dell'architettura razionalista italiana, elemento più importante e caratterizzante dal punto di vista urbanistico dell'intera area. Le dieci colonie che si affacciano sul viale Carducci, con la "Don Bosco" e la "Madre di Dio", situate sull'arenile, costituiscono un interessante insieme fra il Parco di Levante e la costa, in quel punto caratterizzata da una forte erosione e dalla presenza sull'arenile di alberghi e condomini di alloggi turistici. In questa zona si trova il più consistente parco (circa 40 ettari) del Comune di Cesenatico, comodamente collegato al centro città da un asse viario parallelo alla ferrovia che costituisce una valida alternativa al viale Carducci per il traffico di scorrimento.



Figura n. B.3.XI - Cesenatico Sud, ripresa R.A.F. del 5 settembre 1944, si nota, oltre alla colonia A.G.I.P. e alla Francesco Baracca, la Redaelli, poi abbattuta.



Figura n. B.3.XII - La colonia "Redaelli" vista dalla spiaggia, demolita negli anni Settanta del secolo scorso.



Figura n. B.3.XIII - Cesenatico Sud, volo Po della Pila 1982

La terza zona è situata fra Valverde e Villamarina, fra i viali L.B. Alberti e E. Torricelli che portano al mare. Le colonie sono otto di cui una già adibita a sede del circolo didattico ed una demolita per far posto ad edifici residenziali. Due sono collocate sull'arenile, fra il mare e viale Carducci. La zona è particolarmente saturata di edifici condominiali ed alberghi costruiti negli anni 60-70 senza un preordinato disegno urbanistico atto a soddisfare il fabbisogno di parcheggi, verde pubblico ed attrezzature, particolarmente carenti nella zona. Si deve inoltre registrare la presenza di alcune abitazioni permanenti, soprattutto nella zona a monte della ferrovia dove esiste la frazione di Villamarina. L'arenile poco profondo è soggetto a fenomeni di erosione ed è caratterizzato da numerosi stabilimenti balneari. Sono totalmente assenti nella zona spazi scoperti ad uso piazza, attività per il tempo libero a supporto della ricettività alberghiera, aree di qualificazione per lo sport ed il verde pubblico.



Figura n. B.3.XIV - Ripresa aerea del 1969 della zona colonie di Valverde - Villamarina

Nel 1949 la Giunta comunale interviene sulle colonie ed approva la zona centrale della fascia costiera racchiusa dal Porto canale a viale Trento, viene sancito che oltre alle colonie esistenti non ne possono più sorgere altre.

B.3.2 Città delle Colonie di Ponente

La zona di Ponente con le sue 41 strutture rappresenta una città nella città, un ambito di grande valore ambientale ed una risorsa urbana, collocato in una parte del territorio in cui la speculazione edilizia non ha trovato spazio, e la presenza naturale del verde ha finora primeggiato nonostante i volumi costruiti.

La forte caratterizzazione ambientale ha protetto in qualche modo l'ambito di Ponente, attribuendo un certo fascino alla zona, anche se uno stato di degrado diffuso è percepibile soprattutto nelle colonie comprese tra viale Cavour e viale Magellano, esso rimane con certezza uno dei luoghi più suggestivi ed evocativi dell'intero litorale, rappresentativo di un passato.

L'area presenta un tessuto insediativo molto disomogeneo, frammentato, con aree libere deteriorate, costituite da percorsi carrabili, ciclabili e pedonali.

Il comparto delle colonie di Ponente è leggibile cartograficamente nella tavola allegata al presente documento, ed è delimitato a Nord dal Canale artificiale di Zadina ed a Sud dalla viale Cavour e dal tessuto urbano ricettivo e residenziale unito da un cordone viabile che è la via Cristoforo Colombo.

Dalla rilevazione del 1991 risultavano 44 colonie, ma la Provincia di Trento con l'intervento realizzato con Permesso di Costruire n. 38 del 11/04/2005 ha mantenuto due colonie su quattro e realizzato un nuovo edificio, l'intero complesso ora denominato Provincia di Trento ha preso una unica numerazione (38).

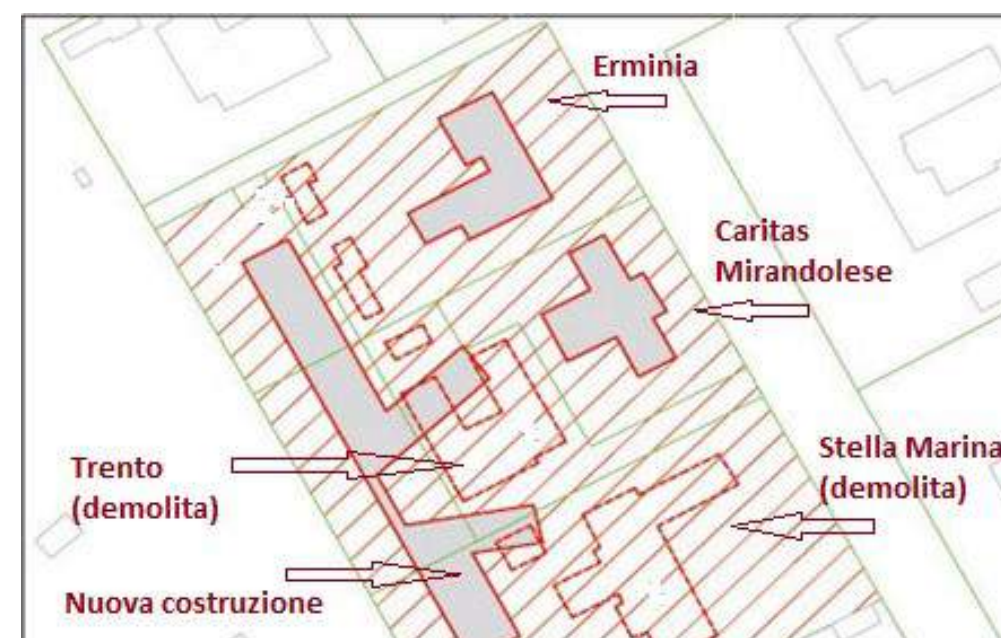


Figura n. B.3.XV - Colonia Provincia di Trento - in tratteggio le 2 colonie demolite, con velatura grigia le due colonie rimaste con l'aggiunta di un nuovo edificio

Delle 41 colonie marine presenti, 27 risultano distribuite tra il Canale di Zadina ed il Viale Magellano e 14 collocate tra viale Magellano e viale Cavour, queste ultime facenti parte di un piano particolareggiato denominato n° 4 nel Piano Regolatore approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 705 del 19 dicembre 2000 e successive modifiche e integrazioni.

Nel 2020 è stata aggiornata l'indagine sul patrimonio delle colonie tale analisi è riportata nel fascicolo " Schede di analisi delle colonie di Ponente". Nel comparto di Ponente risultano attualmente aperte n. 24 strutture destinate a: colonia, casa per ferie, ostello, una scuola materna ed una abitazione, mentre 17 strutture risultano chiuse.

Elenco colonie di Ponente

1. INPS ex I.N.P.D.A.P. ex ENPAS	22. S.A.E. Sadelmi
2. S.Lucia	23. Giovanni Pascoli
3. Comuni Novaresi ex Emilia	24. Centro estivo Comune Forlì ex Daniela
4. Europa Camp ex Comuni Novaresi	25. Ferrarese
5. Europa Camp ex Europa	26. Perazzolo ex ANCR Verona
6. Europa Camp ex Italia	27. Santarcangiolese
7. Pietro Zarri	28. Adriatica
8. Cardinal Schuster	29. Mare e Sole
9. Accademia acrobatica ex A.SVI.CO	30. La Perla ex Maria Mediatrice
10. Villa Celeste/Fanfani Cosetta	31. Judend Club Paradiso Mare ex Umbria
11. Dodici Stelle	32. Stella Marina ex S. Paolo
12. Mare e Pineta	33. Giannetti Saronno ex S. Pietro e Paolo
13. Maria Immacolata ex Casa Nostra S. Maria	34. Dana ex Casa di Vacanza comune R. Emilia
14. Blu Mare	35. Cassa di Risparmio di Tortona
15. Bellelli	36. Centro di vacanze Cassa. Edile di Potenza ex Giovanni XXIII
16. PaoloVI	37. Accademia del Circo ex Nullo Baldini
17. Leone XIII	38. Provincia di Trento
18. Ave Maria	39. S. Omobono ex Soggiorno Cremonese
19. Perugia	40. Eurocamp ex Romagna
20. Casa dei bambini S. Francesco	41. Accademia ex Sole Mare
21. Adria ex S. Pietro	

B.3.3 Città delle Colonie di Levante

Il comparto delle colonie di Levante, leggibile cartograficamente nella tavola allegata al presente documento, risulta più discontinuo rispetto alla zona di Ponente in quanto delle 25 strutture che erano destinate a colonie o che tutt'ora mantengono tale destinazione, sono distribuite:

- a nord in prossimità del Porto Canale (ex colonia Veronese);
- zona Boschetto con due colonie chiuse (Stella Maris e Opera Bonomelli);
- Valverde con 15 edifici di cui solo 9 hanno mantenuto la destinazione a colonia. Sono presenti due colonie costruite negli anni Trenta del secolo scorso: colonia A.G.I.P. e l'ex Francesco Baracca ora I.T.C.. L'attuale P.R.G destina parte di queste colonie a Piani Particolareggiati o Permesso Convenzionato;
- Villamarina, fra i viali L. B. Alberti e E. Torricelli che portano al mare, è la zona che ha subito il maggior numero di cambi di destinazione d'uso, di 9 colonie censite nel 1985 ne rimane solo una (colonia Sorriso dei Bimbi). L'attuale P.R.G destina parte di queste colonie a Piani Particolareggiati o Permesso Convenzionato.

Elenco colonie di Levante

1-Grand Hotel da Vinci ex Veronese	Nord
2- Stella Maris 3- Opera Bonomelli	Boschetto
4 -Istituto Tecnico Commerciale ex Francesco Baracca 5 -A.G.I.P. ex Sandro Mussolini 6 -Don Bosco 7- Residenze ex San Vigilio Monte 8- Liceo Scientifico ex Esmeralda 9- Residenze ex colonia 10- Adria 11- Letizia 12- Villa Gioiosa 13- Villa Serena 14- Comando Carabinieri ex Soggiorno Haway 15- CIF Soggiorno di Vacanza Forl' ex Villa Bianca 16- Scuola Regionale di ristorazione ex colonia dello Stato A.A.I. 17- Hotel Euro ex Madre di Dio 18- Varesina	Valverde
19- Hotel Adria Beach Club ex S. Rita 20- Hotel Residence ex S. Monica 21- Hotel Carducci ex colonia 22- Sorriso dei Bimbi 23- Hotel ex Mediterranea 24- Residenza E.R.P. ex Prealpi 25- Residenze ex S. Marco 26- Club Family Hotel ex Serenissima 27- Ex Circolo didattico ex colonia	Villamarina

Gli edifici evidenziati in azzurro hanno subito nel tempo cambi di destinazione d'uso, mentre mantengono l'originaria destinazione n. 12 colonie.

In definitiva dei 71 edifici che in origine erano destinati a colonie ne rimangono attualmente n. 53, (n.41 Ponente, n. 12 Levante)

B.4 CITTA' PUBBLICA

B.4.1 Dotazioni territoriali

Risulta necessario e indispensabile, rendicontare le eventuali carenze di dotazioni pubbliche del territorio comunale e dei vari contesti territoriali di Cesenatico, specificatamente individuati in Centro Storico-Levante-Boschetto, Ponente-Zadina, Valverde-Villamarina, Madonnina-S.Teresa, Cannucceto, Borella-Villata, Bagnarola e Sala, al fine di constatare le effettive criticità presenti e per garantire un'opportuna redazione del nuovo strumento urbanistico PUG.

Sono state pertanto censite ed individuate le dotazioni esistenti e presenti sul territorio, mappandole e riportandone la relativa consistenza dimensionale per ciascun contesto territoriale esaminato.

Determinando, poi, il numero di residenti e di presenze massime durante il periodo estivo di maggior picco sul territorio, si è provveduto a calcolare le dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi ed aree destinate alla viabilità, considerando il reperimento di 30 metri quadrati per ogni abitante effettivo e potenziale e di 20 metri quadrati per ogni presenza in strutture ricettive o in residenze turistiche stimata come riportato sulle tabelle successive.

In virtù delle dotazioni minime richieste dall'art. 3 del D.M. N. 1444/1968, secondo l'elaborazioni effettuate, è possibile constatare quanto di seguito riportato.

Le strutture scolastiche e pre-scolastiche (nidi d'infanzia, scuole d'infanzia e scuole dell'obbligo) risultano carenti specificatamente negli ambiti di Madonnina – S. Teresa, Cannucceto, Borella-Villalta, Bagnarola e Sala, seppure complessivamente la dotazione comunale risulta soddisfare i parametri imposti e il servizio possa considerarsi assolto ed adeguato mediante l'ausilio di collegamenti di trasporto pubblico.

La dotazione di verde pubblico attrezzato, risulta ampiamente rispettata considerandone la complessiva presenza nell'intero territorio cesenaticense, sia rispetto alla popolazione residente che rispetto alla stimata popolazione presente nei periodi di picco stagionale estivo; tuttavia pur rilevando ambiti dove la presenza di tale standard è ampiamente soddisfatta come Ponente-Zadina, Levante-Boschetto, Madonnina-S. Teresa e Bagnarola, altri contesti come Valverde-Villamarina, Cannucceto, Borella-Villalta e Sala, né risultano assolutamente carenti.

Anche la dotazione di parcheggi pubblici, risulta complessivamente soddisfatta nel territorio, ma nello specifico si rileva che seppure la dotazione risulta adeguata anche in tutti i singoli contesti territoriali, rispetto alla popolazione residente, negli ambiti di Valverde-Villamarina e Cannucceto risulta insufficiente se parametrata alle presenze stagionali.

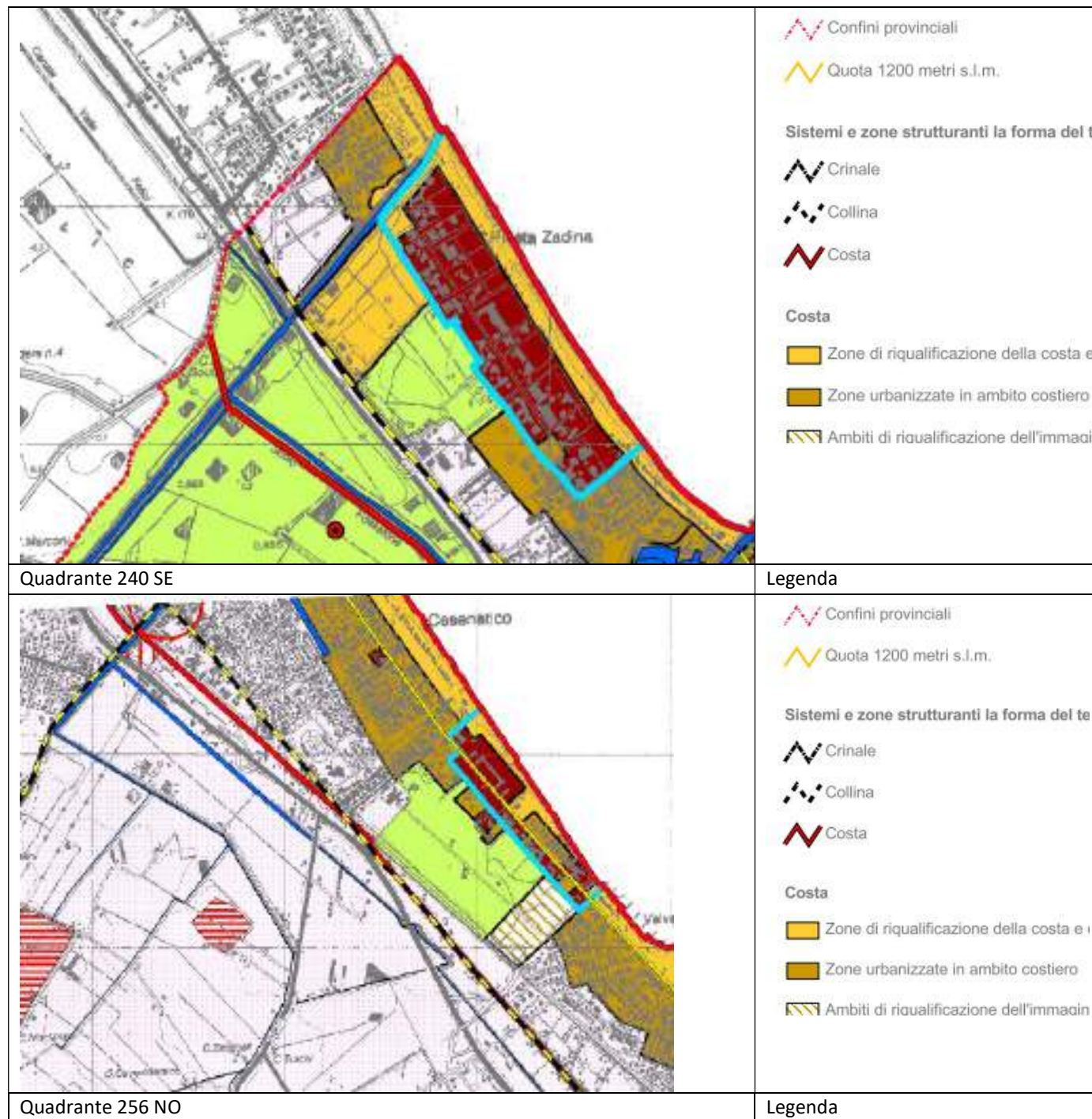


Figura n. B.3.XVI.

Dotazioni esistenti per Contesto territoriale										
Dotazioni esistenti	Centro Storico	Ponente -Zadina	Levante - Boschetto	Valverde –Villamarina	Madonnina –S.Teresa	Cannucceto	Borella –Villalta	Bagnarola	Sala	TOTALE
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq
Istruzione	2159	26.133	41.858	21.847	7.627	2.103	3.636	4.182	12.668	122.193
Sport	0	100.720	79.567	96.998	22.438	34.549	20.832	11.389	30.344	396.837
Culto	5.919	35.171	9.334	12.276	8.147	1.956	4.140	4.590	9.845	91.378
Infrastrutture	467	370	53.884	4.875	220.607	125.324	1.150	0		406.677
Verde pubblico, attrezzato, sportivo e pinete	1.226	188.575	416.880	16.087	66.517	1.884	17.284	40.408	16.710	765.571
Parcheggi pubblici	2.711	50.494	69.176	32.402	51.155	3.349	23.686	24.688	18.663	276.324
Sociale	0	8.924	11.362	0	8.093	10.412	0	9.263	3.072	51.126
Mercato ittico	0	2431	0	0	0	0	0	0	0	2.431
Sanità	198	1.813	16.111	0	0	0	0	0	0	18.122
Culturali e Politiche	11.306	416	4.147	0	0	0	0	0	466	16.335
Pubblici	2319	16430	5550	7232	0	0	0	0	0	31.531
TOTALE	23.986	415.027	702.319	184.485	384.584	179.577	70.728	94.520	91.768	2.146.994

Tabella n. B.4.I.

Popolazione residente, presente e stagionale per Contesto territoriale										
Popolazione	Centro Storico	Ponente –Zadina	Levante –Boschetto	Valverde –Villamarina	Madonnina –S.Teresa	Cannucceto	Borella –Villalta	Bagnarola	Sala	TOTALE
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.
Residenti	1.406	1.902	4.884	4.433	4.242	1.202	2.403	2.073	3.482	26.027
Posti letto in strutture ricettive	52	10.719	7.728	10.835	19	13	30	0	47	29.443
Stima posti letto in seconde case (2,5 posti alloggio)	1.343	3.620	8.883	10.030	1.550	440	910	803	1.283	28.860
Totale popolazione residente e stagionale	2.801	16.241	21.495	25.298	5.811	1.655	3.343	2.876	4.812	84.330

Tabella n. B4.II.

Standard esistenti per Contesto territoriale										
Dotazioni	Centro Storico	Ponente –Zadina	Levante –Boschetto	Valverde –Villamarina	Madonnina –S.Teresa	Cannucceto	Borella –Villalta	Bagnarola	Sala	TOTALE
	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab
Istruzione	1,54	13,73	8,57	4,93	1,80	1,75	1,51	2,02	3,64	4,69
Sport	0,00	52,95	16,29	21,88	5,29	28,74	8,67	5,49	8,71	15,25
Culto	4,21	18,49	1,91	2,77	1,92	1,63	1,72	2,21	2,83	3,51
Infrastrutture	0,33	0,19	11,03	1,10	52,01	104,26	0,48	0,00	0,00	15,63
Verde pubblico, attrezzato, sportivo e pinete	0,87	99,15	85,36	3,63	15,68	1,57	7,19	19,49	4,80	29,41
Parcheggi pubblici	1,93	26,55	14,16	7,31	12,06	2,79	9,86	11,91	5,36	10,62
Sociale	0,00	4,69	2,33	0,00	1,91	8,66	0,00	4,47	0,88	1,96
Mercato ittico	0,00	1,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,09
Sanità	0,14	0,95	3,30	0,00	0,65	0,00	0,00	0,00	0,00	0,70
Culturali e Politiche	8,04	0,22	0,85	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,13	0,63
TOTALE	17	218	144	42	91	149	29	46	26	82

Tabella n. B4.III.

Verifica dotazioni per località										
	Centro Storico	Ponente –Zadina	Levante –Boschetto	Valverde –Villamarina	Madonnina –S.Teresa	Cannucceto	Borella –Villalta	Bagnarola	Sala	TOTALE
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq
Stima standard:										
popolazione residente (30 mq/ab)	42.180	57.060	146.520	132.990	127.260	36.060	72.090	62.190	104.460	780.810,00
popolazione presente in strutture ricettive (20 mq/ab)	1.040	214.380	154.560	216.700	380	260	600	0	940	588.860,00
popolazione presente in residenze turistiche (20 mq/ab)	26.850	72.400	177.650	200.600	31.000	8.800	18.200	16.050	25.650	577.200,00
Standard minimi	70.070	343.840	478.730	550.290	158.640	45.120	90.890	78.240	130.050	1.946.870
Standard esistenti	23.986	415.027	702.319	184.485	384.584	179.577	70.728	94.520	91.768	2.146.994
Differenza v.a.	-46.084	71.187	223.589	-365.805	225.944	134.457	-20.162	16.280	-39.282	200.124
% sullo standard minimo	-65,77	20,70	46,70	-66,47	142,43	298,00	-22,18	20,81	-29,97	10,28
Dotazione minima di aree per l'istruzione – 4,50 mq per popolazione residente, ai sensi dell'art. 3 del D.M. N. 1444/1968	6.327	8.559	21.978	19.949	19.089	5.409	10.814	9.329	15.669	117.122
Dotazione minima di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport – 9 mq per popolazione residente, ai sensi dell'art. 3 del D.M. N. 1444/1968	12.654	17.118	43.956	39.897	38.178	10.818	21.627	18.657	31.338	234.243
Dotazione minima di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport – 9 mq per popolazione residente e presente, ai sensi dell'art. 3 del D.M. N. 1444/1968	25.205	146.169	193.451	227.682	52.299	14.895	30.087	25.880	43.304	758.970
Dotazione minima di aree per parcheggi pubblici – 2,50 mq per popolazione residente, ai sensi dell'art. 3 del D.M. N. 1444/1968	3.515	4.755	12.210	11.083	10.605	3.005	6.008	5.183	8.705	65.068
Dotazione minima di aree per parcheggi pubblici – 2,50 mq per popolazione residente e presente, ai sensi dell'art. 3 del D.M. N. 1444/1968	7.001	40.603	53.736	63.245	14.528	4.138	8.358	7.189	12.029	210.825

Tabella n. B4.IV.

Indice di copertura degli Asili Nido

L'indicatore descrive la capacità del territorio comunale di proporre una adeguata offerta di strutture per la prima infanzia in relazione alla popolazione della fascia di età che ne usufruisce.

Viene calcolato considerando la totalità dell'offerta, quindi sia le strutture pubbliche che quelle private, in relazione alle possibilità di convenzionamento riconosciute a queste ultime.

Metodologia di calcolo:

(Numero di posti negli asili nido pubblici e privati / Popolazione residente 0-2 anni) * 100.

Target:

≥ 33% (Obiettivo posto dal consiglio europeo tenuto a Barcellona nel 2002 e recepito anche dalle leggi italiane, ultimo il decreto legislativo N. 65 del 2017).

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione con età compresa tra 0 – 2 anni al 31/12/2019: **495**

Nidi per l'infanzia	Comunali		Privati convenzionati					Totale
	Piccolo Mare - Madonna	L'arcobaleno - Madonna	Cardinal Schuster - Zadina	A. Fabbri - Sala	Il Girasole - Capoluogo	Spazio Bimbi - Bagnarola	Scarabocchiando da Jenny - Bagnarola	
Capienza massima disponibile	42	32	30	20	10	20	7	161

Tabella n. B4.V.

Contesti Territoriali	Capienza data dai nidi per l'infanzia	Bambini residenti con età compresa tra 0-2 anni	Valore dell'indicatore
Capoluogo	10	77	12,99
Ponente/Zadina	30	32	93,75
Villamarina/Valverde	/	96	0
Madonnina/S.Teresa/Cannucceto/Borella/Villalta	74	170	43,53
Bagnarola	27	55	49,09
Sala	20	65	30,77
Comune	161	495	32,52

Tabella n. B4.VI.

Nel Comune di Cesenatico sono presenti sette asili-nido, di cui due comunali e cinque privati convenzionati, localizzati nei Contesti Territoriali: Capoluogo, Ponente/Zadina, Madonnina/S.Teresa, Cannucceto/Borella/Villalta, Bagnarola e Sala.

I Contesti territoriali aggregati, così come di seguito indicati Ponente/Zadina, Madonnina/S.Teresa, Cannucceto/Borella/Villalta e Bagnarola, presentano un valore medio dell'indicatore superiore agli obiettivi prestazionali (minimi) fissati in sede europea (33%), al contrario nel contesto Capoluogo il valore risulta nettamente al di sotto del valore obiettivo, mentre a Sala il valore obiettivo non è raggiunto per qualche punto. A Valverde/Villamarina si evidenzia l'assenza di strutture proposte al servizio in questione nonostante l'effettiva e cospicua presenza di bambini di età compresa tra i 0 e 2 anni, residenti in tale contesto territoriale.

Il dato Comunale è appena al disotto del valore obiettivo .

La legge regionale 25.11.2016 n. 19 ha ridefinito, abrogando la previgente legge regionale 10.01.2000 n. 1, il sistema educativo integrato dei servizi per la fascia da 0 a 3 anni, inserendo maggiore flessibilità organizzativa dei servizi, per andare incontro alle esigenze delle famiglie e del mondo del lavoro.

Può essere utile valutare l'implementazione di "sezioni primavera" nelle scuole materne (promossa dalla legge finanziaria 2007), laddove risulti una carenza di asili-nido alla luce degli obiettivi assegnati, al fine di fornire una risposta adeguata ai bisogni educativi dei bambini di età inferiore ai tre anni.

Indice di copertura delle Scuole Materne

L'indicatore descrive la capacità del territorio comunale di offrire una adeguata offerta di strutture per l'infanzia in relazione alla popolazione della fascia di età che ne usufruisce (3-5 anni).

Viene calcolato considerando la totalità dell'offerta, quindi sia le strutture pubbliche che quelle private.

Metodologia di calcolo:

(Numero di posti nelle scuole materne pubbliche e private / Popolazione residente 3-5 anni) * 100

Target:

100% (Obiettivo al 2010 assunto dal Consiglio Europeo di Lisbona nell'anno 2000).

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione con età compresa tra 3 – 5 anni al 31/12/2019: **626**

	Scuole dell'Infanzia Statali							Scuole dell'Infanzia paritarie		Totale
	La Vela - Madonnina	Ancora - Capoluogo	L'arcobaleno - Ponente	M. Aldini - Cannucceto	Villamarina	Primo Lucchi - Bagnarola	Sala	A. Fabbri - Sala	Cardinal Schuster - Zadina	
Capienza massima disponibile	90	136	90	60	210	120	60	60	90	916

Tabella n. B4.VII.

Contesti Territoriali	Capienza data dalle Scuole Materne	Bambini residenti con età compresa tra 3-5 anni	Valore dell'indicatore
Capoluogo	136	105	129,52
Ponente/Zadina	180	41	439,02
Villamarina/Valverde	210	117	179,49
Madonnina/S.Teresa/Cannucceto/Borella/Villalta	150	208	72,11
Bagnarola	120	62	193,54
Sala	120	93	129,03
Comune	916	626	146,32

Tabella n. B4.VIII.

La dotazione di scuole materne conta in totale 9 istituti, di cui due paritarie.

Il Comune di Cesenatico presenta complessivamente una dotazione di posti nelle scuole per l'infanzia superiore alla domanda espressa (riferita alla popolazione residente di età compresa fra i 3 ed i 5 anni).

Tutti i Contesti territoriali, ad esclusione di quello riferito a Madonnina/S.Teresa/Cannucceto/Borella/Villalta, detengono un valore dell'indicatore superiore all'obiettivo di piena copertura. Resta un po' al di sotto del valore obiettivo l'ambito di Madonnina/S.Teresa/Cannucceto/Borella/Villalta, per il quale si ritiene che i relativi residenti possano trovare completo assolvimento alla domanda dei servizi accedendo, in quota parte, alle strutture poste nei contesti territoriali circostanti.

Livello di accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia

L'indicatore descrive l'incidenza:

- del numero di residenti in età 0-2 anni che vivono entro 300 m da un asilo nido (pubblico e/o privato) sul totale dei residenti in quella fascia di età;

- del numero di residenti in età 3-5 anni che vivono entro 300 m da una scuola materna (pubblica e/o privata) sul totale dei residenti in quella fascia di età.

Metodologia di calcolo:

- (Popolazione 0-2 anni residente entro 300 m dagli asili nido pubblici e privati /Popolazione residente 0-2 totale) * 100;
- (Popolazione 3-5 anni residente entro 300 m dalle scuole materne pubbliche e private/Popolazione residente 3-5 totale) * 100;

Laddove i buffer si intersechino, la popolazione ivi ricompresa è stata conteggiata una sola volta.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione con età compresa tra 0 – 2 anni al 31/12/2019: **495**

Popolazione con età compresa tra 3 – 5 anni al 31/12/2019: **626**

	Valore dell'indicatore (asili nido)	Valore dell'indicatore (scuole materne)
Comune	14,54	28,91

Tabella n. B4.IX.

L'intorno di 300 m dalle strutture per l'infanzia, individuato in coerenza con gli Indicatori Comuni Europei (ECI), indica l'ambito di accessibilità pedonale in relazione alla fascia di utenza, assunta convenzionalmente come limite al di sopra del quale diventa mediamente necessario l'utilizzo del bus o dell'auto privata.

Gli Indicatori Comuni Europei (ECI) costituiscono un'iniziativa di monitoraggio della sostenibilità locale che è stata promossa dalla Commissione Europea con l'obiettivo di fornire uno strumento pratico per valutare e comparare la sostenibilità delle politiche di diversi enti locali. L'accessibilità dei servizi locali, intesa come distanza fisica tra il luogo di residenza e la posizione dei servizi, è un importante indicatore di qualità della vita urbana e dunque di sostenibilità dello sviluppo della città.

In relazione alla realtà cesenaticense, poco meno del 15% della popolazione di età compresa fra 0 e 2 anni vive in prossimità di un asilo nido (300 m in linea d'aria).

Il valore dell'indicatore cresce con riferimento alle scuole materne, rispetto alle quali poco più di un quarto degli utenti (popolazione 3-5 anni) vive nell'intorno di 300 m dalle strutture considerate.

Indice di copertura dei servizi scolastici di base

L'indicatore descrive la capacità del territorio comunale di offrire una adeguata offerta di strutture per la formazione scolastica di base (istruzione primaria e secondaria di primo grado) in relazione alla popolazione della fascia di età che ne usufruisce.

Metodologia di calcolo:

- (Numero di posti nelle scuole primarie/Popolazione residente 6-10 anni) * 100;

- (Numero di posti nelle scuole secondarie di primo grado / Popolazione residente 11-13 anni) *100;
Laddove i buffer si intersechino, la popolazione ivi ricompresa è stata conteggiata una sola volta.

Target:

- Scuole primarie: 100,00 %
- Scuole secondarie di primo grado: >= 80,00 %

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione con età compresa tra 6 – 10 anni al 31/12/2019: **1'209**

Popolazione con età compresa tra 11 – 13 anni al 31/12/2019: **742**

Scuole Primarie	Ada Negri – Madonnina	2 Agosto 1849 – Capoluogo	L. da Vinci - Ponente	Villamarina	Ricci-Ortali – Villalta	Sala	Totale
Capienza massima disponibile	250	275	225	375	177	200	1'502

Capienza massima disponibile della Scuola secondaria di primo grado: 825.

Contesti Territoriali	Capienza data dalle scuole primarie	Bambini residenti con età compresa tra 6-10 anni	Valore indicatore (scuole primarie)	Capienza scuola secondaria di primo grado	Bambini residenti con età compresa tra 11-13 anni	Valore indicatore (scuole secondarie I°)
Capoluogo	275	217	126,73	/	/	/
Ponente/Zadina	225	87	258,62	/	/	/
Villamarina/Valverde	375	192	195,31	/	/	/
Madonnina/S.Teresa/ Cannucceto/Borella/Villalta	427	406	105,17	/	/	/
Bagnarola	/	136	/	/	/	/
Sala	200	171	116,96	/	/	/
Comune	1'502	1'209	124,23	825	742	111,19

Tabella n. B4.X.

Il Comune di Cesenatico ospita sei scuole primarie, ubicate in centro, a Ponente, in zona Madonnina, in località Villalta, Villamarina e Sala, ed un'unica scuola secondaria di primo grado, la "Dante Arfelli", avente due plessi, uno a Levante, in via Sozzi, e uno a Ponente, in via Cremona.

La dotazione di posti nelle scuole primarie è complessivamente coerente con l'obiettivo di piena copertura. Il Contesto territoriale di Bagnarola non vede la presenza di un propria scuola primaria e si ritiene che i bambini compresi nella fascia di età 6-10 anni in parte prevalente frequentino le scuole del territorio (Villalta) e in parte le scuole del Cesenate.

Il Contesto territoriale ove si colloca il Polo Scolastico di Villamarina detiene un valore dell'indicatore per le scuole primarie superiore al valore obiettivo, presumibilmente anche in considerazione del fatto che l'istituto

scolastico è di recente realizzazione e quindi probabilmente progettato per ospitare anche bambini provenienti da Comuni contermini.

Coerente con l'obiettivo dato è anche l'offerta dei plessi scolastici della scuola secondaria di primo grado.

Al momento della stesura del Quadro Conoscitivo, sono in corso le procedure per l'affidamento dei lavori per la realizzazione di una nuova scuola primaria. Questo nuovo impianto, servirà le zone di Centro e Boschetto – consentendo la dismissione della attuale sede della "2 Agosto 1849", ormai vetusta – e potrà ospitare 250 alunni, con un totale di dieci aule e spazi adatti a rispondere alle esigenze della didattica contemporanea, andando a soddisfare comunque anche le necessità cittadine.

Livello di accessibilità dei servizi scolastici di base

L'indicatore descrive l'incidenza:

- del numero di residenti in età 6-10 anni che vivono entro 500 m da una scuola primaria sul totale dei residenti in quella fascia di età;
- del numero di residenti in età 11-13 anni che vivono entro 700 m dai plessi della scuola secondaria di primo grado sul totale dei residenti in quella fascia di età.

Metodologia di calcolo:

- (Popolazione 6-10 anni residente entro 500 m dalle scuole primarie / Popolazione residente 6-10 totale) * 100;
- (Popolazione 11-13 anni residente entro 700 m dai plessi della scuola secondaria di primo grado / Popolazione residente 11-13 totale) * 100;

Laddove i buffer si intersechino, la popolazione ivi ricompresa è stata conteggiata una sola volta.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione con età compresa tra 6 – 10 anni al 31/12/2019: **1'209**

Popolazione con età compresa tra 11 – 13 anni al 31/12/2019: **742**

Contesti Territoriali	Valore indicatore (scuole primarie)	Valore indicatore (plessi scuola secondaria di primo grado)
Capoluogo	10,75	10,24
Ponente/Zadina	7,61	6,60
Villamarina/Valverde	6,95	/
Madonnina/S.Teresa/Cannucceto/ Borella/Villalta	14,31	/
Bagnarola	/	/
Sala	1,41	/
Comune	41,77	16,85

Tabella n. B4.XI.

L'intorno di 500 m dalle scuole primarie e di 700 m dalle scuole secondarie di primo grado, come ambito privilegiato di accessibilità pedonale, è parametrato all'età dell'utenza delle diverse strutture scolastiche.

L'accessibilità alle strutture scolastiche di base, così come definita dall'indicatore, copre quasi il 42% della popolazione frequentante le scuole primarie e quasi il 17% della popolazione frequentante la scuola secondaria di primo grado.

Richiamato l'indicatore sulla copertura del servizio scolastico di base, che mostra, sia per le scuole primarie che per i plessi della scuola secondaria di primo grado, valori adeguati ed in linea con gli obiettivi programmati, si ritiene congruo ipotizzare per questo indicatore un obiettivo quantomeno di mantenimento dell'attuale livello prestazionale. Partendo da questo presupposto, l'aspetto che quindi dovrebbe essere maggiormente potenziato è quello relativo alla qualità dell'accessibilità alle strutture scolastiche, che si estrinseca nell'incremento e nell'estensione dei sistemi di mobilità sostenibile (percorsi ciclo-pedonali in sicurezza).

Presenza di infrastrutture per la mobilità lenta nei percorsi casa-scuola

L'indicatore descrive la presenza di spazi e percorsi per la mobilità lenta (pedonale e/o ciclabile) entro un significativo intorno dalle strutture scolastiche presenti nel territorio comunale (asili nido, scuole materne, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado).

Metodologia di calcolo:

(Presenza continua di spazi e/o percorsi per la mobilità ciclo-pedonale nell'intorno di 500 m dalle scuole / Numero di direttrici viarie nell'intorno) * 100.

Target: 100%

L'intorno di accessibilità è assunto pari a 500 m, in coerenza con le indicazioni europee (Aalborg 1994: Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile).

L'indicatore misura una delle principali strategie di qualità urbana, ovvero quella di sviluppare percorsi di mobilità ciclo-pedonali in sicurezza da e verso le scuole, con il conseguente obiettivo di diffondere nuovi stili di vita legati a scelte di mobilità alternativa.

Tipologia di scuola	Valore dell'indicatore
Asili nido	40,29
Scuole materne	47,56
Scuole primarie	57
Scuole secondarie di primo grado	41,50
Totale	46,49

Tabella n. B4.XII.

Dotazione di presidi Socio-sanitari

L'indicatore descrive il livello di copertura sul territorio comunale delle strutture per servizi socio-sanitari in relazione sia alla popolazione residente, sia alla popolazione presente durante la stagione estiva.

Metodologia di calcolo:

- (Numero di strutture per servizi socio-sanitari / 1.000 residenti);
- (Numero di strutture per servizi socio-sanitari / 1.000 presenti nella stagione estiva);

Il paniere dei servizi socio-sanitari considerati per il calcolo dell'indicatore comprende: le strutture ospedaliere, il centro delle Croce Rossa Italiana, i presidi medici e le strutture assistenziali-sanitarie. Sono esclusi gli studi medici singoli, le farmacie e le parafarmacie.

Target: Mantenimento del valore attuale.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione presente al 31/12/2019: **84'330**

Popolazione residente di età superiore o uguale a 70 anni al 31/12/2019: **4.604**

La popolazione presente è calcolata come somma fra:

- la popolazione residente al 31/12/2019;
- il numero di posti letto nelle strutture ricettive;
- la popolazione presente nelle seconde case conteggiate come 2,5 posti letto ciascuna. Le seconde case sono conteggiate sulla base delle risultanze date dal Servizio Tributario per l'imposizione della Tassazione IMU.

Strutture per servizi socio-sanitari	Valore dell'indicatore
Per 1.000 residenti nel Comune	0,27
Per 1.000 presenti nel Comune (valore massimo nel periodo estivo)	0,08
Per 1.000 residenti nel Comune aventi almeno 70 anni	1,52

Tabella n. 4.XIII.

Nel Comune di Cesenatico, ogni 1.000 residenti si rileva una presenza di strutture per servizi socio-sanitari pari a 0,27; tale dato scende a 0,08 rispetto a 1.000 persone mediamente presenti nel territorio durante la stagione estiva.

Il valore dell'indicatore sale a 1,52 se rapportato a 1.000 residenti aventi almeno 70 anni di età.

Il numero di strutture per l'assistenza sanitaria disponibili ogni 1.000 persone (residenti o presenti) rappresenta una misura immediatamente percepibile, seppure indiretta, del livello di sviluppo sociale, sanitario ed assistenziale del territorio; in questo senso è un tipico indicatore di qualità della vita.

Livello di accessibilità delle strutture per i servizi socio-sanitari

L'indicatore descrive l'incidenza della popolazione che risiede entro 1.000 e 2.000 m da una struttura destinata ad attività socio-sanitarie.

Metodologia di calcolo:

- (Popolazione residente entro 1.000 m dalle strutture per i servizi socio-sanitari / Popolazione residente totale) * 100;
- (Popolazione residente entro 2.000 m dalle strutture per i servizi socio-sanitari / Popolazione residente totale) * 100.

Target: Mantenimento del valore attuale.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Ambiti territoriali	Valore dell'indicatore (intronò di 1.000 m)	Valore dell'indicatore (intronò di 2.000 m)
Territorio Urbano	48,12	64,97

Tabella n. B.4.XIV.

L'intorno di 1.000 e 2.000 m dalle strutture socio-sanitarie deriva dall'evidenza che l'accesso a tali servizi ha carattere certamente di urgenza, ma generalmente occasionale.

Dotazione di attrezzature sportive

L'indicatore descrive il livello di copertura sul territorio comunale delle strutture per attività sportive in relazione sia alla popolazione residente, sia alla popolazione presente durante la stagione estiva.

Metodologia di calcolo:

- (Numero di attrezzature sportive / 1.000 residenti);
- (Numero di attrezzature sportive / 1.000 presenti - valore massimo nel periodo estivo).

Il paniere delle attrezzature sportive comprende: parchi acquatici, piscine, palestre e centri sportivi, circoli tennis e centro di tiro a volo.

Target: Mantenimento del valore attuale.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione presente al 31/12/2019: **84'330**

Attrezzature Sportive	Valore dell'indicatore
per 1.000 residenti nel Comune	1,19
Per 1.000 presenti nel Comune (valore massimo nel periodo estivo)	0,37

Tabella n. B.4.XV.

Nel Comune di Cesenatico, si rileva una corposa presenza di attrezzature per attività ludico-sportive rapportata alla popolazione residente (1,19 strutture ogni 1.000 residenti).

L'offerta di tali attrezzature risulta inoltre particolarmente differenziata: si rileva infatti la presenza di parchi acquatici, palestre, centri sportivi, piscine, un maneggio, un centro tiro a volo, circoli vela e windsurf.

Livello di Accessibilità alle attrezzature sportive

L'indicatore descrive l'incidenza della popolazione che risiede entro 1.000 m e 2.000 m da una struttura destinata ad attività ludico-sportive.

Metodologia di calcolo:

- (Popolazione residente entro 1.000 m dalle attrezzature per attività ludico-sportive / Popolazione residente totale) * 100;
- (Popolazione residente entro 2.000 m dalle attrezzature per attività ludico-sportive / Popolazione residente totale) * 100.

Target: Mantenimento del valore attuale.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

	Valore dell'indicatore (intronò di 1.000 m)	Valore dell'indicatore (intronò di 2.000 m)
Capoluogo	22,74	22,80
Ponente/Zadina	8,25	8,49
Villamarina/Valverde	16,66	17,13
Madonnina/S.Teresa/Cannucceto/Borella/Villalta	29,26	30,34
Bagnarola	6,84	7,91
Sala	9,01	12,75
Comune	92,76	99,42

Tabella n. B.4.XVI.

Si rileva una buona distribuzione territoriale delle attrezzature in esame.

Dotazione di attrezzature culturali

L'indicatore descrive il livello di copertura sul territorio comunale dei centri per attività culturali in relazione sia alla popolazione residente, sia alla popolazione presente durante la stagione estiva.

Metodologia di calcolo:

- (Numero di centri culturali / 1.000 residenti);
- (Numero di centri culturali / 1.000 presenti nel periodo di picco estivo estate).

Il paniere delle attrezzature culturali comprende: Museo della marineria, Casa Moretti, Galleria Comunale "L. Da Vinci", Spazio Pantani, biblioteca, cinema, centro culturale, teatri, fornace romana, pescheria, piazza delle Conserve, ex lavello, centro studi musicali, sedi di patronati, antiquarium ed archivi Comunali.

Target: Mantenimento del valore attuale.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Popolazione presente al 31/12/2019: **84'330**

Attrezzature Culturali	Valore dell'indicatore
per 1.000 residenti nel Comune	0,81
Per 1.000 presenti nel Comune (valore massimo nel periodo estivo)	0,25

Tabella n. B.4.XVII.

La presenza di attrezzature culturali si misura con un valore di 0,81 ogni 1.000 residenti. Confrontando i risultati ottenuti con quelli dell'indicatore relativo alla Dotazione di attrezzature sportive, si osserva come la distribuzione tra i "luoghi della cultura" e le "attrezzature sportive" nel Comune Cesenatico propenda decisamente a favore delle seconde.

Livello di accessibilità delle strutture per attività culturali

L'indicatore descrive l'incidenza della popolazione che risiede entro 1.000 e 2.000 m da una struttura destinata ad attività culturali sul totale dei residenti.

Metodologia di calcolo:

- (Popolazione residente entro 1.000 m dalle attrezzature per attività culturali / Popolazione residente totale) * 100;
- (Popolazione residente entro 2.000 m dalle attrezzature per attività culturali / Popolazione residente totale) * 100.

Target: Mantenimento del valore attuale.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

	Valore dell'indicatore (intronò di 1.000 m)	Valore dell'indicatore (intronò di 2.000 m)
Capoluogo	22,55	22,80
Ponente/Zadina	7,71	8,05
Villamarina/Valverde	0,10	5,07
Madonnina/S.Teresa/Cannucceto/ Borella/Villalta	10,38	23,06
Bagnarola	0	0
Sala	7,91	11,93
Comune	48,65	70,91

Tabella n. B.4.XVIII.

I centri culturali risultano per la maggior parte localizzati nella parte centrale del capoluogo.

Incidenza degli spazi pubblici all'aperto adibiti a piazze o a luoghi di aggregazione

L'indicatore descrive l'incidenza degli spazi pubblici all'aperto adibiti a piazze o comunque a luoghi di aggregazione sociale sul totale degli spazi di proprietà pubblica all'aperto.

Gli spazi pubblici all'aperto adibiti a luoghi di aggregazione comprendono le piazze e luoghi particolari del territorio destinati ad ospitare mercati e/o eventi.

Sono escluse dal computo le strade e l'arenile.

Metodologia di calcolo:

(Spazi pubblici all'aperto adibiti a piazze o altri luoghi di aggregazione / Superficie pubblica comunale all'aperto) * 100

Target: Dotazione da incrementare.

Risultati:

Superficie per spazi pubblici all'aperto adibiti a piazze o luoghi di aggregazione: **601'987 mq;**

Superficie totale degli spazi pubblici: **822'686 mq;**

Contesti Territoriali	Valore dell'indicatore
Centro Storico	89,19
Ponente-Zadina	48,39
Levante-Boschetto	70,79
Valverde-Villamarina	2,67
Madonnina-S. Teresa	3,11
Cannucceto	0
Borella-Villalta	0
Bagnarola	0
Sala	2,27
Comune	42,25

Tabella n. B.4.XIX.

Si evidenziano alcune parti della città come Bagnarola, Borella-Villalta e Cannucceto, in cui risultano totalmente mancanti spazi pubblici destinati all'aggregazione sociale, ed altre come Valverde-Villamarina, Madonnina-S. Teresa e Sala, in cui risultano scarsamente presenti.

Possibilità di fruizione degli spazi di aggregazione sociale

L'indicatore così costruito è mutuato dal set di indicatori European Common Indicators (ECI): la sua definizione rimanda al concetto di accessibilità come "ad un quarto d'ora di cammino" fatto proprio dall'Agenzia Ambientale Europea e dall'ISTAT (si può ragionevolmente assumere che ciò corrisponda a circa 500 m a piedi per una persona anziana, che a loro volta equivalgono a 300 m in linea d'aria).

Gli spazi pubblici all'aperto adibiti a luoghi di aggregazione comprendono le piazze e luoghi particolari del territorio destinati ad ospitare mercati e/o eventi.

Sono escluse dal computo le strade e l'arenile.

Metodologia di calcolo:

(Numero di residenti entro 300 m da spazi pubblici all'aperto adibiti a piazze o luoghi di aggregazione / Residenti totali) * 100.

Laddove i buffer si intersechino, la popolazione ivi ricompresa è stata conteggiata una sola volta.

Target: 30%.

Risultati:

Popolazione residente al 31/12/2019: **26'027**

Contesti Territoriali	Valore dell'indicatore
Centro Storico	2,99
Ponente-Zadina	6,89
Levante-Boschetto	18,03
Valverde-Villamarina	7,65
Madonnina-S. Teresa	8,44
Borella-Villata	0,24
Sala	3,23

Tabella n. B.4.XX.

Si tratta di una valutazione di specifica rilevanza nel contesto della sostenibilità e della qualità della vita dei cittadini, poiché esprime una misura dell'offerta dei servizi di interesse collettivo non solo in termini di consistenza ma anche di distribuzione nel territorio e appunto di accessibilità.

L'ambito più fornito di spazi pubblici di aggregazione all'aperto è quello di Levante-Boschetto, mentre contesti territoriali come Bagnarole e Cannucceto né sono completamente sprovvisti.

Esercizi Commerciali in attività

L'indicatore descrive la vivacità del tessuto commerciale/produttivo del territorio.

Metodologia di calcolo:

(Numero esercizi commerciali di nuova apertura) / (Numero totale esercizi chiusi)

Target: +5%.

Risultati:

Indicatore da implementare in fase di progetto.

Nel 2019 (scenario assunto come "anno 0") deve essere rilevato il numero totale esercizi chiusi.

Nel paragrafo B.2.5 del presente documento, sono rappresentati gli esercizi commerciali di vicinato annuali e stagionali presenti sul nostro territorio. Più nel dettaglio, sono stati individuati gli assi commerciali come di seguito indicati in tabella, nei quali si concentrano n. 325 attività esercizi commerciali, il 50,94% del totale comunale.

In tali assi è promossa la nuova localizzazione di attività commerciali di vicinato, pubblici esercizi, anche attraverso premialità indicate nei rispettivi tessuti.

Assi Commerciali	Esercizi di vicinato
Viale G. Carducci (dal Molo a Viale Roma)	73
Viale G. Carducci (da Viale Roma a Viale Trento)	35
Viale G. Carducci (da Viale Trento a Viale Torino)	23
Viale G. Carducci (da Viale Dante a Viale delle Nazioni)	21
Viale Roma	25
Via L. Da Vinci	16
Viale Trento (da via D. Ricci al mare)	17
Viale delle Nazioni	20
Viale Lungomare Ponente (da via Cavour a via Vespucci Molo)	5
Via Caboto	7
Tessuto inerente il Centro Storico	83
Totale	325

Tabella n. B.4.XXI.

B.4.2 Edilizia residenziale sociale

PREMESSA - LA RESIDENZA SOCIALE

La residenza sociale va intesa come servizio di interesse generale finalizzato a favorire l'accesso alla casa a fasce sociali che non hanno la capacità finanziaria per accedere al libero mercato, alla integrazione e coesione sociale e di qualità dei tessuti urbani.

Storicamente, a partire dagli anni '60, dal "Piano Fanfani" alla Legge 167/62, le politiche abitative si sono concentrate in primo luogo sull'obiettivo di dare una casa in proprietà a quelle fasce sociali che non avevano la disponibilità economica per accedere all'offerta del libero mercato, ma che potevano disporre comunque di una capacità di investimento diluita nel tempo, considerando marginale e residuale la domanda di residenza sociale in affitto che era rivolta esclusivamente alle fasce sociali deboli o debolissime.

Gli anni '70 sono stati caratterizzati da innovative leggi sulla casa – dall'865/71 alla 457/78 - le cui ricadute in termini di finanziamento e di attuazione hanno percorso tutti gli anni '80, generando però troppo spesso interventi significativi dal punto di vista quantitativo, ma meno attenti alla qualità degli insediamenti e alla qualità del vivere dei suoi abitanti.

Negli anni '90 le politiche abitative fondate sul finanziamento pubblico si sono sostanzialmente fermate, traducendosi nella realtà in una diminuzione del 95% dell'offerta abitativa pubblica, con netto calo degli interventi destinati all'edilizia residenziale sovvenzionata ed un graduale esaurimento degli interventi di edilizia convenzionata e agevolata.

Quello che appare evidente oggi, anche nella realtà del nostro territorio, quale effetto delle scelte degli anni '90, e che la questione abitativa si presenta non solo sotto forma di emergenza abitativa, ma anche sotto forma di richiesta diffusa, in quanto proveniente da strati sociali non esattamente definibili quali ceti a basso reddito (ma appartenenti in effetti al cosiddetto ceto "medio-basso").

Infatti attualmente molti settori sociali, un tempo ben oltre la soglia di crisi economica, ricadono oggi in situazione di maggiore precarietà, che rende gravoso e spesso impossibile l'accedere a finanziamenti da parte degli istituti di credito e conseguentemente l'accedere al mercato della casa. In questo contesto è maggiormente necessario creare le condizioni per estendere e promuovere il mercato dell'affitto pubblico e privato, anche in considerazione della crescente domanda sociale di mobilità legata a trasferimenti di sede di lavoro, o ad esigenze di studio.

DEFINIZIONI E TIPOLOGIE DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

La LR 24/2017 pone tra i suoi principi e obiettivi la promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale e delle ulteriori azioni per il soddisfacimento del diritto all'abitazione. Si tratta quindi di assicurare quanto previsto dalla legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo), che costituisce anche il riferimento legislativo per la definizione di ERS.

Tale tema caratterizza in maniera rilevante e pervasivo l'impianto della LR 24/2017, prevedendo per la sua realizzazione non solo una eccezione al contenimento dell'uso del suolo (si ricorda infatti che in virtù dell'art. 5 della LR 24/2017 le nuove urbanizzazioni residenziali sono ammesse solo o per sostenere la rigenerazione urbana o per realizzare l'Edilizia Residenziale Sociale), ma anche dispositivi incentivanti e meccanismi premiali per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo.

Ai sensi della L.R. si definisce **ERS** - alloggio di Edilizia Residenziale con finalità Sociali, l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale che svolge la funzione, di interesse generale, di ridurre il disagio abitativo per nuclei familiari che, pur avendo una capacità economica superiore a quella prevista dalla legge per l'accesso agli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (E.R.P.), hanno difficoltà ad accedere alla locazione e/o all'acquisto della prima casa a condizioni di libero mercato.

Si tratta di alloggi dati in:

- **locazione permanente**, si intendono gli alloggi destinati senza limiti di tempo alla locazione o all'assegnazione in godimento. Qualora l'intervento usufruisca di finanziamenti agevolati, il canone massimo e disciplinato dalla specifica legislazione nazionale e/o regionale vigente.

- **locazione a termine** si intendono gli alloggi destinati sia alla locazione per un periodo \geq a 8 anni sia destinati alla locazione per un periodo non inferiore ai 25 anni. Qualora sia previsto il contributo pubblico la durata della locazione è stabilita di norma nei bandi regionali e/o nazionali in conformità alla legislazione vigente in materia. Alla scadenza del periodo locativo previsto dalla convenzione, stipulata tra Comune e soggetto attuatore, il contratto è risolto di diritto e gli alloggi possono essere ceduti in proprietà anche per singole unità immobiliari;

- **alloggi in proprietà** in regime di edilizia agevolata, sostenuta da contributo pubblico;

- **alloggi in locazione** la convenzione può prevedere l'acquisto differito dell'abitazione da parte del conduttore, al termine del periodo di locazione.

ERP - Edilizia Residenziale Pubblica s'intende il patrimonio immobiliare realizzato con il concorso finanziario dello Stato o di altri enti pubblici per la costruzione di abitazioni a costo contenuto destinate senza alcun limite di tempo alla locazione (case popolari). È il principale strumento pubblico di risposta al fabbisogno di Casa delle fasce meno abbienti. La Regione stabilisce i requisiti per l'accesso e la permanenza da parte delle famiglie in alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché i criteri generali per la determinazione del canone d'affitto. Si tratta essenzialmente di alloggi realizzati o acquisiti per questa specifica finalità tramite fondi dedicati. I Comuni, che sono i proprietari degli alloggi, con propri regolamenti dettagliano le procedure ed i criteri per l'assegnazione di tali alloggi e per la loro gestione. Per ottenere l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica è necessario partecipare ai bandi promossi dai Comuni o dalle loro Unioni, a seguito del bando il Comune predispone la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi.

Sul territorio di Cesenatico sono presenti attualmente circa 200 tra immobili di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e immobili di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) gestiti sul territorio da ACER.

ANALISI DELLE DOMANDE E DEL FABBISOGNO

Uno dei compiti della Regione Emilia-Romagna è quello di valutare i fabbisogni abitativi rilevati a livello provinciale, e di conseguenza individuare i comuni o gli ambiti sovracomunali dove localizzare in via prioritaria gli interventi per le politiche abitative.

Quest'attività, viene svolta dall'Osservatorio regionale sul sistema abitativo (ORSA), il quale conduce analisi su vari ambiti collegati a questo fenomeno, in particolar modo i principali argomenti trattati sono: le famiglie e la popolazione residente, le condizioni di vita, le eventuali fonti di disagio economico, la problematica degli sfratti.

È importante analizzare l'evoluzione del bisogno di casa sulla base delle tendenze demografiche della popolazione e delle famiglie, incluse le dinamiche che riguardano l'immigrazione. Come si è visto per la parte riguardante il "Telaio Socio Economico", la base di partenza sono i dati statistici prodotti dall'ISTAT e dalla Regione Emilia-Romagna.

Le famiglie rappresentano il target principale in fatto di utilizzo degli immobili abitativi. Il numero e la composizione delle famiglie registrate all'anagrafe comunale e nei censimenti danno infatti una misura concreta della domanda di alloggi e consentono una prima stima del fabbisogno reale di alloggi.

In particolare, il fabbisogno abitativo espresso dai cittadini stranieri immigrati presenta alcune specificità:

- registra una mobilità superiore rispetto a quella degli autoctoni;
- è caratterizzato da un'elevata variabilità, in termini sia di rapido rafforzamento dovuto alla ricomposizione dei nuclei familiari, sia di improvvisa riduzione, quando vengono a mancare le opportunità di lavoro.

L'analisi dell'adeguatezza delle risorse economiche insieme ai costi dell'abitare permettono di contestualizzare situazioni di disagio o povertà, contribuendo a delineare un quadro sulle condizioni di vita delle famiglie.

Al fine di quantificare il fabbisogno della domanda a supporto delle decisioni e delle azioni della Regione, è inoltre importante condurre annualmente uno studio sulla situazione degli sfratti e sulla morosità, in quanto rappresenta un indicatore della condizione di disagio abitativo legata soprattutto al mancato pagamento dell'affitto (morosità del canone di locazione).

È inoltre importante, per la definizione del fabbisogno abitativo operare di concerto con i servizi di settore, a partire dai servizi sociali, comprendendo le eventuali specificità locali date dalla presenza anche di altre domande, come ad esempio quella studentesca o quella della popolazione anziana. Laddove ci si concentri sul lato della domanda, è necessario predisporre strumenti ed analisi dinamiche, da aggiornare annualmente, e che forniscano informazioni utili alla attivazione o alla revisione delle politiche stabilite nella Strategia.

Analizzando i dati pervenuti dall'Ufficio Casa dell'Unione Rubicone e Mare, risulta che nell'anno 2017, sono pervenute a seguito di bando pubblico per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ERP, 217 istanze, mentre nell'anno 2018 a seguito di bando pubblico per l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale agevolata ERS il numero delle istanze è risultato pari a 5.

L'analisi delle domande di edilizia residenziale pubblica rilevate al 2018 per i comuni ad alta tensione abitativa (ATA), secondo quanto pubblicato dalle elaborazioni ART-ER, mostrano come Cesenatico, rispetto ai Comuni Capoluogo (Cesena e Forlì) registra il numero più basso di domande.

Dove	Comune ATA	Cesano di residenza	Anno dal bando	Domande valide intere in graduatoria nell'anno del bando	Assegnazioni al 31/08/2018	Domande in graduatoria in attesa di assegnazione al 31/08/2018	Alloggi ERP gestiti da ACER al 31/12/2017	Famiglie al 31/01/2018	N Domande in attesa di assegnazione su famiglie	Domanda su alloggi ERP-900
BO	X	Arcole dell'Emilia	2018	78	0	78	156	5.333	1,46	50,90
	X	Bologna	2018	4.696	253	4.698	11.552	306.456	2,27	40,85
	X	Calderara di Reno	2017	44	1	43	170	5.930	0,78	25,88
	X	Casalcechio di Reno	2017	267	11	276	497	17.715	1,56	57,75
	X	Castel Maggiore	2018	151	4	147	381	8.738	1,78	39,61
	X	Cesena	2018	81	0	81	132	6.833	0,89	35,35
	X	Granarolo dell'Emilia	2018	61	8	59	100	3.325	1,05	40,00
	X	Imola	2017	308	10	290	988	31.002	0,92	31,24
	X	Pianoro	2018	379	2	377	234	7.940	4,77	103,97
	X	San Giovanni in Persiceto	2017	86	0	86	232	12.297	0,94	38,45
FE	X	San Lazzaro di Savena	2017	261	9	254	394	15.185	1,67	66,24
	X	Sasso Marconi	2018	302	0	302	188	6.729	1,19	54,84
	X	Zola Predosa	2017	263	9	254	148	8.072	1,78	113,04
	X	Argenta	2018	40	0	40	470	3.431	0,42	8,79
	X	Casto	2018	280	15	265	295	14.964	1,77	94,32
	X	Cornacchio	2018	113	11	113	528	10.092	1,06	21,40
	X	Coppara	2018	30	3	30	228	7.835	0,47	17,26
	X	Ferrara	2017	590	26	644	3.351	65.024	0,99	17,61
	X	Carpi	2015	304	1	302	136	13.787	0,74	76,47
	X	Palanca	2018	267	11	276	825	26.098	1,06	34,75
RA	X	Lugo	2017	124	19	115	325	14.514	0,79	30,15
	X	Ravenna	2018	1.282	70	1.192	2.208	74.808	1,89	57,28
	X	Cesena	2017	416	21	409	909	42.487	1,43	67,77
FC	X	Cesena	2011	80	0	80	175	11.548	0,89	49,71
	X	Porti	2018	1.094	15	1.084	1.588	52.007	1,55	65,32
	X	Forlimpopoli	2018	84	2	88	88	5.751	1,46	101,20
RN	X	Cattolica	2018	122	1	121	127	7.823	1,56	96,06
	X	Riccione	2018	271	7	264	177	16.277	1,62	158,11
	X	Rimini	2018	1.466	52	1.459	1.196	66.198	2,20	122,58
		Sant'Arcangelo di Romagna	2018	148	10	138	135	8.313	1,53	109,63
Totale				18.985	1.024	17.138	43.059	1.282.660	1,48	44,86
Totale Comuni ad alta tensione				17.795	955	16.217	40.370	1.168.390	1,52	46,06

Fonte dati: elaborazioni ART-ER su dati graduatorie assegnazioni, Amministrazioni Comunali, famiglie Regione Emilia-Romagna statistiche nell'edilizia, alloggi ERP ACER Emilia-Romagna

LO STATO DI ATTUAZIONE NEL COMUNE DI CESENATICO

Al fine di perseguire l'obiettivo introdotto dalla LR 24/2017, ovvero il contenimento del consumo di suolo e di promozione del riuso e rigenerazione urbana, possono contribuire al soddisfacimento del fabbisogno abitativo anche il patrimonio immobiliare pubblico e privato inutilizzato, attraverso la progressiva formazione di soggetti gestori specializzati (Agenzie Casa) in grado di fornire supporto a diversi livelli: dalla organizzazione della domanda, alla gestione dell'offerta sia in termini gestionali sia, in forme più evolute, come veri e propri soggetti attivi nella rigenerazione diffusa di tali patrimoni resi disponibili per tempi congrui.

Di seguito si riporta in maniera sintetica la rilevazione effettuata nel febbraio del 2020 (a partire dai dati forniti da ACER – Azienda Casa Emilia-Romagna di Forlì-Cesena) e del Servizio Patrimonio e Demanio del Comune di Cesenatico, degli alloggi di edilizia residenziale sociale suddivisi per le relative zone del territorio.

Per le informazioni di dettaglio si rimanda alla "Scheda di edilizia residenziale sociale" e alla tavola rappresentativa B.4.2.

Zona: PONENTE - ZADINA			
Scheda n:	Alloggi:	Mq.:	Occupanti:
9	12	1144.66	26
10	25	1210.04	52
16	16	840.30	9
Totale	53	3195.00	87

Zona: CENTRO STORICO			
Scheda n:	Alloggi:	Mq.:	Occupanti:
14	9	372,04	12
Totale	9	372,04	12

Zona: MADONNINA – SANTA TERESA			
Scheda n:	Alloggi:	Mq.:	Occupanti:
2	12	762.89	33
Totale	12	762.89	33

Zona: LEVANTE - BOSCHETTO			
Scheda n:	Alloggi:	Mq.:	Occupanti:
11	2	89.47	3
1	18	890.30	36
15	10	208.41	12
17	18	1108.44	12
8	3	215.03	8
5	3	201.20	8
6	8	489.82	18
7	3	169.95	9
13	21	1137.37	41
Totale	86	4509.99	147

Zona: VALVERDE - VILLAMARINA			
Scheda n:	Alloggi:	Mq.:	Occupanti:
12	6	282.93	13
18	10	612.49	20
Totale	16	895.42	33

Zona: SALA			
Scheda n:	Alloggi:	Mq.:	Occupanti:
3	12	706.32	32
4	12	709.50	38
Totale	24	1415.82	70
Totale	200	11218.04	382

Tabella n. B.4.XXII.

La maggior concentrazione di edilizia ERP, come si può notare dal quadro riassuntivo, si trova nella zona di Levante-Boschetto, mentre tre zone sono prive di tali strutture (Cannucceto, Borella-Villalta e Bagnarola).

In seguito ad accordo sottoscritto fra Comune e Regione del Programma Integrato di Promozione di edilizia Residenziale Sociale e di Riqualificazione Urbana denominato "Ex Colonia Prealpi" è previsto la realizzazione a

Valverde-Villamarina, in luogo della ex colonia Prealpi e della ex scuola di L. B. Alberti, n. 18 alloggi ERP per un totale di 52 abitanti e opere di urbanizzazione con dotazioni territoriali.

Zona: VALVERDE – VILLAMARINA (prossima realizzazione)			
Scheda n:	Alloggi:	Mq.:	Occupanti:
19	18		52

Tabella n. B.4.XXIII.

B.4.3 Servizi scolastici

La presente analisi del sistema dei servizi scolastici nel territorio comunale prende in esame le scuole di ogni ordine e grado, nidi e scuole di infanzia, scuole primarie, secondarie di I e II grado, e la formazione universitaria.

Si è proceduto *in primis* ad una ricognizione delle scuole attualmente attive sul territorio, suddivise per grado. Si è poi proseguito analizzando il numero degli iscritti nell'arco temporale degli ultimi dieci anni. Nel paragrafo B.4.1 nella trattazione delle dotazioni territoriali è già stata analizzata la capacità di nidi d'infanzia, scuole d'infanzia e scuole dell'obbligo in relazione alla popolazione scolastica residente, e ne emerge che a livello comunale l'attuale domanda risulta complessivamente soddisfatta.

Ricorrendo ai dati della popolazione residente in età scolare e pre-scolare è stata inoltre costruita una proiezione degli andamenti futuri che possa aiutare a comprendere se il patrimonio scolastico attuale è sufficiente a rispondere ai bisogni futuri..

Le scuole di infanzia e i nidi per l'infanzia

Nel territorio del Comune di Cesenatico sono presenti 8 nidi d'infanzia, di cui 3 comunali e 5 privati convenzionati, e 9 scuole dell'infanzia, di cui 2 paritarie, distribuite tra il capoluogo e le frazioni.

Nidi per l'infanzia	Comunali (gestione diretta o esternalizzata con convenzionamento)			Privati convenzionati (riferito ai soli bimbi residenti)					Totale
	Piccolo Mare	Primi passi	L'arcobaleno	Cardinal Schuster	A. Fabbri	Il Girasole	Spazio Bimbi	Scarabocchiano da Jenny	
Iscritti 2009-10	39	14	18	24	20	10	20	7	152
Iscritti 2010-11	40	14	18	29	20	10	20	7	158
Iscritti 2011-12	42	14	18	29	20	10	20	7	160
Iscritti 2012-13	42	14	18	29	20	10	20	7	160
Iscritti 2013-14	42	14	18	28	20	10	20	7	159
Iscritti 2014-15	42	14	16	27	20	10	20	7	156
Iscritti 2015-16	42	-	32	30	20	10	20	7	161
Iscritti 2016-17	42	-	32	30	20	10	20	7	161
Iscritti 2017-18	42	-	26	18	20	10	20	7	143
Iscritti 2018-19	42	-	32	17	20	10	20	7	148

Tabella n. B.4.XXIV - alunni iscritti ai Nidi d'infanzia tra il 2009 e il 2018 (Fonti: Ufficio Scuole del Comune di Cesenatico;

Segreteria della scuola "Cardinal Schuster").

La normativa nazionale, Legge 107/2015 e D.Lgs 65/2017, orienta alla progressiva istituzione di un unico sistema integrato di educazione e istruzione, dalla nascita fino ai 6 anni. La realizzazione di tale obiettivo richiederà un graduale superamento dell'attuale segmentazione dell'offerta educativa per l'infanzia, da 0 fino ai 6 anni.

Denominazione	Scuole dell'Infanzia Statali							Scuole dell'Infanzia paritarie		Totale
	La Vela	Ancora	L'arcobaleno	M. Aldini	Villamarina	Bagnarola	Sala	A. Fabbri	Cardinal Schuster	
Alunni 2009-10	134	81	84	-	133	80	43	n.p.	80	635
di cui fuori comune					16	4	3			7
Alunni 2010-11	134	81	84	-	125	82	52	n.p.	81	639
di cui fuori comune					12	4	6			9
Alunni 2011-12	138	84	83	-	128	80	53	n.p.	87	653
di cui fuori comune					20	4	6			9
Alunni 2012-13	136	81	81	-	134	83	55	n.p.	90	660
di cui fuori comune					13	1	5			7
Alunni 2013-14	136	82	81	-	129	85	50	n.p.	90	653
di cui fuori comune					15	0	3			8
Alunni 2014-15	134	81	75	-	134	85	54	n.p.	87	650
di cui fuori comune					29	0	6			7
Alunni 2015-16	131	75	75	-	164	77	49	n.p.	85	656
di cui fuori comune					51	3	16			5
Alunni 2016-17	75	72	69	52	175	81	53	n.p.	88	665
di cui fuori comune					48	4	3			2
Alunni 2017-18	79	75	70	50	159	71	56	n.p.	86	646
di cui fuori comune					43	4	6			5
Alunni 2018-19	73	70	72	50	157	69	47	45	76	659
di cui fuori comune					37	6	6	7		7

Tabella n. B.4.XXV. - N. alunni iscritti alle scuole d'infanzia tra il 2009 e il 2018 (Fonti: Direzione Didattica 1° Circolo Cesenatico; Direzione Didattica 2° Circolo Cesenatico; Segreteria della scuola "Cardinal Schuster"; Segreteria della scuola "Almerici Fabbri").

Il numero delle iscrizioni riferite all'ultimo decennio si dimostra complessivamente costante, con un trend lievemente in crescita.

Sulla scia dell'integrazione dei servizi per l'infanzia, le sole scuole A. Fabbri di Sala, e Cardinal Schuster di Ponente, hanno attivato all'interno della scuola d'infanzia una sezione Primavera destinata ai bambini più piccoli. Nel 2019 il Comune conta 491 bambini con meno di 3 anni; di questi il 32% è iscritto ai nidi per l'infanzia, con un incremento rispetto a quanto avveniva dieci anni prima, quando solo il 20% ne usufruiva.

I dati a disposizione sulle scuole dell'infanzia sono incomplete per quanto riguarda il numero di iscritti provenienti da fuori comune; tuttavia ritenendo che con buona approssimazione siano proprio quelle di cui si conosce il dato, in quanto collocate in prossimità dei Comuni contermini, ad ospitare la quasi totalità dei bambini non residenti, allora si può considerare che su un totale di 623 bambini residenti tra i 3 e i 5 anni, circa il 95%

frequenti l'asilo.

La scuola primaria

Il Comune di Cesenatico ospita sei scuole primarie, ubicate in centro, a Ponente, in zona Madonna, in località Villalta, Villamarina e Sala, per un totale di 66 classi e 1261 alunni. Il numero degli iscritti nell'ultimo decennio è pressoché in crescita, con una contrazione minima nell'ultimo anno. Si può notare che tra i vari plessi gli unici a presentare un decremento degli iscritti sono quelli della scuola "2 Agosto 1849", situata ai margini del centro storico, e della scuola "Leonardo da Vinci" a Ponente. Non si è in possesso dei dati relativi agli iscritti provenienti da fuori comune per tutte le scuole che permetta di avere un quadro completo, ma tra i dati a disposizione risulta evidente l'incremento degli iscritti non residenti alla scuola di Villamarina, posizionata in prossimità dei confini comunali, e qualificata da una struttura di recente costruzione.

La media del numero degli alunni per classe relativa all'intero territorio negli anni rimane costante, attestandosi alle 19 unità.

	Ada Negri	2 Agosto 1849	L.da Vinci	Villamarina	Villalta	Sala	Totale alunni	Totale classi	Media alunni per classe
Alunni 2009-10	215	236	224	226	132	163	1196	60	19,93
di cui fuori comune				39	10	23			
Alunni 2010-11	215	236	224	188	133	162	1158	61	18,98
di cui fuori comune				37	8	27			
Alunni 2011-12	195	233	224	235	138	148	1173	61	19,23
di cui fuori comune				33	9	23			
Alunni 2012-13	210	241	229	216	132	167	1195	59	20,25
di cui fuori comune				27	5	21			
Alunni 2013-14	227	224	222	209	150	137	1169	60	19,48
di cui fuori comune				29	7	23			
Alunni 2014-15	229	211	217	226	151	154	1188	61	19,48
di cui fuori comune				34	6	19			
Alunni 2015-16	232	212	218	235	151	159	1207	63	19,16
di cui fuori comune				43	0	4			
Alunni 2016-17	242	201	202	279	157	165	1246	65	19,17
di cui fuori comune				69	4	19			
Alunni 2017-18	242	196	191	300	177	169	1275	67	19,03
di cui fuori comune				82	6	22			
Alunni 2018-19	218	193	192	319	176	163	1261	66	19,11
di cui fuori comune				94	6	19			

Tabella n. B.4.XXVI. - N. alunni iscritti alle scuole primarie tra il 2009 e il 2018 (Fonti: Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Quaderni di statistica. Istruzione e lavoro, anni 2008-2018; Direzione Didattica 1° Circolo Cesenatico; Direzione Didattica 2° Circolo Cesenatico).

Nell'arco del decennio preso in considerazione quindi, i plessi "Ada Negri", "2 Agosto 1849", "Leonardo da Vinci", e della scuola di Sala mantengono il numero degli iscritti costante o in calo, mentre solamente quelli di Villalta e

Villamarina mostrano dati in crescita, riconducibili ai bambini provenienti da altri comuni, che comunque conducono a un trend complessivo pari al + 5,43%.

Volendo fare una proiezione dell'andamento delle iscrizioni negli anni futuri, si può pertanto considerare che i dati in crescita riguarderanno gli iscritti provenienti da altri comuni per le scuole di Villamarina e Villalta.

Attraverso i dati anagrafici della popolazione residente nel 2019 e individuato il numero di bambini che oggi ha l'età per frequentare la scuola primaria (6-10 anni), si è inoltre individuato il numero corrispondente di quanti rientreranno nella medesima fascia di età nel 2022 e nel 2025, per comprendere quanti saranno i bambini residenti a frequentare la scuola primaria negli anni a venire.

	2019	2022	2025
Residenti età 6-10 anni	1207	1080	900

Tabella n. B.4.XXVII. - Popolazione 6-10 anni attuale e in proiezione nel 2022 e 2025.

Il numero di residenti che frequenterà la scuola primaria negli anni 2022 e 2025 (il limite temporale del 2025 è dovuto ai dati reali a disposizione, dal momento che in quell'anno frequenteranno il primo anno di scuola primaria i nati nel 2019) indica una importante decrescita della popolazione di quella fascia d'età (-25%).

Quindi, pur tenendo conto delle variazioni legate ai flussi migratori, e della componente costituita dagli alunni residenti in altri comuni, si ritiene che l'offerta globale data dalle scuole primarie comunali nei prossimi anni continuerà a rispondere pienamente alla domanda, almeno in termini numerici.

Inoltre, al momento della stesura del presente Quadro Conoscitivo, sono in corso le procedure per l'affidamento dei lavori per la realizzazione di una nuova scuola primaria. Questo nuovo impianto, servirà le zone di Centro e Boschetto – consentendo la dismissione della attuale sede della “2 Agosto 1849”, ormai vetusta – e potrà ospitare 250 alunni, con un totale di dieci aule e spazi adatti a rispondere alle esigenze della didattica contemporanea, andando a soddisfare più che efficacemente le necessità cittadine.

La scuola secondaria di I grado

Nel territorio comunale è presente un'unica scuola secondaria di I grado, la “Dante Arfelli”, avente due plessi, uno a Levante, in via Sozzi, e uno a Ponente, in via Cremona.

L'anno scolastico 2018-2019 ha registrato un totale di 756 iscritti, di cui 105 provenienti da fuori Comune, distribuiti in 33 classi, di cui 24 collocate nel plesso di via Sozzi, e 9 in quello di via Cremona.

I dati dell'arco temporale 2009-2018 mostrano un andamento delle iscrizioni complessive che può essere considerato costante, incluso anche il numero degli studenti provenienti da fuori comune.

	Scuola secondaria di I grado “Dante Arfelli”		
	Plesso via Sozzi	Plesso via Cremona	Totale
Iscritti 2009-10	513	244	757
di cui fuori comune			
Iscritti 2010-11	515	244	759
di cui fuori comune			
Iscritti 2011-12	478	265	743
di cui fuori comune			
Iscritti 2012-13	467	266	733
di cui fuori comune			
Iscritti 2013-14	530	264	794
di cui fuori comune			102
Iscritti 2014-15	572	237	809
di cui fuori comune			110
Iscritti 2015-16	583	216	799
di cui fuori comune			114
Iscritti 2016-17	556	203	759
di cui fuori comune			115
Iscritti 2017-18	565	195	760
di cui fuori comune			117
Iscritti 2018-19	552	204	756
di cui fuori comune			105

Tabella n. B.4.XXVIII. - N. alunni iscritti alle scuola secondaria di I grado “Dante Arfelli” tra il 2009 e il 2018 (Fonti: scuola secondaria di I grado “Dante Arfelli”).

Si è messo a confronto il numero di ragazzi in età di frequentare la scuola secondaria di I grado (11-13 anni), con il numero corrispondente di quanti rientreranno nella medesima fascia di età nel 2025 e 2030, per comprendere quanti saranno gli studenti residenti a frequentare la scuola secondaria di I grado nel prossimo decennio.

	2019	2025	2030
Residenti età 11-13 anni	742	671	491

Tabella n. B.4.XXIX. - Popolazione 11-13 anni attuale e in proiezione all'anno 2030.

Il dato numerico che ne risulta rivela una decrescita della popolazione di quella fascia d'età pari al -34%, per cui si presuppone, che anche al saldo dei nuovi emigrati e degli studenti provenienti da altri comuni, da un punto di puramente quantitativo il numero di aule attuali possa rispondere alle future esigenze scolastiche.

La scuola secondaria di II grado

Vi è un'unica scuola secondaria di II grado a Cesenatico, l' "I.S.I.S. da Vinci", che presenta una sede dedicata a Istituto Tecnico Commerciale, e una sede dedicata a Liceo a indirizzo Scientifico, e, a partire dall'anno scolastico 2017-2018, anche con offerta formativa di Liceo delle Scienze Umane.

Si tratta di strutture collocate nella zona di Levante della città, a pochi passi dal mare, servite da mezzi pubblici che coprono sia il territorio comunale, sia i collegamenti con le località vicine, come Cervia, Gatteo e Bellaria-Igea Marina

	Isis da Vinci			Totale
	ITC	Liceo Scientifico	Liceo Scienze Umane	
Iscritti 2009-10	454	326		780
Iscritti 2010-11	493	325		818
Iscritti 2011-12	508	343		851
Iscritti 2012-13	529	342		871
Iscritti 2013-14	545	374		919
Iscritti 2014-15	513	402		915
Iscritti 2015-16	479	435		914
Iscritti 2016-17	463	437		900
Iscritti 2017-18	459	229	246	934
Iscritti 2018-19	420	249	266	935

Tabella n. B.4.XXX - N. studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado "Isis da Vinci" di Cesenatico tra il 2009 e il 2018 (Fonti: Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Quaderni di statistica. Istruzione e lavoro, anni 2009-2018).

Il numero complessivo degli iscritti nell'ultimo decennio presenta complessivamente una crescita di quasi il 20%; considerati gli indirizzi scolastici separatamente, quello tecnico commerciale dopo un aumento progressivo delle iscrizioni fino al 2013, vede una decrescita percentuale di quasi il 20% negli ultimi 5 anni. Il liceo mostra invece un progressivo incremento di nuovi iscritti, tenendo conto che nell'ultimo biennio le iscrizioni si spalmano sui due diversi orientamenti. Le classi sono composte mediamente da 22-25 studenti.

I dati reperiti non consentono di valutare quanti dei ragazzi residenti frequentino le scuole cittadine, e quanti invece abbiano scelto scuole ubicate in altri comuni, eventualmente anche con il medesimo indirizzo scolastico.

Allo stesso modo non è possibile quantificare in quanti abbiano abbandonato il percorso di studi una volta terminati gli anni d'obbligo.

Istruzione Universitaria

A Cesenatico trova sede il corso di laurea in "Acquacoltura e Igiene delle Produzioni Ittiche", presieduto dal Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

Si tratta di un corso della durata legale di tre anni accademici, che vede il numero di iscritti riportato nella sottostante tabella.

Descrizione Corso di Laurea	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020
ACQUACOLTURA E ITTIOPATOLOGIA (CDS 0081)	7	5	3	3	2					
ACQUACOLTURA E ITTIOPATOLOGIA (CDS 0403)	47	27	12	8	1	1	1	1	1	1
ACQUACOLTURA E IGIENE DELLE PRODUZIONI ITTICHE (CDS 0986)	100	65	39	18	10	5	4	1		
ACQUACOLTURA E IGIENE DELLE PRODUZIONI ITTICHE (CDS 8520)	1	39	63	86	61	36	14	5	1	1
ACQUACOLTURA E IGIENE DELLE PRODUZIONI ITTICHE (CDS 8834)					54	88	144	156	170	165
Totale iscritti	155	136	117	115	128	130	163	163	172	167

Tabella n. B.4.XXXI - N. studenti iscritti al corso di laurea in "Acquacoltura e Igiene delle produzioni ittiche" con sede a Cesenatico dall'Anno Accademico 2010-2011 a quello 2019-2020, distribuiti nei vari corsi di studio (Fonti: Segreteria del corso di laurea in "Acquacoltura e Igiene delle produzioni ittiche", sede di Cesenatico).

Nel corso di un decennio il numero delle iscrizioni, dopo un'inflexione negativa, è andato crescendo con un saldo finale positivo, per un totale di 167 studenti attualmente iscritti.

Un focus dall'Anno Accademico 2016-2017 a quello 2018-2019, pubblicato sul sito web del corso di Laurea mostra tuttavia un calo dei nuovi immatricolati.

Numero degli iscritti



Tabella n. B.4.XXXII - N. studenti iscritti al corso di laurea in "Acquacoltura e Igiene delle produzioni ittiche" con sede a Cesenatico dall'Anno Accademico 2016-2017 a quello 2018-2019, per anno di iscrizione (Estratto dalla pagina web <https://corsi.unibo.it/laurea/acquacoltura/qualita-corso>).

B.4.4 Servizi socio-assistenziali

I servizi socio-assistenziali e socio-sanitari comprendono una pluralità di servizi cui contribuiscono alla fornitura un insieme di soggetti pubblici e privati sia con profitto che non, in esso sono compresi gli istituti religiosi.

I servizi si differenziano in ragione dello stato di bisogno, di esigenze specifiche e della necessità di ciascun individuo.

La modalità di presa in carico della persona è in rapporto all'erogazione del servizio, inoltre tutto è in rapporto al tipo di bisogno in merito alle esigenze di assistenza e di pernottamento.

Per analizzare l'offerta di questo insieme di servizi è indispensabile analizzare l'offerta a livello territoriale del Comune di erogazione degli stessi.

Per quanto riguarda i servizi di tipo residenziale questa tipologia di offerta si sostanzia in centri (definiti anche "presidi residenziali") in grado di accogliere in un alloggio e assistere le persone in differenti condizioni di bisogno mettendo a loro disposizione sia servizi di tipo socio-assistenziale che socio-sanitario.

In genere si tratta di strutture comunitarie organizzate, di dimensioni variabili a seconda dell'area di utenza con la presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari ed educatori ed un apparato amministrativo.

La maggior parte dell'offerta residenziale misurata in termini di posti letto disponibili è di tipo socio-sanitario. Il servizio principale è dunque quello riferibile all'assistenza sanitaria fatta da trattamenti diagnostici e terapeutici di vario tipo ai pazienti ricoverati effettuati da medici generici, medici specialisti e chirurghi.

Questa tipologia di offerta differenziandosi dai servizi ospedalieri in senso stretto riguarda soprattutto trattamenti medico-sanitari estensivi o intensivi di lungo periodo rivolti a pazienti in condizioni di non autosufficienza (assistenza di tipo medio-alto). Esiste anche un altro livello di offerta socio-sanitaria residenziale meno rilevante sempre in termini di posti letto dove l'assistenza sanitaria è definito a basso (o assente) livello. Si tratta di strutture che erogano al più prestazioni sanitarie di base.

L'offerta di servizi socio-sanitari è erogata prevalentemente attraverso strutture specializzate rivolte a target specifici di utenza con il gruppo degli anziani (autosufficienti e non) maggioritario. Sono presenti, anche, strutture rivolte a persone con disabilità o verso adulti con disagio sociale. Gli altri target specifici riguardano persone affette da patologie psichiatriche, i minori o le persone con dipendenze patologiche come pure gli immigrati e stranieri. Non mancano anche strutture multiutenza che assommano a traguardi affini.

Le classificazioni regionali distinguono le tipologie di servizio residenziale di tipo socio-sanitario distinguendole da quelle tipologie di servizi residenziali socio-assistenziali non a carattere sanitario.

Rispetto al primo gruppo è possibile distinguere diverse tipologie di offerta.

Le **RSA o case per anziani non autosufficienti** rappresentano il gruppo prevalente offrendo un supporto socio-sanitario e assistenziale in una struttura residenziale agli anziani con ridotta autonomia. Questa tipologia di strutture offrono dunque accoglienza, supporto alla vita quotidiana orientata alla tutela dell'autonomia della persona a quegli anziani con ridotta autonomia residua caratterizzati da un bisogno sanitario prevalente.

La **Cooperativa Sociale in Cammino Società Cooperativa Onlus** è una Casa Di Riposo a Cesenatico situata in Via Magrini, 8 è una struttura residenziale sanitaria assistenziale (RSA) che offre servizi sanitari, interventi medici, infermieristici e riabilitativi atti a prevenire e curare le malattie croniche e le loro eventuali riacutizzazioni. La RSA offre agli anziani una sistemazione residenziale con un'impronta il più possibile domestica, stimolando al tempo stesso la socializzazione tra gli ospiti. Inoltre è prevista un'assistenza individualizzata, orientata alla tutela e al miglioramento dei livelli di autonomia, al mantenimento degli interessi personali e alla promozione del benessere. È una casa di riposo per ospiti almeno parzialmente autosufficienti.

Un terzo gruppo è formato dalle **Residenze sanitarie assistite per disabili con limitazioni di autonomia sia fisiche che mentali che sociali**, nella cui valutazione multidimensionale risulti comunque inequivocabile l'impossibilità dell'assistenza domiciliare o dell'inserimento in un'altra struttura per disabili non residenziale. Questi centri accolgono, fornendo prestazioni sanitarie, assistenza, recupero funzionale, persone prevalentemente adulte disabili non autosufficienti e con un bisogno sanitario prevalente, mirando a perseguire una migliore capacità di gestione della vita quotidiana e un miglioramento/mantenimento delle abilità residue della persona accolta.

Rientrano in questa categoria delle strutture residenziali socio sanitarie anche le comunità alloggio per persone adulte con disabilità, prive di nucleo familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibilitata. La finalità è quella dell'accoglienza e della gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona e allo sviluppo delle abilità residue, o anche alla realizzazione di esperienze di vita autonoma dalla famiglia.

Le **Comunità alloggio per malati psichiatrici** (possono essere anche di tipo semiresidenziale), offrono, invece, servizi meno intensivi per la prosecuzione dell'assistenza sanitaria e sociale di persone con problematiche psichiatriche che, terminato il percorso riabilitativo-protetto, presentano parziali livelli di autonomia e necessitano di sostegno per la gestione della propria autosufficienza, oppure sono prive di nucleo familiare o sono temporaneamente o permanentemente impossibilitate a permanere nel nucleo familiare.

Infine vanno elencati i **Servizi residenziali per terapia riabilitativa da dipendenze** finalizzati all'accoglienza, trattamento terapeutico-riabilitativo di persone tossicodipendenti e alcolodipendenti, anche in presenza di problematiche psichiche, che abbisognano di una gestione intensiva e, in caso di bisogno, anche specialistica e psico-terapeutica.

La **seconda componente dell'offerta residenziale è quella prevalentemente rivolta ad offrire servizi di tipo socio-assistenziale non a carattere sanitario** con la messa a disposizione di un posto letto o comunque di un alloggio. Questa tipologia di servizi si occupa perciò di fornire prevalentemente accoglienza e tutela a persone in condizione di disagio sociale rispetto a una molteplicità di bisogni assistenziali cui far fronte, a partire dalla necessità di accoglienza abitativa.

Ospitalità, assistenza e occasioni di vita comunitaria rappresentano le tipologie di intervento tipiche di queste strutture che si rivolgono soprattutto ad anziani, stranieri e adulti in permanente stato di bisogno. Anche l'accoglienza di emergenza resta una delle funzioni svolte per rispondere con immediatezza ai bisogni dei propri ospiti (immigrati, senza fissa dimora, terremotati ed altre categorie di ospiti che necessitano di sistemazione immediata in attesa di soluzioni mirate).

La funzione assolta è spesso di tipo tutelare, rivolta, cioè, a supportare l'autonomia degli ospiti (anziani, adulti con disagio sociale, minori) all'interno di contesti protetti offrendo prestazioni specifiche e alloggio per l'acquisizione dell'autonomia con tempi di permanenza correlati e servizi funzionali al progetto individuale o al mantenimento dell'autonomia dell'utente, come nel caso di alloggi protetti con servizi per anziani o persone con disabilità con una buona condizione di autosufficienza.

La **Comunità Papa Giovanni XXIII** è un Centro di Accoglienza Residenziale, una comunità di tipo pedagogico riabilitativa a regime residenziale, autorizzata al funzionamento in data 15.06.2010 (Prot. N. 18744) con una

capacità ricettiva di 12 posti letto. Accoglie soggetti affetti da dipendenze patologiche da sostanze psicotrope anche in doppia diagnosi se pur ben compensate nella quale è garantito il funzionamento 24 ore al giorno, questa si colloca come struttura di Prima, Seconda e Terza fase all'interno del percorso proposto dalla Coop. Comunità Papa Giovanni XXIII, situata nel comune di Cesenatico (FC) - località Sala, in Via Campone n° 565.

Il target minori rappresenta un ulteriore ambito distintivo di offerta socio-assistenziale residenziale con una funzione di tipo anche socio-educativo. Il gruppo più interessato tra i minori accolti è formato dai ragazzi che si trovano in condizioni di grave disagio familiare per problemi economici, incapacità educativa o problemi psico-fisici dei genitori. Questo tipo di offerta si rivolge anche ai giovani con dipendenze patologiche o con altri tipi di disagio psico-sociale o ancora verso i giovani con disturbi di comportamento oltre che con patologie psichiatriche o disabilità. L'accoglienza del minore in molti casi è associata anche a quella di un genitore. La condizione di adottabilità è relativa solo a quote residuali dei minori accolti.

In molti diversi casi le varie strutture socio assistenziali offrono una integrazione socio sanitaria dei servizi erogati. Oltre all' ospitalità ed assistenza, alla attivazione di occasioni di vita comunitaria, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione, viene garantita quindi una qualche forma di assistenza sanitaria in prevalenza però di natura infermieristica come pure trattamenti riabilitativi per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di salute e di benessere non mancando ovviamente la possibilità di un supporto medico di base. Questa offerta si rileva soprattutto in quei casi di accoglienza temporanea o permanente di persone anziane non autosufficienti o di adulti disabili.

L'Istituto Suore Clarisse Francescane del Santissimo Sacramento accoglie mamme, bambini e ragazzi con disagi familiari e sociali.

La casa "Al Gelso" di Bagnarola arricchisce il quartiere di Bagnarola quale importante punto di riferimento sociale. L'immobile di proprietà comunale è uno spazio rivolto ad anziani, giovani, bambini, disabili". “

Servizi di prevenzione e Servizi Socio-Assistenziali a Cesenatico

Come servizi di prevenzione, a Cesenatico è presente il servizio di Igiene Pubblica, quattro ambulatori veterinari, dodici farmacie, una trentina di ambulatori poliambulatori medici (tra generici e specialistici),

Le aree di Servizi socio-assistenziali analizzate sono riconducibili a quattro tipologie: anziani, disabili, immigrati e minori. A Cesenatico sono presenti diffusamente servizi rivolti agli anziani, ma sono forniti servizi anche ai minori, ai disabili ed agli immigrati.

Nel territorio comunale sono infatti situate una casa protetta, un centro diurno, una casa albergo e un centro sociali anziani.

Per i minori troviamo nel territorio una comunità educativa ed il centro accoglienza mamme e minori.

Per i disabili è presente nel territorio il centro diurno "Fondazione Nuova Famiglia" e numerose cooperative sociali, mentre per gli immigrati è presente il centro ascolto e di prima accoglienza, nonché lo sportello immigrazione.

Il Centro servizi per cittadini stranieri del Comune di Cesenatico è gestito dall'Unione Rubicone e mare e si rivolge a cittadini stranieri e italiani, servizi, enti, istituzioni, associazioni e gruppi che operano sul territorio. I servizi offerti, principalmente di informazione e orientamento, sono gratuiti.

Le attrezzature e gli spazi collettivi sono quel complesso degli impianti, opere e spazi pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita

individuale e collettiva.

Nel complesso il territorio di Cesenatico presenta un buon livello di soddisfacimento in quanto dotato di tutti i servizi sanitari e socio assistenziali, in particolare vi sono molte Associazioni di volontariato che assolvono egregiamente alle esigenze della cittadinanza.

A Cesenatico è presente l'Ospedale, al cui interno è ospitato un Punto di primo Intervento Ospedaliero. Tra i servizi territoriali che fanno capo all'Ausl figurano pediatri, il consultorio familiare, un consultorio pediatrico, l'assistenza psichiatrica, il SERT, ambulatori analisi e tre postazioni della croce rossa.

SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI			
Denominazione	Via	n.	Località
Casa Di Riposo Comunale (RSA)	Magrini	8	PONENTE-ZADINA
Fondazione La Nuova Famiglia Onlus	Cesenatico	60	MADONNINA-SANTA TERESA
Comunita' Papa Giovanni XXIII	Campone Sala	565	SALA
Istituto Suore Clarisse Francescane del Santissimo Sacramento	Mazzini	84	PONENTE-ZADINA
Centro Sociale Anziani "Anziani Insieme"	Torino	6	LEVANTE-BOSCHETTO
Centro ascolto e prima accoglienza Caritas	Leone	19	VALVERDE VILLAMARINA
Associazione l'albero della vita - casa del Gelso	Almerici	8	BAGNAROLA
C.C.I.L.S. Coop. per l'inserimento lavorativo e sociale	Saltarelli	102	CANNUCCETO
Consulta comunale per il Volontariato di Cesenatico	C. Battisti	11	PONENTE-ZADINA
Associazione "Piccoli passi" Onlus	XXV luglio	26	LEVANTE BOSCHETTO
Cooperativa sociale "La Vela" Onlus	Via Gramsci	15/C	MADONNINA SANTA TERESA
Sportello Immigrazione - URP	M. Moretti	5	CENTRO STORICO
Servizi Sociali	Saffi	1	CENTRO STORICO

SERVIZI SANITARI			
Denominazione	Via	n.	Quantità
Ospedale G. Marconi	Abba	102	1
A.U.S.L. Consultorio familiare di Cesenatico	Largo S. Giacomo	15	1
Farmacia			12
Croce Rossa Italiana			3
Veterinario			4
Studio odontoiatrico			16
Medico di famiglia			10
Ambulatorio - Poliambulatorio	Abba	102	8
AVIS			1
Guardia medica	Abba	102	2
Ambulatorio fisioterapico	Abba	102	2

La socialità nella dimensione urbana

Una città o alcune porzioni di città devono contenersi entro una determinata dimensione. Dimensioni in quanto sufficienti ad assicurare il godimento di relazioni sociali e vita culturale ai cittadini, ma senza crescere esageratamente per rispondere a questa necessità. Pare implicito, che alcuni svantaggi di una vita urbana, se paragonata a quella di campagna, vengano abbondantemente controbilanciati dai vantaggi di una maggiore organizzazione economica, delle relazioni sociali, delle amicizie che si intrecciano in città; ma al tempo stesso che appena si raggiungono le dimensioni che consentono questo tipo di vita sociale, qualunque ulteriore crescita non farebbe altro che aggiungere disagi, senza alcun vantaggio in migliori occasioni di vita appagante.

Di conseguenza, anziché consentire che si cresca oltre un certo limite, pare certamente meglio pensare ad individuare, all'interno della città, aree, luoghi, spazi distinti per zone, quartieri, ambiti, ecc. per una migliore qualificazione urbana. Questo solleva due questioni, vale a dire: qual è la dimensione ideale e se davvero applicabile? Non esistono dimensioni esatte auspicabili sempre e comunque in ogni circostanza. Nel valutare quanto debba essere grande nella città di Cesenatico una zona, un ambito, dal punto di vista del suo miglior funzionamento come entità sociale e culturale, non è né possibile, né giusto, ignorare gli aspetti economici e i loro effetti assai concreti sia sulle dimensioni spaziali che sulle classi sociali della popolazione, aspetto assai importante da valutare.

In un'epoca di profondi e accelerati mutamenti negli stili di vita e nelle tecnologie, non ultimo la pandemia da Covid, in cui la compresenza spaziale diviene relativa e la separazione spazio temporale nelle interazioni sociali tra gli individui sembra prevalere, ha ancora più senso oggi parlare di luoghi in rapporto a una più diffusa sociologia. Lo spazio anonimo si trasforma in luogo grazie a quel processo di collocazione di idee e la relazione spazio-società può divenire concreta mediante un processo che porta al senso dei luoghi. I luoghi sono beni enormemente utilizzati da tutti gli individui che li vivono. La forma dei luoghi influenza la percezione che gli individui si fanno rispetto a quell'ambiente; essi sono in grado di influenzare il giudizio su ciò che sia luogo e ciò che non lo sia.

Tratto da:

"la dimensione urbana ideale x socialità e cultura (1921)"

"Il mercato dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari residenziali e non residenziali-Ares2.0 per CNS)"

TELAIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

C.1 PAESAGGIO

La Provincia di Forlì – Cesena si è dotata nel 2001 di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale “Approfondimenti paesistici in attuazione dell’art. 7 del P.T.P.R.”, approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Del.G.R. n. 1595 del 31.07.2001. I suddetti approfondimenti sono stati effettuati sulla base dei contenuti della L.R. 30 gennaio 1995, n. 6, seguendo le procedure da questa fissate. Ad essi doveva seguire l’analisi e lo sviluppo delle componenti insediativa ed infrastrutturale del Piano ai sensi della medesima normativa. In seguito all’entrata in vigore della L.R. n. 20/00, si è ritenuto utile procedere ad una rielaborazione complessiva del P.T.C.P. alla luce di tale nuova disciplina regionale. È stato quindi reputato opportuno riprendere i contenuti della componente paesistica, che costituisce uno dei temi essenziali del Piano, procedendo ad apportare le modifiche, integrazioni e rettifiche necessarie per adeguarli alla normativa vigente ed alle previsioni della pianificazione sovraordinata nel frattempo approvata.

Ciò premesso, si deve dare atto che il lavoro svolto nel corso della redazione degli approfondimenti approvati nel 2001, articolato in studi di carattere scientifico ed analisi territoriali inerenti i contenuti del “Paesistico” riguardanti l’ambito territoriale provinciale, è il frutto di una stretta collaborazione, in primo luogo con i Comuni, ma anche con gli altri attori istituzionali e sociali rilevanti ai fini della formazione del Piano, finalizzata alla ricerca delle possibili coerenze con gli obiettivi e le finalità del Piano regionale, perseguiti determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione e utilizzazione del territorio, obiettivi e finalità che si richiamano al fine di sottolinearne la rilevanza e la condivisione:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell’ambiente, naturale e antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l’integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

A tal fine le disposizioni del Piano sono volte alla tutela dell’identità culturale del territorio, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, zone ed elementi di cui è riconoscibile l’interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali, nonché dell’integrità fisica del territorio regionale.

Il Piano concepisce il valore delle tutele non solo come doveroso atto di conservazione del portato storico, ma anche di salvaguardia degli equilibri fisico-morfologici ed insediativi che ancora reggono e governano l’efficiente uso del territorio. A titolo esemplificativo, appare evidente che le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei costituiscono un ambito strategico per la salvaguardia della risorsa idrica, essenziale sia sotto il profilo della conservazione e del suo recupero qualitativo, ma anche per quanto riguarda gli aspetti qualitativi dei diversi usi in atto, con particolare riguardo ai problemi di alluvionamento, difficoltà scolante e aggravamento dei fenomeni di subsidenza.

C.1.1 Unità di paesaggio

I paesaggi del territorio provinciale sono definiti mediante unità di paesaggio, individuate e perimetrare nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del P.T.C.P. (nello specifico quelle riguardanti il territorio di Cesenatico sono rappresentate al foglio n. 2).

La definizione delle Unità di Paesaggio operata dal P.T.C.P. deriva dall’analisi di una vasta matrice territoriale, i cui elementi rappresentano i “fattori significativi”, derivanti dalla valutazione dei tematismi costruiti nella fase di redazione del Piano medesimo.

Le unità sono definite dall’insieme degli aspetti morfologici, insediativi e di vulnerabilità che caratterizzano e determinano la tipicità di un ambito territoriale e si pongono come entità verso le quali è necessario produrre politiche adeguate di programmazione e di pianificazione alle varie scale; politiche in grado di favorire processi evolutivi e integrativi, in continuità con il consolidato della strutturazione antropica, individuando gli aspetti di rischio e le forme adeguate di intervento volte alla riqualificazione ambientale, attraverso un sistematico e diffuso processo di riuso dei sistemi intesi come potenziali elementi di una rinnovata e diversificata tipicità territoriale.

La definizione delle unità di paesaggio, poggia principalmente su quattro fattori, dei quali due essenziali: da una parte le strutture geomorfologiche che costituiscono e caratterizzano le diverse sezioni territoriali e dall’altra la trama e il sedimento delle diverse logiche insediative storiche che hanno prodotto l’assetto insediativo attuale. L’altra coppia di riferimento, sono fattori di più breve periodo e/o, se si vuole, evolutivi: da un lato, sul versante geomorfologico, le dinamiche soggiacenti e recenti dei fenomeni di dissesto e di modificazione del reticolo idrografico, dall’altro le dinamiche di evoluzione degli usi dei suoli.

Per ciascuna Unità di Paesaggio si sono identificati alcuni aspetti infrastrutturali emergenti, capaci di esprimerne la specificità e le caratteristiche. Tali unità devono essere intese come ambiti in cui sono riscontrabili e riconoscibili problematiche convergenti, alle quali politiche specifiche dovranno fare riferimento.

A scopo ricognitivo, di seguito si riportano le definizioni provinciali delle **Unità di Paesaggio** riguardanti il territorio cesenaticense, contenenti indirizzi e schemi di azioni strategica, quali prestazioni di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione:

- UDP6 - PAESAGGIO DELLA PIANURA AGRICOLA INSEDIATIVA
- UDP6a - PAESAGGIO DELLA PIANURA AGRICOLA PIANIFICATA
- UDP6b - PAESAGGIO AGRICOLO DEL RETROTERRA COSTIERO
- UDP7 - PAESAGGIO DELLA COSTA

Paesaggio della pianura agricola insediativa

Caratteri Geomorfologici

L’unità di pianura è costituita da depositi alluvionali (ghiaie, sabbie, limi e argille) pleistocenici e olocenici. Gli aspetti geologici di maggior interesse relativamente a questa unità risiedono nella distribuzione e nelle caratteristiche di questi terreni nel sottosuolo. Sono infatti legati a questi caratteri aspetti quali l’utilizzo e la tutela delle risorse idriche sotterranee da un lato e il fenomeno della subsidenza dall’altro. Nella porzione a ridosso della fascia collinare (UDP5) si sviluppa infatti la estesa area di ricarica degli acquiferi di pianura in sovrapposizione, per ampie porzioni, con le fasce alluvionali dei corpi idrici superficiali mentre, proseguendo

verso NE, gli acquiferi sotterranei si approfondiscono man mano andando a costituire il serbatoio di quelle risorse idriche ancor oggi ampiamente sfruttate. Ed è proprio in gran parte legato a tale sfruttamento il fenomeno della subsidenza che si manifesta appunto, con vario grado di intensità, al di sotto della pianura e a cui sono a loro volta correlabili in larga misura i fenomeni di ristagno delle acque e di esondazione che caratterizzano periodicamente ampie porzioni di questa unità.

Caratteri Ambientali

Dal punto di vista ambientale, l'unità presenta diverse problematicità, gran parte delle quali riconducibili essenzialmente alla forte concentrazione insediativa in essa presente e alle forme di utilizzo e trasformazione del territorio connesse. L'intenso utilizzo delle risorse idriche sotterranee rappresenta il problema che maggiormente caratterizza quest'unità. Ad esso infatti, oltre all'aspetto dell'inquinamento delle falde, appare in gran parte legato il fenomeno della subsidenza, particolarmente intenso in corrispondenza delle maggiori concentrazioni degli emungimenti. Il fenomeno interessa larghe porzioni dell'unità, con intensità massime di abbassamento annuo di tre centimetri nella fascia immediatamente a ridosso della linea costiera (UDP7).

Al fenomeno della subsidenza va poi affiancato un altro importante aspetto ambientale che con esso concorre a costituire la grande criticità dell'unità dal punto di vista idraulico. Questo aspetto è legato alla perdita di naturalità delle aste fluviali principali e alle conseguenti difficoltà di scolo del reticolo secondario. Tutte le aste fluviali nel loro tratto di pianura risultano infatti essere fortemente arginate e rigidamente incluse entro alvei "artificiali" per lo più rettilinei mancando pressoché per intero gli elementi di naturalità che, oltreché costituire preziosi ambiti ecologici ed elementi di autodepurazione dei corsi d'acqua, svolgono importanti funzioni idrauliche.

E' ai due aspetti sopra descritti che si legano i fenomeni di esondazione e ristagno che colpiscono ripetutamente notevoli porzioni dell'unità ed è pertanto ad essi che, affrontati a scala adeguata, si dovranno rivolgere in primo luogo le politiche di settore.

Caratteri Insediativi

L'ambito territoriale è definito dai seguenti limiti: nella zona sud dalle celle idrauliche di collina, in quella di N-E dalla fascia insediativa costiera, mentre per gli altri riferimenti cardinali nei confini amministrativi con le Province di Ravenna e Rimini. La strutturazione dell'intera unità è caratterizzata da un insieme di elementi pianificati di antico o recente impianto, sia nelle strutture insediative aggregate, che in quelle sparse.

Il diverso livello di conservatività conseguito dalle matrici originarie, attraverso il riuso delle stesse nel corso delle fasi successive dell'antropizzazione, costituiscono elemento di diversificazione e tipicità per la strutturazione dell'unità stessa.

L'organismo territoriale dell'unità risulta diversificato in tre sistemiche strutturazioni che sintetizzano il livello di consolidamento e di trasformazione delle matrici di impianto costituite dalle diverse organizzazioni centuriali.

Paesaggio della pianura agricola pianificata

Tale sistema è strutturato in gran parte dagli elementi della matrice di impianto della quale permangono sia i limiti perimetrali, costituiti dalle strade e dai connettori del sistema scolante, sia quelli interni, individuati dalla

viabilità secondaria (quintane) e dall'insieme delle strutture rappresentate dalla griglia formata dai fossi di scolo e dalla scansione, determinata dagli stessi, che ne definisce i campi. Inoltre i sistemi risultano pressoché confermati, nell'impianto intenzionale, anche per le parti che manifestano evidenti processi di modificazione determinati sia da aspetti naturali e sia da aspetti colturali - agronomici.

Il sistema è costituito dall'insieme delle strutture derivate da un processo di stratificazione che ha coinvolto matrici di antica pianificazione (centuriazione), fortemente interessate ed integrate, nel corso delle fasi dell'antropizzazione, da fenomeni di dissesto di varia natura e ricucite gradualmente con elementi determinati da forme di spontanea assonanza con i vincoli creati dalla natura stessa del dissesto.

L'insieme diversificato degli impianti strutturali costituisce una sola apparente casualità insediativa in quanto essa rappresenta una significativa testimonianza delle diverse forme di riuso che hanno interessato parte del territorio provinciale.

Paesaggio agricolo del retroterra costiero

Il sistema è costituito in parte da ambiti strutturati analogamente a quelli della pianura agricola insediativa, ai quali si associano vaste porzioni di territorio interessate, in un passato recente, da impianti di sistemi pianificati determinati dagli interventi di bonifica delle zone umide retrostanti la zona costiera, o da trasformazioni agronomiche e idrauliche attuate su vaste proprietà agrarie. La tipizzazione dell'insieme evidenzia un forte recupero dell'intenzionalità nei sistemi strutturali che si sovrappone, sostituendosi, alla stratificazione antropica delle strutture antiche.

L'intera unità è pressoché caratterizzata da una diffusa presenza insediativa, sia in forma aggregata e sia in forma sparsa, che determina una sistemica logica di linearizzazione dell'insieme antropizzato. Tale strutturazione ha determinato una sorta di polarità diffusa sull'intero ambito territoriale, creando i presupposti per una sempre minore gerarchizzazione del sistema insediativo.

Gli ambiti urbani e produttivi si sono sempre più frastagliati confondendosi con la struttura del territorio agricolo, mentre i nuclei insediativi sparsi hanno perso la capacità di polarizzazione a favore di una diffusione insediativa rarefatta che ha fortemente interessato l'intorno delle strutture lineari.

La diffusione di tale fenomeno ha consolidato sistemi lineari, pressoché continui, che tendono a fondersi lungo l'asse della via Emilia e lungo le principali radiali poste verso la fascia costiera che producono dei macrosistemi insediativi scarsamente gerarchizzati nel cui intorno è riscontrabile una diffusione di antropizzazione sparsa poco connessa con gli aspetti produttivi del territorio agricolo.

E' opportuno, a fronte di tale indiscriminato uso del territorio, ridefinire un sistema gerarchizzato delle polarità, in grado di rappresentare la nuova matrice di riferimento per le politiche insediative, che deve privilegiare il sistema delle strutture aggregate ridefinendone le polarità in rapporto all'impianto strutturale rappresentato dai sistemi consolidati e da quelli di nuova introduzione.

Caratteri Infrastrutturali

È naturalmente l'unità nel cui territorio si sviluppano maggiormente le reti infrastrutturali dei servizi, siano esse di sotto o sopra suolo, lineare o puntuale, e della viabilità.

Geograficamente è definita da quella fascia continua di territorio provinciale delimitata a sud dalla via Emilia (quest'ultima tuttavia ricompresa al suo interno), ad est dal confine con la provincia di Rimini, ad ovest e nord da quello con la provincia di Ravenna. Relativamente alle unità di paesaggio limitrofe, si rileva che a sud confina alternativamente con le UDP5 e 8, mentre a nord si unisce all'UDP7- "Paesaggio della Costa".

Il suo territorio è composto da gran parte dei territori comunali delle città di Forlì, Cesena, Forlimpopoli, Gambettola, S. Mauro Pascoli, Savignano s. R., Gatteo (che presentano altresì i centri di capoluogo al suo interno), oltre che da una parte significativa di quelli dei comuni di Bertinoro e Cesenatico (centri urbanizzati del capoluogo esterni all'unità).

L'elevata infrastrutturazione del suo territorio discende da alcuni semplici ed evidenti fattori:

- presenza delle due principali città di Forlì e Cesena, costituenti capoluogo di provincia (insieme contano circa il 55% della popolazione provinciale totale) e della città di Forlimpopoli;
- presenza dell'agglomerato dei quattro comuni formanti la cosiddetta "Città del Rubicone" (Savignano sul Rubicone, Gatteo, Gambettola, San Mauro Pascoli);
- presenza di un forte sistema insediativo sparso interessante più o meno diffusamente il territorio di tutti questi Comuni;
- presenza del grande asse infrastrutturale di pianura (corridoio "Emilia"), costituito originariamente dalla via Emilia, successivamente dalla linea ferroviaria e da ultimo dall'autostrada, lungo il quale si sono sviluppate tutte le principali città sopra ricordate.

Queste grandi realtà urbanizzate, sviluppatasi sull'importante infrastruttura viaria e da questa poste in diretto collegamento fra loro e con realtà immediatamente extraprovinciali, hanno da sempre espresso le polarità più significative del sistema socioeconomico provinciale.

Tali polarità hanno dunque addensato il sistema infrastrutturale, ovvero le loro principali componenti, fungendo da un lato, prioritariamente, come "punti origine" dei sistemi stessi con diffusione poi verso il sistema insediativo della collina ovvero quello sparso di pianura, e dall'altro come "punti terminali" ossia di recapito di sistemi a rete fisica originati a monte, quali tipicamente quelli relativi ai sistemi acquedottistico e fognario-depurativo.

Il sistema energetico della rete elettrica si struttura fortemente, e presenta in questa unità otto cabine di trasformazione primaria AT-MT delle dodici complessivamente presenti nell'ambito provinciale, nonché tutte le sette linee di altissima tensione (AAT - 380 kv e 220 kv) interessanti la provincia che attraversano tutti i territori dei comuni componenti l'unità, ad esclusione di quello di Forlimpopoli; a Forlì si localizza poi un importante nodo del sistema elettrico nazionale rappresentato dalla centrale di trasformazione "AAT-AT di via Oraziana".

Il sistema energetico gas presenta linee a valenza nazionale, con i relativi punti di consegna al sistema provinciale in prossimità dei centri principali, anche in "fornitura dedicata" a importanti polarità produttive.

I sistemi a rete fisica di acquedotto e fognatura si sviluppano diffusamente su tutta la matrice insediativa; sembra tuttavia rilevare una relativamente bassa densità di presenza per la zona centrale dell'unità 6, compresa fra i comuni di Forlì e Cesena.

Paesaggio della costa

È un'unità che risulta in modo evidente diversa dalle altre, sia per l'estensione territoriale sia per le caratteristiche generali. Di fatto la sua individuazione trova giustificazione nella specificità delle problematiche che essa esprime, primariamente dovute alla forte intenzionalità che ne hanno determinato la sua strutturazione e tali da sovrastare fortemente gli aspetti legati agli elementi di naturalità preesistenti, ancora oggi riscontrabili in consimili zone limitrofe del paesaggio di costa.

Conseguentemente gli aspetti ed i fenomeni di tipo ambientale che interessano l'unità - erosione costiera, subsidenza, eutrofizzazione, ingressione marina - sono espressione di problematiche riconducibili ad una scala significativamente più ampia rispetto al solo ambito provinciale.

Il sistema è definito dall'insieme territoriale compreso tra l'insediativo di pianura e la linea di costa.

La struttura è costituita da un sistema lineare a nastro di tessuti edilizi di varia natura, che hanno progressivamente strutturato un continuo urbanizzato a saldatura delle preesistenti emergenze antiche.

La forte polarità lineare rappresentata dalla costa ha favorito un diffuso utilizzo in prossimità della stessa di processi insediativi il cui uso è legato principalmente ad un limitato arco temporale (stagionalità) e che costituisce una forte discontinuità nel livello di polarizzazione del sistema stesso. Tale discontinuità costituisce un forte vincolo per un'adeguata strutturazione organica dei vari sistemi, capace di definire un unico organismo integrato tra i tessuti delle emergenze antiche e da quelli di recente costruzione.

Le uniche polarità emergenti all'interno del sistema sono rappresentate dai tessuti insediativi più antichi e da quelli posti nelle immediate adiacenze, in quanto rappresentano le forme consolidate della stanzialità antropica; le restanti parti urbanizzate rappresentano aspetti insediativi monofunzionali che danno origine a episodici e contraddittori processi di rifunzionalizzazione determinati dalle mutazioni della richiesta turistica sul breve periodo, in assenza di un'armatura ambientale e insediativa capace di ricondurli a sistema.

Questi ultimi tessuti urbanizzati, attestandosi rigidamente sulla linea di costa e sostituendosi alla naturalità del sistema delle dune, non solo ne hanno annullato il paesaggio, ma altresì costituiscono un elemento di rigidità nei confronti di un sistema insediativo che per la sua stessa natura deve essere necessariamente dinamico.

Il contenimento e la razionalizzazione di tale fenomeno ha indotto a produrre intenzionalmente un sistema artificiale di salvaguardia, finalizzato alla ricostruzione un nuovo equilibrio attraverso il ridisegno del sistema costiero.

L'elevata densità insediativa nonché la forte compromissione della naturalità della costa, suggeriscono di riferire l'azione pianificatoria comunale alla ricostituzione di impianti di naturalità, se pur limitati, primariamente attraverso il mantenimento delle risultanze territoriali ancora disponibili e quindi tendendo alla ricostruzione delle connessioni fra ambiti propri di retroterra con quelli di costa, ricorrendo anche ad un possibile diradamento e trasferimento di realtà insediative di fatto defunzionalizzate.

C.1.2 Vincoli paesaggistico-ambientali

Il P.T.C.P., specificando le previsioni del P.T.R. e del P.T.P.R., definisce il quadro delle risorse e dei sistemi ambientali, nonché il loro grado di riproducibilità e vulnerabilità e riguarda:

- sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio, ovvero:
 - il sistema dei crinali;
 - il sistema collinare;
 - il sistema forestale e boschivo;
 - il sistema delle aree agricole;
 - il sistema costiero, nonché le zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, le zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione dell'immagine turistica, gli ambiti di pertinenza delle colonie marine in esso coerenti;
 - il sistema delle acque superficiali, nella sua articolazione in zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico, e cioè, oltre alle zone di tutela della costa e dell'arenile, agli ambiti di pertinenza delle colonie marine, alle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, ricadenti nei sistemi di cui al punto precedente:
 - zone ed elementi di interesse storico-archeologico;
 - insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;
 - zone ed elementi di interesse storico-testimoniale;
 - zone di tutela naturalistica, cioè ecosistemi, biotopi rilevanti e rarità geologiche, nonché ambiti territoriali ad essi interrelati;
 - altre zone di particolare interesse paesistico-ambientale;
- aree ed elementi, anche coincidenti in tutto od in parte con sistemi, zone ed elementi di cui alle precedenti lettere, le cui specifiche caratteristiche richiedono, oltre ad ulteriori determinazioni degli strumenti settoriali di pianificazione e di programmazione provinciali, la definizione di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso, e cioè zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto o di instabilità, in atto o potenziali, ovvero da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche.

Con riferimento al territorio del Comune di Cesenatico, si rilevano i sistemi e le zone di seguito descritti:

Sistema forestale e boschivo

Appartengono a tale sistema i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, gli esemplari arborei singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela.

Al sistema forestale e boschivo è stato conferito, da parte del P.T.C.P., finalità di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa e produttiva.

Nella rappresentazione grafica di seguito allegata, gli ambiti e gli elementi boschivi così come sopra descritti e definiti, sono perimetrati ed identificati dalle seguenti voci della legenda:

- "Sistema forestale e boschivo";
- "Pianta, gruppo, filare meritevole di tutela".

Per i terreni facenti parte del Sistema forestale e boschivo, valgono le direttive e le prescrizioni indicate all'art. 10 delle Norme del P.T.C.P. e trovano applicazione le prescrizioni di polizia forestale.

Sistema delle aree agricole

Per tali ambiti valgono gli indirizzi riportati all'art. 11 delle Norme del P.T.C.P.. Il Titolo XIII delle Norme del P.T.C.P., disciplina degli usi e delle trasformazioni ammesse nel territorio rurale sulla base della classificazione in ambiti di cui alle Tavole N. 5 del P.T.C.P..

Sistema costiero

La tavola di seguito allegata e contrassegnata dal N. __, individua il sistema costiero quale porzione di territorio che, per genesi o per tipo di fruizione, mantiene un rapporto ed è influenzata dal mare e la cui delimitazione si attesta su elementi naturali ove esistenti e della costruzione urbana consolidata della costa.

Le disposizioni di cui all'art. 12 delle Norme del P.T.C.P. sono finalizzate al mantenimento e alla ricostruzione delle componenti naturali ancora riconoscibili e all'individuazione degli elementi strutturanti del sistema ambientale locale in continuità con l'assetto ambientale dell'entroterra nonché alla ridefinizione del sistema insediativo costiero per il quale favorire il decongestionamento e il recupero di aree a verde e per servizi.

Obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni, riguardanti gli ambiti del sistema costiero sono definiti ed individuati dall'art. 12 delle Norme del P.T.C.P..

Nella rappresentazione cartografica, vengono individuate:

1. **"Zone di riqualificazione dell'immagine della costa e dell'arenile"**: zone di arenile riguardanti i tratti compromessi da utilizzazioni turistico-balneari e le aree ad esso direttamente connesse, prevalentemente inedificate o scarsamente edificate, trattate dall'art. 13 delle Norme del P.T.C.P. che ne definisce gli obiettivi, i principi, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, a cui devono sottostare;
2. **"Zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione dell'immagine turistica"**: aree caratterizzate da un'elevata densità edificatoria con prevalenza di strutture non connesse alla residenza stabile e da un'insufficiente dotazione di standard urbani collegabili alle attività di fruizione turistica, nonché ambiti di qualificazione dell'immagine turistica quali aree di frangia contigue alle precedenti. L'art. 14 delle Norme del P.T.C.P. definisce obiettivi, direttive a cui devono sottostare tali aree;
3. **"Colonie Marine"**: ambiti territoriali caratterizzati da una rilevante concentrazione di edifici di colonie marine e rispettive aree di pertinenza, denominati città delle colonie. Tali ambiti sono distinti in Cesenatico Sud e Cesenatico Nord. L'art. 16 delle Norme del P.T.C.P. definisce obiettivi, direttive,

prescrizioni, a cui devono sottostare tali ambiti;

4. **“Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua”**: costituiscono ambiti appartenenti alla regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei (di cui all'art. 18 delle Norme del P.T.C.P.) e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione e per le quali valgono le disposizioni e gli obiettivi indicati all'art. 17 delle Norme del P.T.C.P.. In tali zone sono ricomprese le "Zone di tutela del paesaggio fluviale", con riferimento alle aree di paleoterrazzo fluviale, in genere insediativo, per gli alvei non arginati; per gli alvei arginati la fascia, in genere assente, corrisponde alle zone caratterizzate da difficoltà di scolo e/o di ristagno delle acque del reticolo idrografico ad esse afferente. L'art. 17 delle Norme del P.T.C.P. definisce direttive, indirizzi, prescrizioni e previsioni, a cui devono sottostare tali zone. Sono escluse dal rispetto di quanto indicato all'art. 17 delle Norme del P.T.C.P., ancorché ricadenti nelle zone in esame:
- le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come perimetrato ai sensi del numero 3) del secondo comma dell'articolo 13 della Legge Regionale 7 dicembre 1978, n. 47;
 - le previsioni incluse dagli strumenti urbanistici generali vigenti e già approvati alla data di approvazione della componente paesistica del P.T.C.P., avvenuta con delibera di Giunta Regionale n. 1595 del 31 luglio 2001, per gli ulteriori ambiti da questa individuati;
 - le aree ricadenti in piani per l'edilizia economica e popolare, già approvati dal Comune alla data di approvazione della componente paesistica del P.T.C.P., avvenuta con delibera di Giunta Regionale n. 1595 del 31 luglio 2001, per gli ulteriori ambiti da questa individuati.
5. **“Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua”**: che presentano caratteri di significativa rilevanza idraulica, morfologica e paesistica, intesi come sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso corrente, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena comprendenti:
- la fascia di deflusso della piena dei fiumi individuati dal precedente art. 17;
 - i corsi d'acqua artificiali della pianura;
 - gli altri corsi d'acqua naturali classificati torrenti e rii dalla CTR, individuati anche ai sensi del terzo comma dell'art. 34 delle Norme del P.T.P.R.;
 - gli invasi ed alvei di laghi e bacini, individuati nelle relative tavole.
- In tali zone si applicano le prescrizioni e gli indirizzi di cui all'art. 18 delle Norme del P.T.C.P..
6. **“Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale”**: comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva ecc.) che generano per l'azione congiunta, un interesse paesistico. Nelle aree ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, valgono le prescrizioni e gli indirizzi dettati dall'art. 19 delle Norme del P.T.C.P.. Sono escluse dalla relativa disciplina ancorché ricadenti nelle medesime zone:
- le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come perimetrato ai sensi del numero 3) del secondo comma dell'articolo 13 della Legge Regionale 7 dicembre 1978, n. 47;
 - le previsioni incluse dagli strumenti urbanistici generali vigenti e già approvati alla data di approvazione della componente paesistica del P.T.C.P., avvenuta con delibera di Giunta

Regionale n. 1595 del 31 luglio 2001, per gli ulteriori ambiti da questa individuati;

- le aree ricadenti in piani per l'edilizia economica e popolare, già approvati dal Comune alla data di approvazione della componente paesistica del P.T.C.P., avvenuta con delibera di Giunta Regionale n. 1595 del 31 luglio 2001, per gli ulteriori ambiti da questa individuati.

7. **“Zone ed elementi di interesse storico-archeologico”**: Zone volte alla tutela di beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle presenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.

Nella rappresentazione grafica, sono individuati i siti archeologici appartenenti alle sotto categorie:

- b1. "aree di accertata e rilevante consistenza archeologica", cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;
- b2. "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti", cioè aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico. Nelle individuazioni puntuali delle aree di cui alla lettera “b2”, è associata una fascia di rispetto e di tutela di 50 metri di raggio, avente lo stesso valore normativo.

I siti archeologici sopra citati sono assoggettati alle prescrizioni dell'art. 21A delle Norme del P.T.C.P..

Risulta utile ribadire e sottolineare che le zone classificate “b1” possono essere destinate, dagli strumenti urbanistici comunali, a verde pubblico o essere comprese entro perimetri di comparti di nuova edificazione assegnando ad esse una destinazione a verde pubblico con vincolo di inedificabilità assoluta. Nelle zone classificate “b1” sono ammesse di norma tutte le opere necessarie alla conduzione agraria, ferme restando più specifiche e limitative disposizioni dettate dagli strumenti comunali;

8. **“Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione”**: Volte alla tutela degli elementi della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

Per tali zone ed elementi valgono le prescrizioni e le direttive dell'art. 21B delle Norme del P.T.C.P..

Nella rappresentazione grafica, tali aree si suddividono nelle seguenti categorie:

- "zone di tutela della struttura centuriata";
- "zone di tutela degli elementi della centuriazione", in questa categoria sono comprese le strade, le strade poderali e interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione.

Sono escluse dalla relativa disciplina ancorché ricadenti nelle medesime zone:

- le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come perimetrato ai sensi del numero 3)

del secondo comma dell'articolo 13 della Legge Regionale 7 dicembre 1978, n. 47;

- le previsioni incluse dagli strumenti urbanistici generali vigenti e già approvati alla data di approvazione della componente paesistica del P.T.C.P., avvenuta con delibera di Giunta Regionale n. 1595 del 31 luglio 2001, per gli ulteriori ambiti da questa individuati;
 - le aree ricadenti in piani per l'edilizia economica e popolare, già approvati dal Comune alla data di approvazione della componente paesistica del P.T.C.P., avvenuta con delibera di Giunta Regionale n. 1595 del 31 luglio 2001, per gli ulteriori ambiti da questa individuati.
9. **“Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane”**: Con opportuna simbologia viene individuato l'unico elemento del sistema insediativo storico di Cesenatico per il quale valgono gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di cui all'art. 22 delle Norme del P.T.C.P.;
10. **“Elementi di interesse storico-testimoniale: Viabilità storica”**: per tale viabilità valgono le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni di cui all'art. 24A delle Norme del P.T.C.P.;
11. **“Elementi di interesse storico-testimoniale: Viabilità panoramica”**: per tale viabilità valgono le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni di cui all'art. 24B delle Norme del P.T.C.P.;
12. **“Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”**: Tali zone si identificano nella fascia di territorio che si estende lungo il margine pedecollinare a ricomprendere parte dell'alta pianura caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici che presentano in profondità le falde idriche da cui attingono i principali acquedotti per usi idropotabili; in esse sono ricomprese sia le aree di alimentazione degli acquiferi caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni, sia aree proprie dei corpi centrali dei conoidi, caratterizzate da ricchezza di falde idriche. Il territorio di Cesenatico, ricade in specifica Zona B (area caratterizzata da ricchezza di falde idriche): area appartenente ai corpi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici caratterizzata da ricchezza di falde idriche nel sottosuolo e riconoscibile in superficie per le pendenze ancora sensibili rispetto a quelle della piana alluvionale che le conferiscono un aspetto morfologico significativo rilevabile sino a quota 35 m s.l.m. per le conoidi maggiori e 50 m s.l.m. per quelle minori. Per dette zone valgono le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi di cui all'art. 28 delle Norme del P.T.C.P..

C.1.3 Autorizzazione paesaggistica

Le attività di seguito descritte sono volte alla definizione delle aree soggette al rilascio di autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

Il D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137”, all'art. 142 individua le zone che risultano soggette all'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146.

La definizione delle aree soggette ad autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, è stata condotta ricercando la massima adesione alle indicazioni dettate dall'“ Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali Emilia-Romagna” del 9 ottobre 2003 (pubblicato sul BUR n. 161 del 27 ottobre 2003) ed in particolare a quanto specificato all'interno dell'Allegato B di tale atto.

L'elaborato cartografico mira a descrivere in modo sufficientemente sintetico ma esaustivo il metodo di lavoro adottato, così da agevolare la condivisione dei contenuti. I tematismi riportati sulla cartografia sono quindi strumentali all'individuazione degli elementi e delle zone oggetto di tutela paesaggistica nonché delle aree escluse da tali disposizioni in base ai comma 2 e 3 dello stesso articolo 142.

Le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 sono:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica e le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

La cartografia evidenzia pertanto gli elementi afferenti a tale elenco e presenti sul territorio del Comune di Cesenatico.

Le carte riportano la distinzione grafica dei fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua oggetto di tutela ai sensi degli art. 17 e 18 del PTCP vigente rispetto al reticolo idrografico individuato a seguito di una ricognizione delle acque pubbliche iscritte negli elenchi del Regio Decreto 11 dicembre 1933 e attualmente ritenute di interesse paesaggistico.

La definizione grafica delle caratteristiche geometrico-spaziali della corrispondente fascia di tutela (150 m) è da intendersi indicativa, coerentemente con la scala di rappresentazione.

L'esatta configurazione di tale fascia, da verificarsi in sede attuativa con eventuali rilievi in loco, deve infatti essere riferita a limiti fisici (sponde, argini, alvei) che possono variare notevolmente nelle diverse articolazioni territoriali per le quali viene condotta l'indagine.

Ove risultano presenti situazioni di alvei artificiali pensili di larghezza pressoché costante (pianura) viene assunto a riferimento il piede esterno dell'argine, mentre in altri tratti il corso d'acqua presenta caratteri di maggior naturalità contraddistinti spesso da un alveo con sezioni estremamente diversificate ed andamento non lineare, così da generare una fascia di tutela di profilo e ampiezza complessiva variabile.

La copertura delle zone boscate rappresentata in cartografia è quella contenuta nel PTCP della Provincia di Forlì-Cesena vigente ed assoggettate all'art. 10 delle relative norme.

L'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, prevede d'altra parte l'esclusione dal vincolo paesaggistico per le aree che alla data del 6 settembre 1985:

- erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B, ai sensi del D.M. N. 1444/1968;
- limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse dalle A e B e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Considerato che le definizioni di zone omogenee fissate dalla L.R. n. 47/1978, ossia la legge urbanistica di riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici all'epoca, si discostano da quelle determinate dal D.M. n. 1444/1968, risulta necessario per la definizione delle aree escluse da vincolo paesaggistico, come riportato nell'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali Emilia-Romagna" del 9 ottobre 2003, operare la ricognizione non già delle zone omogenee individuate dai piani regolatori alla data del 6 settembre 1985, ma l'accertamento, ora per allora, delle parti del tessuto urbano che alla data suddetta presentavano le caratteristiche proprie delle zone A e B secondo quanto definito dall'art. 2 del D.M. 1444/1968, ossia:

- zone A, costituite dalle parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;
- zone B, costituite dalle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A. Si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a mc/mq 1,5.

Il citato "Allegato" indica che si deve, innanzi tutto, aver riguardo alle risultanze degli strumenti urbanistici vigenti alla data del 6 settembre 1985. La cartografia riporta pertanto quale base conoscitiva la zonizzazione operata dallo strumento vigente a tale data e desumibile da copia cartacea dell'epoca.

Vengono quindi specificati gli estremi di adozione o approvazione di tale piano urbanistico e sono visualizzate le zone A e B in modo distinto sia dalle zone di espansione previste che da quelle destinate ad attrezzature collettive.

Partendo da tale quadro di riferimento giuridico si sono effettuate le valutazioni necessarie al fine di verificare il sussistere o meno delle condizioni richieste in merito allo stato di fatto alla data del 6 settembre 1985.

Le verifiche in questione vertono sostanzialmente sullo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche dell'epoca, sulle densità edilizie e sulla localizzazione di tali previsioni rispetto i principali nuclei edificati.

In base alla "circolare interpretativa in merito alla individuazione delle aree urbane escluse dalla tutela paesaggistica" della Regione Emilia-Romagna (prot. 4815), datata 17 marzo 2006, è necessario specificare quale ambito di esclusione dal vincolo, il perimetro continuo del territorio urbano consolidato che comprende tutte le aree edificate con continuità e i lotti interclusi alla data citata.

La stessa circolare sottolinea che fra le condizioni da rispettare per la definizione di tale perimetro vi è la contiguità all'urbano consolidato e quindi non vengono considerati esclusi dalla procedura di autorizzazione paesaggistica gli aggregati edilizi isolati, benché classificati quali zone B dagli strumenti urbanistici vigenti o adottati.

Per le aree diverse dalle zone A e B la citata circolare interpretativa della Regione specifica che, nel procedere alla verifica delle condizioni espresse al comma 2 dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, sono da considerarsi equiparabili ai piani pluriennali di attuazione tutti gli strumenti urbanistici destinati all'attuazione delle previsioni di massima contenute negli strumenti urbanistici generali, a prescindere dalla qualificazione e dalla tipologia dell'insediamento.

In tal senso viene chiarito che affinché un'area possa ritenersi sottratta al vincolo paesaggistico, la stessa deve rientrare all'interno di un piano pluriennale di attuazione, ovvero di un piano attuativo al quale la normativa regionale abbia attribuito le medesime caratteristiche, in particolare per quanto riguarda la fissazione di un termine temporale per la realizzazione degli interventi sia l'obbligo di attuazione del piano stesso.

Le verifiche sullo stato di attuazione sono state eseguite in fasi successive e correlate: in un primo momento si è analizzata la cartografia di base utilizzata negli elaborati originali degli strumenti urbanistici vigenti al 6 settembre 1985, sulla quale sono definite le zone urbanistiche omogenee.

Lo strumento urbanistico assunto a riferimento, in quanto vigente nel territorio di Cesenatico a tale data, risulta:

- PRG approvato con Delibera Regionale n. 3488 del 20.7.1982;
- Piano di Riquilificazione turistica adottata con Del. C.C. n. 362 del 29/07/1985.

In tal modo è stato possibile ricavare una prima informazione, seppur indicativa, sulla presenza e la consistenza in termini di densità fondiaria dei fabbricati presenti.

Questa operazione ha interessato prevalentemente le zone B, in modo da accertare la corrispondenza ai requisiti richiesti dal D.M. n. 1444/1968 per le porzioni di tessuto urbano consolidato, così come individuate dallo strumento urbanistico dell'epoca.

Successivamente si è operata una comparazione, rispetto alle informazioni deducibili dal PRG 1998, riferita alle aree di espansione e a quelle per servizi collettivi individuate dallo strumento urbanistico vigente al 6 settembre 1985.

Tale analisi ha consentito di distinguere due tipologie all'interno di tali aree:

- quelle che nel tempo hanno trovato attuazione;
- quelle che ad oggi risultano o non attuate o non confermate dal PRG 1998.

La verifica puntuale dello stato di attuazione riferito al 6 settembre 1985 da parte del Comune viene quindi effettuata esclusivamente per le prime (tipologia 1), mentre le previsioni non attuate e quelle decadute (tipologia 2) vengono automaticamente assoggettate a vincolo, se rientranti nelle zone di tutela definite all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. L'indagine sulle aree di tipologia 1), finalizzata ad accertarne l'esclusione o meno dal vincolo, consiste pertanto nel verificare se al 6 settembre 1985 queste fossero già edificate o fossero comunque oggetto di un piano attuativo quantomeno adottato.

Vengono quindi considerate escluse dalla procedura di autorizzazione paesaggistica solo le aree che a seguito di tale verifica rientrano in una di queste due casistiche.

C.1.4 Arenile

In questo paragrafo sono stati analizzati e valutati gli aspetti rilevanti che riguardano il tratto di costa indagato allo scopo di fotografare lo stato di fatto dell'area oggetto di indagine e di predisporre uno strumento di supporto alla fase di progetto.

La prima parte di questo paragrafo consiste nella valutazione dello stato del territorio, compiuta attraverso una serie di indicatori selezionati allo scopo di sintetizzare e restituire lo stato ambientale del tratto di costa, al fine di costruire un quadro diagnostico su cui elaborare le strategie e sviluppare le politiche di Piano.

L'obiettivo di questo approccio è di costruire un documento sintetico e semplificato che, avvalendosi dei contenuti di analisi presenti nei Piani degli altri livelli di pianificazione, identifichi le problematiche ambientali esistenti e strettamente connesse al campo di applicazione del Piano. In particolare, l'indagine tratta i temi riguardanti l'aggressione marina, la vulnerabilità del sistema turistico-ricettivo legato alla balneazione, il rischio legato ad eventi di inondazione marina, il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica.

Le tematiche paesaggistiche sono state prese in esame partendo da una accurata analisi delle pratiche edilizie, riguardanti i principali casi di trasformazione degli stabilimenti balneari avvenute in vigore del Piano dell'arenile approvato nel 2009; questa metodologia ha consentito di valutare l'uso dei materiali, la distribuzione spaziale dei manufatti e le principali destinazioni d'uso degli stabilimenti balneari, facendo emergere una serie di criticità.

Stato di criticità del litorale

A partire dalla seconda metà del 900, il progressivo sviluppo del sistema economico-produttivo dell'area costiera e il conseguente fenomeno di urbanizzazione hanno prodotto un indebolimento del sistema ambientale litoraneo.

L'incremento della subsidenza antropica (dovuta principalmente dall'estrazione di acqua dalle falde mediante migliaia di pozzi e la coltivazione di decine di giacimenti di metano a terra e in mare nell'area compresa tra Cesenatico e Porto Garibaldi) unito alla realizzazione di manufatti artificiali (moli portuali, opere di difesa e canali sottomarini di accesso ai porti) e alla progressiva urbanizzazione hanno cambiato radicalmente il quadro paesaggistico-ambientale costiero e modificato la dinamica litoranea innescando e diffondendo **l'erosione delle spiagge**.

Da diversi anni gli studi sulla costa (Piano Costa 1996) evidenziano che una spiaggia sufficientemente larga con dune al retro è l'unico sistema litoraneo in grado di soddisfare contemporaneamente le tre valenze principali a capo alla costa emiliano-romagnola e cioè:

- difesa del territorio e degli abitati;
- supporto all'economia turistico-balneare;
- elevata qualità ambientale.

Classificazione ASPE della Cella litoranea

Il Sistema gestionale delle celle litoranee (SICELL) è stato sviluppato nel 2010 nell'ambito del progetto europeo [COASTANCE \(Programma MED\)](#) come strumento informativo di supporto alla gestione e difesa della costa, grazie alla riorganizzazione di basi dati e informazioni in massima parte già esistenti e costantemente aggiornati nel sistema informativo regionale.

Il SICELL nasce dall'esigenza della Regione di avere a disposizione un sistema conoscitivo del trend evolutivo e sui sedimenti litoranei **per ottimizzare le operazioni di dragaggio e movimentazione dei sedimenti in funzione del mantenimento in equilibrio del sistema costiero regionale**.

Le coste basse e sabbiose sono infatti particolarmente soggette all'azione del mare e possono naturalmente essere sottoposte a fenomeni erosivi e di ingressione marina. I diversi fattori ambientali che interagiscono in un ambiente costiero (azione del mare, vento, clima, apporto fluviale, trasporto solido lungo costa) determinano l'equilibrio dinamico della spiaggia. L'interazione dell'uomo con questi fattori naturali può determinare l'alterazione dell'equilibrio dell'ambiente costiero: la costruzione di strutture rigide (moli, darsene, ecc.) che bloccano il naturale trasporto dei sedimenti lungo costa e l'intensiva urbanizzazione che determina e accentua i rischi da erosione e da ingressione marina.

Intervenire sulla costa con opere di difesa inoltre può andare a turbare ulteriormente questo delicato equilibrio, motivo per cui negli anni, da interventi di tipo "rigido" (barriere parallele emerse, pennelli trasversali ecc.), principalmente realizzati dallo Stato fino al passaggio delle competenze alle Regioni alla fine degli anni '90, si è progressivamente passati ad un approccio "morbido", per mezzo di ripascimenti con sabbie provenienti da diverse fonti.

La conoscenza approfondita del trend evolutivo del litorale e del suo stato attuale è quindi uno strumento indispensabile per definire le politiche di intervento tecnicamente più efficaci ed economicamente più vantaggiose per la difesa del territorio costiero, per la salvaguardia dei valori paesaggistico ambientali e per la tutela dell'economia turistico-balneare.

La forte riduzione dell'apporto solido fluviale nel corso degli ultimi decenni e la sporadicità degli interventi di ripascimento con sabbie sottomarine (solo 2 negli ultimi dodici anni, causa scarsità di fondi), non permettono un'adeguata "ricarica" naturale o artificiale del sistema costiero regionale, soggetto oltre che all'erosione da parte del mare, anche alla perdita di quota causata dalla subsidenza.

In questo quadro, per gestire i tratti costieri più critici, è quindi quanto mai necessaria una gestione ottimale dei sedimenti litoranei, una diversificazione delle fonti (scavi edili, dragaggi portuali e fluviali, accumuli litoranei, tutto quanto possa concorrere a gestire i tratti in erosione) e un'ottimizzazione delle pratiche di dragaggio e ripascimento in funzione delle distanze fra le zone di prelievo e quelle di destinazione. Il SICELL è funzionale a queste necessità di ottimizzazione.

La pubblicazione, riportata sul sito della Regione ER Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/argomenti/difesa-della-costa/sicell-2006-2012/sicell-1>) restituisce l'aggiornamento dei dati e delle elaborazioni sullo stato delle celle litoranee nel periodo 2006-2012, basato sui dati dell'ultima campagna topo-batimetrica e sedimentologica (2012), dell'ultimo rilievo della subsidenza (2011-2012) sul territorio costiero e dei dati su interventi, ripascimenti e prelievi, effettuati nel periodo di riferimento.

Di seguito si riportano le schede monografiche (periodo 2006-2012) descrittive del tratto di costa del comune di Cesenatico.

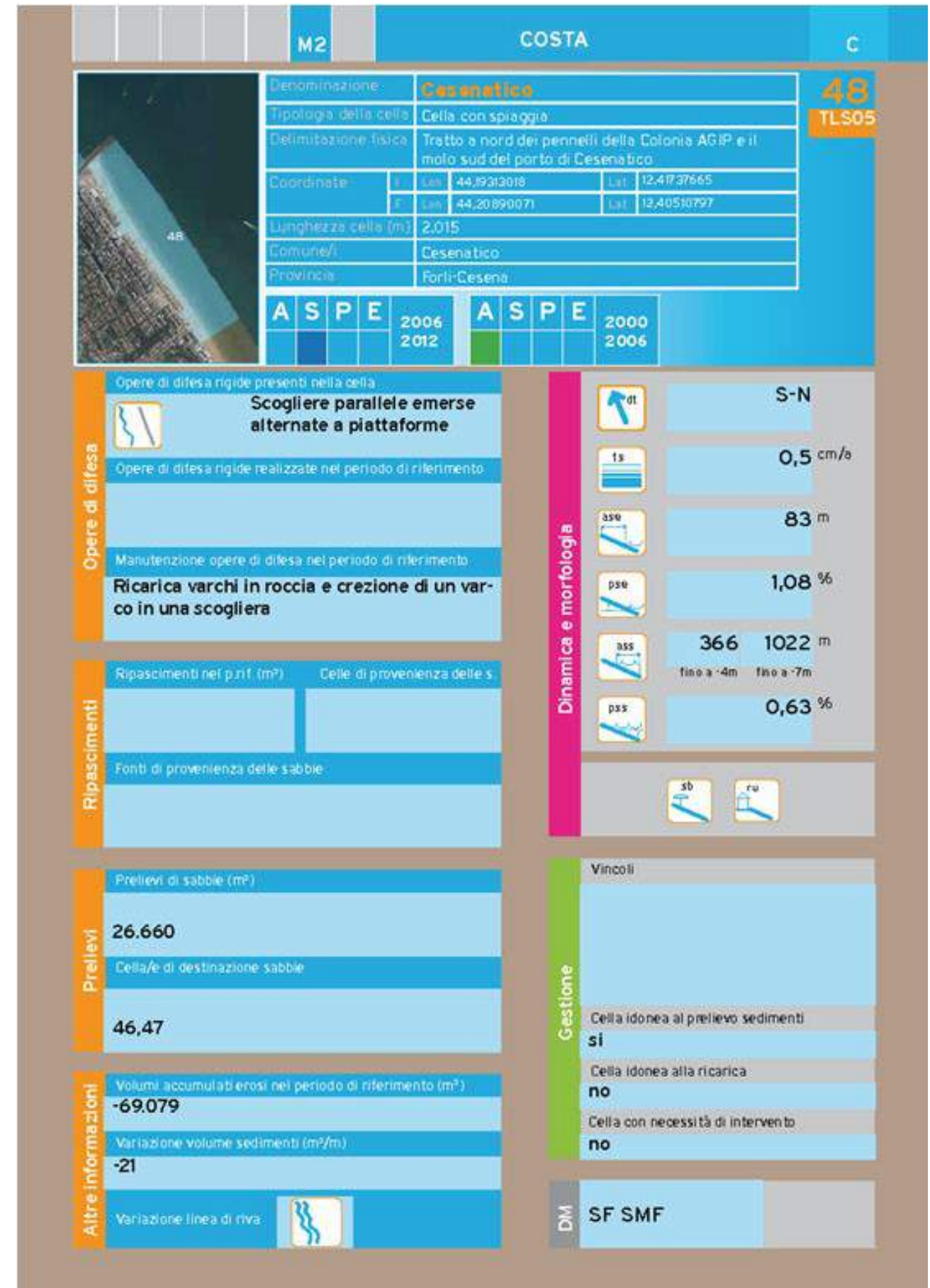
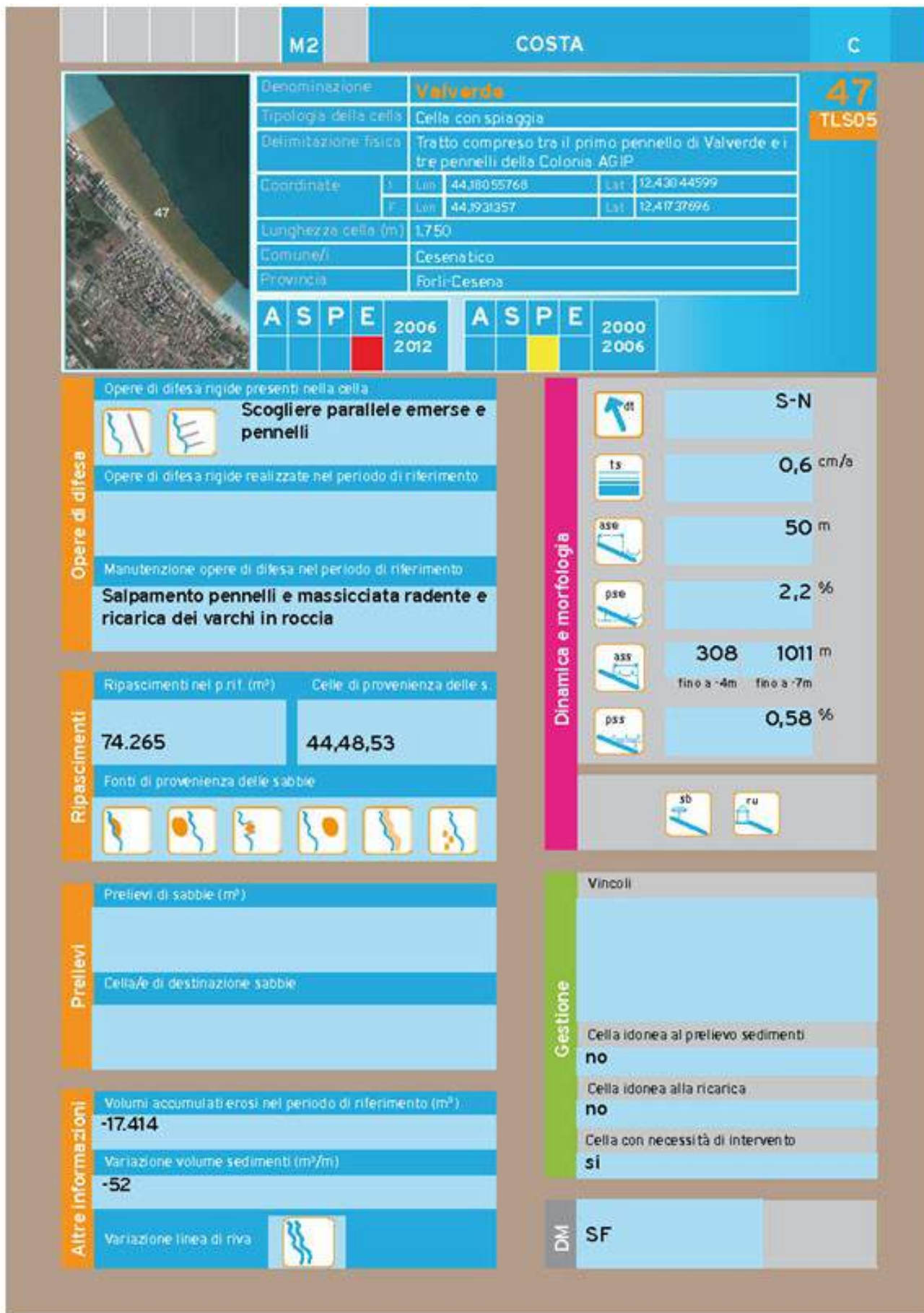


Suddivisione delle celle litoranee tratto di costa indagato -tratto di ponente


















Suddivisione delle celle litoranee tratto di costa indagato -tratto di levante

















M2		COSTA		C																							
	Denominazione:	Villamarina																									
	Tipologia della cella:	Celle con spiaggia																									
	Definizione fisica:	Tratto compreso tra la settima scogliera e il primo pennello di Valverde																									
	Coordinate:	I. Lat. 44,17494821	I. Lon. 12,43820455	F. Lat. 44,18055561	F. Lon. 12,43044215																						
	Lunghezza cella (m):	890																									
Comune/i:	Cesenatico																										
Provincia:	Forlì-Cesena																										
<table border="1"> <tr> <th>A</th><th>S</th><th>P</th><th>E</th> <th>2006</th><th>2012</th> <th>A</th><th>S</th><th>P</th><th>E</th> <th>2000</th><th>2006</th> </tr> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td> <td></td><td></td> <td></td><td></td><td></td><td></td> <td></td><td></td> </tr> </table>		A	S	P	E	2006	2012	A	S	P	E	2000	2006													46 TLS05	
A	S	P	E	2006	2012	A	S	P	E	2000	2006																
Opere di difesa	Opere di difesa rigide presenti nella cella:		Scogliere parallele emerse		Dinamica e morfologia	S-N																					
	Opere di difesa rigide realizzate nel periodo di riferimento:					0,6 cm/s																					
	Manutenzione opere di difesa nel periodo di riferimento:					58 m																					
Ripascimenti	Ripascimenti nel p.rif. (m³):	Celle di provenienza delle s.			Gestione	2,24 %																					
	10.830	44,48				274 963 m fino a -4m fino a -7m																					
	Fonti di provenienza delle sabbie:		0,64 %																								
Prelevi	Prelevi di sabbie (m³):				Vincoli																						
	Celle/le di destinazione sabbie:																										
Altre informazioni	Volumi accumulati erosi nel periodo di riferimento (m³):		-31.052		DM																						
	Variazione volume sedimenti (m³/m):		-48			Cella idonea al prelievo sedimenti no																					
	Variazione linea di riva:					Cella idonea alla ricarica no																					
						Cella con necessità di intervento si																					
						SF																					



M3		COSTA		C															
	Denominazione	Porto Canale Cesenatico		49 TLS06															
	Tipologia della cella	Bocca portuale																	
	Delimitazione fisica	Tratto compreso tra i moli del porto di Cesenatico																	
	Coordinate	I	Lon 44,20890071		Lat 12,40510797														
		F	Lon 44,20924996		Lat 12,40462086														
	Lunghezza cella (m)	55																	
	Comune/i	Cesenatico																	
Provincia	Forlì-Cesena																		
<table border="1"> <tr><td>A</td><td>S</td><td>P</td><td>E</td></tr> <tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr> </table>		A	S	P	E					<table border="1"> <tr><td>A</td><td>S</td><td>P</td><td>E</td></tr> <tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr> </table>		A	S	P	E				
A	S	P	E																
A	S	P	E																
Opere di difesa	Opere di difesa rigide presenti nella cella		S-N																
	Moli in cemento armato																		
	Opere di difesa rigide realizzate nel periodo di riferimento		0,5 cm/a																
	Manutenzione opere di difesa nel periodo di riferimento		m % m %																
Ripascimenti	Ripascimenti nel p.rif. (m³)	Celle di provenienza delle s		Dinamica e morfologia 															
	Fonti di provenienza delle sabbie		fino a -4m fino a -7m																
			%																
Prelevi	Prelevi di sabbie (m³)	Vincoli																	
	Celle/e di destinazione sabbie	si Cella idonea alla ricarica no Cella con necessità di interventi no																	
Altre informazioni	Volumi accumulati erosi nel periodo di riferimento (m³)																		
	Variazione volume sedimenti (m³/m)																		
	Variazione linea di riva	DM SMF																	

M3		COSTA		B															
	Denominazione	Cesenatico Ponente		50 TLS06															
	Tipologia della cella	Cella con spiaggia																	
	Delimitazione fisica	Tratto difeso dalla scogliera semisommersa compreso tra il molo nord del porto di Cesenatico e il pennello grande																	
	Coordinate	I	Lon 44,20743716		Lat 12,40155551														
		F	Lon 44,21298947		Lat 12,39471086														
	Lunghezza cella (m)	825																	
	Comune/i	Cesenatico																	
<table border="1"> <tr><td>A</td><td>S</td><td>P</td><td>E</td></tr> <tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr> </table>		A	S	P	E					<table border="1"> <tr><td>A</td><td>S</td><td>P</td><td>E</td></tr> <tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr> </table>		A	S	P	E				
A	S	P	E																
A	S	P	E																
Opere di difesa	Opere di difesa rigide presenti nella cella		S-N																
	Scogliera semisommersa e 3 pennelli																		
	Opere di difesa rigide realizzate nel periodo di riferimento		0,4 cm/a																
	Manutenzione opere di difesa nel periodo di riferimento		67 m 2,24 % 652 1881 m fino a -4m fino a -7m 0,47 %																
Ripascimenti	Ripascimenti nel p.rif. (m³)	Celle di provenienza delle s		Dinamica e morfologia 															
	Fonti di provenienza delle sabbie																		
			%																
Prelevi	Prelevi di sabbie (m³)	Vincoli																	
	Celle/e di destinazione sabbie	no Cella idonea al prelievo sedimenti si Cella idonea alla ricarica si Cella con necessità di interventi si																	
Altre informazioni	Volumi accumulati erosi nel periodo di riferimento (m³)																		
	Variazione volume sedimenti (m³/m)																		
	Variazione linea di riva	DM SM SF																	

M3		COSTA		B		
	Denominazione	Canale Tagliato		53 TLS06		
	Tipologia della cella	Foce canale di scolo				
	Delimitazione fisica	Tratto compreso tra i moli del canale Tagliato				
	Coordinate	L	44.22300139			12.36697592
		F	44.2230638			12.36688586
	Lunghezza cella (m)	10				
	Comune/i	Cesenatico				
Provincia	Forlì-Cesena					
ASPE		ASPE				
Opere di difesa	Opere di difesa rigide presenti nella cella		 S-N			
	Armatura 		0,5 cm/a			
	Opere di difesa rigide realizzate nel periodo di riferimento					
Manutenzione opere di difesa nel periodo di riferimento						
Demolizione armatura in c.a., allargamento foce e armatura in palancole in acciaio		 m				
		 %				
		 m				
		 %				
		 				
Ripascimenti	Ripascimenti nel p.rif. (m³)	Celle di provenienza delle s				
	7.628	50,53				
Fonti di provenienza delle sabbie		    				
Prelevi	Prelevi di sabbie (m³)	Vincoli				
	2.600					
Celle/e di destinazione sabbie		no				
47,54		no				
Celle idonea alla ricarica		no				
Celle con necessità di intervento		no				
Altre informazioni	Volumi accumulati erosi nel periodo di riferimento (m³)	-71.888				
	Variazione volume sedimenti (m³/m)	-80				
Variazione linea di riva		 SM SF				

M3		COSTA		B		
	Denominazione	Zedina Tagliato		54 TLS06		
	Tipologia della cella	Cella con spiaggia				
	Delimitazione fisica	Tratto lungo 1 km posto a nord del canale Tagliato				
	Coordinate	L	44.2230638			12.36688586
		F	44.22112703			12.36134222
	Lunghezza cella (m)	1.000				
	Comune/i	Cesenatico / Cervia				
Provincia	Forlì-Cesena / Ravenna					
ASPE		ASPE		2006 2006		
Opere di difesa	Opere di difesa rigide presenti nella cella		 S-N			
	Opere di difesa rigide realizzate nel periodo di riferimento		 0,4 cm/a			
	Manutenzione opere di difesa nel periodo di riferimento					
		 62 m				
		 2,9 %				
		 764 1514 m <small>fino a -4m fino a -7m</small>				
		 0,49 %				
		  				
Ripascimenti	Ripascimenti nel p.rif. (m³)	Celle di provenienza delle s				
	7.628	50,53				
Fonti di provenienza delle sabbie		    				
Prelevi	Prelevi di sabbie (m³)	Vincoli				
Celle/e di destinazione sabbie		no				
Celle idonea al prelievo sedimenti		no				
Celle idonea alla ricarica		no				
Celle con necessità di intervento		no				
Altre informazioni	Volumi accumulati erosi nel periodo di riferimento (m³)	-71.888				
	Variazione volume sedimenti (m³/m)	-80				
Variazione linea di riva		 SM SF				

La classificazione ASPE, oltre a fornire indicazioni sulla condizione della singola Cella, rappresenta uno strumento di valutazione e rapida lettura dello stato di criticità complessivo del litorale regionale. E' un indicatore che definisce la tendenza evolutiva delle spiagge all'**accumulo**, all'**erosione**, o alla **stabilità**, nell'arco di un determinato periodo di tempo, e che esclude gli effetti delle opere o degli interventi effettuati. Escludendo gli effetti delle opere difesa, tale indicatore è in grado di evidenziare la reale tendenza evolutiva della cella, identificando i tratti a maggiore e minore criticità e i tratti in buono stato.

La classificazione ASPE si basa sull'analisi integrata dei vari elementi di seguito elencati:

1. variazioni del volume di sabbia a carico di spiaggia emersa e sommersa:

- perdite/accumuli risultanti dal confronto tra i rilievi topo-batimetrici;
- perdite legate alla subsidenza;
- accumuli dovuti ai ripascimenti;
- perdite causate dai prelievi di sabbia destinata al ripascimento di spiagge in erosione;

2. variazioni della linea di riva:

- avanzamenti/arretramenti legati a dinamiche marine o a interventi antropici;

3. situazione degli interventi di difesa:

- presenza o meno di opere rigide di protezione;
- costruzione di nuove opere nel periodo in esame;
- manutenzione di nuove opere nel periodo in esame

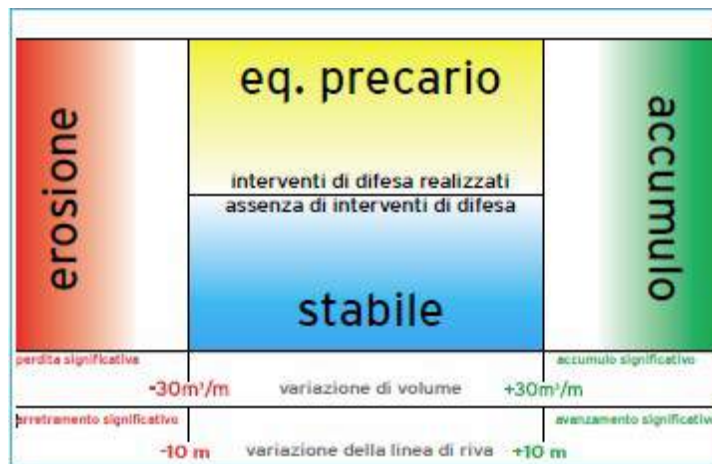


Figura 5 Schema esplicativo della divisione in 4 classi dell'indicatore ASPE.

Indicatore	Classificazione:	Definizione	Fonti
ASPE	A - Accumulo	Tratto del litorale che evidenzia accumuli di sabbia significativi* nel periodo in esame	Arpae
	S - Stabile	Tratto del litorale che non evidenzia perdite o accumuli di sabbia significativi* e che non è stato oggetto di interventi di difesa dall'erosione (ripascimenti od opere) nel periodo in esame	
	P - Equilibrio precario	Tratto del litorale che non evidenzia perdite o accumuli di sabbia significativi* e che è stato oggetto di interventi di difesa dall'erosione (ripascimenti od opere) nel periodo in esame	
	E - Erosione	Tratto del litorale che evidenzia perdite di sabbia significative* nel periodo in esame	

*sono considerate variazioni di volume significative accumuli o perdite superiori ai 30 mc/m

INDICATORE ASPE					
denominazione	cella	Periodo 2000-2006	Periodo 2006-2012	Periodo 2012-2018	trend
VILLAMARINA	46	P	E	Dato non pubblicato	☹
VALVERDE	47	P	E	Dato non pubblicato	☹
CESENATICO	48	A	S	Dato non pubblicato	☹
PORTO CANALE	49			Dato non pubblicato	
PONENTE	50	E	S	Dato non pubblicato	☹
COLONIE	51	E	E	Dato non pubblicato	☹
CAMPEGGIO ZADINA	52	A	E	Dato non pubblicato	☹
CANALE TAGLIATA	53			Dato non pubblicato	
ZADINA TAGLIATA	54	P	E	Dato non pubblicato	☹

- L'evoluzione della linea di riva

- La linea di riva è l'indicatore tradizionalmente utilizzato per definire la tendenza evolutiva delle coste basse e sabbiose e si riferisce all'interfaccia fra mare e terra, il cosiddetto limite tra sabbia asciutta e bagnata (Moore, 2000).
- Nelle spiagge naturali, un suo spostamento verso mare, o verso terra, rappresenta rispettivamente la tendenza della spiaggia all'accumulo o all'erosione.

Nelle spiagge soggette a modificazioni antropiche, questa interpretazione perde di validità, poiché avanzamenti della linea di riva possono attribuirsi a interventi di ripascimento o alla costruzione di opere frangiflutto in corrispondenza di spiagge che in realtà tendono all'erosione.

In spiagge in naturale accumulo, invece, la linea di riva può apparire in arretramento a causa del prelievo di sedimento per il ripascimento di altre zone in perdita.

L'indicatore della linea di riva, quindi, risente fortemente degli interventi di ripascimento e di prelievo, sempre più frequenti negli ultimi decenni.

Indicatore	Classificazione:	definizione	Trend
Linea di riva	Avanzamento	Avanzamento della linea di riva superiore ai 10 mt per tratti di litorale lunghi almeno 100 mt	☹️ 😊 ☹️
	Stabile	Avanzamento della linea di riva inferiori ai 10 mt per tratti di litorale lunghi almeno 100 mt	
	Arretramento	Arretramenti della linea di riva superiori ai 10 mt per tratti di litorale lunghi almeno 100 mt	

Il sistema gestionale delle celle litoranee- aggiornamento 2006-2012

simbolo	definizione
	linea di riva in avanzamento: avanzamento della linea di riva superiore ai 10 m per tratti di litorale lunghi almeno 100 m.
	linea di riva stabile: variazioni della linea di riva inferiori ai 10 m per tratti lunghi almeno 100 m.
	linea di riva in arretramento: arretramenti della linea di riva superiori ai 10 m per tratti di litorale lunghi almeno 100 m

Nelle tavole **Qc5.Ar1. (1-2)** l'analisi dell'evoluzione del litorale è stata effettuata analizzando lo spostamento della linea di costa in un arco temporale di circa 60 anni, nel periodo compreso dall'anno 1943 al 2019*.

Ciò che si evince dalla lettura della cartografia è che la linea di riva ha subito un forte arretramento soprattutto nel periodo 1950-1978/80, mentre successivamente le perdite si sono ridotte grazie alla costruzione graduale di un sistema di opere di difesa rigida, il quale ha in gran parte stabilizzato la linea di riva, innescando tuttavia una serie di altre problematiche. Va sottolineato, infatti, che, mano a mano che le opere venivano erette, il fenomeno erosivo migrava, spostandosi sempre più verso nord, fino a quando tutto il litorale a sud del porto di Cesenatico è stato irrigidito da un sistema di opere quasi continuo. La costruzione delle opere a mare, soprattutto le difese longitudinali distaccate emerse (scogliere) ha tuttavia influito negativamente sulla qualità delle acque e dei sedimenti di retroscogliera e sulla stabilità dei fondali.

**I dati riguardanti le linee di riva degli anni 1943,1982, 1998, 2008, 2019 sono forniti dal Servizio Geologico della Regione*

La subsidenza

La subsidenza è il fenomeno di abbassamento della quota del suolo rispetto al medio mare e le cause possono essere naturali o antropiche.

Le principali cause naturali sono il costipamento dei sedimenti e i movimenti tettonici.

Dalla metà del '900 la subsidenza della fascia costiera emiliano-romagnola ha subito un forte incremento per ragioni strettamente dipendenti dalle attività umane.

In questo caso la cause sono: la bonifica di vaste aree paludose nell'area ravennate e ferrarese, l'estrazione di acqua dalle falde mediante migliaia di pozzi e la coltivazione di decine di giacimenti di metano a terra e in mare nell'area compresa tra Cesenatico e Porto Garibaldi. Queste attività hanno decuplicato la velocità di abbassamento del suolo.

- I dati dell'ultimo rilievo appena concluso e relativo al periodo 2011-2016 evidenziano un miglioramento della situazione relativa alla subsidenza in Emilia-Romagna, lo studio, affidato dalla Regione Emilia-Romagna ad Arpae, mostra che il 18% del territorio di pianura analizzato presenta una riduzione del fenomeno. Nella parte restante la situazione resta stabile rispetto al precedente rilievo (2006-2011), in particolare, i miglioramenti si segnalano proprio nelle aree storicamente più interessate: decisi, ad esempio, sono quelli relativi alla pianura bolognese, principalmente grazie al maggiore utilizzo di acque di superficie a uso potabile e quindi alla riduzione dei prelievi da falda; diminuisce la tendenza alla subsidenza anche sull'intera costa regionale.

Nel corso degli anni Arpa Emilia-Romagna, attraverso il progetto "Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola", ha progressivamente aggiornato le conoscenze sui movimenti verticali del suolo.

Nella prima fase (2016-2017), è stata effettuata l'analisi interferometrica di dati radar satellitari con la quale è stato possibile individuare e localizzare i punti di misura, quasi 2 milioni, e stimare le loro velocità medie annue di spostamento (mm/anno).

Nella seconda fase del lavoro, conclusa nel 2018, sono stati elaborati i dati acquisiti da 33 stazioni GPS permanenti al fine di calibrare i risultati dell'analisi interferometrica, ed elaborata la carta a curve isocinetiche relativa all'intera area di pianura regionale per il periodo 2011-2016.

¹ Lo studio ha proposto una valutazione, a scala regionale, delle possibili relazioni esistenti fra i prelievi di acque di falda per gli usi civili, industriali e agrozootecnici e i fenomeni di subsidenza. In particolare gli elaborati prodotti hanno realizzato un confronto delle distribuzioni spaziali delle velocità medie di abbassamento del suolo registrate nei due periodi assunti come riferimento temporale dello studio (1992- 2000 e 2002-2006) in relazione sia agli andamenti piezometrici, così come rilevati dalla Rete Regionale di Monitoraggio delle Acque Sotterranee, sia alla distribuzione dei prelievi di acque sotterranee per i diversi usi. Per quanto riguarda la definizione dei prelievi, per alcuni areali provinciali o sub-provinciali, è stato necessario procedere alla ricostruzione di dati mancanti. I margini di incertezza risultano non trascurabili in relazione all'assenza di sistematiche rilevazioni degli emungimenti; la stima dei prelievi irrigui è basata, essenzialmente, sui dati del Piano Regionale di Tutela delle Acque, opportunamente corretti considerando l'evoluzione delle superfici colturali irrigate e le condizioni climatiche dei diversi anni; l'assenza di affidabili dati di prelievo dai pozzi irrigui ha reso imprescindibile operare con procedure di stima, tale criticità non appare ad oggi superabile. Le incertezze connesse alla stima dei prelievi zootecnici non costituiscono una criticità, in relazione alla modesta entità dei prelievi stessi. I prelievi acquedottistici risultano essere invece ben conosciuti sia in entità sia in ubicazione dei principali poli di prelievo. Dalla osservazione degli elaborati cartografici emerge in diverse situazioni una notevole correlazione spaziale e temporale tra le variabili analizzate (emungimenti, piezometrie e subsidenza).

Localmente, lungo la costa, fenomeni di subsidenza di rilievo non paiono connessi a prelievi idrici quanto piuttosto allo sfruttamento di giacimenti di gas metano. In taluni areali il dettaglio del quadro conoscitivo

delle piezometrie e dei prelievi non risulta adeguato ai fini di un'interpretazione locale dei fenomeni di subsidenza: per quanto riguarda le piezometrie, la difficoltà di lettura è da porre in relazione alla rarefazione dei pozzi delle rete regionale di controllo, mentre per quanto riguarda i prelievi tale difficoltà è piuttosto attribuibile alle incertezze sulla stima degli emungimenti irrigui ed industriali.

Vengono evidenziati in particolare due areali che presentano le maggiori criticità per i fenomeni di subsidenza in atto: l'areale bolognese ed il quadrilatero Cesena – Cesenatico – Bellaria – Savignano sul Rubicone. Il primo presenta un fenomeno di subsidenza ancora piuttosto marcato, per quanto in diminuzione rispetto al periodo precedente di oltre il 30 %; a fronte di tale diminuzione si evidenzia anche una flessione dei prelievi complessivi pari a circa il 10 % attribuibile sostanzialmente al settore industriale e agrozootecnico, mentre risulta invariato il prelievo per usi civili; la tendenza positiva riguardo al fenomeno della subsidenza trova conferma anche in un'apprezzabile risalita del livello piezometrico medio (da 6.7 a 7.7 m s.l.m.).

Anche il secondo areale critico presenta una tendenza alla diminuzione del fenomeno di subsidenza rispetto al periodo precedente (4 %), confermata, da una risalita del livello piezometrico medio (da 0.6 a

1.6 m s.l.m.); i prelievi, in questo caso, risultano invece in leggero aumento (10 %) in quanto fortemente influenzati dalle condizioni meteorologiche sensibilmente più siccitose nel periodo più recente, considerando che in quest'area i prelievi per usi irrigui costituiscono il 61 % dei prelievi complessivi.(estratto dalla relazione finale pag.2)

Gli indicatori

Classi di velocità di movimento verticale del suolo (mm/anno)	Unità di misura	Periodo	Trend
---	-----------------	---------	-------

¹ Fase II –“Analisi della subsidenza nelle zone costiere – Relazione finale – dicembre 2010- Regione Emilia Romagna

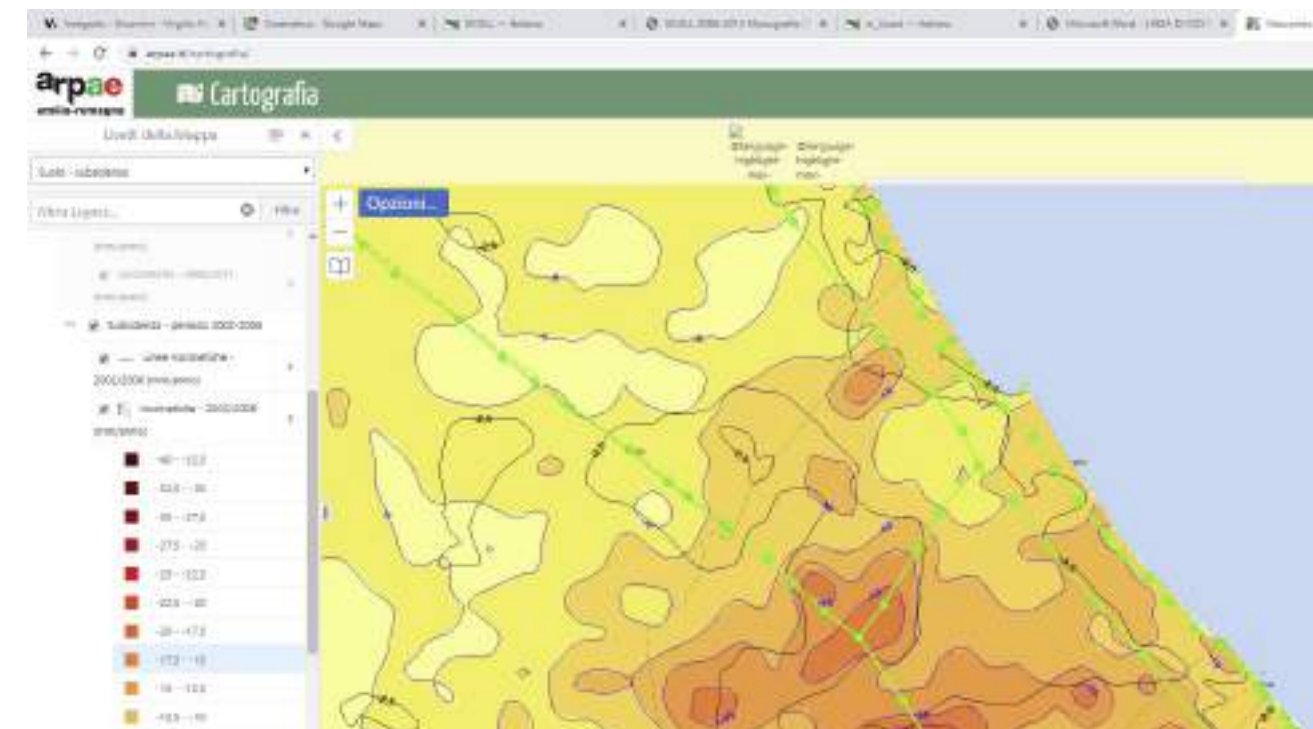
Da - 10 a - 7.5	mm/anno	1992-2000	😊
Da - 10 a - 7.5	mm/anno	2002-2006	
Da - 7,5 a - 5	mm/anno	2006-2011	
Da - 5 a -2.5	mm/anno	2011-2016	

Fonte dati - subsidenza- ARPAE- <https://arpae.it/cartografia/>

INDICATORE TASSO DI SUBSIDENZA: indica la velocità media di abbassamento (cm/a) del suolo nel periodo considerato			
denominazione	cella	Periodo 2006-2012	Periodo 2012-2018
VILLAMARINA	46	0.6 cm/a	Dato non pubblicato
VALVERDE	47	0.6 cm/a	Dato non pubblicato
CESENATICO	48	0.5 cm/a	Dato non pubblicato
PORTO CANALE	49	0.5 cm/a	Dato non pubblicato
PONENTE	50	0.4 cm/a	Dato non pubblicato
COLONIE	51	0.4 cm/a	Dato non pubblicato
CAMPEGGIO ZADINA	52	0.5 cm/a	Dato non pubblicato
CANALE TAGLIATA	53	0.5 cm/a	Dato non pubblicato
ZADINA TAGLIATA	54	0.4 cm/a	Dato non pubblicato

Nota: * per convenzione il segno “-” indica una variazione con tendenza negativa, ovvero un incremento dell'abbassamento

Il sistema gestionale delle celle litoranee- aggiornamento 2006-2012



Subsidenza periodo 2002-2006



Subsidenza periodo 2011-2016

Verifica dello stato di attuazione del Piano dell'Arenile vigente

L'analisi dello stato di fatto dell'ambito indagato parte dalla verifica dello stato di attuazione dello strumento urbanistico che ha disciplinato le trasformazioni edilizie all'interno dell'area, ovvero il Piano dell'arenile approvato con delibera di C.C. n. 43 del 22/05/2009; a questo scopo sono stati presi in esame i principali temi, coincidenti con le prescrizioni di cui all'articolo 13 del PTPR, definiti all'interno della strumentazione vigente come "finalità del piano" (articolo 2 NTA – piano arenile), di seguito elencati:

- Promuovere l'accorpamento dei manufatti ed il loro distanziamento dalla battigia;
- Promuovere la riduzione della superficie coperta rispetto a quella esistente;
- Favorire il mantenimento della vista del mare attraverso ampi varchi visivi;
- Favorire misure per la riduzione della impermeabilizzazione delle superfici;
- Favorire l'innovazione e diversificazione dell'offerta turistica.

La disamina delle pratiche edilizie ha permesso di comprendere con maggior chiarezza il livello di raggiungimento degli obiettivi enunciati dal Piano.

L'indagine si è concentrata su alcuni principali interventi, ritenuti maggiormente indicativi e funzionali alla ricostruzione dello stato di attuazione del Piano attualmente vigente. In particolare sono state selezionate le pratiche edilizie attinenti ai seguenti interventi:

Accorpamento di due stabilimenti balneari

Esaminando le pratiche edilizie riferite ad interventi di accorpamento si è riscontrato che, nei casi esaminati (complessivamente si registrano tre casi di accorpamento), la riduzione della superficie coperta non è avvenuta.

L'articolo 12 delle NTA (del vigente Piano dell'arenile) esclude l'applicazione della riduzione nei casi di "accorpamento nella gestione e conseguente accorpamento dei manufatti mediante intervento di demolizione e ricostruzione".

Interventi di demolizione/ricostruzione di tutti i manufatti afferenti un unico stabilimento balneare

Nei casi di stabilimenti balneari demoliti e ricostruiti si è riscontrato che su tre interventi esaminati solo uno ha ridotto la SC di una quota parziale, pari a circa il 6%.

La norma prevede che nei casi di interventi su manufatti la cui superficie coperta sia inferiore a 120 mq non si applichi la riduzione della SC, così come nei casi di interventi edilizi che consentono un arretramento dei manufatti rispetto alla linea di battigia esistente.

Demolizione/ricostruzione parziale di alcuni manufatti afferenti lo stabilimento balneare (corpo cabine)

Nei casi di demolizione parziale la riduzione del 10% della SC si applica alla quota di superficie demolita, derivandone una parziale riduzione della superficie complessiva dello stabilimento.

Utilizzo dei materiali e disposizione spaziale dei manufatti

Altre pratiche edilizie sono state visionate allo scopo di mettere in evidenza alcune criticità quali ad esempio l'eccessiva presenza di superfici impermeabili; in particolare si riscontra un utilizzo di materiali non idonei all'ambito costiero (ad esempio le pavimentazioni esterne in plotte di cemento).

I progetti edilizi evidenziano inoltre la presenza di manufatti configurabili come pergolati, chioschi, gazebo (punti d'ombra) regolarmente assenti e realizzati in vigenza del Piano dell'arenile, costruiti in materiale impermeabile. Questi manufatti, oltre a rappresentare una tipologia di superficie non ascrivibile all'interno della superficie coperta dell'edificio rappresentano una criticità sulla quale ipotizzare soluzioni migliorative. La disposizione dei punti d'ombra, per quanto necessari all'attività di balneazione, risulta eccessivamente frammentata e manchevole di una organizzazione funzionale determinando, oltre ad un incremento della superficie impermeabile, un impatto paesaggistico dovuto all'eccessiva frammentazione di manufatti sulla spiaggia.

Aumento della superficie coperta

Il Piano prevede la possibilità, per alcune aree sottoposte a concessione demaniale, di incrementare la superficie coperta. L'incremento previsto è consentito in ragione della previsione di demolizione delle tre colonie (Zarri, S. Maria, Ave Maria) poste lungo la costa di ponente, in base a quanto disciplinato dall'articolo 126 del PRG vigente. Dall'indagine d'archivio è emerso che tre stabilimenti balneari hanno usufruito di questa possibilità.

Rapporto con altri piani o programmi

Nella valutazione ambientale occorre necessariamente rapportarsi con la strumentazione sovraordinata sia in relazione alla valutazione dei vincoli e degli indirizzi a cui l'area è sottoposta, sia in relazione agli obiettivi e alle misure che il contesto programmatico ha individuato per l'ambito di riferimento. Al fine di stabilire la coerenza del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati dai piani sovraordinati (coerenza esterna), di seguito si riporta una sintesi dei piani e programmi di riferimento e dei loro rispettivi obiettivi, confrontabili con quelli del Piano dell'arenile oggetto di valutazione.

Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

Le categorie di misure del PGRA attraverso cui raggiungere gli obiettivi generali sono riconducibili ai seguenti gruppi: misure di prevenzione (M2), di protezione (M3), di preparazione (M4), di risposta-ripristino (M5), tali categorie sono tutte concorrenti alla gestione del rischio alluvioni secondo un ciclo virtuoso; la normativa indica come prioritarie le misure di prevenzione e assegna grande importanza alla fase di preparazione; le azioni di risposta e ripristino si configurano come momenti di rianalisi post-evento delle azioni intraprese al fine di verificarne l'efficacia e la necessità di correzione.

La procedura di VAS si riferisce solo ai contenuti del PGRA che riguardano la prevenzione e la protezione (Parte A del PGRA), mentre è escluso dalla VAS ciò che riguarda la preparazione ed il ritorno alla normalità (Parte B).

Di seguito si riportano gli obiettivi generali del Piano alla scala di Distretto. Tali obiettivi hanno valenza a carattere generale per tutto il distretto.

Obiettivi per la salute umana	Riduzione del rischio per la vita, la salute umana; Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.)
Obiettivi per l'ambiente	Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventuali alluvioni Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE
Obiettivi per il patrimonio culturale e archeologico	Riduzione del rischio per il sistema costituito dai beni culturali, storici, archeologici ed architettonici esistenti; Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.
Obiettivi per le attività economiche	Mitigazione dei danni al sistema economico produttivo (stabilimenti balneari e strutture alberghiere) Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, ecc)

PGRA – distretto appennino settentrionale, Vas - marzo 2016 - tab.1

Le misure di prevenzione riguardano essenzialmente la regolamentazione dell'uso del territorio, coerente con la pericolosità idraulica: le regole di pianificazione urbanistica, le misure di prevenzione dei PAI vigenti, le eventuali misure per la delocalizzazione e riallocazione di elementi a rischio, ecc.

Le misure di protezione riguardano gli interventi di difesa, sia come opere strutturali di difesa (argini, casse di espansione, difese a mare, ecc.), sia come azioni di regimazione dell'assetto fluviale per il recupero della naturalità (recupero di aree golenali, sistemazioni idraulico-forestali, ripristino di aree umide, ecc.).

Le misure di preparazione riguardano il preannuncio ed il monitoraggio degli eventi (sistema di rilevamento, monitoraggio idropluviometrico, modelli di previsione meteo e valutazione degli effetti a terra), i protocolli di gestione delle opere in fase di evento, i piani di protezione civile per fronteggiare i danni attesi durante l'evento. Le misure di risposta-ripristino riguardano la rianalisi post-evento al fine di valutare ed eventualmente correggere le altre misure adottate.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dei contenuti delle fasi della gestione del rischio alluvioni.

Prevenzione	Protezione	Preparazione	Recupero-analisi
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni e regole di governo del territorio - Politiche di uso del suolo - Delocalizzazioni - Regolamentazione urbanist., - Misure d'adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza) - Approfondimento delle conoscenze - Monitoraggio - Azioni e politiche di mantenimento e/o di ripristino delle pianure alluvionali - Azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi - Ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Opere di difesa idraulica (casse di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, ecc.) - Manutenzione e gestione dei corsi d'acqua - Sistemazioni idraulico forestali - Recupero di aree golenali - Interventi di riqualificazione fluviale, - Difese a mare - Ripascimenti - Difese costiere - Ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Modelli di previsione e Allertamento - Sistemi d'allarme - Azioni e piani di protezione Civile - Protocolli di gestione delle opere di difesa - Informazione alla popolazione e formazione - Ecc 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di ripristino delle condizioni pre-evento - Supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale - Rianalisi e revisione - Ripristino ambientale - Valorizzazione sperienze e conoscenze - Ecc.

PGRA – distretto appennino settentrionale, Vas - marzo 2016 - tab.2

Dall'elenco degli obiettivi del PGRA, di seguito elencati, si selezionano quelli presi in esame e valutati per la costruzione degli obiettivi e strategie del Piano dell'arenile.

Codice	Categorie	Descrizione
Obiettivo	Misura prevalenti	
OB1	PREVENZIONE M2	Mitigare e, ove possibile, limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione.
OB2	PREVENZIONE M2	Favorire la delocalizzazione dei manufatti edilizi esistenti negli alvei dei corsi d'acqua e nelle zone maggiormente soggette ad inondazione marina.
OB3	PREVENZIONE M2	Ridurre la vulnerabilità alle inondazioni degli insediamenti esistenti.
OB4	PREVENZIONE M2	Mitigare il danno atteso da rischio residuo in pianura.
OB5	PREVENZIONE M2 e PROTEZIONE M3	Salvaguardare e, ove necessario e possibile, ampliare gli alvei e le aree di naturale espansione delle piene dei corsi d'acqua anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
OB6	PREVENZIONE M2	Favorire la formazione del quadro conoscitivo degli attraversamenti e delle altre infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua per l'individuazione delle criticità e delle possibili soluzioni.
OB7	PREVENZIONE M2	Migliorare le conoscenze sulle caratteristiche dei fenomeni di inondazione della pianura per il miglioramento delle misure preventive.
OB8	PREVENZIONE M2	Migliorare le conoscenze del territorio e degli scenari di criticità al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio di inondazione.
OB9	PREVENZIONE M2	Monitorare i fenomeni di inondazione marina in modo più adeguato al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio.
OB10	PREVENZIONE M2 PROTEZIONE M3 PREPARAZIONE M4 RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi.
OB11	PREVENZIONE M2	Prevenzione del fenomeno della subsidenza.
OB12	PREVENZIONE M2 PROTEZIONE M3	Garantire e migliorare l'efficacia idraulica e ambientale dei corsi d'acqua del reticolo naturale e artificiale di bonifica integrando gli obiettivi di funzionalità

		idraulica con quelli di miglioramento della qualità morfologica e naturalistico-ambientale (fasce ripariali e ambiti perfluviali) previsti dal Piano di Gestione del distretto idrografico(Direttiva 2000/60/CE).
OB13	PROTEZIONE M3	Garantire e migliorare l'efficacia del sistema spiaggia (compresa la duna) quale elemento di attenuazione del fenomeno di mareggiata.
OB14	PROTEZIONE M3	Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua garantendo la continuità del flusso dei sedimenti, salvaguardando gli spazi per la naturale evoluzione morfologica e favorendo interventi di riqualificazione integrata, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
OB15	PROTEZIONE M3	Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità.
OB16	PROTEZIONE M3	Favorire pratiche colturali e di uso del suolo che aumentino la capacità di ritenzione, migliorino la regimazione idrica superficiale dei territori di versante, preservino il reticolo idrografico naturale e riducano la perdita di suolo.
OB17	PROTEZIONE M3	Organizzare e programmare interventi periodici per il mantenimento delle prestazioni del reticolo idrografico naturale e di bonifica, secondo criteri di priorità, riduzione degli impatti sugli habitat e concorso al raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva2000/60/CE).
OB18	PROTEZIONE M3	Garantire la funzionalità delle opere idrauliche, con particolare riguardo agli argini e alle difese continue, e dei sistemi di presidio costieri.
OB19	PROTEZIONE M3	Controllo e mantenimento dello stato di efficienza delle opere di difesa costiera.
OB20	PREVENZIONE M2 e PROTEZIONE M3	Perseguire il progressivo adeguamento degli attraversamenti alla piena di riferimento.
OB21	PROTEZIONE M3	Perseguire il riassetto complessivo della rete idrografica finalizzato, anche considerando i cambiamenti climatici, a dare più spazio ai corsi d'acqua riducendone l'artificialità.
OB22	PROTEZIONE M3	Perseguire la invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche e dei sistemi di drenaggio agrario.
OB23	PREPARAZIONE M4	Pervenire alla elaborazione dei Piani di laminazione.
OB24	PREPARAZIONE M4	Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione.
OB25	PREPARAZIONE M4	Aumentare l'efficienza del sistema di gestione delle opere di regolazione dei corsi d'acqua e dei canali, anche nelle aree di foce in occasione degli eventi di acqua alta.
OB26	PREPARAZIONE M4	Ridurre il rischio mediante azioni di protezione civile (Verifica/adeguamento Pianificazione dell'emergenza ai vari livelli).
OB27	PREPARAZIONE M4	Promuovere una "cultura del rischio" che permetta il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e sia da supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico idraulico e della gestione delle emergenze.
OB28	RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e per trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento.
OB29	RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Semplificare le modalità e le procedure per l'attivazione degli strumenti finanziari esistenti.

PGRA distretto appennino settentrionale, Vas - marzo 2016 - tab.3

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Degli obiettivi riportati si selezionano le parti di strategie utilizzate per la costruzione degli obiettivi e strategie del Piano dell'arenile.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	
<p>Obiettivi generali_</p> <p>Valorizzazione delle invarianti relazionali: Ambiti fluviali, varchi a mare, colonie marine</p>	<ul style="list-style-type: none"> •Riqualificare i tratti degradati degli ambiti fluviali definendo progetti di rinaturalizzazione o di sistemazione delle sponde con materiali naturali •Tutelare gli spazi aperti residui in corrispondenza delle foci fluviali ed in particolare laddove le foci fluviali sono ancora leggibili insieme a porzioni piuttosto estese dell'ambito fluviale e potenziarne il loro ruolo ecologico •Riqualificare i margini dell'urbanizzato rispetto alle principali strutture ambientali (varchi a mare, settori fluviali e perfluviali) interne al sistema urbano e potenziare il sistema interstiziale degli spazi verdi urbani e riorganizzare il sistema di fruibilità degli spazi lungofiume prevedendo sistemi di penetrazione nel tessuto edilizio •Recuperare progressivamente porzioni di spazio agricolo per potenziare il sistema degli spazi aperti lungo fiume anche facendo uso degli strumenti della perequazione •Attuare politiche di ricostruzione degli habitat del litorale al fine di creare i necessari collegamenti tra entroterra e aree costiere •Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Uso, Marecchia, Marano, Conca e i loro ambiti fluviali nel connettere la costa e l'entroterra •Recuperare i complessi delle colonie affacciati sulle sponde del fiume e integrare gli spazi aperti e le pertinenze delle colonie nei progetti di risistemazione delle foci fluviali •Riqualificare i complessi delle colonie attraverso la loro rifunzionalizzazione con usi compatibili con lo stato dei luoghi •Valorizzare le visuali aperte verso il mare e riconfigurare i tratti di viabilità che ne consentono l'accesso
<p>Obiettivi generali_</p> <p>Valorizzazione delle invarianti relazionali: Città lineare delle Marine sulla spiaggia</p>	<ul style="list-style-type: none"> •Riconfigurare il sistema degli spazi pubblici attraverso una loro qualificazione e una loro sistemazione come elementi continui che collegano la città balneare e quest'ultima con la città storica •Trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile e con le attrezzature della spiaggia ridefinendo l'assetto delle aree fronte mare secondo criteri di recupero di una qualità ambientale complessiva •Riqualificare la città costiera, e in particolare i settori turistico-ricettivi, anche attraverso un sostanziale ridisegno del paesaggio urbano e rendere il tessuto delle zone a mare meno indifferenziato, creando nuove polarità e linee di forza dell'animazione e dell'immagine urbana •Promuovere programmi pubblici unitari che garantiscano la conservazione degli aspetti architettonici di pregio delle città delle colonie e ne mantengano la leggibilità di sistema •Riqualificare i complessi delle colonie attraverso la loro rifunzionalizzazione con usi compatibili con lo stato dei luoghi •Mantenere gli spazi liberi e di connessione delle città delle colonie e conservare l'elevata permeabilità dei suoli •Conservare e valorizzare i varchi residui e le visuali aperte attraverso il recupero di spazi liberi a terra nel tessuto edificato, la loro messa a sistema e un rafforzamento generale dell'arredo verde •Salvaguardare il tessuto dei villini novecenteschi e valorizzare i sistemi urbani che collegavano la città al mare originando le marine
<p>Obiettivo strategico: C.4 Creazione di nuovi paesaggi attraverso l'avvio</p>	<ul style="list-style-type: none"> •Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del sistema costiero attraverso la riqualificazione dei tessuti edificati e delle strutture turistiche e una gestione ambientale del comparto turistico finalizzata all'avvio di un processo di complessiva rigenerazione urbana. •I varchi liberi costituiti dagli ambiti fluviali appaiono come le principali risorse sulle quali far leva per poter connettere gli spazi aperti del litorale e l'entroterra costiero, favorendo lo sviluppo di sistemi integrati mare/monte lungo le linee di forza storiche e

di processi di risignificazione e di costruzione di relazioni nell'esistente	<p>recenti. A tal fine occorrerebbe recuperare la continuità degli spazi aperti attraverso la riduzione di aree occupate congiuntamente alla valorizzazione delle aree libere; insieme di spazi che si andranno ad integrare ad un progetto più complesso di riconfigurazione dei vuoti interstiziali nel denso tessuto urbano della fascia di territorio lungo la costa da Cervia a Cattolica.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La valorizzazione della struttura portante e la riqualificazione del sistema di spazi pubblici dovrebbero accompagnarsi ad un processo di graduale diversificazione delle funzioni e dell'assetto della città turistica, sia attraverso la qualificazione delle attrezzature ricettive, ma soprattutto mediante la riorganizzazione degli spazi attrezzati tra i lungomare e gli arenili e la creazione di polarità che varino il tessuto indifferenziato della città balneare modificando e diversificando usi e funzioni in particolare pubblici. • La riconfigurazione delineata presuppone la riorganizzazione complessiva del sistema della mobilità per migliorare e razionalizzare le condizioni di accessibilità al sistema, anche attraverso il trasporto pubblico (ed in particolare il TRC), e favorire la creazione di sistemi di fruibilità dei tratti litoranei a velocità più lenta attraverso una rete di percorsi pedonali e ciclabili integrati alla città storica, dai quali percepire i punti di visibilità verso il mare.
--	--

PTPR - Scenari, obiettivi di qualità per ambiti paesaggistici e aggregazioni - Ambito 3_Metropoli costiera - OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Linee guida GIZC e scenari di intervento (LINEE GUIDA GIZC)

Delle linee guida riportate si selezionano le parti utilizzate per la costruzione degli obiettivi e strategie del Piano. Si precisa che molte delle linee guida di seguito riportate ed evidenziate si riferiscono ad aspetti di competenza di altri piani e programmi che tuttavia vengono presi in esame al fine di monitorarne gli andamenti.

AMBITO	TEMA	LINEE GUIDA E DI INTERVENTO
1. Gestione integrata del litorale e sistematizzazione delle conoscenze	1.1 - Operare con visione unitaria e integrata	<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale (territoriale, urbanistico generale, di settore e di bacino) per la verifica della rispondenza con le indicazioni strategiche e linee guida del GIZC, partecipazione dei vari settori regionali coinvolti, nell'espressione di pareri sui piani regionali e locali. - Responsabilizzazione degli Enti Locali e dei Soggetti socio-economici, prevedendo meccanismi di valutazione dei valori e degli impatti economici ed ambientali in gioco nei progetti, nelle azioni e interventi in ambito costiero. - Ricerca dell'equilibrio fra le diverse esigenze dei portatori di interesse (partecipazione, concertazione)
	1.2-Monitoraggio costiero, idropluviometrico, stato del mare, trasporto solido fluviale	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento e sviluppo delle reti di monitoraggio della costa (linea di riva, subsidenza, variazioni del profilo di spiaggia), rilievi almeno ogni 5 anni. - Monitoraggio di dettaglio degli interventi e delle opere di difesa esistenti. - Mantenimento, gestione e sviluppo della rete di monitoraggio idro-meteo pluviometrica. - Acquisizione in continuo dei dati sullo stato del mare, e loro integrazione con rete meteo. - Sviluppo del sistema integrato di analisi e previsione dello stato del Mare Adriatico. - Monitoraggio del trasporto solido fluviale. - Creazione di una banca dati geografica sull'assetto del sistema costiero, integrata con info dai vari soggetti produttori di dati sulla costa.

	1.3 – Studi, ricerche e scenari di previsione, informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere studi e ricerche interdisciplinari sull'evoluzione del sistema costiero, volti alla definizione di scenari futuri e alla predisposizione di indirizzi per i vari livelli amministrativi. - Promuovere momenti di informazione e diffusione delle conoscenze acquisite, finalizzati alla condivisione della visione comune di problematiche e soluzioni, come supporto alla partecipazione dei cittadini e dei vari attori socio economici locali.
2. Rimozione o mitigazione delle cause di erosione delle spiagge e riduzione del rischio di ingressione marina	2.1 - Azzerare la componente antropica della <u>subsidenza</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre ulteriormente il prelievo di acqua da falda in tutta la fascia costiera. - Regolamentare l'estrazione del gas metano ed evitare concessioni allo sfruttamento di nuovi pozzi in una fascia di 3 nM, a mare e a terra, dalla linea di costa. - Portare a sistema la reintroduzione di fluidi nei pozzi di metano esistenti per contrastare la depressurizzazione dei giacimenti prossimi alla fascia costiera.
	2.2 - Favorire il <u>trasporto solido</u> a mare dei fiumi	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenere il divieto delle escavazioni in alveo. - Attuare periodicamente la pulizia degli alvei. - Ripristinare le sezioni di deflusso nei tratti di pianura. - Favorire l'erodibilità dei versanti montani a litologia prevalentemente sabbiosa. - Rimuovere ove possibile le opere trasversali che favoriscono la formazione di materassi di sovralluvionamento. - Ripristinare il trasporto di sabbia e ghiaia al mare del T. Conca.
	2.3 -Contrastare l'irrigidimento della linea di costa e la pressione antropica sul litorale	<ul style="list-style-type: none"> - Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa. - Promuovere progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento delle strutture balneari - Intraprendere azioni di sensibilizzazione verso Enti e Soggetti socio-economici locali
3. Difesa e riqualificazione delle spiagge	3.1 - Ripascimento Con sabbie sottomarine e litoranee	<ul style="list-style-type: none"> - Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine, protetto, se necessario, con opere di contenimento. - Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali (bypass e dragaggi) per il ripascimento delle spiagge emerse (bypass) e sommerse (materiali provenienti dai dragaggi dei porti).
	3.2 – Salvaguardia delle spiagge ancora libere a terra e/o a mare da opere di difesa rigide	<ul style="list-style-type: none"> - Introdurre norme per la salvaguardia delle spiagge e dei fondali prive di opere di difesa rigida. - Avviare, laddove possibile, la ricostruzione degli apparati dunosi a tergo delle spiagge. - Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei Sistemi dunosi esistenti.
	3.3 - Riqualificazione dei litorali protetti da opere di difesa rigide	<ul style="list-style-type: none"> - Attuare interventi sperimentali di rimozione delle scogliere emerse, integrati con gli interventi 3.1 e 3.2 - Attuare interventi sperimentali di trasformazione delle difese rigide in opere a minore impatto ambientale integrati con gli interventi 3.1 e 3.2 - Monitorare il comportamento degli interventi sperimentali per valutarne la possibile applicazione a tratti di costa più estesi.

	3.4 - Allargamento e innalzamento delle spiagge	<ul style="list-style-type: none"> - Allargamento delle spiagge verso mare e verso terra - Innalzamento di quota delle spiagge, a difesa dei tratti critici e delle zone depresse.
--	---	--

C.2 TERRITORIO RURALE

C.2.1 Caratterizzazione Strutturale delle Aziende Agricole

Il presente gruppo di dati mette in evidenza i principali elementi che caratterizzano sotto l'aspetto strutturale le aziende agricole del territorio comunale.

I dati selezionati attengono a:

- Aziende agricole;
- Superfici delle aziende e classi dimensionali;
- Lavoro – Manodopera;
- Utilizzazione dei terreni - Specializzazione colturale;

I dati di seguito illustrati permettono un raffronto temporale degli ultimi decenni, e derivano rispettivamente dal V° Censimento dell'Agricoltura 2000, dal VI° Censimento dell'Agricoltura 2010 dell'ISTAT e dalla banca dati dall'Anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia Romagna per l'anno 2019.

Il presente capitolo riporta una selezione delle informazioni ritenute più importanti ai fini della descrizione delle caratteristiche del territorio rurale.

Consistenza delle Aziende Agricole

Nel Comune di Cesenatico all'ottobre del 2000, si contavano n. 884 aziende, costituenti circa il 6% delle aziende agricole all'epoca presenti nell'intera Provincia, corrispondenti a 14'968. Tra l'anno 2000 e l'anno 2010 il numero delle aziende agricole di Cesenatico si è sostanzialmente quasi dimezzato, registrando una riduzione pari al 48%. Nel corso del medesimo decennio 2000-2010, anche a livello provinciale si è rilevata una riduzione della aziende agricole pari al 33,8%. Dall'anno 2010 al 2019, si può notare una consistente diminuzione del numero di aziende agricole presenti nel territorio comunale ancorché meno significativa (-29,4%) rispetto al decennio precedente (2000-2010).

Comune/Provincia	Numero Aziende 2000	Numero Aziende 2010	Numero Aziende 2019	Variazione numero aziende 2000/2010	Variazione % aziende 2000/2010	Variazione numero aziende 2010/2019	Variazione % aziende 2010/2019
Cesenatico	884	460	325	-424	-48%	-135	-29,4%
Provincia Forlì-Cesena	14'618	9'681	Dato non reperito	-4'937	-33,8%	Dato non reperito	Dato non reperito

Tabella n. C.2.1

Nel Grafico n. C.2.I. si evidenziano i dati indicati nella tabella precedente, riferiti al contesto territoriale di Cesenatico, e quindi il trend di decrescita subito dalle aziende agricole nell'ultimo ventennio.

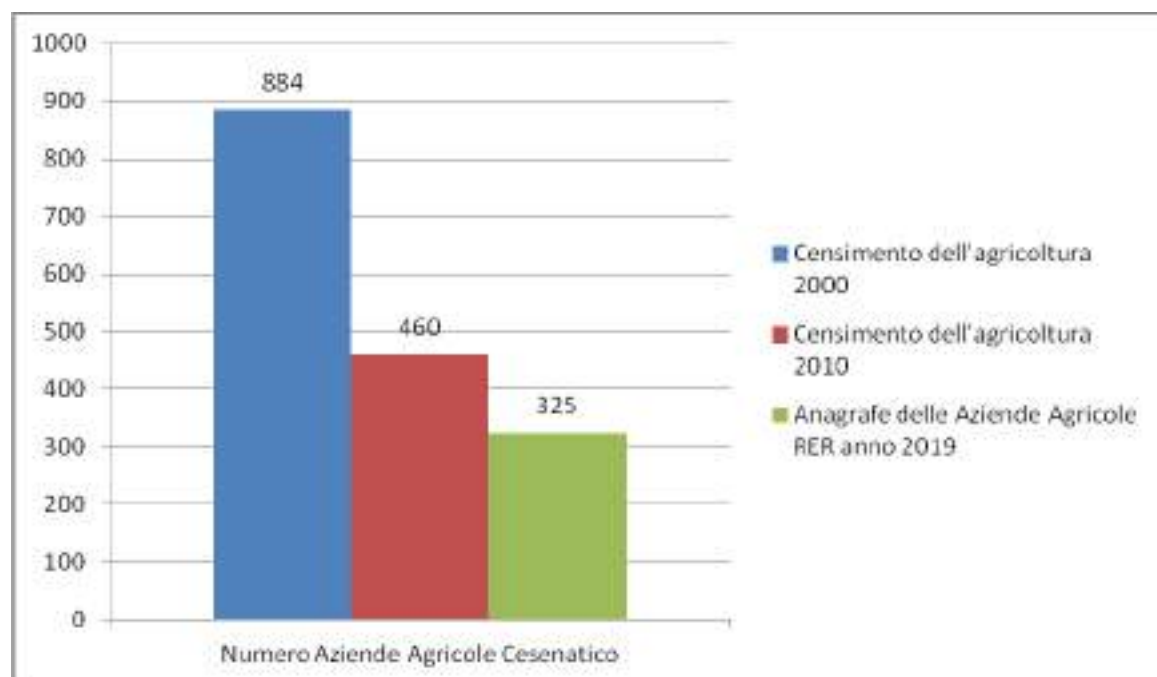


Grafico n. C.2.I.

Superficie agricola totale (ST) e superficie Agricola Utilizzata (SAU)

Comune/ Provincia	Sup. totale 2000 (ha)	Sup. totale 2010 (ha)	Sup. totale 2019 (ha)	Sup. totale media 2000 (ha)	Sup. totale media 2010 (ha)	Sup. totale media 2019 (ha)	Variazione % Sup. totale 2000/2010	Variazione % Sup. totale 2010/2019
Cesenatico	2'887,20	2'449,57	2'281,50	3,27	5,33	7,02	-15,2%	-6,9
Provincia Forlì-Cesena	153'950,90	142'694,70	Dato non reperito	10,53	14,74	Dato non reperito	-7,3%	Dato non reperito

Tabella n. C.2.II.

La superficie totale delle aziende agricole presenti nel territorio Comunale nel 2000 ammontava a 2'887,20 ha e dall'anno 2000 all'anno 2010, si è registrata una decrescita della superficie totale pari a 437,63 ha, ovvero corrispondente ad una riduzione del 15,2%; dato che ha dimostrato una perdita superiore rispetto a quanto avvenuto in ambito provinciale (- 7,3%).

Nel decennio 2000-2010, la superficie totale media ha registrato un incremento del 63%, segno dell'evidente calo di aziende agricole verificatosi nel medesimo lasso di tempo. Si passa, infatti, da 3,27 ha per azienda nel 2000 a 5,33 ha per azienda nel 2010, per poi arrivare al dato attuale pari a 7,02 ha di superficie totale media relativo all'anno 2019. Dal 2000 al 2019, quindi, il valore di superficie totale media ha subito un incremento di più del doppio.

Si può quindi affermare che, da un lato, la contrazione nell'ultimo ventennio del numero di aziende agricole ha comportato una riduzione della superficie agricola totale, anche se tali trend non presenta la medesima intensità; parte delle aziende agricole, nel medesimo lasso temporale, hanno di fatto ampliato la propria estensione.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) costituisce uno dei parametri di base per la definizione delle potenzialità produttive del territorio rurale, essendo quella che misura l'effettivo sfruttamento agricolo dei suoli ed il rapporto con il carico zootecnico.

Comune/ Provincia	SAU 2000 (ha)	SAU 2010 (ha)	SAU media 2000 (ha)	SAU media 2010 (ha)	Variazione % SAU 2000/2010
Cesenatico	2'530,72	2'177,39	2,86	4,73	-14%
Provincia Forlì-Cesena	98'427,90	89'358,19	6,73	9,23	-9,2%

Tabella n. C.2.III.

Nel 2010, la SAU del Comune di Cesenatico ammonta a 4,763 ha, subendo un consistente calo pari al -14% a partire dal 2000. Tale andamento si riscontra anche a livello provinciale, seppur registrando variazioni decrescenti lievemente inferiori rispetto al dato locale e corrispondenti a -9,2%. Pare comunque importante evidenziare che all'anno 2010, la SAU media nel territorio cesenaticense risulta quasi la metà di quella presente in ambito provinciale.

La suddivisione della SAU per classi consente di definire con maggior dettaglio la composizione dimensionale delle aziende nel territorio.

Nelle due tabelle di seguito riportate vengono indicati prima i valori complessivi dei terreni posti del territorio di Cesenatico e rientranti della specifica classe di SAU e, in successiva tabella, quelli di incidenza della SAU rispetto alle classi.

Comune/ Provincia	SAU (ha) - Classi di SAU- Anno 2010										
	Classe SAU 0	Classe SAU 1	Classe SAU 2	Classe SAU 3	Classe SAU 4	Classe SAU 5	Classe SAU 6	Classe SAU 7	Classe SAU 8	Classe SAU 9	SAU totale
Cesenatico	0	29,79	174,96	548,42	512,94	286,44	328,42	122,80	70,3	103,32	2'177,39
Provincia Forlì - Cesena	0	659,04	2'462,74	9'641,15	12'277,97	14'476,43	8'682,58	10'430,22	13'160,07	17'567,99	89'358,19

Tabella n. C.2.IV.

Incidenza della SAU per classi di SAU - Anno 2010	

Comune/ Provincia	< 5 ha	Incid. SAU in classi SAU < 5 ha	5 < ha < 10	Incid. SAU in classi SAU di cui 5 < ha < 10	10 < ha < 20	Incid. SAU in classi di cui 10 < ha < 20	> 20 ha	Incid. SAU in classi di cui SAU > 20 ha
Cesenatico	753,17	34,6%	512,94	23,6%	286,44	13,2%	624,84	28,7%
Provincia Forlì – Cesena	12'762,93	14,3%	12'277,97	13,7%	14'476,43	16,2%	49'840,86	55,8%

Tabella n. C.2.V.

Si può quindi evidenziare che nel 2010, il 34,6% dei terreni agricoli utilizzati di Cesenatico risultava appartenente alle classi SAU 1, 2 e 3, aventi superficie agricola utilizzata rispettivamente inferiore a un ettaro (ha), compresa tra 1 e 2 ha e compresa tra 2 e 5 ha (così come di seguito riportato in elenco della codifica delle classi SAU per l'anno 2010). Il 23,6% dei terreni agricoli utilizzati appartenevano alla classe SAU 4, il 13,2% alla classe SAU 5 ed il 28,7% alle classi SAU 6, 7, 8 e 9.

Comune	Numero di Azienda Agricole appartenenti alle diverse classi di SAU – Anno 2000										
	Classe SAU 1	Classe SAU 2	Classe SAU 3	Classe SAU 4	Classe SAU 5	Classe SAU 6	Classe SAU 7	Classe SAU 8	Classe SAU 9	Classe SAU 10	Totale Aziende
Cesenatico	1	286	222	134	115	97	21	4	3	1	884
% di incidenza	0,1%	32,4%	25,1%	15,2%	13%	11%	2,4%	0,4%	0,3%	0,1%	100%

Tabella n. C.2.VI.

Comune	Numero di Azienda Agricole appartenenti alle diverse classi di SAU – Anno 2010										
	Classe SAU 0	Classe SAU 1	Classe SAU 2	Classe SAU 3	Classe SAU 4	Classe SAU 5	Classe SAU 6	Classe SAU 7	Classe SAU 8	Classe SAU 9	Totale Aziende
Cesenatico	2	42	122	177	77	22	13	3	1	1	460
% di incidenza	0,4%	9,1%	26,5%	38,5%	16,7%	4,8%	2,8%	0,7%	0,2%	0,2%	100%

Tabella n. C.2.VII.

Nel 2010, il 26,5% delle Aziende agricole di Cesenatico, risultava rientrante nella classe di SAU N. 2, mentre il 38,5% nella classe di SAU N. 3.

Codifica della Classi di SAU (ha), censimento agricoltura 2000:

- 1= Senza terreno agrario;
- 2= Meno di 1 ettaro;
- 3= 1 – 2;
- 4= 2 – 3;
- 5= 3 – 5;
- 6= 5 – 10;
- 7= 10 – 20;
- 8= 20 – 30;
- 9= 30 – 50;
- 10= 50 – 100;
- 11= 100 e oltre.

Codifica della Classi di SAU (ha), censimento agricoltura 2010:

- 0 = senza terreno agrario;
- 1 = meno di 1 ettaro;
- 2 = 1 – 2 ha;
- 3 = 2 – 5 ha;
- 4 = 5 – 10 ha;
- 5 = 10 – 20 ha;
- 6 = 20 – 30 ha;
- 7 = 30 – 50 ha;
- 8 = 50 – 100 ha;
- 9 = 100 e oltre.

Il rapporto tra SAU e ST costituisce indicatore fondamentale per una globale valutazione dell'indice di sfruttamento agricolo dei suoli aziendali. In ordine ai dati reperiti dal censimento sull'agricoltura del 2010, il rapporto tra i due parametri dà un indice SAU/ST pari a 0,89, sostanzialmente stabile raffrontato al medesimo parametro per l'anno 2000, seppur mostrando un andamento lievemente positivo nell'ultimo decennio.

Comune/Provincia	SAU/ST – Anno 2000	SAU/ST – Anno 2010
Cesenatico	0,88	0,89
Provincia Forlì-Cesena	0,64	0,63

Tabella n. C.2.VIII.

Lavoro e manodopera

Comune/Provincia Anno 2010	Aziende – ST- SAU – Giornate di lavoro totali				Indicatori		
	N. Aziende	ST	SAU	Giornate di lavoro totali*	Giornata di lavoro media/aziende	Giornate di lavoro totali* per ha di ST	Giornate di lavoro totali* per ha di SAU
Cesenatico	460	2'449,57	2'177,39	91'814	199,60	37,48	42,17
Provincia Forlì-Cesena	9'681	142'694,70	89'358,19	2'470'507	255,19	17,31	27,65

Tabella n. C.2.IX - *compresi i non assunti direttamente

Secondo i dati reperibili dal Censimento sull'Agricoltura 2010, le giornate di lavoro totali (compresi i non assunti direttamente) nel Comune di Cesenatico risultavano pari a 91'814. La media comunale per azienda agricola

risultava quindi corrispondente a 199,60 giorni di lavoro. Tale valore risulta inferiore a quello relativo in ambito provinciale (255,19 giorni di lavoro).

Le Giornate di lavoro/ha di superficie totale nel Comune di Cesenatico, risultavano pari a 37,48, mentre le Giornate lavoro/ha di SAU risultavano pari a 42,17; complessivamente tali valori risultano superiori ai corrispettivi dati di livello provinciale, rispettivamente pari a 17,31 e pari a 27,65.

Non risultano aggiornamenti più recenti censiti riguardanti i dati appena trattati.

Il numero di aziende per classi di giornate lavoro costituisce altro elemento per la valutazione della "grandezza" delle aziende in termini di produttività (Tabella n. C.2.IX).

Si nota come nel territorio comunale, secondo il Censimento sull'Agricoltura condotto nell'anno 2010, il 44,6% delle aziende (ovvero la percentuale più significativa di aziende) produca fino a 50 giornate. La classe relativa alle giornate di lavoro n. 1, presentava la maggior incidenza anche a livello provinciale, pur registrandone una percentuale inferiore e pari al 30,1% rispetto a quanto rilevato a livello locale.

Provincia Forlì-Cesena	Cesenatico	N. aziende per classi di giornate lavoro – Anno 2010																
		Classe giornate di lavoro totali* 1	Incidenza N. aziende in classe 1	Classe giornate di lavoro totali* 2	Incidenza N. aziende in classe 2	Classe giornate di lavoro totali* 3	Incidenza N. aziende in classe 3	Classe giornate di lavoro totali* 4	Incidenza N. aziende in classe 4	Classe giornate di lavoro totali* 5	Incidenza N. aziende in classe 5	Classe giornate di lavoro totali* 6	Incidenza N. aziende in classe 6	Classe giornate di lavoro totali* 7	Incidenza N. aziende in classe 7	Classe giornate di lavoro totali* 8	Incidenza N. aziende in classe 8	Totale N. Aziende
2'918	205																	
30,1%	44,6%																	
1'376	54																	
14,2%	11,7%																	
1'577	49																	
16,3%	10,6%																	
1'201	51																	
12,4%	11,1%																	
1'373	47																	
14,2%	10,2%																	
961	42																	
9,9%	9,1%																	
231	11																	
2,4%	2,4%																	
44	1																	
0,5%	0,2%																	
9'681	460																	

Tabella n. C.2.X - *totali compresi i non assunti direttamente

Codifica della Classe di giornata di lavoro totale (compresi addetti non assunti direttamente)*, censimento agricoltura 2010:

- 1 = fino a 50;

- 2 = 51 - 100;
- 3 = 101 - 200;
- 4 = 201 - 300;
- 5 = 301 - 500;
- 6 = 501 - 1000;
- 7 = 1001 - 2500;
- 8 = oltre 2500.

Non risultano aggiornamenti più recenti censiti riguardanti i dati appena trattati.

Di seguito si mette in evidenza il rapporto tra dimensione aziendale e produzione di giornate lavoro (Tabella C.2.XI). Le aziende del territorio cesenaticense nel 2010, producevano giornate lavoro superiori alla soglia della ULU (unità lavorativa uomo = 225 ggll) a partire dalla classe 4.

Provincia Forlì-Cesena	Cesenatico	Classi di SAU – Giornate di lavoro medie per classi di SUA – Anno 2010																							
		Comune	Classe SAU 0	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 0	Classe SAU 1	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 1	Classe SAU 2	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 2	Classe SAU 3	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 3	Classe SAU 4	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 4	Classe SAU 5	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 5	Classe SAU 6	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 6	Classe SAU 7	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 7	Classe SAU 8	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 8	Classe SAU 9	Giornate di lavoro*/azienda con classe SAU 9	Giornate di lavoro totale	Giornate di lavoro medie per azienda	
0	0																								
238,93	51,50																								
659,04	29,79																								
80,78	35,02																								
2'462,74	174,96																								
126,78	72,83																								
9'641,15	548,42																								
206,51	195,06																								
12'277,97	512,94																								
280,95	310,79																								
14'476,43	286,44																								
372,33	552,73																								
8'682,58	328,42																								
430,03	440,46																								
10'430,22	122,80																								
563,06	306																								
13'160,07	70,30																								
843,28	3'450																								
17'567,99	103,32																								
1'536,90	645																								
2'470'507	91'814																								
255,19	199,60																								

Tabella n. C.2.XI - *totali compresi i non assunti direttamente

Non risultano aggiornamenti più recenti censiti riguardanti i dati appena trattati.

Secondo i dati del censimento sull'agricoltura del 2010, la manodopera continuativa presentava un'incidenza aziendale nel territorio di Cesenatico, pari al 13%, mentre quella saltuaria pari al 30%. Risulta importante inoltre

osservare un'incidenza pari al 67% rappresentata dalla manodopera familiare. A livello provinciale, si rileva una netta prevalenza della manodopera saltuaria, corrispondente al 70% della forza lavoro aziendale, rispetto alla manodopera continuativa rappresentante il 20% degli addetti. Inoltre, rispetto alla realtà comunale, risulta ancor più prevalente l'incidenza della manodopera familiare pari al 86%.

Comune/Provincia	Numero Aziende per categoria di Manodopera – Anno 2010							
	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore	Addetti manodopera continuativa	Addetti manodopera saltuaria	Totale Aziende	Incidenza manodopera familiare	Incidenza manodopera continuativa	Incidenza manodopera saltuaria
Cesenatico	459	309	59	140	460	67%	13%	30%
Provincia Forlì-Cesena	9'497	8'284	1'934	6'786	9'681	86%	20%	70%

Tabella n. C.2.XII.

Non risultano aggiornamenti più recenti censiti riguardanti i dati appena trattati.

Per l'anno 2010, a livello locale, i valori evidenziano un'incidenza delle giornate lavorative sostanzialmente simile sia per la manodopera continuativa (8%) che saltuaria (6%), mentre l'incidenza data dalla manodopera familiare registrava un valore pari al 31%. Nel territorio di Cesenatico, secondo i dati raccolti dal Censimento, risultavano 53 aziende agricole con salariati.

Comune/Provincia	Categoria di Manodopera – Giornate di lavoro Anno 2010							
	Giornate di lavoro del conduttore	Giornate di lavoro di Familiari e parenti	Giornate di lavoro manodopera continuativa	Giornate di lavoro manodopera saltuaria	Totale	Incidenza giornate lavorative familiari	Incidenza giornate lavorative manodopera continuativa	Incidenza giornate lavorative manodopera saltuaria
Cesenatico	51'352	28'209	6'948	5'118	91'627	31%	8%	6%
Provincia Forlì-Cesena	1'238'383	687'783	251'250	285'961	2'463'377	28%	10%	12%

Tabella n. C.2.XIII.

Non risultano aggiornamenti più recenti censiti riguardanti i dati appena trattati.

Utilizzazione dei terreni

La forma di utilizzazione terreni restituita dal Censimento dell'agricoltura del 2010, risulta così strutturata:

Superficie totale dell'azienda (ST)	SAU (Superficie agricola utilizzata)	Seminativi Prati permanenti e pascoli Orti familiari, altre superfici, funghi e serre Legnose agrarie
	Boschi e pioppeti	Cedui Altro tipi di bosco
	Superficie agricola non utilizzata	

Nella tabella sottostante si riportano le quote di incidenza delle diverse forme di utilizzazione dei suoli aziendali.

Il Comune di Cesenatico evidenzia una dominanza del seminativo sia in termini di superficie (88,6%) che in termini di numero aziende (96,3%). Si colloca al secondo posto un'utilizzazione dei terreni per la coltivazione di legnose agrarie, presenti per il 9,2% della SAU e per il 38,7% nelle aziende, successivamente troviamo i prati permanenti e pascoli, presenti per il 1,4% della SAU e per lo 0,6% nelle aziende.

Tipologia di utilizzazione dei terreni	Incidenza superficie (%)	Incidenza N. Aziende (%)
Seminativi/SAU	88,6%	96,3%
Prati permanenti e pascoli/SAU	1,4%	0,6%
Orti familiari, altre superfici, funghi e serre /SAU	11,7%	97,8%
Legnose agrarie/SAU	9,2%	38,7%
Boschi e pioppeti/ST	0,9%	3,3%
Superficie agricola non utilizzata/ST	0,5%	4,1%

Tabella n. C.2.XIV.

Successivamente sono riportate le superfici ed il numero di aziende riconducibili alle diverse tipologie di seminativi, legnose agrarie, prati permanenti/pascoli, orti familiari ed boschi/pioppeti.

Comune di Cesenatico Censimento sull'agricoltura Anno 2010				
Utilizzazione dei terreni - Superfici – N. Aziende *				
Utilizzazione terreni			Superficie (ha)	N. Aziende*
Seminativi		Cereali	1'008,44	319
		Barbabietola da zucchero/piante industriali	24,28	0
		Orti stabili/industriali (coltura di patate comprese)	283,68	24
		Legumi secchi e terreni a riposo	94,86	11
		Foraggere avvicendate/sarchiate da foraggio (ovvero aziende con bovini)	249,83	3
		Fiori/piante ornamentali in piena aria aperta	2,85	3
		Altre tipologie di seminativi	266,12	Dato non individuato
		Totale seminativi		1'930,06
	Legnose agrarie		Meli, peri, peschi e nettari	128,71
Actinidia			1,82	2
Uva DOC/DOCG			3,86	1
Totale legnose agrarie		200,09	178	
Prati permanenti e pascoli		31,04	3	
Orti familiari, altre superfici, funghi e serre		254,49	450	
Boschi e pioppeti		22,18	15	

Tabella n. C.2.XV - *Fonte Istat aggiornati al 2012

E' possibile notare che la superficie boschiva delle aziende costituiva il 0,9% della superficie totale, essendo presenti 22,18 ha di bosco, ripartiti in n. 15 aziende agricole che rappresentano quasi il 3,3% delle aziende totali, di tipo ceduo per 11,25 ha (da riferirsi a n. 9 aziende agricole) e per la restante porzione costituito da altre tipologie di superficie boscata (10,93 ha per n. 6 aziende). Pertanto, nel territorio agricolo di Cesenatico, la selvicoltura rappresenta un piccola realtà.

Categoria coltivazione	Tipo Coltivazione	Numero Aziende	Superficie Investita	% di incidenza sulla SAU	% di incidenza sulla ST
Seminativi	Orzo	37	47,83	2,2%	/
	Mais	34	49,62	2,3%	/
	Altri cereali	102	261,7	12,0%	/
	Erbai	6	43,62	2%	/
	Fiori, piante ornamentali in piena aria aperta	3	2,85	0,1%	/
	Fiori, piante ornamentali protetti	7	1,94	0,1%	/
	Sementi e piantine	103	220,5	10,1%	/
	Girasole	1	3	0,1%	/
	Soia	1	1	0,1%	/
	Altre piante da semi oleosi	1	1,75	0,1%	/
	Altre piante industriali	5	18,53	0,9%	/
	Legumi secchi	11	32,7	1,5%	/
	Terreni a riposo	35	62,16	2,9%	/
	Pomodoro industriale	9	1,91	0,09%	/
	Altre ortive in pieno campo	115	223,75	10,3%	/
	Ortive protette	51	18,96	0,9%	/
	Ortive orti stabili/industriali	24	39,06	1,8%	/
	Patata	62	43,68	2,0%	/
	Vivai	3	5,47	0,3%	/
	Totale		610	1'080,03	49,6%
Legnose agrarie	Uva per la produzione DOC/DOCG	1	3,86	0,2%	/
	Actinidia	2	1,82	0,9%	/
	Albicocco	28	6,52	0,3%	/
	Uva per la produzione di altri vini	109	30,29	1,4%	/
	Uva da tavola	1	0,01	0%	/
	Frutteto tenero e spelta	234	609,25	28%	/
	Frutteto duro	19	40,04	1,8%	/
	Altri fruttiferi	38	20	0,9%	/
	Melo	22	16,57	0,8%	/
	Nettarina	27	17,7	0,8%	/
	Olivo	11	3,41	0,2%	/
	Pero	21	26,51	1,2%	/
	Pesco	66	67,93	3,1%	/
Totale		579	843,91	38,8%	/
Prati permanenti e pascoli	Pascoli magri utilizzati	1	1,38	0,1%	/
	Pascoli naturali utilizzati	1	0,5	0%	/
	Prati permanenti e pascoli non utilizzati	4	6,15	0,3%	/
	Prati permanenti utilizzati	3	23,01	1,1%	/
	Prati avvicendati	83	206,21	9,5%	/
Totale		92	237,25	10,9%	/
Orti familiari, altre superfici, funghi e serre	Altra superficie	450	238,29	10,9%	/
	Orti familiari	245	16,2	0,7%	/
	Totale		695	254,49	11,7%
Boschi e pioppeti	Cedui	9	11,25	/	0,5%
	Altra superficie boscata	6	10,93	/	0,5%
Sup. agr.non utilizzata		19	11,71	/	0,5%
Sup. agr utilizzata		458	2177,39	/	88,9%

Tabella n. C.2.XVI.

C.2.2 Caratterizzazione Socio-economica delle Aziende Agricole

Forma di conduzione

Le diverse forme di conduzione delle aziende agricole, secondo la decodificazione delle variabili del Censimento dell'agricoltura del 2010, si distinguono in: forma di conduzione diretta del coltivatore, conduzione con salariati e altra forma di conduzione, come successivamente rappresentato.

Comune	Forma di conduzione/Numero di aziende agricole Anno 2010						Totale aziende
	Conduzione diretta del coltivatore	% Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	% Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	% Altra forma di conduzione	
Cesenatico	403	87,7%	53	11,5%	4	0,9%	460

Tabella n. C.2.XVII.

Nell'anno 2010, la forma di conduzione prevalente delle aziende risultava essere quella diretta del coltivatore (87,7% delle aziende), seguita dalla conduzione con salariati (11,5% delle aziende) e da altre forme di conduzione (0,9% delle aziende). Conseguentemente, la forma di conduzione diretta, presentava anche un'incidenza preponderante rispetto alla SAU del 90,2%.

Comune	Forma di conduzione - SAU Anno 2010						Totale SAU
	Conduzione diretta del coltivatore	% incidenza Conduzione diretta del coltivatore sulla SAU	Conduzione con salariati	% incidenza Conduzione Con salariati sulla SAU	Altra forma di conduzione	% incidenza altre Forme di conduzione sulla SAU	
Cesenatico	1'963,05	90,2%	197,31	9,1%	17,03	0,8%	2177,39

Tabella n. C.2.XVIII.

Classe di età - Sesso - Titolo di studio

Comune/Provincia	Classi di età del conduttore/Numero di aziende Anno 2010													
	Fino a 29 anni	Tra 30 e 39 anni	Tra 40 e 49 anni	Tra 50 e 59 anni	Tra i 60 e 69 anni	Tra 70 anni e oltre	n.c.	Totale aziende	Somma classe < 40 anni	% incidenza < 40 anni	Somma classe tra 40 e < 60 anni	% incidenza 40 - < 60 anni	Somma classe dai 60 anni in su	% incidenza da dai 60 anni in su
Cesenatico	3	27	58	89	130	152	1	460	30	6,5%	147	32%	282	61%
Provincia Forlì-Cesena	109	541	1'499	1970	2'288	3'090	184	9'681	650	6,7%	3'469	35,8%	5'378	55,6%

Tabella n. C.2.XIX.

Classi età del conduttore:

- 1 = Fino a 29;
- 2 = 30 - 39;
- 3 = 40 - 49;
- 4 = 50 - 59;
- 5 = 60 - 69;
- 6 = 70 e oltre;
- N.c. = classifica non attribuita.

Nel Comune le aziende con conduttore di età inferiore ai 40 anni solo il 6,5% del totale, quelle con conduttore di età compresa tra i 40 e i 59 anni sono il 32%, mentre quelle con conduttore almeno 60 anni, costituiscono il 61% del totale.

I valori di incidenza provinciali risultavano in linea con quelli locali, eccezion fatta per le classi di età dei conduttori con almeno 60 anni, il 55,6% dei conduttori risultava appartenere.

Comune/ Provincia	Sesso conduttore/Numero aziende Anno 2010				Titolo di studio capo azienda/Numero aziende Anno 2010							
	Femmine	Maschi	Non determinato	% incidenza conduzione femminile	Nessuno	Scuola elementare	Scuola media inferiore	Diploma 2-3 anni	Scuola media superiore	Laurea o diploma universitario	Totale aziende	% incidenza capi azienda con diploma di maturità o laurea
Cesenatico	96	364	/	20,9%	20	219	150	25	36	10	460	10%
Provincia Forlì-Cesena	2'166	7'331	184	22,4%	402	3'878	2'916	462	1'504	519	9'681	5,5%

Tabella n. C.2.XX.

La conduzione femminile nel Comune di Cesenatico è rappresentata dal 20,9% delle aziende agricole, percentuale sostanzialmente confermata a livello provinciale.

Le aziende locali condotte da diplomati - laureati, rappresentano il 10% delle totali, tale valore risultava più elevato rispetto alle medie verificate per la provincia.

Forma giuridica - Titolo di possesso terreni - Adesione ad organismi associativi economici

Comune	Forma giuridica - Numero aziende Anno 2010				
	Azienda individuale	Società semplice	Altra società di persone	Totale aziende	% incidenza azienda individuale su totale
Cesenatico	424	34	2	460	92,2%

Tabella n. C.2.XXI.

La forma giuridica prevalente nel 2010 era costituita dall'azienda individuale (424 aziende, pari al 92,2% del totale aziende).

Comune	Titolo di possesso dei terreni – Numero aziende - Anno 2010												
	Solo proprietà, usufrutto	% Incidenza solo proprietà, usufrutto	Solo affitto	% incidenza solo affitto	Solo uso gratuito	% incidenza solo uso gratuito	Solo proprietà e affitto	% incidenza solo proprietà e affitto	Solo proprietà e uso gratuito	% incidenza solo proprietà e uso gratuito	Solo affitto e uso gratuito	% incidenza solo affitto e uso gratuito	possezzo dei terreni
Cesenatico	330	71,7%	35	7,6%	8	1,7%	78	17%	8	1,7%	1	0,2%	100%

Tabella n. C.2.XXII.

Il titolo di possesso terreni si distingue tra: solo proprietà/usufrutto, solo affitto, solo uso gratuito, solo proprietà e affitto, solo proprietà e uso gratuito, solo affitto e uso gratuito.

Nel Comune di Cesenatico il titolo della sola proprietà/usufrutto incide per il 71,7%.

C.2.3 Caratterizzazione Ambientale e Multifunzionalità delle Aziende Agricole

Secondo i dati raccolti con il Censimento sull'agricoltura del 2010, la Superficie agricola media irrigata nelle annate 2007-2010, per il Comune di Cesenatico è risultata pari a 586,27 ha, e le Aziende con irrigazione risultavano corrispondenti a 254 (ovvero il 55,2% del numero complessivo).

Per l'analisi del comparto zootecnico si sono utilizzate due fonti dati, la prima fonte è quella del Censimento dell'Agricoltura 2010 che fotografa la situazione in base alle operazioni di rilevamento della consistenza bestiame aziende agricole.

La seconda fonte di reperimento dei dati riferiti agli allevamenti presenti sul nostro territorio per all'anno 2018, è l'Azienda USL della Romagna che detiene gli elenchi.

Gli allevamenti e la specializzazione zootecnica

Comune di Cesenatico Tipologie di allevamenti – Numero Aziende – Numero di Capi Anno 2010			
Tipo allevamento	Numero Aziende	Numero Capi	Capi medi Azienda
Polli da carne	4	41'257	10'314,25
Galline da uova	5	82'596	16'519,2
Altri avicoli	3	224	74,67
Bovini: Femmine - Età < 1 anno	1	37	37
Bovini: Femmine - Età da 1 a 2 anni	1	35	35
Bovini: Maschi - Età >= 2 anni: Maschi	1	3	3
Manze da allevamento - Età >= 2 anni	1	7	7
Manze da macello - Età >= 2 anni	1	26	26
Vacche da latte - Età >= 2 anni	1	67	67
Altre vacche - Età >= 2 anni	1	2	2
Capre	2	41	20,5
Conigli fattrici	2	2'502	1'251
Altri conigli	2	18'190	9'095
Cavalli	10	70	7
Altri equini	1	2	2
Api: numero alveari	1	300	300
Pecore	5	88	17,6
Suini 110 Kg e più da macello	4	617	154,25
Totale	46	146'064	3'175,30
Aziende con allevamenti solo per autoconsumo	166		
Altri allevamenti	1		

Tabella n. C.2.XXIII.

La tabella sopra riportata mostra le diverse tipologie di allevamento, distinte per numero di capi e numero di aziende, secondo i dati reperiti dal Censimento sull'agricoltura dell'anno indicato. Inoltre è stato riportato il dato inerente il numero di capi medi per azienda.

Le tipologie di allevamento più consistenti sul territorio, risultavano rappresentate dalle seguenti:

- Galline ovaiole, con 82'596 capi, 5 aziende ed un n. medio di capi per azienda pari a 16'519,2;
- Polli da carne, con 41'257 capi, 4 aziende ed un numero di capi medi per azienda pari a 10'314,25;
- Conigli non fattrici, con 18'190 capi, 2 aziende ed un n. capi medi per aziende pari a 9'095;
- Conigli fattrici, con 2'502 capi, 2 aziende ed un n. capi medi per aziende pari a 1'251;

Inoltre, risulta, utile riportare la definizione di allevamento per autoconsumo, il quale è identificabile come una forma di allevamento ricomprendente e riguardante piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di avicoli (polli, tacchini, oche, conigli, ecc.) utilizzati per il consumo familiare.

Di seguito si riportano il numero e le tipologie di allevamento presenti a Cesenatico nell'anno 2018, secondo i dati inviatici dalla Azienda USL della Romagna. Non è risultato reperibile un dato completo riguardante il numero di capi totali e medi per ciascuna tipologia di allevamento.

Comune di Cesenatico	
Tipologie di allevamenti – Numero Aziende Anno 2018	
Tipo allevamento	Numero Aziende
Bovini	1
Ovini	1
Suini	1
Avicoli	10
Equini	1
Totale	14
Aziende con allevamenti solo per autoconsumo	52
Altri allevamenti	1

Tabella n.C.2.XXIV.

E' comunque possibile constatare che il numero di allevamenti prevalenti sul nostro territorio è rappresentato dagli allevatori avicoli di cui si contano 10 aziende.

Visionando la tavola n. 5 del PTCP, nonché le fasce di espansione inondabili di cui all'art. 17 delle Norme del PTCP, si rilevano bene 8 allevamenti su 14 collocati in area di vulnerabilità. Tali forme imprenditoriali potranno continuare a svolgere la loro attività ma con la nuova strumentazione urbanistica dovranno comunque essere previste opportunità di delocalizzazione delle stesse, ai sensi dell'art. 79 delle medesime norme del PTCP.

Agricoltura Biologica

Comune/Provincia	Agricoltura biologica Anno 2010					
	Aziende con coltivazione e biologica	% incidenza aziende abiological e sul totale	Superficie per agricoltura biologica (ha)	% incidenza Sup. agricoltura biologica/SAU	Produzione biologica	
					Numero Capi bovini	Numero Capi suini
Cesenatico	13	2,8%	52,97	2,4%	0	3
Provincia Forli-Cesena	525	5,4%	7'692,30	8,6%	5'545	341

Tabella n.C.2. XXV.

Le aziende dedite ad agricoltura biologica secondo i dati del censimento 2010, nel Comune di Cesenatico (vedi Tabella n. XXV), erano 13, pari al 2,8% delle aziende totali, per una superficie complessivamente dedicata all'agricoltura biologica corrispondente a 52,97 ha e rappresentanti il 2,4% della SAU rilevata. In ambito Provinciale, le aziende a conduzione biologica risultavano pari a 525, ovvero il 5,4% della totalità, e la relativa superficie agricola pari a 7'692,30 ha (il 8,6% della SAU Provinciale).

A Cesenatico, non veniva effettuato alcun allevamento biologico di capi bovini e si ritiene del tutto irrilevante la produzione biologica registrata dei capi suini.

Multifunzionalità delle Aziende agricole

Negli immobili collocati nel territorio agricolo, all'anno 2019, si è rilevata la presenza delle seguenti attività compatibili con gli ambiti agricoli:

- N. 5 Agriturismi abilitati all'attività di fattoria didattica (di cui tre svolgono attività ricettiva);
- N. 6 Centri di allevamento e addestramento cani ed equini.

C.2.4 Altri Usi nel territorio rurale

La pianificazione nel territorio rurale persegue l'obiettivo di tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente connesso alle funzioni agricole e attività ad esse connesse.

Da una ricognizione svolta in tale ambito, si è riscontrato che nel territorio ci sono circa 32 edifici, i quali non risultano più funzionali all'attività agricola, in una decina di questi, le attività che vi erano insediate, da un'indagine svolta presso l'ufficio commercio, risultano in parte cessate, in parte da sopralluoghi effettuati risultano dismessi, in alcuni vi sono insediate delle attività ancora in esercizio, che risultano incompatibili ai sensi della normativa vigente con le funzioni assentite in zona agricola.

Si tratta principalmente di attività di rottamazione, depositi di materiali edili e di lavorazione industriali e artigianali non connesse all'agricoltura.

NUM.	TIPOLOGIA DI ATTIVITA' RILEVATA DAI PRECEDENTI	INDIRIZZO	STATO
1	PIAZZALE ATTIVITA' DI ROTTAMAZIONE	VIA DEL MARE 5	ATTIVA
2	ATTIVITA' ARTIGIANALE DI ROTTAMAZIONE	VIA PAVIRANA 15/17	ATTIVA
3	ARTIGIANALE E INDUSTRIALE RICAMBI E TRASFORMAZIONE MOTOCICLETTE	VIA PAVIRANA 19	ATTIVA
4	LABORATORIO ARTIGIANALE + PROSERVIZIO	VIA VETRETO 166	DISMESSA
5	SERVIZI AGRICOLI E LABORATORIO FALEGNAMERIA	VIA VETRETO 84	ATTIVITA' CESSATA 2016
6	DEPOSITO MATERIALE EDILE	VIA PAVIRANA 19	ATTIVA
7	CAPANNONE ADIBITO A CARROZZERIA	VIA FENILI 105	ATTIVITA' CESSATA 2016
8	FABBRICATO ARTIGIANALE ROTTAMAI METALLICI	VIA FENILI 65	ATTIVA
9	LABORATORIO ARTIGIANALE	VIA CESENATICO 685	NESSUNA ATTIVITA' INSEDIATA
10	ABITAZIONE + OFFICINA MECCANICA	VIA PISCIADELLO 121	ATTIVA
11	DEPOSITO COMMERCIALE	VIA FIORENTINA 78	N.C.
12	LABORATORIO ARTIGIANALE CARREZZORIA	VIA CAMPONE SALA 136	ATTIVA
13	OFFICINA MECCANICA	VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 366	DISMESSA
14	FABBRICATI ARTIGIANALI DEPOSITO MATERIALE PER COPERTURE	VIA FOSSA 88	ATTIVA
15	ABITAZIONE + OFFICINA MECCANICA	VIA BOSABELLA 139	DISMESSA
16	FABBRICATO ARTIGIANALE USO OFFICINA	VIA BOSABELLA 28	ATTIVA
17	DEPOSITO + UFFICIO + SPOGLIATOIO	VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 151	N.C.
18	CAPANNONE ARTIGIANALE X DEPOSITO MATERIALE EDILE	VIA CESENATICO 145	ATTIVA
19	LABORATORIO ARTIGIANALE	VIA SAN PELLEGRINO 75	DISMESSA
20	ARTIGIANALE - RESIDENZA	VIA CESENATICO 141	NESSUNA ATTIVITA' INSEDIATA
21	CAPANNONE ARTIGIANALE LAVORAZIONE MARMO	VIA SAN PELLEGRINO 79	ATTIVA
22	LABORATORIO ARTIGIANALE (RIPARAZIONE BARCHE)	VIA SETTEMBRINI LUIGI 32	ATTIVA
23	ARTIGIANALE	VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 61	ATTIVA
24	LABORATORIO ARTIGIANALE (FALEGNAMERIA)	VIA MONTALETTO 239	DISMESSA
25	LABORATORIO ARTIGIANALE DEPOSITO FALEGNAMERIA	VIA SALTARELLI 52	ATTIVITA' CESSATA 2007
26	LABORATORIO ARTIGIANALE	VIA CANNUCCETO 43	DISMESSA
27	CAPANNONE ARTIGIANALE	VIA MESOLINO 37	ATTIVA
28	AUTORIMESSA PER ROULOTTE	VIA TAGLIATA	ATTIVA
29	DEPOSITO ARTIGIANALE	VIA CANTALUPO vicino civico 75	N.C.
30	DEPOSITO DI SERVIZIO AD ATTIVITA' ARTIGIANALE FALEGNAMERIA	VIA CAMPONE SALA 192	ATTIVITA' CESSATA 2016
31	FABBRICATO ARTIGIANALE /DEPOSITO DI MATERIALE EDILE	VIA PALAZZONE 129	ATTIVO
32	DEMOLIZIONI VEICOLI	VIA VETRETO 117	ATTIVA

Tabella n.C.2. XXVI - Individuazione edifici a diversa funzione in territorio rurale

A fronte dell'individuazione di tali attività si allega la documentazione fotografica nell'allegato 4 relativa ad ogni edificio, per una migliore individuazione dello stato dei luoghi e dell'attività.

C.3 FATTORI CLIMATICI

Il riscaldamento climatico globale in atto, è legato alle emissioni umane di gas ad effetto serra, le quali sono primariamente connesse ai consumi umani di energia (fossile). Un processo preoccupante, dal momento che determina l'origine di numerosi e conseguenti fenomeni di alterazione in tutti i comparti ambientali (fenomeni meteorologici estremi, desertificazione, innalzamento dei mari, tropicalizzazione delle zone a clima temperato come l'Italia, scioglimento dei ghiacci, ecc.).

I gas a effetto serra di origine sia naturale che antropica, rappresentano la causa principale del riscaldamento climatico.

Il più importante gas a effetto serra, di origine naturale, presente nell'atmosfera è il vapore acqueo. Tuttavia, le attività umane rilasciano grandi quantità di altri gas a effetto serra, e aumentandone le concentrazioni atmosferiche, incrementano l'effetto serra e il riscaldamento climatico.

Le principali fonti di gas a effetto serra generati dall'uomo sono:

- la combustione di carburanti fossili (carbone, petrolio e gas naturale) dovute alla generazione di energia elettrica, ai trasporti, al settore civile e industriale (CO₂);
- l'agricoltura (CH₄) e i cambiamenti nelle destinazioni del suolo, come ad esempio la deforestazione (CO₂);
- le discariche (CH₄);
- l'uso di gas fluorurati di origine industriale.

Dal 1990, con l'elaborazione di negoziati e accordi internazionali periodici, aventi come obiettivo la definizione dei limiti alle emissioni di gas serra da parte dei Paesi firmatari (Rio 1992 – COP 1, Protocollo di Kyoto, Accordo storico di Parigi – COP 21, Conferenza ONU sul clima di Bonn 2017 – COP 23, COP 24 Katowice – Polonia, COP 25 Madrid – Spagna), si sono avviati i primi processi atti ad affrontare la problematica del riscaldamento globale.

L'accordo di Parigi è ritenuto uno dei capisaldi delle politiche attuali sul clima ed in particolare prevede:

1. Mitigazione: ridurre le emissioni, ovvero:
 - mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C, rispetto ai livelli preindustriali, come obiettivo a lungo termine;
 - puntare a limitare l'aumento a 1,5°C, dato che ciò ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici;
 - fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo il prima possibile, pur riconoscendo che ai paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo;
 - procedere a rapide riduzioni, in conformità con le soluzioni scientifiche più avanzate.
2. Trasparenza ed esame della situazione a livello mondiale:
 - riunirsi ogni cinque anni per stabilire obiettivi più ambiziosi in base alle conoscenze scientifiche;
 - riferire agli altri Stati membri e all'opinione pubblica cosa si sta facendo per raggiungere gli obiettivi fissati;
 - segnalare i progressi compiuti verso l'obiettivo a lungo termine, attraverso un solido sistema basato sulla trasparenza e la responsabilità.

3. Adattamento. Si è concordato di:
 - rafforzare la capacità delle società nell'affrontare gli impatti dati dei cambiamenti climatici;
 - fornire ai paesi in via di sviluppo un sostegno internazionale continuo e più consistente all'adattamento.
4. Perdite e danni. Ovvero l'accordo, riconosce:
 - l'importanza di scongiurare, minimizzare e affrontare le perdite e i danni associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici;
 - la necessità di cooperare e migliorare la comprensione, gli interventi e il sostegno in diversi campi, come i sistemi di allarme rapido, la preparazione alle emergenze e l'assicurazione contro i rischi.
5. Ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali. L'accordo riconosce il ruolo dei soggetti interessati che non sono parte dell'accordo nell'affrontare i cambiamenti climatici, comprese le città, altri enti a livello subnazionale, la società civile, il settore privato e ecc.. Essi sono invitati a: intensificare i loro sforzi sostenendo le iniziative volte a ridurre le emissioni, costruire resilienza e ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e a mantenere e promuovere la cooperazione regionale e internazionale.
6. Assistenza:
 - L'UE e altri paesi sviluppati continueranno a sostenere l'azione per il clima, per ridurre le emissioni e migliorare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo;
 - Altri paesi sono invitati a fornire o a continuare a fornire tale sostegno su base volontaria;
 - I paesi sviluppati si sono prefissati di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno, fino al 2025.

Visione verso il futuro - Agenda 2030

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nei successivi 15 anni; i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli obiettivi hanno carattere universale, si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L'Agenda si compone di quattro parti (1. Dichiarazione - 2. Obiettivi e target - 3. Strumenti attuativi - 4. Monitoraggio dell'attuazione e revisione) e tocca diversi ambiti, tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo.

La nuova Agenda riconosce appieno lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali, nonché le sfide comuni che tutti i Paesi sono chiamati ad affrontare.

Contesto europeo

Nel gennaio 2007, la Commissione europea ha presentato il pacchetto sul tema dell'energia per un mondo che cambia, includendo una comunicazione intitolata "Una politica energetica per l'Europa". Nelle conclusioni, il Consiglio Europeo riconosce che il settore energetico mondiale rende necessario adottare un approccio europeo

per garantire un'energia sostenibile, competitiva e sicura. Il Piano d'Azione approvato dal Consiglio Europeo delinea precisi elementi caratteristici, quali: un mercato interno dell'energia ben funzionante, solidarietà in caso di crisi, chiari obiettivi e impegni in materia di efficienza energetica e di energie rinnovabili e quadri per gli investimenti nelle tecnologie, in particolare per quanto riguarda la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica e l'energia nucleare.

Con la Direttiva 2009/29/CE, la Comunità Europea ha reso obbligatorio il raggiungimento di tre obiettivi che riguardano la produzione di energia da fonte rinnovabile, la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas serra, definito "Pacchetto 20-20-20".

L'acronimo "20-20-20", riporta in modo immediato la dimensione quantitativa di tali impegni, ossia che all'anno 2020 la produzione di energia da fonte rinnovabile rappresenti il 20% dei consumi energetici totali, per una riduzione di questi ultimi del 20% rispetto alle previsioni per il 2020 e si concorra ad una riduzione del 20% di emissioni di gas serra, rispetto ai valori del 2005.

Questo pacchetto aveva lo scopo di indirizzare l'Europa sulla giusta strada verso un futuro sostenibile sviluppando un'economia a basse emissioni di CO₂, improntata all'efficienza energetica.

Le misure adottate, nella loro globalità, prevedono sei punti di intervento:

- scambio delle emissioni di gas a effetto serra (ETS);
- riduzione le emissioni di gas serra prodotte in settori esclusi dal sistema di scambio di quote, come il trasporto stradale e marittimo o l'agricoltura;
- stoccaggio geologico del biossido di carbonio;
- energia prodotta da fonti rinnovabili con obiettivi nazionali obbligatori (17% per l'Italia);
- riduzione del CO₂ emessa dalle automobili;
- riduzione dei gas a effetto serra nel ciclo di vita dei combustibili.

Pacchetto per il clima e l'energia 2030

Il quadro per il clima e l'energia 2030, fissa tre obiettivi principali da conseguire entro l'anno indicato:

- una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990);
- una quota almeno del 27% di energia rinnovabile;
- un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica.

Il quadro è stato adottato dai leader dell'UE nell'ottobre 2014 e si basa sul pacchetto per il clima e l'energia 2020.

Contesto italiano

L'obiettivo complessivo europeo di riduzione delle emissioni per il 2020, è stato ripartito tra i paesi membri in modo equo per garantire la comparabilità degli sforzi, fissando i seguenti obiettivi per l'Italia:

- 13% di riduzione di CO₂, rispetto al 2005;
- 17% di produzione da FER, almeno il 10% nei trasporti;
- 14% di efficienza energetica.

Negli ultimi anni anche l'Italia ha cominciato a dotarsi di alcuni strumenti nazionali di politica energetica per indirizzare il paese verso gli obiettivi europei ed internazionali.

Il profilo energetico italiano infatti mostra una forte dipendenza dalle fonti di energia fossile, importate da altri paesi, e sul versante dei consumi la forte influenza dei trasporti, del settore residenziale e industriale.

Strategia Energetica Nazionale – SEN 2017

La SEN, approvata con decreto interministeriale il 10 Novembre 2017, definisce gli indirizzi programmatici della politica energetica nazionale e fissa obiettivi strategici come la riduzione dei costi energetici, il raggiungimento dei target ambientali fissati a livello europeo, la sicurezza dell'approvvigionamento e lo sviluppo industriale del comparto energetico. L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei - con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 17% per il 2020 - e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

In particolare, la strategia poggia su alcuni fondamentali pilastri: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti, raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21, continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

Efficienza energetica	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivo complessivo: ~10 Mtep di riduzione dei consumi al 2030 prevalentemente nei settori non-ETS Cambio di mix settoriale per favorire il raggiungimento del target di riduzione CO₂ non-ETS con focus su residenziale e trasporti (che contribuiranno ad oltre la metà della riduzione attesa dei consumi)
Fonti Rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> Raggiungere il 28% di rinnovabili sui consumi lordi finali al 2030, di cui: <ul style="list-style-type: none"> ✓ 55% circa per le rinnovabili elettriche al 2030 rispetto al 33,5% del 2015 ✓ 30% circa per le rinnovabili termiche al 2030 rispetto al 19,2% del 2015 ✓ 21% circa per le rinnovabili nei trasporti al 2030 rispetto al 6,4% del 2015
Trasporti	<ul style="list-style-type: none"> Accelerare rinnovo parco auto circolante con autovetture più performanti in termini di emissioni ed efficienza Dare impulso alla smart mobility e alla riduzione traffico nei centri urbani Promozione trasporto pubblico locale Aumento penetrazione auto elettriche oltre il 10% al 2030 Miglioramento dell'infrastruttura per la rete di distribuzione combustibili alternativi e punti di ricarica per veicoli elettrici
Ricerca e sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> Raddoppiare il valore delle risorse pubbliche dedicate agli investimenti in ricerca e sviluppo in ambito clean energy: da 222 Milioni di Euro nel 2013 a 444 Milioni di Euro nel 2021 (Programma Internazionale Mission Innovation)

Figura n. C.3.1 - Target SEN al 2030:

Piano d'Azione per l'Efficienza energetica - PAEE 2014

Il PAEE 2014 definisce le linee guida nazionali per la riduzione dei consumi energetici del 9,6% entro il 2016 e del 14% entro il 2020. A tal fine il PAEE considera un ampio ventaglio di misure, procedendo secondo quattro direttrici principali: i risparmi energetici nell'edilizia, il potenziamento del meccanismo degli incentivi, lo sviluppo tecnologico e organizzativo nei trasporti ed il miglioramento dell'efficienza energetica nell'industria e nei servizi. Rispetto alle previsioni riportate nella Relazione annuale sull'efficienza energetica 2013, le stime dei risparmi attesi per settore economico sono state riviste con una riduzione nel settore terziario compensata dai risparmi conseguibili nel settore industriale.

il Piano identifica gli interventi che possono essere promossi dagli enti locali, attraverso cosiddetto "Patto dei Sindaci", sul fronte dell'illuminazione pubblica, del riscaldamento e della gestione dei macchinari e degli impianti luce in uso presso gli uffici pubblici.

Piano di Azione Nazionale per le Fonti Rinnovabili - PAN 2010

Redatto in conformità alla Direttiva 2009/28/CE, il PAN è un documento strategico che contiene dettagliate indicazioni sulle azioni da compiere per il raggiungimento dell'obiettivo del 17% di energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale dei consumi lordi nazionali. Il piano determina le iniziative (non solo di natura economica) da approntare per i diversi settori (elettricità, riscaldamento/raffreddamento e trasporti), al fine di conseguire il target fissato a livello europeo. Tra le misure imprescindibili, il PAN considera la semplificazione delle procedure autorizzative, lo sviluppo di smart grid, la certificazione degli installatori e l'introduzione di criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi.

Decreto Burden Sharing

Il DM Sviluppo 15 marzo 2012 "Definizione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili (c.d. Burden Sharing)" dispone gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili per le diverse regioni, le modalità di raggiungimento dei target, la regolamentazione del monitoraggio, la verifica del raggiungimento degli obiettivi e del sistema di gestione nei casi di mancato conseguimento degli stessi.

Adattamento ai cambiamenti climatici

L'ultimo Special Report pubblicato dall'IPCC Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici "Oceano e ghiacci: dal riscaldamento globale alle soluzioni possibili" (pubblicato il 25 settembre 2019), evidenzia l'urgenza di dare priorità in maniera tempestiva ad azioni coordinate e ambiziose per affrontare cambiamenti persistenti e senza precedenti che riguardano l'oceano e la criosfera. L'innalzamento del livello del mare aumenterà la frequenza di eventi estremi legati ad esempio ad alte maree e a tempeste. Le indicazioni che emergono dal report ci dicono che, con qualsiasi livello di aumento della temperatura, eventi che nel passato hanno avuto luogo una volta in cento anni, in molte regioni si presenteranno una volta ogni anno entro metà del secolo, aumentando così i rischi per molte città costiere e piccole isole.

Il Report mostra che, in assenza di importanti investimenti in adattamento, queste popolazioni saranno esposte a crescenti rischi di alluvione. Per alcune nazioni insulari c'è la probabilità di diventare inabitabili a causa dei cambiamenti dell'oceano e della criosfera legati al clima.

L'incremento di cicloni tropicali, venti e piogge inaspriscono gli eventi estremi legati al livello del mare e i pericoli per le aree costiere. Gli eventi pericolosi saranno ulteriormente intensificati da un aumento dell'intensità media, degli uragani e dei livelli di precipitazione dei cicloni tropicali, in particolare se le emissioni di gas serra rimarranno elevate.

Il Rapporto Speciale - Global Warming of 1,5° - sul Riscaldamento Globale pubblicato dall'IPCC il 6 ottobre 2018, ha costituito il riferimento scientifico della Conferenza sui Cambiamenti Climatici COP24 che si è tenuta nel dicembre 2018 a Katowice in Polonia, quando i governi hanno riesaminato il Trattato di Parigi per affrontare i

cambiamenti climatici. Il Rapporto comunicava la necessità di effettuare un rapido cambiamento di rotta per limitare il riscaldamento globale a 1,5° (rispetto ai livelli preindustriali dalla metà del 1800), onde evitare danni devastanti.

Dagli studi condotti, entro il 2100, l'innalzamento globale del livello dei mari potrebbe attestarsi al disotto dei 10 cm con un riscaldamento a 1,5 °C, rispetto ai 2 °C, diminuendo sensibilmente anche la probabilità di un completo scioglimento dei ghiacciai durante il periodo estivo nell'Oceano Artico e, d'altra parte, favorendo la possibilità di una possibile sopravvivenza delle barriere coralline; ove i più 2 gradi significherebbero la completa scomparsa.

Il panel Onu ha stilato una sorta di manuale climatico per contenere il global warming in cui si chiede che le emissioni di biossido di carbonio prodotte dall'uomo diminuiscano di circa il 45 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010 raggiungendo lo "zero netto" entro la metà del secolo.

Per raggiungere questo obiettivo, l'energia rinnovabile dovrebbe fornire dal 70 all'85 % dell'elettricità entro il 2050. La quota di energia dal gas dovrebbe essere ridotta all'8% e il carbone a meno del 2%. Eventuali emissioni aggiuntive richiederebbero la diretta rimozione di CO₂ dall'aria ma il rapporto afferma anche che misure di compensazione, come la piantumazione di foreste, l'uso di bioenergie o la cattura e lo stoccaggio del carbonio, non hanno dimostrato efficacia su larga scala e alcune tecniche di CCS potrebbero comportare rischi significativi per lo sviluppo sostenibile.

Contesto regionale

La Regione ha definito una Strategia per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, i cui obiettivi possono essere riassunti nei seguenti punti:

- valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani, sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020);
- definire e implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche;
- individuare ulteriori misure e azioni da mettere in campo per i diversi settori;
- individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali, al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali e locali;
- coordinarsi con le iniziative locali per la mitigazione e l'adattamento.

Il Patto dei Sindaci

Nel 2008, dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia EU 2020, la Commissione europea ha lanciato il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche riguardanti l'energia sostenibile.

Nel 2014 è stata lanciata l'iniziativa *Mayors Adapt* che, sul modello del Patto dei Sindaci (adesione volontaria, coinvolgimento politico, etc.), supporta gli enti locali nello svolgimento di azioni strategiche in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, attraverso la promozione di un approccio integrato.

Alla fine del 2015, il Patto dei Sindaci e l'iniziativa *Mayors Adapt*, si sono fuse nel nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, che ha adottato gli obiettivi EU 2030 (riduzione del 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030) e un approccio integrato alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Per tradurre il proprio impegno politico in misure e progetti pratici, i firmatari del Patto devono in particolare redigere un Inventario di base delle emissioni e una Valutazione dei rischi del cambiamento climatico e delle vulnerabilità. Si impegnano, inoltre, ad elaborare entro due anni dalla data di adesione del consiglio locale, un Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) che delinei le principali azioni pianificatorie da intraprendere. La strategia di adattamento dovrebbe essere parte integrante del PAESC e/o sviluppata e inclusa in uno o più documenti a parte. Questo forte impegno politico segna l'inizio di un processo a lungo termine, durante il quale ciclicamente le città forniranno informazioni sui progressi compiuti.

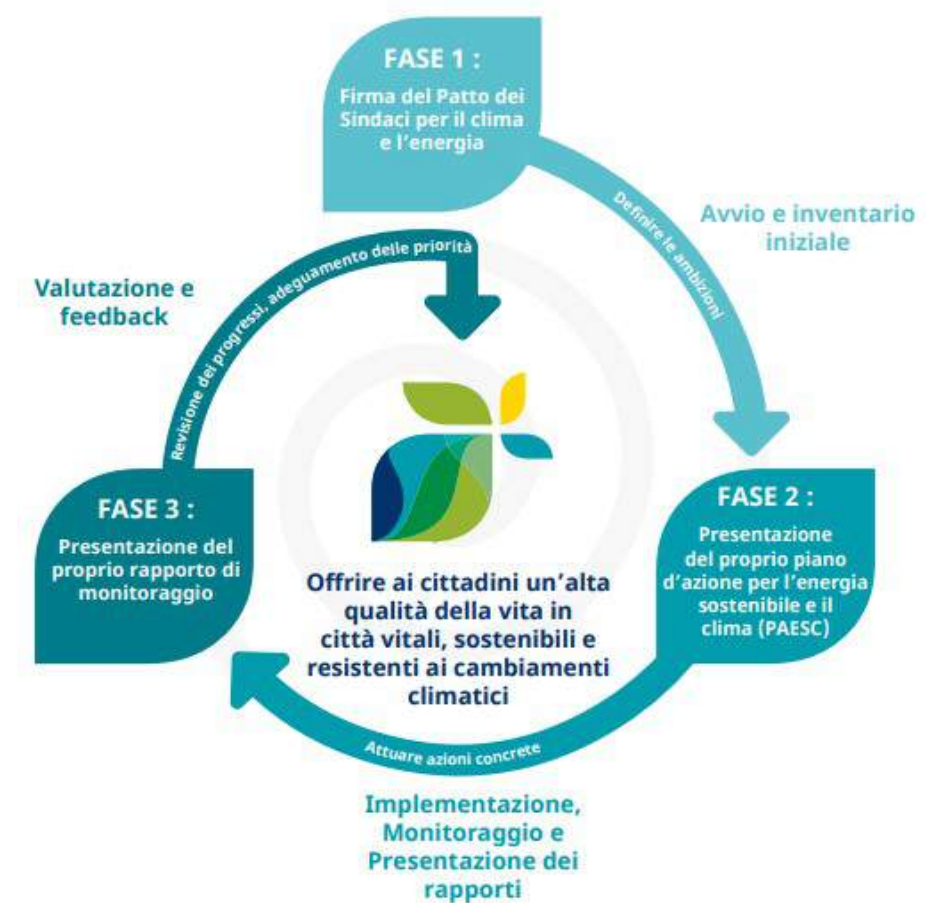


Figura n. C.3.II - Le fasi principali del Patto dei Sindaci per il clima e l'energia..

Gli elementi chiave per la predisposizione del Piano sono:

- lo svolgimento di un adeguato inventario delle emissioni di base;
- assicurare indirizzi delle politiche energetiche di lungo periodo anche mediante il coinvolgimento delle varie parti politiche;
- garantire un'adeguata gestione del processo;
- assicurarsi della preparazione dello staff coinvolto;
- essere in grado di pianificare e implementare progetti sul lungo periodo;

- predisporre adeguate risorse finanziarie;
- integrare il Piano nelle pratiche quotidiane dell'Amministrazione Comunale (esso deve far parte della cultura dell'amministrazione);
- documentarsi e trarre spunto dagli altri comuni aderenti al patto dei sindaci;
- garantire il supporto dei portatori di interesse e dei cittadini.



Figura n.3.C.III.

Il Piano individua quindi fattori di debolezza, rischi, punti di forza ed opportunità del territorio in relazione alla promozione delle Fonti Rinnovabili di Energia e dell'Efficienza Energetica, e quindi consente di poter definire i successivi interventi atti a ridurre le emissioni di CO₂.

La valutazione di riferimento delle emissioni rappresenta la base per il monitoraggio dell'obiettivo di riduzione di CO₂, oltre a facilitare l'identificazione delle principali aree di azione per la riduzione delle emissioni di CO₂.

In linea di principio, ci si aspetta che i Piani includano iniziative nei seguenti settori:

- Ambiente urbanizzato (inclusi edifici di nuova costruzione e ristrutturazioni di grandi dimensioni);
- Infrastrutture urbane (teleriscaldamento, illuminazione pubblica, reti elettriche intelligenti ecc...);
- Pianificazione urbana e territoriale;
- Fonti di energia rinnovabile decentrate;
- Politiche per il trasporto pubblico e privato e mobilità urbana;
- Coinvolgimento dei cittadini e, più in generale, partecipazione della società civile;
- Comportamenti intelligenti in fatto di energia da parte di cittadini, consumatori e aziende.

Il Patto dei Sindaci concerne azioni a livello locale che rientrino nelle competenze dei governi locali, i quali dovranno adoperarsi in veste di:

- Consumatori e fornitori di servizi;
- Pianificatori, sviluppatori e regolatori;
- Consiglieri e modelli di comportamento;
- Produttori e fornitori.

Le autorità locali sono le dirette responsabili del coinvolgimento attivo dei cittadini e delle parti locali interessate al processo, nonché dell'organizzazione annuale di giornate per l'energia, dal momento che un elevato livello di partecipazione dei soggetti coinvolti è fondamentale per assicurare la buona riuscita dell'iniziativa a lungo termine.

Per scopi di valutazione, monitoraggio e verifica, dovrà redigersi con cadenza quadriennale una "Relazione di Attuazione" che includerà un inventario aggiornato delle emissioni di CO₂ (Inventario di Monitoraggio delle Emissioni, IME).

La Relazione di Attuazione conterrà informazioni quantificate sulle misure messe in atto, i loro effetti sul consumo energetico e sulle emissioni di CO₂ e un'analisi del processi di attuazione del PAESC, includendo misure correttive e preventive ove richiesto.

Inoltre, anch'essa con cadenza quadriennale ma a distanziata di anni due dalla Relazione di Attuazione, dovrà redatta una Relazione d'Intervento contenente informazioni qualitative sull'attuazione del PAESC e comprendente un'analisi della situazione e delle misure qualitative, correttive e preventive.

Comune di Cesenatico

Il Comune di Cesenatico ha sottoscritto il suo impegno con l'iniziativa del Patto dei Sindaci concretizzato con l'approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile. Tale documento si prefigge di raggiungere due obiettivi:

- diminuire le emissioni di CO₂ del 40% entro il 2030 (definito Mitigazione);
- mettere in campo delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici (definito Adattamento).

Il Comune di Cesenatico ha aderito al Patto dei Sindaci allo scopo di partecipare attivamente insieme ai propri cittadini allo sviluppo di una nuova politica per l'energia sostenibile e alla nascita di una nuova consapevolezza comune nei confronti delle tematiche ambientali.

Attraverso le azioni del PAESC vengono affrontate questioni sociali ed economiche di primaria importanza, quali la creazione di posti di lavoro stabili e il miglioramento della qualità di vita di tutti i cittadini, conciliando interessi pubblici e privati ed integrando l'utilizzo di energia sostenibile.

C.3.1 Usi energetici ed emissioni climalteranti

Produzione di energia

Impianti fotovoltaici

Il Gestore dei Servizi elettrici (GSE) ha predisposto sul proprio sito web, atlasole.gse.it, l'atlante degli impianti fotovoltaici entrati in esercizio e ammessi all'incentivazione in base al decreto 28/07/2005 (Conto Energia). Il sistema informativo geografico ATLASOLE permette la consultazione degli impianti fotovoltaici aggregati anche su base comunale.

Al 23/10/2013, a Cesenatico risultano attivi 379 impianti entrati in esercizio per un ammontare di 8.395 kW. Dal 2013 in poi, non è più stato possibile reperire i dati per anno ma esclusivamente in modo cumulativo; pertanto gli impianti installati dal 2014 al 2017 sono stati distribuiti in modo costante negli anni. Il totale degli impianti installati risultano 3.706 KW. Il portale che attualmente detiene l'aggiornamento dei dati relativi agli impianti installati è ATLAIMPANTI GSE.

Produzione di energia da fotovoltaico

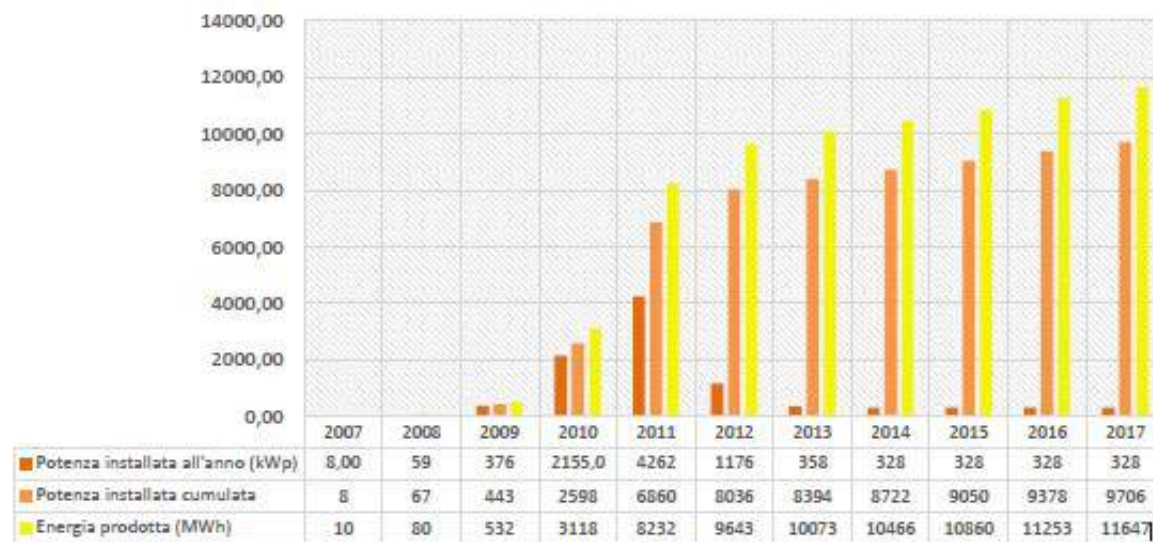


Grafico n. C.3.1 - Produzione di energia da fotovoltaico a Cesenatico dal 2007 al 2017 (fonte dati ATLASOLE GSE). Fonte dati PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

Grazie agli impianti installati a Cesenatico, nel 2018 è stato possibile produrre 11.647 MWh di energia elettrica. La produzione di energia è stata calcolata considerando un fattore di irradiazione globale pari a 1200 kWh/kWp (fonte dati JRC).

Inventario di base delle emissioni e Inventario di Monitoraggio delle Emissioni

L'inventario di base delle emissioni (IBE) deriva dall'analisi dei consumi nei settori che compongono il territorio (comunale, terziario, residenziale, industriale, trasporti), dove vengono calcolate le emissioni di CO₂ per l'anno base e un anno di monitoraggio.

L'Inventario di Monitoraggio delle Emissioni (IME) quantifica la CO₂ emessa nel territorio del Comune di Cesenatico durante gli anni di riferimento scelti: il 2010, come anno base, e il 2017 come anno di medio termine e di monitoraggio del trend rispetto al 2030. In questo intervallo di sette anni si è rilevato come siano variate le emissioni di CO₂. Il documento permette di identificare le principali fonti antropiche di emissioni di CO₂ e quindi di assegnare l'opportuna priorità alle relative misure di riduzione.

L'elaborazione dell'IBE è di importanza cruciale poiché consentire al Comune di misurare l'impatto dei propri interventi relativi al cambiamento climatico. L'IBE mostra la situazione di partenza per l'autorità locale e i successivi inventari di monitoraggio delle emissioni (IME) mostreranno un eventuale e auspicabile progresso rispetto all'obiettivo. Gli inventari delle emissioni sono importanti per mantenere alta la motivazione di tutte le parti disposte a contribuire all'obiettivo di riduzione di CO₂, poiché consentono di constatare i risultati dei propri sforzi.

L'IBE quantifica le seguenti emissioni derivanti dal consumo energetico nel territorio comunale:

- Emissioni dirette dovute alla combustione di carburante nel territorio, negli edifici/attrezzature/impianti (comunali, terziari, residenziali, industrie non contemplate nel sistema europeo di scambio delle quote di emissione e pubblica illuminazione) e nei settori del trasporto (parco auto comunale, trasporti pubblici e trasporti privati e commerciali);
- Emissioni (indirette) legate alla produzione di elettricità, calore o freddo consumati nel territorio;
- Altre emissioni dirette prodotte nel territorio, in base alla scelta dei settori dell'IBE.

I dati dell'inventario di base delle emissioni riguardano i dati principali del consumo energetico finale del Comune, quali la quantità di elettricità, l'energia per il riscaldamento/raffreddamento, i combustibili fossili e le energie rinnovabili consumati dagli utilizzatori finali.

Le emissioni sono stimate moltiplicando il fattore di emissione per i corrispondenti dati di attività. I fattori di emissione sono coefficienti che quantificano le emissioni per unità di attività.

Fattori IPSI

Per il calcolo delle emissioni nel Comune di Cesenatico si sono applicati i fattori emissivi "standard (IPCC)", attraverso l'utilizzo dello strumento IPSI² messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna.

Vettore energetico	Fattore di emissione standard IPCC (tCO ₂ /MWh)
Benzina per motori	0,249
Gasolio, Diesel	0,267
Gas naturale	0,202
Gas liquido	0,231

Tabella n. C.3.1 - PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

² Arpa e Regione Emilia-Romagna, hanno sviluppato IPSI (Inventario delle emissioni serra per il Patto dei Sindaci). IPSI è uno strumento realizzato per rispondere alle esigenze dei comuni che vogliono costruire un inventario delle emissioni (IBE). IPSI rappresenta l'evoluzione e l'aggiornamento di due precedenti metodologie (progetto LAKS di LIFE+ e Piani Clima Locali in Emilia-Romagna) ed è sviluppato come un foglio elettronico che assiste in modo efficiente e rapido gli Enti Locali nella preparazione e realizzazione dell'IBE per il Patto dei Sindaci. Per l'IBE del Comune di Cesenatico è stata utilizzata la versione IPSI ITALIA. Inoltre si precisa che con fattori di emissione "Standard", si intendono quelli comprensivi di tutte le emissioni di CO₂ derivanti dall'energia consumata nel territorio comunale, sia direttamente, tramite la combustione di carburanti all'interno, che indirettamente, attraverso la combustione di carburanti associata all'uso dell'elettricità e di calore/freddo nell'area comunale.

Se nel territorio comunale vi è produzione di energia, la relativa quantità dovrà essere considerata per ricalcolare il fattore di emissione locale. La produzione di energia locale da fonti rinnovabili, che di conseguenza non comporta emissioni di gas serra nel processo, permette di ridurre il fattore di emissione locale per l'energia elettrica, diminuendo così le relative emissioni.

Il fattore di emissione locale per l'elettricità può prendere in considerazione le seguenti componenti:

- fattore di emissione nazionale/europeo pari a 0,396 (per il 2010) e 0,393 (per il 2017);
- produzione locale di elettricità;
- eventuali acquisti di elettricità verde certificata dall'autorità locale.

Il fattore di emissione nazionale varia di anno in anno in dipendenza del mix energetico utilizzato nelle centrali di produzione: le variazioni sono causate dall'entità della domanda, dalla disponibilità di energia da fonte rinnovabile, dalla situazione del mercato dell'energia, dal saldo tra import ed export, etc. (elementi sui quali il Comune non può agire).

Il metodo di calcolo indicato dalle linee guida dal Patto dei Sindaci³ è il seguente:

$$FEE = ((TCE - PLE - AEV) * FENEE + CO_2 PLE) / CTE$$

FEE = fattore di emissione di CO₂ locale per l'elettricità [t CO₂ /MWhe]

TCE = consumo totale di energia elettrica nel territorio Comunale [MWhe]

PLE = produzione locale di energia elettrica [MWhe]

AEV = Acquisti di elettricità verde da parte dell'autorità locale [MWhe]

FENEE = fattore di emissione medio nazionale di CO₂ per l'energia elettrica [t CO₂ /MWhe]

CO₂ PLE = emissioni di CO₂ da produzione locale di elettricità [t CO₂]

Calcolo dei consumi energetici

Per il calcolo dei consumi energetici nei vari settori del Comune di Cesenatico, ad oggi sono stati utilizzate diverse metodologie.

Per l'IBE 2010 (anno di riferimento del PAES-PAESC) e l'IME 2017, sono stati utilizzati i dati forniti dalla Regione, nonché per l'elaborazioni dei bilanci energetici locali. Le principali fonti di tali dati consistono nell'inventario regionale Inemar (Inventario delle Emissioni in ARia), nel Sistema informativo energetico regionale, Snam, Terna, Confservizi ed Enel.

Nel caso di Inemar, i dati scaricabili derivano da una disaggregazione a livello comunale dei dati provinciali relativi ai consumi energetici contenuti nell'inventario regionale delle emissioni.

Di seguito vengono elencati i vettori energetici e le fonti dei dati relativi:

Vettore energetico	Fonte dati per l'anno 2010-2017
Energia elettrica	Terna, Enel Dati Comunali
Gas Metano	INEMAR, Confservizi, Snam, Dati Comunali
Gasolio	INEMAR, MISE
Benzina	INEMAR, MISE
GPL	INEMAR, MISE
Produzione locale di elettricità da fotovoltaico	ATLASOLE GSE - ATLAIMPIANTI GSE

Tabella n. C.3.II - Fonte PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

Nella successiva tabella, vengono riportate le metodologie e le fonti utilizzate per i settori analizzati, raggruppati in tre macro categorie: edifici e infrastrutture, trasporti e produzione locale di energia.

Settore	Fonte dati per l'anno 2010-2017
Settore comunale	Energia Elettrica: dati comunali
	Riscaldamento: dati comunali
Illuminazione Pubblica	Energia Elettrica Terna, Enel
Settore residenziale, terziario	Energia Elettrica: Terna, Enel
	Riscaldamento: INEMAR, Confservizi, Snam,
Trasporti comunali	Carburanti: dati comunali spese liquidate
Trasporti pubblici	Stima in base al percorso e al numero di corse
Trasporti privati	INEMAR, Confservizi, Snam, MISE
Fonti rinnovabili	Fotovoltaico: ATLASOLE GSE - ATLAIMPINATI GSE

Tabella n.C.3.III - Fonte PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

³ Linee guida "Come sviluppare un Piano di Azione per l'energia Sostenibile PAES" (2010) - Patto dei Sindaci pag.99

Modulo SEAP (Piano d'azione per l'energia sostenibile)

INVENTARIO DI BASE DELLE EMISSIONI

1) Anno di inventario

2010

I firmatari del patto che calcolano le emissioni di CO2 pro capite devono indicare qui il numero di abitanti nell'anno di inventario:

25633

[Istruzioni](#)

2) Fattori di emissione

Barrare la casella corrispondente:

Fattori di emissione standard in linea con i principi IPCC

Fattori LCA (valutazione del ciclo di vita)

Unità di misura delle emissioni

Barrare la casella corrispondente:

Emissioni di CO2

Emissioni equivalenti di CO2

[Fattori di emissione](#)

3) Risultati principali dell'inventario di base delle emissioni

Legenda dei colori e dei simboli:

le celle verdi sono campi obbligatori

le celle grigie non sono modificabili

A. Consumo energetico finale

Si segnala che per la separazione dei decimali si usa il punto (.). Non è consentito l'uso di separatori per le migliaia.

Categoria	CONSUMO ENERGETICO FINALE [MWh]															Totale	
	Elettricità	Calore/freddo	Combustibili fossili							Energie rinnovabili							
			Gas naturale	Gas liquido	Olio da riscaldamento	Diesel	Benzina	Lignite	Carbone	Altri combustibili fossili	Oli vegetali	Biocarburanti	Altre biomasse	Energia solare termica	Energia geotermica		
EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI E INDUSTRIE																	
Edifici, attrezzature/impianti comunali	1539	0	4465	0	0	0			0	0			0	486			6489,67228
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	66762	0	103943	2121	0	3687	0		0	0			0	0			176512
Edifici residenziali	28615	0	110209	12447	0	21639	0		0	0			0	27864			200774
Illuminazione pubblica comunale	410																410
Industrie (escluse le industrie contemplate nel Sistema europeo di scambio delle quote di emissione - ETS)	21593	0	41139	585	2950	632	0	0	223	67			0	0			67188
Totale parziale edifici, attrezzature/impianti e industrie	118918	0	259756	15152	2950	25958	0	0	223	67	0	0	28349	0	0	0	451374
TRASPORTI																	
Parco auto comunale	0		43	0		269	69						11				392
Trasporti pubblici	0		0	0		1048	0						37				1084
Trasporti privati e commerciali	0		6548	5270		118226	40074						5741				175859
Totale parziale trasporti	0	0	6591	5270	0	119542	40142	0	0	0	0	0	5789	0	0	0	177335
Totale	118918	0	266347	20422	2950	145500	40142	0	223	67	0	0	5789	28349	0	0	628709

Nota: il dato relativo all'illuminazione pubblica è un dato parziale fornito da Cesenatico Servizi.

Tabella n. C.IV. - Fonte PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

B. Emissioni di CO2 o equivalenti di CO2

Si segnala che per la separazione dei decimali si usa il punto [.]. Non è consentito l'uso di separatori per le migliaia.

Categoria	Emissioni di CO2 [t]/Emissioni equivalenti di CO2 [t]															Totale	
	Elettricità	Calore/freddo	Combustibili fossili								Energie rinnovabili						
			Gas naturale	Gas liquido	Olio da riscaldamento	Diesel	Benzina	Lignite	Carbone	Altri combustibili fossili	Oli vegetali	Biocarburanti	Altre biomasse	Energia solare termica	Energia geotermica		
EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI E INDUSTRIE																	
Edifici, attrezzature/impianti comunali	588	0	896	0	0	0			0	0			0	9			1492
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	25505	0	20850	496	0	971	0		0	0			0	0			47822
Edifici residenziali	10932	0	22107	2910	0	5699	0		0	0			0	499			42146
Illuminazione pubblica comunale	156																156
Industrie (escluse le industrie contemplate nel Sistema europeo di scambio delle quote di emissione – ETS)	8249	0	8252	137	803	166	0	0	60	17			0	0			17685
Totale parziale edifici, attrezzature/impianti e industrie	45430	0	52105	3542	803	6836	0	0	60	17	0	0	507	0	0	0	109301
TRASPORTI																	
Parco auto comunale	0		9	0		71	18						3				100
Trasporti pubblici	0		0	0		276	0						10				286
Trasporti privati e commerciali	0		1313	1232		31135	10264						1449				45393
Totale parziale trasporti	0	0	1322	1232	0	31482	10281	0	0	0	0	1462	0	0	0	0	45779
ALTRO																	
Smaltimento dei rifiuti																	0
Gestione delle acque reflue																	0
<i>Indicare qui le altre emissioni del vostro comune</i>																	0
Totale	45430	0	53427	4774	803	38318	10281	0	60	17	0	1462	507	0	0	0	155080
Corrispondenti fattori di emissione di CO2 in [t/MWh]	0,382	0,000	0,201	0,234	0,272	0,263	0,256	0,000	0,269	0,257	0,000	0,252	0,018	0,000	0,000	0,000	
Fattore di emissione di CO2 per l'elettricità non prodotta localmente [t/MWh]	0,382																

C. Produzione locale di elettricità e corrispondenti emissioni di CO2

Si segnala che per la separazione dei decimali si usa il punto [.]. Non è consentito l'uso di separatori per le migliaia.

Elettricità prodotta localmente (esclusi gli impianti ETS e tutti gli impianti/le unità > 20 MW)	Elettricità prodotta localmente [MWh]	Vettore energetico utilizzato [MWh]											Emissioni di CO2 o equivalenti di CO2 [t]	Fattori di emissione di CO2 corrispondenti per la produzione di elettricità in [t/MWh]				
		Combustibili fossili					Vapore	Rifiuti	Olio vegetale	Altre biomasse	Altre fonti rinnovabili	Altro						
		Gas naturale	Gas liquido	Olio da	Lignite	Carbone												
Energia eolica	0																0,0	0,000
Energia idroelettrica	0																0,0	0,000
Fotovoltaico	3118,4																0,0	0,000
Cogenerazione di energia elettrica e termica	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0			0,0	0,0	0,0					0,0	0,000	
Altro	0																	0,000
Specificare:																		
Totale	3118,44	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	

Tabella n. C.3.V. - Fonte PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.



Modulo SEAP (Piano d'azione per l'energia sostenibile)

INVENTARIO DI BASE DELLE EMISSIONI

1 Anno di inventario

2017

I firmatari del patto che calcolano le emissioni di CO2 pro capite devono indicare qui il numero di abitanti nell'anno di inventario:

25959

[? Istruzioni](#)

2 Fattori di emissione

Errare la casella corrispondente:

- Fattori di emissione standard in linea con i principi IPCC
 Fattori LCA (valutazione del ciclo di vita)

2010

[? Fattori di emissione](#)

Unità di misura delle emissioni

Errare la casella corrispondente:

- Emissioni di CO2
 Emissioni equivalenti di CO2

3 Risultati principali dell'inventario di base delle emissioni

Legenda dei colori e dei simboli:

le celle verdi sono campi obbligatori

i campi grigi non sono modificabili

A. Consumo energetico finale

Si segnala che per la separazione dei decimali si usa il punto [.]. Non è consentito l'uso di separatori per le migliaia.

Categoria	CONSUMO ENERGETICO FINALE (MWh)															Totale	
	Elettricità	Calorefreddo	Combustibili fossili							Energie rinnovabili							
			Gas naturale	Gas liquido	Olio da riscaldamento	Diesel	Benzina	Lignite	Carbone	Altri combustibili fossili	Oli vegetali	Biocarburanti	Altre biomasse	Energia solare termica	Energia geotermica		
EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI E INDUST																	
Edifici, attrezzature/impianti comunali	1639	0	2812	0	0	0			0	0			0	486			4936
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	81033	0	117705	0	0	0			0	0			0	0			198738
Edifici residenziali	30059	0	124986	2245	0	3103			0	0			0	11702			172095
Illuminazione pubblica comunale	3502																3502
Industrie	12570	0	31721	1930	752	0	0	0	0	0			0	0			46973
Totale parziale edifici, attrezzature/impianti e industrie	128803,3	0,0	277223,1	4175,9	751,6	3103,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12187,8	0,0	0,0	0,0	426244,7
TRASPORTI																	
Parco auto comunale	0,0		0	0		337	66						22,2				424,6
Trasporti pubblici	0,0		0	0		1026	0						57,6				1083,6
Trasporti privati e commerciali	0,0		9957	20811		110887	32934						9998				184588,4
Totale parziale trasporti	0,0	0,0	9957	20811	0	112250	33000	0	0	0	0	10078	0	0	0	0	186097
Totale	128803,3	0,0	287180	24987	752	115353	33000	0	0	0	0	10078	12188	0	0	0	612341

(Eventuali) acquisti di elettricità verde certificata da parte del comune [MWh]:

Fattore di emissione di CO2 per gli acquisti di elettricità verde certificata (approccio LCA):

B. Emissioni di CO2 o equivalenti di CO2

Si segnala che per la separazione dei decimali si usa il punto [.]. Non è consentito l'uso di separatori per le migliaia.

Categoria	Emissioni di CO2 [t]/Emissioni equivalenti di CO2 [t]															Totale	
	Elettricità	Calore/freddo	Combustibili fossili							Energie rinnovabili							
			Gas naturale	Gas liquido	Olio da riscaldamento	Diesel	Benzina	Lignite	Carbone	Altri combustibili fossili	Oli vegetali	Biocarburanti	Altre biomasse	Energia solare termica	Energia geotermica		
EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI E INDUST																	
Edifici, attrezzature/impianti comunali	572	0	592	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	0	0	1172
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	28281	0	23528	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	51809
Edifici residenziali	10491	0	24983	525	0	817	0	0	0	0	0	0	0	209	0	0	37026
Illuminazione pubblica comunale	1222																1222
Industrie (escluse le industrie contemplate nel Sistema europeo di scambio delle quote di emissione - ETS)	0	0	6341	451	205	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6997
Totale parziale edifici, attrezzature/impianti e industrie	40565	0	55444	976	205	817	0	0	0	0	0	0	0	218	0	0	98225
TRASPORTI																	
Parco auto comunale	0		0	0		0	17							6			23
Trasporti pubblici	0		0	0		0	0							15			15
Trasporti privati e commerciali	0		1930	4865		29202	8435							2446			46333
Totale parziale trasporti	0	0	1930	4865	0	29202	8452	0	0	0	0	0	0	2467	0	0	46377
ALTRO																	
Smaltimento dei rifiuti																	0
Gestione delle acque reflue																	0
<i>Indicare qui le altre emissioni del vostro comune</i>																	0
Totale	40565	0	57434	5841	205	30019	8452	0	0	0	0	0	0	2467	218	0	145202
Corrispondenti fattori di emissione di CO2 in	0,349	0,000	0,200	0,234	0,272	0,260	0,256	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,245	0,018	0,000	0,000	
Fattore di emissione di CO2 per l'elettricità non prodotta localmente [t/MWh]	0,382																

C. Produzione locale di elettricità e corrispondenti emissioni di CO2

Si segnala che per la separazione dei decimali si usa il punto [.]. Non è consentito l'uso di separatori per le migliaia.

Elettricità prodotta localmente (esclusi gli impianti ETS e tutti gli impianti/le unità > 20 MW)	Elettricità prodotta localmente	Vettore energetico utilizzato [MWh]										Emissioni di CO2 o equivalente	Fattori di emissione di CO2 corrispondenti per la produzione di					
		Combustibili fossili					Vapore	Rifiuti	Olio vegetale	Altre biomasse	Altre fonti			Altro				
		Gas	Gas	Olio da	Lignite	Carbon												
Energia eolica	0																0,0	0,000
Energia idroelettrica	0																0,0	0,000
Fotovoltaico	11248,7																0,0	0,000
Cogenerazione di energia elettrica e termica	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0						0,0	0,000	
Altro	0																	0,000
Specificare:																		
Totale	11248,68	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Tabella n. C.3.VI - Fonte PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

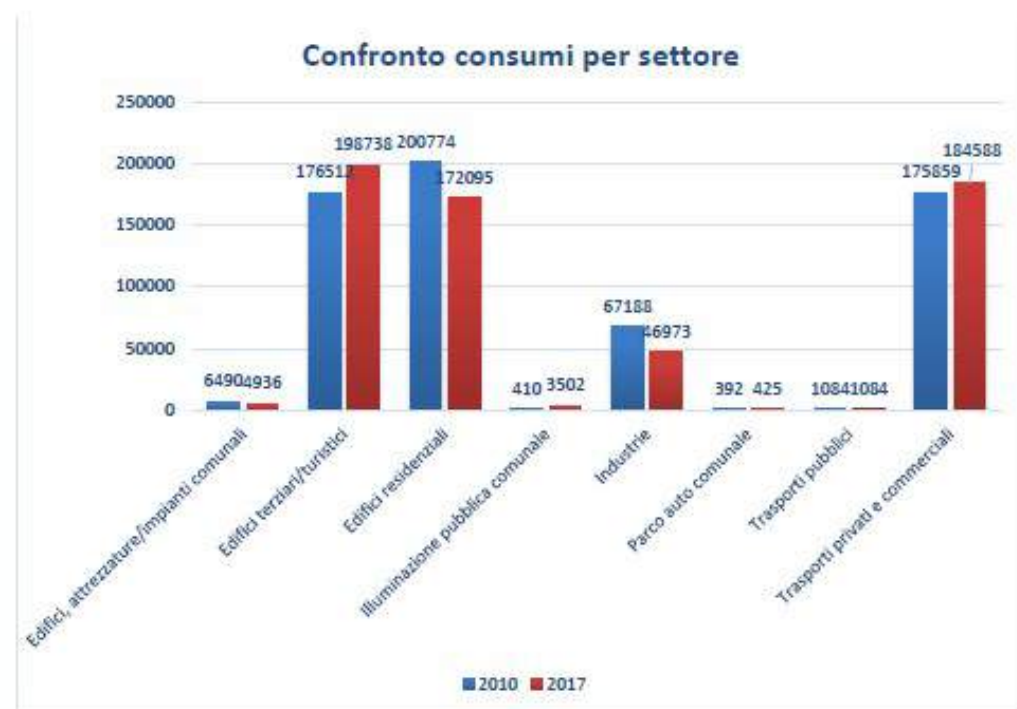


Grafico n. C.3.II. - Fonte PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

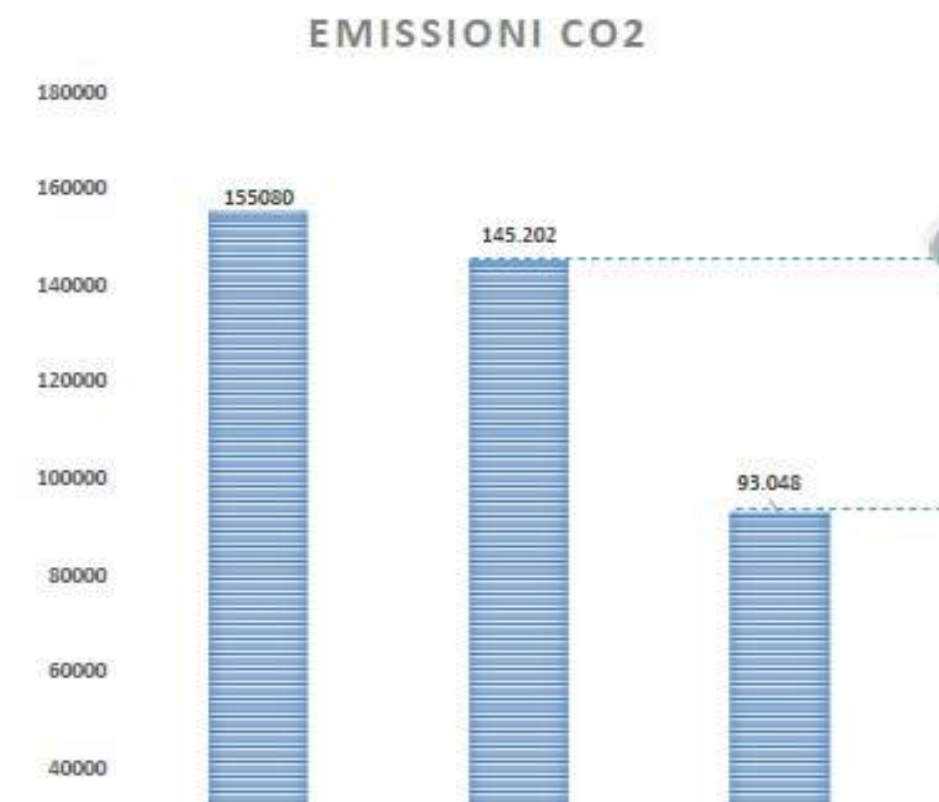


Grafico n. C.3.IV. - Emissioni di CO₂ negli anni 2010 e 2017, e obiettivo al 2030

Dal 2010 al 2017, le emissioni di CO₂ risultano ridotte del 6,5 %. Le azioni da intraprendere dovranno quindi essere elaborate per raggiungere l'obiettivo del 40% all'anno 2030.



Grafico n. C.3.III. - Fonte PAESC 2020 del Comune Di Cesenatico.

Come si può vedere le emissioni relative al settore terziario/turistico subiscono un incremento negli anni, tale trend è rilevabile anche per il trasporto privato e commerciale. I dati evidenziano come la pressione turistica, che si limita 5 mesi all'anno, influenzi notevolmente il territorio di Cesenatico.

C.3.2 Analisi dei rischi e delle vulnerabilità

Per analizzare i rischi e le vulnerabilità del territorio comunale, si sono condotte:

- analisi meteo-climatiche, per caratterizzare l'andamento delle principali variabili meteorologiche e verificare le variazioni nei trend di medio e lungo periodo e valutazione dei rischi;
- analisi delle vulnerabilità del territorio.

Analisi meteo-climatica

Temperature

Per l'analisi meteo-climatica si è preso in esame l'intero territorio regionale con focus sul Comune di Cesenatico. Sono stati esaminati i dati ricavati dal sito Arpae, il quale registra i dati ambientali meteo climatici nella regione attraverso le stazioni meteo distribuite nel territorio.

Nel 2017, è stato pubblicato l'Atlante climatico dell'Emilia Romagna, dove è possibile trovare un'analisi climatica giornaliera 1961-2015 e un confronto tra il clima attuale (anni 1991-2015) e quello del trentennio di riferimento 1961-1990.

Dall'atlante Climatico Emilia Romagna, è possibile analizzare l'andamento meteo climatico di diverse annualità.

Si è quindi osservata una temperatura media annua dal 1961-1990 dell'intera regione, pari a 11,7 °C, ed una temperatura pari a 12,8°C dal 1991-2015. La differenza pertanto è risultata pari al +1,1°C.

Tale incremento viene confermato dall'analisi della temperatura media nel Comune di Cesenatico. Nello specifico, il territorio comunale, presenta una variazione di 1,3 C° tra la temperatura media del periodo 1961-1990 e la temperatura media 1991-2015.

Nel 2017 le temperature massime hanno mostrato un'anomalia positiva su tutta la regione, con una media regionale di circa +2,8 °C.

Precipitazioni

A livello Regionale si è riscontrata una riduzione del dato annuale accompagnato da un cambiamento nei regimi di pioggia nel corso dell'anno, con prolungati periodi di siccità nella stagione estiva.

Nello Specifico, il Comune di Cesenatico, presenta una variazione di 22 mm tra la precipitazione media del periodo 1961-1990 e la precipitazione media del periodo 1991-2015.

Il 2017 è stato un anno caratterizzato da un deficit pluviometrico su tutta la regione, tranne la parte nord-est della provincia di Ferrara e aree isolate dell'Appennino, dove sono state registrate anomalie positive di lieve intensità. A livello regionale la media delle anomalie annue di precipitazione è di circa -220mm.

Scenari climatici

Gli scenari climatici sulla Regione, elaborati dal Centro Mediterraneo Cambiamenti Climatici (CMCC-CM), mostrano segnali di cambiamento importanti per il periodo 2021-2050 rispetto al periodo di riferimento 1971-2000, sia in campo termico che pluviometrico.

Il centro ha elaborato alcuni scenari:

SCENARIO RCP4.5 - prevede la riduzione nel tempo della concentrazione di gas climalteranti a seguito dell'adozione di *politiche di mitigazione*; lo scenario corrisponde al target dei 2°C di riscaldamento globale, individuato nell'Accordo di Parigi (2015).

Le proiezioni indicano un probabile aumento medio regionale delle temperature minime e massime di circa 1.5 °C in tutte le stagioni tranne l'estate, quando l'aumento medio regionale per la temperatura massima potrà essere di circa 2.5°.

Inoltre, si stimano possibili aumenti nella durata delle onde di calore e delle notti tropicali. Per quanto riguarda le precipitazioni, gli scenari evidenziano la probabile diminuzione della quantità di precipitazione in tutte le stagioni tranne che in autunno, quando potrà verificarsi un incremento medio regionale di circa il 20%.

- Per il periodo 2021-2050, probabile aumento delle temperature minime e massime di circa 1.5° C in inverno, primavera e autunno, e di circa 2.5°C in estate;
- Probabile aumento degli estremi di temperatura, in particolare delle ondate di calore e delle notti tropicali;
- Probabile diminuzione della quantità di precipitazione soprattutto in primavera (circa il 10%) ed estate;
- Probabile incremento della precipitazione totale e degli eventi estremi in autunno (circa il 20%) e aumento del numero di giorni consecutivi senza precipitazione in estate (circa il 20%).

SCENARIO RCP8.5 considera l'assenza di *politiche* di mitigazione e l'aumento delle emissioni di gas serra nel tempo, l'aumento delle temperature massime estive potrebbe raggiungere anche 8°C.

Scenari futuri: Il Rapporto Speciale sul riscaldamento globale di 1.5°C (2018) stima che le attività umane abbiano causato l'aumento della temperatura globale di circa 1°C rispetto al periodo pre-industriale, e che, se questo andamento di crescita della temperatura dovesse continuare ai ritmi attuali, si raggiungerebbe un riscaldamento di 1.5°C tra il 2030 e il 2052.

Analisi delle vulnerabilità

La Regione Emilia – Romagna ha approvato, il 29 Dicembre 2018, il documento di Strategia per la mitigazione e l'adattamento rispetto al cambiamento climatico, i cui obiettivi sono stati esplicitati nel capitolo introduttivo.

All'interno del documento sono state realizzate delle infografiche riassuntive, suddivise per ambiti (area: di crinale, di collina, di pianura, di costa, urbana) dei principali e maggiori effetti che i rischi in legenda hanno per i settori fisico-biologici e socio-economici.

Le azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico per le aree costiere devono essere contenute negli strumenti di pianificazione, e sono raggruppabili in categorie, secondo i principali aspetti di intervento per la salvaguardia dei sistemi costieri:

- adozione di sistemi di allertamento basati sulla modellistica previsionale e Portale web Allerta Meteo Emilia-Romagna;
- approfondimento delle conoscenze;
- riattivazione del trasporto solido fluviale;
- contenimento degli emungimenti dal sottosuolo;
- alimentazione sedimentaria artificiale del sistema costiero con ripascimenti e gestione dei sedimenti costieri e portuali;
- controllo e riduzione dei carichi inquinanti nei bacini fluviali;
- mantenimento e valorizzazione delle zone costiere naturali con adeguamento delle opere di difesa e portuali esistenti.

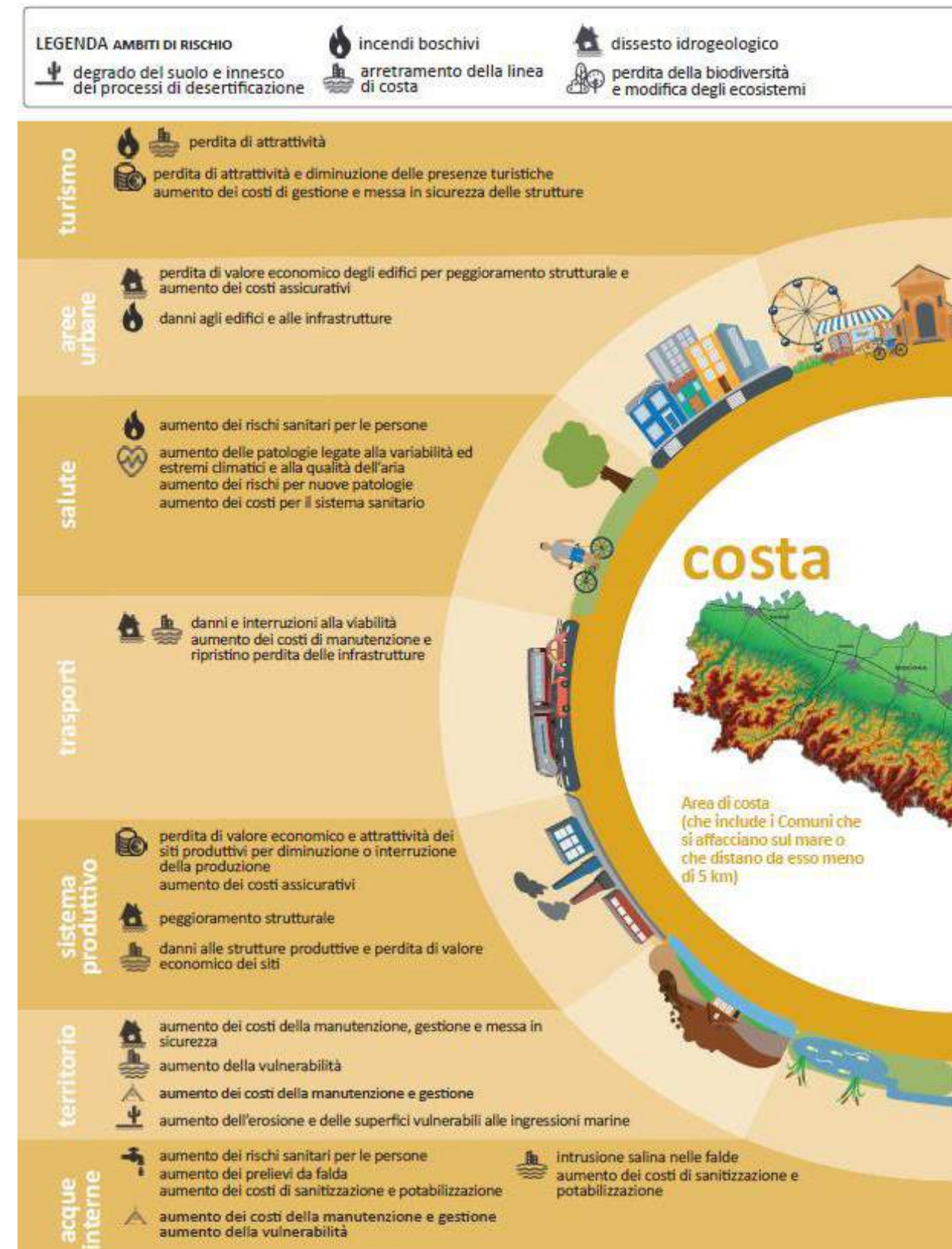


Figura n. C.3.1. - infografica riassuntiva dei principali e maggiori effetti che i rischi hanno su settori fisico-biologici e socio-economici, elaborata dalla Regione Emilia – Romagna e relativo all'area di costa.

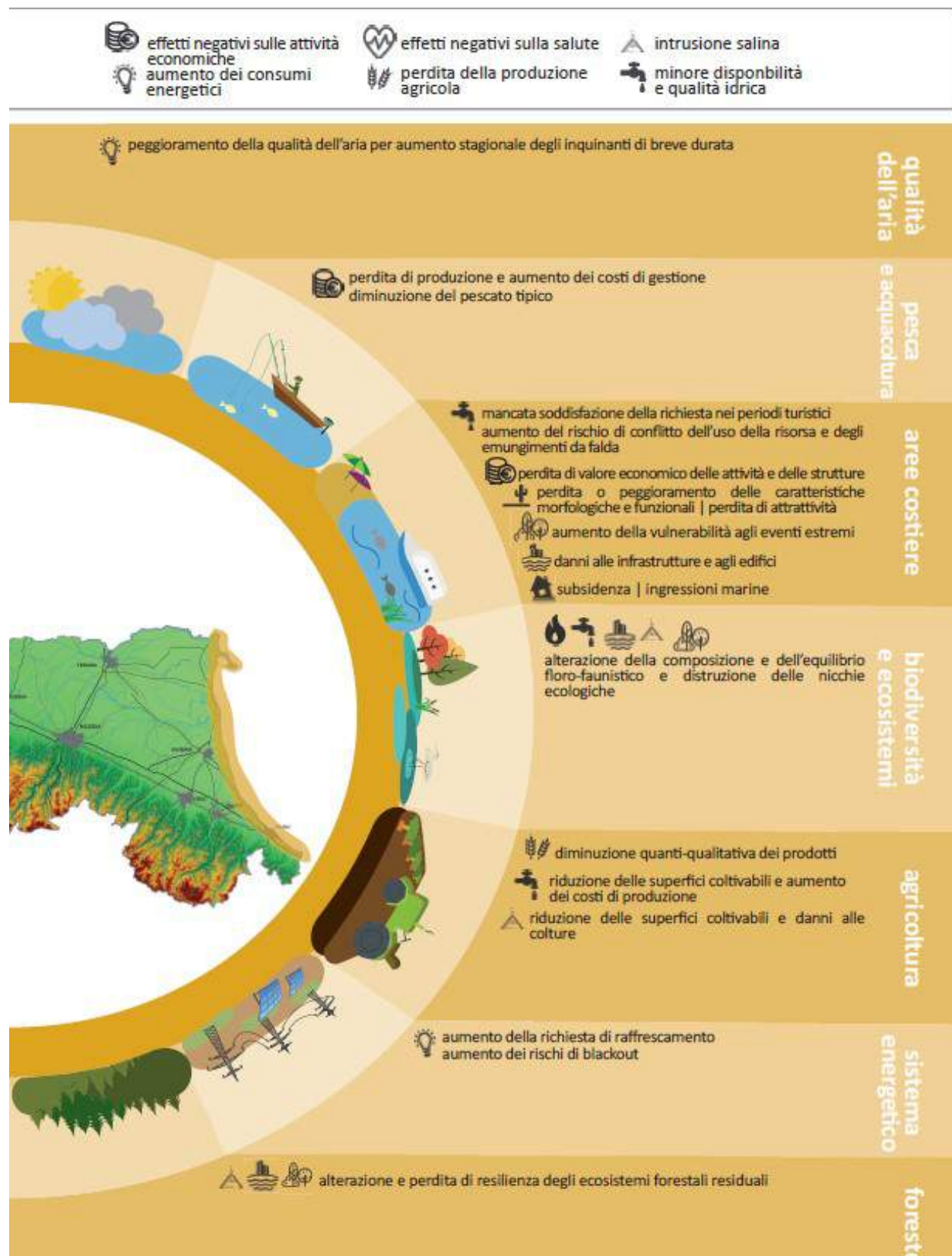


Figura n. C.3.II. - infografica riassuntiva dei principali e maggiori effetti che i rischi hanno su settori fisico-biologici e socio-economici, elaborata dalla Regione Emilia – Romagna e relativo all'area di costa.

PAESC Cesenatico

Il Piano di Azione per l'energia sostenibile e il clima (P.A.E.S.C.), approvato dal Consiglio Comunale di Cesenatico con deliberazione N. 14 del 07/04/2020, individua azioni per l'abbattimento delle emissioni di CO₂ e misure di adattamento del territorio ai rischi e alle vulnerabilità che sono conseguenza principale dei cambiamenti climatici.

Le Strategie e le azioni di mitigazione del PAESC, vengono messe in campo mediante ausilio di strumenti normativi, incentivi e campagne d'informazione, al fine di attuare compiutamente la politica di efficienza energetica. Le azioni hanno l'obiettivo di tracciare il percorso da intraprendersi per ridurre le emissioni di anidride carbonica di almeno il 40% entro il 2030 rispetto all'anno di riferimento (2010).

Le misure generali riguardano:

- il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili di proprietà comunale, terziaria, residenziale e dell'illuminazione pubblica;
- l'efficientamento energetico dei processi produttivi;
- l'ottimizzazione dei comportamenti e delle abitudini delle persone;
- il rinnovamento del parco mezzi.

Di fondamentale importanza è il coinvolgimento dei principali soggetti sul territorio che, attraverso la loro attività quotidiana incidono in maniera significativa sui consumi energetici e di conseguenza sulle emissioni di CO₂.

Le Azioni di mitigazione riguardano sommariamente:

- Il patrimonio comunale. Nonostante presenti un'incidenza relativa sul totale delle emissioni territoriali, pari circa al 1%, le azioni dirette sul patrimonio comunale costituiscono l'esempio necessario a promuovere gli stessi interventi di riqualificazione presso i privati cittadini.
- La Riqualificazione dell'illuminazione pubblica, la quale permette di perseguire il risparmio energetico, mantenendo e/o migliorando le condizioni illuminotecniche. La ricerca e lo studio di scelte progettuali (limitate tipologie di armature, sostituzione programmata delle lampade, differenziazioni cromatiche, telecontrollo, regolatori di flusso) sono volte ad ottimizzare i costi energetici, di esercizio e di manutenzione dell'intero sistema dell'illuminazione pubblica.
- La Gestione ambientale, mediante prodotti e servizi come i Green Public Procurement - GPP. La Pubblica Amministrazione può riconoscere i prodotti a impatto ambientale ridotto grazie alla presenza di marchi ecologici che ne permettono l'individuazione. Acquisti Verdi o GPP (Green Public Procurement), da parte della Pubblica Amministrazione, dimostrano un proposito di diffusione delle tecnologie ambientali. Rappresentano uno strumento di politica volontario che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale, attraverso la leva della domanda pubblica. Lo scopo è quello di ridurre il consumo di risorse, aumentare l'efficienza energetica, diminuire gli inquinanti emessi e i rifiuti, nonché migliorare l'immagine e la reputazione dell'ente.
- Possibili detrazione in merito ad interventi edilizi volti al miglioramento delle prestazioni energetiche degli involucri edilizi, al miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti termici ed elettrici, ad un incremento della quota di energia da fonti rinnovabili ed un miglioramento del comfort estivo ed ambientale delle abitazioni.
- Il Settore della mobilità. Le emissioni legate ai trasporti costituiscono circa il 29% del totale nel territorio per l'anno 2010. Il Comune attraverso lo strumento della pianificazione deve promuovere la mobilità sostenibile

e ridurre la necessità di trasporto con iniziative innovative e a impatto ambientale ridotto (Il riferimento a livello europeo è: <http://www.mobilityweek.eu/>).

- La Riqualificazione del parco mezzi privato. È necessario sensibilizzare i cittadini e la promozione all'utilizzo di mezzi di nuova generazione. Le emissioni dei veicoli possono essere ridotte attraverso l'utilizzo di tecnologie ibride o ad alta efficienza, introducendo dei carburanti alternativi e promuovendo una guida efficiente che può ridurre le emissioni di gas serra fino al 15%. Le auto "verdi" includono quelle alimentate da carburanti alternativi come il GPL e il metano (presentando un fattore di emissione minore rispetto alla benzina e al gasolio), così come quelle elettriche/ibride. Sostituendo un veicolo tradizionale con un veicolo a trazione elettrica, si può ottenere un risparmio di energia primaria fino al 40-50%. A tal proposito il Comune a gennaio 2019 ha firmato con Enel X un protocollo d'intesa per l'installazione di 6 stazioni di ricarica per la mobilità elettrica, che andrà a servire il traffico locale e di passaggio.

Sintesi delle azioni

Le azioni di mitigazione del PAESC 2020, sono state così ripartite facendo riferimento alle categorie proposte dal "Patto dei Sindaci":

- **PUB:** Edifici, attrezzature/impianti comunali
- **TER:** Edifici, attrezzature/impianti terziari
- **RES:** Edifici residenziali
- **PE:** Produzione locale di energia elettrica da fonti rinnovabili
- **IP:** Illuminazione pubblica
- **TP:** Trasporti
- **COM:** Comunicazione/coinvolgimento

Nella tabella di seguito sono riportate le azioni predisposte con il codice di riferimento e la quantità rispettivamente di energia risparmiata, di emissioni risparmiate, di energia prodotta da FER rispetto al 2017 ed infine il peso percentuale rispetto al totale.

	Codice	Descrizione azione	Energia risparmiata (MWh)	Produzione da FER (MWh)	CO ₂ risparmiata (Ton)	% sul totale
PUB	M.1	Riqualificazione edifici comunali	446	0	295	0,6%
	M.2	Applicazione GPP	197	0	69	0,1%
	M.3	Acquisto energia verde certificata	0	5141	1794	3,4%
TER	M.4	Riqualificazione edifici settore terziario	36449	0	9266	17,7%
	M.5	Promozione uso fonti rinnovabili settore terziario	0	13077	2471	4,7%
RES	M.6	Riqualificazione edifici residenziali	24833	0	7500	14,4%
	M.7	Promozione uso fonti rinnovabili settore residenziale	0	14480	4553	8,7%
IP	M.8	Realizzazione interventi	2101	0	733	1,4%
IND	M.9	Certificazione ambientale/energetica	1879	0	553	1,1%
PT	M.10	Pianificazione territoriale	0	0	0	0,0%
	M.11	Rinnovo parco mezzi privato	37988	0	9487	18,2%
	M.12	Mobilità sostenibile	22151	0	5394	10,3%
TP	M.13	Rinnovo parco mezzi comunale	42	0	10	0,0%
	M.14	Installazione impianti fotovoltaici sugli edifici comunali	0	146	51	0,1%
	M.15	Installazione impianti fotovoltaici su tetti privati	0	13494	4709	9,0%
PE	M.16	Sensibilizzazione alla riduzione dei consumi	15721	0	4544	8,7%
	M.17	Attività didattiche	0	0	0	0,0%
COM	M.18	Casa dell'Acqua di Cesenatico	0	0	780	1,5%
	M.19	Diffusione dell'iniziativa Patto dei Sindaci	0	0	0	0,0%
			141807	46338	52208	100%

Tabella n. C.3.VII - Azioni del PAESC distinte per categoria e relativa quantità di energia risparmiata, energia prodotta da FER ed emissioni risparmiate al 203.

Codice	Descrizione Azioni e indicazioni dei risparmi previsti
M.1	Tra gli interventi posti in campo dal PAESC, è possibile ricordare la riqualificazione delle strutture scolastiche del territorio, la creazione del nuovo polo scolastico di Villamarina, il rifacimento della scuola primaria situata in Viale Torino e gli interventi impiantistici riguardanti la piscina comunale. Si stima una riduzione del 20% dei consumi termici ed elettrici a seguito degli interventi programmati e riguardanti gli edifici comunali.
M.2	I prodotti GPP devono rispondere a Criteri Ambientali Minimi. Grazie all'assunzione di questa politica si stima una riduzione del 12% dei consumi elettrici degli edifici comunali.
M.3	Dal 2016, le 84 utenze intestate al Comune consumano energia verde certificata al 100%. Significa che i consumi comunali di energia elettrica non producono emissioni di anidride carbonica in atmosfera in quanto l'energia è prodotta da fonte rinnovabile.
M.4	Si deve sostenere la riqualificazione del parco edilizio terziario/alberghiero attraverso l'informazione e la pianificazione territoriale. Si è stimata una riqualificazione del 3,5% del patrimonio edilizio fino al 2020; l'obiettivo è spingere la riqualificazione ad un 5,5% annuo fino al 2030 e ridurre negli edifici riqualificati i consumi termici ed elettrici del 28%.
M.5	L'Amministrazione comunale promuovere la riqualificazione energetica delle strutture ricettive e l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile. Si stimava entro il 2020 che l'22% dei consumi termici degli edifici riqualificati venisse prodotto da fonte rinnovabile.
M.6	Il settore residenziale presenta la maggiormente incidenza nel bilancio delle emissioni di CO ₂ . Si stimava fino al 2020 una riqualificazione del 3,5% del patrimonio edilizio; l'obiettivo è di spingere la riqualificazione ad un 4,5% annuo fino al 2030 e ridurre negli edifici riqualificati i consumi termici ed elettrici del 26%.
M.7	Si stimava che entro il 2020, il 22% dei consumi termici degli edifici riqualificati venissero prodotti da fonte rinnovabile.
M.8	La manutenzione ordinaria e straordinaria della pubblica illuminazione svolta da Citelum (da ottobre 2017) prevede interventi su strade, piazze, marciapiedi, piste ciclabili, parcheggi pubblici, parchi e giardini, attraversamenti pedonali - patrimonio monumentale. Si prevede che venga riqualificato l'intero sistema di illuminazione con il passaggio a led, ottenendo un risparmio

	del 60%; ad oggi su 9000 punti ne sono stati riqualificati 8200. Si stima che gli interventi da realizzare permetteranno di ridurre del 60% i consumi di energia elettrica.
M.9	Si ritiene strategica la diffusione e le promozione dei sistemi di gestione ambientali ed energetici che permettono alle aziende di tenere sotto controllo i propri impatti ambientali. Si stima una riduzione dei consumi elettrici e termici del 4% sul 30% delle attività presenti a Cesenatico.
M.10	Promuovere attraverso strumenti, lo sviluppo sostenibile del territorio, azzerando le previsioni di espansione e incentrando la nuova strategia di rigenerazione urbana che incrementi nettamente la resilienza delle città e del territorio.
M.11	L'Amministrazione Comunale intende promuovere l'ammodernamento del parco veicolare privato e commerciale mediante una serie di iniziative integrate e promuovendo l'acquisto di pneumatici a bassa resistenza di rotolamento. L'impiego di pneumatici a bassa resistenza, potrebbe comportare sino ad un 3% di riduzione dei consumi di combustibile dei veicoli stradali. L'obiettivo era di spingere la riqualificazione ad un 3% annuo fino al 2020 e al 4,5% fino al 2030, riducendo i consumi per singolo mezzo del 27%.
M.12	Le strutture già presenti e quelle da implementare per favorire la mobilità sostenibile nel territorio risultano: - L'estensione di zone pedonali e ZTL; - L'attivazione di Piedibus; - L'ampliamento di piste ciclabili; - La promozione Bike Sharing "Pedala la città"; - 3 colonnine elettriche già funzionanti con il bando "MI MUOVO M.A.R.E."; - L'installazione di 15 colonnine di ricarica elettrica in fase di cantiere; - Il progetto "cambiamo marcia" (2018-2021) per chi cambia il mezzo di spostamento per recarsi al lavoro o a scuola con uno di tipo sostenibile. A tal proposito si stima una riduzione dei consumi dei trasporti privati del 12%.
M.13	Le azioni messe in campo risultano le seguenti: - Negli ultimi anni sono stati dismessi circa 8 mezzi obsoleti (solo nel 2019 sono state fatte 3 dismissioni); - Nel 2010 sono state installate in 4 auto del parco comunale impianti a gas metano; - Nel 2020 si è previsto l'acquisto di un'auto ibrida; - Nel 2010, alcuni dipendenti sono stati dotati di bici che usano per gli spostamenti lavorativi o per gli spostamenti casa/lavoro. Si stima che entro il 2030 si possano ridurre i consumi legati ai mezzi comunali del 10%.
M.14	Il Comune di Cesenatico possiede due impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, uno da 121 kWp collocato sul Polo Scolastico a Villamarina ed entrato in esercizio nel 2014.
M.15	Si è calcolato che dal 2010 al 2017 sono stati installati 11245 kWp e che saranno installati da qui al 2030 altri 2249 kWp.
M.16	Parallelamente alla riduzione dei consumi dovuta alla riqualificazione energetica, l'Amministrazione punta a sensibilizzare i cittadini per ridurre gli sprechi di energia domestici. Piccole attenzioni quotidiane, come spegnere la luce quando non serve, non lasciare i dispositivi in standby, abbassare di un grado la temperatura della propria abitazione, riscaldare e raffreddare l'ambiente facendo attenzione a non lasciare finestre aperte, aiutano a ridurre sensibilmente i consumi energetici quotidiani. L'obiettivo è quello di diffondere questa sensibilità anche verso i turisti che nel periodo estivo compongono gran parte della popolazione attiva. Si stima che entro il 2030, possano ridursi i consumi elettrici e termici del settore residenziale, rispettivamente del 6% e del 7%, ed influire sui consumi termici ed elettrici dei settori terziario e turistico riducendoli del 2%, solo attraverso una maggiore attenzione ai consumi.
M.17	L'Amministrazione crede nella sensibilizzazione dei più piccoli e per questo le classi scolastiche vengono invitate a tutte le manifestazioni ambientali (es. inaugurazione della Casa dell'Acqua, progetto di Hera riguardante la piantumazione).
M.18	Il Comune di Cesenatico, ha manifestato l'interesse di sviluppare un progetto di sostenibilità ambientale rivolto all'utilizzo dell'acqua di rubinetto e la conseguente riduzione di rifiuti plastici. Ad oggi, nel territorio, sono presenti tre Case dell'acqua poste, rispettivamente, presso il parcheggio di Largo San Giacomo, il parcheggio di via Etna-via Monte Albano e nei pressi del parcheggio della scuola primaria dell'infanzia di Sala. Dai dati resi disponibili da Hera si è calcolato un risparmio giornaliero di tonnellate di anidride carbonica.
M.19	L'Amministrazione Comunale intende diffondere l'iniziativa del Patto dei Sindaci attraverso l'utilizzo del proprio sito web, dove i cittadini potranno tenersi informati sull'avanzamento delle azioni.

Vulnerabilità

La vulnerabilità è una delle componenti del rischio rispetto al cambiamento climatico.

La vulnerabilità è connessa alle caratteristiche naturali e al livello di antropizzazione del territorio. Il grado di vulnerabilità è determinato dalla suscettibilità al danno, dalla capacità di adattamento dei diversi settori e dalle interrelazioni tra settori fisico-biologici e socio-economici, come ad esempio fra acqua e agricoltura, fra qualità dell'aria e salute umana, ecc..

Nella tabella sottostante vengono riportate le differenti tipologie di vulnerabilità a cui sono associati determinati obiettivi di raggiungimento e strategie necessarie a favorire l'adattamento territoriale.

Vulnerabilità	Obiettivi	Strategie per favorire l'adattamento territoriale
Eventi meteorologici intensi	prevedere l'evento che costituisce minaccia diretta per le attività antropica o per la salute. Limitare l'afflusso delle portate idriche alla rete al fine di evitare allagamenti ed esondazioni.	gestione di fenomeni estremi e dei pericoli naturali. Realizzazione di interventi per la raccolta delle acque pluviali e di dimensionamento della rete scolante a servizio del territorio per trattenere/allontanare le acque dal territorio.
Scarsità e qualità della risorsa idrica	perseguire la tutela della qualità e dell'equilibrio quantitativo del ciclo idrico nonché la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi connessi ai corpi idrici.	elaborare l'integrazione dei diversi piani, compresi quelli di bacino, di gestione del servizio idrico integrato e di tutela delle acque.
Aumento temperature e ondate di calore		predisporre un sistema di allerta delle ondate di calore che possa avvisare per tempo la popolazione più suscettibile e che, al contempo, comunichi i punti di rifugio disponibili (biblioteche, sedi di associazioni, centri culturali, centri commerciali, supermercati, spazi verdi alberati, ecc.).
Mancanza di pianificazione e prevenzione del rischio negli strumenti territoriali	considerare il rischio come elemento integrante della pianificazione ordinaria. Verificare, in fase progettuale, l'impatto che un certo scenario di sviluppo può avere su un determinato territorio.	elaborare una pianificazione che coinvolga diverse discipline (geologia, urbanistica, biologia...)
Modifiche all'equilibrio al sistema ambientale	promuovere la condivisione di conoscenze ed esperienze utili a perseguire la conservazione della biodiversità e la riduzione dell'impatto ai cambiamenti climatici sulla biodiversità.	definire misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione, aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.

C.3.3 Qualità dell'aria

La normativa di riferimento per la tutela della qualità dell'aria affronta la tematica secondo due aspetti fondamentali; da una parte agisce mediante il controllo delle emissioni dalle fonti inquinanti, attraverso limiti di emissione, dall'altra individua gli obiettivi di qualità dell'aria e valuta questa, predisponendone il monitoraggio e fissando standard di qualità, con lo scopo di proteggere la salute umana e l'ambiente nel suo complesso.

La definizione di obiettivi e standard di qualità dell'aria, ai fini della protezione della salute umana e dell'ambiente nel suo complesso, nonché la valutazione per il **monitoraggio** del rispetto degli standard ed il raggiungimento degli obiettivi preposti sono indicati nel:

- D.Lgs. n° 155 del 13/8/2010 (D.Lgs. n° 250/2012, D.M. Ambiente 26 gennaio 2017 e D.Lgs. n° 81 del 30/5/2018) in cui trovano attuazione la Direttiva 2008/50/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 21/5/2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, e le nuove disposizioni di attuazione nazionale della Direttiva 2004/107/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 15/12/2004, concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente e le disposizioni concernenti l'attuazione della Direttiva 2016/2284/Ue (direttiva NEC). Nello specifico:
 - regola la gestione della qualità dell'aria, per il biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, PM10, PM2.5, piombo, benzene, monossido di carbonio, ozono, oltre che i suddetti inquinanti della Direttiva 2004/107/Ce, andando per questi a definire i valori limite, valori obiettivo, obiettivi a lungo termine, soglie di informazione e di allarme, livelli critici, obbligo di concentrazione e obiettivo di riduzione delle esposizioni;
 - indica, quali strumenti attraverso cui deve essere effettuata la valutazione della qualità dell'aria, la zonizzazione e la classificazione del territorio in zone e agglomerati, la rilevazione ed il monitoraggio dei livelli di inquinamento atmosferico, effettuati mediante reti di monitoraggio e l'impiego di tecniche modellistiche, l'inventario delle emissioni e gli scenari emissivi;
 - indica, in caso di superamento dei valori limite, dei livelli critici, dei valori obiettivo, delle soglie di informazione e allarme, le competenze (Regioni, Province autonome, Stato) e le modalità affinché siano intraprese misure, che non comportino costi sproporzionati, necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione per raggiungere gli standard e gli obiettivi (Piani) nonché provvedimenti per informare il pubblico in modo adeguato e tempestivo;
 - disciplina l'attività di comunicazione di informazioni relative alla qualità dell'aria.
- D.M. Ambiente 29 novembre 2012 individua sul territorio nazionale stazioni speciali di misurazione della qualità dell'aria (di fondo e non) per inquinanti quali PM_{2.5}, PM₁₀, idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, ozono e suoi precursori, previste dal D.Lgs. 155/2010.
- D.M. Ambiente 13 marzo 2013 individua sul territorio nazionale le stazioni per il calcolo dell'indicatore di esposizione, previste dal D.Lgs. 155/2010.

La Regione Emilia-Romagna ha parallelamente sviluppato una propria disciplina giuridica che è andata ad affiancare e attuare quella nazionale. In particolare, per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, ha affidato ad ARPA Emilia Romagna la gestione della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (D.G.R. n°1614 del 26/10/2009, D.G.R. n° 2278 del 28/12/2009, D.G.R. n°10082 del 16/09/2010) e ha provveduto ad attuare a livello regionale il D.Lgs. 155/2010 con la D.G.R. n° 2001 del 27/12/2011 e ss. mm. ii. (D.G.R. n 1998 del 23/12/2013), attraverso la quale ha operato una nuova suddivisione del territorio in unità sulle quali eseguire la valutazione e applicare le misure gestionali (Allegato DGR 2001/2011- Zonizzazione della Regione Emilia-Romagna),

effettuando anche alla revisione del programma di valutazione (Allegato DGR 2001/2011- Revisione del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria). Quest'ultimo, come previsto dal D.Lgs. 155/2010, è stato riesaminato nel corso del 2018. Il nuovo programma di valutazione è stato approvato con D.G.R. n 1135 del 08/07/2019.

Ai fini del risanamento delle qualità dell'aria, la Regione Emilia-Romagna ha risposto agli adempimenti richiesti inizialmente mediante programmi di interventi attivati dagli Accordi di programma sulla qualità dell'aria fra Regione, Comuni capoluogo e Comuni con popolazione superiore ai 50000 abitanti, sottoscritti a partire dal 2002, successivamente con il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n 115 dell'11 aprile 2017 ed entrato in vigore il 21 aprile 2017 e mediante l'applicazione dell'Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano con D.G.R. n 795 del 5/6/2017.

Le **emissioni in atmosfera** sono regolamentate da:

- D.Lgs. n° 81 del 30/5/2018, provvedimento che attua quanto previsto dalla direttiva 2016/2284/Ue (direttiva NEC), che prevede la limitazione delle emissioni di sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, stabilendo un sistema di limiti massimi nazionali (tetti) in merito alle emissioni di biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili (COV) ed ammoniaca (NH₃);
- D.Lgs n° 152 del 3/4/2006 e ss. mm. ii. (D.Lgs. 183/2017, recepimento della Direttiva 2015/2193/Ue, Legge n. 167 20/11/2017, D.Lgs. 128/2010, D.Lgs 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/Ue) L'attuale disciplina nazionale di riferimento è rappresentata dalla Parte V, - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera - suddivisa in 3 titoli: prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività, impianti termici civili, combustibili. Nel corso del tempo ne è stato ridisegnato il contenuto: sono stati semplificati i procedimenti del regime autorizzatorio, sono stati rivisti i limiti di emissione ed è stata aggiornata la disciplina sanzionatoria. L'autorizzazione integrata ambientale ha visto modifiche da parte del D.Lgs 128/2010 e del D.Lgs 46/2014, attuazione della Direttiva 2010/75/Ue per uniformarsi ai principi Ippc. La direttiva si prefigge lo scopo di prevenire, ridurre e per quanto possibile eliminare l'inquinamento dovuto alle attività industriali, mediante le Bat (le migliori tecniche disponibili) e mediante la disciplina delle emissioni industriali.
- D.Lgs. n° 30 del 13/3/2013 e ss. mm. ii. (recepimento Direttiva 2008/29/Ce) che disciplinano il sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione Europea (ETS, Emission Trading System), elemento su cui si fonda la politica della Ue di contrasto ai cambiamenti climatici e strumento essenziale per la riduzione delle emissioni di gas serra nell'ambito dell'applicazione del Protocollo di Kyoto.

Sono poi presenti numerosi provvedimenti e norme di settore riguardanti la regolamentazione di emissioni di taluni inquinanti per specifiche fonti emissive. A livello locale la Regione Emilia Romagna ha emanato diversi provvedimenti legati alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/2006:

- D.G.R. n° 2236 del 28/12/2009 e successive modifiche ed integrazioni (D.G.R. n° 1769 del 22/11/2010, D.G.R. n° 335 del 14/3/2011, D.G.R. n° 1496 del 24/10/2011, D.G.R. n° 1681 del 21/11/2011);
- D.G.R. n° 1497 e n° 1498 del 24/10/2011.
- D.A.L. n° 51 del 26/07/2011;
- D.G.R. n° 362 del 26/03/2012.

Inquinanti

L'atmosfera terrestre, comunemente chiamata aria, è un aerosol di dispersioni di particelle liquide e solide in un involucro gassoso costituito da una miscela di gas composta da Azoto(N₂), Ossigeno(O₂), vapore acqueo, Argon (Ar), Biossido di Carbonio (CO₂) e gas rari.

Particolato PM10

Il particolato è l'inquinante atmosferico che provoca i maggiori danni alla salute umana in Europa. È costituito da particelle così leggere che possono fluttuare nell'aria. Si tratta di particelle solide e liquide aventi diametro aerodinamico variabile fra 0,1 e circa 100 µm. Il termine PM₁₀ identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 10 µm (1 µm = 1 millesimo di millimetro). Le particelle PM₁₀ penetrano in profondità nei nostri polmoni. Queste particelle possono essere costituite da diversi componenti chimici, di cui i principali sono solfati, nitrati, ammonio, e da una frazione carboniosa (nerofumo) dovuta principalmente alla combustione. Anche alcuni metalli pesanti come l'arsenico, il cadmio, il mercurio e il nickel possono essere presenti nel particolato. Il loro effetto sulla nostra salute e sull'ambiente dipende dalla loro composizione. A seconda della loro composizione chimica, le particelle possono anche avere effetti sul clima globale, sia riscaldando che raffreddando il pianeta.

Come si origina

Alcune particelle vengono emesse direttamente nell'atmosfera, altre si formano come risultato di reazioni chimiche che coinvolgono i gas precursori, vale a dire l'anidride solforosa, gli ossidi di azoto, l'ammoniaca e i composti organici volatili. Gran parte delle particelle emesse direttamente derivano dalle attività umane, principalmente dalla combustione di combustibili fossili e biomasse. Un importante contributo alle emissioni di particelle è rappresentato dai gas di scarico dei veicoli con motori a combustione interna, ma anche dall'usura dei pneumatici, dei freni e dell'asfalto. Sono dovuti alle attività umane anche gran parte dei gas precursori. Il PM₁₀ può avere anche origine naturale (ad esempio erosione dei suoli, eruzioni vulcaniche, incendi di boschi e praterie, aerosol marino). L'origine dell'inquinamento da PM₁₀ varia sensibilmente da zona a zona e nel corso del tempo. Si stima che, in media, in Emilia-Romagna la parte preponderante dell'inquinamento da PM₁₀ sia dovuto alle attività umane, con una frazione variabile tra il 75% in Appennino e l'85% in pianura. La frazione di PM₁₀ dovuta alle attività umane sarebbe per il 40-50% emessa direttamente nell'atmosfera, mentre il restante 50-60% risulta dalle reazioni chimiche.

Particolato PM_{2.5}

L'inquinamento da particolato fine (PM_{2.5}, ossia particolato con un diametro minore di 2,5 micron) è composto da particelle solide e liquide così piccole che non solo penetrano in profondità nei nostri polmoni, ma entrano anche nel nostro flusso sanguigno, proprio come l'ossigeno. Queste particelle possono essere costituite da diversi componenti chimici tra cui alcuni metalli pesanti come l'arsenico, il cadmio, il mercurio e il nickel. La frazione carboniosa (nerofumo) costituisce uno dei componenti principali del particolato fine. Un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità dimostra che l'inquinamento da particolato fine potrebbe essere un problema per la salute maggiore di quanto si pensasse in precedenza. Secondo il rapporto dell'OMS «Rassegna delle prove sugli aspetti sanitari dell'inquinamento atmosferico», un'esposizione prolungata al particolato fine può scatenare l'aterosclerosi, creare problemi alla nascita e malattie respiratorie nei bambini. Lo studio inoltre

suggerisce un possibile collegamento con lo sviluppo neurologico, le funzioni cognitive e il diabete, e rafforza il nesso di causalità tra PM_{2.5} e morti cardiovascolari e respiratorie.

Come si origina

Alcuni componenti del particolato fine (con un diametro minore di 2,5 micron) vengono emessi direttamente nell'atmosfera, altri si formano come risultato di reazioni chimiche che coinvolgono i gas precursori, vale a dire l'anidride solforosa, gli ossidi di azoto, l'ammoniaca e i composti organici volatili. Il PM_{2.5} può avere anche origine naturale (ad esempio erosione dei suoli, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi e aerosol marino). Il nerofumo, uno dei componenti comuni della fuliggine rilevato principalmente nel particolato fine, è il risultato della combustione incompleta di combustibili - sia di combustibili fossili che del legno. Nelle aree urbane le emissioni di nerofumo sono causate principalmente dal trasporto stradale, in particolare dai motori diesel. Sono dovuti alle attività umane anche gran parte dei gas precursori.

Metalli pesanti

Nel particolato atmosferico sono presenti metalli di varia natura. I principali sono cadmio (Cd), zinco (Zn), rame (Cu), nichel (Ni), piombo (Pb), arsenico (As) e ferro (Fe). Tra i metalli che sono stati oggetto di monitoraggio, quelli a maggiore rilevanza sotto il profilo tossicologico sono il nichel, il cadmio, l'arsenico e il piombo. I composti inorganici del nichel, del cadmio e dell'arsenico sono classificati dalla Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro come cancerogeni per l'uomo. Per il piombo è stato evidenziato un ampio spettro di effetti tossici, in quanto tale sostanza interferisce con numerosi sistemi enzimatici.

Come si originano

I metalli presenti nel particolato atmosferico provengono da una molteplice varietà di fonti: il cadmio e lo zinco sono originati prevalentemente da processi industriali, il rame e il nichel provengono dalla combustione, il piombo dalle emissioni autoveicolari. Le maggiori fonti antropogeniche dell'arsenico sono le attività estrattive, la fusione di metalli non ferrosi e la combustione di combustibili fossili. Il ferro proviene dall'erosione dei suoli, dall'utilizzo di combustibili fossili e dalla produzione di leghe ferrose. In particolare, il piombo di provenienza autoveicolare è emesso quasi esclusivamente da motori a benzina, nella quale è contenuto sotto forma di piombo tetraetile e/o tetrametile con funzioni di antidetonante. Negli agglomerati urbani tale sorgente rappresenta pressoché la totalità delle emissioni di piombo e la granulometria dell'aerosol che lo contiene si colloca quasi integralmente nella frazione respirabile (PM₁₀). L'adozione generalizzata della benzina "verde" (0,013 g/l di Pb) dal 1 gennaio 2002 ha portato una riduzione delle emissioni di piombo del 97%; in conseguenza di ciò è praticamente eliminato il contributo della circolazione autoveicolare alla concentrazione in aria di questo metallo.

Ozono

L'ozono (O₃) è una forma speciale e altamente reattiva di ossigeno ed è composto da tre atomi di ossigeno. Nella stratosfera, uno degli strati più alti dell'atmosfera, l'ozono ci protegge dalle pericolose radiazioni ultraviolette provenienti dal sole. Ma nello strato più basso dell'atmosfera – la troposfera – l'ozono è, di fatto, un'importante sostanza inquinante che influisce sulla salute pubblica e l'ambiente. L'ozono è reattivo e fortemente ossidante. Alti livelli di ozono corrodono i materiali, gli edifici e i tessuti vivi. L'ozono riduce la capacità delle piante di eseguire la fotosintesi e ostacola il loro assorbimento di anidride carbonica. Indebolisce inoltre la crescita e la

riproduzione delle piante, con il risultato di minori raccolti e di uno sviluppo ridotto di boschi e foreste. Nel corpo umano provoca infiammazioni ai polmoni e ai bronchi. Non appena esposto all'ozono, il nostro corpo cerca di impedirne l'entrata nei polmoni. Questa reazione riduce l'ammontare di ossigeno che inaliamo. Inalare meno ossigeno rende il lavoro del cuore più difficile. Quindi per le persone che già soffrono di disturbi cardiovascolari o respiratori, come l'asma, picchi di ozono possono essere debilitanti e persino fatali.

Come si origina

L'ozono a livello del suolo si forma come risultato di reazioni chimiche complesse tra gas precursori, come gli ossidi di azoto e i composti organici volatili diversi dal metano. Anche il metano e il monossido di carbonio giocano un ruolo nella sua formazione. Le reazioni chimiche che producono ozono sono catalizzate dalla radiazione solare, di conseguenza questo inquinante è tipicamente estivo e assume valori di concentrazione più elevati nelle estati contrassegnate da alte temperature e elevata insolazione. L'immissione di inquinanti primari (prodotti dal traffico, dai processi di combustione, dai solventi delle vernici, dall'evaporazione di carburanti, etc.) favorisce quindi la produzione di un eccesso di ozono rispetto alle quantità altrimenti presenti in natura durante i mesi estivi. Gran parte dell'ozono presente in Europa è dovuto all'inquinamento, sebbene alcuni processi naturali, come i fulmini o l'intrusione dalla stratosfera, possano aumentare la concentrazione di ozono al suolo. Anche i composti organici volatili, uno dei principali gruppi di gas precursori dell'ozono, sono in parte di origine naturale. Si stima che in Emilia-Romagna circa il 20% di composti organici volatili sia di origine naturale.

Biossido di azoto

Il biossido di azoto (NO₂) è un gas reattivo, di colore bruno e di odore acre e pungente. L'NO₂ è un importante inquinante dell'aria che, come l'ozono, risulta dannoso per il sistema respiratorio. L'esposizione a breve termine all'NO₂ può causare diminuzione della funzionalità polmonare, specie nei gruppi più sensibili della popolazione, mentre l'esposizione a lungo termine può causare effetti più gravi come un aumento della suscettibilità alle infezioni respiratorie. L'NO₂ è fortemente correlato con altri inquinanti, come il PM, perciò negli studi epidemiologici è difficile differenziarne gli effetti dagli altri inquinanti. L'NO₂ è uno dei composti dell'azoto che producono effetti negativi sugli ecosistemi, come l'acidificazione e l'eccesso di nutrienti (eutrofizzazione). L'eccesso di azoto nutriente può causare cambiamenti negli ecosistemi acquatici e marini e causare perdita di biodiversità. Gli ossidi di azoto giocano un ruolo principale nella formazione di ozono e contribuiscono alla formazione di aerosol organico secondario, determinando un aumento della concentrazione di PM₁₀ e PM_{2,5}.

Come si origina

Il biossido di azoto (NO₂) si forma prevalentemente dall'ossidazione di monossido di azoto (NO). Questi due gas sono noti con il nome di NO_x. Le maggiori sorgenti di NO ed NO₂ sono i processi di combustione ad alta temperatura (come quelli che avvengono nei motori delle automobili o nelle centrali termoelettriche). L'NO rappresenta la maggior parte degli NO_x emessi; per gran parte delle sorgenti, solo una piccola parte di NO_x è emessa direttamente sotto forma di NO₂ (tipicamente il 5-10 %). Fanno eccezione i veicoli diesel, che emettono una proporzione maggiore di NO₂, fino al 70% degli NO_x complessivi, a causa del sistema di trattamento dei gas di scarico di questi veicoli.

Benzene

Il benzene (C₆H₆) è una sostanza chimica liquida e incolore dal caratteristico odore aromatico pungente. A temperatura ambiente volatilizza assai facilmente, cioè passa dalla fase liquida a quella gassosa. L'effetto più noto dell'esposizione cronica riguarda la potenziale cancerogenicità del benzene sul sistema emopoietico (cioè sul sangue). L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) classifica il benzene come sostanza cancerogena di classe I, in grado di produrre varie forme di leucemia. La classe I corrisponde a un'evidenza di cancerogenicità per l'uomo di livello "sufficiente".

Come si origina

In passato il benzene è stato ampiamente utilizzato come solvente in molteplici attività industriali e artigianali (produzione di gomma, plastica, inchiostri e vernici, nell'industria calzaturiera, nella stampa a rotocalco, nell'estrazione di oli e grassi etc.). La maggior parte del benzene oggi prodotto (85%) trova impiego nella chimica come materia prima per numerosi composti secondari, a loro volta utilizzati per produrre plastiche, resine, detergenti, pesticidi, intermedi per l'industria farmaceutica, vernici, collanti, inchiostri, adesivi e prodotti per la pulizia. Il benzene è inoltre contenuto nelle benzine in cui viene aggiunto, insieme ad altri composti aromatici, per conferire le volute proprietà antidetonanti e per aumentarne il "numero di ottani", in sostituzione totale (benzina verde) o parziale (benzina super) dei composti del piombo.

Monossido di carbonio

Il monossido di carbonio (CO), incolore e inodore, è un tipico prodotto derivante dalla combustione. Il CO viene formato in modo consistente durante la combustione di combustibili con difetto di aria e cioè quando il quantitativo di ossigeno non è sufficiente per ossidare completamente le sostanze organiche. A bassissime dosi il CO non è pericoloso, ma già a livelli di concentrazione nel sangue pari al 10-20% il soggetto avverte i primi sintomi dovuti all'esposizione a monossido di carbonio, quali lieve emicrania e stanchezza.

Come si origina

La principale sorgente di CO è storicamente rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina. La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore: si registrano concentrazioni più elevate con motore al minimo e in fase di decelerazione, condizioni tipiche di traffico urbano intenso e rallentato. La continua evoluzione delle tecnologie utilizzate ha comunque permesso di ridurre al minimo la presenza di questo inquinante in aria.

Biossido di zolfo

L'assenza di colore, l'odore acre e pungente e l'elevata reattività a contatto con l'acqua sono le caratteristiche principali degli ossidi di zolfo, genericamente indicati come SO_x. In natura tale tipo di inquinamento è causato dalle eruzioni vulcaniche.

Come si origina

A livello antropico, SO₂ e SO₃ sono prodotti nelle reazioni di ossidazione per la combustione di materiali in cui sia presente zolfo quale contaminante, ad esempio gasolio, nafta, carbone, legna, utilizzati, in misura molto

maggiore sino a qualche anno fa, per la produzione di calore, vapore, energia elettrica e altro. Fino a non molto tempo fa il biossido di zolfo costituiva il principale indicatore dell'inquinamento di origine umana.

Idrocarburi policiclici aromatici - Benzo(a)pirene

Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) costituiscono un numeroso gruppo di composti organici formati da uno o più anelli benzenici. In generale si tratta di sostanze solide a temperatura ambiente, sostanze scarsamente solubili in acqua, degradabili in presenza di radiazione ultravioletta ed altamente affini ai grassi presenti nei tessuti viventi. Il composto più studiato e rilevato è il benzo(a)pirene che ha una struttura con cinque anelli aromatici condensati. È una delle prime sostanze di cui si è accertata la cancerogenicità ed è stato quindi utilizzato come indicatore dell'intera classe di composti policiclici aromatici. In particolare, nove persone su centomila esposte a una concentrazione di 1 ng/m³ di benzo(a)pirene sono a rischio di contrarre il cancro.

Come si originano

Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici sono contenuti nel carbone e nei prodotti petroliferi (particolarmente nel gasolio e negli oli combustibili). Essi vengono emessi in atmosfera come residui di combustioni incomplete in alcune attività industriali (cokerie, produzione e lavorazione grafite, trattamento del carbon fossile) e nelle caldaie (soprattutto quelle alimentate con combustibili solidi e liquidi pesanti); inoltre, sono presenti nelle emissioni degli autoveicoli (sia diesel che benzina). La presenza di questi composti nei gas di scarico degli autoveicoli è dovuta sia alla frazione presente come tale nel carburante, sia alla frazione che per piro-sintesi ha origine durante il processo di combustione. Sorgente significativa di IPA è la combustione di biomassa legnosa per il riscaldamento domestico. L'Agenzia Europea per l'Ambiente ha stimato che nel 2012, negli stati membri della Ue, l'85% delle emissioni di B(a)P sia dovuto alla combustione da riscaldamento e che vi sia stato un incremento delle emissioni nel periodo 2003-2012 dovuto all'aumento dell'utilizzo di biomassa legnosa. In generale l'emissione di IPA nell'ambiente risulta molto variabile a seconda del tipo di sorgente, del tipo di combustibile e della qualità della combustione.

Indice di qualità dell'aria IQA

L'inquinamento atmosferico è un importante fattore di rischio per la salute umana. Al fine di comunicare alla popolazione in modo semplice ed immediato il livello qualitativo dell'aria che si respira, ARPAE Emilia-Romagna ha deciso di definire un indice di qualità dell'aria (IQA) che rappresenti sinteticamente lo stato complessivo dell'inquinamento atmosferico.

L'indice di qualità dell'aria è una grandezza adimensionale.

La scelta degli inquinanti

Gli inquinanti solitamente inclusi nella definizione degli indici di qualità dell'aria sono quelli che hanno effetti a breve termine, quali il monossido di carbonio (CO), il biossido di azoto (NO₂), l'ozono (O₃), il biossido di zolfo (SO₂), il particolato (PTS, PM₁₀ o PM_{2.5} a seconda delle dimensioni).

Nel calcolo dell'indice per l'Emilia-Romagna si è deciso di includere solo il PM₁₀, l'NO₂ e l'O₃ che tra gli inquinanti con effetti a breve termine sono quelli che nella nostra regione presentano le maggiori criticità. Sono stati invece esclusi il CO e l'SO₂ che hanno conosciuto negli ultimi decenni una drastica diminuzione delle loro concentrazioni tanto da essere ormai stabilmente e ampiamente sotto ai limiti di legge.

Una volta definiti gli inquinanti, per la costruzione di un indice di qualità dell'aria, si procede nella:

- Costruzione di una scala adimensionale (sottoindice) per ogni inquinante;
- Costruzione di un indice sintetico unico, a partire dai sottoindici definiti per ogni inquinante.

Il sottoindice per ogni inquinante viene definito dividendo la concentrazione misurata o prevista dell'inquinante considerato per il limite previsto dalla legislazione per la difesa della salute (nel caso di più limiti si sceglie il più basso) e moltiplicando per 100. La tabella sotto riporta i limiti che sono stati utilizzati per il calcolo dei tre sottoindici.

Inquinante	Indicatore di riferimento
PM ₁₀	Media giornaliera
O ₃	Valore massimo della media mobile su 8 ore

Tabella n. C.3.VIII.

Successivamente viene definita la modalità di aggregazione dei diversi sottoindici.

In linea con l'approccio adottato dalla maggior parte degli indici utilizzati a livello internazionale, si è scelto di definire il valore dell'indice sintetico come il valore del sottoindice peggiore.

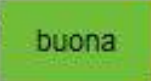
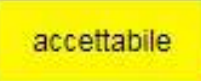

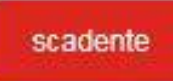
Le classi

I valori dell'indice sono stati raggruppati in cinque classi con una ampiezza degli intervalli uniforme e pari a 50. L'adozione di un numero ridotto di classi è legata alle accuratezza raggiungibile dai modelli previsionali.

La tabella seguente riporta le classi identificate con i corrispondenti intervalli di valori numerici e cromatismi.

Valori dell'indice	Cromatismi	Qualità
< 50		
50-99		Accettabile
100-149		Mediocre
150-199		Scadente

Tabella n.C.3.IX.

Legenda IQA	buona	accettabile	mediocre	scadente
				

I colori arancione, rosso o viola (corrispondenti ad un valore dell'indice superiore a 100) indicano che almeno uno degli inquinanti supera il limite di legge.

E' stato effettuato un test di applicazione dell'indice di qualità dell'aria su diversi agglomerati del territorio regionale per il periodo 2003-2005. I risultati evidenziano una preponderanza del livello giallo (in circa il 60% dei giorni). Il livello verde è associato a poco più del 10% delle giornate mentre il livello arancione a circa il 25%. I livelli di particolare criticità sono pari a circa il 6% del totale (una ventina di giorni all'anno).

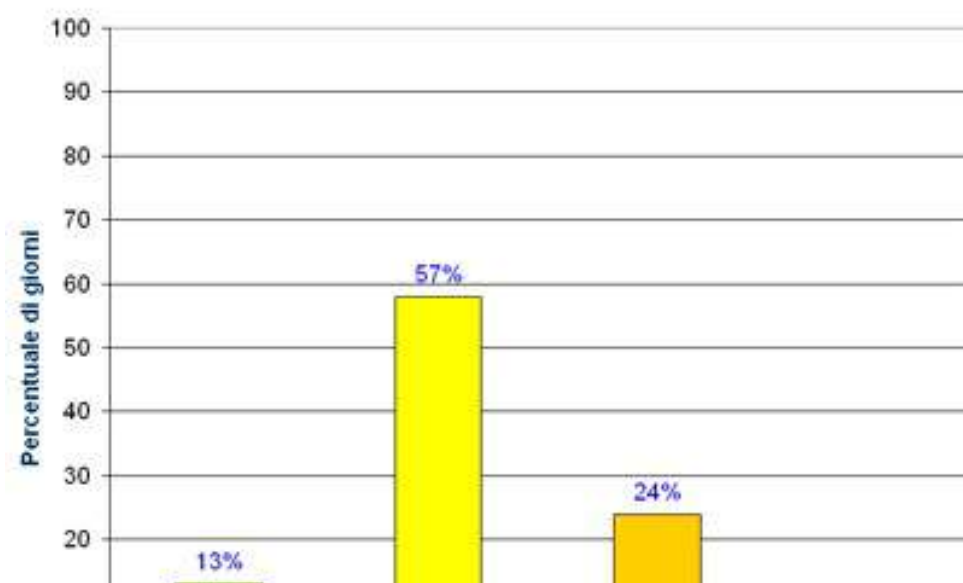


Grafico n. C.3.V.

Il valore dell'indice è superiore a 100 nel 30% circa dei giorni.

Il 60% circa dei superamenti complessivi è causato dal PM₁₀; l'O₃, è responsabile del restante 40%. L'NO₂ è talvolta l'inquinante con il sottoindice peggiore, ma non lo è mai in caso di superamento dei limiti.

Il contributo dei diversi inquinanti al calcolo dell'indice è molto legato alla stagione. In estate l'ozono è responsabile della maggior parte dei superamenti (90% circa), mentre nel periodo invernale l'unico responsabile dei superamenti è il PM₁₀.

Report di qualità dell'aria

Arpa elabora rapporti annuali sull'inquinamento atmosferico e la valutazione della qualità dell'aria su scala regionale. Il report annuale costituisce lo strumento tecnico-scientifico attraverso il quale l'Agenzia supporta i decisori istituzionali nella definizione di politiche e strategie finalizzate al risanamento dell'aria e nella valutazione della loro efficacia.

In attuazione della norma quadro in materia di qualità dell'aria (DLgs. n. 155/2010), la Regione Emilia-Romagna, con DGR 2001/2011, ha approvato la nuova zonizzazione del territorio realizzata con il contributo di Arpa; sulla base degli elementi del contesto territoriale e socio-economico si sono individuate tre zone ed un agglomerato, corrispondenti ad aree omogenee ai fini della valutazione della qualità dell'aria.

Relativamente alla Provincia di Forlì-Cesena, il territorio risulta suddiviso in due aree denominate "Appennino" e "Pianura Est", in quest'ultima area è ricompreso il territorio di Cesenatico.

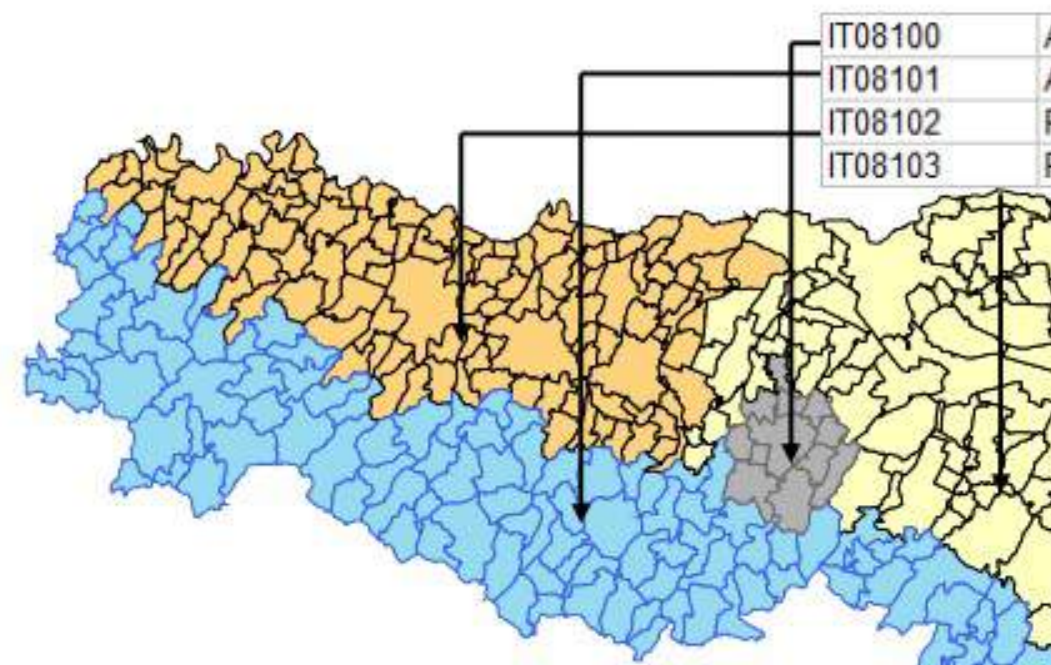


Figura n. C.3.III.- Zonizzazione regionale i cui alla DGR 2001/2011.

La delibera 2001 comprende anche il programma di valutazione della qualità dell'aria; esso si basa su un complesso di strumenti tecnici e scientifici tra loro integrati in grado di garantire alla popolazione ed agli enti informazioni sulla qualità dell'aria che coprono l'intero territorio regionale.

Il complesso di tali strumenti è costituito dalle reti di monitoraggio degli inquinanti e dei parametri atmosferici, dalla modellistica previsionale e di analisi dei dati rilevati e dall'inventario delle emissioni.

La Regione, con il supporto tecnico di Arpa, ha proceduto alla revisione della configurazione della rete di monitoraggio regionale, individuata secondo i criteri di rappresentatività del territorio, di economicità del sistema di monitoraggio e considerando l'integrazione dei dati rilevati in siti fissi con i modelli numerici della diffusione, trasporto e trasformazione chimica degli inquinanti (come stabilito dalla normativa di riferimento decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa").

L'attuale rete di monitoraggio è composta da 47 stazioni distribuite sul territorio regionale.

I sistemi di modellistica e i dati raccolti dalla rete regionale di misura consentono di avere indicazioni sulla qualità dell'aria in ogni comune del territorio dell'Emilia-Romagna, anche dove non siano presenti stazioni di rilevamento, sia come previsione sia come stima della concentrazione degli inquinanti per le giornate trascorse.

Dalla consultazione del sito web Arpa, è possibile visionare i Report annuali di qualità dell'aria riferibili alla Provincia di Forlì-Cesena, contenenti i risultati delle misure sulla rete fissa di monitoraggio con gli indicatori statistici.

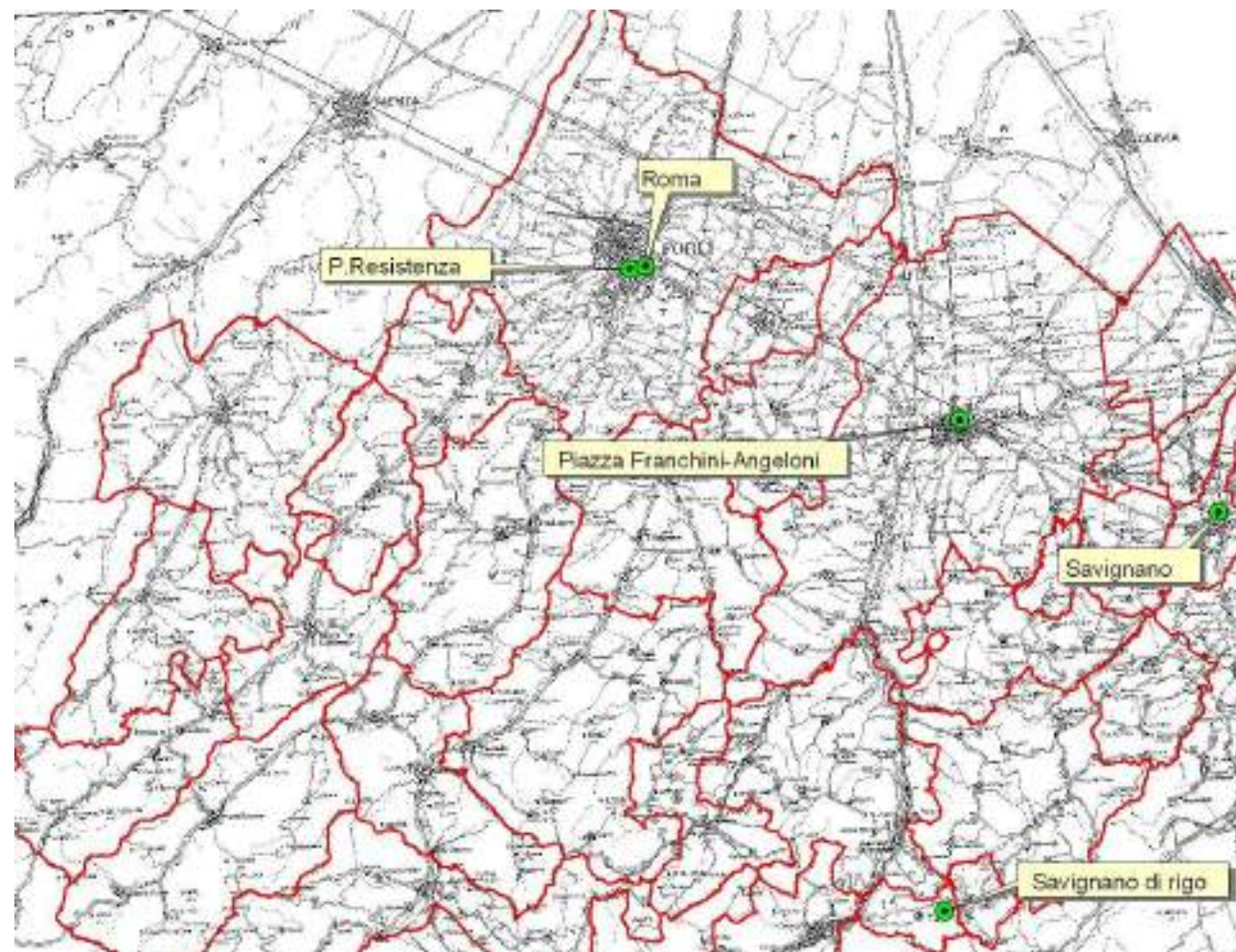


Figura n. C.3.IV.- Localizzazione delle stazioni di misura della Provincia di Forlì-Cesena

Di seguito si riporta il quadro di sintesi della Rete Provinciale per stazioni e dotazione strumentale:

Zona	Stazione			Inquinanti monitorati			
	Tipologia	Nome stazione	Comune	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO ₂	B
Pianura Est	traffico	Viale Roma	Forlì	●	■	●	■
	fondo urbano	Parco Resistenza	Forlì	●	●	●	■
	fondo residenziale	Franchini-Angeloni	Cesena	●	■	●	■
	fondo suburbano	Savignano	Savignano sul Rubicone	●	●	●	■

Tabella n. C.3.X⁴.

4

[?] n.b.: si riportano le seguenti definizioni, utili a capire la differenziazione delle diverse stazioni di rilevamento :

Indicatori di dettaglio della qualità dell'aria - monitoraggio Provincia Forlì-Cesena, anno 2019

Il D.Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010, attuazione della direttiva 2008/50/, istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Nella tabella seguente vengono riportati per ogni inquinante monitorato presso le stazioni della Rete, gli indicatori, le elaborazioni statistiche previste, i valori limite ed eventualmente il numero di superamenti consentiti, così come previsti dal decreto.

inquinante	descrizione parametro	elaborazione	limite	superamenti consentiti
PM10	Valore limite giornaliero	Media giornaliera	50 µg/m ³	35 in un anno
PM10	Valore limite su base annua	Media giornaliera	40 µg/m ³	-
PM2.5	Valore limite su base annua	Media giornaliera	25 µg/m ³	-
NO2	Valore limite orario	Media oraria	200 µg/m ³	18 in un anno
NO2	Valore limite su base annua	Media oraria	40 µg/m ³	-
O3	Soglia di informazione	Media oraria	180 µg/m ³	-
	Soglia d'allarme	Media oraria	240 µg/m ³	-
	Valore obiettivo	Massima delle medie mobili su 8 ore	120 µg/m ³	75 in 3 anni
	AOT 40*	Valori orari da maggio a luglio	18000 µg/m ³ h	come media di 5 anni
CO	Valore limite	Massima delle medie mobili su 8 ore	10 mg/m ³	-
SO2	Valore limite giornaliero	Media giornaliera	125 µg/m ³	3 in un anno
C6H6	Valore limite su base annua	Media giornaliera	5 µg/m ³	-

Tabella n. C.3.XI. - *AOT40 - Calcolato come somma delle differenze tra le concentrazioni maggiori di 80 µg/m³ e 80 µg/m³ utilizzando solo i valori tra le ore 08:00 e le ore 20:00 rilevati nel periodo da maggio a luglio per la protezione della vegetazione e da aprile a settembre per la protezione delle foreste.

La rete provinciale di Forlì- Cesena non prevede da tempo il monitoraggio del **biossido di zolfo (SO₂)**, in quanto l'inquinante è decisamente sotto soglia da quando si è ridotta la quantità di zolfo nei carburanti.

1. Stazione di traffico urbano: posizionata a bordo strada dove il livello di inquinamento è influenzato prevalentemente da emissioni da traffico. E' posta in aree urbane, quindi prevalentemente edificate.
2. Stazione di fondo urbano: posizionata dove il livello di inquinamento non è influenzato da una fonte in particolare ma dal contributo integrato di tutte. E' posta in aree urbane, quindi prevalentemente edificate.
3. Stazione di fondo suburbano: posizionata dove il livello di inquinamento non è influenzato da una fonte in particolare ma dal contributo integrato di tutte. E' posta in aree suburbane, solo parzialmente edificate.
4. Stazione di fondo rurale: posizionata dove il livello di inquinamento non è influenzato da una fonte in particolare ma dal contributo integrato di tutte. E' posta in aree rurali, quindi in aree distanti dalle fonti di emissioni.

Particolato PM₁₀

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %	95° %	98° %
Franchini-Angeloni	98	3	81	25	21	44	56	71
Parco Resistenza	97	< 3	79	22	18	43	53	65
Roma	98	< 3	87	27	22	52	60	70
Savignano	97	< 3	86	25	21	49	62	69

Tabella n. C.3.XII - Elaborazioni statistiche dei dati annuali

Il grafico sottostante mostra l'andamento delle concentrazioni medie mensili per l'anno 2019 del PM₁₀, sulla base dei rilevamenti effettuati nelle diverse stazioni della nostra provincia.

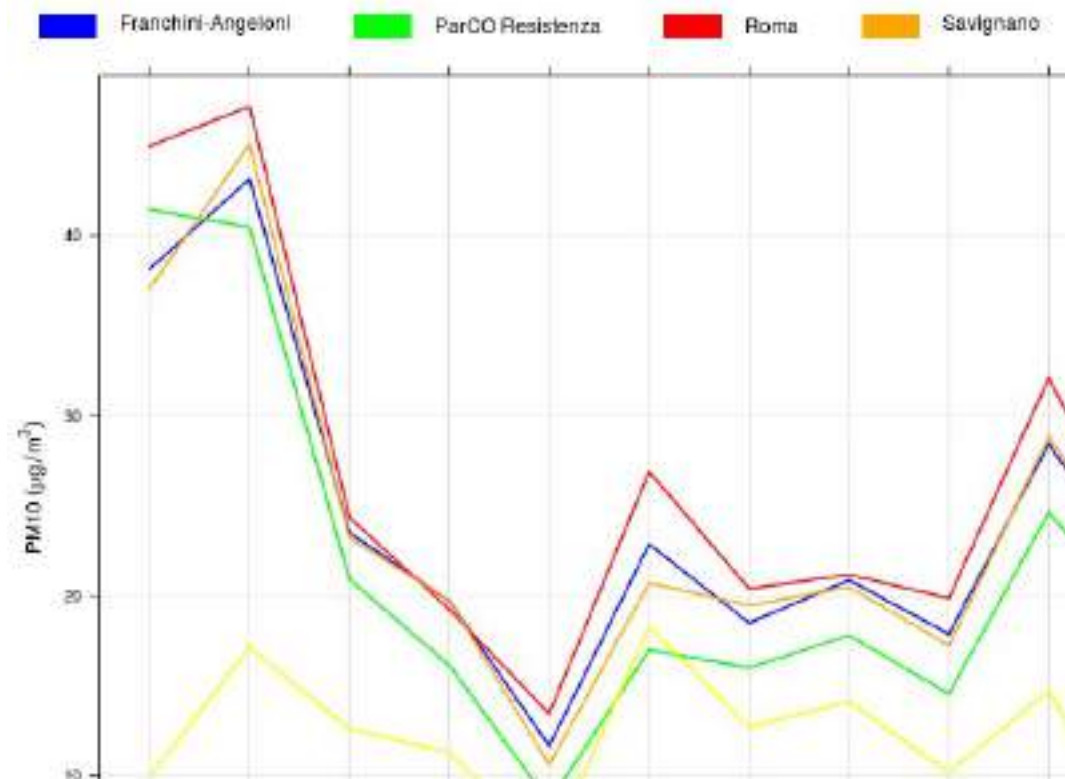


Grafico n.C.3.VI - Andamenti delle concentrazioni medie mensili di PM₁₀ - anno 2019 - rilevate delle stazioni della provincia.

Dal grafico risulta evidente come i valori più bassi siano quelli registrati dalla stazione Rurale di Fondo (Savignano di Rigo) mentre quelli più alti siano registrati nelle stazioni di Traffico Urbano (Viale Roma) e Fondo Sub-urbano (Savignano sul Rubicone). I mesi più critici sono stati gennaio e febbraio.

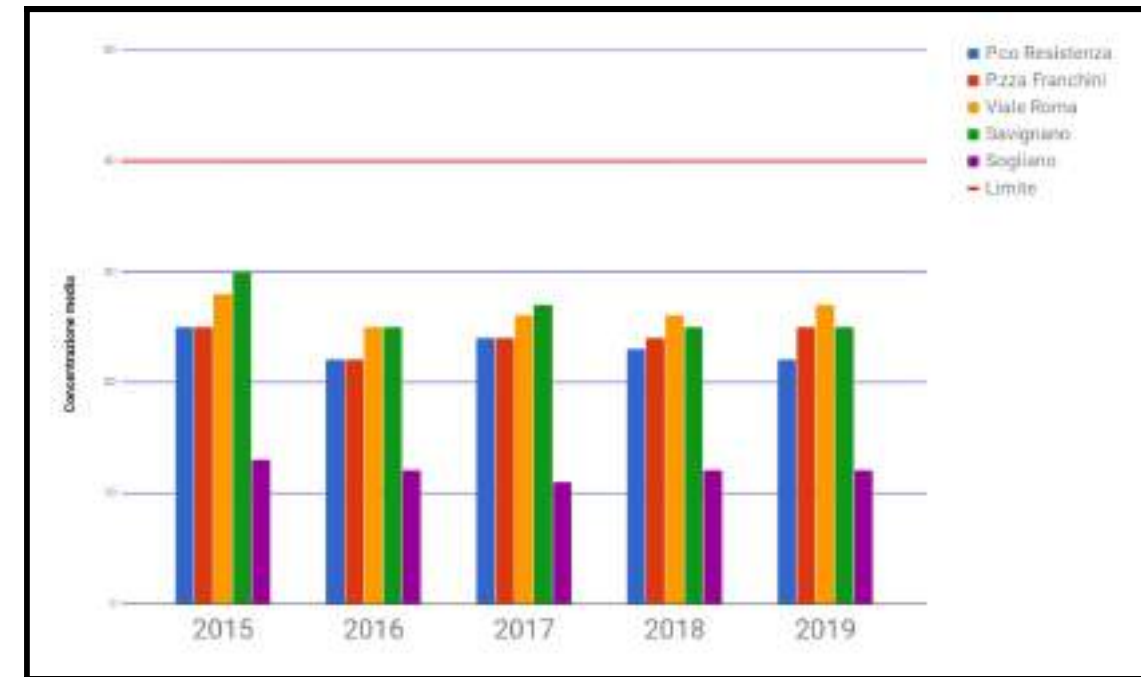


Grafico n.C.3.VII - Concentrazioni medie annue di PM₁₀.

L'anno 2019 ha evidenziato concentrazioni di PM₁₀ mediamente in linea con quelle dell'anno precedente.

La stazione di fondo remoto (Savignano di Rigo), situata in zona collinare e a distanza dalle fonti antropiche di particolato, è quella che ha presentato i livelli più bassi di concentrazione, in linea con quelli dell'anno precedente, mentre quella che mediamente presenta i livelli più alti è prevalentemente la stazione di traffico urbano (Viale Roma).

La media annuale, invece, è da tempo abbondantemente entro il limite (40 µg/m³) in tutte le postazioni.

L'andamento annuale delle concentrazioni giornaliere mostra che i superamenti, come di consueto, sono limitati alla stagione più fredda.

L'andamento delle serie storiche relative alle medie annuali è sostanzialmente in linea con quello degli ultimi anni.

Particolato PM_{2.5}

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %
Parco Resistenza	99	< 3	63	14	10	33

Tabella n. C.3.XIII - PM_{2.5} - elaborazioni statistiche dei dati annuali



Grafico n. C.3.VIII - Andamenti delle concentrazioni medie mensili di PM2.5 - anno 2019 - rilevate dalle stazioni della provincia.

Analogamente a quanto accade per il PM10, i mesi più critici risultano quelli di dicembre e gennaio, con i valori più alti registrati dalla stazione di Savignano e abbondante sovrapposizione dei valori medi e minimi nelle due stazioni.

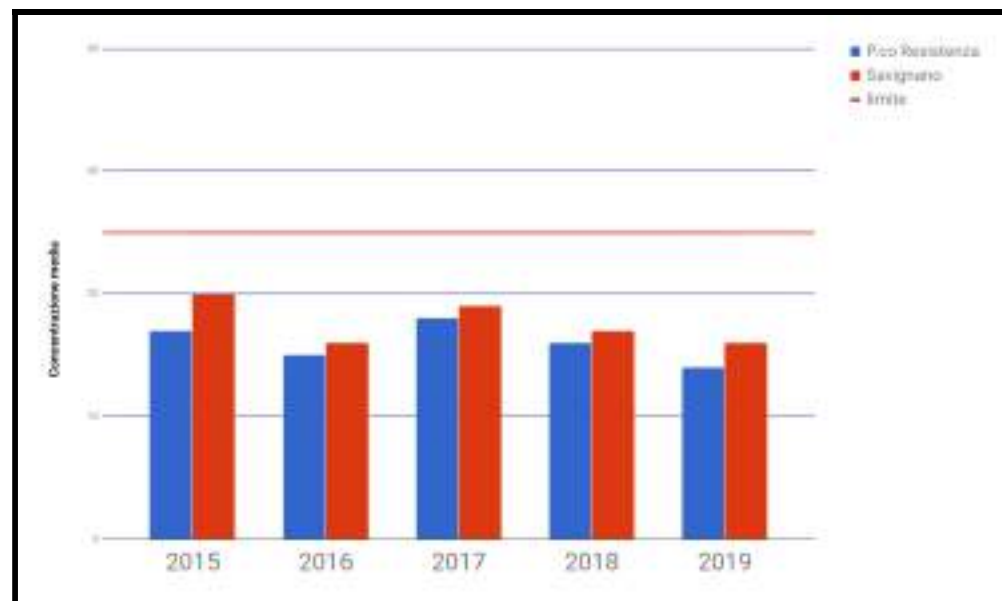


Grafico n. C.3.IX - Concentrazioni medie annue di PM2.5.

I valori registrati nel corso dell'anno confermano il sostanziale rispetto del limite normativo previsto (concentrazione media annuale 25 µg/m³). L'andamento delle concentrazioni evidenzia, come visto anche per la frazione PM10, criticità maggiori nei primi e negli ultimi mesi dell'anno. I valori misurati nelle due stazioni per l'anno 2019 sono in linea con quelli degli anni passati.

NO2 (Biossido di azoto)

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %	95° %	98° %
Franchini-Angeloni	100	< 8	91	23	20	43	52	61
Parco Resistenza	98	< 8	106	21	16	45	53	64
Roma	97	< 8	115	28	25	52	62	74
Savignano	100	< 8	106	22	18	43	50	59

Tabella n. C.3.XIV - NO2 - elaborazioni statistiche dei dati annuali

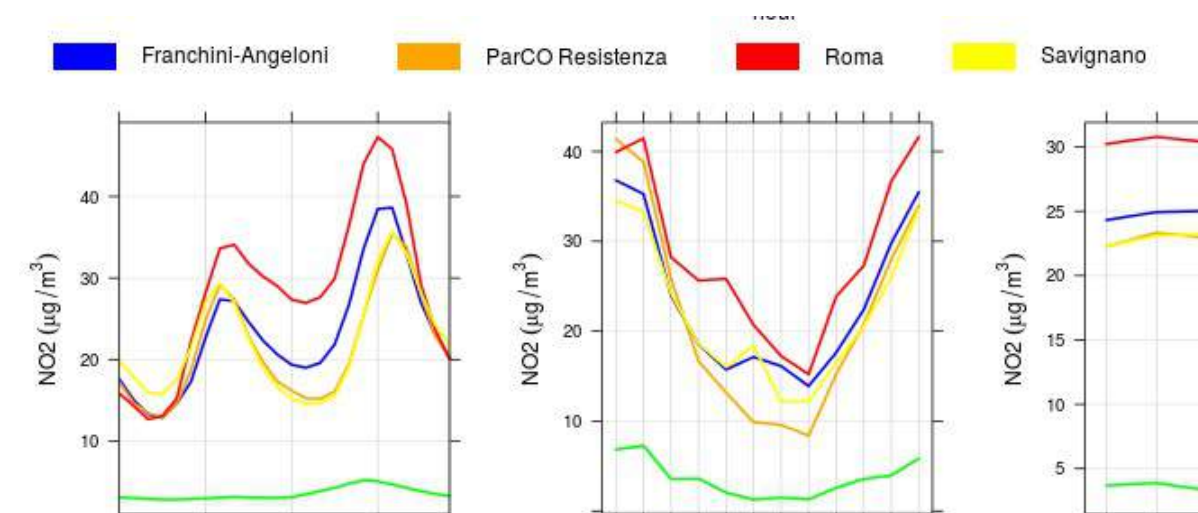


Figura n.C.3.VIII. - Grafici rappresentanti, da sinistra a destra, l'andamento medio giornaliero (indipendentemente dal giorno della settimana), l'andamento del valore della media mensile e l'andamento del valore medio dei singoli giorni della settimana.

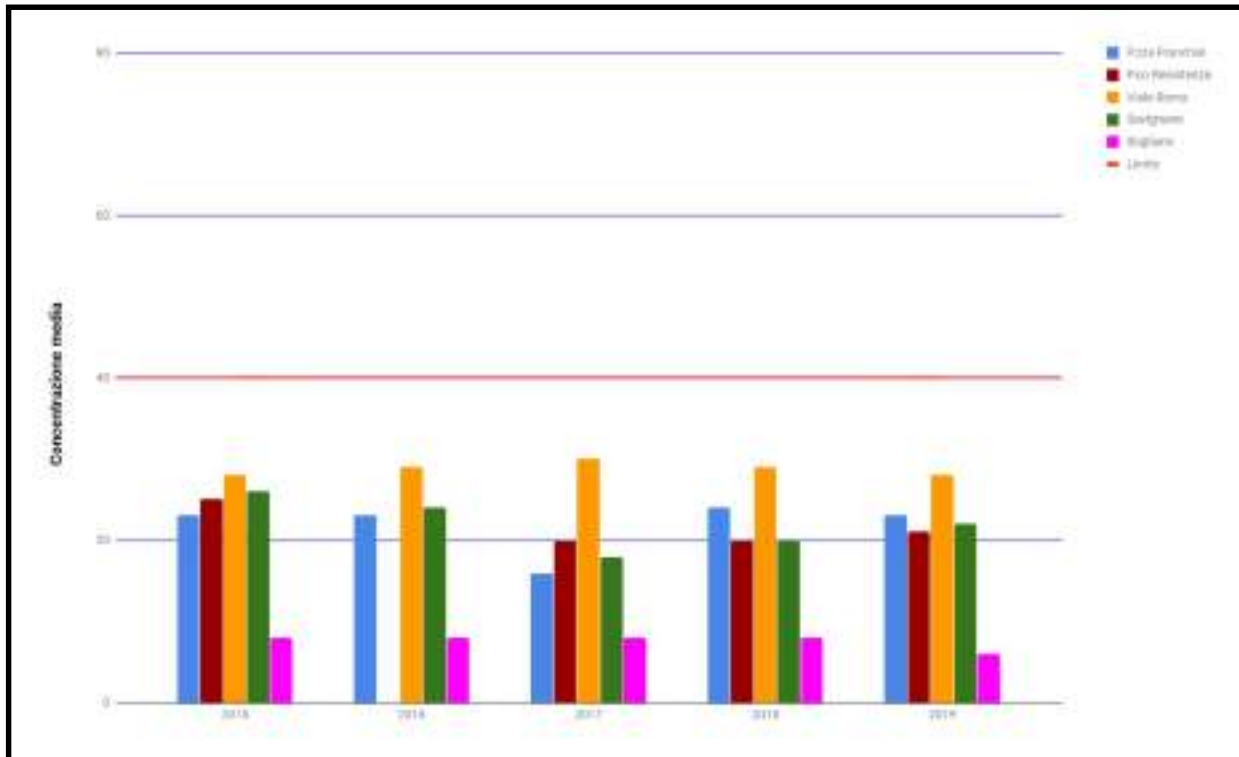


Grafico n. C.3.X - Concentrazioni medie annue di NO₂.

In generale i valori del biossido di azoto si sono mantenuti in linea con quelli degli anni precedenti. La stazione da traffico di viale Roma, a Forlì, presenta medie del tutto allineate a quelle delle altre cabine.

A Sogliano, la stazione di fondo remoto, il biossido di azoto risulta praticamente assente per la maggior parte dell'anno.

Relativamente ai superamenti dei limiti normativi (concentrazione media annuale 40 µg/m³, concentrazione massima oraria 200 µg/m³ da non superarsi più di 18 volte in un anno e soglia di allarme concentrazione massima oraria 400 µg/m³) non si registrano superamenti da diversi anni.

O₃ (Ozono)

stazione	50° %	90° %	95° %	98° %	AOT40 per la vegetazione	AOT40 per le foreste
Parco Resistenza	39	89	108	126	13289	26489
Savignano	36	97	112	128	17646	33385
Savignano di Rigo	84	115	125	136	24908	44250

Tabella n. C.3.XVI.- O₃ - elaborazioni statistiche dei dati annuali - medie orarie e AOT40

stazione	% dati validi	Sup. 180 (ore)	sup. 120 (giorni)
Parco Resistenza	100	0	26
Savignano	97	0	27
Savignano di Rigo	100	0	48

Tabella n. C.3.XVII. - O₃ - superamenti

Nei grafici seguenti, sono riportati i trend giornalieri, settimanali e mensili dell'ozono nelle varie stazioni. Si evidenzia come l'ozono nella stazione di Savignano di Rigo abbia un andamento piuttosto indipendente dall'ora del giorno, al contrario delle altre stazioni in cui le ore centrali risultano particolarmente significative.

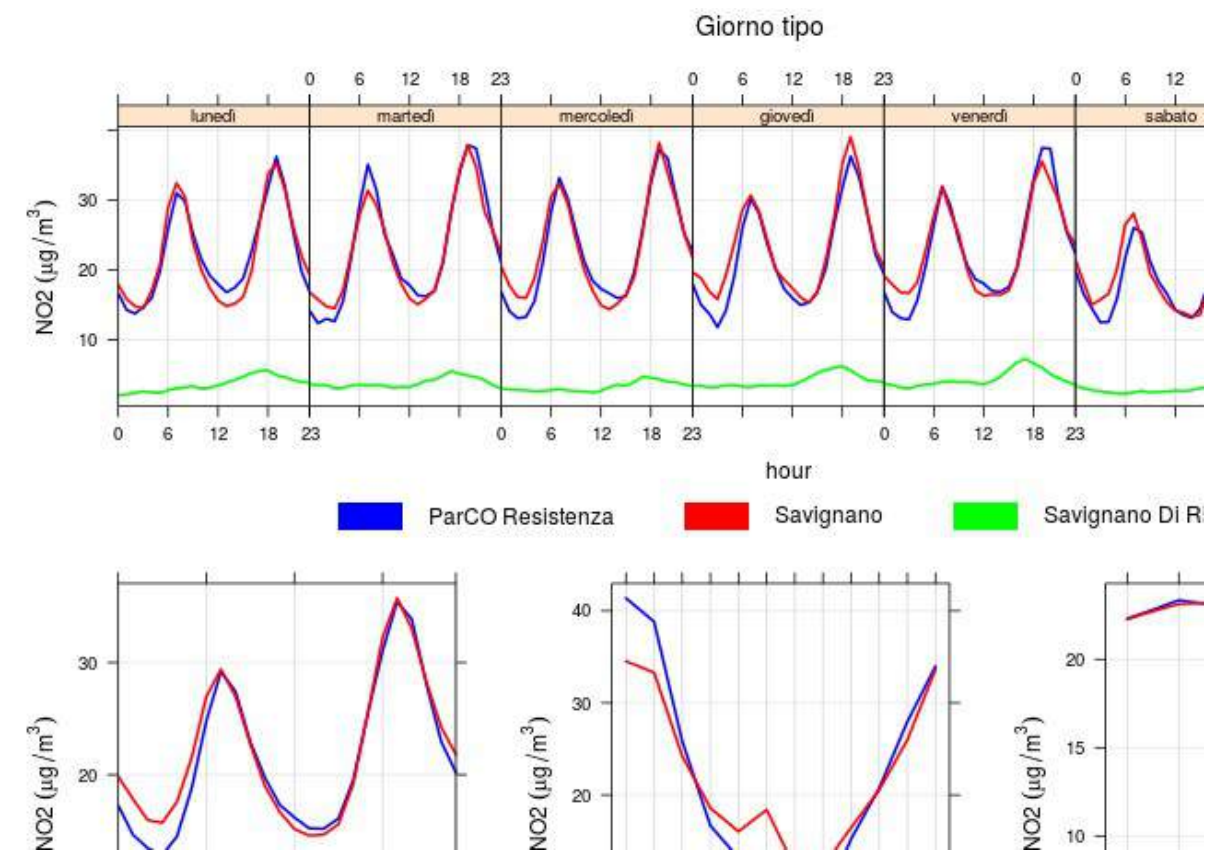


Figura n.C.3.IX - Grafici rappresentanti gli andamenti delle concentrazioni di O₃.

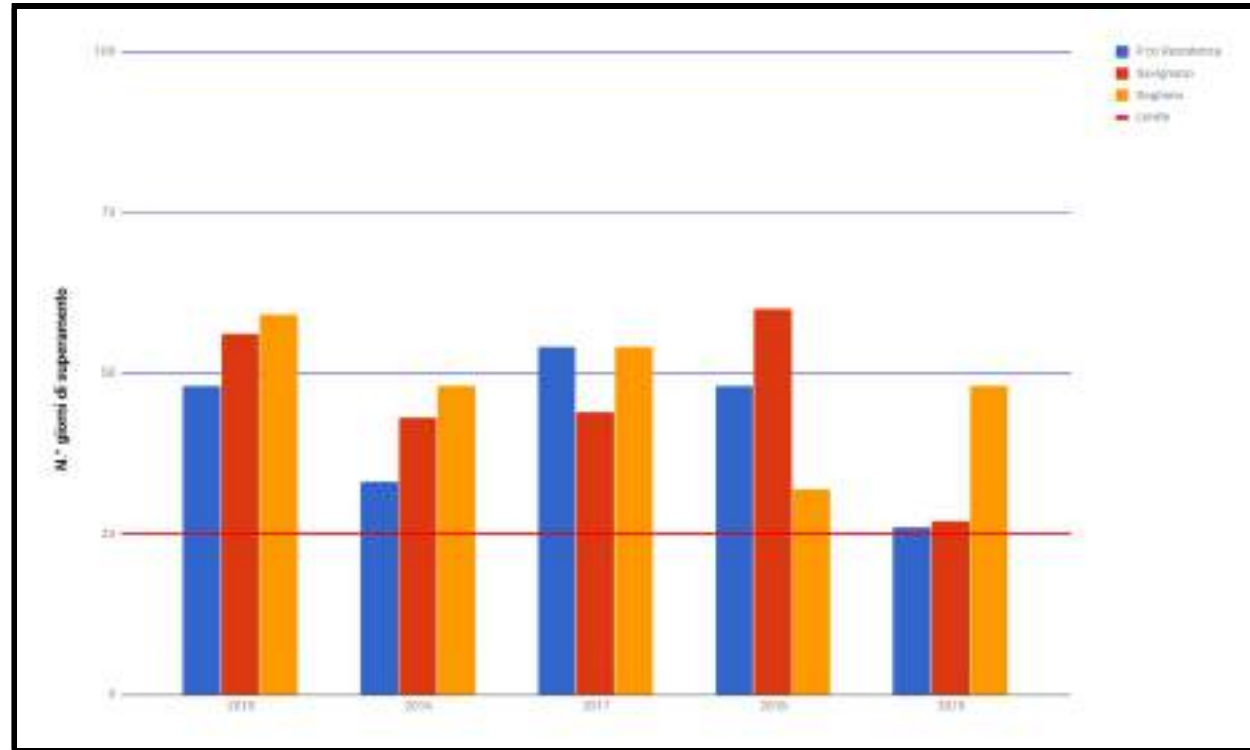


Grafico n. C.3.XI - O₃ - giorni di superamento della soglia di 120 µg/m³

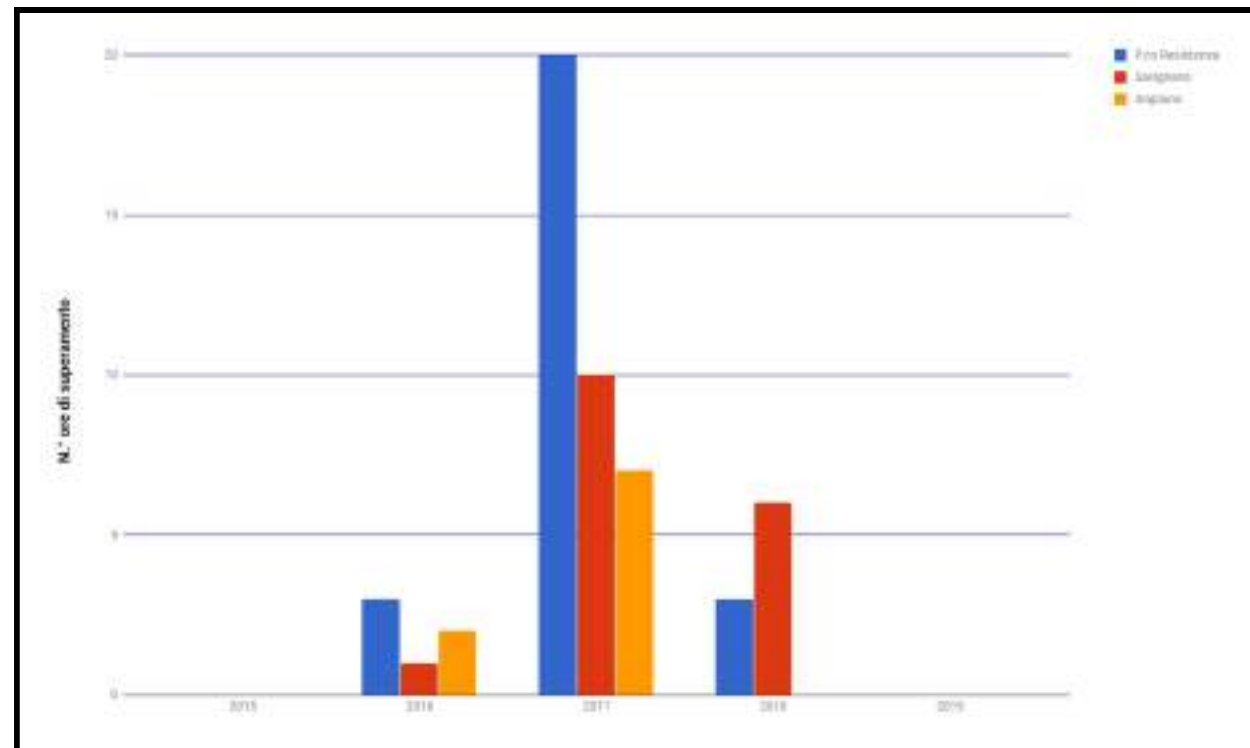


Grafico n. C.3.XII - Ore di superamento della soglia di 180 µg/m³

Nel 2019 si sono registrate meno giornate critiche per l'ozono rispetto a quelle registrate per il 2018. I valori medi del 2019 sono comunque allineati a quelli dell'anno precedente evidenziando una residua criticità per l'ozono, che non va diminuendo con il tempo. La natura secondaria dell'ozono è strettamente legata ai livelli di insolazione dei mesi estivi e inversamente proporzionale, almeno nelle città, alle concentrazioni di ossidi di azoto.

C6 H6 (Benzene)

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %	95° %	98° %
Roma	99	< 0.1	9.3	1	0.7	2.1	2.8	3.6

Tabella n. C.3.XVII.- C₆H₆ - elaborazioni statistiche dei dati annuali

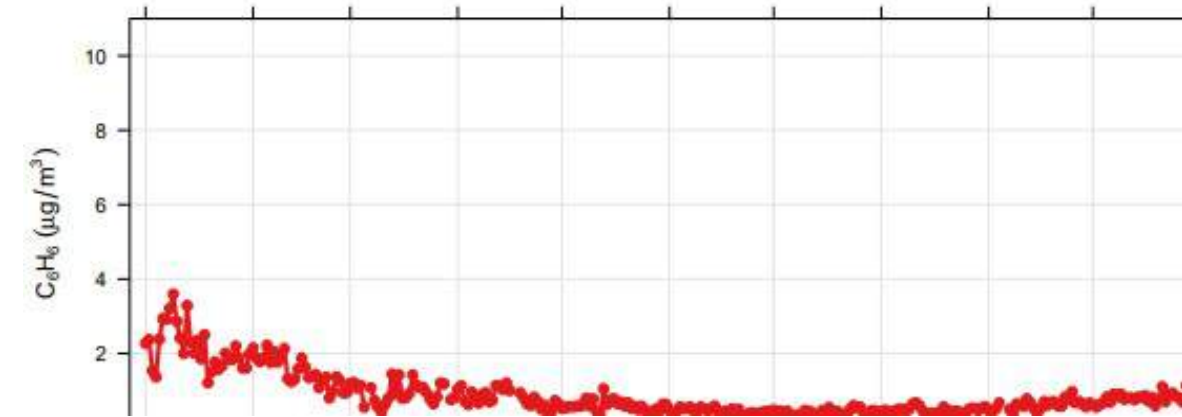


Grafico n. C.3.XIII. - C₆H₆ - Andamenti giornalieri

I seguenti grafici mostrano, il trend giornaliero, settimanale e mensile del benzene nella stazione di viale Roma. Come per l'NO₂, il benzene è un tipico inquinante da traffico e nel fine settimana è evidente la sua diminuzione.

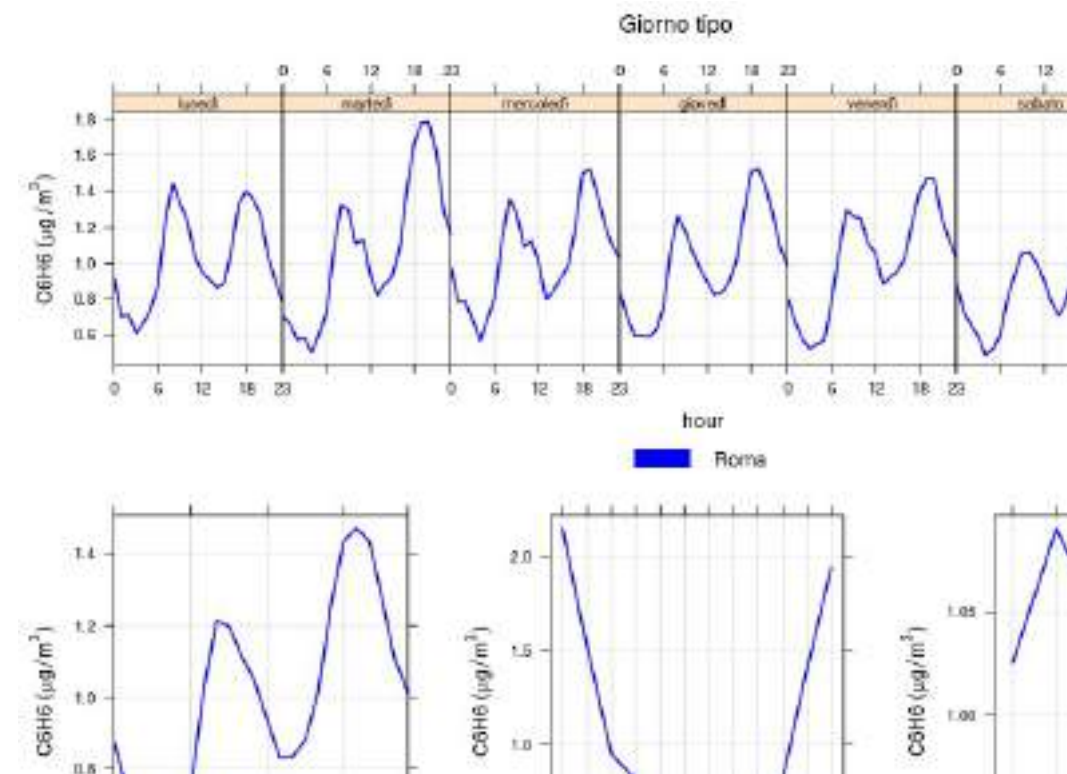


Figura n.C.3.X - Andamenti delle concentrazioni di C₆H₆.

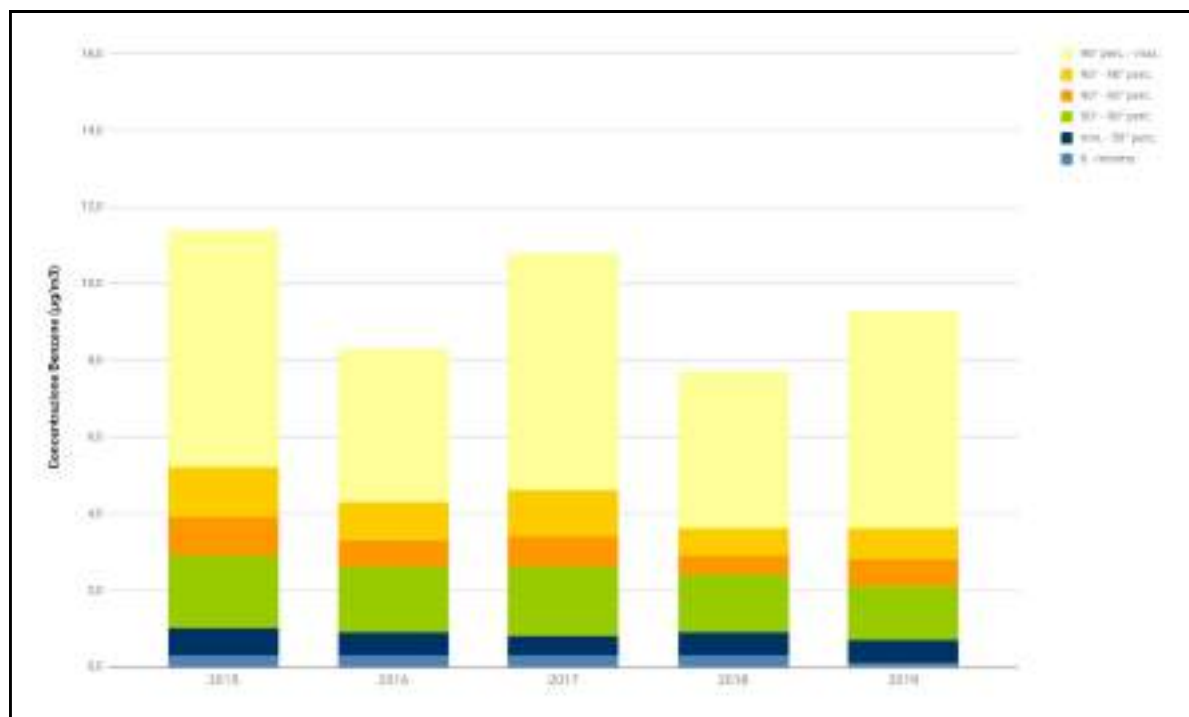


Grafico n. C.3.XIV - Concentrazioni annue di Benzene.

Il 2019 ha registrato valori allineati a quelli degli anni precedenti. I limiti normativi sono rispettati da tempo.

CO (Monossido di carbonio)

stazione	% dati validi	min	max	media	50° %	90° %	95° %	98° %
Roma	100	< 0.4	2.4	0.5	0.4	0.8	1	1.2

Tabella n. C.3.XVIII.- CO (Monossido di carbonio) - elaborazioni statistiche dei dati annuali

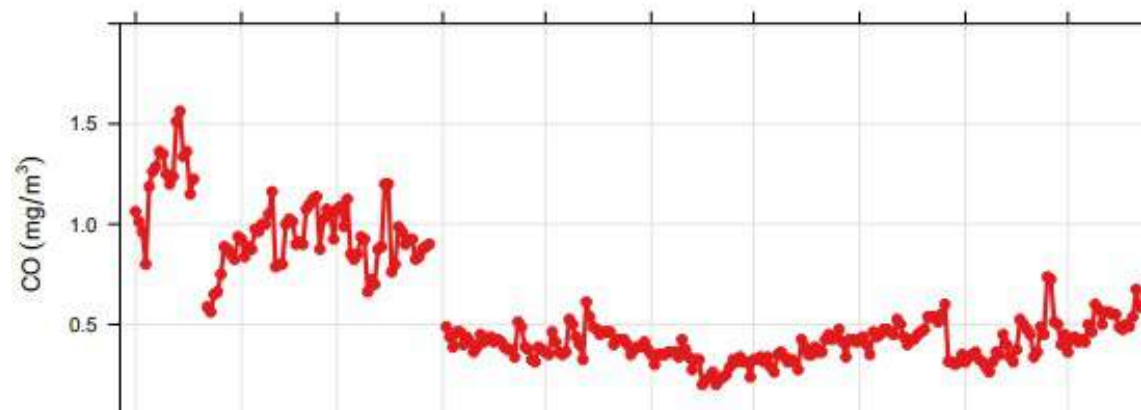


Grafico n. C.3.XV - CO (Monossido di carbonio) - Andamenti giornalieri

I grafici seguenti mostrano il trend giornaliero, settimanale e mensile dei valori di CO. L'andamento, molto simile a quello del benzene, evidenzia valori estremamente bassi. Le differenze apparentemente significative nell'arco della giornata e nel corso della settimana sono comunque molto vicine al limite strumentale di rilevabilità.

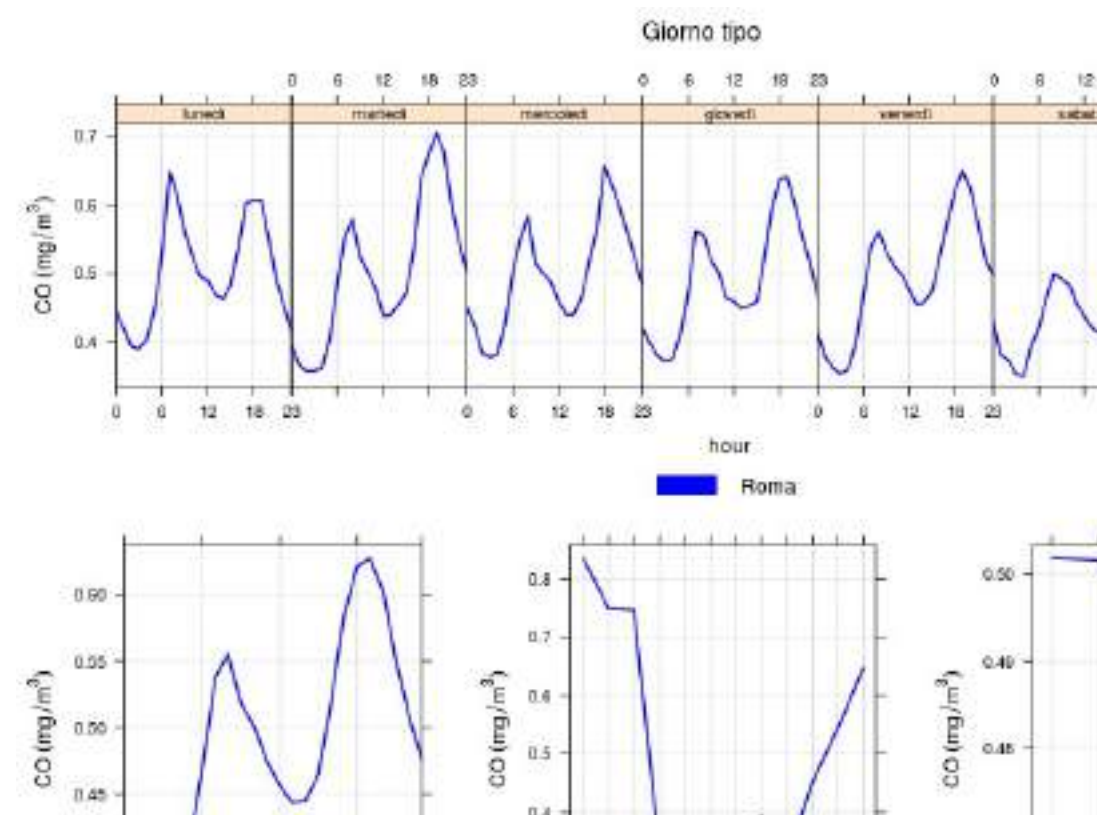


Figura n.3.C.XI. - andamenti delle concentrazioni di CO (Monossido di carbonio)

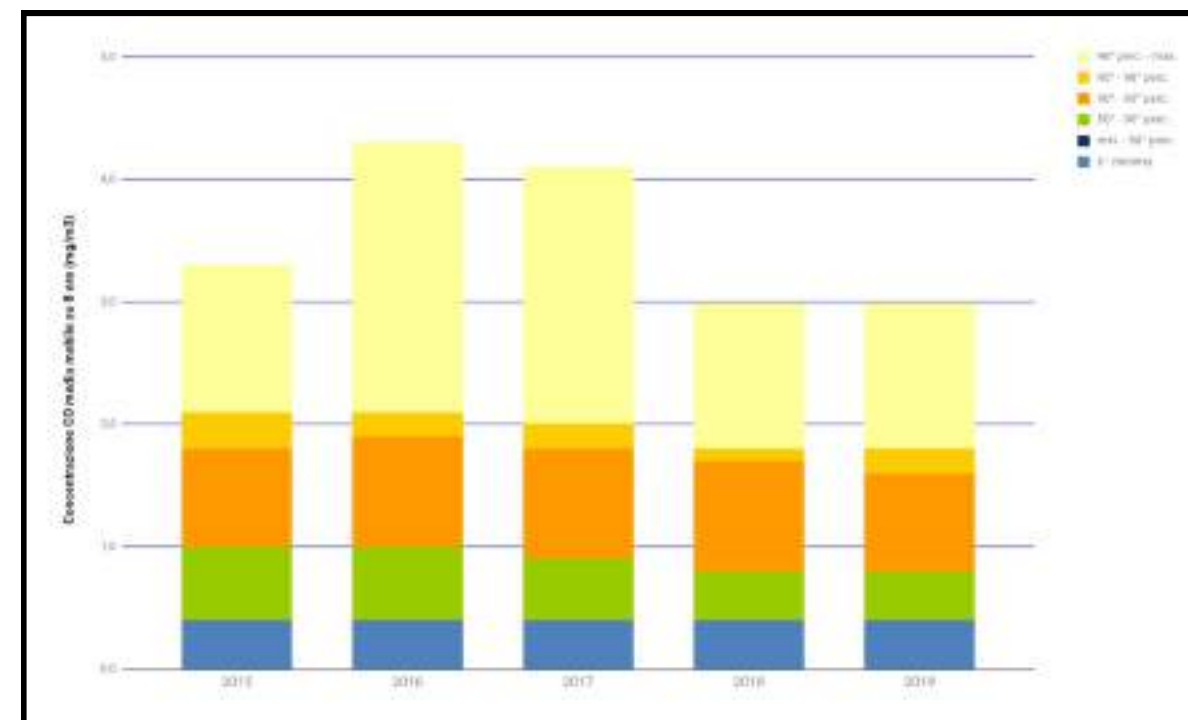


Grafico n. C.3.XVI - Concentrazioni annue di CO (Monossido di carbonio)

Il 2019 ha visto valori massimi di CO in linea con quelli registrati negli anni precedenti. I valori massimi si posizionano a circa un quarto del valore limite e i valori medi sono pari al limite di quantificazione, rendendo l'inquinante quantificabile praticamente solo nella stagione invernale.

La qualità dell'aria in sintesi in Provincia

PM₁₀ - Stato attuale 😐

La media annuale del PM₁₀ è da tempo entro i limiti. Nel 2019 è stato superato il limite massimo di 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³.

PM₁₀ - Trend di lungo periodo 😐

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge, il numero massimo di superamenti giornalieri è ancora molto legato alle condizioni meteorologiche e non è detto che sia rispettato anche nel 2019.

PM_{2.5} - Stato attuale 😊

La media annuale del PM_{2.5} è da tempo entro i limiti in tutte le stazioni della rete provinciale.

PM_{2.5} - Trend di lungo periodo 😊

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge, non si nota alcun particolare miglioramento nelle concentrazioni misurate.

NO₂ - Stato attuale 😊

Non si registrano da tempo superamenti del limite massimo orario per questo inquinante. Anche la media annuale è da tempo entro i limiti.

NO₂ - Trend di lungo periodo 😐

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge e non si registrino più superamenti della media oraria, i livelli di NO₂ non sono in apprezzabile calo.

O₃ - Stato attuale 🚫

L'anno 2019 è stato caratterizzato da un numero più ridotto di superamenti rispetto all'anno precedente, ma i limiti di legge non sono rispettati.

O₃ - Trend di lungo periodo 😐

La natura secondaria dell'ozono non è di facile controllo. Il trend di lungo periodo per questo inquinante non è in miglioramento apprezzabile.

C₆H₆ - Stato attuale 😊

Da tempo non si hanno superamenti per questo inquinante.

C₆H₆ - Trend di lungo periodo 😊

Per quanto non sia apprezzabile un miglioramento significativo negli ultimi anni, i valori registrati sono ormai bassi ed entro i limiti di legge. Per questo motivo si ritiene che il trend del benzene sia comunque positivo.

CO - Stato attuale 😊

Da tempo non si hanno superamenti per questo inquinante.

CO - Trend di lungo periodo 😊

Per quanto non sia apprezzabile un miglioramento significativo negli ultimi anni, i valori registrati sono ormai vicini al limite di quantificazione strumentale. Per questo motivo si ritiene che la situazione del monossido di carbonio relativamente al trend sia comunque positiva.

C.3.4 Clima acustico

Il Comune di Cesenatico ha approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 25/02/2010, il proprio Piano di Classificazione Acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della L.R. n. 15 del 09/05/2001 - "Disposizioni in materia di inquinamento acustico" e s.m.i..

Il Piano di Classificazione Acustica, si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione tecnica e Norme tecniche d'attuazione;
- Elaborati cartografici in scala 1:5000 per il territorio urbanizzato;
- Elaborati cartografici in scala 1:10.000 per tutto il territorio comunale.

Ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95, il territorio comunale è stato suddiviso in zone omogenee secondo la classificazione stabilita dal DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ovvero:

CLASSE I - Aree particolarmente protette: aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione come aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali ed aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.

CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III - Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.

CLASSE IV - Aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - Aree prevalentemente industriali: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni e le aree portuali.

Ai sensi della L. 447/1995 e e del DPR n. 459/1998, sono state riportate in cartografia specifiche fasce di classificazione acustica per le aree prospicienti le infrastrutture ferroviarie. Mentre, nel rispetto del DPR n. 142/2004, sono state individuate specifiche fasce di pertinenza acustica stradale.

La normativa del suddetto piano, si occupa di disciplinare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, al fine di garantire il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore, indicando prescrizioni a cui attenersi e documentazione da elaborare e produrre.

Anche l'organizzazione del traffico e dei principali servizi pubblici, deve concorrere a garantire il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno definiti in ordine alla zonizzazione acustica del territorio comunale e, pertanto, vengono assoggettati alla medesima disciplina normativa.

La stessa norma, definisce tre possibili situazioni configurabili a confine tra le classi acustiche del territorio, alle quali corrispondono l'eventuale necessità (o meno) di predisposizione di un opportuno piano di risanamento acustico, atto ad introdurre le necessarie azioni di riduzione del rumore mediante opere di mitigazione o interventi nella mobilità.

Il Piano di Risanamento Acustico

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge regionale 15/2001, il Comune adotta il Piano di Risanamento Acustico:

- nei casi di contiguità tra zone omogenee incompatibili (le cui classi acustiche si discostano per più di 5 dB(A)), in cui risulta dal monitoraggio un non rispetto dei limiti delle rispettive classi acustiche;
- nelle aree in cui si verifica un superamento dei limiti di zona. L'identificazione delle aree soggette a Piano di Risanamento Acustico richiede una verifica strumentale che accerti l'esistenza di conflitti acustici reali (clima acustico superiore ai limiti di zona).

Il Piano di Risanamento Acustico recepisce il contenuto dei Piani di Risanamento Acustico predisposti dagli enti gestori delle infrastrutture di trasporto pubblico in conformità al D.M. 29/11/2000.

Il Piano di Risanamento Acustico deve contenere (art.7 legge 447/95):

- l'individuazione della tipologia ed entità dei rumori presenti, incluse le sorgenti mobili, nelle zone da risanare individuate;
- l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento;
- l'indicazione delle priorità, delle modalità e dei tempi per il risanamento;
- la stima degli oneri finanziari e dei mezzi necessari;
- le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Il Piano di Risanamento Comunale contiene un programma di interventi prioritari sul territorio che, in seguito ad evidenti modifiche dello stato di fatto o delle previsioni urbanistiche, può essere modificato dall'Amministrazione Comunale in base alle esigenze contingenti. I nuovi interventi dovranno comunque essere analizzati in base ai criteri di priorità stabiliti nel Piano di Risanamento. Il Piano di Risanamento dovrà essere revisionato qualora in seguito alla revisione della Classificazione Acustica Comunale si determinino nuove situazioni di incompatibilità, oppure qualora si ritenga opportuno modificare i criteri di priorità stabiliti.

Entro 6 mesi dall'approvazione del Piano di Classificazione Acustica, le imprese erano chiamate a verificare la rispondenza delle proprie sorgenti di rumore ai valori definiti dalla zonizzazione acustica ed in caso di superamento, tenute a predisporre e fornire al Comune il Piano di risanamento contenente le modalità e tempi di adeguamento. Il Piano di risanamento dell'impresa, deve essere attuato entro il termine massimo di ventiquattro mesi decorrenti dalla presentazione, fatta salva eventuale proroga in casi previsti.

Nel caso di superamento dei valori previsti dalla zonizzazione acustica, anche Società ed enti gestori di

servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, sono obbligati alla predisporre ed alla presentazione di piani di contenimento ed abbattimento del rumore, in conformità al decreto del ministero dell'ambiente 29/11/2000 (per infrastrutture di rilievo nazionale) e alle direttive regionali (per infrastrutture di interesse regionale e locale). Tali piani devono indicare gli obiettivi di risanamento, tempi di adeguamento, modalità e costi.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 29/03/2011, è stato approvato il Piano di risanamento acustico - 1^ fase individuazione delle situazioni di criticità acustiche emerse dal Piano di classificazione acustica – composto da:

- N. 69 schede con individuazione delle situazioni di criticità;
- Risultati dell'analisi descrittiva;
- Tavola delle criticità in scala 1:10.000;
- Tavola dei rilievi fonometrici in scala 1:10.000.

La zonizzazione acustica ha individuato 69 aree critiche, di cui 23 rappresentate da siti ricadenti in classe I, 4 da aree residenziali poste in classe II e le restanti tutte siti produttivi ricadenti in classe V.

L'analisi di dettaglio, per schede con relativo sopralluogo, ha in primo luogo permesso di individuare la reale adiacenza di classi contigue di conflitto sulla base dell'uso del suolo effettivo, evidenziando alcuni errori cartografici relativi alla Classificazione Acustica approvata e che portano ad escludere alcune criticità cartografate nella relativa Tavola delle Criticità.

A seguito di approfondimenti effettuati, si sono individuate le effettive aree caratterizzate da criticità potenzialmente esistente e successivamente, è stata fatta una prima suddivisione per designare quelle prioritarie d'intervento sulla base della classe d'appartenenza.

Il piano di risanamento ha, pertanto, elaborato una prima lista di siti in cui svolgere un'indagine fonometrica accurata in loco per poter stabilire gli interventi concreti ed opportuni da svolgersi entro la prima fase di attuazione. Per ciascuno di questi siti si è previsto lo svolgimento di analisi delle fonti di rumore principale e, nel caso di adiacenza di una classe V, delle specifiche sorgenti associate alle attività presenti nei siti produttivi.

La prima fase di indagine ha concluso che nel territorio sussistono numerose criticità da un punto di vista acustico e come queste siano spesso legate all'adiacenza di classi V/III, là dove per classe V corrispondono attività artigianali o in genere produttive - commerciali di modesta rumorosità e tali da non destare, per la maggior parte dei siti, preoccupazioni ed urgenza d'intervento.

Vi è comunque da evidenziare che vi sono un numero non trascurabile di criticità legate al conflitto tra la classe più cautelativa (I) e le restanti.

A seguito dell'approvazione del nuovo strumento PUG, si procederà all'aggiornamento della mappatura e della strumentazione acustica così come previsto dalla normativa sovraordinata.

C.4 TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Il tema della tutela delle risorse idriche è regolato dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), recepita dallo Stato italiano con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Coerentemente con la prospettiva dello sviluppo sostenibile, il governo risorse idriche ha come fine principale quello di assicurare il mantenimento della vita acquatica e dell'ambiente naturale, la qualità della vita dell'uomo e tutti gli usi connessi alle attività economiche. Strategie di risparmio e gestione sostenibile dell'acqua da una parte, e controllo e tutela dall'inquinamento dall'altra, mirano ad assicurare, insieme alle più tradizionali strategie infrastrutturali, la conservazione e la salvaguardia della risorsa idrica nell'intero territorio regionale e nazionale.

La tutela delle acque superficiali (fiumi, invasi, acque di transizione, acque marino-costiere) e sotterranee si basa su attività di pianificazione, gestione, controllo e valutazione di questi corpi idrici. La Regione elabora e predispone gli indirizzi e le linee per lo sviluppo delle reti di monitoraggio quali-quantitative, la definizione delle banche dati e la valutazione dei risultati rilevati. Più in specifico, le principali attività previste riguardano la pianificazione delle azioni necessarie a garantire la tutela quali quantitativa della risorsa, l'elaborazione di direttive finalizzate ad un uso razionale della stessa, l'individuazione delle reti di monitoraggio e l'elaborazione dei dati, la diffusione delle informazioni ed i rapporti con le istituzioni nazionali ed internazionali. Inoltre, in coerenza con quanto definito dal **Piano di Tutela delle Acque** e dai **Piani di Gestione dei Distretti Idrografici**, viene aggiornato il quadro conoscitivo sulla risorsa idrica nel territorio regionale relativamente alla identificazione dei corpi idrici, alla classificazione qualitativa degli stessi ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalle Direttive Europee (Dir. 2000/60/CE) e dalla normativa nazionale (D.Lgs. 152/06 e successive modifiche).

La classificazione dei corpi idrici è effettuata ai sensi D.Lgs.152/06, che definisce gli elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico e chimico delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati. Inoltre, in coerenza con quanto definito dalla normativa europea e nazionale, viene aggiornato il quadro conoscitivo sulla risorsa idrica nel territorio regionale relativamente all'identificazione dei corpi idrici, all'individuazione delle reti di monitoraggio, alla classificazione qualitativa dei corpi idrici ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato in via definitiva con deliberazione n. 40 dell'Assemblea legislativa dell'Emilia – Romagna il 21 dicembre 2005, è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Con la Direttiva 2000/60/CE, l'Unione Europea ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario, promuovendo e attuando una politica sostenibile a lungo termine di uso e protezione delle acque superficiali e sotterranee, con l'obiettivo di contribuire al perseguimento della loro salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, oltre che all'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali.

L'unità base di valutazione dello stato della risorsa idrica, secondo quanto previsto dalla Direttiva, è il "corpo idrico", cioè un elemento di acqua superficiale (tratto fluviale, porzione di lago, zona di transizione, porzione di mare) appartenente ad una sola tipologia con caratteristiche omogenee relativamente allo stato e sottoposto alle medesime pressioni. Ogni corpo idrico deve quindi essere caratterizzato attraverso un'analisi delle pressioni che su di esso insistono e del suo stato di qualità (basato sulla disponibilità di dati di monitoraggio pregressi) al

fine di valutare il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa. Per giungere alla classificazione dello stato di qualità è quindi stato necessario applicare tutti i passaggi necessari per arrivare alla definizione di un quadro di riferimento tecnico secondo la metodologia prevista dai decreti attuativi del D.Lgs. 152/06, in particolare:

- la tipizzazione per le acque superficiali, che consiste nella definizione dei diversi tipi per ciascuna categoria di acque basata su caratteristiche naturali, geomorfologiche, idrodinamiche e chimico-fisiche;
- analisi delle pressioni, che consiste nell'individuazione delle pressioni che gravano su ciascuna categoria di acque;
- l'individuazione dei corpi idrici superficiali intesi come porzioni omogenee di ambiti idrici in termini di pressioni, caratteristiche idro-morfologiche, geologiche, vincoli, qualità/stato e necessità di misure di intervento;
- l'attribuzione ad ogni corpo idrico della classe di rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti a livello europeo.

C.4.1 Consumi idrici

Il 50% del fabbisogno idrico romagnolo è soddisfatto dal grande **invaso di Ridracoli**. Nel territorio di Forlì-Cesena, esistono anche **fonti di natura prevalentemente sotterranea** (di falda) che contribuiscono con un 10% a implementare la produzione idrica attraverso una serie di **pozzi** presenti sia nel cesenate che nel forlivese.

La Diga di Ridracoli sorge all'interno del **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**, del **Parco di Campigna e Monte Falterona**, lungo il corso del **fiume Bidente** nell'alto **Appennino tosco-romagnolo**. Si tratta di un'opera d'ingegneria all'avanguardia i cui lavori sono iniziati nel **1975**, dopo **13 anni di studi**, e **completata nel 1982**.

Il serbatoio artificiale di Ridracoli che alimenta il grande acquedotto, inaugurato nel 1988, serve il territorio di **Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini** e la **Repubblica di San Marino** assicurando a **950.000 abitanti** e a **milioni di turisti** un'acqua di **ottima qualità**.

Di seguito si riporta la tabella fornita da Romagna-Acque relativa ai consumi di forniture civili relativi a maggio 2020.

FORNITURE CIVILI MAGGIO 2020			
PROVINCE	FORNITURE TOTALI	FORNITURA RIDRACOLI	FORNITURA FONTI LOCALI
FORLÌ-CESENA	2.938.938 (mc)	2.573.680 (mc) 87,57 (%)	365.258 (mc) 12,43 (%)
RAVENNA	2.598.557 (mc)	1.490.204 (mc) 57,35(%)	1.108.353 (mc) 42,65 (%)
RIMINI	2.681.258 (mc)	1.548.379 (mc) 57,75 (%)	1.132.879 (mc) 42,25 (%)
TOTALE	8.218.753 (mc)	5.612.263 (mc) 68,29 (%)	2.606.490 (mc) 31,71 (%)

C.4.2 Acque superficiali

Ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), successivamente recepita dal D.Lgs. 152/06 le acque superficiali si suddividono in: fluviali, lacustri transizione (acque interne) e marino costiere.

Rete di Monitoraggio

Il fine del monitoraggio ambientale delle acque superficiali è quello di definire lo stato di qualità dei corsi d'acqua e degli invasi significativi della regione, attraverso l'elaborazione di due indicatori: lo "stato chimico" e lo "stato ecologico".

Il monitoraggio dei corsi d'acqua si articola secondo due diversi programmi:

- monitoraggio sorveglianza (triennale) per i corpi idrici "probabilmente a rischio" o "non a rischio" di raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa;
- monitoraggio operativo (annuale, esclusi gli elementi di qualità biologica per i quali la frequenza è sempre triennale) per i corpi idrici "a rischio di non raggiungimento degli obiettivi qualità ambientale".

Nel territorio del Comune di Cesenatico è presente un'unica stazione di monitoraggio ambientale dei corsi d'acqua superficiali, più precisamente nell'asta del Canale di Allacciamento dello scolo denominato "Fossatone". Tale monitoraggio è di tipo operativo. Nella tabella seguente si riportano i dati delle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali limitrofe al territorio di Cesenatico, più precisamente la stazione sita nella Frazione di Capanni del fiume Rubicone e la stazione del torrente Pisciatello posizionata in località Ponte Strada Provinciale Sala in Comune di Cesena (tale torrente per un tratto attraversa anche il territorio Comunale di Cesenatico).

Codice	Bacino	Asta	Toponimo	Programma	2017	2018	2019	Frequenza	Profilo Analitico
15000100	C.LE FOSSATONE	Can. Di Allacciamento - Fossatone	Cesenatico	Operativo	Ch	Ch	Ch	8	1+2+3
16000200	RUBICONE	F.Rubicone	Capanni sul Rubicone	Operativo	Bio+Ch	Ch	Ch	8	1+2+3
16000250	RUBICONE	T.Pisciatello	Ponte Str.Prov.Sala, Cesena	Operativo	Bio+Ch	Ch	Ch	8	1+2

Tabella n. C.4.1 - Elenco per le stazioni di campionamento per la rete di monitoraggio ambientale dei corsi d'acqua superficiali e relativo programma di monitoraggio (Fonte: ARPAE Emilia – Romagna) Bio: campionamento biologico, Ch: campionamento chimico.

Di seguito si riporta la mappa delle stazioni di campionamento della rete di monitoraggio su tutto il territorio provinciale, dove si evidenziano in particolare le stazioni di riferimento a livello comunale.

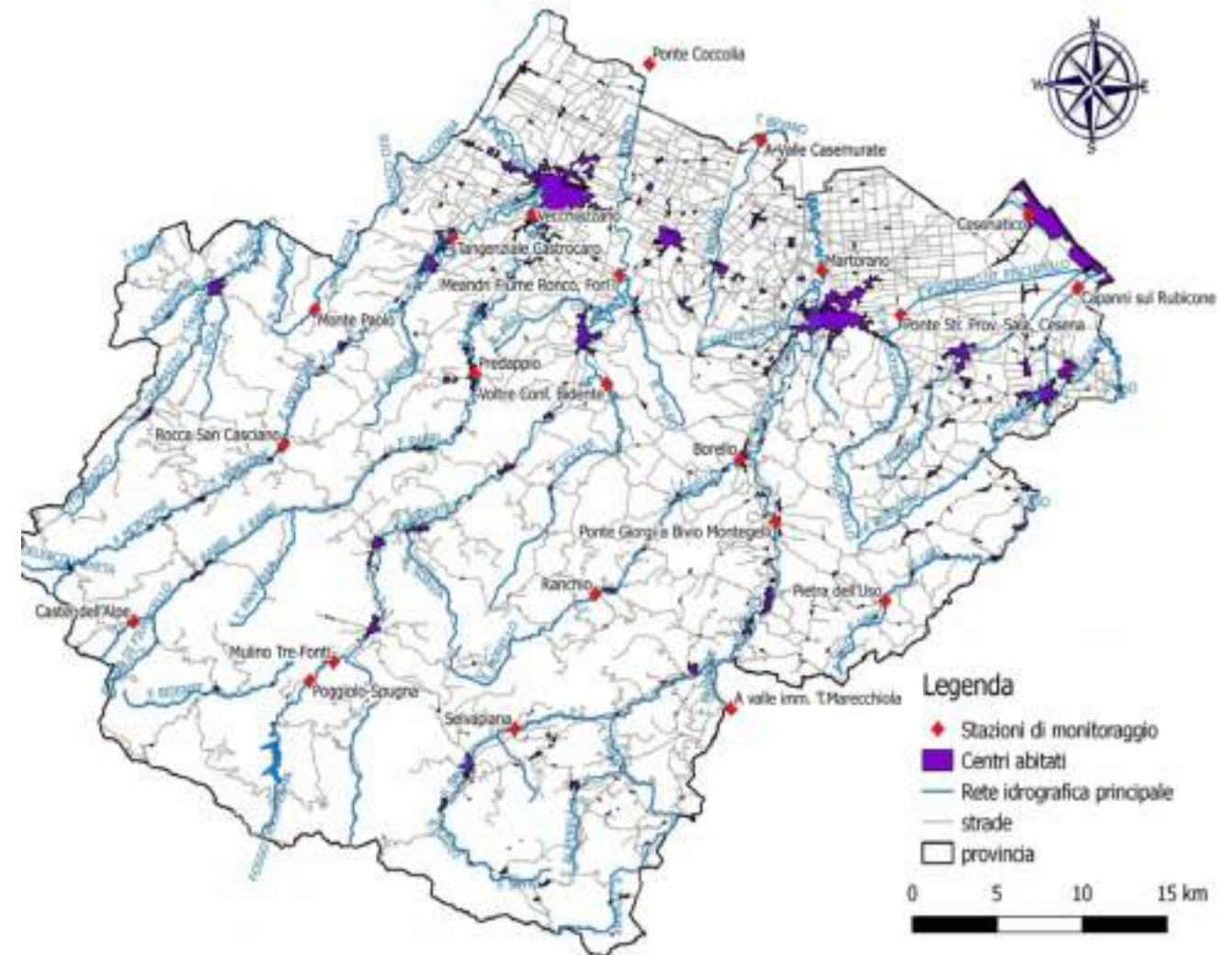


Figura n. C.4.1 - Localizzazione territoriale delle stazioni di campionamento della rete di monitoraggio ambientale dei corsi d'acqua superficiali (Fonte: ARPAE Emilia – Romagna).

Principali pressioni sui bacini

L'individuazione delle pressioni consiste nel determinare quali attività umane siano direttamente o indirettamente responsabili del degrado ambientale dei corpi idrici. Queste possono essere distinte in **puntuali** (scarichi di acque reflue urbane depurate, sfioratori di piena), **diffuse** (dilavamento urbano, dilavamento dei terreni agricoli, trasporti ed infrastrutture), **prelievi idrici** (civile, agricoltura, industria, idroelettrico), **alterazioni morfologiche** (alterazioni fisiche del corpo idrico, presenza di dighe/barriere/chiusure) e **l'introduzione di specie alloctone e altre pressioni antropogeniche**. Nella figura seguente è riportata la lunghezza espressa in Km, del bacino situato nel territorio comunale di Cesenatico, interessato da varie pressioni con la relativa percentuale di distribuzione.

Bacino Canale Fossatone

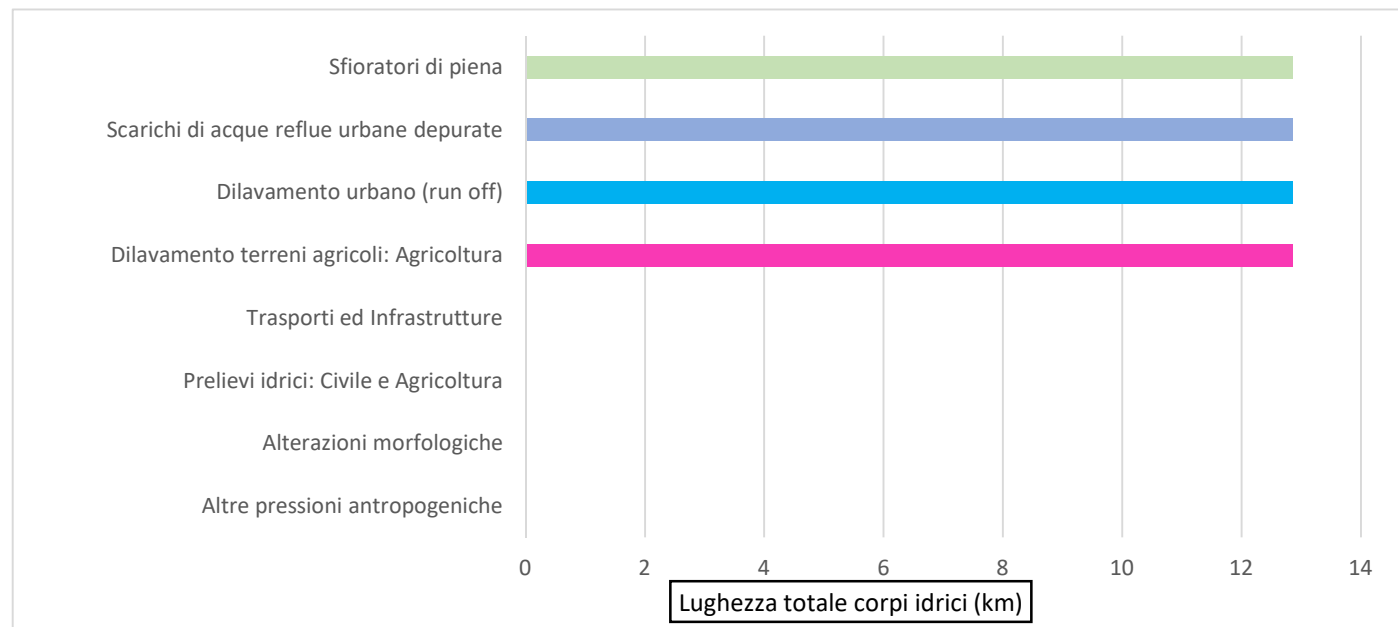


Figura n. C.4.II - Lunghezza del corpo idrico superficiale sui 12,86 km totali del Bacino Canale Fossatone (Fonte: ARPAE Emilia – Romagna).

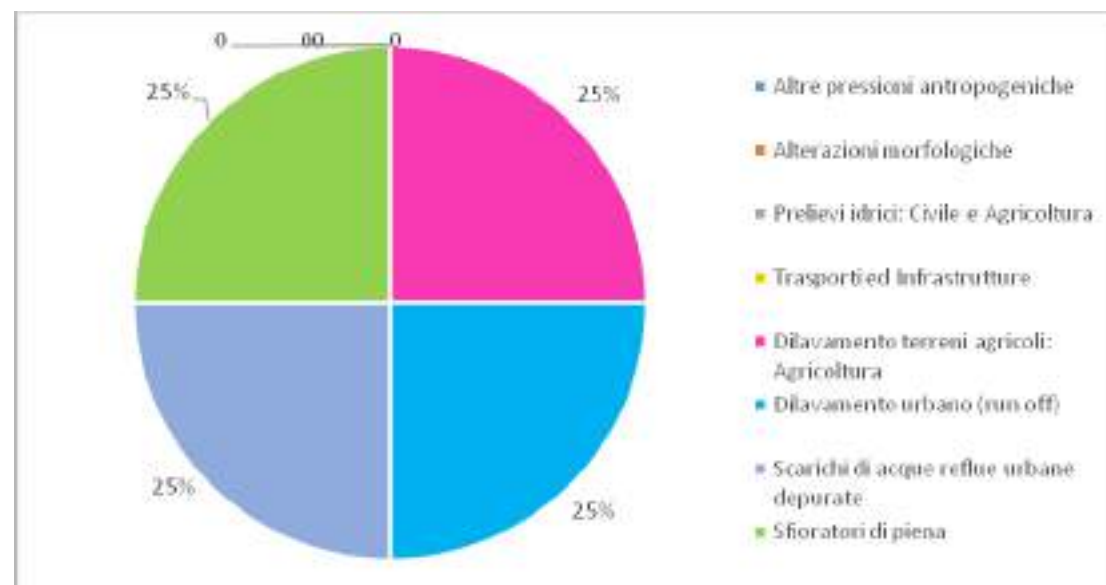


Figura n. C.4.III - Percentuale di distribuzione delle pressioni (Fonte: ARPAE Emilia – Romagna).

Elementi chimici generali

Gli elementi chimici analizzati nelle acque superficiali sono denominati “macrodescrittori” e servono a stimare il livello di alterazione della qualità delle acque ed evidenziare la presenza di impatti riconducibili a diverse forme di pressione antropica. Tra questi in particolare si osservano l’Ossigeno disciolto, l’Azoto Ammoniacale, l’Azoto nitrico, il Fosforo e l’Escherichia Coli ed altri elementi chimici. Nella seguente tabella è riportato un prospetto

riepilogativo della stazione di riferimento nel territorio di Cesenatico e le due stazioni limitrofe, della rete di monitoraggio del 2017, comprendente il numero di campionamenti disponibili ed i valori delle medie annue calcolate per ognuno dei “macrodescrittori” citati.

Codice	Toponimo	Campioni realizzati 2017	Ossigeno alla saturazione (%)	B.D.O. ₅ (O ₂ mg/l)	C.O.D. (O ₂ mg/l)	Azoto ammoniacale (N mg/l)	Azoto nitrico (N mg/l)	Fosforo totale (P mg/l)	Escherichia coli (UFC/100ml)
15000100	Cesenatico	8	82	<2	29	0,74	3,1	0,2	1.651
16000200	Capanni sul Rubicone	8	92	3	14	1,44	7,4	0,46	14.710
16000250	Ponte Str.Prov.Sala, Cesena	7	97	<2	8	0,18	1,1	0,04	1.223

Tabella n. C.4.II - Valori medi annui (2017) dei principali macrodescrittori nelle stazioni dei corpi idrici fluviali (Fonte: ARPAE E.R).

Stato dei nutrienti e inquinanti

Gli indicatori dello stato di qualità trofica e degli inquinanti dei corsi d’acqua sono: azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale e fitofarmaci.

Il confronto con i valori normativi di riferimento, rappresentati dall’indice LIMeco, consente di ottenere una classificazione parziale delle acque rispetto unicamente al contenuto di queste sostanze chimiche, utile da valutare il grado di inquinamento nei diversi bacini.

Le concentrazioni di questi elementi chimici valutati come media annua 2017, si mantengono a livelli critici nel territorio di Cesenatico.

Stato Ambientale

Con la Direttiva 2000/60/CE il sistema di giudizio della qualità delle acque è definito “stato ambientale”, determinato dal suo Stato Ecologico e dal suo Stato Chimico. L’obiettivo da raggiungere è lo stato “buono” sia dal punto di vista chimico sia biologico. Esso fornisce un’indicazione dello scostamento del corpo idrico indagato dal corpo idrico di riferimento, che è quello con caratteristiche biologiche idromorfologiche e chimico-fisiche, tipiche di un corpo idrico relativamente immune da impatti antropici.

Il complesso dei parametri misurati è successivamente elaborato per ottenere una classificazione che prevede 5 classi per lo stato ecologico (ottimo, buono, sufficiente, scarso e cattivo) e 2 classi per lo stato chimico (buono, non Buono).

Stato Ecologico

La classificazione dello Stato Ecologico si basa principalmente sui risultati del monitoraggio degli elementi biologici alla quale si affianca la valutazione degli elementi chimici, degli inquinanti specifici a sostegno e la valutazione degli elementi idro-morfologici a conferma dello stato elevato. Il monitoraggio degli elementi biologici viene svolto in modo programmato nel triennio. Tuttavia le diverse problematiche (ambientali, idro-meteorologiche e logistiche) possono determinare variazioni di calendario che richiedono di spostare i campionamenti e di recuperarli nell’anno successivo a quello previsto. Per questi motivi la valutazione degli elementi biologici viene eseguita solo al termine del triennio.

Gli ultimi dati forniti da ARPAE sono relativi al 2017 (quindi espressi con valenza provvisoria), la valutazione finale

dello stato dei corpi idrici è subordinata all'integrazione di tutti i risultati acquisiti ed elaborati su base triennale. Da analisi Fornite da ARPA, in genere la classificazione/valutazione peggiora procedendo dalle zone appenniniche-collinari verso la fascia costiera, dove aumenta l'effetto degli interventi di trasformazione e alterazione sul territorio. La maggior parte dei corpi idrici che raggiunge l'obiettivo di qualità "stato ecologico buono" è localizzato nella fascia appenninica-collinare, infatti dalla tabella di seguito riportata si nota come, sia per il Canale di Allacciamento "Fossatone" sul territorio Comunale, sia per gli altri corpi idrici sulla fascia costiera lo stato ecologico risulti per l'anno 2017 "SCARSO".

Porto Canale Cesenatico					
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2017	Classe Elem. Chim. A supporto Tab.1/B 2017	Stato Ecologico Provvisorio 2017
15000100	Can. Di Allacciamento - Fossatone	Cesenatico	0,27	BUONO	SCARSO (ART)
Rubicone					
16000200	F.Rubicone	Capanni sul Rubicone	0,27	BUONO	SCARSO
16000250	T.Pisciatello	Ponte Str.Prov.Sala, Cesena	0,61	BUONO	SCARSO

Tabella n. C.4.III - Valutazione Stato Ecologico delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua (Fonte: ARPAE Emilia - Romagna). ART: corpo idrico artificiale monitorato per soli elementi chimici.

Stato Chimico

Lo "stato chimico" viene definito in base ad una lista di 33 (+8) sostanze pericolose inquinanti indicate come prioritarie con i relativi Standards di Qualità Ambientale (SQA).

Di seguito si riportano la tabella relativa Stato Chimico delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua presenti sul territorio comunale e nei territori limitrofi nel 2017.

Porto Canale Cesenatico					
Codice	Asta	Toponimo	Profilo Analitico	Stato Chimico 2017 (D.M. 260/2010)	Stato Chimico 2017 (D.Lgs.172/2015)
15000100	Can. Di Allacciamento - Fossatone	Cesenatico	1+2+3	BUONO	BUONO
Rubicone					
16000200	F.Rubicone	Capanni sul Rubicone	1+2+3	BUONO	BUONO
16000250	T.Pisciatello	Ponte Str.Prov.Sala, Cesena	1+2	BUONO	BUONO

Tabella n. C.4.IV - Valutazione dello Stato Chimico delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua (Fonte: ARPAE Emilia - Romagna).

Di seguito si riporta la scheda introduttiva del canale Fossatone, in cui vengono indicati i corpi idrici oggetto di monitoraggio ed i corpi idrici non soggetti a monitoraggio diretto. Sono inoltre indicate le pressioni e gli impatti potenzialmente significativi e le misure chiari per mitigarne gli effetti.

Bacino: C.LE FOSSATONE

Asta	Codice corpo idrico	Lunghezza (Km)	Toponimo stazione monitorata	Codice stazione individuata per raggruppamento
Can. Fossatone	1501000000001	12,9	Cesenatico	-

PRESSIONI

- 1.1 Puntuali – Scarichi acque reflue urbane depurate
- 1.2 Puntuali – Sfiatori di piena
- 2.1 Diffuse – Dilavamento urbano (run off)
- 2.2 Diffuse – Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura)

IMPATTI

IN Inquinamento da nutrienti

MISURE CHIAVE (KTM)

- 1 Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue
- 2 Ridurre l'inquinamento da nutrienti di origine agricola
- 3 Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura
- 8 Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico
- 12 Servizi di consulenza per l'agricoltura
- 14 Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza

Distretto idrografico Appennino Settentrionale

Comune: **Cesenatico**

Cod. corpo idrico 1501000000001ER

Codice stazione di monitoraggio: **FC 15000100**

Toponimo:

Asta: **Canale Fossatone**

Tipologia fluviale: 61A2-R

Natura corpo idrico: Artificiale

Tipo di monitoraggio Arpae: Operativo

STATO CHIMICO

Classificazione quadriennio 2010-2013:	BUONO
Valutazione 2014-2016:	BUONO
Valutazione 2017:	BUONO

Trend Stato Chimico



STATO ECOLOGICO

Classificazione quadriennio 2010-2013:	SCARSO
Valutazione 2014-2016:	SCARSO
Valutazione provvisoria 2017:	SCARSO

Trend Stato Ecologico



LIMeco 2010-2013: 0,32

LIMeco 2014-2016: 0,27

LIMeco 2017: 0,27

Commento: Al termine del ciclo di monitoraggio 2014-2016 il corpo idrico ha raggiunto l'obiettivo "Buono" nella valutazione dello stato chimico, mentre per la valutazione dello stato ecologico risulta essere nella classe di qualità "Scarso".

- Pressione 1:** 1.1 Puntuali - Scarichi acque reflue urbane depurate
1.2 Puntuali - Sforatori di piena
- Pressione 2:** 2.1 Diffuse - Dilavamento urbano (run off)
2.2 Diffuse - Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura)
- Pressione 4:** 4.5.1 Alterazioni morfologiche - Altro - Modifiche della zona riparia dei corpi idrici
- Impatti:** Inquinamento da nutrienti.

C.4.3 Acque sotterranee

Il D. Lgs 30/2009, recependo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, modifica contestualmente il D.Lgs 152/2006 per quanto attiene la caratterizzazione e l'individuazione dei corpi idrici sotterranei, stabilisce i valori soglia e gli standard di qualità per definire il buono stato chimico delle acque sotterranee, definisce i criteri per il monitoraggio quantitativo e per la classificazione dei corpi idrici sotterranei o dei raggruppamenti degli stessi.

Sulla base dei criteri definiti nel decreto sono stati rivisti e adeguati alla Direttiva 2000/60/CE i corpi idrici sotterranei individuati nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (2005), considerando oltre le conoidi alluvionali appenniniche e le piane alluvionali appenniniche e padane anche l'acquifero freatico di pianura e i corpi idrici montani. L'individuazione dei corpi idrici sotterranei è avvenuta tenendo conto delle condizioni di stato ambientale definito attraverso il monitoraggio delle acque sotterranee svolto in Emilia-Romagna a partire dal 1976 e tenendo poi conto delle pressioni e degli impatti esistenti.

La Regione Emilia-Romagna ha pertanto recepito la normativa nazionale con l'emanazione della legge regionale n.17 del 4 novembre 2009. Nel 2010-2011 si è pertanto proceduto all'individuazione dei corpi idrici sotterranei presenti nella porzione di territorio annessa e, condotta l'analisi delle pressioni con gli stessi criteri utilizzati per il resto del territorio dell'Emilia-Romagna, sono state individuate le stazioni da inserire nella rete di monitoraggio e i relativi protocolli di controllo sorveglianza/operativo) secondo la tipologia richiesta.

In adempimento ai dettami delle norme comunitarie e nazionali, la Regione svolge attività di pianificazione, gestione e controllo delle acque sotterranee.

La normativa prevede la classificazione dei corpi idrici sotterranei e relative stazioni di monitoraggio attraverso la definizione dello stato quantitativo e dello stato chimico.

Lo SQUAS (**Stato Qualitativo**) è un indice che riassume in modo sintetico lo stato quantitativo di un corpo idrico sotterraneo, e si basa sulle misure di livello/portata in relazione alle caratteristiche intrinseche di potenzialità dell'acquifero, nonché a quelle idrodinamiche e quelle legate alla capacità di ricarica e del relativo sfruttamento (pressioni antropiche). Secondo lo schema del D.Lgs 30/09 viene definito in due classi: "buono" o "scarso".

Lo SCAS (**stato Chimico**) è un indice che riassume in modo sintetico lo stato qualitativo delle acque sotterranee (di un corpo idrico sotterraneo o di un singolo punto d'acqua) basandosi sul confronto delle concentrazioni medie annue dei parametri chimici analizzati con i relativi standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale dal sopracitato D.Lgs.30/09, tenendo conto anche dei valori di fondo naturale.

Come per lo SQUAS anche per lo SCAS possono essere attribuite due classi di qualità, "buono" o "scarso", secondo il giudizio di qualità riportato nella seguente tabella.

Classe di qualità	Giudizio di qualità
Buono	La composizione chimica del corpo idrico sotterraneo è tale che le concentrazioni di inquinanti non presentano effetti di intrusione salina, non superano gli standard di qualità ambientale e i valori soglia stabiliti, infine, non sono tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ambientali stabiliti per le acque superficiali connesse, nè da comportare un deterioramento significativo della qualità ecologica o chimica di tali corpi, nè da recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo
Scarso	Quando non sono verificate le condizioni di buono stato chimico del corpo idrico sotterraneo

Tabella n. C.4.IV - Classi e giudizio di qualità SQUAS e SCAS (Fonte: ARPAE Emilia – Romagna).

Nel Territorio di Cesenatico ci sono 3 stazioni di misura per la rete di monitoraggio delle acque sotterranee, alla quale è stato attribuito un codice regionale di riferimento.

Codice Regionale	Corpo Idrico	Tipologia di campionamento	Profondità pozzo
FC17-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	monitoraggio chimico	50mt.
FC18-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	monitoraggio quantitativo	107 mt.
FC81-03	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	monitoraggio chimico e quantitativo	99 mt.

Nel dettaglio si allega la mappa con l'individuazione delle tre stazioni e il relativo codice.



Figura n.C.4.IV. - Mappa reti di monitoraggio Sotterranee (Fonte: ARPAE Emilia – Romagna).

Dalle risultanze dei monitoraggi effettuati risulta che per ciascun corpo idrico individuato il giudizio di qualità risulti "buono".



Figura n.C.4.V. - Giudizio di qualità (Fonte Arpae Emilia-Romagna).

C.4.4 Acque marino-costiere

La Direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, recepita con il D.Lgs. 190/2010, stabilisce il quadro

normativo e gli obiettivi comuni per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino promuovendo l'integrazione delle esigenze ambientali in tutti gli ambiti politici pertinenti.

Obiettivo generale della Strategia Marina è quello di preservare gli ecosistemi attraverso un approccio ecosistemico che riguarda tutte le attività umane che hanno un impatto sull'ambiente marino ovvero ogni stato membro è chiamato ad adottare le misure necessarie a conseguire e a mantenere un buono stato dell'ambiente marino entro il 2020. L'approccio territoriale ha visto la delimitazione di 3 sottoregioni marittime: Mar Mediterraneo occidentale, Mare Adriatico e Mar Ionio, Mar Mediterraneo centrale.

Il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare è l'autorità competente alla definizione degli atti inerenti la strategia dell'ambiente marino. Valutate le lacune informative emerse nella redazione della Valutazione iniziale, il Ministero ha stipulato con le Regioni appartenenti alle tre sottoregioni sopracitate Protocolli di Intesa finalizzati a colmare i gaps informativi in merito a rifiuti spiaggiati, microplastiche, distribuzione ed estensione degli habitat bentonici e pelagici ed aspetti socio economici dell'utilizzo dell'ambiente marino e dei costi del suo degrado al fine di condurre in maniera efficace le attività di monitoraggio a regime.

La Regione Emilia-Romagna, capofila per la sottoregione Mare Adriatico, ha svolto l'attività di coordinamento per l'attuazione del Protocollo sopracitato ed è attualmente impegnata nella predisposizione degli accordi tra Ministero dell'Ambiente e Regioni per l'attuazione del monitoraggio a regime.

La qualità delle acque marino costiere

I controlli e le analisi svolte dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia, le valutazioni svolte dai dipartimenti di Sanità Pubblica e più complessivamente l'insieme delle attività di monitoraggio delle acque marine costiere rappresentano la base conoscitiva necessaria per la tutela della salute dei bagnanti e la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque così come previsto dalle normative vigenti. Conoscere lo stato di qualità e lo stato di salute del mare rappresenta il presupposto indispensabile per la gestione sostenibile della fascia costiera e l'approccio migliore per avviare le dovute misure di risanamento, di protezione e di valorizzazione del patrimonio marittimo.

Prima dell'inizio della stagione balneare la Regione, fissa la durata e stabilisce il calendario di monitoraggio, le cui date sono distribuite con un intervallo non superiore ai trenta giorni e che prevede prima della stagione un campione aggiuntivo. Oggetto principale del monitoraggio è la ricerca di Escherichia coli ed Enterococchi intestinali ritenuti i migliori indicatori di contaminazione fecale. In ogni punto di campionamento è prevista anche la rilevazione di parametri meteo-marini relativi alle condizioni meteorologiche e allo stato del mare.

Nel D.M. 30 marzo 2010 sono definiti, ai fini della balneabilità delle acque, i valori limite per ogni singolo campione il cui superamento determina il divieto di balneazione, attraverso ordinanza sindacale e informazione ai bagnanti con segnali di divieto, per tutta l'acqua di pertinenza del punto di monitoraggio. Tale divieto viene revocato a seguito di un primo esito analitico favorevole.

Valori limite per singolo campione		
Parametri	Corpo idrico	Valori
Enterococchi intestinali	Acque marine	200 UFC/100ml
Escherichia coli	Acque marine	500 UFC/100ml

Tabella n. C.4.V - Valori Limite per singolo campione (Fonte Arpa Emilia-Romagna).

Alla fine di ogni anno, considerando gli esiti del monitoraggio della stagione attuale e di quelli dei tre anni precedenti, le acque sono soggette a valutazione, cui fa seguito una classificazione: ogni acqua è definita come "eccellente", "buona", "sufficiente" o "scarsa", sulla base delle serie di dati relativi agli indici microbiologici, Escherichia coli ed Enterococchi intestinali. Altri parametri quali cianobatteri, macro-alghe, fitoplancton marino, monitorati in acque con potenziale tendenza alla loro proliferazione al fine di poter adottare eventuali misure di gestione atte a prevenire l'esposizione, non sono considerati ai fini della classificazione, così come la presenza di residui bituminosi, e materiali quale vetro, plastica, gomma o altri rifiuti.

Parametri (UFC/100ml)	Classi di Qualità			
	Eccellente	Buona	Sufficiente	Scarsa
Enterococchi intestinali	100 (*)	200 (*)	185 (**)	>185 (**)
Escherichia coli	250 (*)	500 (*)	500 (**)	>500 (**)
* sulla base del 95° percentile, ** sulla base del 90° percentile				

Tabella n. C.4.VI - Classi di qualità delle acque di balneazione (Fonte Arpa Emilia-Romagna).

La Regione Emilia-Romagna ha avviato il monitoraggio di Ostreopsis ovata fin dal 2005 a seguito dei primi fenomeni di comparsa dell'alga sul litorale tirrenico. Poiché il fitoplancton potenzialmente tossico oggetto dell'indagine tende ad addensarsi su substrati duri o su macroalghe, la rete di sorveglianza di Arpa prevede il controllo su tratti di costa con determinate caratteristiche geomorfologiche quali presenza di pennelli e barriere artificiali, comunque a scarso ricambio idrico, ed è localizzata nei Comuni di Comacchio, Ravenna, Cesenatico e Misano Adriatico.

Con l'entrata in vigore del D.M. 19 aprile 2018, si è ritenuto opportuno effettuare il piano di monitoraggio mediante un approccio multidisciplinare dei rischi legati alla presenza di fioriture di Cianobatteri sul territorio costiero. Considerato che il potenziale di proliferazione dei cianobatteri è influenzato principalmente dallo stato trofico ed in particolare dalla concentrazione di fosforo e secondariamente dai tempi di ricambio delle acque e dai processi di rimescolamento, la rete di sorveglianza di Arpa prevede i medesimi punti di campionamento di quelli in cui viene effettuato il monitoraggio di Ostreopsis ovata.

Acque di balneazione

Arpa Emilia-Romagna gestisce le attività di monitoraggio volte alla definizione della qualità delle acque di balneazione a tutela del bagnante. In particolare durante la stagione balneare:

- effettua il monitoraggio e le analisi microbiologiche delle acque di balneazione;
- effettua il monitoraggio ambientale e l'analisi dei campioni per la ricerca di fioriture di Ostreopsis ovata e cianobatteri;
- trasmette gli esiti analitici ai Dipartimenti di Sanità Pubblica cui spetta, in caso di non conformità, avanzare al Sindaco proposte di chiusura temporanea della balneazione;
- garantisce, mediante il sito web, la diffusione dei risultati analitici;

- assicura, mediante il sito web, l'informazione al pubblico sui rischi per la salute del bagnante legati sia all'esito del monitoraggio che a situazioni locali affrontate con l'adozione di misure di gestione da parte delle Autorità competenti, integrando le informazioni che, ai sensi della vigente normativa, vengono diffuse dalle Amministrazioni Comunali, cui spetta in particolare la gestione della segnaletica da apporre nelle immediate vicinanze di ciascuna acqua di balneazione;
- si interfaccia con il Portale Acque del Ministero della Salute per garantire un'informazione al pubblico tempestiva e coordinata;
- risponde a segnalazioni di inconvenienti in materia di acque di balneazione, anche con un servizio di Pronta Disponibilità.

Rete di monitoraggio

La rete di monitoraggio regionale delle acque di balneazione dell'Emilia-Romagna è composta da 97 punti, di cui 8 sul territorio del Comune di Cesenatico, la distanza media fra i punti di monitoraggio è di circa 1,1 km. Ogni acqua di balneazione, identificata sulla base della conoscenza delle pressioni che vi insistono e delle caratteristiche che la connotano, deve risultare omogenea sotto tutta una serie di aspetti. Questo permette di poter considerare il punto di monitoraggio al proprio interno rappresentativo della qualità dell'intera acqua. Il punto stesso può essere individuato scegliendo fra due criteri:

- il massimo affollamento di turisti;
- il maggior rischio associato.

Il prelievo va effettuato ad una profondità di circa 30 cm sotto il pelo libero dell'acqua, ad una distanza dalla battigia tale che il fondale abbia una profondità tra gli 80 cm e i 120 cm. Inoltre deve essere effettuato dalle ore 9:00 alle ore 16:00. Il monitoraggio prevede anche la rilevazione di parametri meteo-marini riportati nel verbale di campionamento:

- temperatura dell'aria;
- temperatura dell'acqua;
- vento: direzione e intensità;
- stato del mare, direzione di provenienza delle onde, stima visuale dell'altezza d'onda;
- corrente superficiale: intensità e direzione;
- condizioni meteorologiche: presenza di pioggia, copertura nuvolosa.

Le analisi sono eseguite di norma il giorno stesso del prelievo applicando metodi di prova ufficiali, di seguito dettagliati, che prevedono tempi tecnici di risposta di 48 h. Nel caso in cui un superamento dei limiti di legge sia già evidente nella prelettura, effettuata sempre il giorno successivo a quello dell'allestimento dell'analisi stessa, la non conformità è comunicata immediatamente alle Autorità competenti che, ad analisi ancora in corso, possono adottare i provvedimenti atti a salvaguardare la salute dei bagnanti con largo anticipo rispetto alla trasmissione del rapporto di prova ufficiale.

Di seguito si riporta la tabella con l'indicazione delle 8 stazioni di monitoraggio che si trovano nel territorio di Cesenatico e i relativi esiti dei monitoraggi degli ultimi 4 anni.

COMUNE	BWID	ACQUA DI BALNEAZIONE	CLASSIFICAZIONE 2016	CLASSIFICAZIONE 2017	CLASSIFICAZIONE 2018	CLASSIFICAZIONE 2019					
Cesenatico	IT008040008004	Canale Tagliata Nord	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente					
Cesenatico	IT008040008005	Canale Tagliata Sud	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente					
Cesenatico	IT008040008001	Porto Canale Cesenatico Nord	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente					
Cesenatico	IT008040008002	Porto Canale Cesenatico Sud	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente					
Cesenatico	IT008040008003	Ex Colonia Agip	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente					
Cesenatico	IT008040008006	Valverde Nord	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente					
Cesenatico	IT008040008007	Valverde Sud	Eccellente	Eccellente </tr <tr> <td>Cesenatico</td> <td>IT008040008008</td> <td>Villamarina</td> <td>Eccellente</td> <td>Eccellente</td> <td>Eccellente</td> <td>Eccellente</td> </tr>	Cesenatico	IT008040008008	Villamarina	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente
Cesenatico	IT008040008008	Villamarina	Eccellente	Eccellente	Eccellente	Eccellente					

Tabella n. C.4.VII - Classificazione delle acque di balneazione del Comune di Cesenatico (Fonte: Arpae E.R.)

Si riporta la mappa con la localizzazione dei punti di monitoraggio nel territorio.

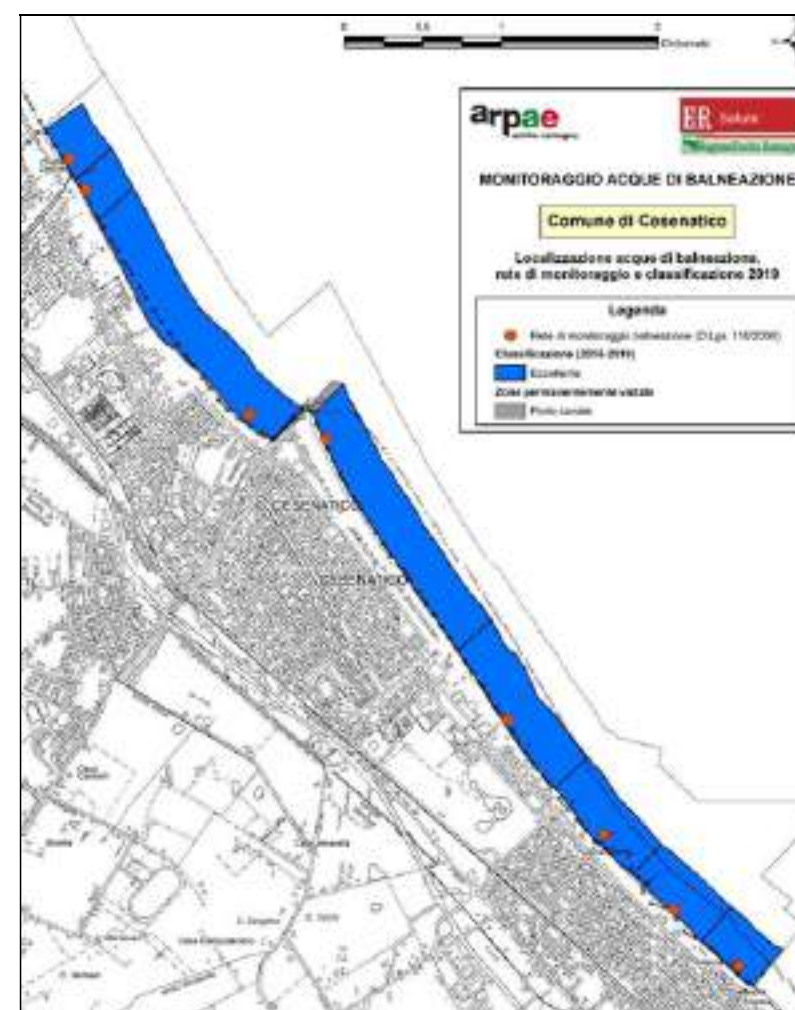


Figura n. C.4.VI - Mappa delle acque di Balneazione di Cesenatico (fonte Arpae Emilia-Romagna).

La Regione Emilia-Romagna, con atto annuale emanato dal Servizio Turismo e Qualità Aree Turistiche dell'Assessorato Turismo e Commercio, detta i criteri per l'individuazione delle zone marine idonee e non alla balneazione e, relativamente ai tratti di costa interessati da foci di corpi idrici, ha stabilito di non adibire alla

balneazione un tratto di litorale per una lunghezza di 50 metri a nord e 50 metri a sud delle foci. Le motivazioni di questo divieto precauzionale sono di natura igienico-sanitaria, in quanto legate alle caratteristiche delle acque convogliate a mare e potenzialmente ricche di carichi antropici. Esiste poi la necessità, per motivi di sicurezza, di non adibire alla balneazione ulteriori tratti di litorale interessati dal transito di natanti. Pertanto come evidenziato nella mappa, il porto canale è considerata zona permanentemente vietata alla balneazione. Le aree interessate da questo divieto riguardano l'imboccatura del porto canale e la superficie di mare per un raggio di 150 metri dall'imboccatura dei moli.

C.5 SUOLO E RISCHI NATURALI

C.5.1 Caratterizzazione geologica e sismica dei suoli

La struttura geologica dell'Emilia-Romagna è da circa 40 anni oggetto di studio da parte della regione Emilia-Romagna. Le conoscenze maturate, di supporto alla pianificazione territoriale, partono dai due grandi ambiti naturali che riflettono la struttura geologica della regione, la pianura padana e l'Appennino emiliano-romagnolo. Le pianure rappresentano gli ambienti fisici più fragili e nello stesso tempo più densamente popolati della terra e le attività umane hanno prodotto modificazioni intense e pervasive dei loro sistemi naturali. Questa trasformazione è stata particolarmente accentuata nella Pianura Padana, la più grande pianura d'Italia e fra le più grandi pianure alluvionali d'Europa, di cui l'Emilia-Romagna ne costituisce il settore meridionale.

La gran parte dei sedimenti che affiorano sulla superficie della pianura emiliano-romagnola sono recenti (età olocenica, meno di 10.000 anni), molti dei quali si sono depositati negli ultimi duemila anni (dopo la caduta dell'Impero Romano). Essi derivano dalla complessa relazione fra il fiume Po, a nord, i fiumi appenninici, a sud e il Mare Adriatico, a est. Per questo motivo la nostra pianura contiene una grande varietà di depositi comprendenti: le conoidi e le piane alluvionali dei fiumi appenninici, la piana a meandri del Po, la piana costiera, il delta e le fronti deltizie, ecc.



Figura n.C.5.1 - Estratto della carta geologica di pianura in scala 1:250.000: sintesi dei sistemi deposizionali (Fonte Ambiente Regione Emilia-Romagna)

La sua configurazione attuale dipende anche dalla storia geologica dell'intera regione nord-italiana. Le catene montuose delle Alpi e degli Appennini, sollevandosi per le spinte tettoniche che le hanno generate, hanno progressivamente allontanato il mare dall'antico golfo padano. Questo braccio di mare, oggi scomparso, si è riempito di sedimenti portati dai fiumi (le "alluvioni") a partire da circa 600.000 anni fa fino a formare la pianura alluvionale che oggi vediamo ed abitiamo.

Anche il clima e le variazioni del livello del mare hanno avuto un ruolo determinante nella costruzione della

Pianura Padana. L'alternanza di climi caldi e freddi, di stagioni piovose e aride, di innalzamenti ed abbassamenti del livello marino, che hanno caratterizzato tutto il periodo Quaternario, hanno condizionato la quantità di sedimento trasportato dai fiumi, lo sviluppo dei loro delta e delle coste. Il tipo di sedimenti che costituiscono la struttura del sottosuolo della pianura e la loro distribuzione in profondità, registra anche questo aspetto della storia geologica del nostro paesaggio.

La geologia delle pianure alluvionali viene studiata con tecniche specifiche che solo in anni recenti sono state utilizzate in modo organico, sistematico e sono state integrate tra loro (soprattutto a fini cartografici). I depositi affioranti sulla superficie vengono esaminati tramite osservazioni dirette della litologia e dell'alterazione dei sedimenti (perforazioni superficiali con trivelle manuali, scavi per opere in costruzione o cave, ecc.), tramite l'analisi di riprese dall'alto (foto aeree o immagini rilevate da satellite), tramite informazioni archeologiche e storiche sull'età dei terreni affioranti.

I depositi di sottosuolo, invece, richiedono tecniche di studio più sofisticate e spesso molto costose, come le indagini sismiche, le perforazioni tramite sondaggi o tramite la penetrazione nel terreno di sensori speciali (prove *penetrometriche*).

Per ottimizzare le conoscenze già acquisite e migliorare i propri studi il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli si è dotato di una Banca Dati Geognostici che raccoglie le indagini di sottosuolo archiviate dai numerosi enti pubblici e privati operanti nel territorio.

Analisi puntuali sui campioni di sedimento, come quelle sul contenuto in microfossili, pollini, isotopi del carbonio, composizione mineralogica delle sabbie, ecc. consentono di approfondire e dettagliare le conoscenze sull'età, sull'evoluzione e sulla natura degli strati sepolti del territorio di pianura.

Il nuovo modello stratigrafico della pianura padana

Il progetto di cartografia geologica d'Italia in scala 1:50.000 stabilisce che la classificazione stratigrafica dei depositi quaternari di pianura, a fini cartografici, debba rispondere ai più moderni concetti di stratigrafia utilizzati in campo internazionale. Essa si deve basare: **a)** sulla litologia relativa a ciascun ambiente deposizionale e **b)** sulla presenza di discontinuità o interruzioni della sedimentazione che separano i corpi geologici di età diverse.

La Regione Emilia - Romagna ha adottato il criterio di classificazione delle litologie e degli ambienti deposizionali sintetizzato nella tabella seguente.

DEPOSITI ALLUVIONALI	Terrazzo, conoide e pianura alluvionale	- ghiaie e sabbie di riempimento di canale fluviale - sabbie e limi di argine, canale e rotta fluviale - argille e limi di piana inondabile - argille, limi e sabbie di tracimazione fluviale indifferenziata
DEPOSITI DELTIZI E LITORALI	Piana deltizia	- sabbie e limi di canale distributore, argine e rotta - argille e limi di area d'intercanale - argille e limi con sostanza organica di area interdistributrice
	Fronte deltizia e piana di sabbia	- sabbie di cordone litorale e duna eolica - argille e limi di retrocordone
DEPOSITI MARINI	Depositi di prodelta e piattaforma	- argille, limi e sabbie di prodelta e transizione alla piattaforma

Questo consente di caratterizzare i sedimenti di pianura sia sulla base della loro composizione litologica (ghiaie, sabbie, alternanza di sabbie e limi, ecc.) sia dell'ambiente in cui si sono deposte (alluvionale di canale, deltizio di area interdistributrice, ecc). Si possono così distinguere fra loro litologie in prima approssimazione simili, ma con geometrie e relazioni laterali e verticali dei corpi geologici molto diverse, in base al contesto sedimentario in cui si sono originati.

Di seguito si riporta la cartografia geologica del territorio di Cesenatico e la relativa legenda



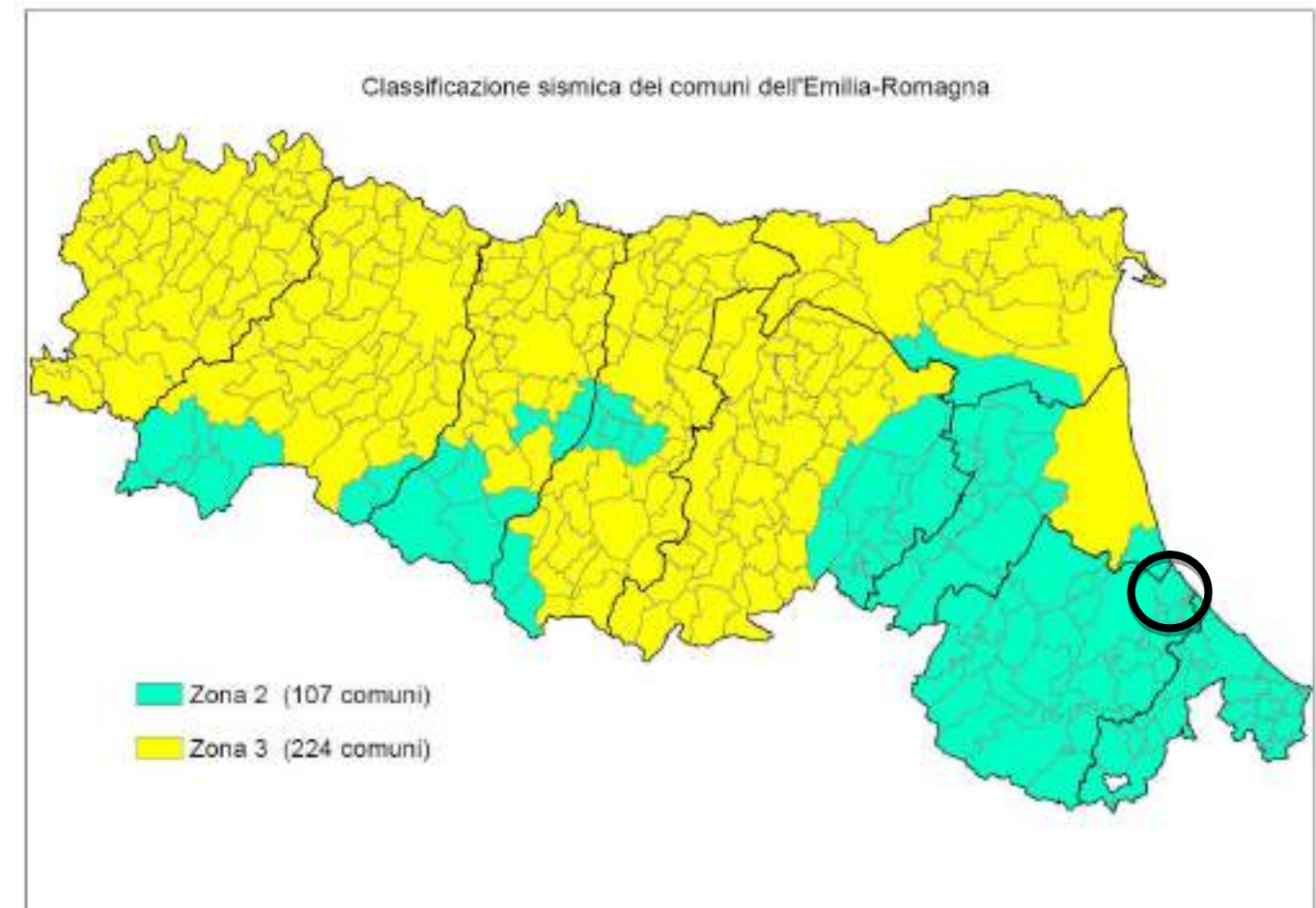
La conoscenza in un dato territorio delle interazioni tra terremoto, terreno e costruzioni è infatti un aspetto imprescindibile per un'effettiva opera di prevenzione.

L'attività del Servizio si concentra pertanto sulla pericolosità sismica della regione, sullo studio degli effetti locali e microzonazione sismica e sulle valutazioni di vulnerabilità delle costruzioni, effettuate in accordo con un apposito comitato tecnoscienctifico.

La classificazione sismica costituisce un riferimento tecnico-amministrativo per graduare l'attività di controllo dei progetti e la priorità delle azioni e misure di prevenzione e mitigazione del rischio sismico.

La Regione Emilia-Romagna coordina le attività per la microzonazione sismica e l'analisi della condizione limite per l'emergenza nel territorio regionale e cura i rapporti per tali attività con il Dipartimento della Protezione Civile e le altre Regioni.

Di seguito si riporta la mappa fornita dalla Regione Emilia Romagna della classificazione sismica divisa per comuni, Cesenatico rientra in zona a classificazione 2.



Per gli approfondimenti specifici a livello comunale si rimanda agli studi geologici e sismici allegati e parti integranti del quadro conoscitivo.

Province
 Comuni
 Griglia 10.000

Tracciati geologici (50k)

— traccia di sezione geologica

Linee geomorf./antrop. (50K)

— cordone litorale certo
 — linea di riva alla data del rilevamento certa
 =: traccia di alveo fluviale abbandonato certa
 — ventaglio di esondazione certo

Isolinee di unità del sottosuolo (50k)

— isobata della base del pliocene

Elementi strutturali (50K)

▼ sovrascorrimento profondo post-tortoniano dedotto

Limiti di unità geologiche (50K)

— contatto stratigrafico o litologico certo
 - - contatto stratigrafico o litologico incerto
 — limite fra aree rilevate emerse/sommerse

Ambienti deposiz. e litologie (50K)

argilla limosa di piana alluvionale
 argilla sabbiosa di prodelta e transizione alla piattaforma
 limo argilloso-sabbioso di piana alluvionale
 sabbia di piana costiera, fronte deltizia e piana di sabbia
 sabbia limosa di piana alluvionale
 sabbia limoso-argillosa di piana alluvionale

Unità geologiche (50K)

AES8 - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsistema di Ravenna
 AES8a - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsistema di Ravenna - unità di Modena

Sismica

L'Emilia-Romagna, in relazione alla situazione nazionale, è interessata da una sismicità "media" che caratterizza soprattutto la Romagna dove, storicamente, sono avvenuti i terremoti più forti. Lo sviluppo di analisi specifiche e di metodologie adeguate a sostenere gli interventi di riduzione del rischio sismico costituisce un'attività di base del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, indispensabile per una corretta pianificazione e gestione territoriale.

C.5.2 Permeabilità dei suoli

Il suolo è lo strato sottile che ricopre la superficie terrestre, costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi, che rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e che ospita gran parte della biosfera. Riveste un ruolo fondamentale per la vita del pianeta in quanto contribuisce alla regolazione dei cicli dell'acqua, del carbonio, del fosforo e dell'azoto; fornisce materie prime e cibo; custodisce e preserva la biodiversità; protegge le risorse idriche superficiali e sotterranee grazie alle sue capacità filtranti di trattenere le sostanze inquinanti; svolge un ruolo primario quale elemento del paesaggio e del patrimonio culturale.

Il suolo è riconosciuto dalla Strategia Tematica per la Protezione del Suolo (COM 2006/231) come una risorsa sostanzialmente non rinnovabile e dal D.lgs n. 152/06 come matrice ambientale al pari dell'aria e dell'acqua. La Legge Regionale n. 24/2017 "Disciplina Regionale sulla tutela e l'uso del territorio" dell'Emilia-Romagna, proprio all'art.1 comma2, lettera a), identifica il suolo come "bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici", individuando tra i suoi obiettivi fondanti il contenimento del suo consumo, "anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici".

Negli ultimi decenni un insieme di fenomeni quale la concentrazione della popolazione e delle attività in aree localizzate, la domanda crescente di gran parte dei settori economici, l'impatto dei cambiamenti climatici, hanno innescato processi degradativi – e spesso irreversibili – del suolo.

Il processo di artificializzazione del territorio è riconducibile principalmente all'urbanizzazione, alla realizzazione e potenziamento delle infrastrutture di trasporto, all'apertura di cave. In parte questi fenomeni possono essere ricompresi nel termine generale di "impermeabilizzazione dei suoli" o *soil sealing*, vale a dire la copertura del suolo con materiale impermeabile – o il cambiamento della sua natura così da renderlo impermeabile – che comporta che lo stesso suolo risulti inefficiente rispetto alle funzioni ad esso associate (Agenzia Europea per l'Ambiente - EEA, 2002).

Il *soil sealing* si lega all'*urban sprawl* (espansione urbana) con cui si intende "il pattern a bassa densità di espansione delle aree urbane nelle aree agricole limitrofe" e al *land take* (consumo di suolo) che allude all'area che è stata consumata dallo sviluppo urbano e dalle infrastrutture". Altri fenomeni come l'erosione o la diminuzione della sostanza organica interessano superfici vaste, ma la continua sottrazione di terreno è sicuramente il più irreversibile tra i processi di degradazione.

Il consumo di suolo è quindi un processo associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile, dovuta all'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con una copertura artificiale. È un fenomeno legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali ed è prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012). La Commissione ha chiarito che "azzeramento del consumo di suolo netto" significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa

essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali (Commissione Europea, 2016).

La Regione Emilia Romagna, facendo propri i principi del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, assume l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro l'anno 2050, e ad esso dedica il Capo I del Titolo II della L.R. n. 24/2017, sancendo la volontà di perseguire, mediante gli strumenti di pianificazione, "la limitazione del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato".

L'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero deve essere primario, ma necessita di essere affiancato da un sistema di misure attive e rispondenti alle peculiarità dei suoli, per evitare il rischio di agire solo sul bilancio complessivo e non sulla qualità ambientale degli interventi.

Un grande impatto dell'impermeabilizzazione dei suoli si ha sul flusso delle acque. L'incapacità delle aree impermeabilizzate di assorbire per filtrazione una parte delle acque, aumenta notevolmente lo scorrimento superficiale e può favorire la contaminazione da parte di sostanze chimiche. Lo scorrimento superficiale causa evidenti problemi in particolare in occasione di fenomeni di pioggia particolarmente intensi, ed incide sulla capacità di ricarica delle falde acquifere. L'incremento delle superfici impermeabilizzate, infatti, comporta un aumento dei coefficienti di deflusso e la riduzione dei tempi di corrivazione, rendendo necessario il ridimensionamento del reticolo idraulico e la costruzione di opere per contenimento degli eventi di piena eccezionali.

La preservazione del suolo passa attraverso la salvaguardia della sua permeabilità. Per avere una stima delle superfici artificializzate del territorio comunale, si può ricorrere alla "Carta delle superfici impermeabilizzate della pianura emiliano-romagnola", che descrive il grado di impermeabilizzazione del territorio.

È stata costruita suddividendo l'area di pianura in celle quadrate di 10 metri di lato, in cui sono stati cartografati edifici, strade, marciapiedi o altri manufatti, e attribuendo ad ogni cella un valore di impermeabilizzazione. I valori di impermeabilizzazione sono assegnati tenendo conto della natura delle superfici e del contesto in cui si trovano, seguendo una ripartizione in classi, come mostrato nella tabella seguente.

Classe	Area	Tipologia
Nulla	Suoli agricoli o naturali	Sono aree in cui il grado di antropizzazione è legato solo alle pratiche colturali.
1	aree permeabili ma fortemente antropizzate	Es.: corpi d'acqua, zone umide, formazioni arbustive e/o alberi in ambiente urbano o peri-urbano
25	aree con una impermeabilità del 25%	Es.: parchi e giardini urbani, piste ciclabili non pavimentate, strade carraie, campi da golf, ecc.
50	aree con una impermeabilità del 50%	Es.: Spartitraffico, impianti sportivi (alternanza di prato, cemento e asfalto) accessori alla viabilità (piazze ghiaiate)
75	aree con una impermeabilità del 75%	Principalmente aree accessorie alla viabilità, agli insediamenti e alle attività produttive dove c'è alternanza di asfalto e prato o alberi con predominanza delle superfici più impermeabili
90	aree con una impermeabilità del 90%	Principalmente aree ferroviarie, aree accessorie degli insediamenti o della viabilità con forte predominanza dei superfici impermeabili alternate a superfici fortemente antropizzate (ghiaia o terra battuta compattata)
100	aree completamente impermeabili	Aree cementate o asfaltate

Tabella n. C.5.I. - Classi di impermeabilizzazione del territorio di pianura della Regione Emilia Romagna, tratta dalle note illustrative ed. 2016 della "Carta superfici impermeabilizzate della pianura emiliano - romagnola", Servizio geologico sismico e dei suoli Regione Emilia Romagna.

Si evidenzia che le classi di superfici con valore di impermeabilità inferiore al 100%, tengono conto del fatto che tra superficie e suolo sottostante ci sia o meno continuità idraulica, e possibilità di filtrazione, anche solo a livello parziale. Si pensi alle massicciate ferroviarie che, nonostante presentino superficie in ghiaia, poggiano su basi di cemento o superfici fortemente compattate. Le stesse superfici che appaiono verde e vegetate e sono inserite all'interno del contesto urbano, spesso accolgono sentieri, opere di drenaggio, o nascondono il passaggio di fognature, cavidotti e tubature di vario genere, che impediscono il completo contatto con il suolo sottostante.

La lettura della "Carta delle superfici impermeabilizzate di pianura" riferita al Comune di Cesenatico indica che circa un terzo della sua superficie è variabilmente impermeabilizzata, mentre oltre il 60% del territorio è costituito da suoli agricoli o non modificati dall'antropizzazione, per un totale di 1.096 mq di superficie permeabile pro-capite.

COMUNE	CESENATICO
SUP. TOTALE DEL COMUNE (MQ)	45.282.701
SUP. TOTALE DEL COMUNE (HA)	4.528,27
SUP. COMUNE IN PIANURA (MQ)	45.112.669
SUP. COMUNE IN PIANURA (HA)	4.511,27
PERCENTUALE DI SUP. DEL COMUNE IN PIANURA (%)	99,62
PERCENTUALE DI AREE OCCUPATE DA CORPI D'ACQUA, ZONE UMIDE, FORMAZIONI ARBUSTIVE E/O ALBERI IN AMBIENTE URBANO O PERI-URBANO (%)	3,21
PERCENTUALE DI AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 25% (%)	20,91
PERCENTUALE DI AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 50% (%)	0,50
PERCENTUALE DI AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 75% (%)	0,71
PERCENTUALE DI AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 90% (%)	1,64
PERCENTUALE DI AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 100% (%)	10,27
PERCENTUALE DI AREE IMPERMEABILIZZATE DAL 25% AL 100% (%)	34,02
AREE OCCUPATE DA CORPI D'ACQUA, ZONE UMIDE, FORMAZIONI ARBUSTIVE E/O ALBERI IN AMBIENTE URBANO O PERI-URBANO (HA)	144,64
SUP. OCCUPATA DA AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 25% (HA)	943,13
SUP. OCCUPATA DA AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 50% (HA)	22,65
SUP. OCCUPATA DA AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 75% (HA)	31,95
SUP. OCCUPATA DA AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 90% (HA)	73,88
SUP. OCCUPATA DA AREE CON IMPERMEABILITA' DEL 100% (HA)	463,28
TOT. SUP. IMPERMEABILIZZATE (MQ)	15.348.900
TOT. SUP. IMPERMEABILIZZATE (HA)	1.534,89

Tabella n. C.5.II. - Quadro dell'impermeabilizzazione del territorio di Cesenatico ottenuto dalla "Carta superfici impermeabilizzate della pianura emiliano - romagnola", Servizio geologico sismico e dei suoli Regione Emilia Romagna.

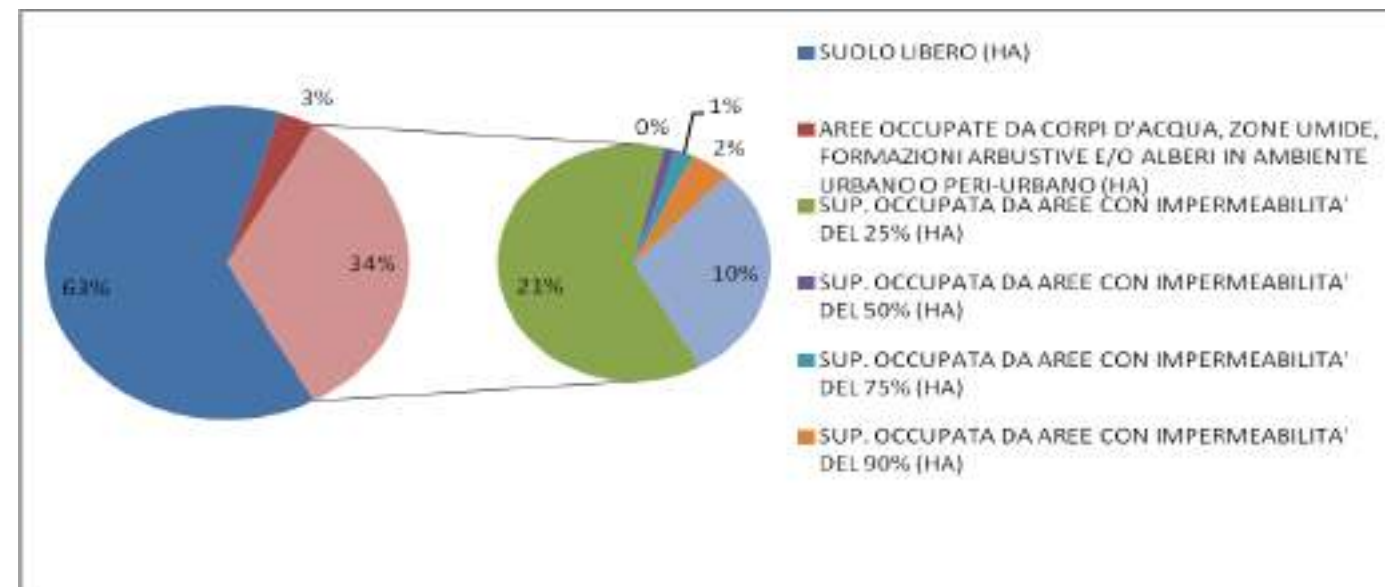


Grafico n. C.5.I. - Percentuali delle classi di impermeabilizzazione delle superfici del territorio comunale.

Se si confrontano i dati comunali con quelli relativi alle superfici di pianura della Provincia di Forlì-Cesena e della Regione Emilia Romagna si scopre che l'incidenza di superficie impermeabilizzata a Cesenatico è maggiore rispetto a quella provinciale e regionale.

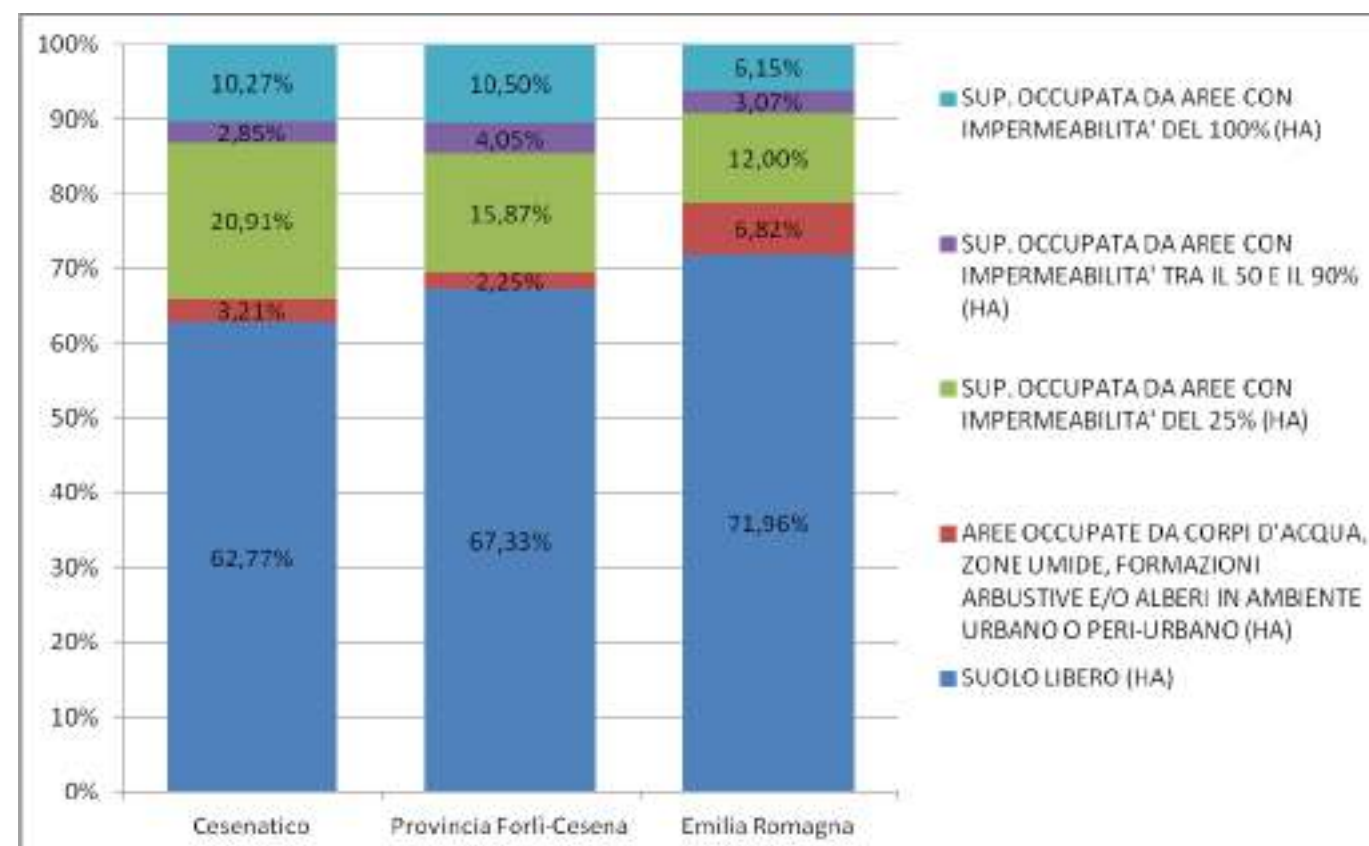


Grafico n. C.5.II. - Percentuali delle classi di impermeabilizzazione delle superfici del territorio di Cesenatico messe a confronto con la pianura della Provincia di Forlì-Cesena e della Regione Emilia-Romagna.

Per completezza, un'analisi quantitativa dell'impermeabilizzazione e del consumo dei suoli necessiterebbe di essere seguita da una valutazione di tipo qualitativo che consenta di evidenziare la qualità del suolo perso, analisi

di cui tuttavia non si dispone.

La permeabilità è un fattore su cui si pone attenzione già da tempo, in termini operativi. Nell'apparato normativo urbanistico comunale vigente al momento della redazione del presente Quadro Conoscitivo, anche sulla scorta delle direttive sovraordinate, la permeabilità è un parametro urbanistico da rispettare attraverso l'applicazione di indici specifici. In particolare negli interventi edificatori l'area pertinenziale degli edifici deve essere mantenuta permeabile nella misura minima del 50% dell'area scoperta, fatte salve le disposizioni specifiche contenute nelle varie sottozone urbanistiche e nei piani urbanistici attuativi. Nei comparti di nuovo insediamento residenziale e produttivo deve essere prevista una quota di superficie destinata a verde che risulti permeabile in profondità almeno per un metro, non inferiore al 20% della superficie fondiaria (area - lotto o area di intervento) per le zone residenziali e al 8% per le zone produttive.

Fonti:

- Malucelli F. (a cura di), *Carta delle Superfici impermeabilizzate della pianura emiliano-romagnola. Note illustrative 2016 – I edizione*, Servizio geologico sismico e dei suoli Regione Emilia Romagna;
- Mufanò, M. (a cura di), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici. Edizione 2019*. Report SNPA 08/2019, 2019;
- Barberis R., Di Fabbio A., Di Leginio M., Giordano F., Guerrieri L., Leoni I., Munafò M., Viti S., *Impermeabilizzazione e consumo dei suoli nelle aree urbane*, III Rapporto 2006 Isprambiente.

C.5.3 Rischio idrogeologico territoriale

Piano Gestione Rischio Alluvioni

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (P.G.R.A.) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il P.G.R.A., alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il P.G.R.A. agisce in sinergia con i P.A.I. vigenti.

Il processo di pianificazione del P.G.R.A. ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano (il primo ciclo si è svolto dal 2011 fino al 2015 e il secondo ciclo avviato nel 2016, è in previsione di concludersi nel 2021).

Nel 2016 sono stati definitivamente approvati i P.G.R.A. relativi al periodo 2015-2021 e conseguentemente si è concluso il primo ciclo pianificatorio scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate: la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, l'elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione e la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Il secondo ciclo che porterà all'approvazione del nuovo P.G.R.A. è in corso e si compone delle seguenti fasi: la valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa nel dicembre 2018), l'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (concluso nel dicembre 2019 e pubblicate a marzo 2020) e la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (da concludersi entro il 22 dicembre 2021).

Il P.G.R.A. tratta tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni: la prevenzione, la protezione, la preparazione e il ritorno alla normalità dopo il verificarsi di un evento, comprendendo al suo interno oltre alla gestione dell'evento anche la previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento.

Il P.G.R.A. deve quindi essere costituito:

- dalla definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico, sulla base dell'analisi preliminare della pericolosità e del rischio a scala di bacino e di distretto;
- dalla definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese le attività da attuarsi in fase di evento.

Le Autorità di bacino distrettuali sono i soggetti competenti per gli adempimenti legati all'attuazione della Direttiva insieme alle Regioni, incaricati di predisporre ed attuare, per il territorio a cui afferiscono, il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

In ordine alla tematica trattata dal presente paragrafo è utile ricordare che l'art. 2 della Direttiva 2007/60/CE definisce:

- *“alluvione”*: l’allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d’acqua. Ciò include le inondazioni causate da fiumi, torrenti di montagna, corsi d’acqua temporanei mediterranei, e le inondazioni marine delle zone costiere e può escludere gli allagamenti causati dagli impianti fognari;

- *“rischio di alluvioni”*: la combinazione della probabilità di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economica derivanti da tale evento.

Secondo la medesima Direttiva, le alluvioni sono fenomeni non impedibili, di per sé, avendo origine naturale, e pertanto ne risulta necessario indirizzare l’azione di prevenzione (ed in generale di gestione) degli elementi che aumentano la probabilità delle inondazioni e i loro impatti negativi. Le attività umane (crescita degli insediamenti, incremento delle attività economiche nelle pianure, riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica dei suoli) e i cambiamenti climatici vengono riconosciuti come elementi che possono aumentare la pericolosità delle alluvioni e i danni da essi provocati. Pertanto le politiche sugli usi idrici e territoriali debbono tenere conto degli impatti potenziali sui rischi di inondazione e sulla loro gestione.

Il D.lgs. n. 49/2010 di recepimento della “Direttiva Alluvioni”, introduce nella definizione di alluvione, le inondazioni derivanti dalle reti di drenaggio artificiale e nella definizione di rischio aggiunge agli elementi rispetto ai quali valutare le conseguenze negative le attività sociali.

Primo ciclo di pianificazione - 2015

I P.G.R.A. riguardanti il territorio regionale sono stati adottati il 17 dicembre 2015 e sono stati approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali il 3 marzo 2016, ognuno dei quali si compone di:

- una parte cartografica, consistente nel quadro conoscitivo di settore, costituito dall’insieme delle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni a scala di bacino;
- una relazione generale (comprensiva di allegati) e le misure relative alle fasi del ciclo di gestione del rischio di prevenzione e protezione (Parte A, art. 7, comma a), D.Lgs. 49/2010);
- una parte specifica relativa alle misure di preparazione e ritorno alla normalità e analisi (Parte B, art. 7, comma b), D.Lgs, 49/2010);
- il Rapporto Ambientale (Valutazione Ambientale Strategica).

Il P.G.R.A., nella Costa, individua tre diversi scenari di pericolosità per ingressione marina, distinti in base ai tempi di ritorno che vengono recepiti nella cartografia di piano con retinature sovrapposte alla campitura dell'art. 6 "Aree di potenziale allagamento" per indicare territori soggetti ad entrambi i fenomeni.

In ottemperanza alla modifica introdotta dall’art. 51 della legge n. 221/2015 sull’art. 64 del D.Lgs n. 152/2006, è stato emanato in data 25/10/2016, il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare che ha stabilito a far capo dalla sua data di entrata in vigore (17/02/2017), la soppressione delle Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali e l’istituzione per ciascun Distretto idrografico di un’unica Autorità di Bacino Distrettuale.

A tal proposito, il territorio Cesenaticense, in precedenza appartenente al Distretto dell’Appennino Settentrionale - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, è stato incluso nell’ambito territoriale del *Distretto idrografico del fiume Po*.

Valutazione Preliminare del rischio di alluvioni 2018

La valutazione preliminare del rischio di alluvioni è rappresentata da una valutazione dei rischi potenziali, principalmente sulla base dei dati registrati, di analisi speditive e di studi sugli sviluppi a lungo termine, tra cui, in particolare, le possibili conseguenze dovute ai cambiamenti climatici.

Nel primo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE (2011-2015), l’esistenza nel territorio italiano dei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), redatti ai sensi della Legge 183/89, è stata ritenuta sufficiente ed adeguata a fornire le informazioni previste dalla valutazione preliminare del rischio di alluvioni, portando alla decisione a livello nazionale di non svolgere tale valutazione e di procedere quindi direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni con i criteri previsti dalla direttiva e dal suo decreto di attuazione.

Nel secondo ciclo, invece, si è reso necessario procedere alla valutazione preliminare e alla conseguente individuazione delle APSFR (aree a rischio potenziale significativo) che costituiscono un sottoinsieme delle aree allagabili complessive, laddove sono presenti situazioni di rischio potenziale significativo.

In data 22 dicembre 2018, si è conclusa la prima fase del secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, riguardante per l’appunto la Valutazione preliminare del rischio di alluvioni (art. 4 della Direttiva 2007/60) e l’individuazione delle aree a rischio potenziale significativo – APSFR (art. 5 Direttiva 2007/60).

Con Deliberazione di Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 27 dicembre 2018 è stato preso atto della medesima valutazione.

Nel 2019, la documentazione inerente è stata oggetto di aggiornamento.

Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni - secondo ciclo

Il 16 marzo 2020, sono stati pubblicati gli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n. 7 e 8 del 20 dicembre 2019) e le mappe delle aree allagabili oggetto di aggiornamento (secondo ciclo).

L’aggiornamento delle mappe ha riguardato:

- le mappe di pericolosità (aree allagabili) complessive che costituiscono quadro conoscitivo dei P.A.I.;
- le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, ai sensi del D. Lgs n. 49/2010;
- le mappe di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti) nelle APSFR.

Nelle aree interessate da alluvioni, individuate ex novo nelle mappe pubblicate, trovano applicazione le disposizioni e le misure temporanee di salvaguardia di cui agli art. 6 e 7 della Deliberazione C.I.P. n. 8/2019.

In senso generale, il *“fenomeno alluvionale”* viene definito all’art. 2 del D.lgs. 49/2010 come *“l’allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d’acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere ed esclude allagamenti non direttamente imputabili ad eventi meteorologici”*.

Nelle mappe della pericolosità sono indicate le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti, ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, in relazione a tre scenari:

- Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Ciascuno scenario deve essere descritto attraverso i seguenti elementi:

- a) estensione dell'inondazione;
- b) altezza idrica o livello;
- c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Il D.lgs. 49/2010 all'art. 2, inoltre, definisce con “*rischio di alluvioni*”, la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento. Le mappe del rischio di alluvioni contengono tali elementi con riferimento agli scenari sopra citati.

Pianificazione di bacino

L'approvazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, ha modificato l'impianto organizzativo ed istituzionale della legge n. 183/1989, prevedendo all'art. 63, la soppressione delle *Autorità di Bacino*, a cui erano attribuiti i compiti di pianificazione e programmazione del relativo bacino idrografico, sostituendole con le *Autorità di Bacino Distrettuale*.

Il 17 febbraio 2017 con l'entrata in vigore il D.M. 25 ottobre 2016, sono state soppresse le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, e tutte le relative funzioni sono state trasferite alle Autorità di Bacino Distrettuali.

Pertanto, l'*Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli* (L'ambito di pianificazione di questa autorità comprendeva i bacini idrografici dei fiumi che sfociano nella costa ravennate e forlivese: Lamone, Fiumi Uniti Montone e Ronco, Bevano, Savio, Rubicone e Pisciatello, nonché le aree di pianura intercluse tra i loro corsi arginati drenati dal reticolo di bonifica, interessando territori delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Firenze) è confluita nell'*Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po*.

La pianificazione di bacino, tutt'oggi vigente, approvata dalle Autorità di Bacino, è sancita dalla legge 18 maggio 1989 n. 183, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il “bacino idrografico” come ambito territoriale di riferimento.

I Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche, nonché le azioni necessarie al raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

Gli obiettivi generali dei piani stralcio di bacino sono:

- la individuazione della pericolosità idraulica;
- la individuazione e riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico;
- il risanamento delle acque superficiali e la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e dei territori ad essi limitrofi;
- il risparmio, il riutilizzo, il riciclo e la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali, garantendo la presenza del minimo deflusso costante vitale nel reticolo idrografico principale.

I Piani per l'assetto della rete idrografica definiscono gli obiettivi specifici e le azioni finalizzate al loro raggiungimento per ciò che concerne il rischio idraulico e la qualità ambientale dei corsi d'acqua.

Il Piano di Assetto Idrogeologico – P.A.I., vigente, è costituito fondamentalmente:

- Dal "*Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli*", che affronta in maniera organica per tutto il territorio di competenza le tematiche del rischio idraulico e del dissesto dei versanti, approvato dalla Giunta Regionale il 17 marzo 2003 (DGR 350/2003). Tale atto costituisce, il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado in atto e potenziali nonché delle relative cause e l'indicazione delle azioni di mitigazione dei rischi, declinate in termini di limitazione dello sviluppo antropico (vincoli) e di interventi strutturali (opere di difesa).
- Dalla "*Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico*", che ha completato il quadro della pianificazione, approvata dal Comitato Istituzionale il 20 ottobre 2003 (D.C.I. N. 2.3/2003). La “Direttiva idraulica” contiene approfondimenti ed indicazioni tecniche di diretta applicazione in merito a diversi temi quali:
calcolo delle portate di riferimento, verifiche idrauliche, prescrizioni per gli attraversamenti, criteri per la redazione degli studi di compatibilità idraulica, tiranti idrici di riferimento, accorgimenti tecnico-costruttivi per la protezione passiva dagli effetti di allagamento, accorgimenti tecnici per l'invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche, oltre ad altri indirizzi di applicazione più generale.

Dal 2004 al 2016 la documentazione sopra citata ha subito modifiche a seguito di intercorse varianti generali di seguito elencate:

- Variante normativa al Titolo III “Assetto idrogeologico”, approvata dalla Giunta Regionale il 16 febbraio 2009 (DGR 144/2009);
- Variante cartografica e normativa al Titolo II “Assetto delle rete idrografica”, approvata dalla Giunta Regionale il 19 dicembre 2011 (DGR 1877/2011);
- Variante cartografica e normativa di “Coordinamento PAI-PGRA”, tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, approvata dalla Giunta Regionale il 5 dicembre 2016 (DGR 2112/2016).
-

Così come visionabile e consultabile dalla Relazione del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, con “*rischio idrogeologico*” viene definito “*una grandezza che mette in relazione la pericolosità intesa come caratteristica*”

intrinseca di un territorio che lo rende vulnerabile a fenomeni di dissesto (alluvioni, frane) e la presenza sul territorio di insediamenti urbani, industriali, infrastrutture, beni storici, artistici, ambientali, etc.”

Variante di "Coordinamento P.A.I.-P.G.R.A.", approvata dalla Giunta Regionale il 5 dicembre 2016 (DGR 2112/2016)

Il 5 dicembre 2016 con DGR n. 2112/2016 è stata approvata Variante cartografica e normativa di "Coordinamento P.A.I.-P.G.R.A.", tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

Sulla base di studi idrologici e idraulici e di valutazioni geomorfologiche, in relazione al rischio idraulico e all'assetto della rete idrografica, il Piano Stralcio ha individuato principali tipologie di zonizzazione, alle quali corrisponde nelle Norme una diversa disciplina dell'uso del suolo e dello svolgimento di attività antropiche. Nel nostro territorio si riscontrano le seguenti zonizzazioni:

- *Alveo*: quale ambito territoriale di maggiore tutela, corrispondente agli spazi normalmente occupati dalle acque in riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno di 2-3 anni (piena ordinaria) ed includendo in esso anche le aree comprese fra argini continui su entrambi i lati del corso d'acqua. Tale area è disciplinata dall'art. 2 ter della normativa di cui alla variante di coordinamento del P.G.R.A. con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico;
- *Aree di potenziale allagamento*: nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore o di bonifica, nonché sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, senza apprezzabili effetti dinamici. Tali Aree sono disciplinate dall'art. 6 della normativa di cui alla variante di coordinamento del P.G.R.A. con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

Gli obiettivi perseguiti dalla variante di coordinamento sono:

- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche.

Il Piano, al fine di conseguire i propri obiettivi, prevede la realizzazione di interventi strutturali e non strutturali e detta regole per l'uso del suolo, per la gestione idraulica del sistema, per l'uso e la qualificazione delle risorse idriche.

L'art. 9 della Normativa della Variante di coordinamento del P.G.R.A. con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, disciplina le trasformazioni del territorio ad invarianza idraulica, ovvero disciplina la trasformazione di aree senza che questo provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa (mediante creazione di invaso atto alla laminazione delle piene in ogni intervento che modifichi le condizioni preesistenti del sito in termini di permeabilità delle superfici o di soluzioni alternative di pari efficacia).

Allo scopo di mitigare il rischio idraulico e di coordinare i contenuti del Piano Stralcio per il Rischio idrogeologico con i quelli del P.G.R.A., nelle tavole 240E, 223E e 256°, sono indicate le aree potenzialmente interessate da inondazioni secondo gli scenari alluvioni frequenti, poco frequenti o rare, ovvero distinte in:

- aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (contraddistinte dalla sigla P3);
- aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (contraddistinte dalla sigla P2);
- aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (contraddistinte dalla sigla P1).

Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), le amministrazioni comunali devono operare in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA:

- a) aggiornando i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, in cui siano specificati lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico;
- b) assicurando la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.
- c) consentendo, prevedendo e/o promuovendo, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.

Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1), le amministrazioni comunali, dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui al punto a) sopra citato.

Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), i Comuni devono richiedere l'adozione di specifiche misure di riduzione della vulnerabilità per l'esecuzione di interventi edilizi ed infrastrutturali, in funzione:

- delle caratteristiche del territorio e del relativo uso del suolo;
- del tipo di intervento e della destinazione d'uso prevista;
- del riferimento ai seguenti valori dell'elevazione totale della superficie del mare indicati dal P.G.R.A. per diversi scenari e relativi tempi di ritorno:
 - o 1,50 m per Tempo di ritorno pari a 10 anni;
 - o 1,80 m per Tempo di ritorno pari a 100 anni;
 - o 2,50 m per Tempo di ritorno superiore a 100 anni.

Contesto territoriale locale⁵

La sensibilità del territorio alle problematiche idrauliche è notevolmente cresciuta nell'arco di tempo che va dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri ed in particolare negli ultimi decenni per effetto congiunto di numerose cause concomitanti.

Il fenomeno della subsidenza, da un lato, e, sia pure in misura molto minore, l'eustatismo dall'altro, hanno comportato un abbassamento della terraferma rispetto al livello del mare, rendendo così più difficoltoso lo sbocco a mare delle acque meteoriche interne e una diminuzione dei franchi idraulici di sicurezza.

⁵ *Sottoparagrafo tratto dalla Relazione Generale redatta in occasione della progettazione definitiva per l'intervento di costruzione della cassa di laminazione arginata con annesso opere idrauliche di regolazione a servizio del canale Madonna a difesa delle abitazioni limitrofe, elaborato predisposto ed oggetto di procedura per la verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. N. 4/2008 e dell'art. 19 del D.Lgs. 52/2006*

D'altro canto, i cambiamenti di uso del suolo, con la bonifica di aree depresse, un tempo frequentemente inondabili e funzionanti come casse di espansione naturale delle piene, le modifiche colturali e quelle apportate ai sistemi di lavorazione del terreno agrario per agevolare lo sviluppo della meccanizzazione dei metodi di coltivazione, l'aumento delle aree urbanizzate o antropizzate con il conseguente incremento delle aree impermeabili, hanno comportato una diminuzione della capacità naturale di laminazione delle piene ed un aumento dei volumi di pioggia efficace da smaltire, con un conseguente incremento delle portate di piena che vengono a sollecitare la rete di scolo.

A ciò vanno aggiunti gli effetti dei presunti cambiamenti climatici in atto, che sembrerebbero avere incrementato in misura significativa il rischio idraulico intrinseco (la cosiddetta pericolosità) degli eventi idrometeorologici; la presenza di questi effetti non è stata ancora definitivamente provata né risulta facilmente accertabile da un punto di vista scientifico, vista la scarsa consistenza dell'informazione idro-meteorologica disponibile; tuttavia, il frequente ripetersi in questi ultimi anni di eventi meteorici particolarmente intensi, difficilmente spiegabili in base al patrimonio di osservazioni storiche disponibili, sembra fornire indicazioni tangibili in questo senso.

L'evento alluvionale avvenuto dell'ottobre del 1996, con le sue vaste e diffuse esondazioni, ha chiaramente mostrato la pressoché generalizzata inadeguatezza della rete di scolo a smaltire eventi di piena di intensità elevata che si generano nell'entroterra, evidenziando la necessità di un diffuso adeguamento della capacità di smaltimento della stessa, esigenza che peraltro è stata ampiamente recepita nei piani di messa in sicurezza predisposti successivamente all'alluvione.



Figura n. C.5.II. - Allagamenti a seguito dell'alluvione del 1996

Il susseguirsi di numerosi altri eventi alluvionali, ha evidenziato la vulnerabilità del territorio anche nei confronti del mare. Si possono ricordare a tal proposito alcuni casi in cui l'abitato del centro di Cesenatico è stato interessato (o comunque è stato molto prossimo ad essere interessato) da esondazioni del Porto Canale, in assenza di contributi di piena rilevanti da parte della rete scolante di monte, per l'effetto della concomitanza di alta marea e di mareggiate, spesso nemmeno di carattere eccezionale (luglio 1998, novembre 1999, novembre 2001, 2011, 2015).

Come mostrato negli studi idrologici relativi alla progettazione del Canale Leonardo, l'innalzamento del livello marino rispetto al livello medio mare, per effetto del solo fenomeno di marea (prescindendo quindi dagli effetti sia delle mareggiate che della subsidenza) è valutabile (sulla base dell'elaborazione statistica dei dati del mareografo di Ravenna Porto Corsini) in circa 91 cm, con tempo di ritorno quinquennale, e 97 cm con tempo di ritorno decennale. Tali valori evidenziano uno scenario di rischio idraulico molto serio per l'abitato di Cesenatico che si affaccia sul Porto Canale, le cui banchine si trovano in vari punti a quote di circa 1,00 m.s.m..

L'effetto congiunto di fenomeni di marea con mareggiate di una certa intensità, tenuto conto di un ritmo di evoluzione sia pure ridotto della subsidenza negli anni futuri, porterebbe infatti all'annullamento dei franchi di sicurezza con una frequenza particolarmente elevata.

Tali constatazioni hanno suggerito la pianificazione ed accelerato la realizzazione dell'intervento finalizzato alla chiusura a mare del Porto Canale con opere mobili: le Porte Vinciane, per la protezione del centro storico dalle ingressioni di origine marina.

Conseguentemente si è resa indispensabile la determinazione di altre soluzioni per il recapito a mare delle acque meteoriche veicolate dalla rete scolante di monte all'interno del Porto Canale stesso in quanto, durante i periodi di chiusura dello sbarramento mobile del Porto Canale, la rete suddetta viene privata dell'unica possibilità di scarico a mare.

Gli interventi di carattere strutturale possibili sono stati illustrati nello "Studio di fattibilità inerente le opere di riassetto idrogeologico e ambientale del bacino di Cesenatico", condotto dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli il quale contiene il quadro dei principali interventi previsti:

- Realizzazione di una nuova uscita a mare del sistema, ottenuta attraverso la risagomatura dell'esistente Canale di Tagliata con innalzamento e potenziamento delle strutture arginali e realizzazione di nuova opera di foce;
- Realizzazione di una paratoia sul canale Vena, a monte del Porto Canale di Cesenatico (Paratoia Ponte del Gatto), le acque vengono deviate nel canale Fossatone che le convoglia nel canale Tagliata;
- Realizzazione di by-pass per l'attraversamento in botti a sifone delle infrastrutture ferroviarie e viarie esistenti sul canale Tagliata;
- Realizzazione di un insieme di casse d'espansione atte ad ospitare i volumi idrici non defluibili in rete;
- Potenziamento in prevalenza e portata dell'impianto di sollevamento di Tagliata (passando da una capacità iniziale di circa 10 m³/s, ad una capacità di circa 17 m³/s.)

Dal 1996 ad oggi molti interventi sono stati realizzati dal Consorzio di Bonifica della Romagna e dalla Regione Emilia-Romagna al fine di ridurre il livello di rischio idraulico.

Le opere previste per la messa in sicurezza idraulica del bacino di Cesenatico si sono suddivise in tre gruppi distinti: di emergenza, di urgenza e di completamento.

Il primo gruppo, relativo ai lavori di emergenza, ha compreso le opere strettamente finalizzate alla realizzazione di un'uscita a mare alternativa al porto canale di Cesenatico; il secondo le ulteriori opere necessarie ad elevare in maniera significativa il livello di sicurezza del territorio; il terzo le opere di completamento per la messa in sicurezza del territorio.

Gli interventi classificati "di emergenza" sono già stati realizzati, nello specifico sono stati ultimati i lavori di:

- Realizzazione delle Porte Vinciane sul porto canale, per la protezione del centro storico dalle ingressioni di origine marina. Tali dispositivi di ritenuta idraulica vengono attivati con quote del mare pari a 0,90 m s.l.m.m.;
- Realizzazione di “by-pass” sul canale Tagliata in corrispondenza dei due ponti stradali e del ponte ferroviario, costituito da due condotti paralleli con funzionamento a sifone che permettono il transito delle portate in arrivo dalla rete di monte, comprendenti anche quelle deviate dal porto canale di Cesenatico per una portata complessiva variabile fra 90 m³/sec e 110 m³/sec, a seconda del livello del mare;
- Adeguamento del canale di Tagliata a monte e a valle del by-pass con una nuova uscita a mare, al fine di assicurare il corretto deflusso e recapito delle acque convogliate nel canale e ridimensionare l’assetto complessivo del tratto di litorale prospiciente la zona di Zadina e la zona delle colonie, soprattutto per quanto riguarda la foce del canale. A monte del By-pass è stato realizzato l’adeguamento in quota delle arginature e l’allargamento della sezione del “Canale Scolmatore”, fino all’immissione del canale di scarico dell’impianto idrovoro Tagliata (denominato appunto “Canale di scarico Tagliata”). Il tratto compreso fra l’uscita del by-pass e l’inizio dell’arenile è stato rimodellato con una sezione di tipo trapezio di larghezza alla base pari a 20 m, pendenza delle sponde 1/2 e sommità arginale a quota +3,00 m s.l.m.m., avente larghezza di 4,00 m in sinistra e 5,00 m in destra, per un ingombro complessivo, da piede argine sinistro a piede argine destro, pari a circa 50,00 m. La quota di fondo del canale va da circa -2,00 m, all’uscita dal by-pass, ai -3,00 m in corrispondenza delle sezioni sul litorale a mare, pari ad una pendenza del 1,25%;

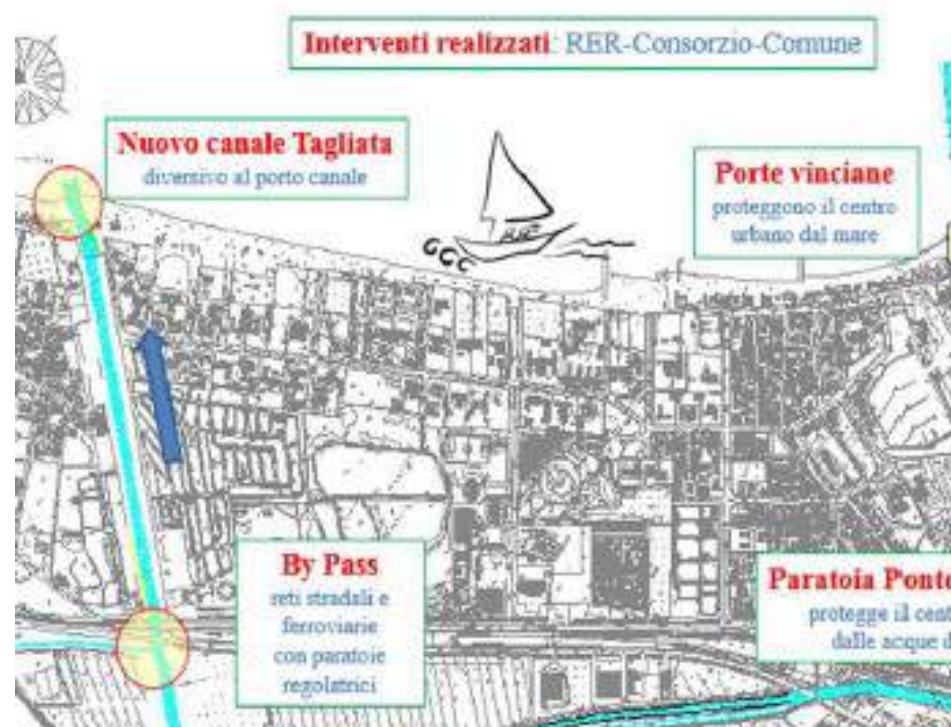


Figura n. C.5.III. - Interventi classificati di emergenza e realizzati.

- Risagomatura e rialzo arginale del Canale di scarico Tagliata, tenendo conto delle quote arginali previste per il canale Tagliata a valle del by-pass, da portare a circa 3,00 m s.l.m.m.;
- Realizzazione di paratoia a monte del ponte ferroviario “Ponte del Gatto” in ingresso al Porto Canale di Cesenatico: l’opera consente di deviare (completamente o parzialmente), verso la nuova uscita a mare di Tagliata, le portate in arrivo dallo scolo Vena-Madonnina e dallo scolo Venone, nel caso di chiusura delle

porte Vinciane, ed impedisce il transito nel Porto Canale di portate di monte non compatibili con i livelli delle banchine o di deviare completamente le portate di monte in occasione della chiusura delle Porte Vinciane;

- Realizzazione di muretto arginale del Canale Vena, prospiciente la Via Cesenatico per il tratto compreso fra il ponte sulla statale Adriatica S.S. 16 e la paratoia Vena, a protezione del quartiere urbano Madonnina, con quota in sommità pari a 2,20 m s.l.m.m. (quota paratoia ponte del Gatto).

A tali interventi d’emergenza ha fatto seguito la realizzazione dell’intervento di urgenza per il Potenziamento dell’impianto idrovoro di Tagliata, con un incremento delle portate da sollevare da 10 a circa 13 m³/sec (è previsto l’ulteriore potenziamento dell’impianto fino alla portata sollevata di 17 m³/sec, ottenuta con l’installazione di una pompa da 4 m³/sec in apposito stallo già predisposto) e il contemporaneo innalzamento della prevalenza per superare il carico idraulico relativo agli eventi di piena maggiori;

La realizzazione di tali opere ha determinato una diminuzione del livello di rischio rispetto alle condizioni esistenti all’epoca delle alluvioni sopra citate; tuttavia permane un rischio residuo sulla rete non trascurabile.

Gli eventi alluvionali del Marzo 2011 e del Febbraio 2015, hanno evidenziato come in caso di eventi meteorici intensi concomitanti a mareggiate (superiori a +0.90 m. s.l.m.m.) le opere realizzate siano in grado di proteggere il centro di Cesenatico ma non l’entroterra che si allaga ancora in modo esteso e pesante con gravi danni ad abitazioni, infrastrutture ed aree agricole.

Pertanto, permane un elevato rischio residuo sulla rete di bonifica che potrà essere minimizzato solo con il completamento delle opere elencate nel quadro degli interventi dedotto dallo “Studio di fattibilità inerente le opere di riassetto idrogeologico e ambientale del bacino di Cesenatico”.

Tra gli interventi considerati urgenti non ancora realizzati, comunque indispensabili per la messa in sicurezza del territorio, quello principale riguarda la realizzazione delle casse d’espansione nella zona Valle Felici (necessario a contenere il volume d’acqua in eccesso a quello transitabile nel by-pass sul Tagliata, previsto nel tratto terminale del canale Allacciamento). In aggiunta a queste, si prevede vengano realizzate altre due casse minori nel tratto in cui l’Allacciamento si affianca alla Mesola del Montaletto, una in destra e l’altra in sinistra idraulica.

Tra le opere di completamento, si prevede anche l’adeguamento in quota dei rilevati arginali della rete degli scoli di bonifica che in vari tratti risultano insufficienti a contenere le portate previste (associati all’adeguamento dei ponti interferenti con il naturale deflusso delle portate di piena), la regolamentazione dei volumi in deflusso mediante canali scolmatori in regime di sollevamento meccanico, la laminazione degli eventi di piena più rari con apposite Casse d’espansione dei sottobacini minori relativi ai medesimi scoli di bonifica e le opere di difesa litoranea nel tratto compreso fra il canale di Tagliata e il Porto Canale di Cesenatico, necessarie a limitare l’ingresso del mare e consistenti nella sistemazione del tratto del comparto delle colonie mediante ripascimenti e la costruzione di dune armate.

Per fronteggiare l’emergenza dell’entroterra nella frazione Sud-Est del bacino del Porto Canale, si è proceduto alla progettazione dei tre interventi di completamento, quali:

- 1) Potenziamento delle strutture arginali dei canali Venone e Vena Madonnina. I rialzi arginali proteggeranno da esondazione diretta dei canali. Tale intervento risulta in fase di esecuzione;
- 2) Lavori urgenti di manutenzione straordinaria del canale di bonifica Madonnina a difesa delle abitazioni limitrofe (realizzazione del canale scolmatore dello scolo Madonnina nell’idrovoro Venarella). Tale intervento risulta al luglio 2019 in fase di affidamento;

- 3) Costruzione Cassa di laminazione arginata ed annesso opere idrauliche di regolazione a servizio del canale Madonnina a difesa delle abitazioni limitrofe (consentirà di laminare le portate dei canali Vena e Madonnina e di ridurre le portate deviate, mediante l'idrovoro Venarella, nel canale Venone. Risulteranno, quindi, alleggerite le portate in arrivo al sistema Porto Canale – Canale Tagliata, con aumento della sicurezza idraulica anche del centro urbano di Cesenatico). A Marzo 2020 è stata avviata la verifica di assoggettabilità di tale opera a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. N. 4/2018.

L'elenco di opere sopra citate, consentiranno il raggiungimento di una adeguata salvaguardia, il miglioramento della qualità ambientale, consentendo la riqualificazione di un contesto naturale degradato dagli eventi alluvionali.

Inoltre i percorsi sopraelevati, dati dalle strutture arginali ed in particolare dalle controbanche previste dai sopra citati interventi, si prestano all'utilizzo per collegamenti di tipo ciclabile o percorsi vita.

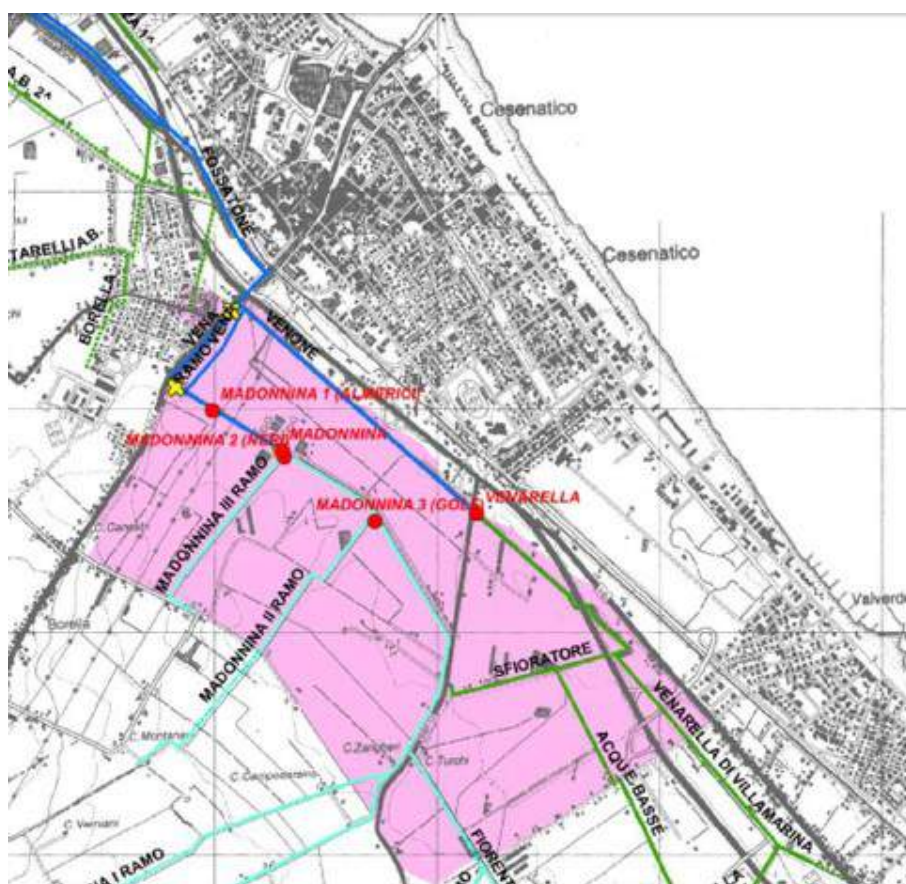


Figura n. C.5.IV. - Aree allagate negli eventi 2011 e 2015.

C.6 SISTEMA RIFIUTI E SITI DA BONIFICARE

C.6.1 Riferimenti normativi e strumenti

La legge regionale n. 16 del 5/10/2015, avente per oggetto: “Disposizioni a sostegno dell’economia circolare, della riduzione della produzione di rifiuti urbani, del riuso di beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla L.R. N. 31/1996”, pone tra i suoi gli obiettivi strategici, il contenimento dell’uso delle discariche e l'autosufficienza regionale per lo smaltimento, e come obiettivi minimi di raggiungimento per l’anno 2020:

- la riduzione del 20-25% della produzione pro-capite di rifiuti urbani;
- il raggiungimento di raccolta differenziata al 73%;
- il riciclaggio di materia al 70%.

La Regione Emilia-Romagna ha proposto e promosso il passaggio da un modello economico lineare, basato sullo sfruttamento delle risorse naturali, privo ogni prospettiva legata al riuso o al ripristino delle stesse, ad una “economia circolare”, in cui non vi siano prodotti di scarto e dove le materie vengano costantemente riutilizzate.

Con “economia circolare” si intende tramutare rifiuti in risorsa, attraverso un nuovo sistema di gestione che sia sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico per consegnare alle generazioni future un territorio più pulito, sano e stabile dal punto di vista economico.

Con il pacchetto di proposte sull'economia circolare, l'Europa chiedeva alle autorità locali, regionali e nazionali di partecipare ed attuare concretamente questa transizione, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione, un quadro normativo adeguato, il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e la previsione di una serie di azioni concrete da attuare entro il 2020.

Al fine contenere la produzione di rifiuti “alla fonte”, risultava necessario trovare soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti ed incentivare processi di produzione con meno sprechi, orientando le scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che generassero meno rifiuti.

A tal proposito, nella L.R. N. 16/2015, ha previsto alcuni strumenti quali l'attivazione di un [Coordinamento permanente per i sottoprodotti](#) di cui all'articolo 184 bis del d.lgs. 152/2006 (costituito da rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, di ARPAE Emilia-Romagna, del Tavolo Regionale dell'Imprenditoria, di Confindustria Emilia-Romagna e di Coldiretti Emilia Romagna) e l'emanazione di [linee guida per i centri comunali del riuso](#).

Il coordinamento permanente per i sottoprodotti definisce buone pratiche tecniche e gestionali che possano consentire di individuare determinati sottoprodotti nell’ambito dei diversi cicli produttivi, nel rispetto delle normative vigenti. Per attestare il riconoscimento dell'osservanza di tali buone pratiche, con D.G.R. N.. 2260/2016, è stato istituito l’Elenco regionale dei sottoprodotti a cui possono iscriversi le imprese il cui processo produttivo e le sostanze o gli oggetti da esso derivanti, hanno i requisiti previsti dalla normativa vigente per la qualifica di sottoprodotti.

Con “centri per il riuso” si intendono spazi attrezzati dove ognuno può consegnare ciò che non gli serve più e che può essere utile ad altri, allungando così il ciclo di vita dei propri beni, con vantaggi per l’economia e per l’ambiente.

Il Programma Regionale di prevenzione dei rifiuti promuove i centri del riuso ed il loro funzionamento è disciplinato dalla Regione attraverso le "Linee guida per i centri comunali del riuso" e le "Linee guida per i centri del riuso non comunali" (Delibera n. 1382 del 25 settembre 2017 e s.m.i.).

Sono inoltre stati istituiti l'[Elenco Regionale dei centri comunali del riuso](#) e l'[Elenco dei centri del riuso non comunali](#), a cui sono tenuti ad iscriversi le strutture che risultano conformi alle linee guida regionali e che si impegnano a comunicare annualmente le tipologie ed i quantitativi dei beni conferiti, presenti nel centro, consegnati agli utenti ed avviati a recupero o smaltimento, ovvero conferiti presso un centro di raccolta dei rifiuti urbani.

Nel territorio del Comune di Cesenatico non è stata riscontrata la presenza di centri del riuso.

Tra le azioni di prevenzione alla produzione dei rifiuti previste dalla Regione, grande rilevanza viene anche attribuita alla [tariffazione puntuale, quale](#) strumento idoneo ed atto a garantire "sconti sulla bolletta" degli utenti, oltre che agli [accordi di filiera](#), sottoscritti su base volontaria con i vari portatori d'interesse (in primis aziende e associazioni).

Classificazione dei rifiuti

La definizione di rifiuto è contenuta all'art. 183, comma 1, lettera a), del D.Lgs 152/2006. I rifiuti sono classificati, in base all'origine, in [rifiuti urbani](#) e [rifiuti speciali](#) e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in [rifiuti non pericolosi](#) e [rifiuti pericolosi](#).

Sono [rifiuti urbani](#) ai sensi dell'art. 184, comma 2, del D.Lgs. 152/2006:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

Sono [rifiuti speciali](#) ai sensi dell'art. 184, comma 3, del D.Lgs. 152/2006:

- i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 C.c.;
- i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- i rifiuti da lavorazioni industriali;
- i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- i rifiuti da attività commerciali;
- i rifiuti da attività di servizio;
- i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione

- e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie.

Sono rifiuti pericolosi ai sensi dell'art.183, comma1, lettera b, i rifiuti che presentano una o più delle caratteristiche definite nell'allegato I della parte IV del decreto 152/2006.

Alcuni rifiuti sono classificati come pericolosi già dall'origine, riguardo all'attività che li ha prodotti; per altre tipologie si fa riferimento alla concentrazione di sostanze pericolose da determinarsi mediante opportuna verifica analitica.

Piano Regionale di Gestione Rifiuti

Mediante la predisposizione e l'adozione del Piano Regionale di gestione dei rifiuti, ai sensi dell'art. 199 del D.lgs n. 152/2006, vengono definiti gli obiettivi strategici per una gestione sostenibile dei rifiuti, in coerenza con la gerarchia europea che pone al primo posto prevenzione e recupero.

La Regione Emilia-Romagna con Delibera dell'assemblea legislativa N. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), pubblicato sul [BURERT N. 140 del 13/05/2016](#) ed entrato in vigore il 6 maggio 2016 (data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURERT N.129 del 06.05.2016), il quale da attuazione agli obiettivi e alle disposizioni contenute nella parte quarta del D.Lgs n. 152/2006.

In particolare il Piano Regionale di gestione dei rifiuti:

- assume il principio della [economia circolare](#) e ne favorisce la realizzazione attraverso opportuni strumenti (es. il [Forum permanente per l'economia circolare](#), il [Coordinamento permanente per i sottoprodotti](#), il Fondo incentivante per i Comuni);
- promuove la prevenzione, la [raccolta differenziata](#), il recupero di materia e di energia e il riutilizzo dei rifiuti;
- definisce linee guida per la gestione dei rifiuti e la semplificazione delle procedure;
- promuove [accordi](#) e partecipa a progetti per la gestione di rifiuti specifici ([RAEE](#), [rifiuti inerti](#), ecc.);
- raccoglie ed elabora i dati acquisiti dai [sistemi informativi regionali](#);
- sviluppa [progetti di educazione e comunicazione](#);
- concede finanziamenti attraverso il [Piano di azione ambientale](#);
- disciplina l'applicazione del [tributo speciale](#) ridotto per lo smaltimento dei rifiuti.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, ha fissato i seguenti [obiettivi](#) da perseguire sul tema [rifiuti urbani](#):

- riduzione della produzione di rifiuti urbani pro capite tra il 20 e il 25 % ed il raggiungimento di almeno il 73% di raccolta differenziata per il 2020;
- riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano per il 2020;
- incremento della raccolta differenziata dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), ai sensi del D.Lgs. n. 49/2014 di attuazione della Direttiva 2012/19/UE;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- il principio del massimo recupero di materia rispetto al recupero energetico;

- minimizzazione della produzione del rifiuto urbano, non inviato a riciclaggio, tesa a raggiungere un quantitativo annuo procapite inferiore ai 150 Kg per abitante e minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica, ai sensi della L.R. n. 16/2015;
- il contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica a decorrere dalla data prevista dalla normativa vigente;
- il divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale;
- l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
- equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.

Mentre per i rifiuti speciali, il medesimo strumento regionale, fissa i seguenti obiettivi:

- riduzione della produzione dei rifiuti speciali;
- riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- l'aumento almeno al 70% in termini di peso entro il 31 dicembre 2020 della preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi;
- sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti;
- l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

Dall'analisi concernente l'andamento della produzione dei rifiuti nell'anno 2019, di cui alla Delibera di Giunta Regionale N. 2141 del 22/11/2019, gli esiti del monitoraggio riguardante lo stato di attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, per la Provincia di Forlì-Cesena, hanno rilevato i seguenti valori:

Produzione totale di:	2018 reale [t]	2019 monitoraggio [t]	2019 scenario PRGR [t]	Scostamento PRGR – monitoraggio 2019 [%]	Scostamento PRGR – monitoraggio 2019 [t]	Scostamento 2018 reale con monitoraggio 2019 [%]
Rifiuti Urbani	288.490	231.977	258.108	-10,1%	-26.131	-19,6%
Rifiuti Urbani Indifferenziati	125.093	88.340	83.370	+6,0%	+4.970	-29,4%

Tabella n.C.6.I.

Nella Relazione Generale del PRGR vengono definite le “aree omogenee” in cui sono raggruppati i Comuni del territorio Regionale ed a cui sono attribuiti specifici obiettivi per la raccolta differenziata. Il Comune di Cesenatico è ricompreso nell'area omogenea dei capoluoghi di Provincia e della costa, a cui è associato da PRGR il raggiungimento del 70% di raccolta differenziata, atto e necessario a concorrere all'obiettivo Regionale del 73% di raccolta differenziata per l'anno 2020.

C.6.2 Servizio di gestione dei rifiuti

L'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e i Rifiuti - “ATERSIR” ha il compito di attuare e perseguire gli obiettivi imposti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti, inerenti il raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata prefissati, mediante il Piano d'ambito dei rifiuti, il relativo piano economico-finanziario e le modalità di affidamento del servizio.

Il Piano d'ambito del Servizio Gestione Rifiuti Urbani, relativo al territorio della Provincia di Forlì-Cesena, è stato approvato con delibera N. 72 del 30/12/2014, dal Consiglio d'Ambito di ATERSIR, e successivamente modificato con delibera di Consiglio d'Ambito N. 65 del 22/11/2016. Dalla Consultazione della Relazione Generale del Piano d'Ambito del Servizio di Gestione dei Rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Forlì – Cesena, si rilevano e si riportano nelle tabelle sottostanti, i dati demografici-territoriali dell'anno 2014, riguardanti gli ambiti omogenei in cui è suddiviso il territorio della Provincia di Forlì-Cesena e nello specifico quelli relativi al territorio di Cesenatico:

Dati territoriali per ogni ambito omogeneo costituente l'Ambito territoriale della Provincia di Forlì-Cesena						
Ambito omogeneo	N. Comuni	Sup.Km2	Abitanti 2014	Densità Abitativa Ab/Km2	Dimensione territoriale (%)	dimensione demografica (%)
Capoluogo/Costa	6	577,56	279.632	484	24,29%	70,63%
Montagna	15	1.478,73	49.746	34	62,18%	12,57%
Pianura	9	321,91	66.519	207	13,54%	16,80%
Totale	30	2.378	395.897	166	100,00%	100,00%

Tabella n.C.6.II.- Fonte dati: ISTAT (superficie territoriale); Regione Emilia Romagna (abitanti 2014)

Principali dati relativi alla popolazione residente e all'estensione dei territori					
Comune	Abitanti anno 2014	Superficie (Km²)	Densità (ab./Km²)	n. Utenze Domestiche	n. Utenze non Domestiche
Cesenatico	26.016	45,16	576,09	1.6201	3.021

Tabella n.C.6.III.- Fonte dati ORSo per la popolazione residente 2014 ; fonte dati ISTAT per la superficie in kmq; fonte Atersir per n. utenze domestiche al 2014 ; fonte Atersir per n. utenze non domestiche al 2014.

.Produzione rifiuti urbani

Dallo stesso Piano d'Ambito si possono reperire i dati corrispondenti agli anni 2013 e 2014, relativi ai flussi di Rifiuto Urbano indifferenziato e di Rifiuto Differenziato.

Produzione Rifiuto Urbano per Ambito Omogeneo – Anno 2013									
Ambito omogeneo	Abitanti	RU IND t/a	RD t/a	RU tot t/a	% RD	RU produzione Kg/ab*a	RU produzione Kg/ab*gg	R IND Kg/ab*a	RD Kg/ab*a
Capoluogo /costa	280.126	103.032	111.242	214.274	51,92%	764,92	2,10	367,80	397,12
Montagna	50.042	19.005	12.990	31.994	40,60%	639,35	1,75	379,78	259,57
Pianura	66.739	21.002	20.605	41.606	49,52%	623,42	1,71	314,68	308,74
Totale	396.907	143.038	144.837	287.874	50,31%	725,29	1,99	360,38	364,91

RU IND: Rifiuto Urbano indifferenziato; RD: Rifiuto Differenziato; RU: Rifiuto Urbano; R IND: Rifiuto indifferenziato.

Produzione Rifiuto Urbano per Ambito Omogeneo – Anno 2014									
Ambito omogeneo	Abitanti	RU IND t/a	RD t/a	RU tot t/a	% RD	RU produzione Kg/ab*a	RU produzione Kg/ab*gg	R IND Kg/ab*a	RD Kg/ab*a
Capoluogo /costa	279.632	100.348	119.338	219.686	54,32%	785,63	2,15	358,86	426,77
Montagna	49.746	19.282	12.909	32.190	40,10%	647,10	1,77	387,61	259,49
Pianura	66.519	21.220	23.136	44.356	52,16%	666,81	1,83	319,01	347,80
Totale	395.897	140.850	155.382	296.232	52,45%	748,26	2,05	355,78	392,48

RU IND: Rifiuto Urbano indifferenziato; RD: Rifiuto Differenziato; RU: Rifiuto Urbano; R IND: Rifiuto indifferenziato.

Nelle successive tabelle vengono riportati il numero di abitanti ed i dati inerenti la produzione dei rifiuti per l'anno 2017, nonché i dati sulla produzione totale di rifiuti per gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 del nostro territorio Provinciale:

Produzione Rifiuto Urbano Provincia Forli-Cesena – Anno 2017								
Abitanti	RU IND t/a	RD t/a	RU tot t/a	% RD	RU produzione Kg/ab*a	RU produzione Kg/ab*gg	R IND Kg/ab*a	RD Kg/ab*a
394.974	122.081,30	157.676,79	279.758,09	56,4	708,30	1,94	309,09	399,21

Tabella n.C.6.IV.- Fonte dati: ARPAE e sito ATERSIR

Provincia Forli-Cesena	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Quantità totale di rifiuti (ton.)	287,874	296,232	291,285	294,329

Tabella n.C.6.V.- Fonte dati: sito ATERSIR

Da tali dati si può evincere che a livello provinciale, la produzione di rifiuti totale tra l'anno 2014 e l'anno 2013, è cresciuta del 2,9%, per un dato complessivo di 296.232 ton.. Mentre nell'ambito omogeneo dei capoluoghi di Provincia e della Costa, nel medesimo lasso di tempo, la produzione di rifiuti totale è cresciuta del 2,5%. Inoltre risulta evidente che l'ambito omogeneo dei capoluoghi di Provincia e della Costa, di cui fa parte il nostro Comune, sia quello in cui vengono prodotti il maggior numero di rifiuti urbani (786 kg/ab anno nel 2014).

Nel periodo analizzato le raccolte differenziate effettuate sul territorio provinciale hanno registrato una crescita rilevante, passando da 144.837 ton nel 2013 a 155.382 ton nel 2014. Anche nell'ambito omogeneo dei capoluoghi di Provincia e della Costa si è rilevata una crescita di raccolta differenziata, passando da 111.242 ton. nel 2013 a 119.338 ton. nel 2014.

Il tasso di raccolta differenziata a livello provinciale nel 2014 è pari al 52,45% (+2,1% rispetto al dato 2013), mentre nell'ambito omogeneo dei capoluoghi di Provincia e della Costa è pari al 54,32% (+2,4% rispetto al dato 2013).

Nel 2014, è stato registrato un incremento nella produzione procapite di RU rispetto al 2013 pari a 21 kg/ab anno nell'ambito capoluogo/costa.

A livello provinciale, tra i Comuni che hanno prodotto il maggior quantitativo di rifiuto urbano nel 2014, Cesenatico risulta al terzo posto con 27.521 ton (1.054 kg/ab anno), in considerazione del numero di residenti presenti associato al rilevante flusso turistico.

Per il territorio di Cesenatico si riportano i dati inerenti la produzione dei rifiuti per l'anno 2013, 2017, 2018 e 2019:

Produzione Rifiuto Comune di Cesenatico						
Anno	Abitanti	R IND ton.	RD ton.	Ton. tot	% RD	Kg/ab
2013	25.956	16.391	11.167	27.558	40,5	1.062
2017	26.029	14.533	10.641	25.174	42,3	967
2018	25.933	13.797	12.922	26.719	47,5	1.030
2019	25.936	13.558	13.903	27.461	50,5	1.059

Tabella n.C.6.VI. - Fonte dati: per l'anno 2013 Piano d'ambito; per l'anno 2017, Report 2018 – La Gestione dei Rifiuti in Emilia Romagna; per gli anni 2018 e 2019 Servizi demografici Comune di Cesenatico (dati abitanti) e Ufficio Ambiente del Comune di Cesenatico (dati rifiuti).

Dall'anno 2013 all'anno 2019, il numero dei residenti di Cesenatico non è sostanzialmente variato e non si riscontra nel medesimo lasso di tempo una variazioni significativamente apprezzabile della produzione di rifiuti urbani per ogni abitante. Risulta invece importante evidenziare un incremento significativo determinato dall'incremento di raccolta differenziata del 10% rispetto alla raccolta indifferenziata, registratosi nell'arco dei sei anni analizzati.

Lo svuotamento annuale dei contenitori stradali per il rifiuto solido urbano, da parte del servizio preposto, passa da 104 nel periodo invernale (da gennaio a maggio e da ottobre a dicembre) a 121 nel periodo estivo (da giugno a settembre), vedendo quindi un incremento nella frequenza di raccolta estiva di più del doppio.

Il Gestore del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani operante nel nostro territorio Comunale è la Società HERA S.p.a..

Il Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani dovrà continuare ad adottare misure tese alla riduzione della produzione di rifiuto indifferenziato (sistemi di controllo dei conferimenti) e potenziare la raccolta differenziata.

C.6.3 Raccolta differenziata

Il Comune di Cesenatico effettua la raccolta di carta/cartone, plastica, alluminio, vetro, rifiuto organico, multimateriale e verde (sfalci e potature) con modalità stradale mediante l'utilizzo di contenitori quali campane, cassonetti e bidoni carrellati.

Nel territorio sono localizzati contenitori stradali specificatamente dedicati alla raccolta di pile esauste, farmaci scaduti, abiti usati ed oli vegetali.

Vengono condotte raccolte gratuite a domicilio, su appuntamento, presso utenze domestiche di rifiuti ingombranti, RAEE di grossa volumetria, pneumatici, rifiuti vegetali (sfalci e potature) e cemento amianto (gratuito entro 300 kg).

Inoltre vengono condotte raccolte a domicilio di:

- vetro;
- frazione organica;
- carta
- plastica dedicate agli stabilimenti balneari, alle attività commerciali del litorale (alberghi, bar, ristoranti...);
- carta/cartone per utenze non domestiche del centro storico;
- cartucce di toner presso enti ed uffici.

La raccolta differenziata viene condotta mediante il conferimento presso le Stazioni ecologiche e il Servizio di raccolta itinerante (Ecomobile).

Nei quartieri di Madonnina, Santa Teresa e Cannucceto, è attivo il servizio di raccolta porta a porta del rifiuto organico e del rifiuto indifferenziato.

Nell'autunno 2020, è prevista la prosecuzione dell'attività programmatica da parte dell'Amministrazione comunale per l'attivazione della modalità di raccolta dei rifiuti porta a porta inerenti le restanti frazioni del territorio cesenaticense.

Di seguito si riportano i dati registrati dall'Ufficio Ambiente del Comune di Cesenatico, relativi al conferimento dei rifiuti per gli anni 2018 e 2019:

Anno	Raccolta Differenziata Comune di Cesenatico (ton.)								
	Organico	Rifiuti da parchi e giardini	Carta/ Cartone	Vetro	Alluminio	Plastica	Legno	Metalli	Ingombranti a recupero
2018	2.665,450	2.759,798	1.967,511	1.422,710	1,529	876,822	509,072	148,437	368,058
2019	2.675,058	3.207,927	2.220,279	1.495,227	2,153	960,301	687,492	159,785	523,077

Tabella n.C.6.VII - Dati forniti dall'Ufficio Ambiente del Comune di Cesenatico

Anno	Raccolta Differenziata Comune di Cesenatico (ton.)								
	RAEE	Oli minerali, combustibile e carburante	Olio vegetale	Batterie	Pitture/vernici di scarto	Medicinali	Toner	Contenitori T/F	Filtri aria/olio
2018	178,050	0,227	12,764	4,928	0,598	0,114	1,444	0,464	0,097
2019	191,350	0,381	10,385	5,792	0,770	0,115	0,922	0,495	0,081

Tabella n.C.6.VIII - Dati forniti dall'Ufficio Ambiente del Comune di Cesenatico

Note: Contenitori T/F: contenitori relativi a prodotti utilizzati per la pulizia della casa (ammoniaca, candeggina, trielina, ecc.), per il giardinaggio (biocidi e fitofarmaci, ecc.), per l'igiene personale (cosmetici, bombolette spray, lucidanti, detergenti, ecc.), per il fai da te (vernici, colle, diluenti, solventi, ecc.)

Anno	Raccolta Differenziata Comune di Cesenatico (ton.)							
	Inerti	Pesticidi	Pile	Pneumatici	Detergenti	Rif. Per pulizia stradale	Altro	Totale
2018	343,703	0,096	1,081	9,496	0,207	863,530	20,574	12'156,760
2019	388,995	0,054	1,427	9,918	0,175	1'243,049	28,969	13'814,176

Tabella n.C.6.IX - Dati forniti dall'Ufficio Ambiente del Comune di Cesenatico

Secondo i dati riferiti, rispettivamente relativi agli anni 2018 e 2019, nel territorio di Cesenatico, si evince un incremento del recupero dei rifiuti mediante raccolta differenziata per ogni categoria merceologica, con la sola eccezione degli oli vegetali, dei toner, dei filtri aria/olio, dei pesticidi e dei detergenti. Nello specifico dall'anno 2018 all'anno 2019, si sono riscontrati i seguenti incrementi e decrementi di raccolta differenziata per le seguenti categorie merceologiche di rifiuti: organico + 0,36%, rifiuti da parchi/giardini + 16,24%, carta/cartone + 12,85%, vetro + 5,10%, alluminio + 40,81%, plastica + 9,52%, legno + 35,05%, metalli + 7,64%, ingombranti a recupero + 42,12%, RAEE + 7,47%, Oli minerali/combustibile e carburante + 67,84%, Olio vegetale - 18,64 %, batterie + 17,53%, pitture/vernici da scarto + 28,76%, medicinali + 1%, toner - 36,15%, contenitori T/F + 6,27%, filtri aria/olio - 16,50%, inerti + 13,18%, pesticidi - 43,75%, pile + 32,01%, pneumatici + 4,44%, detergenti - 15,46%, rifiuti per la pulizia stradale + 43,95%. Complessivamente tra l'anno 2018 e l'anno 2019 vi è stato un incremento di raccolta del rifiuto differenziato del + 13,63%.

Nel nostro Comune è attiva la raccolta differenziata del rifiuto verde (sfalci e potature) con modalità stradale.

Per le spiagge libere non oggetto di concessione, durante la stagione estiva, la pulizia e la raccolta dei rifiuti avviene con cadenza modulare: da marzo a maggio una volta, a giugno e a settembre tre volte, a luglio e ad agosto cinque volte a settimana. A dicembre viene effettuata una pulizia nel periodo prenatalizio.

I gestori degli stabilimenti balneari devono obbligatoriamente effettuare la raccolta differenziata come previsto dal Regolamento di Gestione dei Rifiuti Urbani e Assimilati di ATERSIR.

ATERSIR ha pubblicato sul proprio sito la percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel territorio Provinciale dagli anni 2013 agli anni 2016, di cui si riportano i dati in tabella, raffrontandoli alla percentuale "obiettiva" fissata dal PRGR per l'anno 2020:

Raccolta differenziata	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Obiettivo Regionale al 2020
	50,3 %	52,5 %	54,7 %	55,6 %	73 %

Tabella n.C.6.X.

C.6.4 Impianti di gestione dei rifiuti

Area Di Compostaggio⁶



Figura n. C.6.I. - Vista aerea

L'area di compostaggio è gestita dalla ditta SALERNO PIETRO S.r.l. con autorizzazione rilasciata da ARPAE: DET-AMB-2018-3339 del 29/06/2018 che autorizza, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi finalizzata alla produzione di ammendante compostato misto presso l'impianto sito in Via Cannucceto (Località Valloni).

L'area totale dell'insediamento è pari a 17.800 mq, di questi 7.200 mq sono coperti (5.400 mq a servizio del capannone di maturazione e i restanti a servizio del capannone di vagliatura e stoccaggio). Sul piazzale esterno sono presenti n° 4 box container attrezzati ad uso ufficio (n.1), servizi (n.1) e spogliatoi per gli addetti agli impianti (n.2). La restante parte di superficie scoperta è adibita esclusivamente a viabilità interna.

Si segnala che la potenzialità massima giornaliera richiesta in autorizzazione è pari a 74 t/d.

I principali dati dimensionali dell'impianto sono:

- conferimento giornaliero massimo 74 ton/giorno;
- giorni di conferimento previsti 280 giorni/anno;
- quantità massima di rifiuto compostabile 20.720 ton/giorno.

Dall'attività di compostaggio della ditta Salerno Pietro srl si possono generare i seguenti rifiuti:

- EER 190501: sovrillo prodotto dall'attività di vagliatura del compost. I rifiuti in questione vengono

⁶ Sottoparagrafo tratto dalla Relazione dello studio Paglionico

Dall'anno 2013 all'anno 2016, a livello Provinciale, vi è stato un incremento del 5,3% di raccolta differenziata, dato comunque ancora molto lontano dall'obiettivo posto dalla nostra Regione.

La percentuale di rifiuto differenziato raccolto a Cesenatico nell'anno 2014, secondo la Relazione Generale del Piano d'Ambito del Servizio di Gestione dei Rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Forlì – Cesena, è pari al 40%.

Di seguito vengono riportati i dati sulla produzione delle principali frazioni merceologiche di rifiuto urbano, al netto dei rifiuti assimilati, relativi all'ambito omogeneo dei capoluoghi di Provincia e della Costa:

Raccolta Differenziata delle principali frazioni merceologiche in kg/ab.*anno (anno 2014)										
Ambito omog. Capol./Costa										
Umido	Verde	Carta e Cartone	Vetro	Plastica	Metalli	Legno	RAEE	Inerti	Multimateriale	Altre Raccolte differenziate
60,70	83,36	57,50	28,87	23,72	1,85	20,04	4,08	5,67	16,89	22,07

Tabella n.C.6.XI. - Fonte dati: Piano d'Ambito del Servizio di Gestione dei Rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Forlì – Cesena – Relazione Generale

Note: RAEE = Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

periodicamente inviati in discarica. Nel caso in cui la discarica non possa ricevere tali rifiuti si è proceduto ad omologare i rifiuti anche per l'inceneritore.

- EER 190503: compost fuori specifica, anche questo destinato a discarica.

Ex Discarica



Figura n. C.6.II. - Vista aerea

L'area della ex-discarica è situata in Via Cannucceto in località Valloni. L'impianto ha terminato l'attività in data 31.12.2003 e con deliberazione n. 40445/236 del 27.5.2003 la Giunta Provinciale approvava la variante al progetto di sistemazione e recupero ambientale della discarica, stabilendo prescrizioni per la gestione del sito nella fase successiva alla sua chiusura, individuando il Comune di Cesenatico quale soggetto gestore del periodo di post esercizio.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 276 del 07.10.2003, il Comune conferiva alla società Gesturist Cesenatico spa la gestione della discarica nella fase di post esercizio, stabilendo altresì oneri e competenze a carico del Comune e della società.

In seguito alla scissione dalla società Gesturist Cesenatico spa, con atto notarile, è nata la società Cesenatico Servizi srl (anno 2011) con quote societarie interamente nella titolarità del Comune di Cesenatico che subentra nella gestione post esercizio della discarica comunale.

Ad oggi è in essere un contratto di servizio per la gestione post esercizio della discarica con scadenza al 2029 dove sono individuate le attività al fine di ottemperare alle prescrizioni contenute nella deliberazione della Giunta Provinciale n. 40445/236 del 2003 e alle prescrizioni impartite da ARPAE con determina n. DET-AMB-2018-2842 del 2018, inerente l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) a favore del Comune di Cesenatico per la

gestione della discarica stessa.

Stazione Ecologica



La stazione ecologica è situata in Via Mesolino.

Il Gruppo Hera gestisce la Stazioni Ecologica, luogo a disposizione di tutti i cittadini, in cui possono essere raccolte diverse tipologie di rifiuti. La stazione Ecologica integra le raccolte stradali o domiciliari e rappresenta l'opzione ambientale più sostenibile e di minore impatto per la raccolta dei rifiuti urbani. I materiali raccolti sono avviati prevalentemente a recupero di materia, ove non possibile tecnicamente, a recupero di energia o allo smaltimento controllato.

Presso la Stazione Ecologica il cittadino può conferire gratuitamente tutti quei rifiuti urbani che, per tipologia e/o dimensioni e/o peso, non possono essere raccolti con il servizio ordinario. Ogni Stazione Ecologica è presidiata da uno o più operatori incaricati dell'accettazione, della gestione e dell'assistenza.

Il conferimento presso la stazione ecologica dà luogo ad agevolazioni e sconti sulla tariffa di igiene ambientale.

Sul territorio di Cesenatico, Hera mette a disposizione stazioni ecologiche itineranti nelle quali il cittadino può conferire direttamente tutti quei rifiuti riciclabili, ingombranti o pericolosi di provenienza domestica che per volume e tipologia non possono essere raccolti con il servizio di raccolta ordinario. Facilmente indentificabile, l'ecomobile sosta in punti precisi che sono evidenziati anche da un cartello posizionato sul posto. Analogamente alle stazioni ecologiche, il conferimento presso l'ecomobile dà luogo ad agevolazioni e sconti sulla tariffa di igiene ambientale.

Stazione Di Trasferenza



Figura n. C.6.III. - Vista aerea

A seguito della costituzione dell'azienda speciale multi servizi "Azienda Servizi Cesenatico" (delibera CC n.145/2000), è stata a questa trasferita la gestione della discarica comunale e delle aree adiacenti; con delibera della Giunta Comunale n.84 del 12/05/2002, è stato disposto il trasferimento alla medesima A.S.C. , di tutti i servizi attinenti al ciclo rifiuti, approvandone il relativo contratto di servizio.

A seguito del subentro di ATERSIR e di Hera come soggetto gestore del ciclo rifiuto e a seguito delle intervenute controversie insorte tra il Comune, Hera e Gesturist, con delibera di Giunta Comunale n.174 del 26/05/2006 è stato approvato un accordo transattivo tra le suddette parti, sottoscritto poi in data 24/07/2006, rep.n.5893 del 21/08/2006, con durata decennale. In virtù di tale accordo, Hera gestiva anche le aree adiacenti alla discarica comunale sulla quale insisteva già l'impianto di compostaggio della ditta Salerno S.r.l. e sono state successivamente realizzate la stazione di trasferimento (2007) e la stazione ecologica.

A seguito dell'intervenuta scadenza dell'accordo in data 23/07/2016, tutto il terreno è tornato nella piena disponibilità del Comune di Cesenatico. Hera ha comunicato di non essere interessata alla prosecuzione dell'attività, pertanto con verbale del 21/11/2017 ha provveduto a riconsegnare l'intero impianto. Attualmente l'area e i manufatti sono inutilizzati e l'Amministrazione sta valutando alcune possibilità di riuso.

Per la stazione ecologica, invece, Hera ha stipulato in data 21/02/2019 un contratto di comodato con il Comune per la durata di cinque anni con possibilità di proroga.

Schema di flusso dei rifiuti urbani (tonnellate) della Provincia Forlì-Cesena - anno 2017

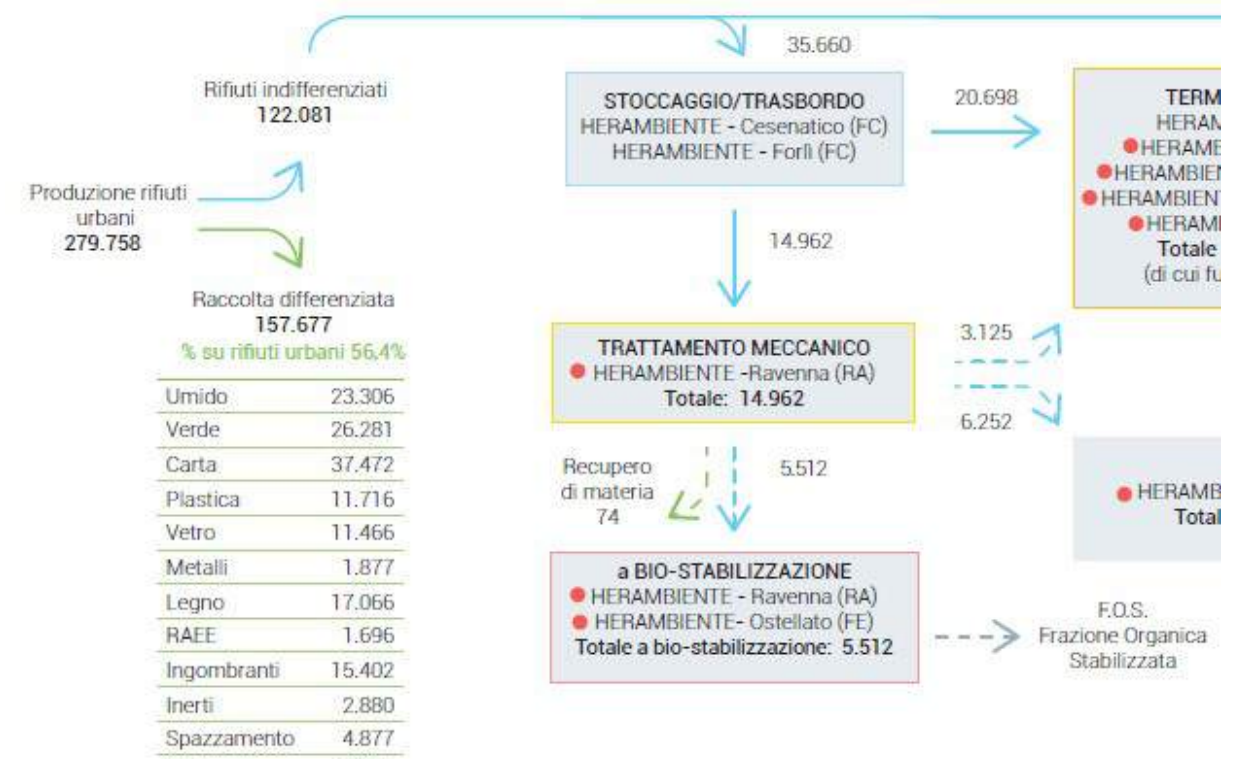


Figura n. C.6.IV. - Schema estratto dal Report 2018 – La Gestione dei Rifiuti in Emilia Romagna

C.6.5 I centri di raccolta

In base al Modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) 2018, i Rifiuti urbani non differenziati prodotti nel territorio Cesenaticense vengono conferiti presso i complessi impiantistici di HERAMBIENTE s.p.a. di Cervia – località Bassona, di Forlì - Via Grigioni e di Bellaria-Igea Marina – Via Fornace. Al complesso impiantistico di Cervia, nell'anno 2018, ne sono stati conferite 6'627,42 tonnellate, presso il complesso impiantistico di Forlì 523,782 tonnellate e presso il complesso di Bellaria-Igea Marina 6'613,53 tonnellate.

Di seguito vengono elencati i principali impianti di conferimento e selezione dei materiali di raccolta differenziata effettuata dai cittadini nel nostro territorio:

- Per carta/cartone: Coop. Sociale "Il Solco"; Bandini – Casamenti s.r.l.;
- Per Vetro/alluminio: Coop. Sociale "Il Solco"; HERAMBIENTE s.p.a. – FC PEA1.FO Grigioni;
- Plastica: Coop. Sociale "Il Solco";
- Organico: HERAMBIENTE s.p.a. – RA TRASFER1.Cervia; HERAMBIENTE s.p.a. – FC COMPO R13 Busca – Stoccaggio di Cesena;
- Legno: Ecolegno Forlì – Recupero di Forlì;
- Metalli: Zoffoli Metalli s.r.l.;
- Inerti: Soc. Coop. Cons. CONSAR;
- Verde/potature: Verde s.n.c. di Tazzari Massino & C.; Società Agricola Lunarda s.r.l.; HERAMBIENTE s.p.a. – FC COMPO R13 Busca; HERAMBIENTE s.p.a. – FC PEA1.FO Grigioni; AD COMPOST s.r.l.;
- Accumulatori al Piombo: Consorzi RAEE; Nial Nizzoli s.r.l.;
- Cimiteriali: HERAMBIENTE s.p.a. – FC TERMOVAL2 L3.Forlì;
- Residui della pulizia stradale: HERAMBIENTE s.p.a. – Forlì Via Grigioni; HERAMBIENTE s.p.a. – Bellaria-Igea Marina Via Fornace;
- Rifiuti ingombranti: HERAMBIENTE s.p.a. - . – Forlì Via Grigioni; HERAMBIENTE s.p.a. – Ravenna Via Romea S.S. 309 Km 2,6.

Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti speciali

Gli impianti ubicati nel territorio di Cesenatico, autorizzati alla gestione dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi), ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/2006, o iscritti all'apposito Registro per la gestione di rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. N. 152/2006, vengono di seguito riportati in tabella:

Aziende autorizzate alla gestione dei rifiuti speciali - art. 208 del D.Lgs. N. 152/2006							
Denominazione Azienda	Descrizione attività di recupero	Indirizzo impianto	N° atto e data di autorizzazione		Operazioni di recupero smaltimento	Potenzialità complessivamente autorizzata (ton./anno)	Scadenza Autorizzazione
			Det-AMB-				
SALERNO PIETRO s.r.l.	Attività di trattamento e recupero finalizzata alla produzione di compost	Località Valloni	Det-AMB-3339	29/06/2018	R13 – R3	20'720	29/06/2028
SAMI AUTODEMOLIZIONE di Sami Massimiliano & C. s.n.c.	Autodemolitore	Via Settembrini n. 26	Det-AMB-357	23/01/2018	R13	2'300	23/01/2028

Figura n. C.6.V. - Dati forniti da ARPAE – Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena – Area Est

Aziende iscritte al Registro per la gestione di rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. N. 152/2006						
Denominazione Azienda	N° iscrizione, data e protocollo	Scadenza iscrizione	Indirizzo impianto	Tipologia dell'allegato 1, sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998	Operazioni di recupero	
ADRIA SERVICE s.r.l.	Det-AMB-1630	05/04/2018	31/03/2023	Via 1° Maggio n. 29	11.11 Oli esausti vegetali ed animali	R13
B.M. di Briccolani s.r.l.	Det- AUA Com.le 32695	13/10/2014	12/10/2029	Via Fenili n. 65	3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa 3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe 3.5 Imballaggi, fusti, latte, vuoti 5.1 parti di autoveicoli, di veicoli a motore e simili 5.2 parti di mezzi mobili rotabili 5.6 rottami elettrici ed elettronici 5.7 spezzoni di cavo con il conduttore di Al ricoperto 5.8 spezzoni di cavo di Cu ricoperto	R13
BABBI PAOLO	Det- AUA Com.le 12077	29/03/2018	29/03/2033	Via Mare s.n.	3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa 3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe 5.1 parti di autoveicoli, di veicoli a motore e simili 5.7 spezzoni di cavo con il conduttore di Al ricoperto 5.8 spezzoni di cavo di Cu ricoperto	R13
DEMOLIZIONI FA.PA. di Zavagli Patrizio & C. s.n.c.	Det- AUA Com.le 18141	04/05/2014	04/06/2029	Via Vetreto n. 117	5.1 parti di autoveicoli, di veicoli a motore e simili	R13
VALORE AMBIENTE s.r.l.	Det- AUA Com.le 40872	15/12/2016	15/12/2031	Via Casino Neri n. 7	7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati, purché privi di amianto 7.6 Conglomerato bituminoso 7.12 Calchi in gesso esausti 7.13 Sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione di edifici 7.13 bis terre e rocce da scavo	R13 -R5
ZOFFOLI BRUNO di ZOFFOLI MATTEO					3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa 3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe 5.1 parti di autoveicoli, di veicoli a motore e simili 5.2 parti di mezzi mobili rotabili 5.5 marmitte catalitiche esauste 5.6 rottami elettrici ed elettronici 5.7 spezzoni di cavo con il conduttore di Al ricoperto 5.8 spezzoni di cavo di Cu ricoperto 5.9 spezzoni di cavo in fibra ottica ricoperta 5.13 ferro da cernita calamita 5.19 apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post consumo	R 13 - R4

Figura n. C.6.VI. - Dati forniti da ARPAE – Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena – Area Est

C.6.6 Siti da Bonificare

La causa della contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee sono attribuibili ad eventi incidentali o a conduzioni poco attente di attività industriali, artigianali, agricole, oltre a quelle collegate alla gestione dei rifiuti. Se la presenza di sostanze contaminanti in un'area rappresenta un pericolo per la salute umana e per l'ambiente, occorre procedere alla messa in sicurezza o alla bonifica delle matrici ambientali coinvolte, oltre al loro ripristino.

La norma principale di riferimento è il Decreto legislativo n.152 del 2006 che definisce quando un **sito** è **contaminato** e quali sono le procedure da seguire per la bonifica.

Dalla consultazione dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), nel territorio del Comune di Cesenatico, risultano in corso i seguenti procedimenti di bonifica:

Denominazione	Indirizzo	Stato procedurale	Ente responsabile del procedimento
Ex deposito TREBI PETROLI	Via Torri n. 8/c	Potenzialmente contaminato	Comune di Cesenatico

Figura n. C.6.VII. - Dati forniti da ARPAE – Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena – Area Est

Di seguito, vengono riportati i siti oggetto di procedimenti di bonifica conclusi:

Denominazione	Indirizzo	Stato procedurale	Ente responsabile del procedimento
Area Stabilimento Zoffoli Bruno	Via Pavirana n. 19	Certificato	Comune di Cesenatico
Area incidente stradale A14	Autostrada A14 dir. Sud Km 107+180	Certificato	ARPAE/SAC Forlì-Cesena
Ex PV ESSO 4150	Strada Statale N. 16 Km 183+182	Autocertificazione	Comune di Cesenatico
Impianto distribuzione gasolio Darsena Vecchia	Viale del Porto	Autocertificazione	ARPAE/SAC Forlì-Cesena
Ex PV TAMOIL ADRIATICA	Strada Statale N. 16	Autocertificazione	ARPAE/SAC Forlì-Cesena
Area Stabilimento ADRIJET s.r.l.	Via Canale Bonificazione n. 102	Non contaminato	ARPAE/SAC Forlì-Cesena
Ex Discarica RSU Valloni	Via Cannucceto	Non contaminato	ARPAE/SAC Forlì-Cesena
Area Depuratore HERA Cesenatico	Via Canale Bonificazione n. 100	Non contaminato	ARPAE/SAC Forlì-Cesena

Figura n. C.6.VIII. - Dati forniti da ARPAE – Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena – Area Est

C.6.7 Rifiuti Portuali

Sulla base del Decreto legislativo 182/2003, la Regione Emilia-Romagna approva o esprime l'intesa sui "Piani di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dai residui del carico" realizzati dalle Autorità Portuali e Marittime per i porti presenti nel territorio regionale.

Le disposizioni contenute in tali Piani, hanno lo scopo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti e dei residui del carico delle navi, migliorare i servizi e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta dei rifiuti e di raggiungere i seguenti obiettivi:

- fornire un servizio completo alle navi e alle imbarcazioni che preveda l'intero ciclo di gestione dei rifiuti (ritiro, trasporto, trattamento), in modo da scoraggiare il ricorso allo sversamento in mare;
- organizzare un servizio che risponda a criteri di facilità di accesso, efficienza ed economicità attraverso l'affidamento, previa procedura ad evidenza pubblica, a un unico soggetto concessionario;
- attuare la raccolta differenziata dei rifiuti, in accordo con gli obiettivi indicati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
- approntare adeguati strumenti di controllo per il monitoraggio del rispetto degli standard qualitativi del servizio.

La Regione Emilia-Romagna ha espresso l'intesa sul "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo al Porto di Cesenatico" con D.G.R. N. 804 del 01/07/2015, trasmettendo tale atto all'Ufficio Circondariale Marittimo di Cesenatico.

Il "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo al Porto di Cesenatico" è stato pubblicato sul BURERT N. 170 del 15/07/2015 e la sua attuazione è attribuita al soggetto gestore del servizio, individuato mediante gara ad evidenza pubblica, ai sensi degli art. 4, comma 5, e 5, comma 4, del D.Lgs. n. 182/2003, esperita a cura del Settore Servizi Finanziari del Comune di Cesenatico.

Il gestore opererà in regime di concessione, trattandosi di servizio di interesse generale da fornire a titolo oneroso.

Tale piano si applica a tutte le navi e galleggianti, ai pescherecci e alle imbarcazioni da diporto che fanno scalo o operano presso il Porto di Cesenatico.

Le navi hanno l'obbligo di conferire i rifiuti prodotti all'impianto portuale di raccolta prima di lasciare il porto, ad eccezione: delle unità da pesca e da diporto omologate fino a un massimo di 12 passeggeri, delle navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari opportunamente autorizzate dall'Autorità Marittima e delle unità navali appartenenti a dicasteri militari o forze di polizia.

Dall'entrata in vigore del "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico", la raccolta dei rifiuti prodotti dalle unità navali non può avvenire per mezzo di cassonetti pubblici distribuiti in ambito portuale, ma solo attraverso le "isole ecologiche" e i cassonetti dedicati.

Con il medesimo piano, le aree destinate alla collocazione delle isole ecologiche per il conferimento dei rifiuti

portuali sono individuate rispettivamente a Ponente, in zona monumento ai caduti del mare, e all'interno del porto turistico "Onda Marina", così come visionabili nell'immagine successiva e nelle relative planimetrie.



Figura n. C.6.IX. - Vista aerea



Figura n.C.6.X.- Isola ecologica di Ponente

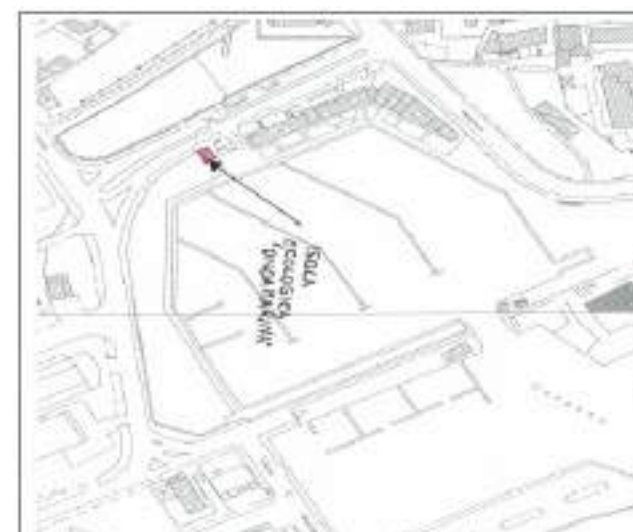


Figura n. C.6.XI. - Isola ecologica "Onda Marina".

La valutazione del fabbisogno in termini di servizi di gestione dei rifiuti, presuppone e richiede una dettagliata

analisi delle esigenze delle unità navali inquadrabili nella definizione di cui all'art. 2, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 182/2003 che anche occasionalmente sostano nel porto di Cesenatico, oltre a quelle che vi fanno base ordinariamente (unità da pesca, unità adibite al trasporto passeggeri, unità da diporto ecc.).

Tenuto conto delle funzioni portuali e della tipologia di traffico scalante, analizzate in occasione della redazione del piano, il quadro organizzativo di risposta al fabbisogno portuale, è suddivisibile in 4 "sottosistemi":

- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dai motopescherecci;
- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dal diporto nautico;
- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti da motonavi trasporto passeggeri;
- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dalle navi adibite a servizi speciali in sosta occasionale.

Il piano rifiuti portuali, sulla base degli elementi di valutazione forniti dalle varie associazioni/rappresentanze/sodalizi che operano in ambito portuale, ha approssimativamente stimato quantitativi medi annui di rifiuti producibili nel porto di Cesenatico, suddivisi per categorie merceologiche e di attività.

RIFIUTO STIMATO	Quantitativi prodotti
Indifferenziati	9 t
Scarti di materiale marinaresco	6,5 t
Carta	0,5 t
Vetro	0,5 t
Plastica	0,5 t
Lattine	0,5 t
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose, pitture e vernici di scarto, scarti di tessuti animali	4 t
Rifiuti alimentari	5,6 t
Oli esausti	11 t
Batterie	15 t
Filtri	0,4 t
Scarti di Mitilicoltura	11 t

Figura n. C.6.XII - Dati reperiti dal "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico nel Porto di Cesenatico" ed elaborati sulla base di questionari compilati dai comandanti delle unità.

Le diverse categorie di rifiuti prevedono una triplice modalità di gestione, a seconda della tipologia:

- conferimento in cassonetti e contenitori ubicati in varie aree portuali, con meccanismo di chiusura/apertura a chiave a carico di ciascun Comandante di unità (per rifiuti solidi assimilabili agli urbani e materiale marinaresco);
- conferimento presso le isole ecologiche, gestite (apertura/chiusura) secondo un preciso calendario a cura del gestore (oli, batterie, filtri ecc.);
- ritiro direttamente da bordo a mezzo autocisterna (acque nere/grigie di bordo).

In ragione della forte commistione in ambito portuale tra attività portuali e attività cittadine, deve essere individuata una configurazione ottimale che consenta di distinguere in maniera netta i rifiuti prodotti dalle navi da quelli provenienti dal circuito cittadino, ai fini della corretta attribuzione dei costi e nel rispetto delle relative

competenze.

Gli armatori/comandanti delle unità da pesca/diporto/motonavi per trasporto passeggeri, devono procedere alla raccolta differenziata dei rifiuti di bordo indifferenziati, derivanti dagli scarti di materiale marinaro, carta, vetro e plastica, mediante il conferimento presso idonei cassonetti posizionati in prossimità degli approdi come di seguito specificato:

Localizzazione	Tipologia rifiuti	Quantità	Descrizione	Frequenze svuotamento
Zona Ponente	Indifferenziati	5	Cassonetto It 360	2 x week da ottobre a maggio 4 x week da giugno a settembre
	Carta	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Plastica	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Vetro e lattine	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Materiale marinaro	2	Cassonetto It 1700	1 x week
	Scarti di mitilicoltura	3	Cassonetto It 1700	3 x week da ottobre a maggio 4 x week da giugno a settembre
Zona Levante (nei pressi del distributore di carburante motopesca)	Indifferenziati	3	Cassonetto It 360	2 x week da ottobre a maggio 4 x week da giugno a settembre
	Carta	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Plastica	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Vetro e lattine	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Materiale marinaro	2	Cassonetto It 1700	1 x week
	Scarti di mitilicoltura	3	Cassonetto It 1700	3 x week da ottobre a maggio 4 x week da giugno a settembre
Porto turistico "Onda Marina"	Indifferenziati	2	Cassonetto It 360	2 x week da ottobre a maggio 4 x week da giugno a settembre
	Carta	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Plastica	2	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Vetro e lattine	1	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
Circolo "Mazzarini" + Circolo "F. Benaglia"	Indifferenziati	1+1	Cassonetto It 360	2 x week da ottobre a maggio 4 x week da giugno a settembre
	Carta	1+1	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Plastica	1+1	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Vetro e lattine	Si avvalgono del cassonetto in zona levante		
Circolo Nautico Cesenatico	Indifferenziati	1	Cassonetto It 360	2 x week da ottobre a maggio 4 x week da giugno a settembre
	Carta	1	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Plastica	1	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre
	Vetro e lattine	1	Cassonetto It 360	1 x week da ottobre a maggio 3 x week da giugno a settembre

Figura n. C.6.XIII. - Dati reperiti dal "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico nel Porto di Cesenatico"

Idrocarburi, Batterie e filtri, dovranno essere conferiti all'interno di appositi contenitori collocati nelle isole ecologiche.

Il servizio di smaltimento delle acque reflue, vista la tipologia di traffici portuali presenti a Cesenatico, verrà svolto occasionalmente e su richiesta espressa da parte delle unità da pesca/diporto/motonavi per trasporto passeggeri, mediante apposita autocisterna con pompaggio dei liquidi direttamente dal bordo della nave o tramite i mezzi del gestore.

In data 21/08/2015, in applicazione dell'art. 5, comma 4, del D.Lgs. n. 182/2003, Intercent-ER ha indetto procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio gestione dei rifiuti delle navi per il porto di Cesenatico a seguito della quale non sono pervenute offerte da parte degli operatori economici. Successivamente, ai sensi dell'art. 57, comma 2, del D.Lgs. n. 163/2006, è stata attivata una procedura negoziata con invito a presentare offerta ad un numero minimo di operatori economici ma l'invio degli inviti alle imprese è stato sospeso in considerazione dell'entrata in vigore (il 2 febbraio 2016) dell'art. 27, comma 5, della Legge n. 221/2015, che modificando l'art. 5 del D.Lgs. n. 182/2003; spostando di fatto la competenza di gestione della procedura di affidamento dalle Regioni ai Comuni.

Pertanto, il Consiglio Comunale di Cesenatico con Delibera N. 23 del 28/02/2019, ha disposto l'assunzione del servizio di gestione dei rifiuti delle navi per il porto di Cesenatico e l'avvio di una procedura aperta per l'affidamento in concessione del medesimo servizio.

Con Determina Dirigenziale del Settore Servizi Finanziari N. 285 del 29/03/2019, è stata approvata la relazione ed il capitolato tecnico con allegato tariffario, necessari per l'attivazione della gara.

Con Determina Dirigenziale del Settore Servizi Finanziari N. 522 del 17/06/2019, è stato approvato l'avvio della procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio in questione ed il bando di gara, utilizzando per la selezione del contraente il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tale bando, pubblicato sulla G.U.R.I. in data 21/06/2019 con N. 72, poneva come termine ultimo per la presentazione delle offerte il giorno 24/07/2019 ed entro la sua scadenza non è pervenuta alcuna offerta.

Con Determina Dirigenziale del Settore Servizi Finanziari N. 699 del 08/08/2019, si è indetta procedura negoziata, ai sensi dell'art. 164 e dell'art. 36, comma 2, lett.b), del D.lgs. N. 50/2016, per l'affidamento in concessione del servizio di gestione dei rifiuti delle navi; anche tale procedura è andata deserta.

A tutt'oggi il servizio non è stato affidato ad alcun gestore.

D.1 ACCESSIBILITA' E MOBILITA' SOSTENIBILE

D.1.1 Rete stradale e ferroviaria

Nel luglio 1886 l'abitato di Cesenatico è stato finalmente raggiunto dalla ferrovia proveniente da Ravenna. L'arrivo del treno ha permesso lo sviluppo di una nuova industria che, da qualche anno, aveva mosso i suoi primi passi anche a Cesenatico: il turismo balneare.

Il territorio comunale è attraversato dalla linea di trasporto ferroviaria Ferrara-Ravenna-Rimini per una lunghezza di circa 7 km, e annovera una stazione posta al centro del paese.

Lo scalo ferroviario è costituito da tre binari passanti, su cui transitano treni regionali che oltre a Cesenatico fermano in varie località rivierasche, tra Ravenna e Rimini; il binario 2 è di corsa, mentre l'1 e il 3 sono utilizzati per le precedenze fra i treni. Il servizio è svolto da Trenitalia con un passaggio ogni venti minuti circa. Il palazzo della stazione di Cesenatico è dotato di biglietteria, sala d'attesa, servizi igienici e bar. Sono presenti i servizi di assistenza rivolti alle persone a mobilità ridotta.

Il trasporto ferroviario è utilizzato soprattutto da studenti e pendolari nel periodo invernale, con medie di circa 300 persone/giorno, mentre assume proporzioni maggiori durante il periodo estivo per l'afflusso dei vacanzieri. La fruizione della stazione ferroviaria è particolarmente agevole, grazie alla sua posizione attigua al centro storico di Cesenatico. Al suo esterno sono presenti un parcheggio per le automobili, la fermata dell'autobus per linee urbane ed extraurbane e un servizio taxi attivo h24, 365 giorni l'anno. Dalla stazione è possibile raggiungere a piedi tutto il centro storico e facilissimo spostarsi in bicicletta usufruendo della rete ciclabile, urbana e non, che passa davanti alla stazione stessa. Fra breve sarà possibile raggiungere tramite una ciclovia – al momento in fase di progettazione - l'entroterra, Cesena in primis, e, a seguire, un più vasto territorio attraverso l'ampio circuito delle ciclabili Regionali.

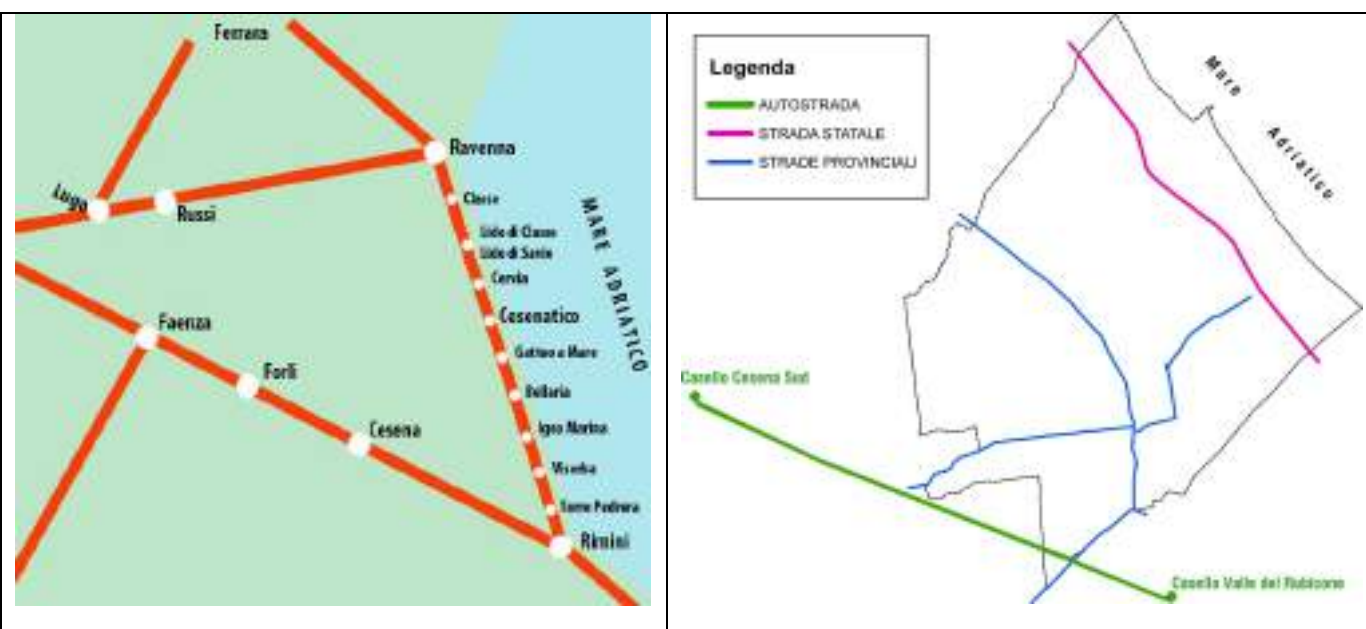


Figura n.D.1.1 – Schema linea ferroviaria e viabilità sovra-comunale - Fonte Ufficio S.I.T. del Comune di Cesenatico

Il Comune di Cesenatico è attraversato da una rete stradale di circa 217 km, divisa in autostrade, strade statali, provinciali, comunali, consortili e vicinali.

L'autostrada A14 Bologna-Taranto attraversa la porzione più a sud del territorio comunale per un tratto di 1.200 mt. Circa. L'A14 presenta ben 6 caselli autostradali nelle vicinanze, distribuiti in un arco di appena 45 km; tra questi 2 sono situati nel contermine Comune di Cesena e uno, denominato Valle del Rubicone – di recente realizzazione – nel Comune di Gatteo, a meno di un chilometro dal territorio cesenaticense.

La statale Adriatica S.S.16 (Padova-Otranto) taglia da nord a sud tutto il territorio comunale per 7 km circa – con 6 svincoli - e rappresenta uno dei maggiori assi di scorrimento dell'intera penisola italiana, arrivando nei periodi estivi a punte di transito di 30.000 auto al giorno.

E' in corso di progettazione una rotonda al confine fra il nostro territorio ed il comune di Gatteo, atta ad agevolare gli innesti fra SS.16 ed il casello Valle del Rubicone, raggiungibile attraverso l'utilizzo di una strada provinciale posta in territorio di Gatteo, ma che corre parallela al confine comunale di Cesenatico e si offre come una assoluta alternativa all'attuale problematico attraversamento dell'abitato di Sala.

Altri assi di collegamento importanti sono le strade provinciali, che collegano i comuni limitrofi e supportano il traffico pesante per l'avvicinamento ai caselli autostradali Cesena Sud e Valle del Rubicone.

Il territorio comunale di Cesenatico è quindi segnato dalla forte cesura nord-sud della ferrovia Ra-Rn e della parallela SS16 Adriatica, che divide fisicamente la fascia a mare più densamente abitata dall'entroterra.

L'infrastruttura ferroviaria è attraversabile grazie all'esistenza di sottopassi e sovrappassi veicolari. Vi è un unico passaggio a livello in funzione, in corrispondenza dell'ingresso principale alla Città dalla Strada Provinciale 8 proveniente da Cesena, alle porte del centro storico. Tale passaggio a livello rappresenta una delle criticità per il traffico cittadino, anche se a poche decine di metri le bretelle di accesso alla S.S. 16 permettono ai veicoli di incanalarsi nella Statale Adriatica per raggiungere le mete della Città utilizzando i 6 svincoli stradali esistenti.

Analisi della congestione stradale

E' stata condotta una macro analisi dei flussi di traffico sulle strade del Comune per valutare il loro livello di congestione, differenziandolo nelle stagioni invernale ed estiva.

Premesso che non si avevano a disposizione studi del traffico sul territorio di recente realizzazione né in riferimento alle strade comunali né a quelle provinciali, si è provveduto a sistemizzare i dati a disposizione.

La Regione Emilia Romagna ha istituito insieme a Province e Anas un sistema di rilevazione dei flussi di traffico, che censisce i dati restituiti da postazioni installate sulle principali strade statali e provinciali. Sul territorio comunale di Cesenatico è collocata una sola postazione, sulla S.S.16 vicino al confine con il Comune di Cervia. Tale stazione effettua un monitoraggio continuo, 24 ore su 24, dei veicoli che transitano in entrambe le direzioni. Il portale regionale "Flussi on line" consente la consultazione e il download dei dati, anche con l'ausilio di filtri che ne permettono l'aggregazione per giorni, mesi, anni, notte, giorno, tipo di veicoli.

Per la valutazione del transito di veicoli lungo le altre infrastrutture viarie si è ricorso alla restituzione dei dati provenienti dalle sessioni di rilevamento della velocità effettuate sul territorio dalla Polizia Municipale attraverso un apparecchio velox mobile. L'apparecchio utilizzato restituisce un file dei mezzi transitati su una strada e della

loro velocità, in un determinato arco temporale, rendendo possibile ricostruire statisticamente i flussi veicolari. L'approfondimento è stato svolto in relazione alle strade comunali e provinciali di collegamento più utilizzate.

I dati estrapolati dal portale regionale e quelli forniti dalla Polizia locale sono stati analizzati e sistemizzati, anche attraverso l'utilizzo di funzioni che tengono conto del traffico negli orari di punta, nei week end, e nelle festività, sino a individuare il traffico giornaliero medio (TGM),

Per le strade oggetto di osservazione sono stati messi a rapporto la portata Q di veicoli e la capacità C della strada stessa, dove la portata veicolare (o flusso di servizio) è il massimo valore del flusso orario in determinate condizioni di strada e di traffico, mentre la Capacità della strada (o capacità di Servizio) è il massimo volume orario di traffico relativo a una sezione stradale, e dipende da vari fattori come ad esempio la larghezza della strada e la velocità percorribile.

E' stato costruito un grafo riportante il grado di congestione stagionale delle principali infrastrutture viarie di Cesenatico (Tavola D.1.1c Grado di congestione estivo delle principali infrastrutture viarie e Tavola D.1.1d Grado di congestione invernale delle principali infrastrutture viarie). La classificazione della congestione è eseguita secondo una scala di sei lettere (da A ad F) che si riferiscono ai livelli di servizio (LdS), come definiti nell'Highway Capacity Manual (HCM) 2000. Il Livello di Servizio di una tratta stradale è una misura della qualità del deflusso veicolare in quella tratta. La letteratura individua sei livelli di servizio, dalle situazioni operative migliori (Lds A: circolazione libera, cioè ogni veicolo si muove senza alcun vincolo ed in libertà assoluta di manovra entro la corrente: massimo comfort, flusso stabile) alle situazioni operative peggiori (Lds F: flusso forzato; il volume veicolare smaltibile si abbassa insieme alla velocità; si verificano facilmente condizioni instabili di deflusso fino all'insorgere di forti fenomeni di accodamento).

Come rappresentato negli elaborato D.1.1c e D.1.1d, i gradi di congestione stradale invernale ed estivo riflettono i mutamenti stagionali tipici di una cittadina rivierasca, che nei mesi estivi vede aumentare esponenzialmente le presenze sul proprio territorio.

In inverno le arterie stradali hanno un grado di congestione medio-basso, raggiungendo un livello medio alto nel solo tratto di S.S.16 Adriatica posizionato tra la zona Centrale e la zona di Ponente. Durante l'estate la situazione cambia, e il grado di congestione stradale aumenta, a causa dell'arrivo dei turisti ma anche degli spostamenti dei visitatori pendolari provenienti dai paesi e dalle città vicine. Così la Statale Adriatica presenta un grado di congestione altissima – anche se in corrispondenza delle uscite di Valverde e Villamarina non supera il medio livello - e proporzionalmente si alza anche il livello di congestione delle altre tratte stradali. La SP8, principale collegamento da e per Cesena, nonostante presenti il nodo critico del passaggio a livello ferroviario all'ingresso della Città, si attesta ad un livello di congestione alto.

D.1.2 Intermodalità e parcheggi

L'aumento del turismo "mordi e fuggi", che privilegia soggiorni più brevi e saltuari, ha sicuramente comportato l'utilizzo, nei trasferimenti, di mezzi propri a discapito di una mobilità di massa quale treno o pullman, che in tempi passati era sicuramente più impiegata.

L'accresciuto pendolarismo e la carenza di idonei spazi di sosta dovuta all'eccessiva densificazione dell'abitato rende di fatto necessario dotare la città di parcheggi scambiatori. La dotazione di parcheggi pubblici risulta complessivamente soddisfatta nel territorio, in tutti i singoli contesti territoriali, ma in particolar modo nelle località di Valverde e Villamarina risulta insufficiente se parametrata alle presenze stagionali.

Nelle zone particolarmente soffocate dal traffico veicolare e/o sprovviste di sufficienti posti auto, con l'intento anche di ridurre problemi di inquinamento da polveri sottili, può risultare utile disporre di mezzi pubblici per raggiungere la destinazione voluta, sia che ci si trovi in centro città o come, nella nostra realtà, al mare.

Una delle prerogative del parcheggio scambiatore è la possibilità di posteggiare l'auto e accedere ad un altro mezzo di che conduca alla propria destinazione, come un autobus, un servizio navetta, oppure la dotazione di postazioni o noleggio di mezzi green - biciclette o veicoli elettrici. Altra caratteristica fondamentale è che il parcheggio scambiatore sia accessibile per tutte le 24 ore e senza distinzioni tra giorni feriali o festivi.

Cesenatico attualmente non fornisce questo servizio, che soprattutto nei mesi di villeggiatura ed in occasione di eventi o manifestazioni potrebbe rispondere alla maggiorata domanda di parcheggio.

Considerata la notevole densificazione urbana di tutto il territorio posto a mare della ferrovia che non offre grandi spazi per opere del genere, esiste una parte di territorio racchiuso fra la Strada Statale 16 Adriatica e la ferrovia che, per caratteristiche, ben si presterebbe alla localizzazione di parcheggi scambiatori, essendo in parte inedita e posta a ridosso del centro, ad una distanza massima di circa 1.200 mt. dal mare.

D.1.3 Rete della ciclabilità

Nell'ambito delle indagini sulla caratterizzazione dei tessuti consolidati di Cesenatico, si è proceduto a rilevare e cartografare la rete ciclopedonale esistente che si stende lungo tutto il territorio comunale per uno sviluppo superiore ai 30 km.

Il quadro è stato completato con i percorsi ciclopedonali inseriti in progetti o programmi di prossima realizzazione, tra cui la tratta denominata "Pisciarello", che annovera anche tratti di cucitura all'altezza dell'abitato di Sala, e che avrà uno sviluppo complessivo superiore ai 10 km, e quelli "di previsione", che per ora non hanno trovato copertura economica, ma che risultano strategici per completare i percorsi e i collegamenti esistenti e rendere possibile lo spostamento lungo tutto il territorio, per un'estensione di circa 35 km.

La rete ciclopedonale risulta abbastanza estesa nel Capoluogo. Percorsi pedonali sono presenti in molte strade principali, comprese quelle del centro storico e in molte delle strade secondarie di distribuzione interna ai quartieri, soprattutto se di recente formazione. Percorsi ciclabili e ciclopedonali – con la seconda tipologia largamente preponderante – sono presenti in diverse strade principali, e costituiscono una rete con buone caratteristiche di diffusione e continuità.

Ad oggi risulta meglio servito, perché di più recente concezione, il lungomare (sia di Ponente che di Levante) che permette di attraversare da nord a sud, nella sua quasi totalità, il territorio di Cesenatico, a ridosso del mare.

L'imminente realizzazione della ciclovia del "Pisciarello" risulterà strategica, in quanto renderà possibile un percorso sicuro e piacevole dal punto di vista paesaggistico e naturale che permetterà di raggiungere agevolmente i territori cesenati, integrandosi contestualmente con percorsi della rete cicloturistica Regionale ed offrendo plurime occasioni di sport, cultura e svago.

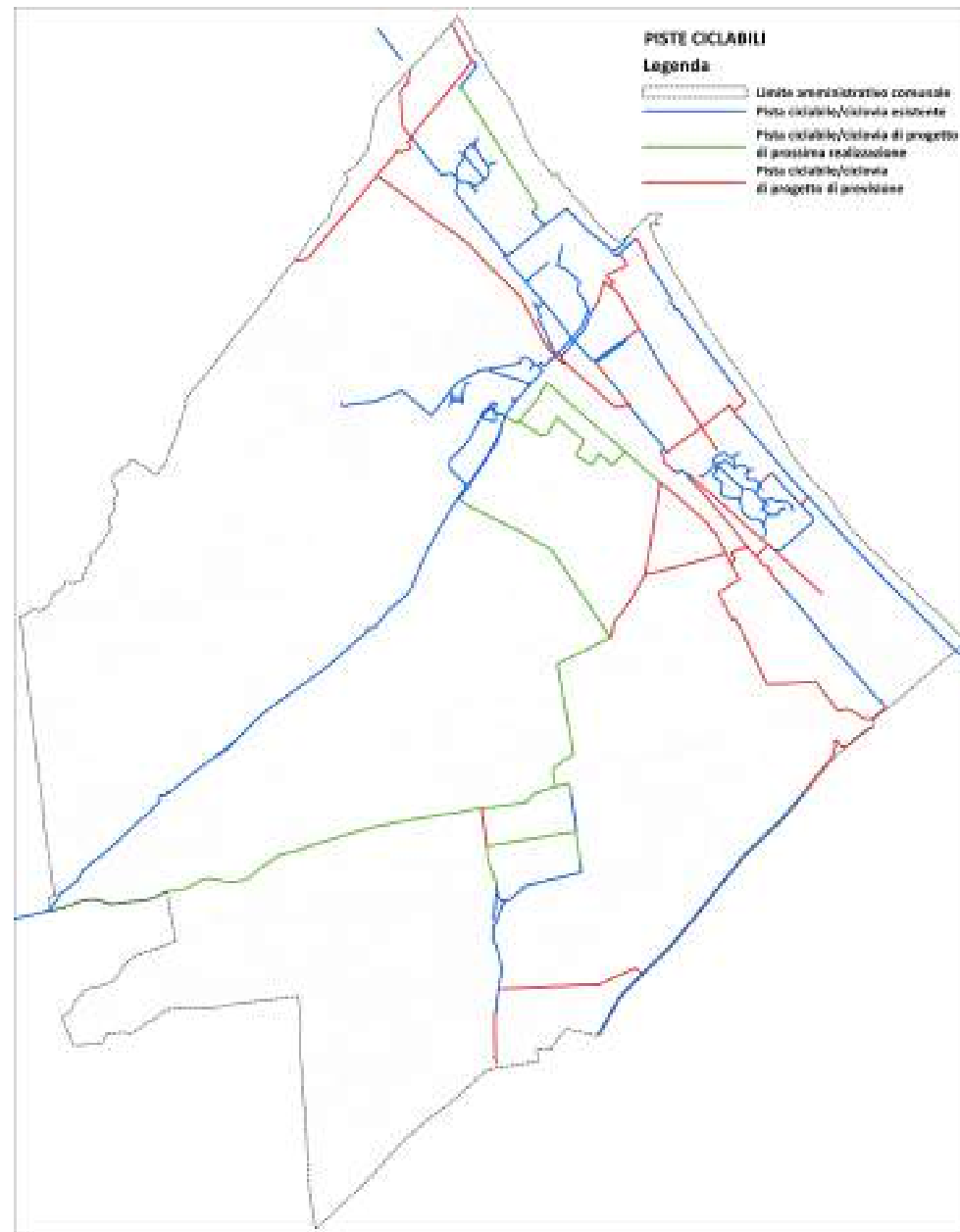


Figura n.D.1.II – Individuazione piste ciclabili esistenti e di previsione - Fonte Ufficio S.I.T. del Comune di Cesenatico.

D.1.4 ZTL e spazi pedonali

Il comune di Cesenatico ha istituito, per un suo rione storico denominato “Valona”, una zona a traffico limitato con estensione di circa 55.000 mq.

Il quartiere è caratterizzato da vie strette e con caseggiati storici in cui, in passato, era difficile persino la circolazione dei mezzi di servizio.

Attualmente l’area è dotata di varchi elettronici, che permettono una registrazione puntuale e corretta delle targhe delle auto in transito.

Inoltre, esistono sul territorio zone del centro storico, limitrofe all’asta del porto canale (17.000 mq.) per le quali è interdetta la circolazione dei veicoli, compresa la fermata e la sosta, salvo quelli in servizio di emergenza, le biciclette (solo dalle 6:00 alle 20:00) e i veicoli al servizio di persone titolari di contrassegno per invalidi.

Anche su alcune parti della città turistica viene interdetta la circolazione dei veicoli, per esempio sulle aste dei due moli: quello di Ponente e quello Levante (13.000 mq.) e la parte est dei giardini a mare (12.000 mq.).

Nel periodo estivo, durante la stagione balneare, vengono istituite delle ZTL temporanee su zone a forte attrattiva turistica, quali parte di viale Carducci (7572 mq.) dal 1 Luglio al 31 Agosto dalle ore 20,00 alle 24,00 e parte delle vie Michelangelo (2475 mq.) e Nazioni (3.778 mq.), nel periodo giugno-settembre e durante l’orario che va dalle 20,30 alle 24,00.



Figura n.D.1.III – Rappresentazione spazi pedonali e Ztl. - Fonte Ufficio S.I.T. del Comune di Cesenatico.

D.2 RETI E SERVIZI ECOSISTEMICI

Il PTCP di Forlì- Cesena all’interno del suo Quadro Conoscitivo ha individuato e analizzato le reti ecologiche del territorio. In particolare per il Comune di Cesenatico è stata individuata la rete ecologica del fiume Pisciatello, ma più in generale la costruzione di questo sistema interconnesso di corridoi parte da elementi fondamentali come la rete idrologica principale e le grandi aree verdi per poi individuare un insieme di legami e connessioni che compongono un paesaggio naturale in cui è garantita la continuità degli habitat e favorita la biodiversità.

Le reti verdi e blu compongono il sistema di infrastrutture improntato alla conservazione della natura, allo sviluppo sostenibile del territorio e alla resilienza urbana. Il ruolo delle infrastrutture verdi e blu è molteplice,

esse infatti consentono di incrementare il grado di resilienza dell'ecosistema urbano; permettono di ridurre la frammentazione degli habitat naturali, di ripristinare le condizioni di svolgimento dei processi naturali in città, di incrementare il grado di diversità biologica e le capacità auto-rigenerative; costituiscono corridoi di connessione con gli habitat esterni, e infine contribuiscono a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Esse diventano pertanto uno strumento di governo del territorio.

D.2.1 Reti verdi

"Il concetto di infrastruttura verde descrive una categoria di manufatti, tecnologie e pratiche che utilizzano sistemi naturali – o artificiali che simulano i processi naturali – con la finalità di migliorare la qualità ambientale generale e fornire servizi di pubblica utilità. In linea generale le infrastrutture verdi utilizzano il suolo e la vegetazione per l'infiltrazione, l'evapotraspirazione e/o il riciclo delle acque di prima pioggia. Quando sono utilizzate come componenti di sistemi per la gestione delle acque meteoriche le infrastrutture verdi, come i tetti verdi, le pavimentazioni permeabili, i rain gardens, e le trincee verdi possono fornire una varietà di benefici ambientali.

Oltre a consentire la sedimentazione e l'infiltrazione delle acque piovane tali tecnologie possono contemporaneamente aiutare ad abbattere gli inquinanti atmosferici, ridurre la domanda di energia, mitigare l'effetto dell'isola di calore urbana e trattenere ossido di carbonio, offrendo al contempo alle comunità benefici estetici e spazi verdi" (U.S. Environmental Protection Agency). La *Town and Country Planning Association* di Londra definisce le infrastrutture verdi "risorse multifunzionali".

Il sistema delle reti verdi si compone di elementi puntuali interconnessi, del tutto o in parte, tra loro.

Cesenatico presenta come elemento principe il corridoio verde che si sviluppa lungo il fiume Pisciatello (di cui all'art. 17 del PTCP), che scorre completamente in mezzo al paesaggio rurale, tagliando completamente il territorio comunale rimanendo all'esterno dei centri abitati. Lungo le sponde del fiume correranno le cosiddette "Ciclovie del Pisciatello", un percorso ciclopedonale di cui è in fase di completamento la progettazione esecutiva, e che conetterà l'entroterra dai confini con Cesena fino alle porte del capoluogo, andando ad allacciarsi ad altri percorsi ciclabili nel forese e permettendo un collegamento con la frazione di Sala, e potrà fungere da propulsore a un cicloturismo a contatto con la natura.

Sistemi di spazi verdi agricoli e seminaturali caratterizzano il territorio dell'entroterra, punteggiato anche da componenti paesaggistiche isolate come siepi, filari alberati, macchie arboree. L'infrastruttura verde dialoga con il patrimonio insediativo consolidato e con le reti infrastrutturali viarie.

Nel capoluogo, all'interno del tessuto pianificato vi costituiscono dei veri e propri poli verdi, non interconnessi tra loro, il parco Urbano di Levante, quello di Ponente e la Pineta di Zadina. Nella città si possono riconoscere dei percorsi a forte connotazione verde, che sono i Giardini a mare vicini alla costa nel tratto di Levante, e alcuni grandi viali urbani caratterizzati da essenze di età e dimensioni importanti, quali viale Anita Garibaldi, viale Roma, e viale Torino, su cui si innestano ampi spazi verdi.

Questi percorsi, grazie al tratto alberato di viale G.Carducci e alla vicina asta dei Giardini a mare sono interconnessi tra loro, e solo una breve cesura li separa dal Parco di Levante. Lungo le fasce di rispetto della S.S.16 Adriatica e la ferrovia si possono riconoscere alcune aree verdi e altre aree da rigenerare: partendo da nord, a Zadina si incontra un'area che il PTCP individua di interesse paesaggistico-ambientale - un tempo destinata a discarica *post mortem*, ora rinverditata e piantumata - alle porte del paese a monte delle infrastrutture

vi è il parco archeologico della Rocca, e a valle un'area destinata alla laminazione delle acque piovane. Proseguendo verso sud, si incontra il Parco di Levante, fino alla località di Villamarina in corrispondenza della quale sorgerà un parco urbano che ospiterà un ciclodromo all'aperto. In questa rete vanno ad inserirsi i giardini e gli spazi verdi privati, urbani e rurali.

D.2.1 Reti blu

Fortemente connesse alle reti verdi vi sono quelle blu. In alcuni casi nel territorio si sovrappongono le une alle altre, come nel caso del fiume Pisciatello, in altri sono le une la prosecuzione delle altre, come nel caso della Vena Mazzarini, che per un tratto è stata interrata e ospita oggi dei parchi cittadini.

Oltre al fiume Pisciatello il territorio Cesenaticense è caratterizzato da una rete di piccoli corsi d'acqua e canali a uso irriguo, che tessono la loro trama in territorio rurale dove è cospicua anche la presenza di maceri. Il territorio antropizzato è fortemente caratterizzato dalle reti blu, a cominciare dai lidi sabbiosi del Mare Adriatico, per finire al Porto Canale leonardesco, con la sua darsena e lo squero, e con la connessa Vena Mazzarini.

Le infrastrutture verdi e blu connettono il territorio agricolo a quello periurbano sino al cuore della città di Cesenatico. La concezione di multifunzionalità delle infrastrutture blu e verdi abbraccia il concetto di connessione le reti di altra natura: le reti e i servizi ecosistemici si innestano alla rete della mobilità dolce che garantisce l'accessibilità e fruizione di luoghi pubblici attraverso percorsi ambientali di qualità, alla rete dei beni culturali e alla rete della produzione agricola.

La loro gestione e il loro potenziamento permettono la salvaguardia dell'ecosistema, la valorizzazione del paesaggio, e il raggiungimento di criteri di sostenibilità; offrono benefici alla qualità della vita e contribuiscono a rafforzare l'identità dei luoghi.

D.3 RETI TECNOLOGICHE

D.3.1 Sistema acquedottistico

Il Comune di Cesenatico è attraversato da una dorsale dell'acquedotto della Romagna che partendo dalla diga di Ridracoli, attraversa buona parte della Romagna e dopo gli opportuni trattamenti di potabilizzazione giunge al mare, questo sistema di approvvigionamento fornisce un'acqua di ottime caratteristiche organolettiche e altissima qualità.

La dorsale del diametro nominale di 1200 mm. giunge a Cesenatico e si dirama alimentando molti altri comuni della costa prendendo direzione Rimini con un DN 1000 e direzione Cervia con un DN 800. In comune di Cesenatico sono collocate tre torri piezometriche che fungono da accumulo e punti di erogazione per la rete di distribuzione, nell'anno 2019 il pensile del centro ha erogato 1.435.789 mc., Villalta 890,497 mc. e Villamarina 66.928 mc..

La rete di distribuzione comunale ha uno sviluppo di oltre 215 km., copre interamente il territorio cesenaticense, grazie ad una distribuzione ad "anelli" permette l'erogazione da punti diversi, garantendo in caso di rotture ed interventi al minimo il disagio per mancanza d'acqua,

D.3.2 Sistema fognario e depurativo

Il sistema di raccolta delle acque nere è ancora integrato ad una parte di rete mista, presente in alcune parti del territorio, complessivamente raggiunge un'estensione di circa 120 km..

Nel tempo il razionale sdoppiamento delle reti ha permesso il recupero e riutilizzo di tratte esistenti (ex miste), questo processo ha determinato una grande varietà di diametri e materiali, per cui sul territorio abbiamo un sistema fognario con plurime caratteristiche.

Il sistema di raccolta grazie all'ausilio di 28 stazioni di sollevamento conferisce al depuratore i liquami. Il depuratore è stato recentemente oggetto di lavori che hanno aumentato le potenzialità dell'impianto portandolo da 90.000 abitanti equivalenti a 120.000, con una predisposizione per un successivo ampliamento fino a 150.000 abitanti equivalenti.

D.3.3 Sistema energetico gas

Il territorio comunale è attraversato dal gasdotto nazionale (SNAM) Ravenna - Chieti che si estende parallelamente al mare per uno sviluppo di 8.786 ml., il quale si avvale di n. 2 cabine di primo salto per la riduzione della pressione.

A parte poche isolate realtà nelle quali è utilizzato il serbatoio-bombolone ad uso domestico, la rete di distribuzione copre praticamente tutto il territorio e permette una buona distribuzione, raggiungendo una estensione di circa 175 km., le reti sono distinte in livelli: specie IV, specie V, specie VI, specie VII, realizzate quasi interamente in acciaio con diametri variabili compresi fra 40 e 200 mm..

TELAIO SOCIO-ECONOMICO

A.1 Struttura e dinamiche della popolazione

A.1.1 Inquadramento territoriale-sociale

A.1.2 Trend e distribuzione

[Tavola A.1.2 Distribuzione della popolazione residente](#)

A.1.3 Struttura per età

[Tavola A.1.3 Indice di vecchiaia-dipendenza-ricambio](#)

A.1.4 Composizione del nucleo familiare

A.2 Struttura e dinamiche della produzione

A.2.1 Inquadramento socio-economico

A.2.2 Imprese ed addetti

A.2.3 Imprese manifatturiere

[Tavola A.2.3 Imprese Manifatturiere](#)

A.2.4 Commercio e pubblici esercizi

[Tavola A.2.4a Commercio in sede fissa per settore merceologico](#)

[Tavola A.2.4b Commercio in sede fissa per settore merceologico \(orto con assi\)](#)

[Tavola A.2.4c Pubblici esercizi per tipologia](#)

[Tavola A.2.4d Pubblici esercizi per tipologia \(orto\)](#)

A.2.5 Attività nel Settore della Pesca

A.2.6 Turismo

[Tavola A.2.6a Esercizi ricettivi per tipologia](#)

[Tavola A.2.6b Pubblici esercizi per tipologia\(orto\)](#)

TELAIO URBANO

B.1 Città storica

B.1.1 Evoluzione urbana

B.1.2 Centro storico

B.2 Città consolidata

B.2.1 Sviluppo del sistema insediativo

[Tavola B.2.1a Schema di assetto territoriale](#)

[Tavola B.2.1b Sviluppo del sistema insediativo](#)

B.2.2 Stato di attuazione del PRG

[Tavola B.2.2 Stato di attuazione PRG](#)

B.2.3 Caratteristiche e vulnerabilità del tessuto urbano

[Tavola B.2.3a Vulnerabilità sismica planimetria d'insieme](#)

[Tavola B.2.3a Vulnerabilità sismica dettaglio n.2](#)

[Tavola B.2.3b Efficientamento energetico](#)

B.2.4 Ambiti produttivi

[Tavola B.2.4 Tessuti produttivi](#)

B.2.5 Strutture commerciali e pubblici esercizi

B.2.6 Strutture ricettive

[Tavola B.2.6a Alberghi ed RTA per tessuto n. stelle - planimetria d'insieme](#)

[Tavola B.2.6a Alberghi ed RTA per tessuto n. stelle - dettaglio n.5](#)

[Tavola B.2.6b Alberghi ed RTA per tessuto n. camere - planimetria d'insieme](#)

[Tavola B.2.6b Alberghi ed RTA per tessuto n. camere - dettaglio n.5](#)

[Tavola B.2.6c Strutture ricettive alberghiere Sul/Sf](#)

[Tavola B.2.6d Strutture ricettive alberghiere Vol/Sf](#)

[Tavola B.2.6e Strutture ricettive alberghiere Sc/Sf](#)

[Tavola B.2.6f Vulnerabilità sismica Alberghi ed RTA - planimetria d'insieme](#)

[Tavola B.2.6f Vulnerabilità sismica Alberghi ed RTA - dettaglio n.2](#)

B.2.7 Darsena

B.3 Città da rigenerare

B.3.1 Colonie marine

B.3.2 Città delle colonie di Ponente

[Tavola B.3.2 Colonie Ponente](#)

B.3.3 Città delle colonie di Levante

[Tavola B.3.3 Colonie Levante](#)

B.4 Città pubblica

B.4.1 Dotazioni territoriali

[Tavola B.4.1a Dotazioni territoriali esistenti per tipologia planimetria d'insieme](#)

[Tavola B.4.1a Dotazioni territoriali esistenti per tipologia dettaglio n.3](#)

[Tavola B.4.1b Livello di accessibilità dei nidi per l'infanzia](#)

[Tavola B.4.1c Livello di accessibilità delle scuole d'infanzia](#)

[Tavola B.4.1d Livello di accessibilità delle scuole primarie](#)

[Tavola B.4.1e Livello di accessibilità dei plessi della scuola secondaria di 1° grado](#)

[Tavola B.4.1f Presenza di infrastrutture per la mobilità lenta nei percorsi casa-scuola](#)

[Tavola B.4.1g Livello di accessibilità delle strutture per i servizi socio-sanitari](#)

[Tavola B.4.1h Livello di accessibilità alle strutture sportive](#)

[Tavola B.4.1i Livello di accessibilità alle strutture per attività culturali](#)

[Tavola B.4.1l Incidenza degli spazi pubblici di aggregazione all'aperto](#)

B.4.2 Edilizia residenziale sociale

[Tavola B.4.2 Edilizia residenziale sociale](#)

B.4.3 Servizi scolastici

B.4.4 Servizi socio-assistenziali

[Tavola B.4.4 Servizi socio-assistenziali](#)

TELAIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

C.1 Paesaggio

C.1.1 Unità di paesaggio

[Tavola C.1.1 Unità di paesaggio](#)

C.1.2 Vincoli paesaggistico-ambientali

[Tavola C.1.2a Tutela e valorizzazione paesistica](#)

[Tavola C.1.2b Carta forestale ed uso del suolo](#)

C.1.3 Autorizzazione paesaggistica

[Tavola C.1.3 Aree soggette al rilascio di Autorizzazione paesaggistica dell'art. 146 del D.Lgs n. 42/2004](#)

C.1.4 Arenile

C.2 Territorio rurale

C.2.1 Caratterizzazione strutturale delle Aziende Agricole

[Tavola C.2.1 Territorio rurale, aziende agricole e allevamenti](#)

C.2.2 Caratterizzazione socio-economica delle Aziende Agricole

C.2.3 Caratterizzazione ambientale e multifunzionalità delle Aziende Agricole

C.2.4 Altri usi nel territorio rurale

[Tavola C.2.4 Edifici incongrui in zona agricola](#)

C.3 Fattori climatici

C.3.1 Usi energetici ed emissioni climalteranti

C.3.2 Analisi dei rischi e delle vulnerabilità

C.3.3 Qualità dell'aria

C.4 Tutela delle risorse idriche

[Tavola C.4 Tutela delle risorse idriche](#)

C.4.1 Consumi idrici

C.4.2 Acque superficiali

C.4.3 Acque sotterranee

C.4.4 Acque marino-costiere

C.5 Suolo e rischi naturali

C.5.1 Caratterizzazione geologica e sismica dei suoli

C.5.2 Permeabilità dei suoli

C.5.3 Rischio idrogeologico territoriale

[Tavola C.5.3 Rischio idrogeologico territoriale](#)

C.6 Sistema Rifiuti e Siti da Bonificare

C.6.1 Riferimenti normativi e Strumenti

C.6.2 Servizio di gestione dei rifiuti

C.6.3 Raccolta differenziata

C.6.4 Impianti di gestione dei rifiuti

C.6.5 I centri di raccolta

C.6.6 Siti da bonificare

C.6.7 Rifiuti portuali

TELAIO INFRASTRUTTURALE

D.1 Accessibilità e mobilità sostenibile

D.1.1 Rete stradale e ferroviaria

[Tavola D.1.1a Proprietà delle strade](#)

[Tavola D.1.1b Classificazione delle strade](#)

[Tavola D.1.1c Grado di congestione estivo delle principali infrastrutture viarie](#)

[Tavola D.1.1d Grado di congestione invernale delle principali infrastrutture viarie](#)

[Tavola D.1.1e Residenti a 1.000m. 2.000 m. da centri culturali](#)

D.1.2 Intermodalità e parcheggi

D.1.3 Rete della ciclabilità

[Tavola D.1.3 Rete ciclabile](#)

D.1.4 ZTL e spazi pedonali

D.2 Reti e servizi ecosistemici

D.2.1 Reti verdi

D.2.2 Reti blu

[D.2 Tavole reti verdi e reti blu](#)

D.3 Reti tecnologiche

D.3.1 Sistema acquedottistico

[Tavola D.3.1 Sistema acquedottistico e di approvvigionamento idrico](#)

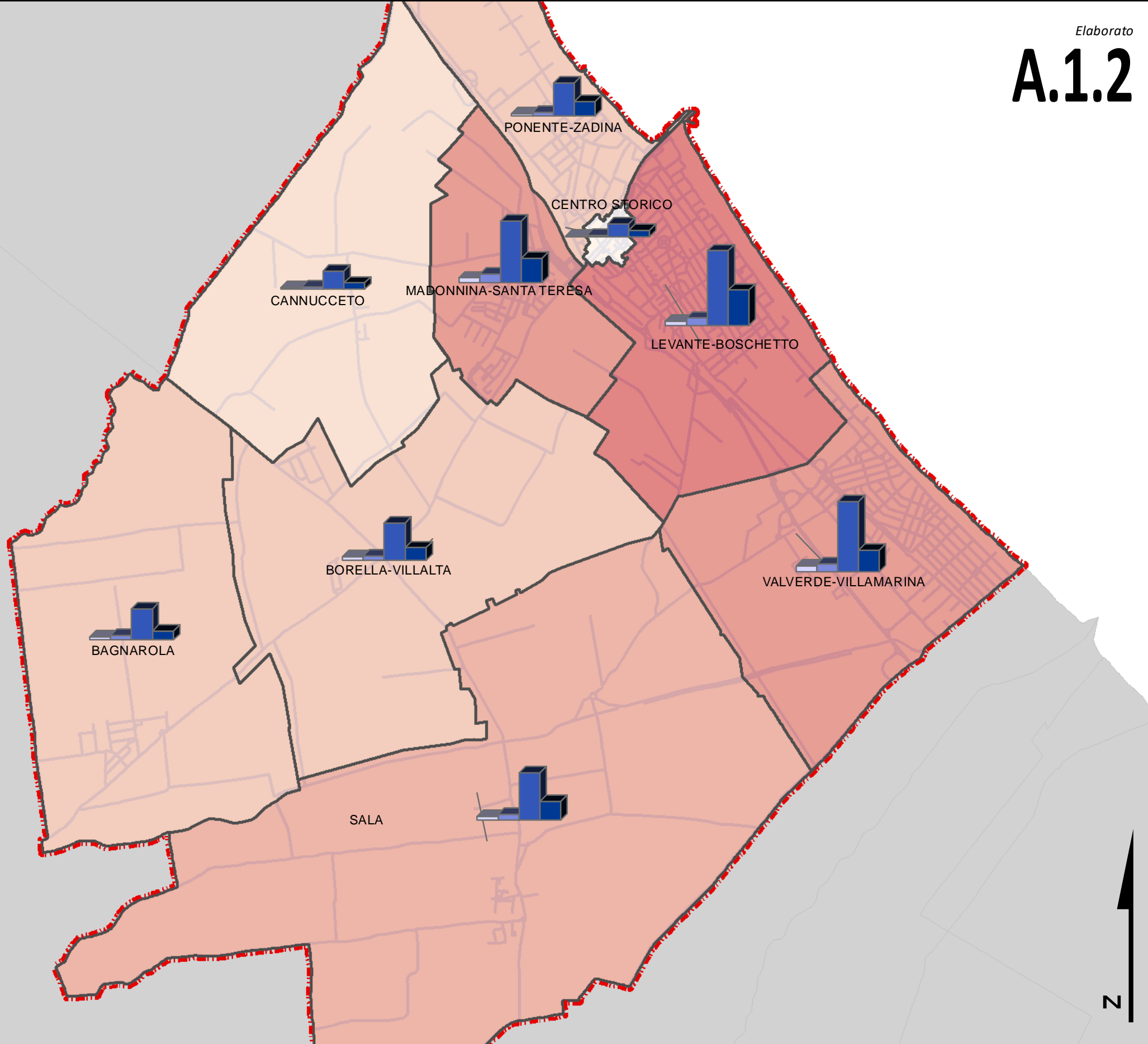
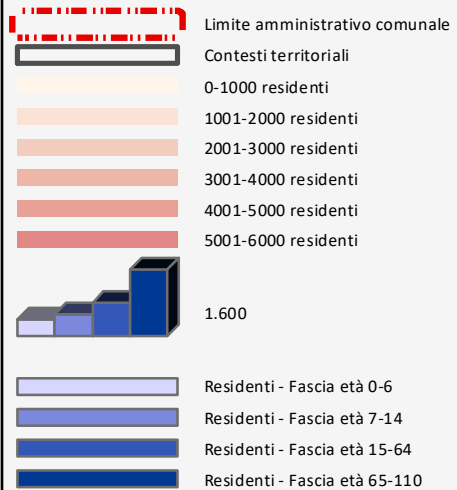
D.3.2 Sistema fognario e depurativo

[Tavola D.3.2 Sistema fognario-depurativo e di smaltimento acque bianche](#)

D.3.3 Sistema energetico gas

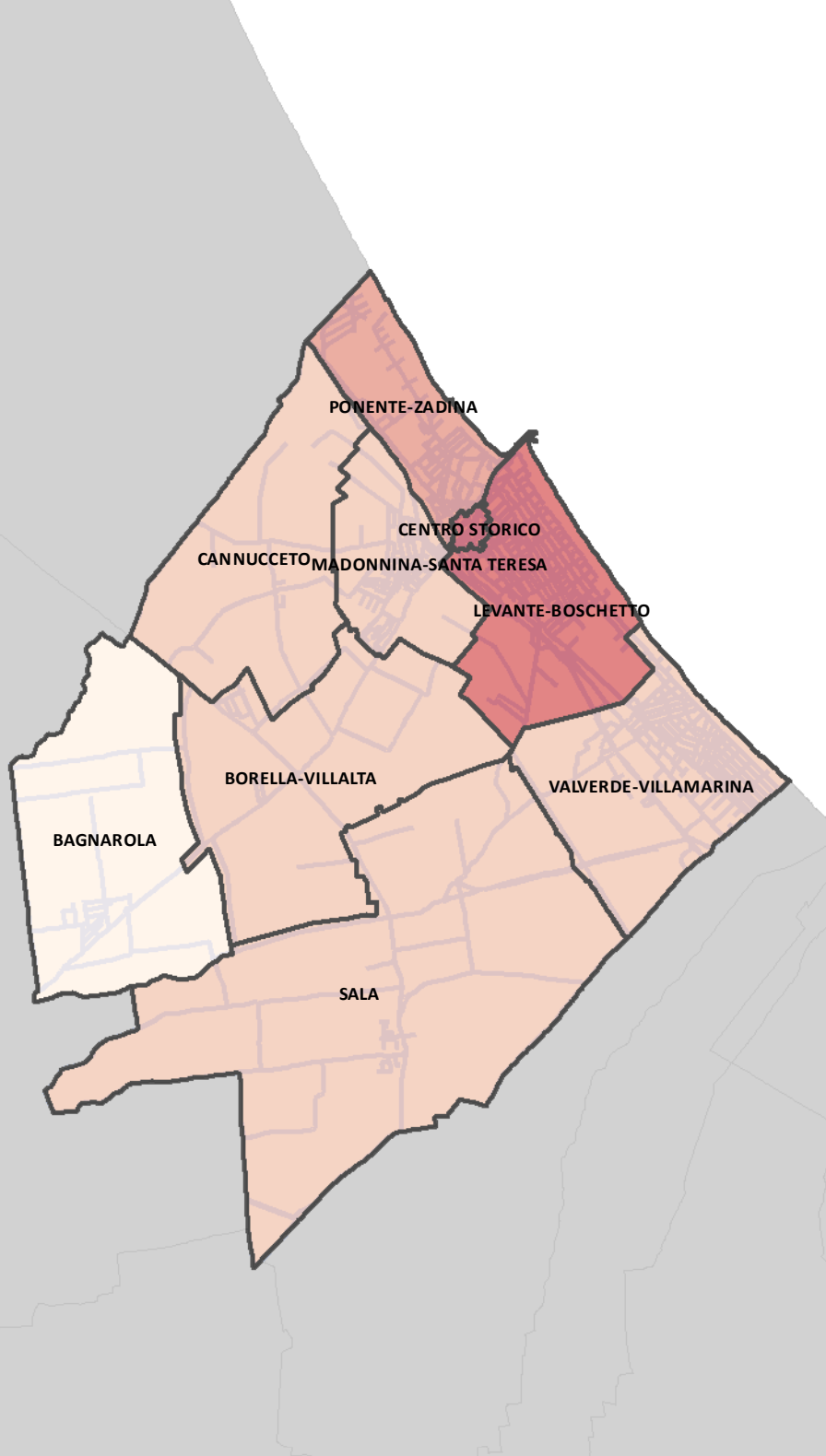
[Tavola D.3.3 Sistema energetico gas](#)

Distribuzione della popolazione residente



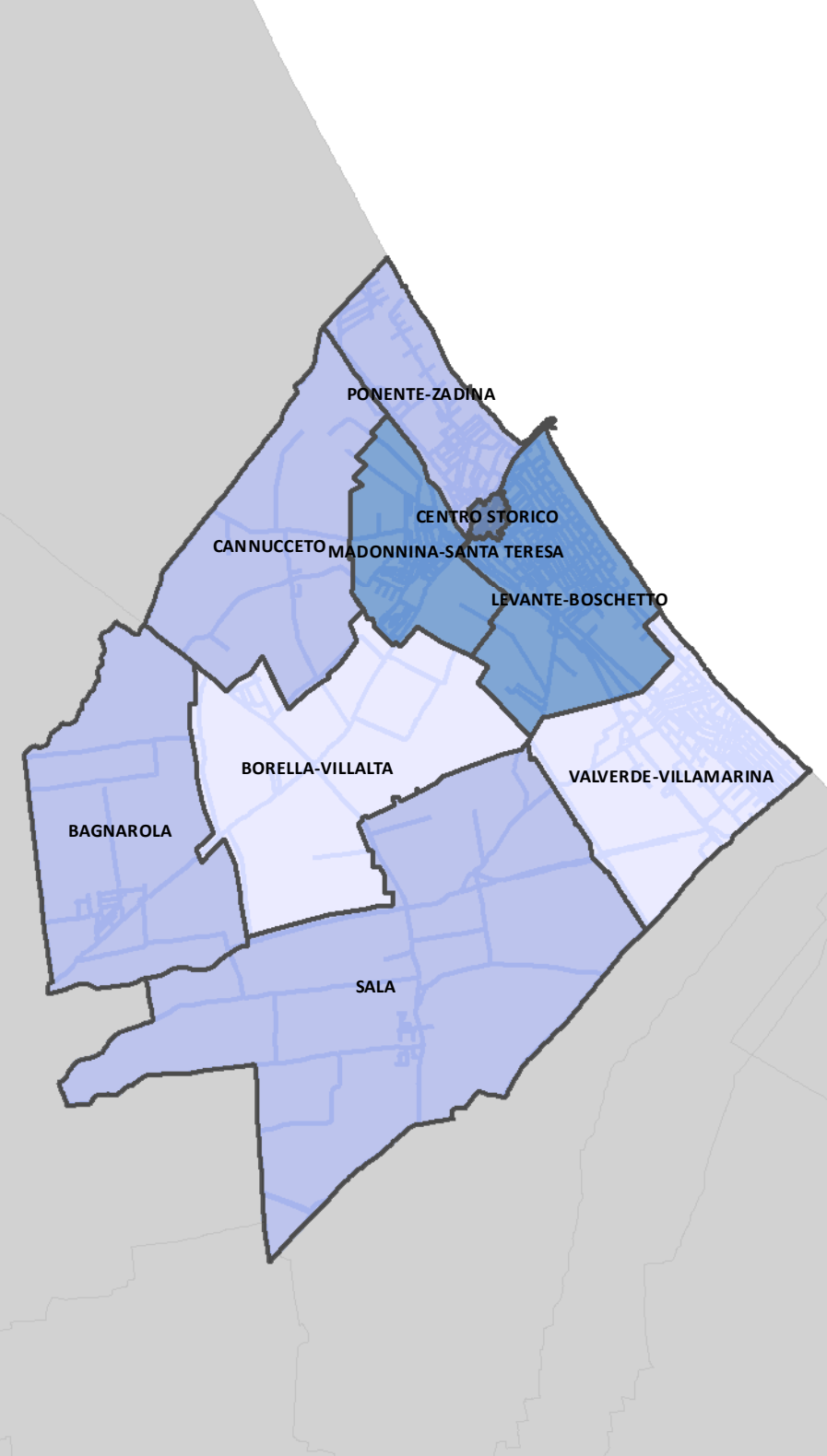
Indice di vecchiaia

	Contesti territoriali
	100<IV<150
	150<IV<200
	250<IV<300
	300<IV<350



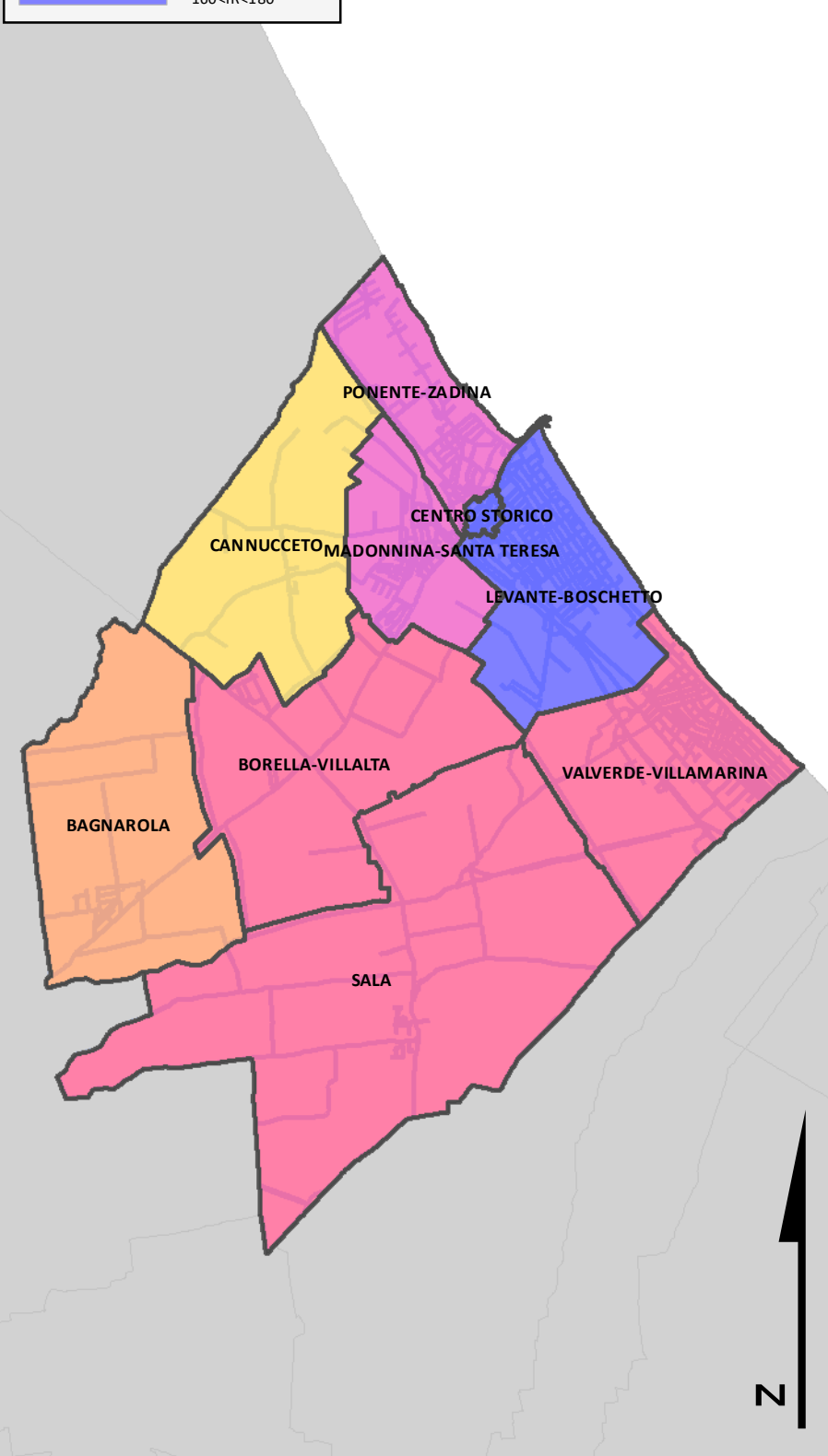
Indice di dipendenza

	Contesti territoriali
	50<ID<55
	55<ID<60
	60<ID<65
	65<ID<70

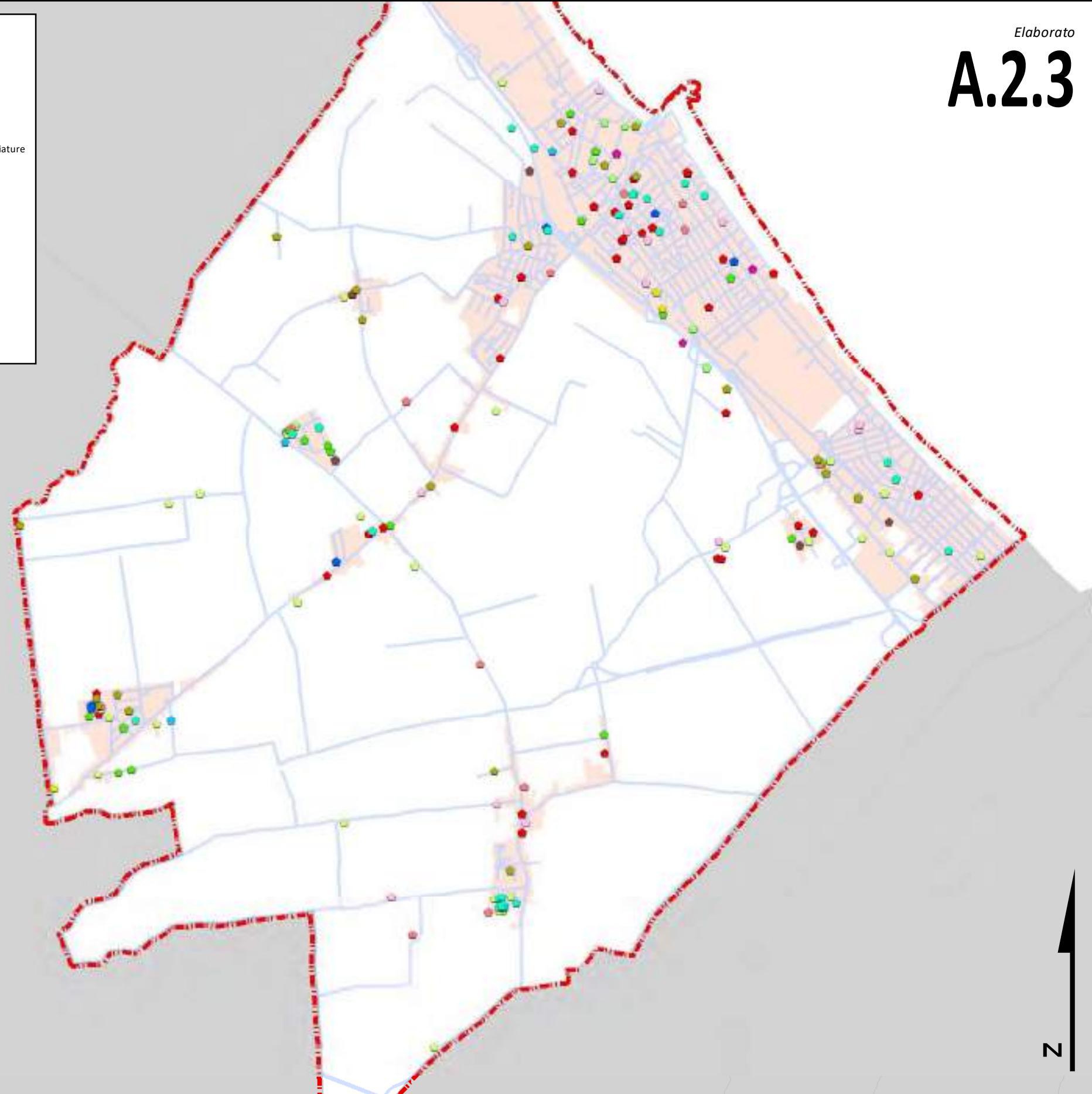
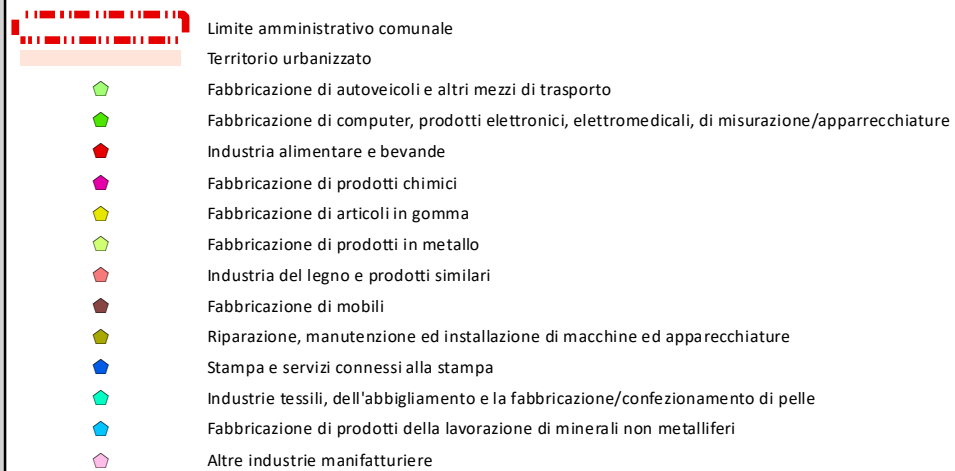


Indice di ricambio

	Contesti territoriali
	80<IR<100
	100<IR<120
	120<IR<140
	140<IR<160
	160<IR<180














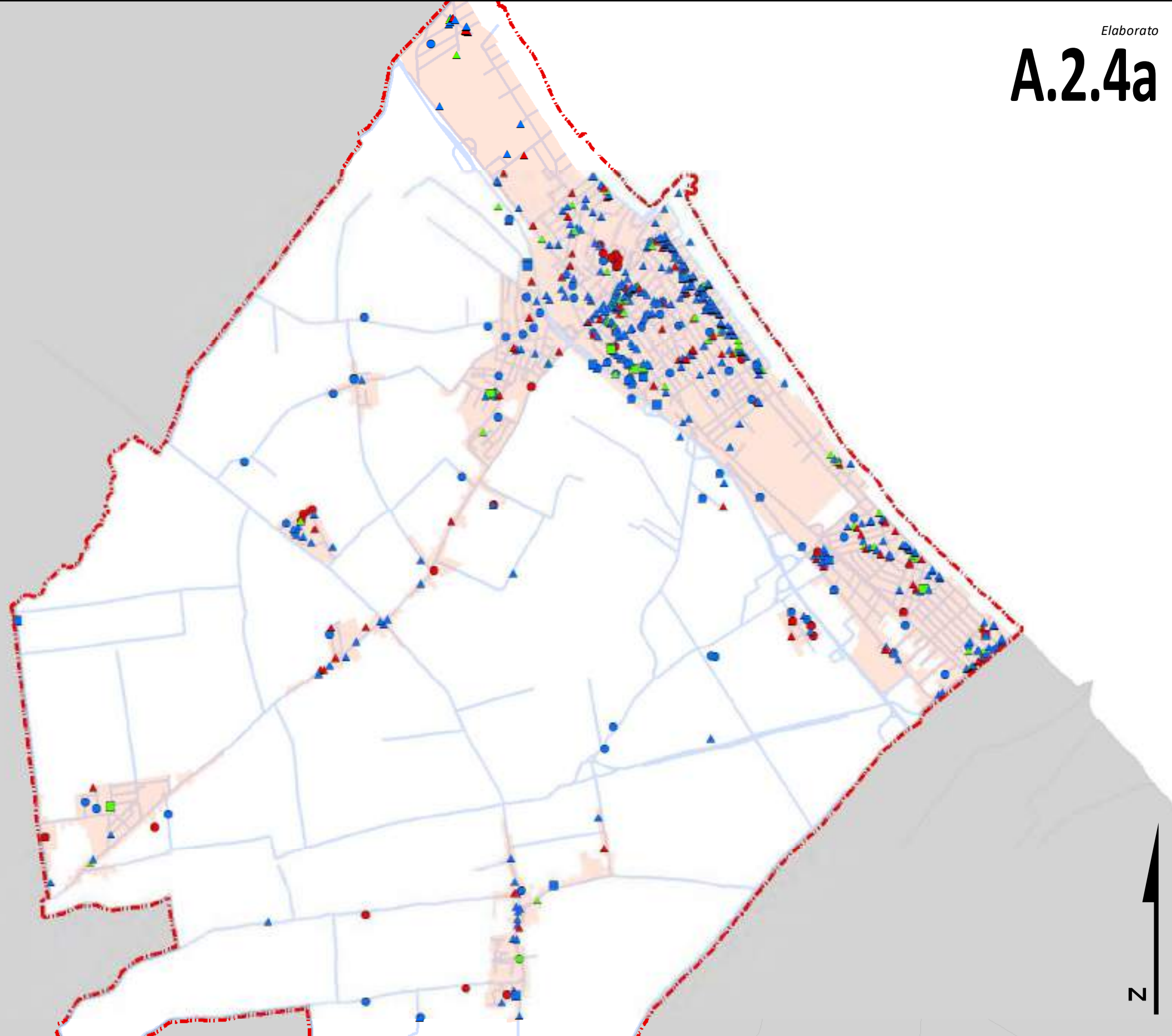
Tipologie di attività condotte dalle imprese manifatturiere aventi sede legale a Cesenatico



A.2.4a













Commercio in sede fissa per settore merceologico

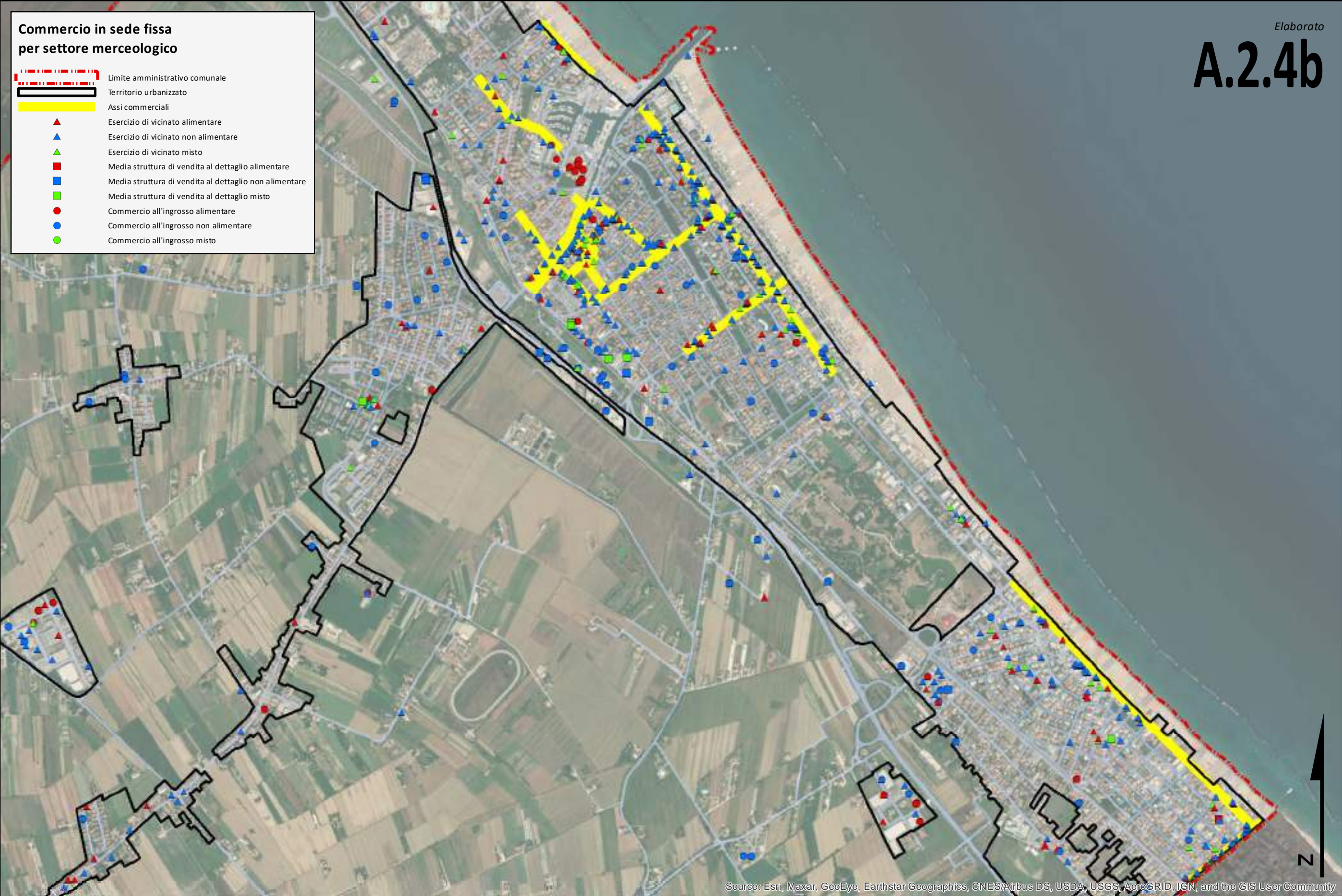
-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Esercizio di vicinato alimentare
-  Esercizio di vicinato non alimentare
-  Esercizio di vicinato misto
-  Media struttura di vendita al dettaglio alimentare
-  Media struttura di vendita al dettaglio non alimentare
-  Media struttura di vendita al dettaglio misto
-  Commercio all'ingrosso alimentare
-  Commercio all'ingrosso non alimentare
-  Commercio all'ingrosso misto



A.2.4b


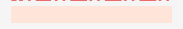






Commercio in sede fissa per settore merceologico

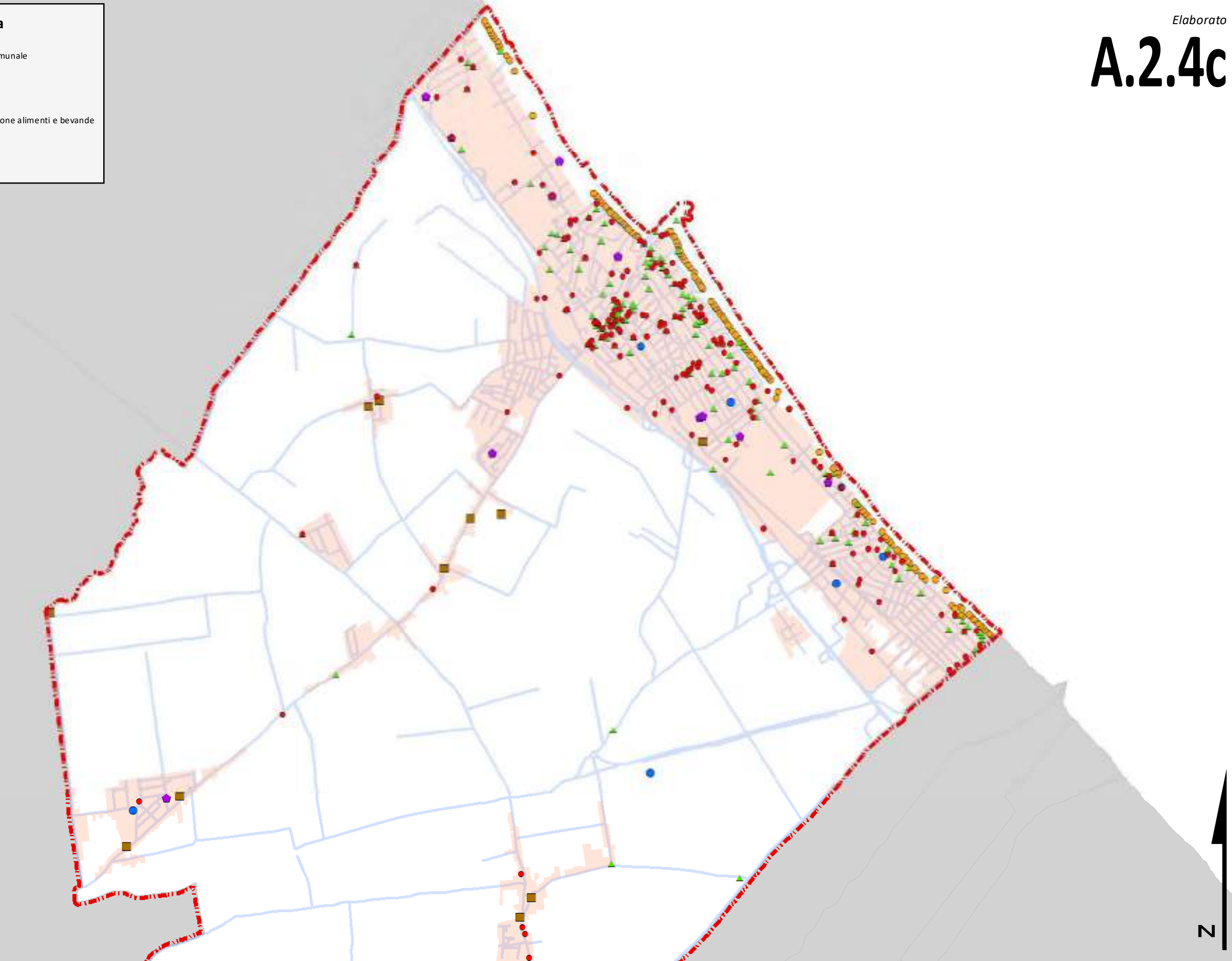
-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Assi commerciali
-  Esercizio di vicinato alimentare
-  Esercizio di vicinato non alimentare
-  Esercizio di vicinato misto
-  Media struttura di vendita al dettaglio alimentare
-  Media struttura di vendita al dettaglio non alimentare
-  Media struttura di vendita al dettaglio misto
-  Commercio all'ingrosso alimentare
-  Commercio all'ingrosso non alimentare
-  Commercio all'ingrosso misto



A.2.4c


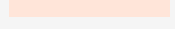







Publici esercizi per tipologia

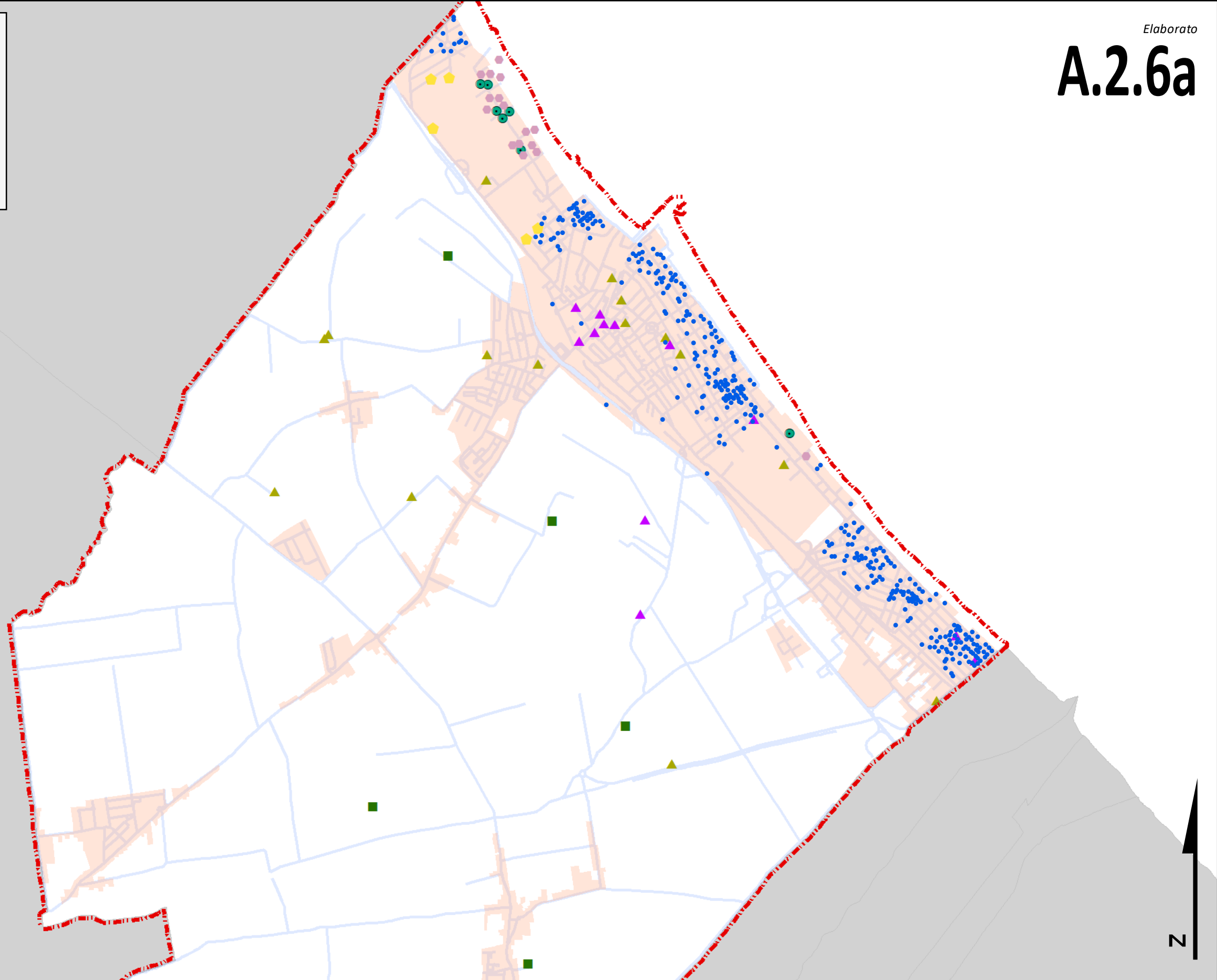
-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Bar
-  Catering
-  Chioschi di somministrazione alimenti e bevande
-  Circoli
-  Ristoranti e pizzerie
-  Stabilimenti balneari



A.2.6a










Esercizi ricettivi per tipologia

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Alberghi e RTA
-  Affittacamere
-  Agriturismi
-  Bed & Breakfast
-  Campeggi
-  Case per ferie
-  Ostelli



A.2.6b

Publici esercizi per tipologia

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Alberghi e RTA
-  Affittacamere
-  Agriturismi
-  Bed & Breakfast
-  Campeggi
-  Case per ferie
-  Ostelli



B.2.1a

Schema di assetto territoriale

Limite amministrativo comunale

LEGENDA

STRADA REGIONALE

- Strada esterna gratuita
- Strada a pedaggio
- Strada di collegamento a collegamento a 120 km/h
- Strada

Infrastruttura ferroviaria

- Linea ad alta velocità
- Linea a media velocità
- Linea di collegamento alla rete ferroviaria
- Stazione ferroviaria

Infrastruttura stradale

- Autostrada
- Strada a pedaggio
- Strada di collegamento a collegamento a 120 km/h
- Strada

Infrastruttura aerea

- Aeroporto

Infrastruttura portuale

- Porto

Infrastruttura energetica

- Linea ad alta tensione
- Linea a media tensione
- Linea a bassa tensione

IPSI (PILLOLE DI SVILUPPO ECONOMICO INTEGRATE)

- Area per lo sviluppo economico integrato
- Area per lo sviluppo economico integrato
- Area per lo sviluppo economico integrato
- Area per lo sviluppo economico integrato
- Area per lo sviluppo economico integrato
- Area per lo sviluppo economico integrato

AMBITI AGROECOLOGICI PRINCIPALI

- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione

AMBITI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI SCALA TERRITORIALE

- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione

AMBITO ADESIONE AI PIANI DI SICUREZZA

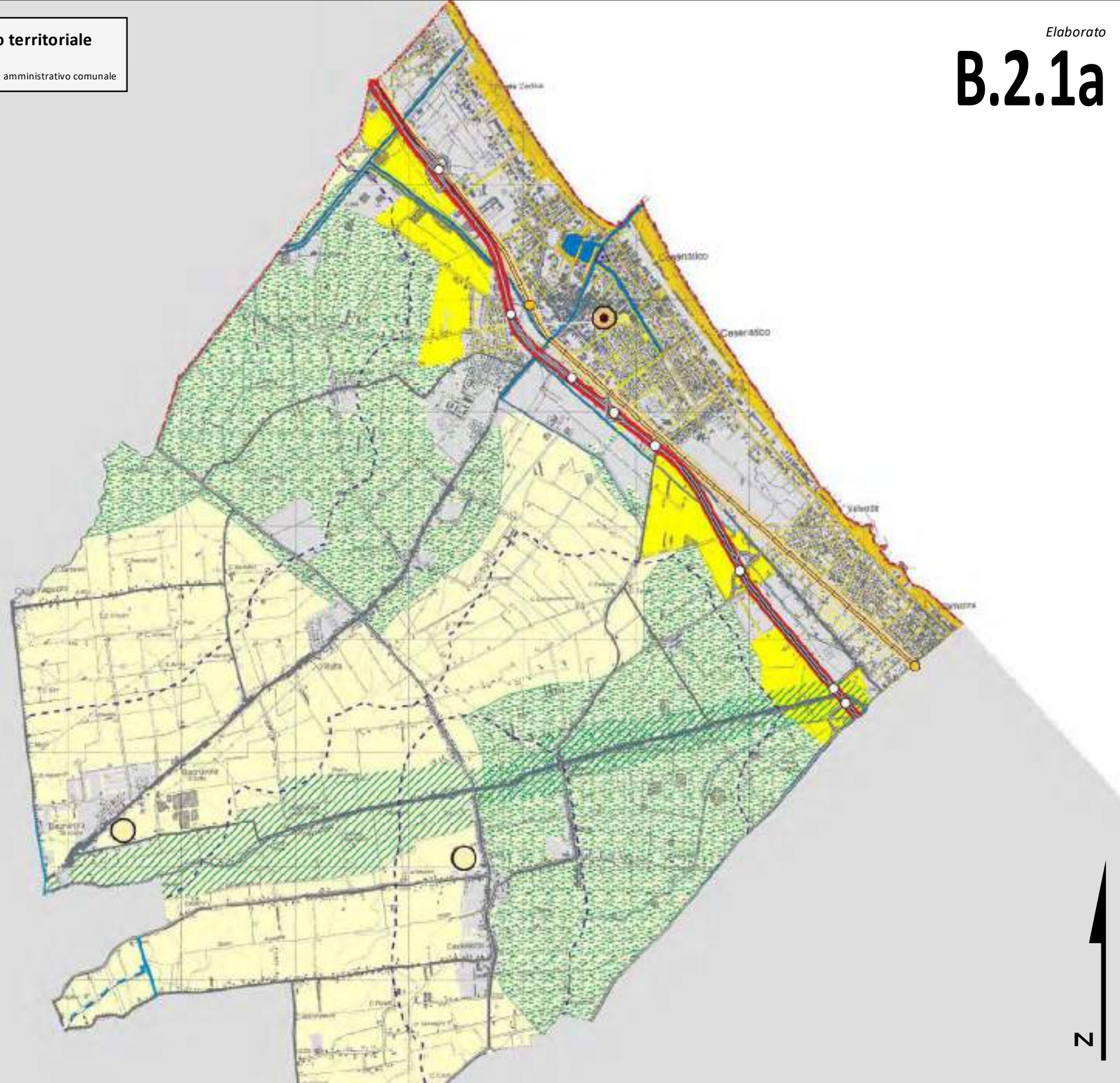
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione

ALTRI AMBITI INTERESSATI DA FORMAZIONE DI RISERVA

- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione

AMBITI OTTIMALI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

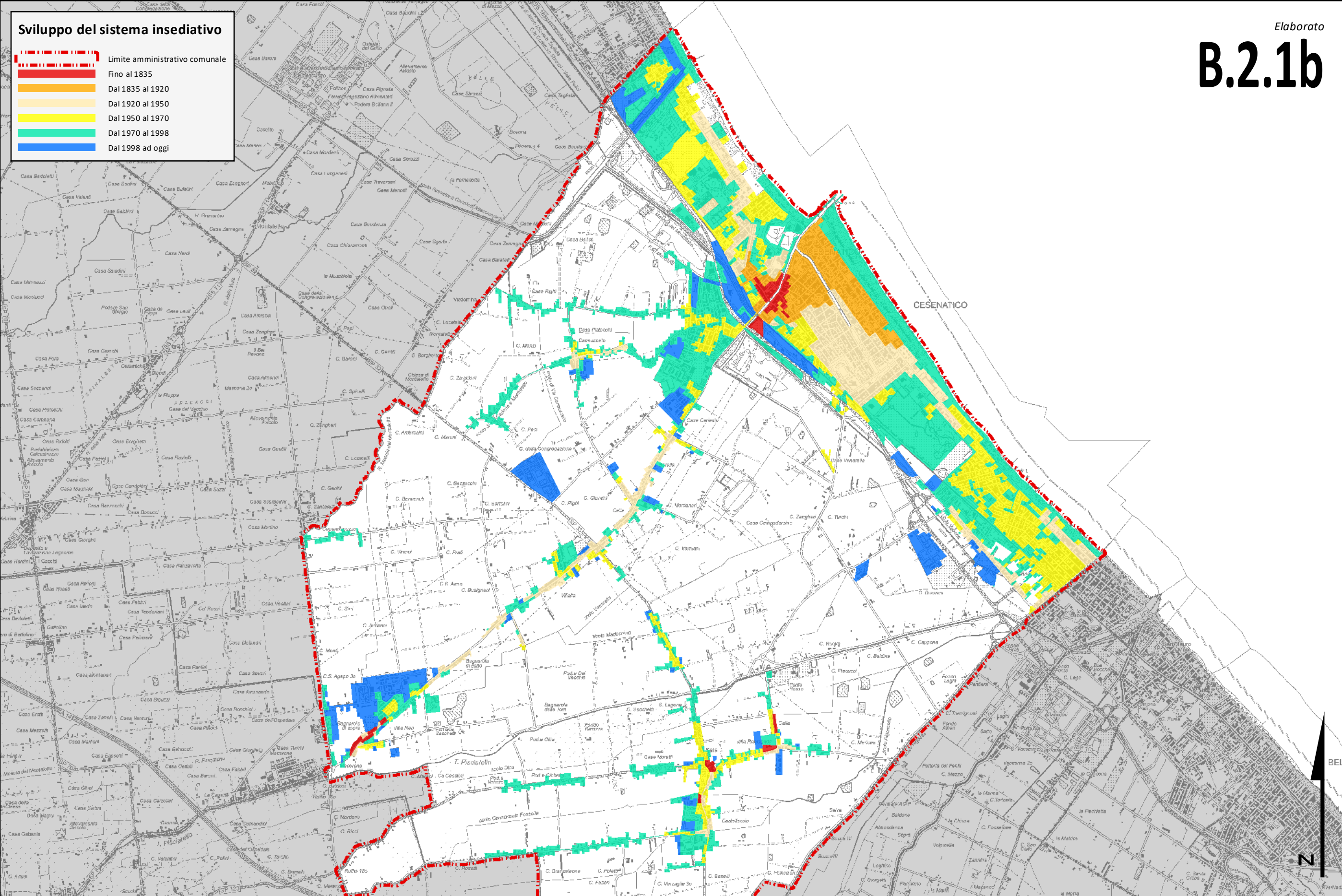
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione
- Area di coltivazione a irrigazione



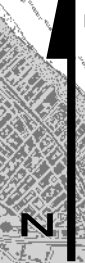
B.2.1b

Sviluppo del sistema insediativo

- Limite amministrativo comunale
- Fino al 1835
- Dal 1835 al 1920
- Dal 1920 al 1950
- Dal 1950 al 1970
- Dal 1970 al 1998
- Dal 1998 ad oggi

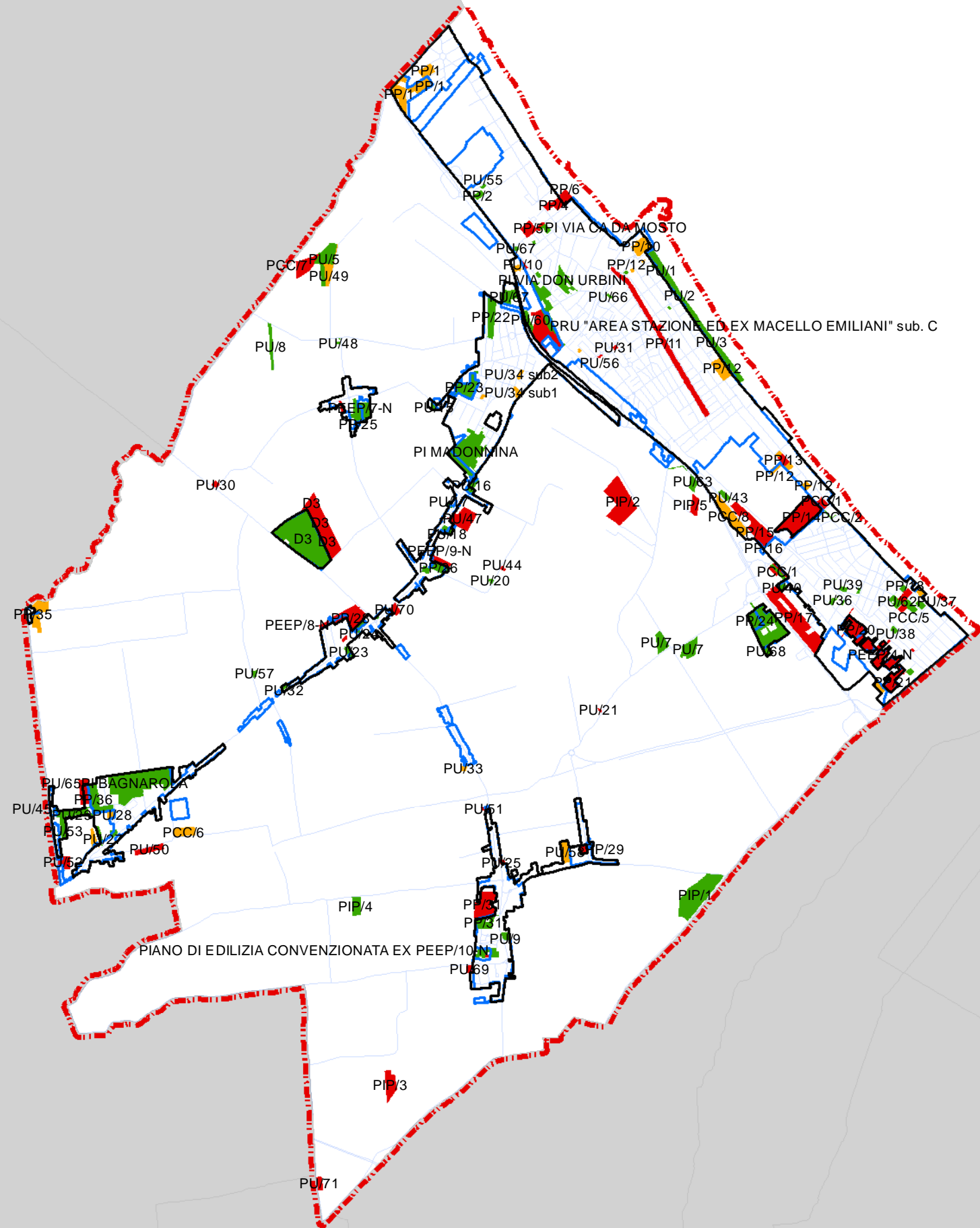


CESENATICO


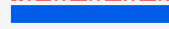


Stato di attuazione PRG

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato PUG
-  Territorio urbanizzato PRG
-  Completato
-  In corso
-  Non attuato

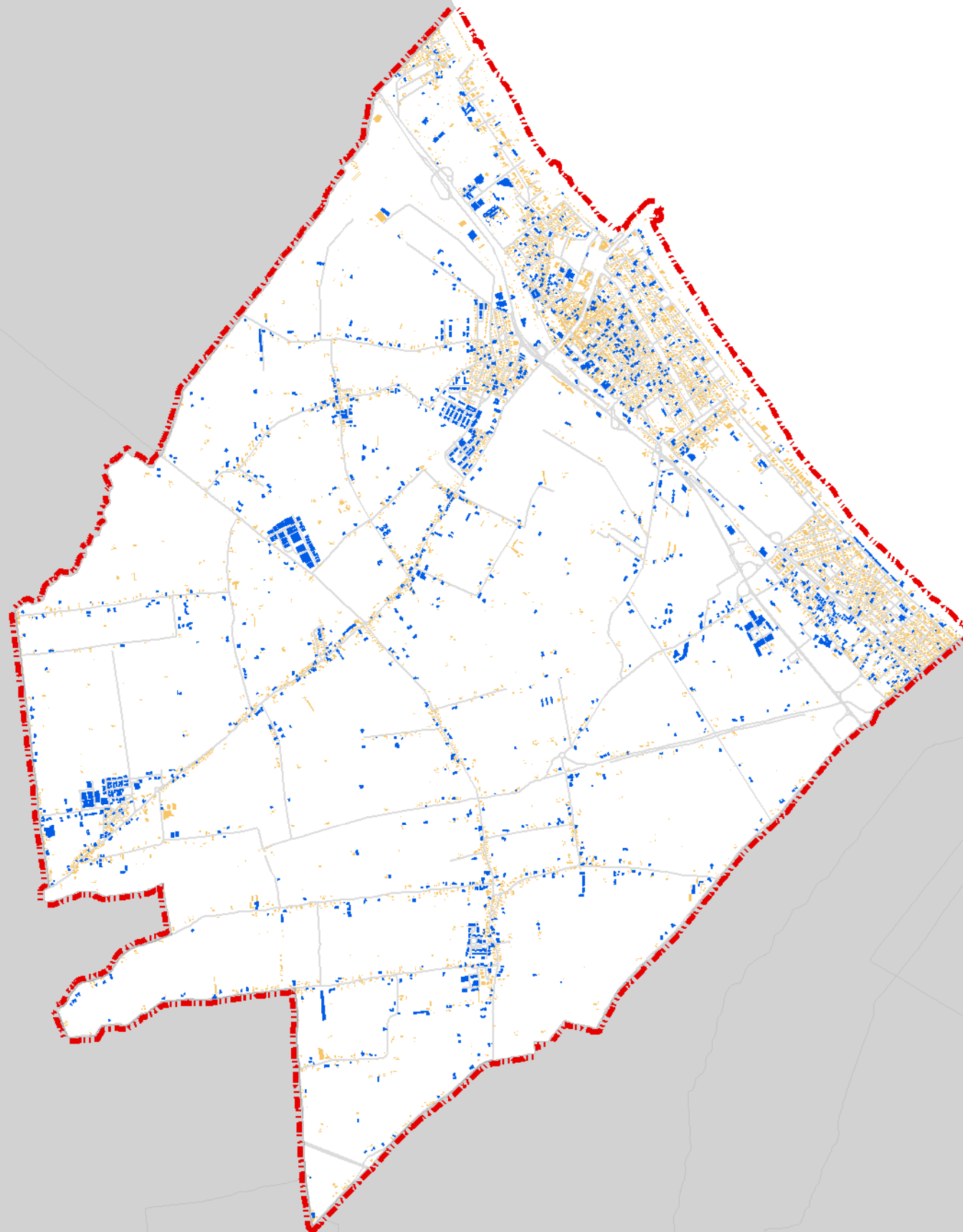


Vulnerabilità sismica



-  Limite amministrativo comunale
-  Edifici post 1983

Elaborato

B.2.3a

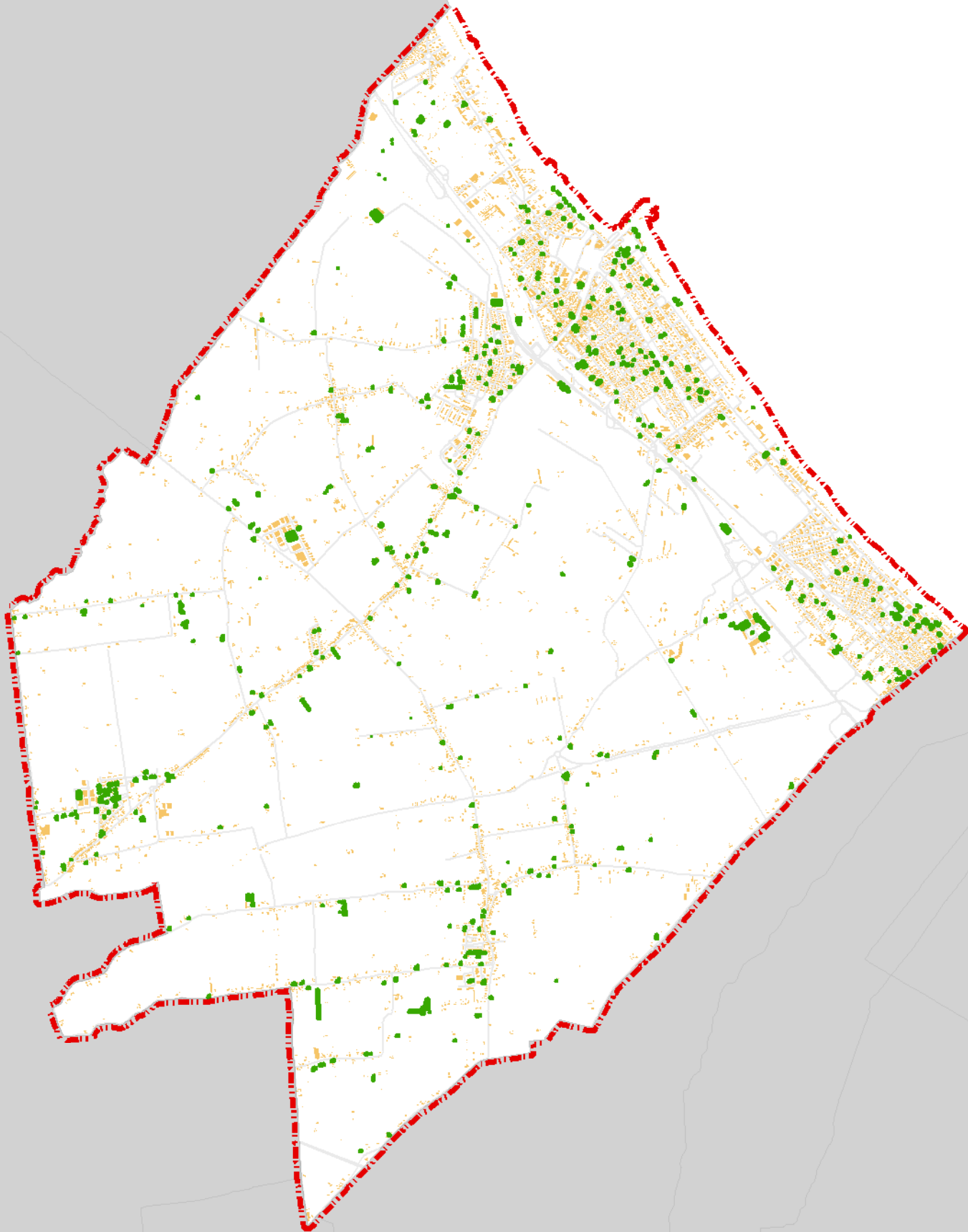


Efficientamento energetico




-  Limite amministrativo comunale
-  Efficientamento energetico

Elaborato

B.2.3b



Tessuti produttivi

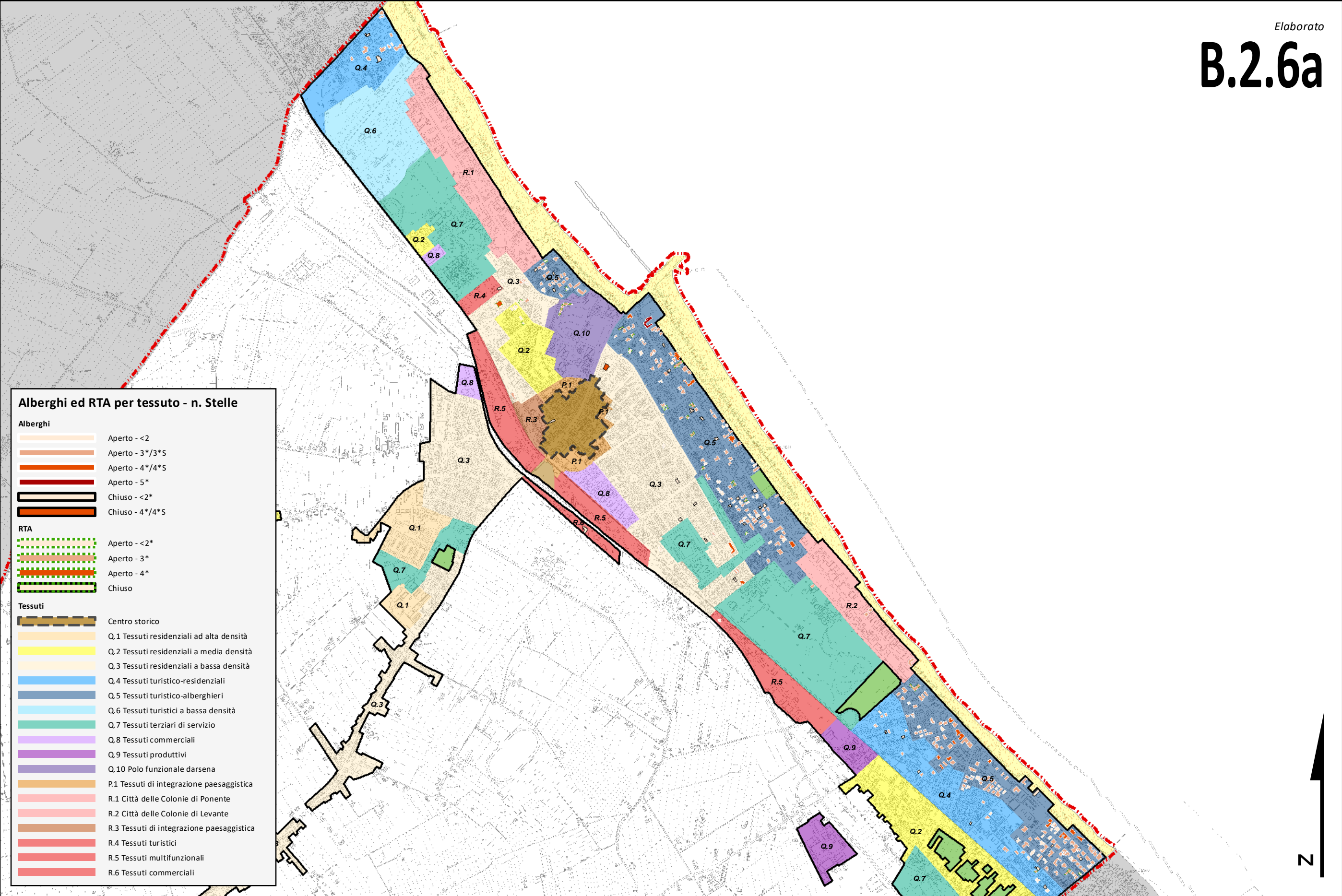
-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Tessuti produttivi

Casello autostradale
Cesena



Casello autostradale
Valle del Rubicone



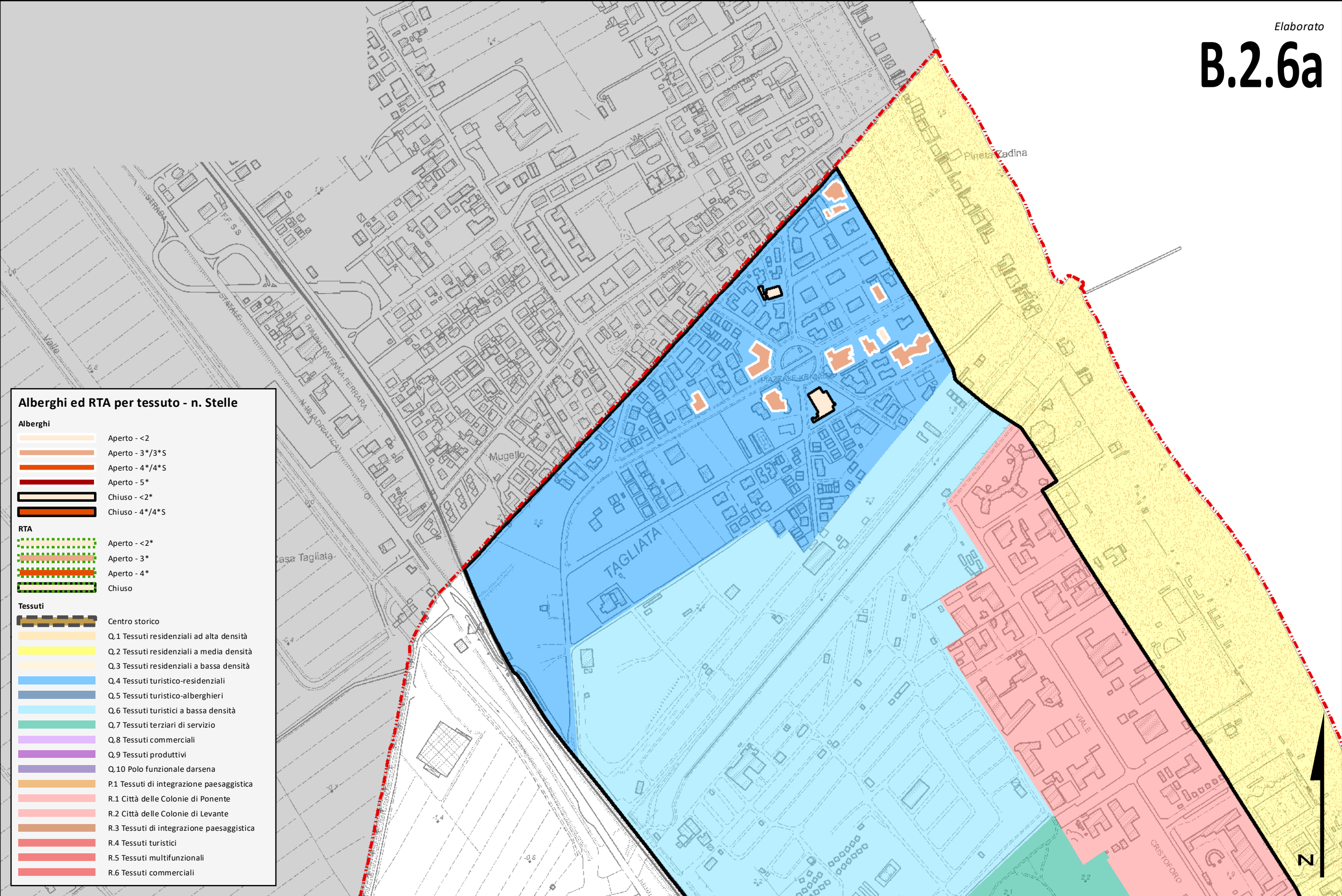


Alberghi ed RTA per tessuto - n. Stelle

Alberghi	
	Aperto - <2
	Aperto - 3*/3*S
	Aperto - 4*/4*S
	Aperto - 5*
	Chiuso - <2*
	Chiuso - 4*/4*S
RTA	
	Aperto - <2*
	Aperto - 3*
	Aperto - 4*
	Chiuso
Tessuti	
	Centro storico
	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
	Q.7 Tessuti terziari di servizio
	Q.8 Tessuti commerciali
	Q.9 Tessuti produttivi
	Q.10 Polo funzionale darsena
	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.1 Città delle Colonie di Ponente
	R.2 Città delle Colonie di Levante
	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.4 Tessuti turistici
	R.5 Tessuti multifunzionali
	R.6 Tessuti commerciali



B.2.6a



Alberghi ed RTA per tessuto - n. Stelle

Alberghi

- Aperto - <2
- Aperto - 3*/3*S
- Aperto - 4*/4*S
- Aperto - 5*
- Chiuso - <2*
- Chiuso - 4*/4*S

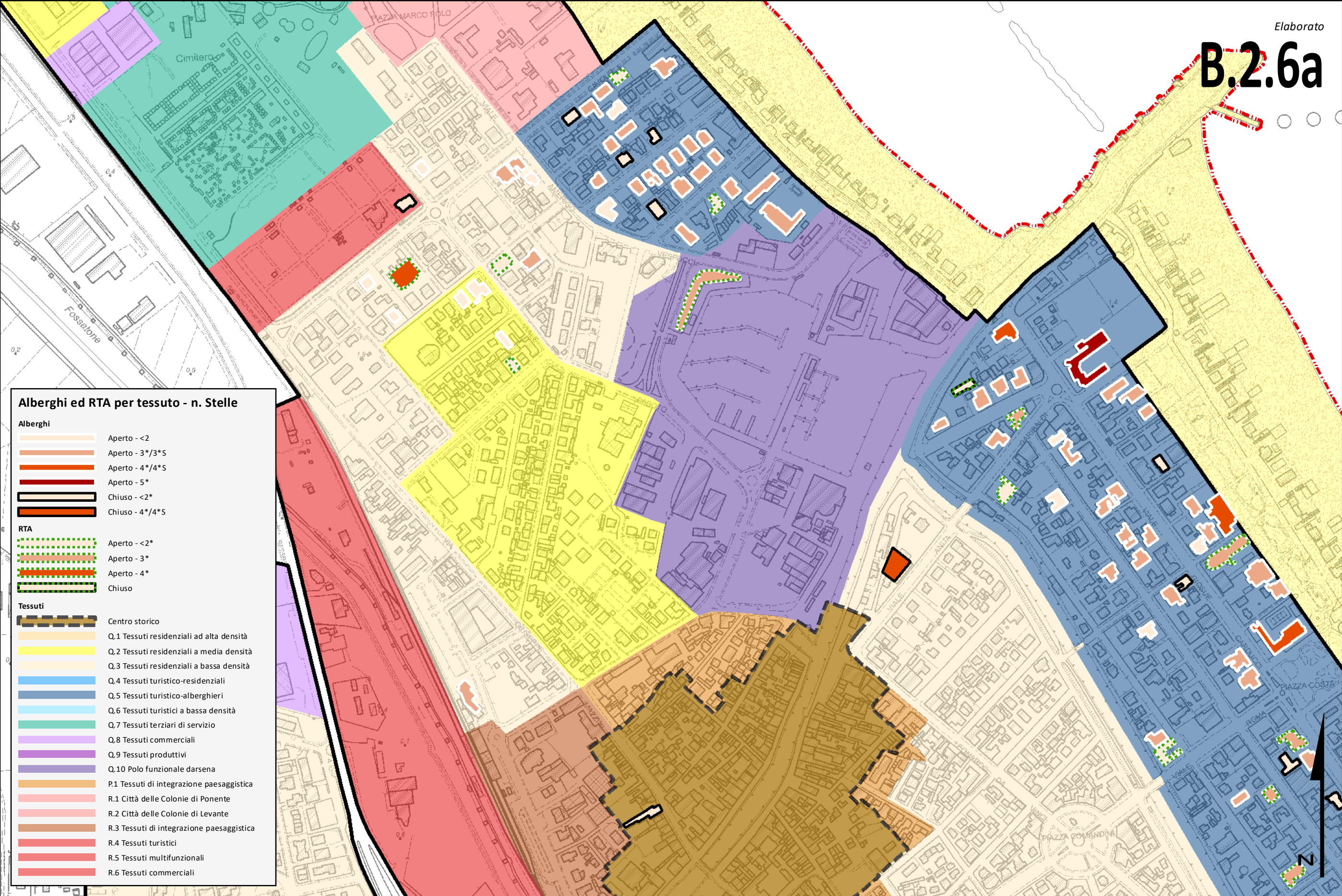
RTA

- Aperto - <2*
- Aperto - 3*
- Aperto - 4*
- Chiuso

Tessuti

- Centro storico
- Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
- Q.2 Tessuti residenziali a media densità
- Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
- Q.4 Tessuti turistico-residenziali
- Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
- Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
- Q.7 Tessuti terziari di servizio
- Q.8 Tessuti commerciali
- Q.9 Tessuti produttivi
- Q.10 Polo funzionale darsena
- P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
- R.1 Città delle Colonie di Ponente
- R.2 Città delle Colonie di Levante
- R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
- R.4 Tessuti turistici
- R.5 Tessuti multifunzionali
- R.6 Tessuti commerciali

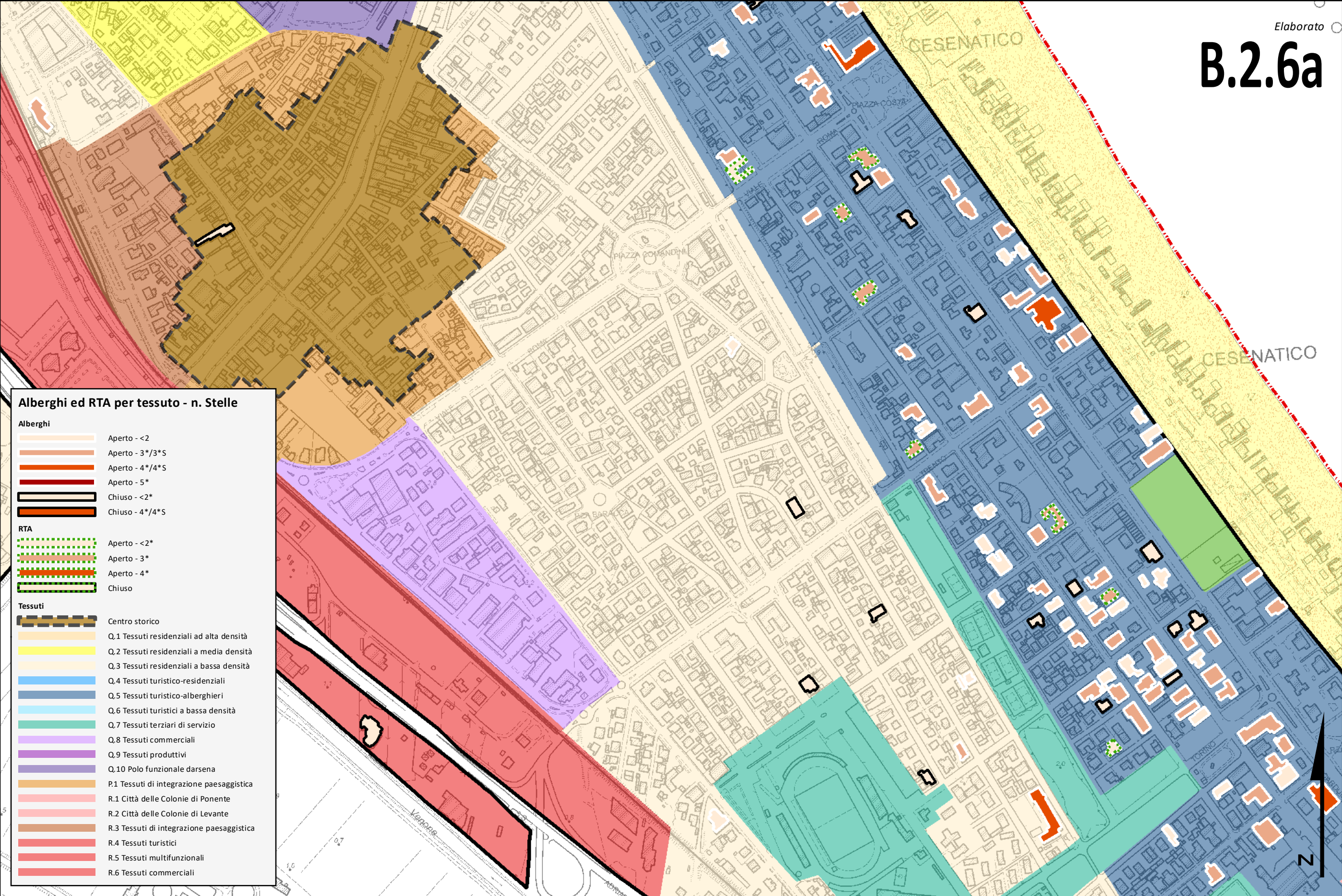
B.2.6a



Alberghi ed RTA per tessuto - n. Stelle

Alberghi	
	Aperto - <2
	Aperto - 3*/3*S
	Aperto - 4*/4*S
	Aperto - 5*
	Chiuso - <2*
	Chiuso - 4*/4*S
RTA	
	Aperto - <2*
	Aperto - 3*
	Aperto - 4*
	Chiuso
Tessuti	
	Centro storico
	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
	Q.7 Tessuti terziari di servizio
	Q.8 Tessuti commerciali
	Q.9 Tessuti produttivi
	Q.10 Polo funzionale darsena
	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.1 Città delle Colonie di Ponente
	R.2 Città delle Colonie di Levante
	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.4 Tessuti turistici
	R.5 Tessuti multifunzionali
	R.6 Tessuti commerciali

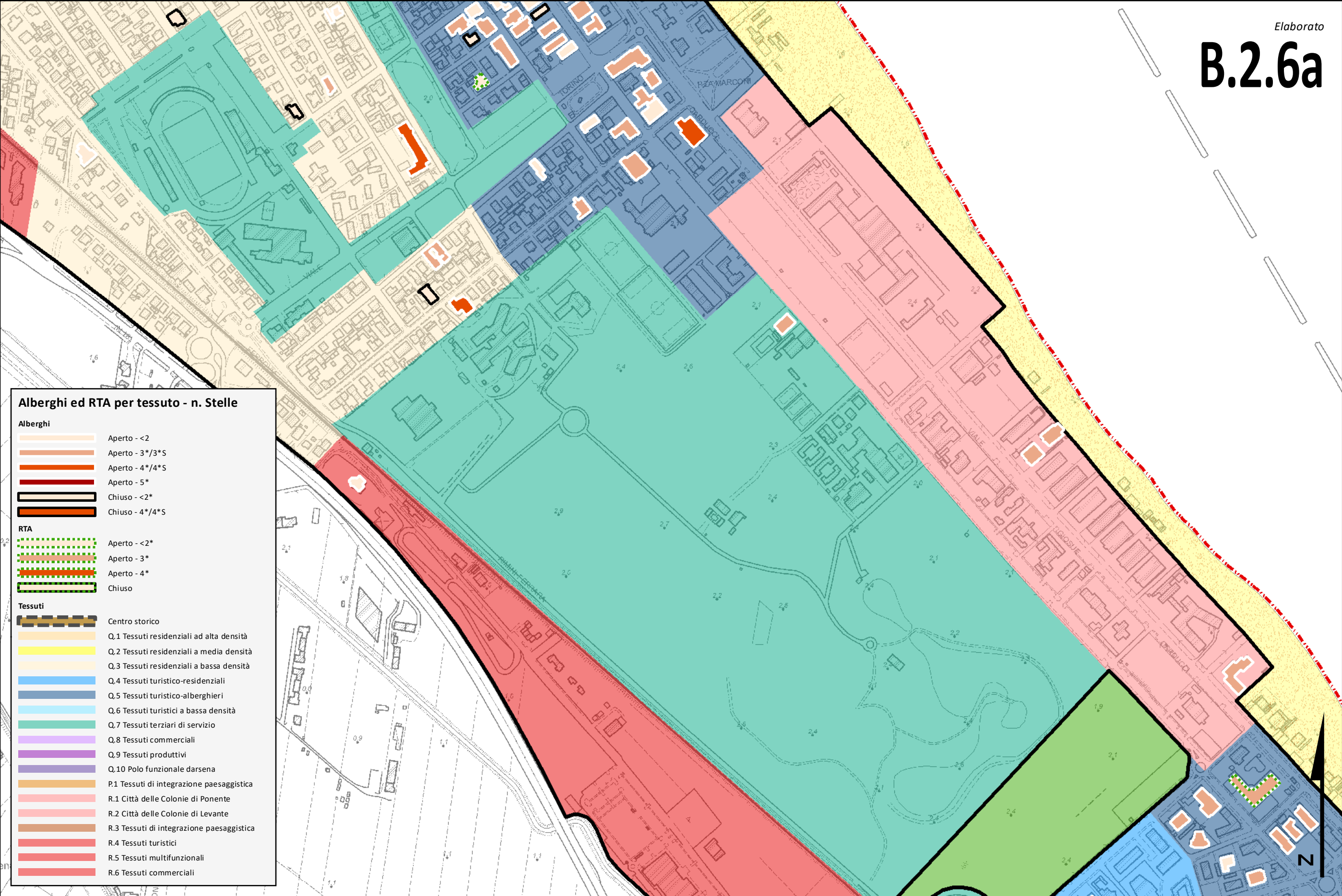




Alberghi ed RTA per tessuto - n. Stelle

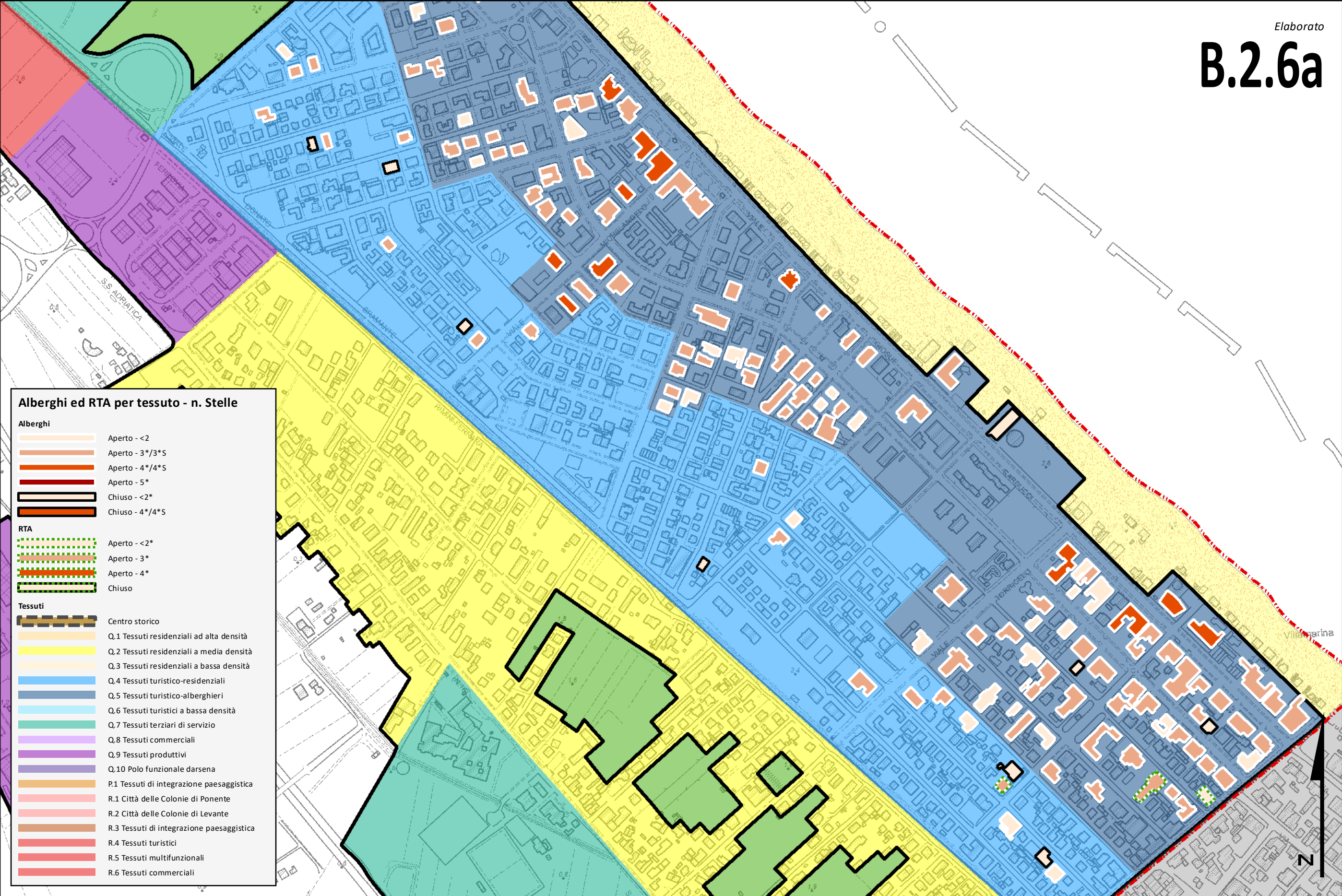
Alberghi	
	Aperto - <2
	Aperto - 3*/3*S
	Aperto - 4*/4*S
	Aperto - 5*
	Chiuso - <2*
	Chiuso - 4*/4*S
RTA	
	Aperto - <2*
	Aperto - 3*
	Aperto - 4*
	Chiuso
Tessuti	
	Centro storico
	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
	Q.7 Tessuti terziari di servizio
	Q.8 Tessuti commerciali
	Q.9 Tessuti produttivi
	Q.10 Polo funzionale darsena
	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.1 Città delle Colonie di Ponente
	R.2 Città delle Colonie di Levante
	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.4 Tessuti turistici
	R.5 Tessuti multifunzionali
	R.6 Tessuti commerciali

B.2.6a



Alberghi ed RTA per tessuto - n. Stelle

- Alberghi**
 - Aperto - <2
 - Aperto - 3*/3*S
 - Aperto - 4*/4*S
 - Aperto - 5*
 - Chiuso - <2*
 - Chiuso - 4*/4*S
- RTA**
 - Aperto - <2*
 - Aperto - 3*
 - Aperto - 4*
 - Chiuso
- Tessuti**
 - Centro storico
 - Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
 - Q.2 Tessuti residenziali a media densità
 - Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
 - Q.4 Tessuti turistico-residenziali
 - Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
 - Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
 - Q.7 Tessuti terziari di servizio
 - Q.8 Tessuti commerciali
 - Q.9 Tessuti produttivi
 - Q.10 Polo funzionale darsena
 - P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
 - R.1 Città delle Colonie di Ponente
 - R.2 Città delle Colonie di Levante
 - R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
 - R.4 Tessuti turistici
 - R.5 Tessuti multifunzionali
 - R.6 Tessuti commerciali



Alberghi ed RTA per tessuto - n. Stelle

- Alberghi**
 - Aperto - <2
 - Aperto - 3*/3*S
 - Aperto - 4*/4*S
 - Aperto - 5*
 - Chiuso - <2*
 - Chiuso - 4*/4*S
- RTA**
 - Aperto - <2*
 - Aperto - 3*
 - Aperto - 4*
 - Chiuso
- Tessuti**
 - Centro storico
 - Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
 - Q.2 Tessuti residenziali a media densità
 - Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
 - Q.4 Tessuti turistico-residenziali
 - Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
 - Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
 - Q.7 Tessuti terziari di servizio
 - Q.8 Tessuti commerciali
 - Q.9 Tessuti produttivi
 - Q.10 Polo funzionale darsena
 - P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
 - R.1 Città delle Colonie di Ponente
 - R.2 Città delle Colonie di Levante
 - R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
 - R.4 Tessuti turistici
 - R.5 Tessuti multifunzionali
 - R.6 Tessuti commerciali

Alberghi ed RTA per tessuto - n. Camere

Alberghi

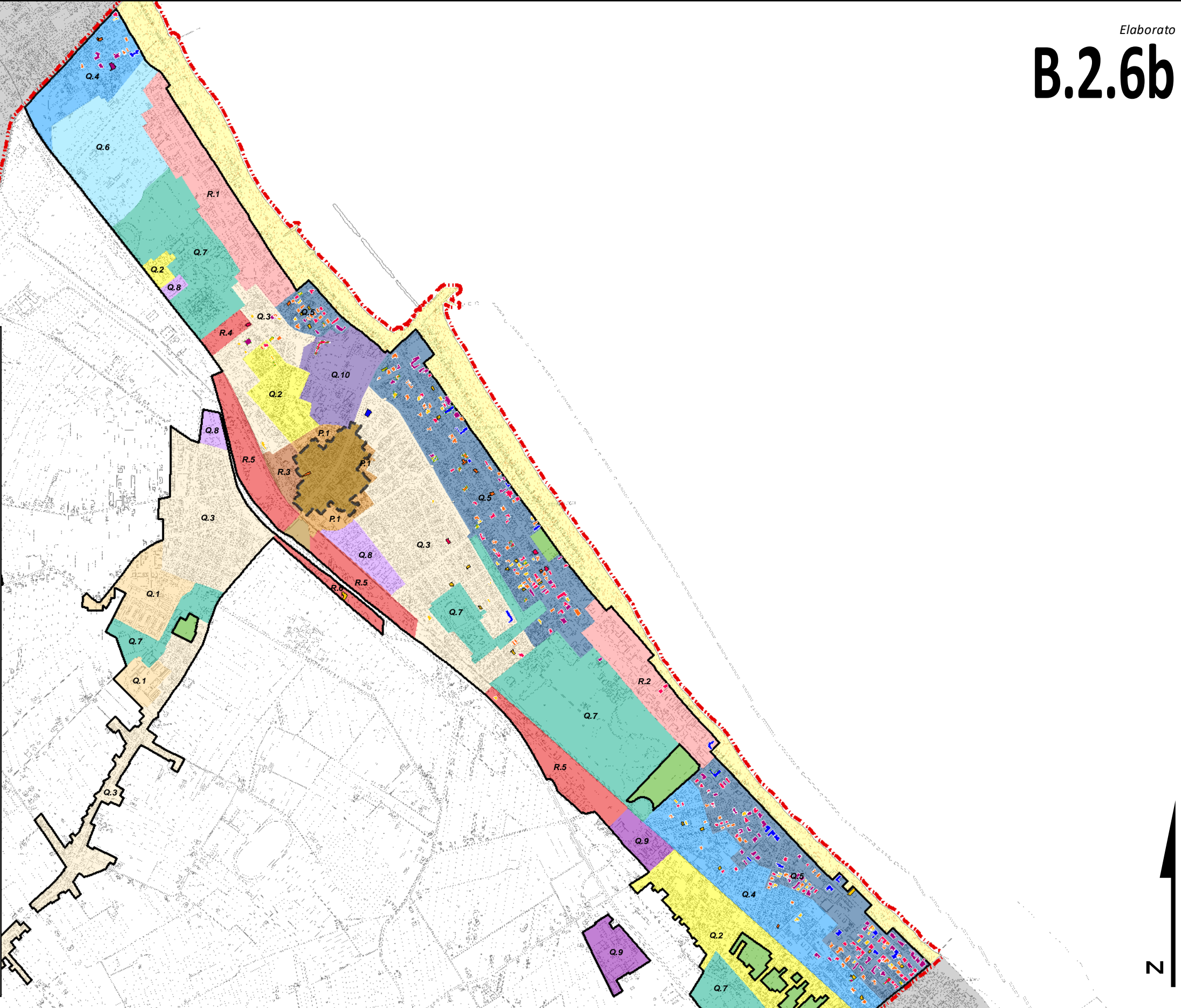
[Yellow]	Aperto - <20
[Orange]	Aperto - 21/30
[Red]	Aperto - 31/40
[Purple]	Aperto - 41/60
[Blue]	Aperto - >60
[Yellow]	Chiuso - <20
[Orange]	Chiuso - 21/30
[Red]	Chiuso - 31/40
[Purple]	Chiuso - 41/60
[Blue]	Chiuso - >60

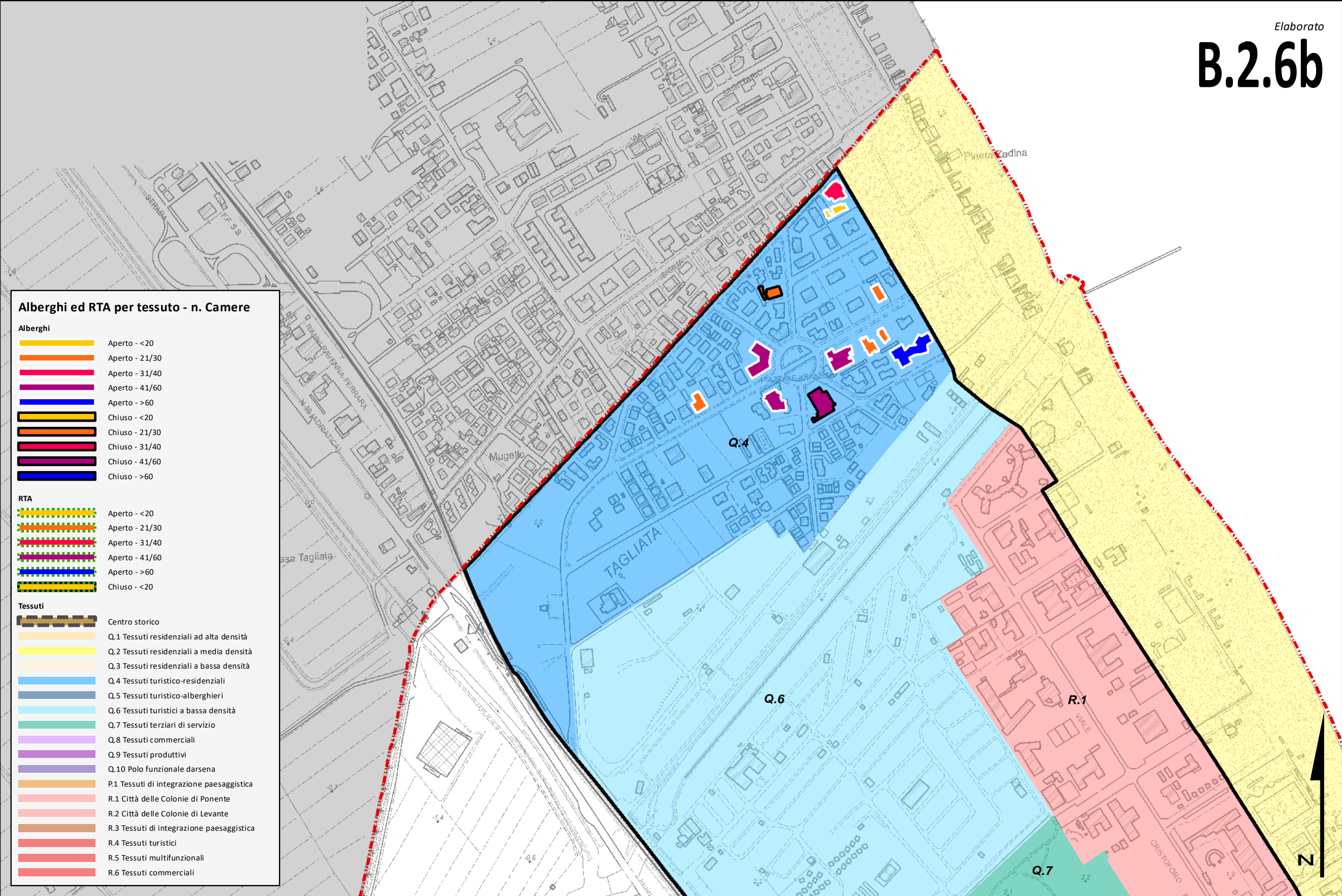
RTA

[Green]	Aperto - <20
[Orange]	Aperto - 21/30
[Red]	Aperto - 31/40
[Purple]	Aperto - 41/60
[Blue]	Aperto - >60
[Yellow]	Chiuso - <20

Tessuti

[Brown]	Centro storico
[Light Orange]	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
[Yellow]	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
[Light Yellow]	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
[Light Blue]	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
[Blue]	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
[Light Cyan]	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
[Green]	Q.7 Tessuti terziari di servizio
[Light Purple]	Q.8 Tessuti commerciali
[Purple]	Q.9 Tessuti produttivi
[Dark Purple]	Q.10 Polo funzionale darsena
[Light Brown]	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Pink]	R.1 Città delle Colonie di Ponente
[Light Pink]	R.2 Città delle Colonie di Levante
[Brown]	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Red]	R.4 Tessuti turistici
[Dark Red]	R.5 Tessuti multifunzionali
[Red]	R.6 Tessuti commerciali

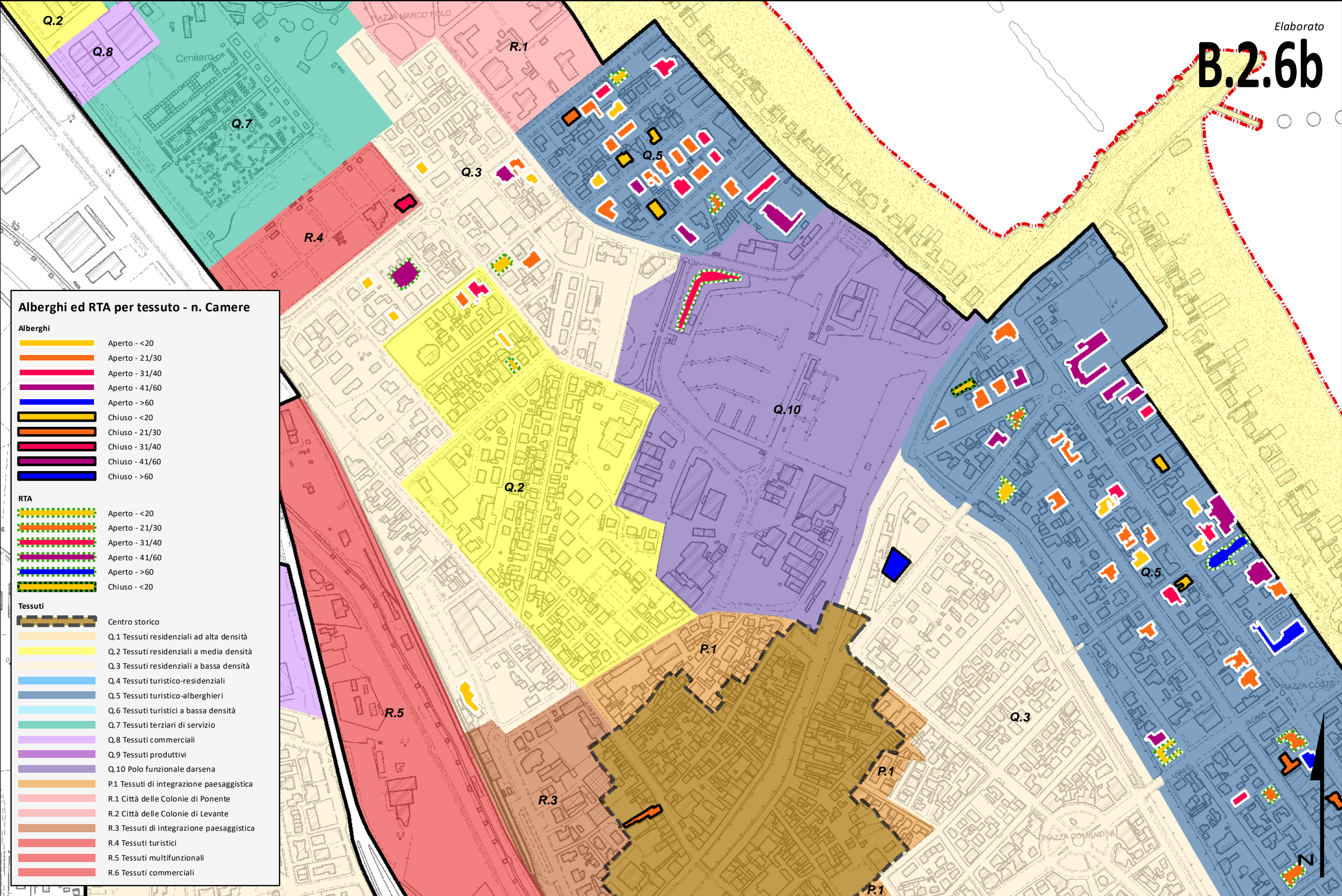




Alberghi ed RTA per tessuto - n. Camere

Alberghi	
	Aperto - <20
	Aperto - 21/30
	Aperto - 31/40
	Aperto - 41/60
	Aperto - >60
	Chiuso - <20
	Chiuso - 21/30
	Chiuso - 31/40
	Chiuso - 41/60
	Chiuso - >60
RTA	
	Aperto - <20
	Aperto - 21/30
	Aperto - 31/40
	Aperto - 41/60
	Aperto - >60
	Chiuso - <20
Tessuti	
	Centro storico
	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
	Q.7 Tessuti terziari di servizio
	Q.8 Tessuti commerciali
	Q.9 Tessuti produttivi
	Q.10 Polo funzionale darsena
	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.1 Città delle Colonie di Ponente
	R.2 Città delle Colonie di Levante
	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
	R.4 Tessuti turistici
	R.5 Tessuti multifunzionali
	R.6 Tessuti commerciali

B.2.6b

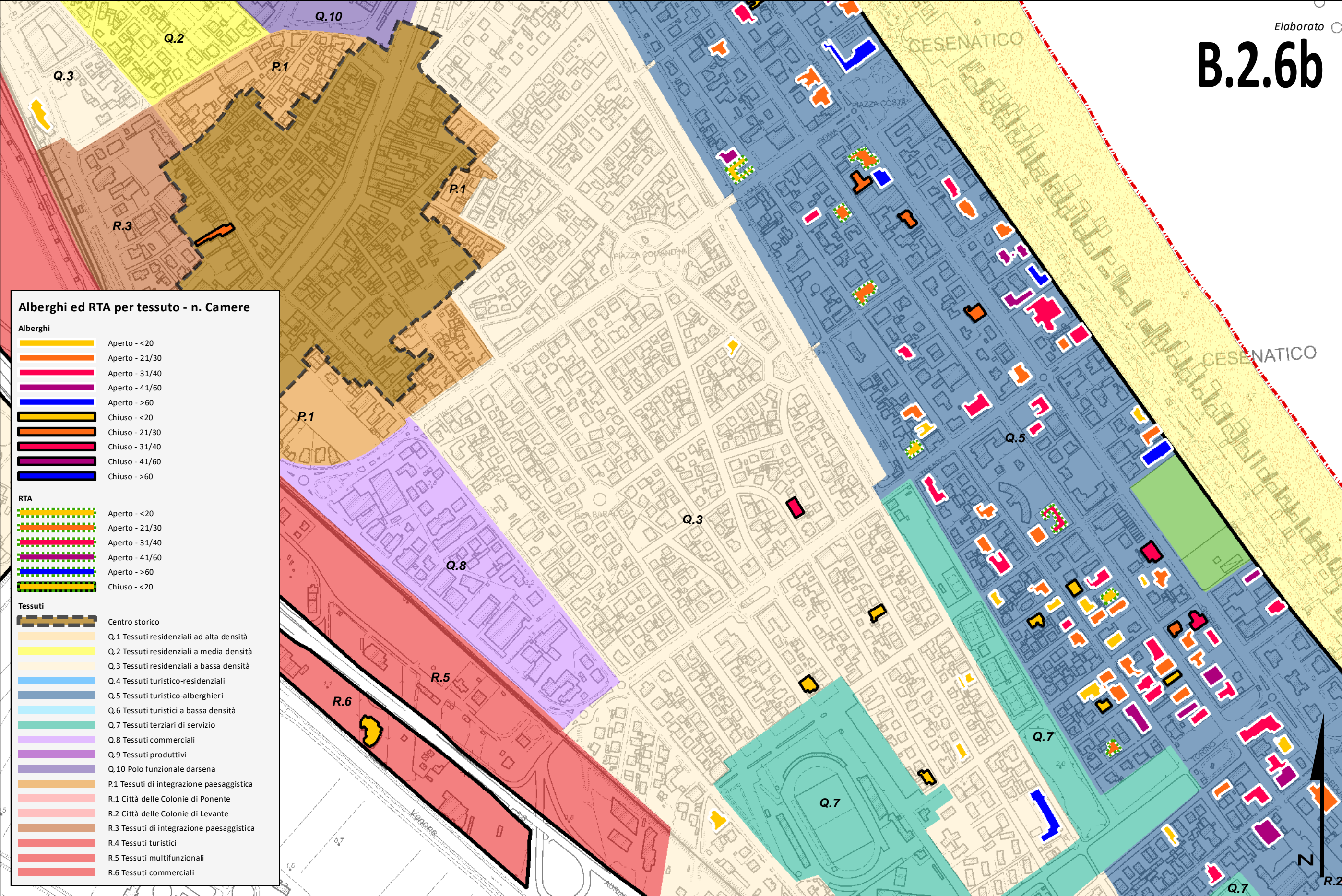


Alberghi ed RTA per tessuto - n. Camere

Alberghi	
[Yellow bar]	Aperto - <20
[Orange bar]	Aperto - 21/30
[Red bar]	Aperto - 31/40
[Purple bar]	Aperto - 41/60
[Blue bar]	Aperto - >60
[Yellow bar]	Chiuso - <20
[Orange bar]	Chiuso - 21/30
[Red bar]	Chiuso - 31/40
[Purple bar]	Chiuso - 41/60
[Blue bar]	Chiuso - >60

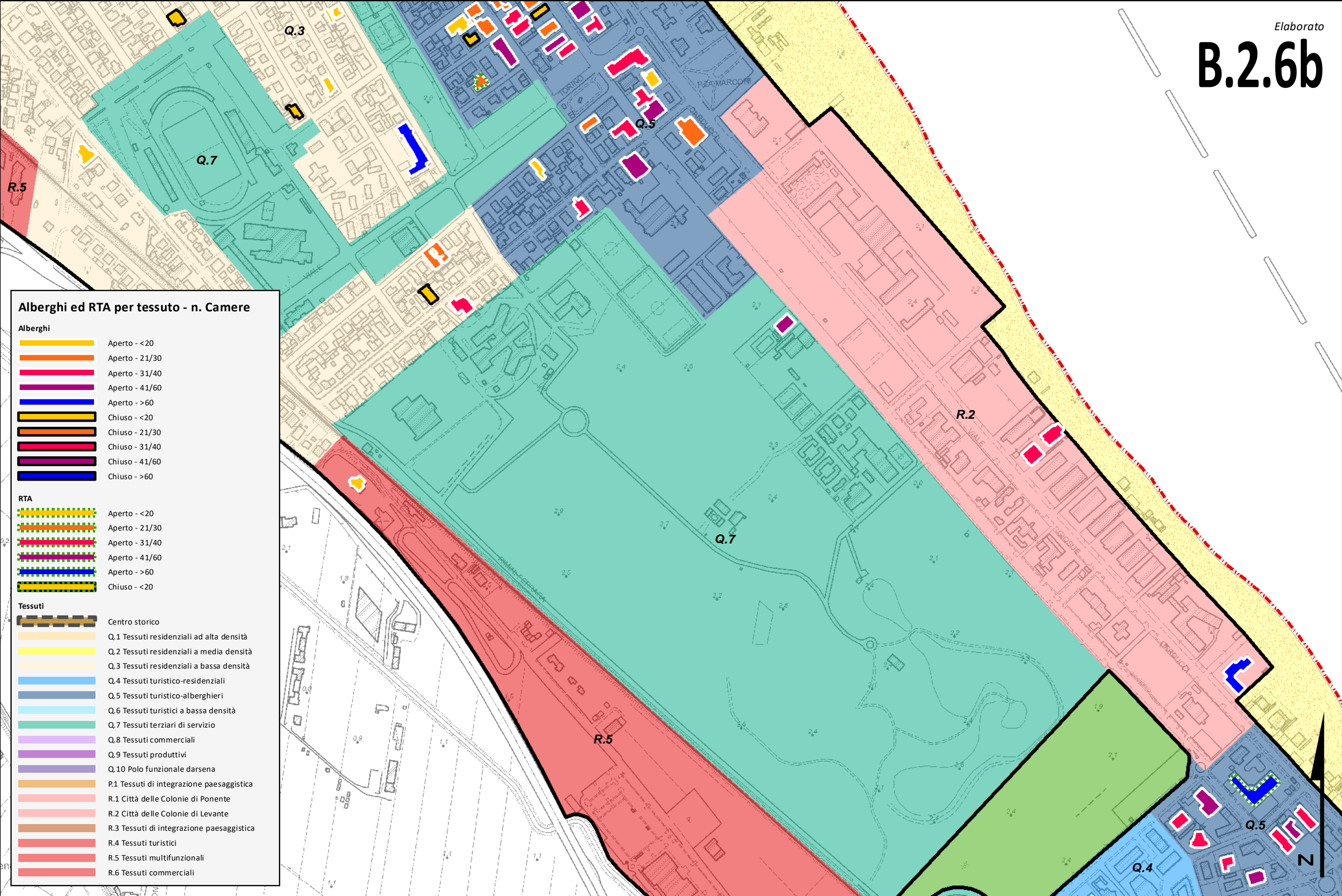
RTA	
[Dotted pattern]	Aperto - <20
[Dotted pattern]	Aperto - 21/30
[Dotted pattern]	Aperto - 31/40
[Dotted pattern]	Aperto - 41/60
[Dotted pattern]	Aperto - >60
[Dotted pattern]	Chiuso - <20

Tessuti	
[Black dashed line]	Centro storico
[Light yellow]	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
[Yellow]	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
[Light orange]	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
[Light blue]	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
[Blue]	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
[Light cyan]	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
[Green]	Q.7 Tessuti terziari di servizio
[Light purple]	Q.8 Tessuti commerciali
[Purple]	Q.9 Tessuti produttivi
[Dark purple]	Q.10 Polo funzionale darsena
[Brown]	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Pink]	R.1 Città delle Colonie di Ponente
[Light pink]	R.2 Città delle Colonie di Levante
[Orange-brown]	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Red]	R.4 Tessuti turistici
[Dark red]	R.5 Tessuti multifunzionali
[Red]	R.6 Tessuti commerciali



Alberghi ed RTA per tessuto - n. Camere

Alberghi	
[Yellow bar]	Aperto - <20
[Orange bar]	Aperto - 21/30
[Red bar]	Aperto - 31/40
[Purple bar]	Aperto - 41/60
[Blue bar]	Aperto - >60
[Yellow bar]	Chiuso - <20
[Orange bar]	Chiuso - 21/30
[Red bar]	Chiuso - 31/40
[Purple bar]	Chiuso - 41/60
[Blue bar]	Chiuso - >60
RTA	
[Dotted pattern]	Aperto - <20
[Dotted pattern]	Aperto - 21/30
[Dotted pattern]	Aperto - 31/40
[Dotted pattern]	Aperto - 41/60
[Dotted pattern]	Aperto - >60
[Dotted pattern]	Chiuso - <20
Tessuti	
[Dashed line]	Centro storico
[Light yellow]	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
[Yellow]	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
[Light yellow]	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
[Light blue]	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
[Blue]	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
[Light blue]	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
[Teal]	Q.7 Tessuti terziari di servizio
[Purple]	Q.8 Tessuti commerciali
[Dark purple]	Q.9 Tessuti produttivi
[Dark purple]	Q.10 Polo funzionale darsena
[Orange]	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Light red]	R.1 Città delle Colonie di Ponente
[Light red]	R.2 Città delle Colonie di Levante
[Orange]	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Red]	R.4 Tessuti turistici
[Red]	R.5 Tessuti multifunzionali
[Red]	R.6 Tessuti commerciali



Alberghi ed RTA per tessuto - n. Camere

Alberghi

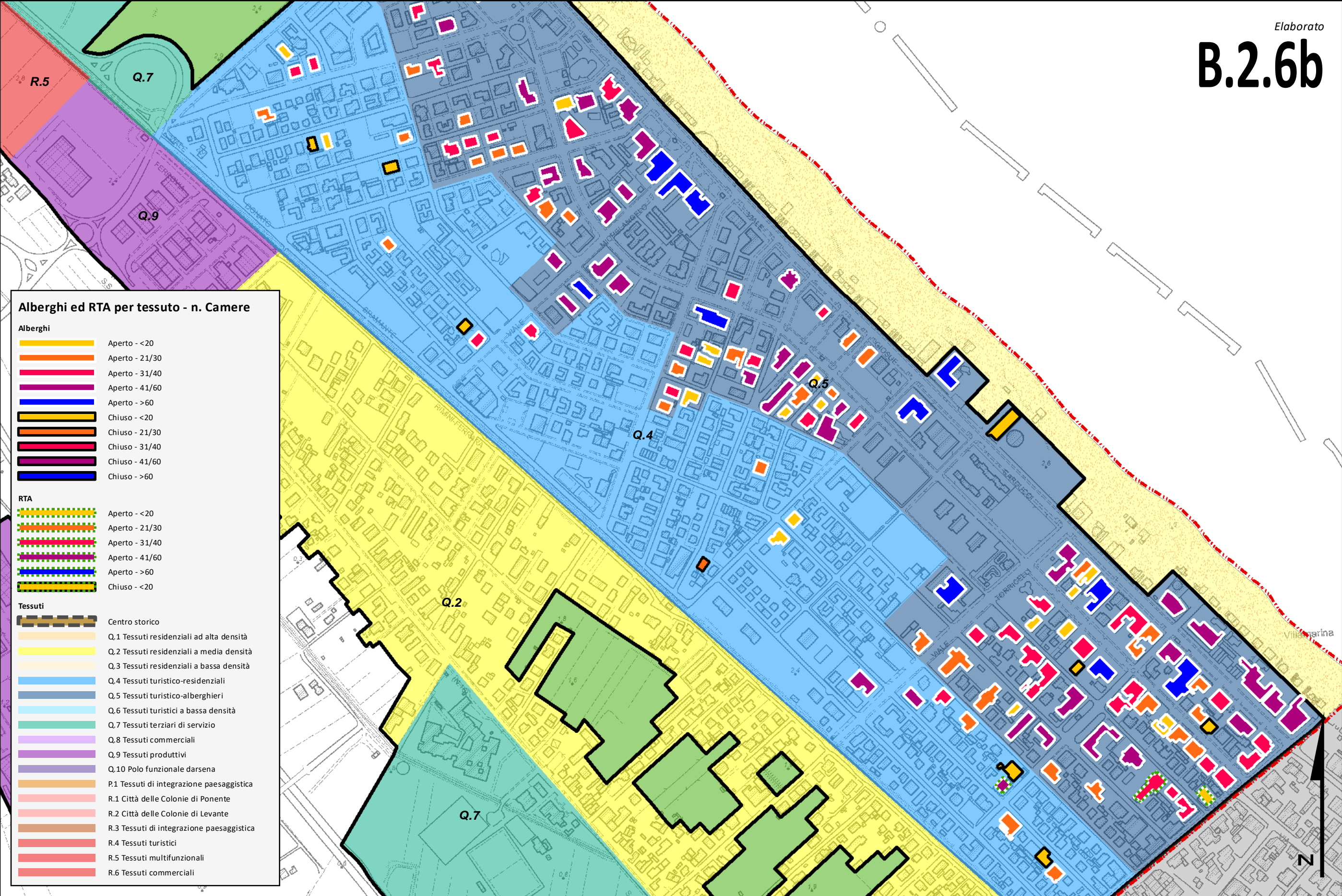
[Yellow bar]	Aperto - <20
[Orange bar]	Aperto - 21/30
[Red bar]	Aperto - 31/40
[Purple bar]	Aperto - 41/60
[Blue bar]	Aperto - >60
[Yellow bar with black outline]	Chiuso - <20
[Orange bar with black outline]	Chiuso - 21/30
[Red bar with black outline]	Chiuso - 31/40
[Purple bar with black outline]	Chiuso - 41/60
[Blue bar with black outline]	Chiuso - >60

RTA

[Green dotted pattern]	Aperto - <20
[Orange dotted pattern]	Aperto - 21/30
[Red dotted pattern]	Aperto - 31/40
[Purple dotted pattern]	Aperto - 41/60
[Blue dotted pattern]	Aperto - >60
[Yellow dotted pattern]	Chiuso - <20

Tessuti

[Black and white dashed pattern]	Centro storico
[Light yellow bar]	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
[Yellow bar]	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
[Light orange bar]	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
[Light blue bar]	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
[Blue bar]	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
[Light cyan bar]	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
[Teal bar]	Q.7 Tessuti terziari di servizio
[Light purple bar]	Q.8 Tessuti commerciali
[Purple bar]	Q.9 Tessuti produttivi
[Dark purple bar]	Q.10 Polo funzionale darsena
[Light pink bar]	R.1 Città delle Colonie di Ponente
[Pink bar]	R.2 Città delle Colonie di Levante
[Light red bar]	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Red bar]	R.4 Tessuti turistici
[Dark red bar]	R.5 Tessuti multifunzionali
[Red bar]	R.6 Tessuti commerciali



Alberghi ed RTA per tessuto - n. Camere

Alberghi

[Yellow]	Aperto - <20
[Orange]	Aperto - 21/30
[Red]	Aperto - 31/40
[Purple]	Aperto - 41/60
[Blue]	Aperto - >60
[Yellow]	Chiuso - <20
[Orange]	Chiuso - 21/30
[Red]	Chiuso - 31/40
[Purple]	Chiuso - 41/60
[Blue]	Chiuso - >60

RTA

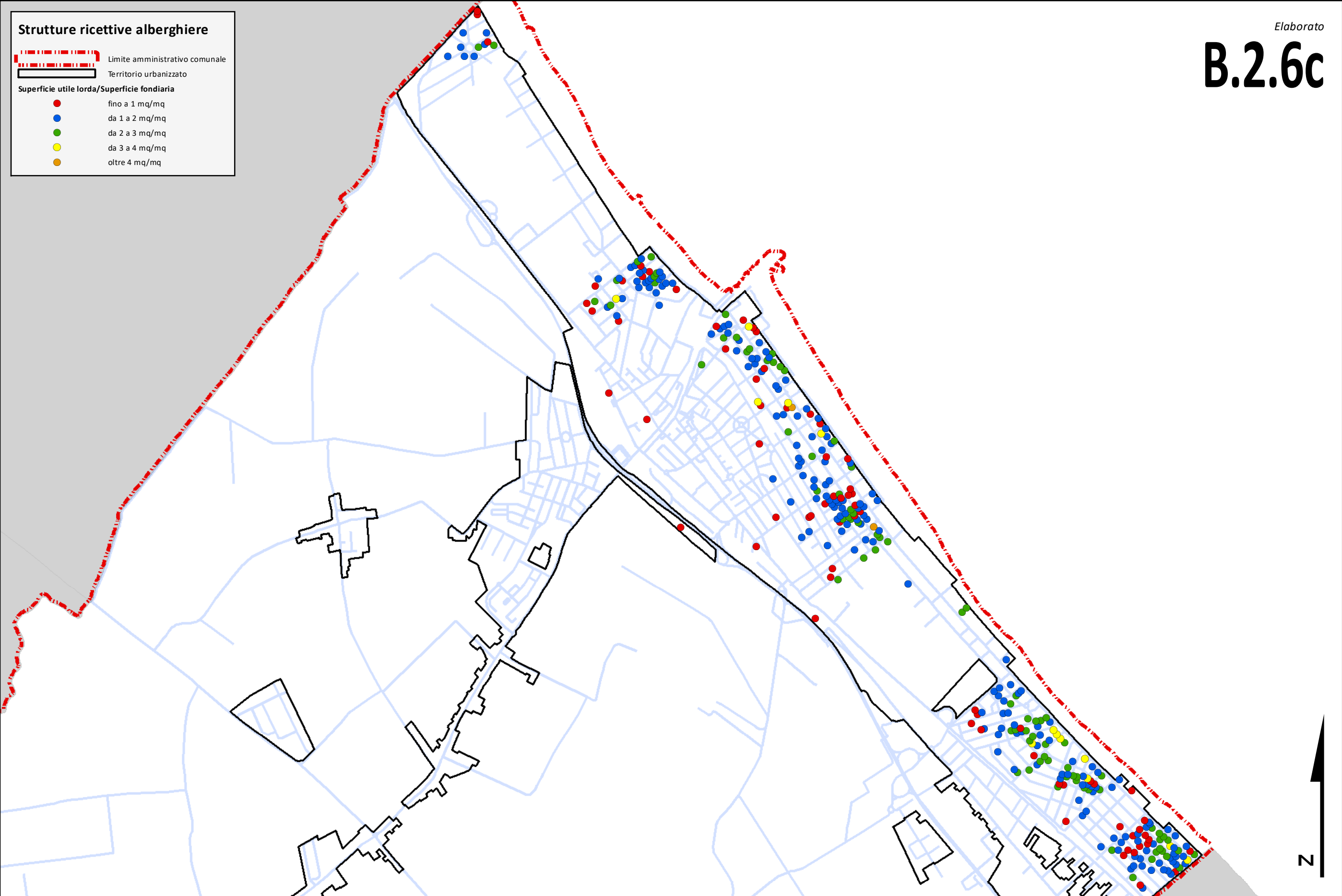
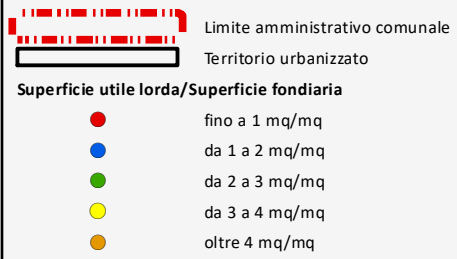
[Dotted Yellow]	Aperto - <20
[Dotted Orange]	Aperto - 21/30
[Dotted Red]	Aperto - 31/40
[Dotted Purple]	Aperto - 41/60
[Dotted Blue]	Aperto - >60
[Dotted Yellow]	Chiuso - <20

Tessuti


[Black outline]	Centro storico
[Light Orange]	Q.1 Tessuti residenziali ad alta densità
[Yellow]	Q.2 Tessuti residenziali a media densità
[Light Yellow]	Q.3 Tessuti residenziali a bassa densità
[Light Blue]	Q.4 Tessuti turistico-residenziali
[Blue]	Q.5 Tessuti turistico-alberghieri
[Light Blue]	Q.6 Tessuti turistici a bassa densità
[Green]	Q.7 Tessuti terziari di servizio
[Light Purple]	Q.8 Tessuti commerciali
[Purple]	Q.9 Tessuti produttivi
[Dark Purple]	Q.10 Polo funzionale darsena
[Light Orange]	P.1 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Light Red]	R.1 Città delle Colonie di Ponente
[Red]	R.2 Città delle Colonie di Levante
[Dark Red]	R.3 Tessuti di integrazione paesaggistica
[Red]	R.4 Tessuti turistici
[Dark Red]	R.5 Tessuti multifunzionali
[Red]	R.6 Tessuti commerciali


B.2.6c

Strutture ricettive alberghiere








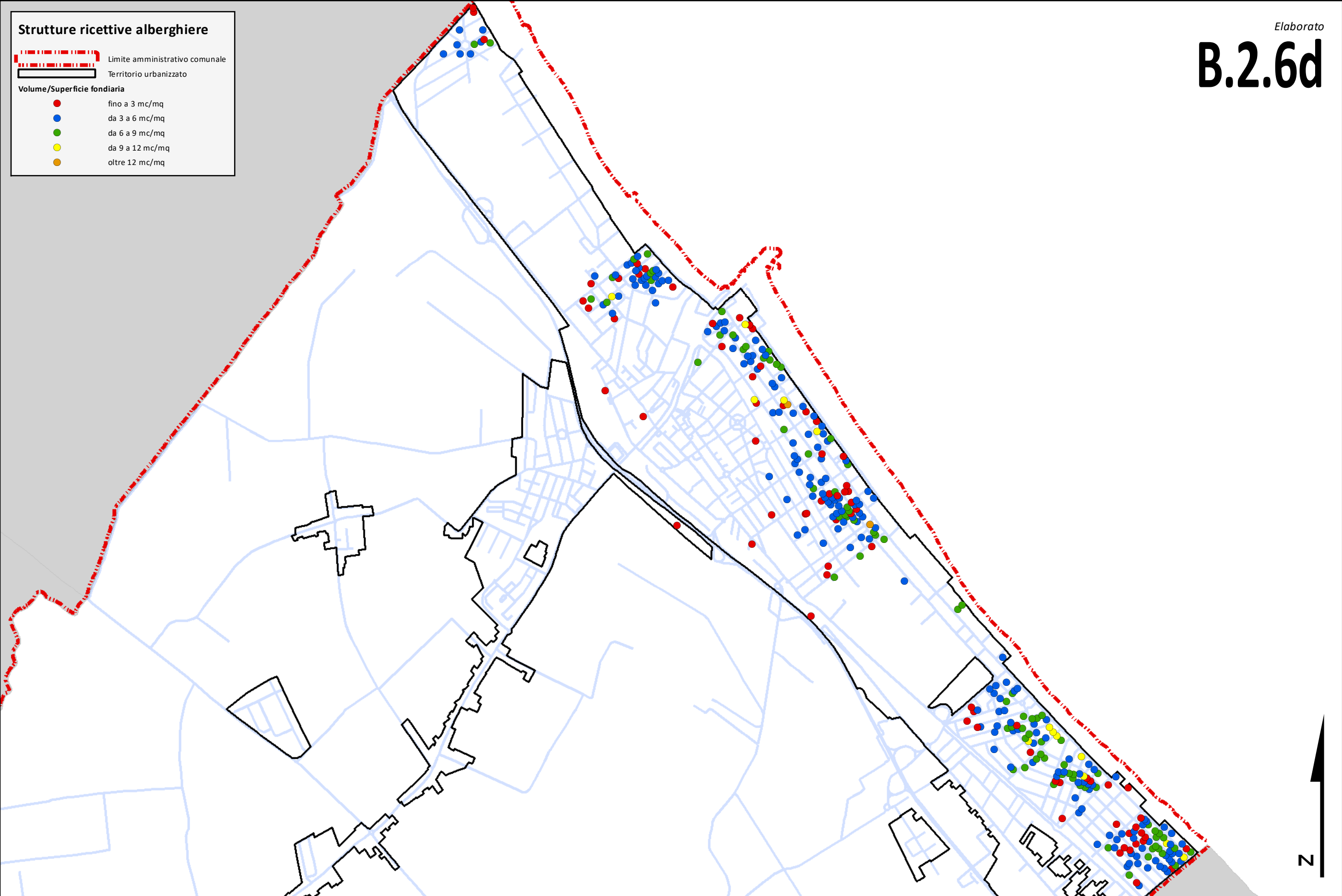
Strutture ricettive alberghiere

 Limite amministrativo comunale

 Territorio urbanizzato


Volume/Superficie fondiaria


-  fino a 3 mc/mq
-  da 3 a 6 mc/mq
-  da 6 a 9 mc/mq
-  da 9 a 12 mc/mq
-  oltre 12 mc/mq







B.2.6e

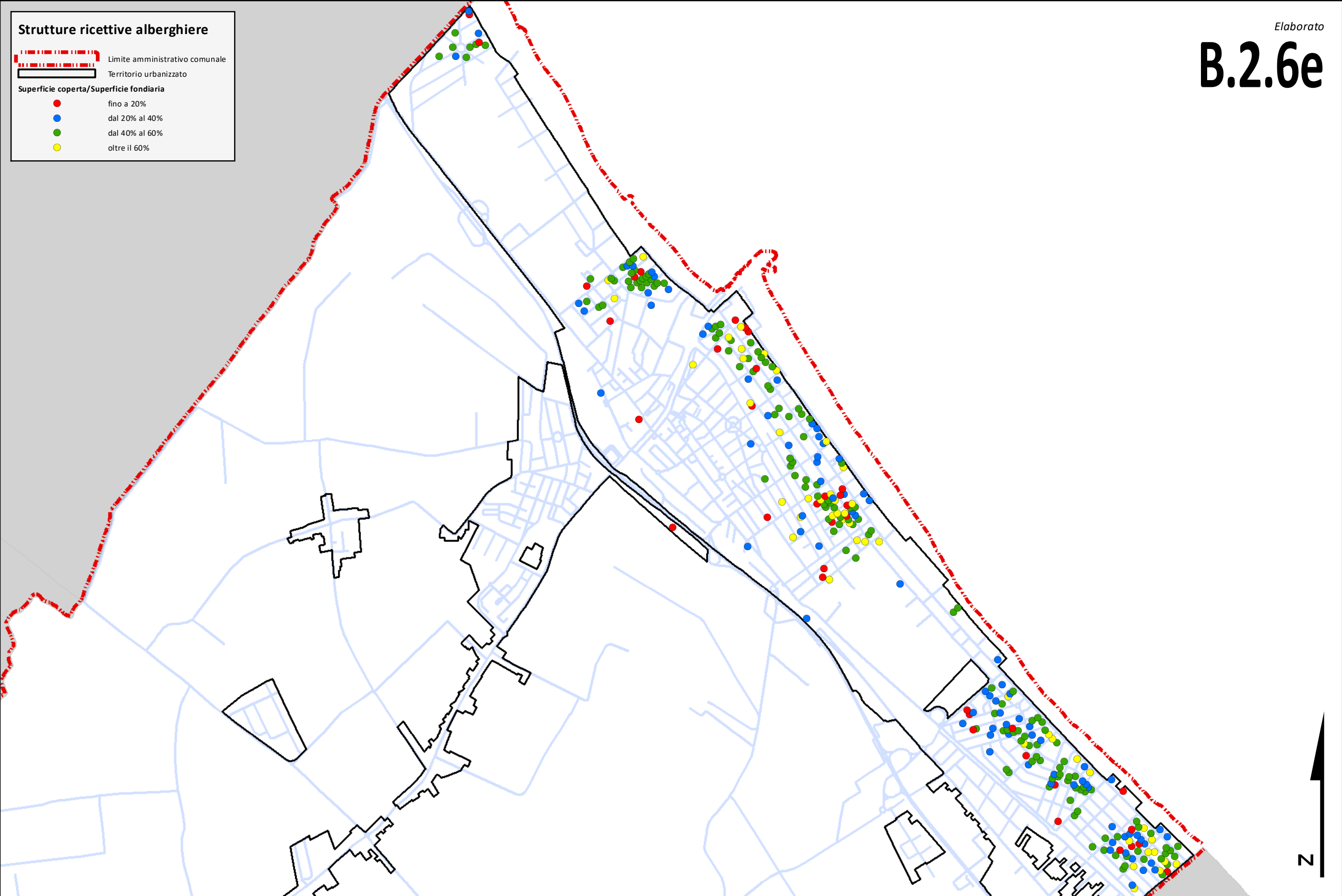
Strutture ricettive alberghiere

 Limite amministrativo comunale



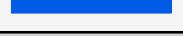
 Territorio urbanizzato

Superficie coperta/Superficie fondiaria

-  fino a 20%
-  dal 20% al 40%
-  dal 40% al 60%
-  oltre il 60%

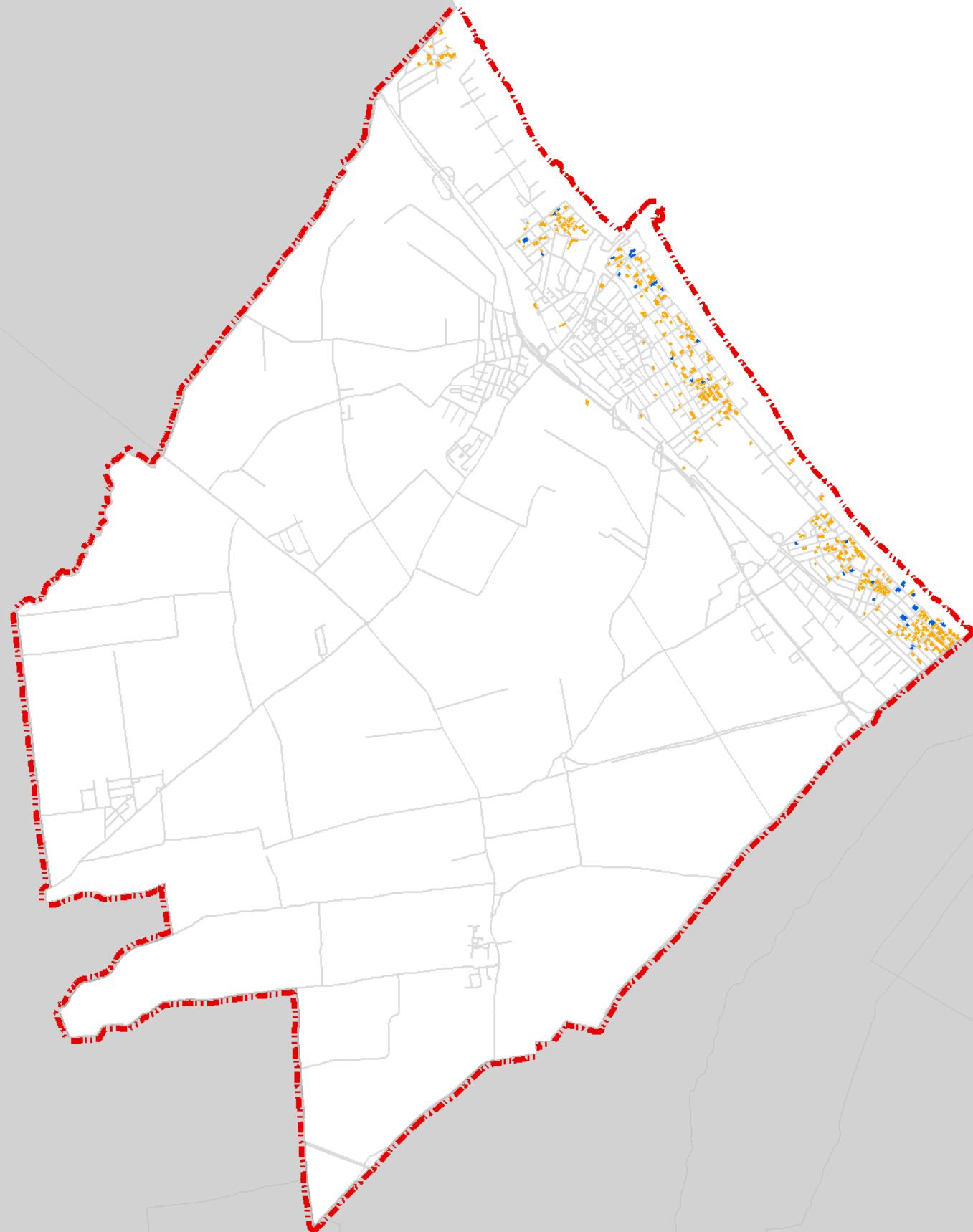


Vulnerabilità sismica Alberghi ed RTA

-  Limite amministrativo comunale
-  Edifici ante 1983
-  Edifici post 1983

Elaborato

B.2.6f



COLONIE PONENTE

LEGENDA

- Chiesa
- Aperta - Casa per ferie/Colonia
- Aperta - Ostello
- Aperta - Scuola materna/Colonia
- Abitazione
- Altra destinazione
- Proprietà Gori Piero
- Demanio forestale
- Demanio marittimo
- Regione Emilia-Romagna

Perimetro ambito "Città delle colonie" Art. 16 FTCP

00 N. Colonia/Altro

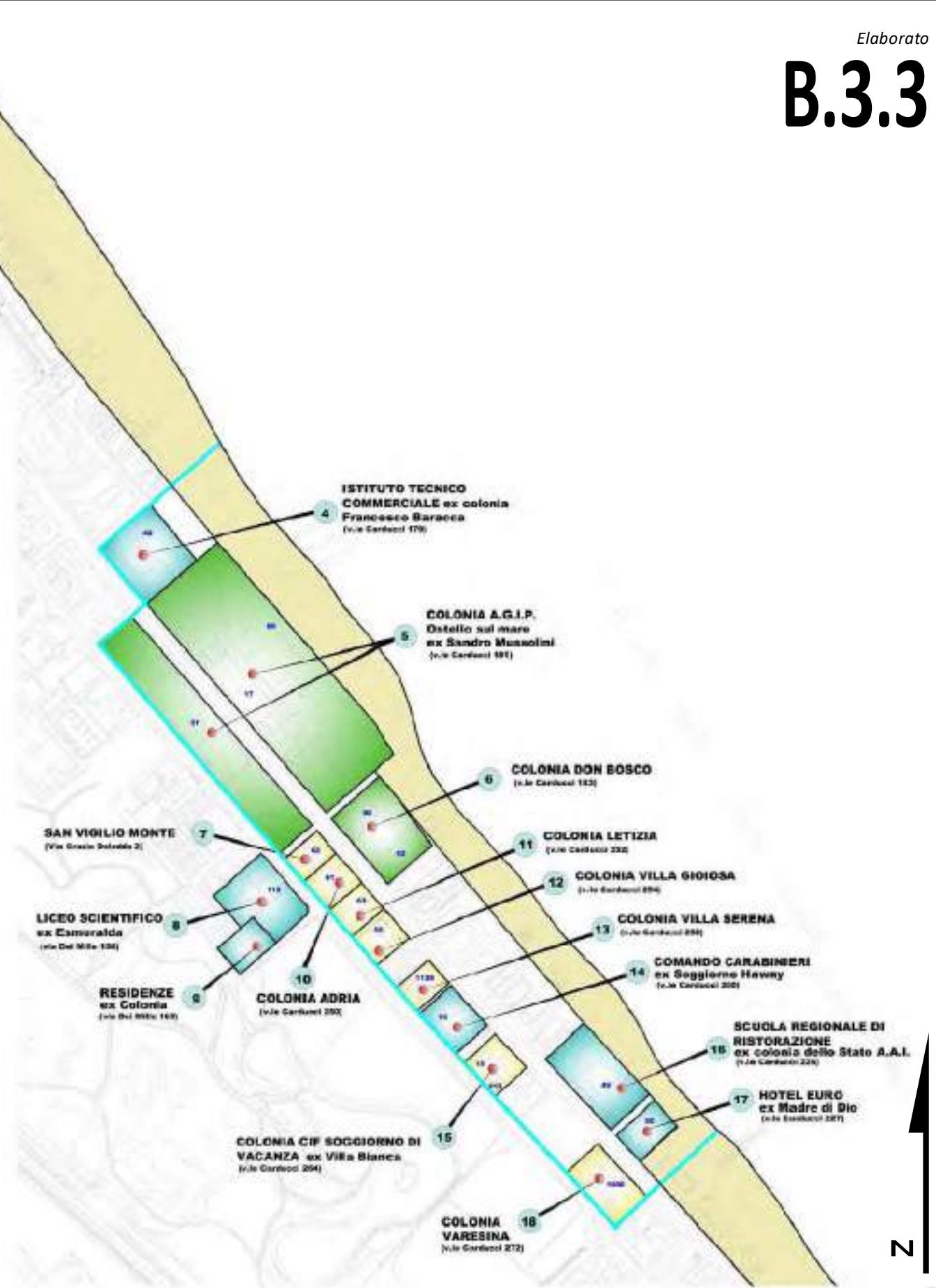
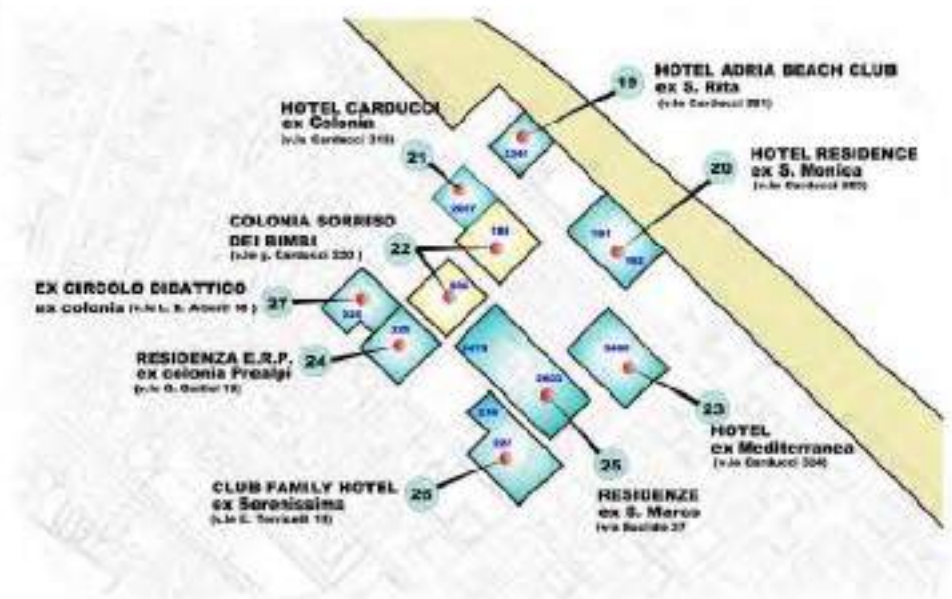
000 Particella catastale



COLONIE LEVANTE


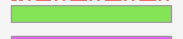



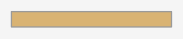
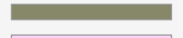

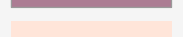
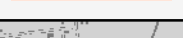

LEGENDA

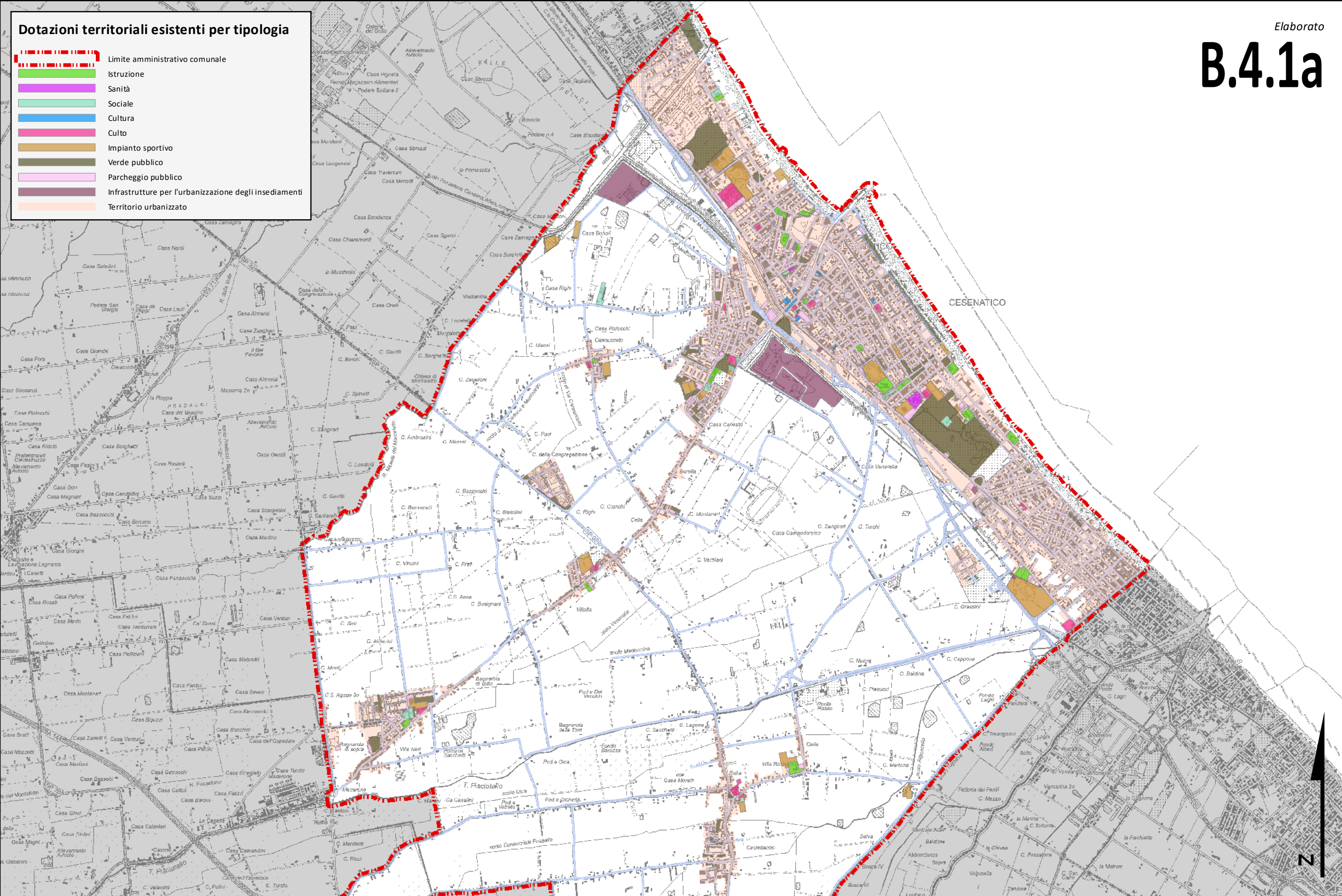
- Chiusa
- Aperta - Casa per ferie/Colonia
- Aperta - Ostello
- Aperta - Scuola materna/Colonia
- Abitazione
- Altra destinazione
- Proprietà Gori Piero
- Demanio forestale
- Demanio marittimo
- Regione Emilia-Romagna
- Perimetro ambito "Città delle colonie" Art. 16 PTCP
- N. Colonia/Altro
- Particella catastale



B.4.1a

Dotazioni territoriali esistenti per tipologia

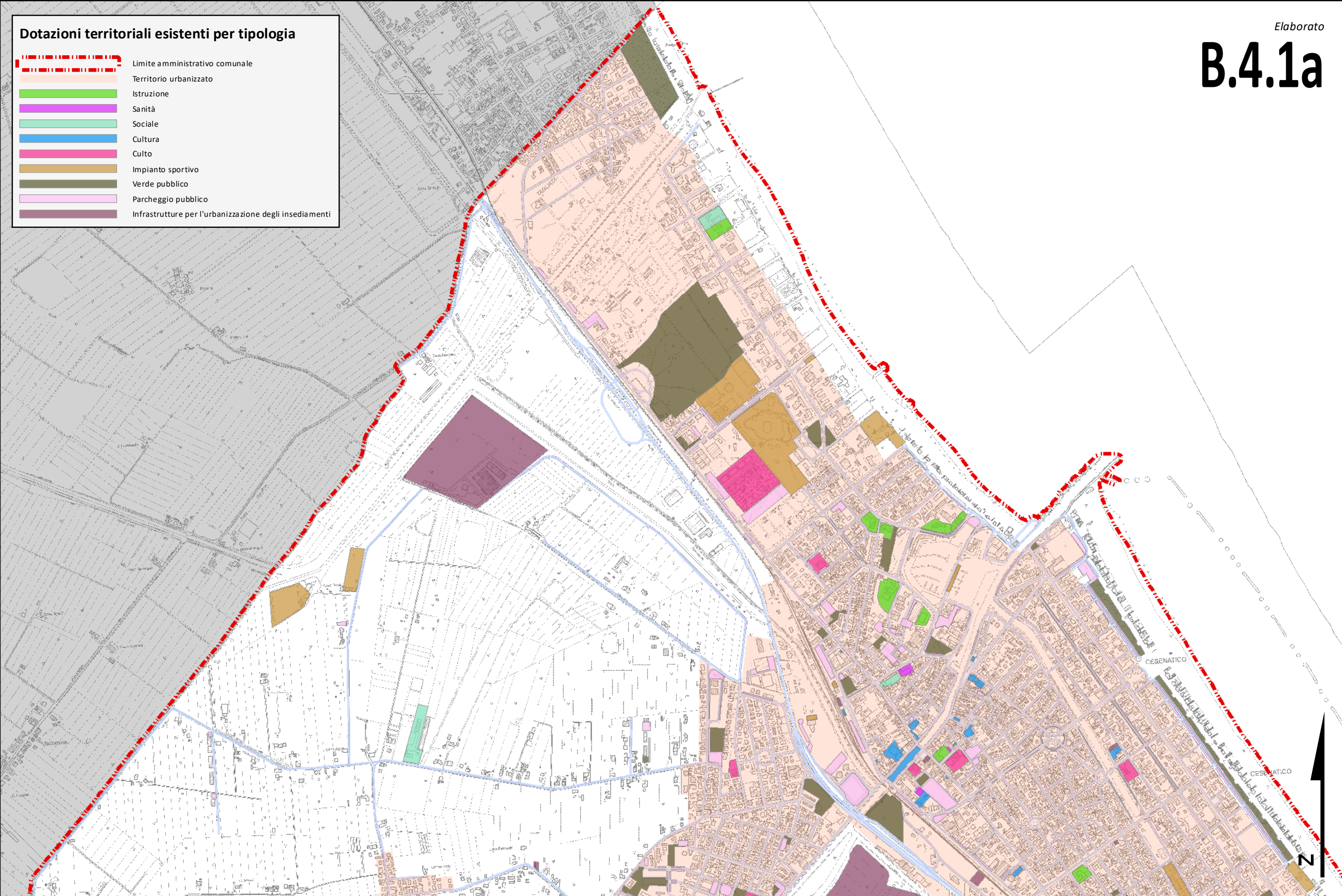
-  Limite amministrativo comunale
-  Istruzione
-  Sanità
-  Sociale
-  Cultura
-  Culto
-  Impianto sportivo
-  Verde pubblico
-  Parcheggio pubblico
-  Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti
-  Territorio urbanizzato



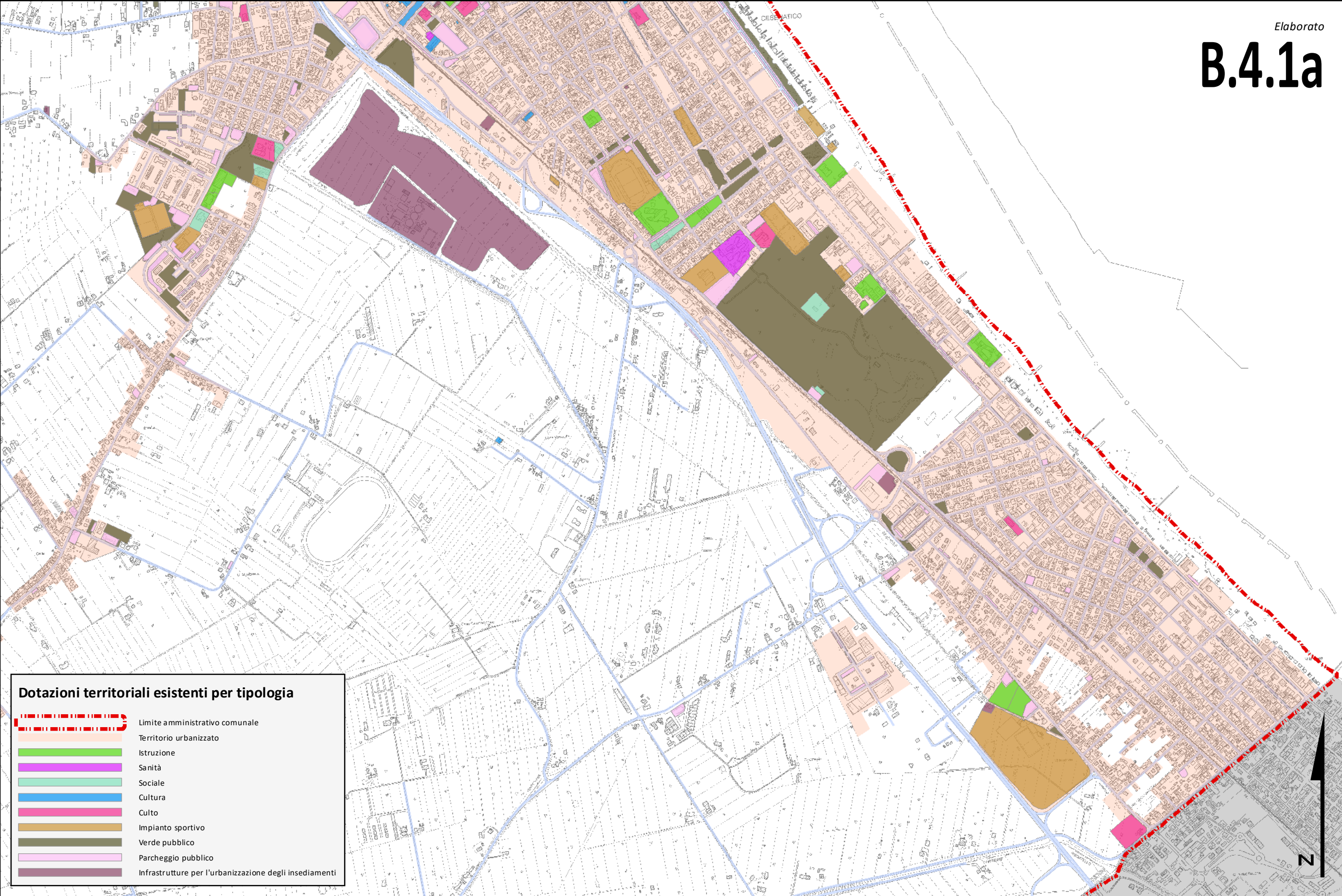
B.4.1a

Dotazioni territoriali esistenti per tipologia

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Istruzione
-  Sanità
-  Sociale
-  Cultura
-  Culto
-  Impianto sportivo
-  Verde pubblico
-  Parcheggio pubblico
-  Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti



B.4.1a



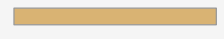
Dotazioni territoriali esistenti per tipologia

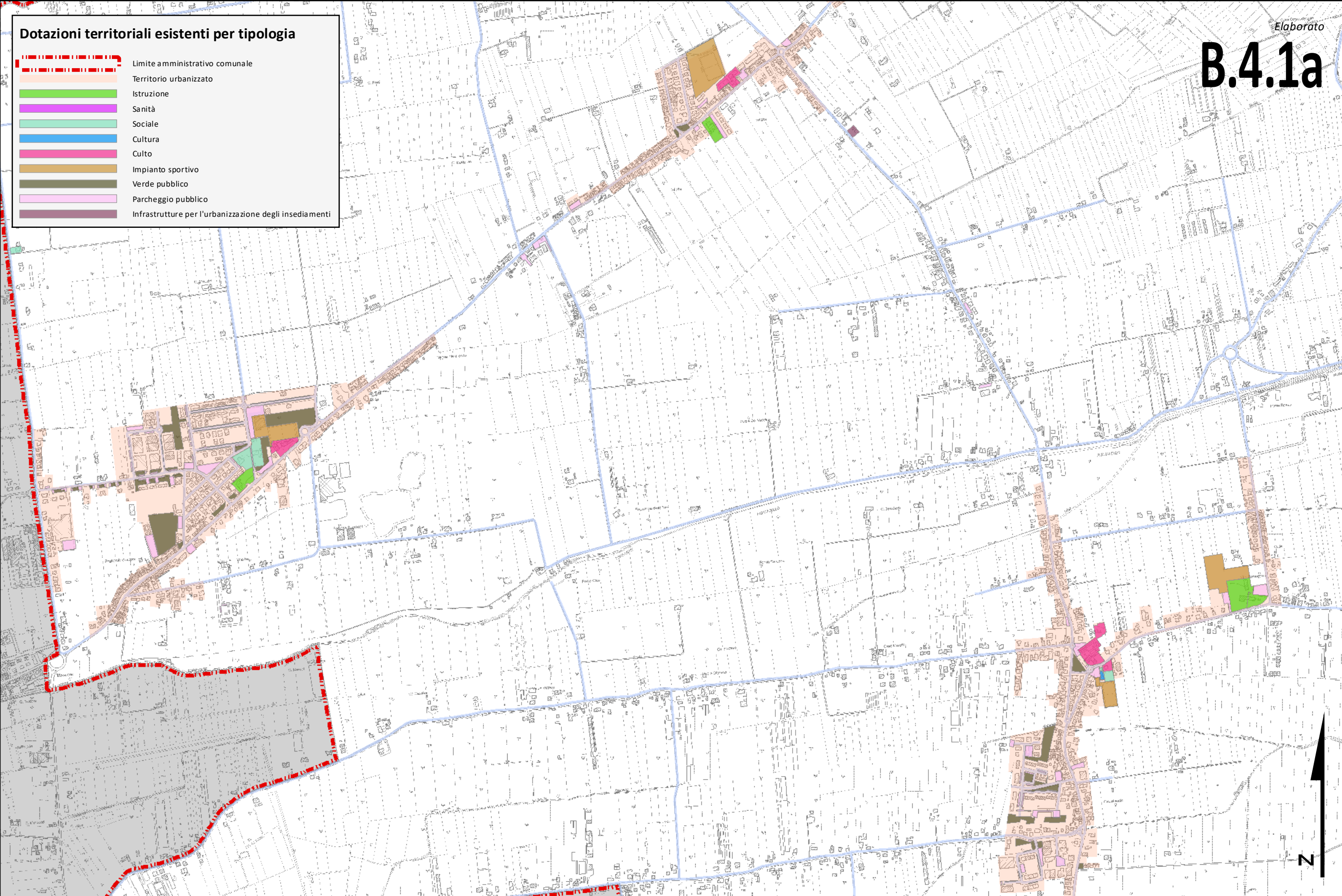
	Limite amministrativo comunale
	Territorio urbanizzato
	Istruzione
	Sanità
	Sociale
	Cultura
	Culto
	Impianto sportivo
	Verde pubblico
	Parcheggio pubblico
	Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti



B.4.1a





Dotazioni territoriali esistenti per tipologia

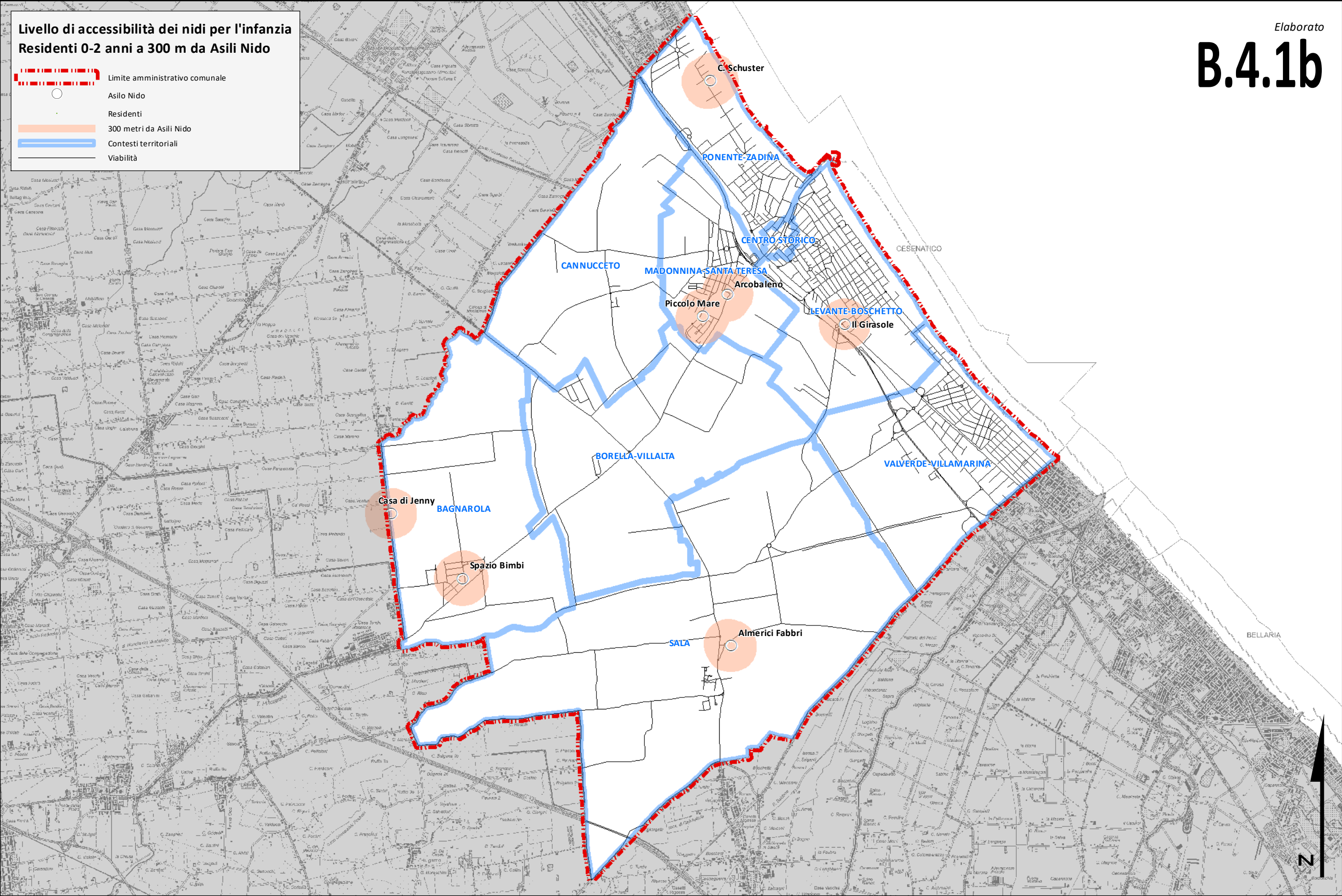
-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Istruzione
-  Sanità
-  Sociale
-  Cultura
-  Culto
-  Impianto sportivo
-  Verde pubblico
-  Parcheggio pubblico
-  Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti









B.4.1b

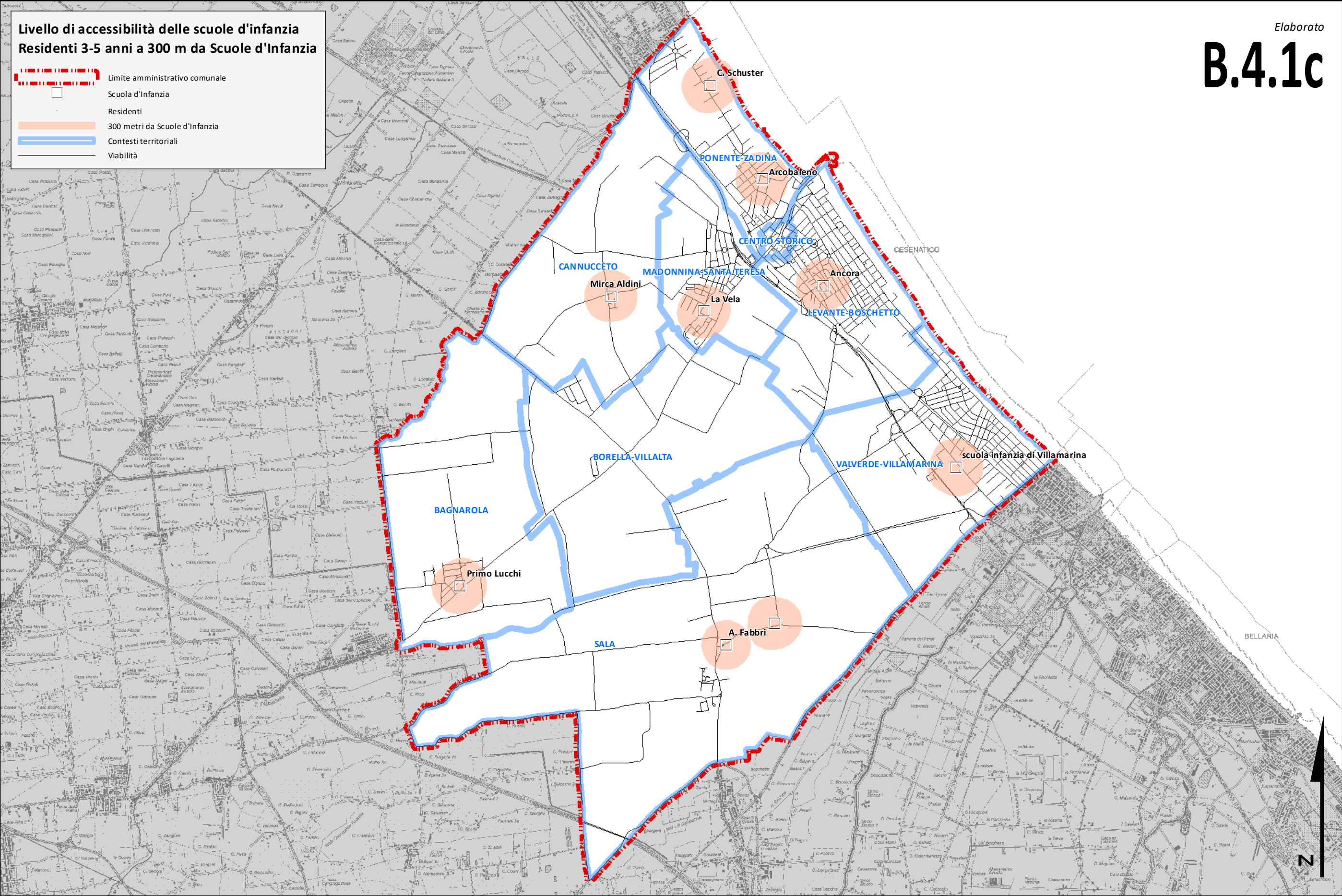
Livello di accessibilità dei nidi per l'infanzia Residenti 0-2 anni a 300 m da Asili Nido

-  Limite amministrativo comunale
-  Asilo Nido
-  Residenti
-  300 metri da Asili Nido
-  Contesti territoriali
-  Viabilità



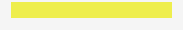
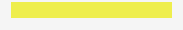
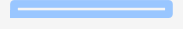
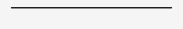


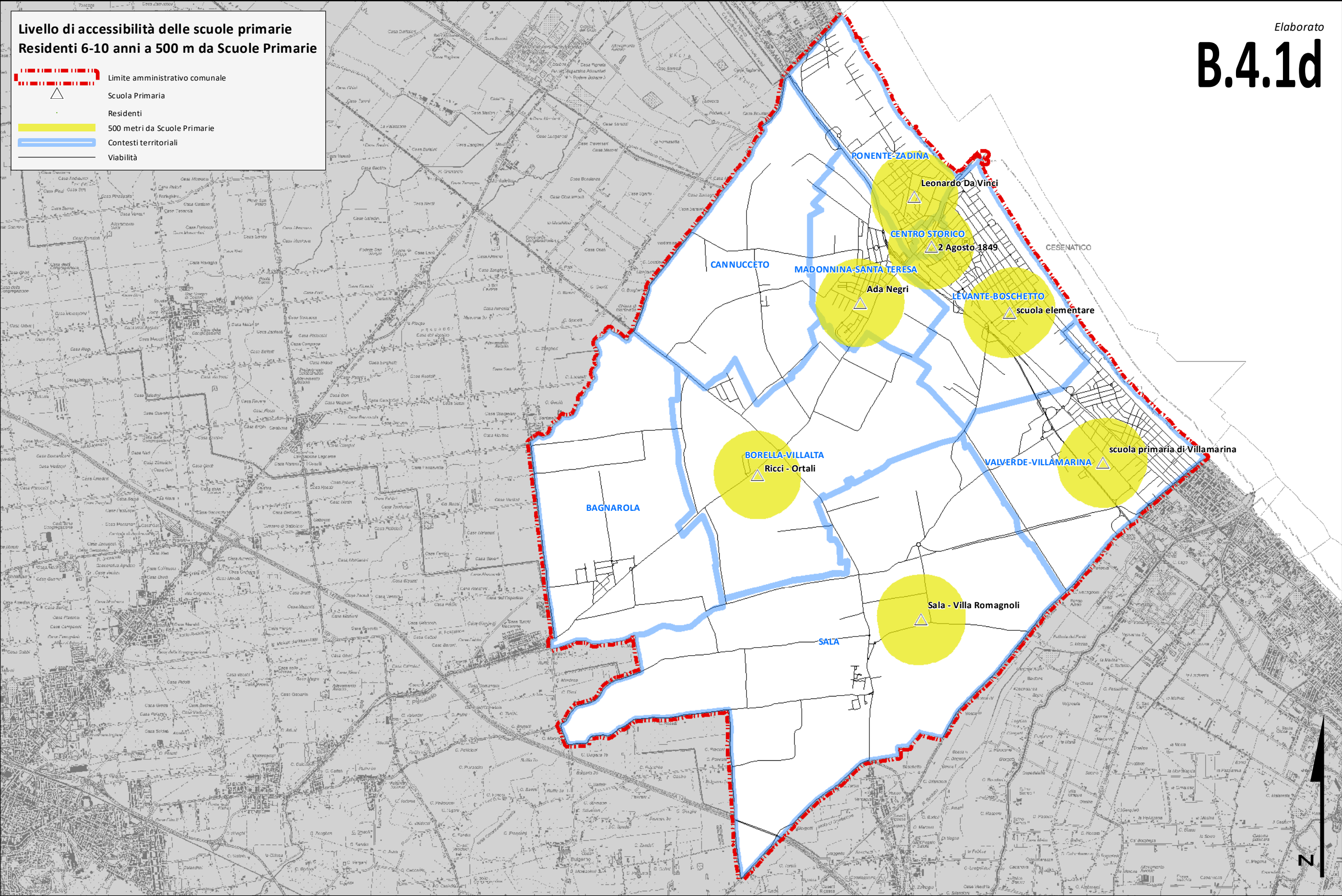
Livello di accessibilità delle scuole d'infanzia Residenti 3-5 anni a 300 m da Scuole d'Infanzia

-  Limite amministrativo comunale
-  Scuola d'Infanzia
-  Residenti
-  300 metri da Scuole d'Infanzia
-  Contesti territoriali
-  Viabilità




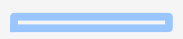



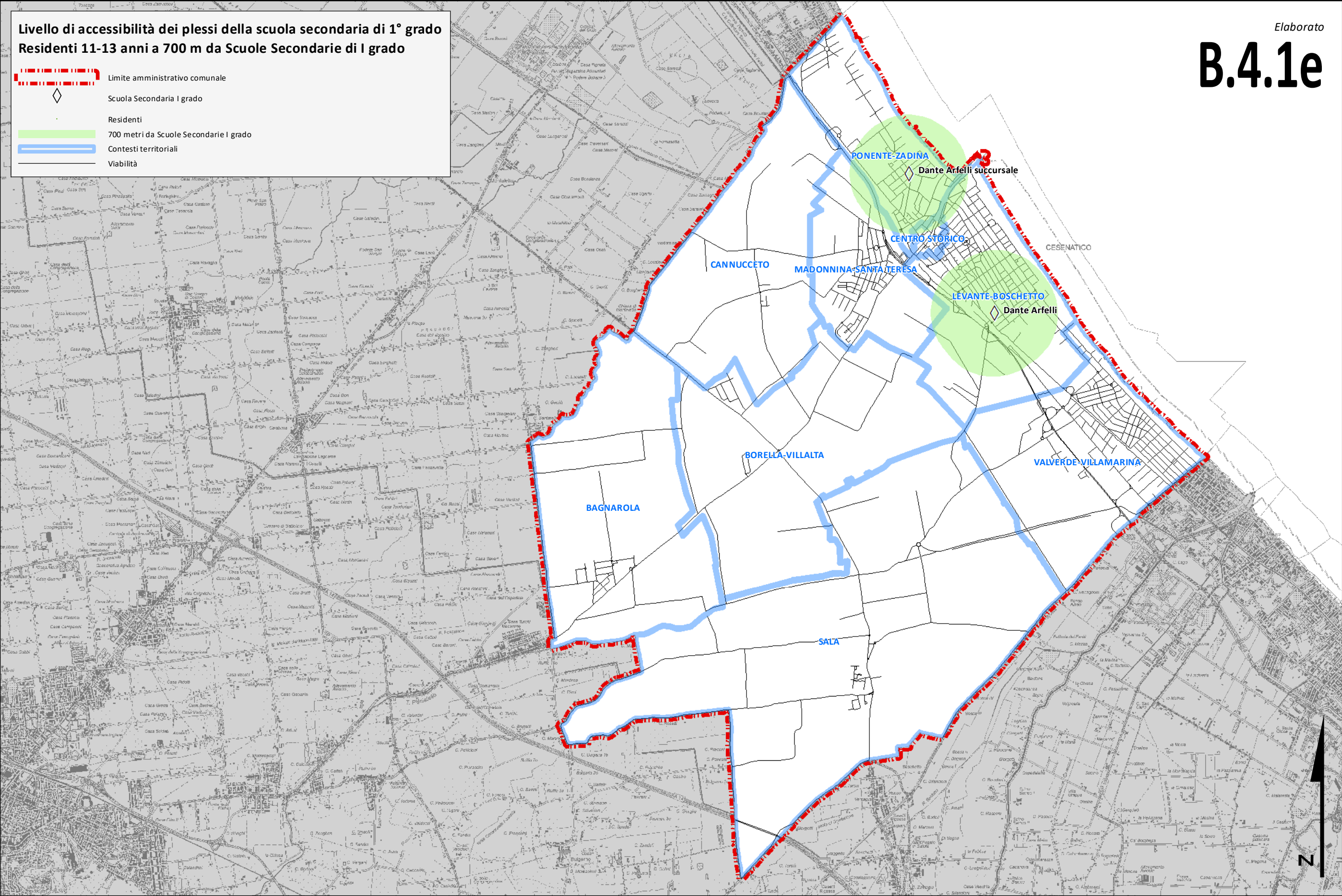
Livello di accessibilità delle scuole primarie Residenti 6-10 anni a 500 m da Scuole Primarie

-  Limite amministrativo comunale
-  Scuola Primaria
-  Residenti
-  500 metri da Scuole Primarie
-  Contesti territoriali
-  Viabilità






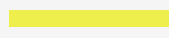
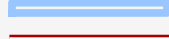




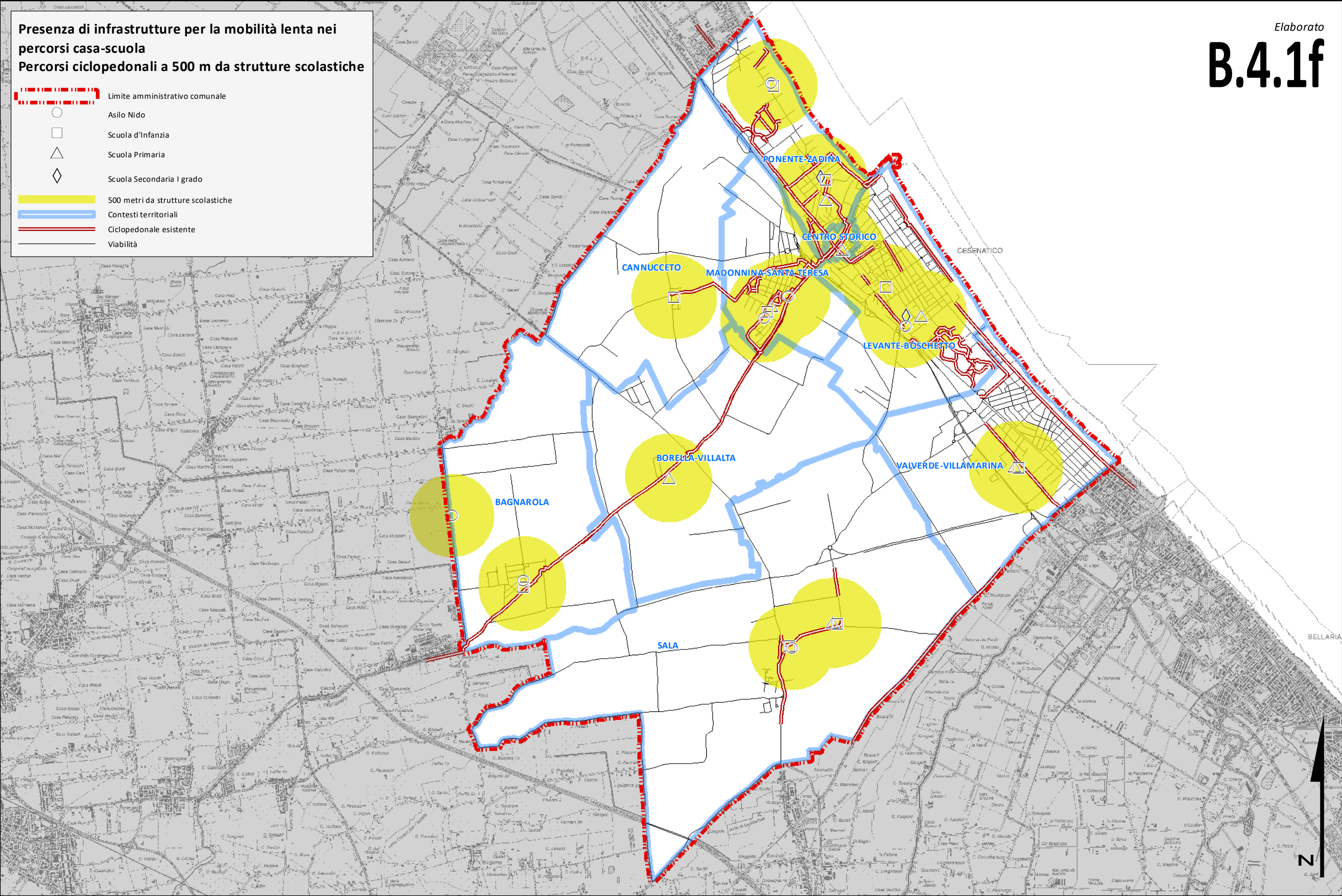
Livello di accessibilità dei plessi della scuola secondaria di 1° grado Residenti 11-13 anni a 700 m da Scuole Secondarie di I grado

-  Limite amministrativo comunale
-  Scuola Secondaria I grado
-  Residenti 700 metri da Scuole Secondarie I grado
-  Contesti territoriali
-  Viabilità




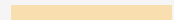
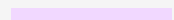



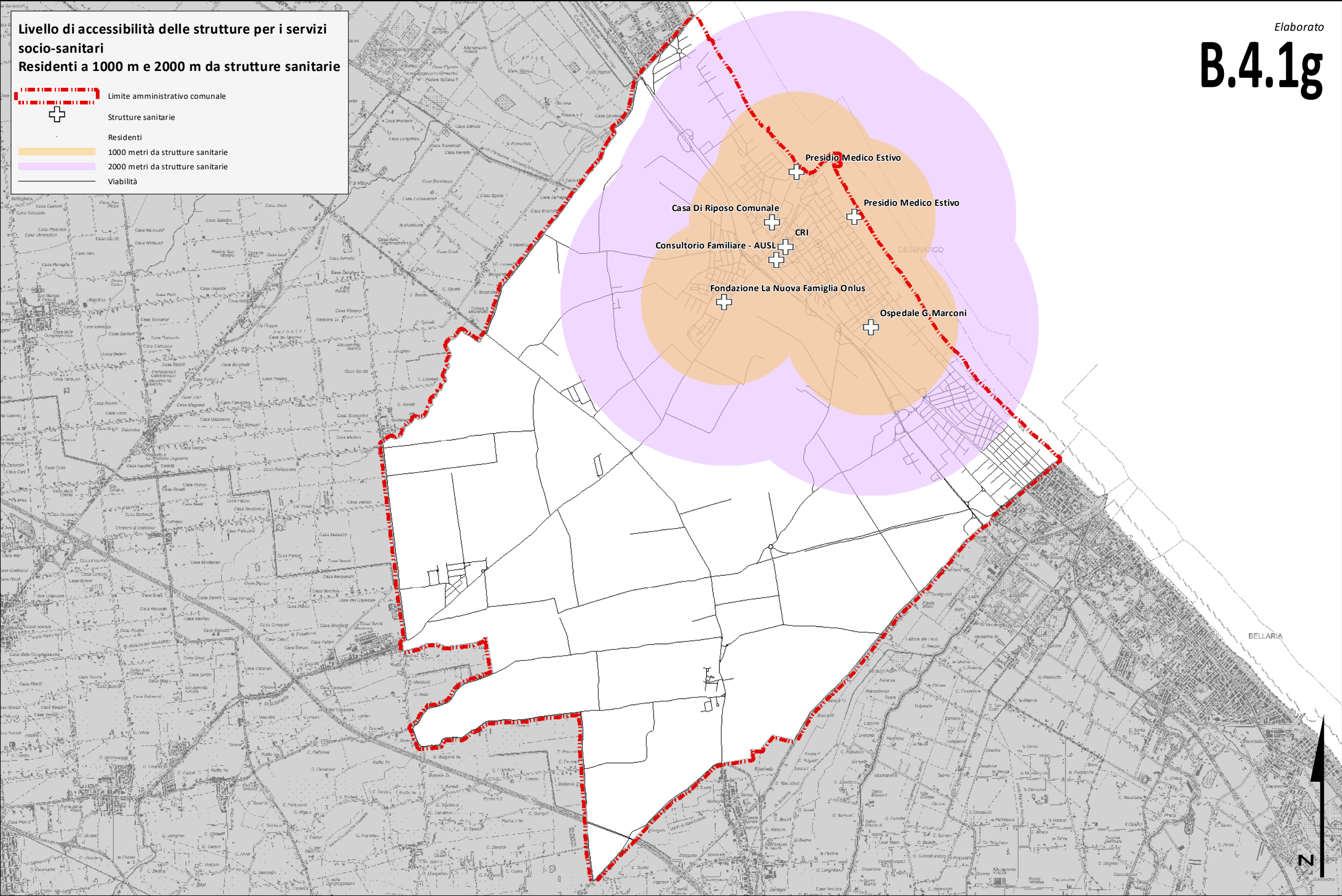
Presenza di infrastrutture per la mobilità lenta nei percorsi casa-scuola Percorsi ciclopeditoni a 500 m da strutture scolastiche

-  Limite amministrativo comunale
-  Asilo Nido
-  Scuola d'Infanzia
-  Scuola Primaria
-  Scuola Secondaria I grado
-  500 metri da strutture scolastiche
-  Contesti territoriali
-  Ciclopeditone esistente
-  Viabilità



Livello di accessibilità delle strutture per i servizi socio-sanitari Residenti a 1000 m e 2000 m da strutture sanitarie
















-  Limite amministrativo comunale
-  Strutture sanitarie
-  Residenti
-  1000 metri da strutture sanitarie
-  2000 metri da strutture sanitarie
-  Viabilità

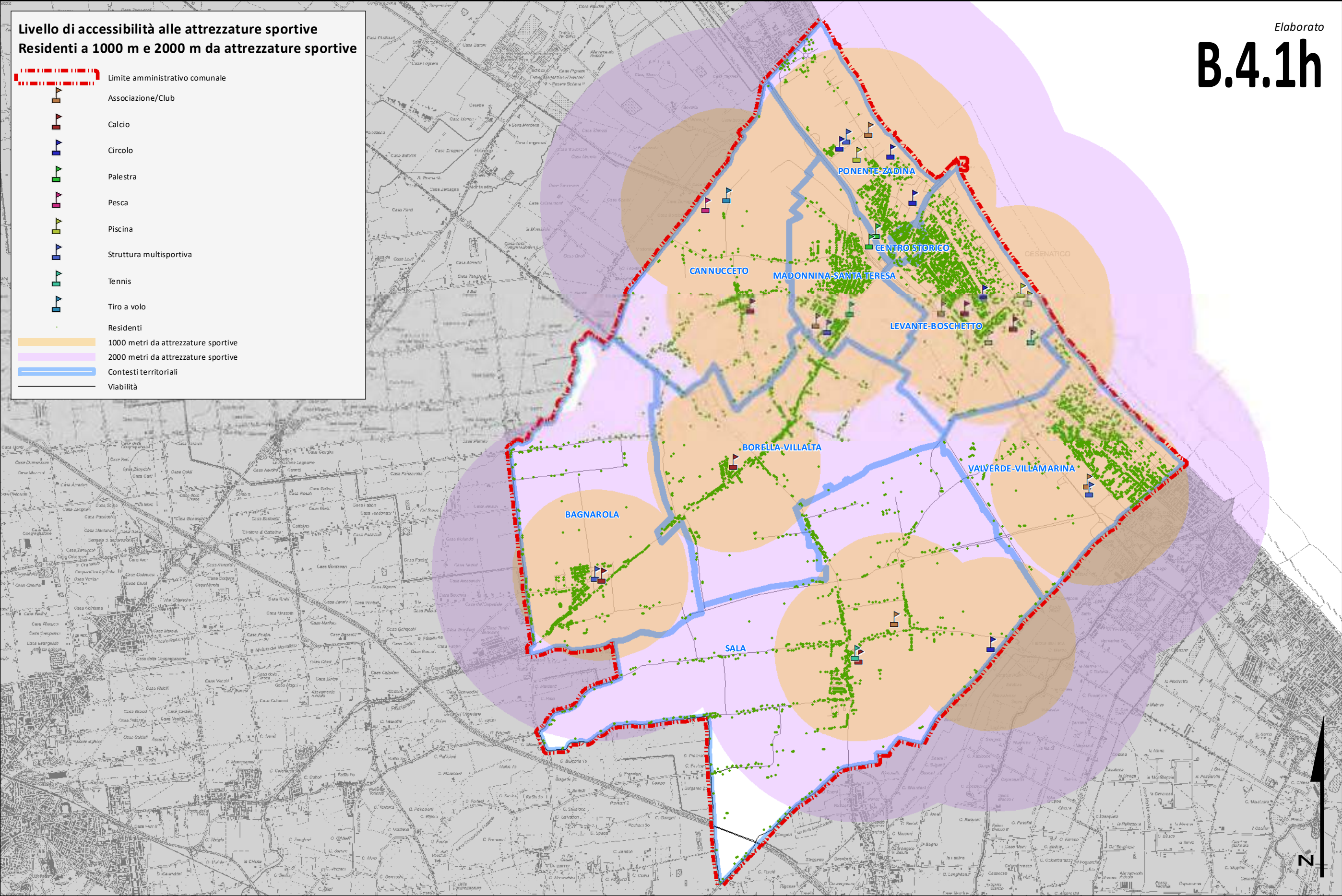


BELLARIA









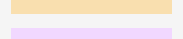

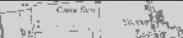


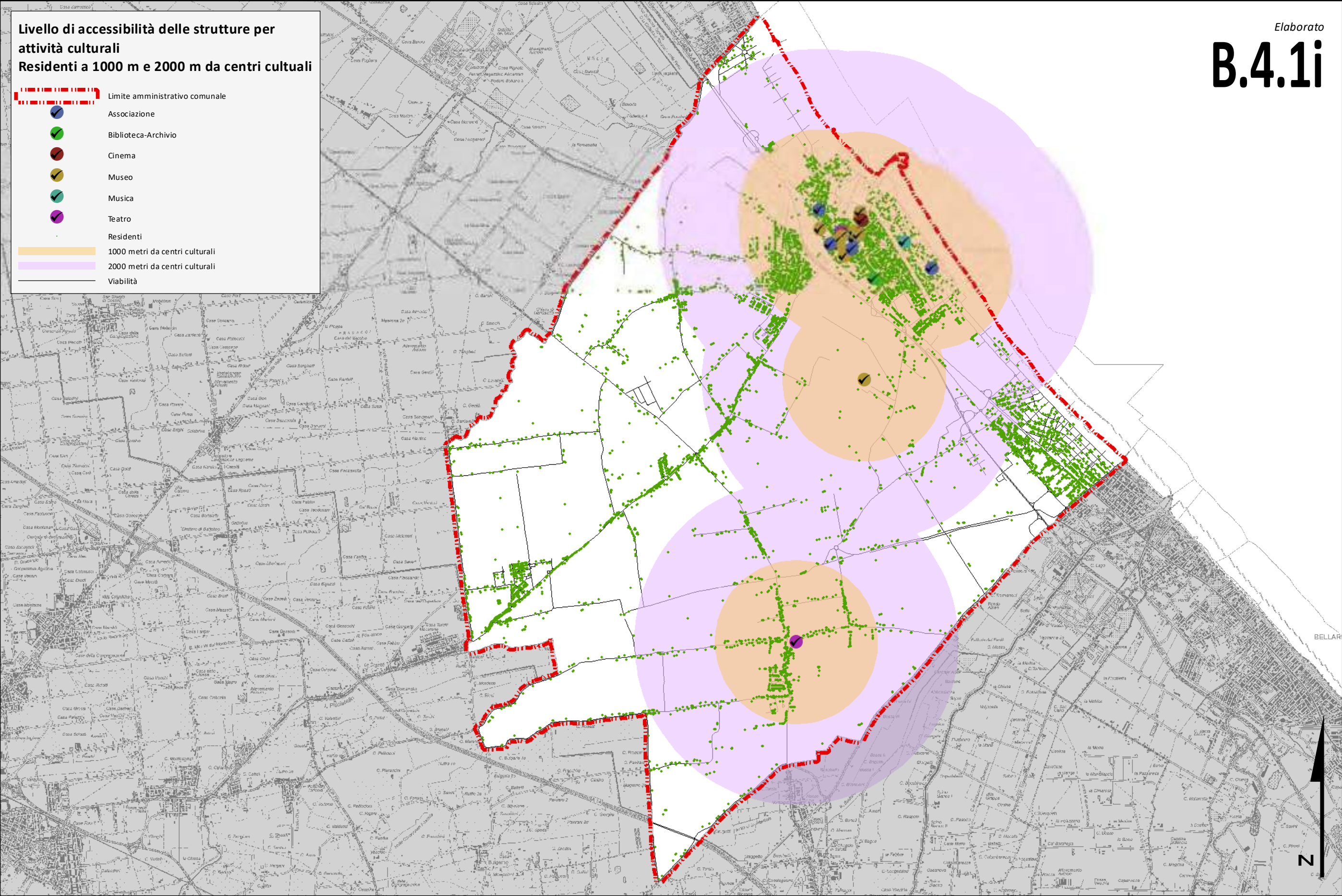
Livello di accessibilità alle attrezzature sportive Residenti a 1000 m e 2000 m da attrezzature sportive

-  Limite amministrativo comunale
-  Associazione/Club
-  Calcio
-  Circolo
-  Palestra
-  Pesca
-  Piscina
-  Struttura multisportiva
-  Tennis
-  Tiro a volo
-  Residenti
-  1000 metri da attrezzature sportive
-  2000 metri da attrezzature sportive
-  Contesti territoriali
-  Viabilità




Livello di accessibilità delle strutture per attività culturali Residenti a 1000 m e 2000 m da centri culturali

-  Limite amministrativo comunale
-  Associazione
-  Biblioteca-Archivio
-  Cinema
-  Museo
-  Musica
-  Teatro
-  Residenti
-  1000 metri da centri culturali
-  2000 metri da centri culturali
-  Viabilità



Incidenza degli spazi pubblici di aggregazione all'aperto

 Limite amministrativo comunale

 Giardini al mare

 Mercato annuale

 Mercato estivo

 Parco

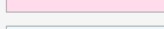
 Piazza

 Rocca


 Viale

 BAGNAROLA

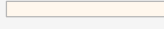
 BORELLA-VILLALTA

 CANNUCCETO

 CENTRO STORICO

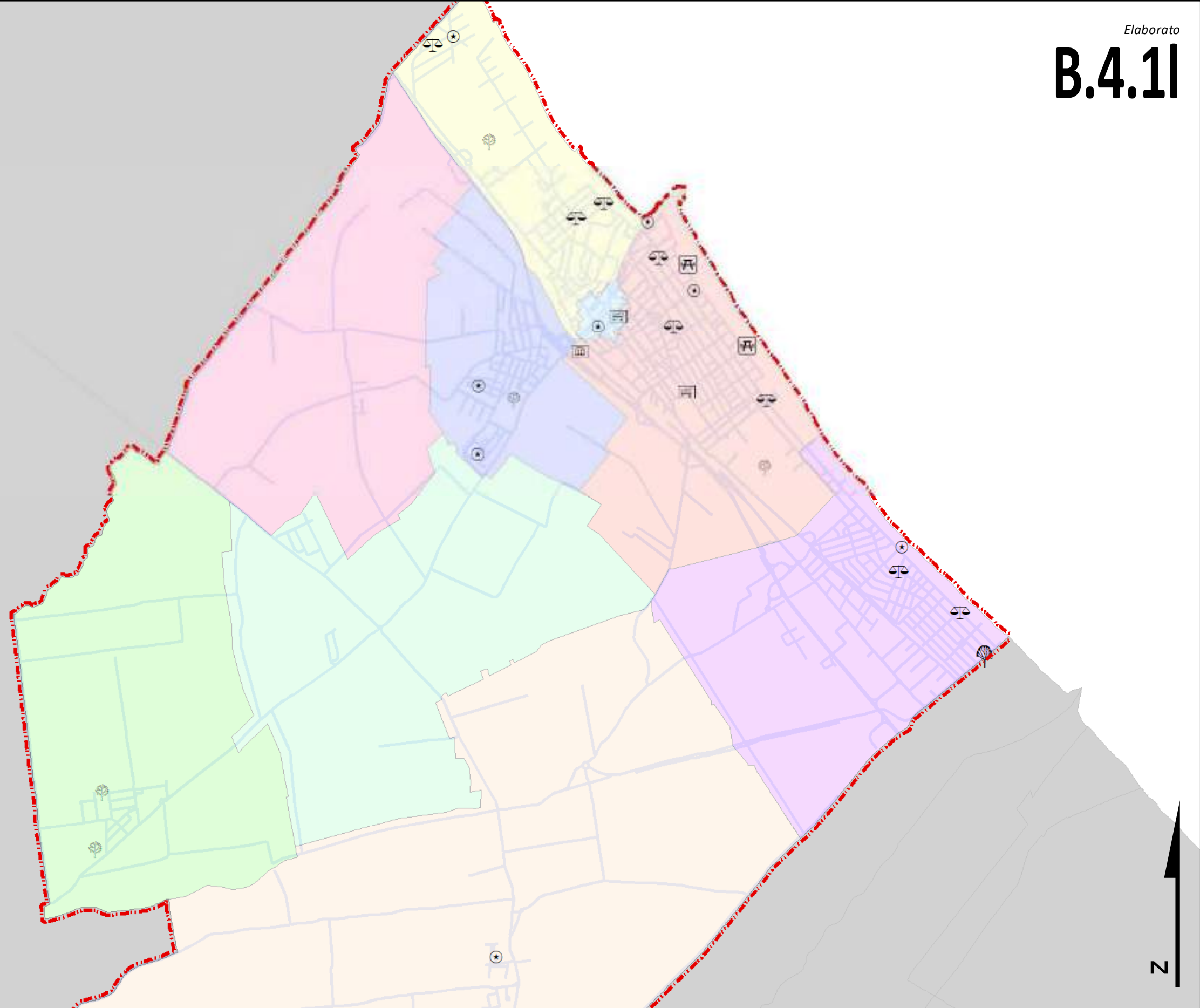
 LEVANTE-BOSCHETTO

 MADONNINA-SANTA TERESA

 PONENTE-ZADINA

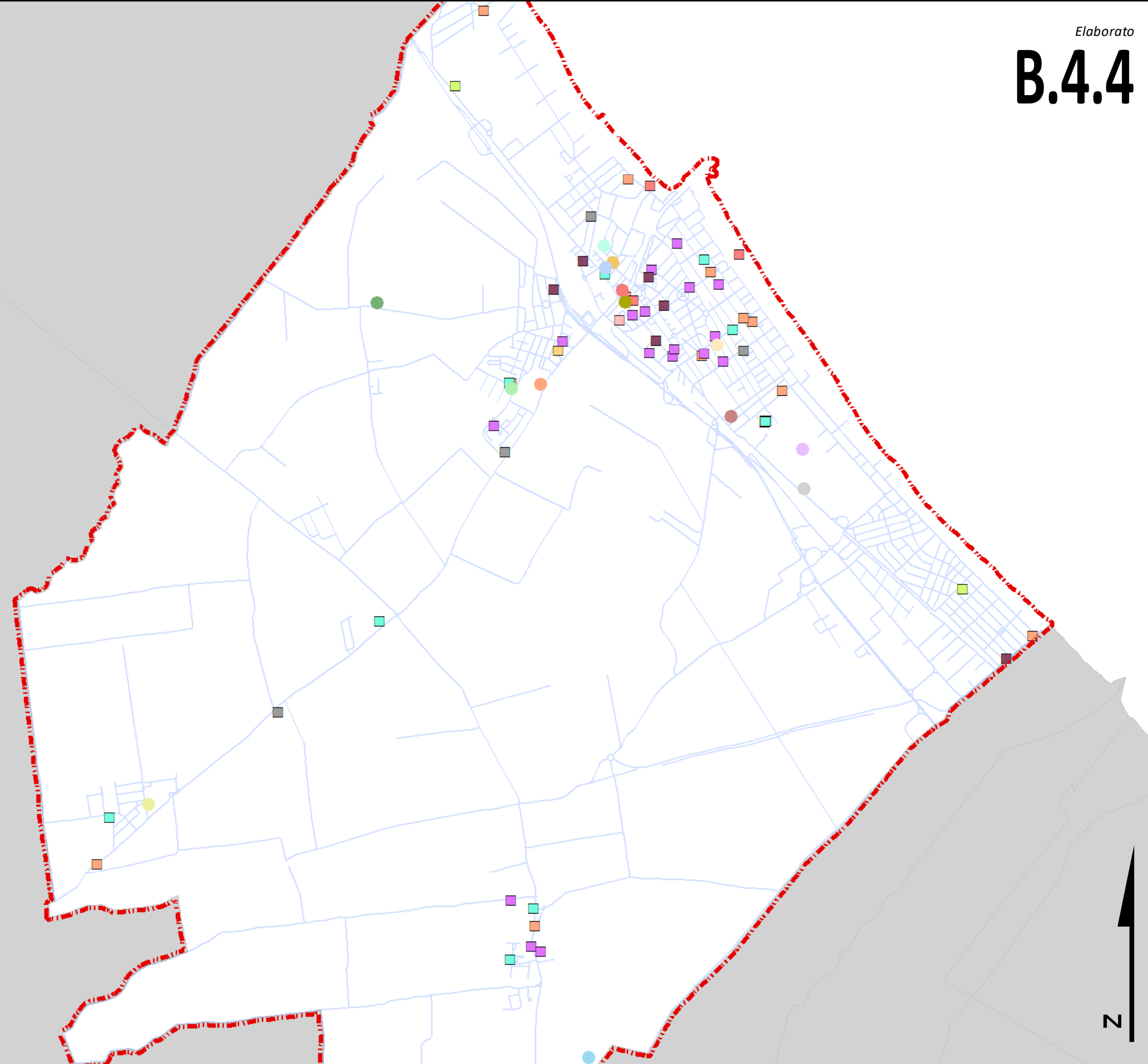
 SALA

 VALVERDE-VILLAMARINA



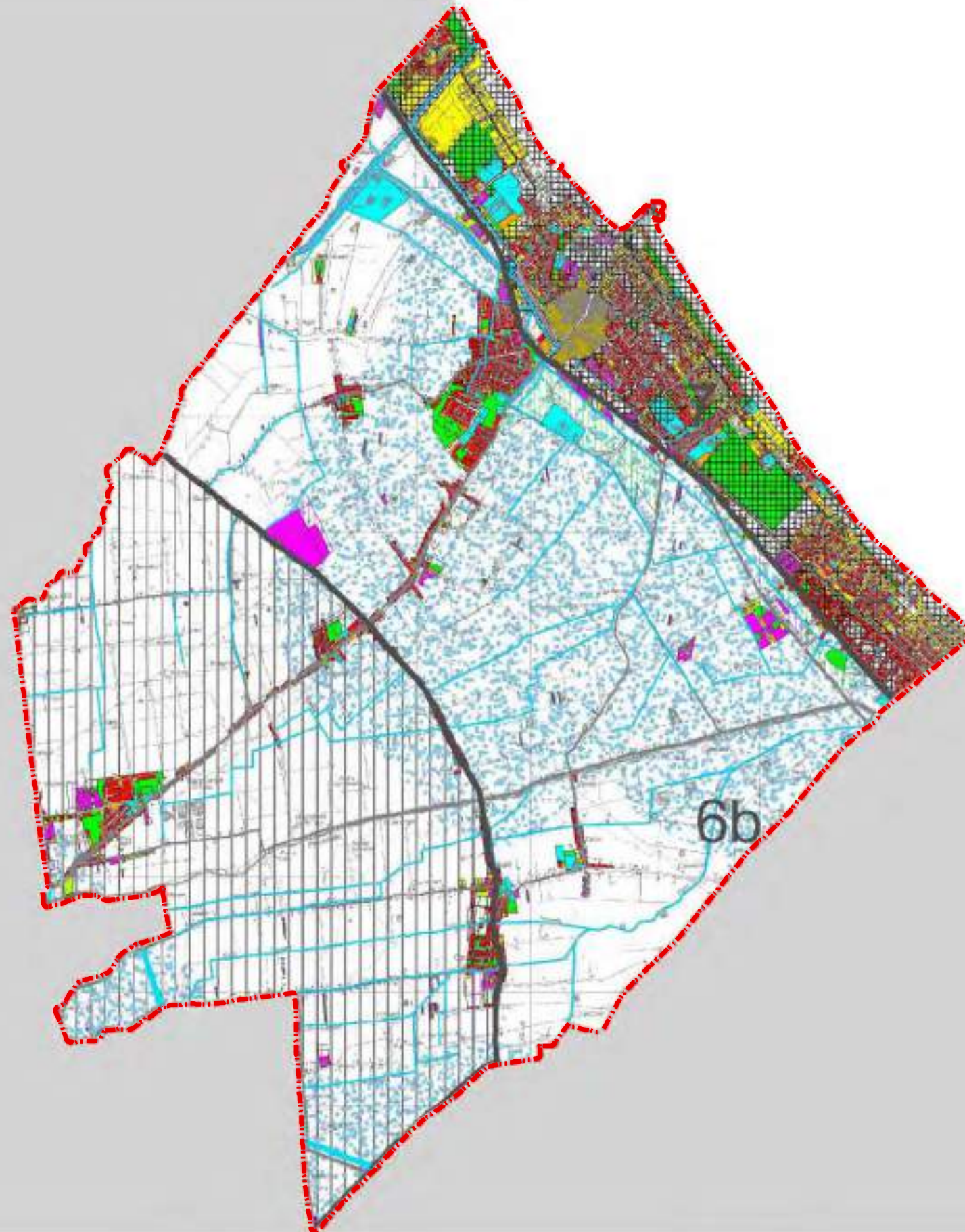
Servizi socio-assistenziali

-  Limite amministrativo comunale
- Servizi assistenziali**
-  Associazione "Piccoli Passi" Onlus - Casa famiglia
-  Associazione L'Albero della vita Casa al Gelso
-  Casa Di Riposo Comunale - RSA
-  Centro Sociale Anziani Insieme
-  Centro Sociale Anziani Insieme - Sede estiva
-  Centro accoglienza mamme e minori
-  Comunità Papa Giovanni XXIII
-  Consulta comunale per il Volontariato di Cesenatico
-  Coop. Sociale "La Vela" Onlus - Gruppo appartamenti
-  Cooperativa sociale inserimento lavorativo
-  Croce rossa italiana
-  Fondazione La Nuova Famiglia Onlus
-  Servizi sociali
-  Sportello immigrazione - URP
- Sevizi sanitari**
-  Ospedale G. Marconi
-  AUSL - Consultorio familiare di Cesenatico
-  AVIS
-  Casa della salute
-  Croce rossa italiana
-  Farmacia
-  Fisioterapista
-  Casa Famiglia
-  Centro residenziale
-  Guardia medica estiva
-  Medico di famiglia
-  Poliambulatorio
-  Studio odontoiatrico
-  Veterinario



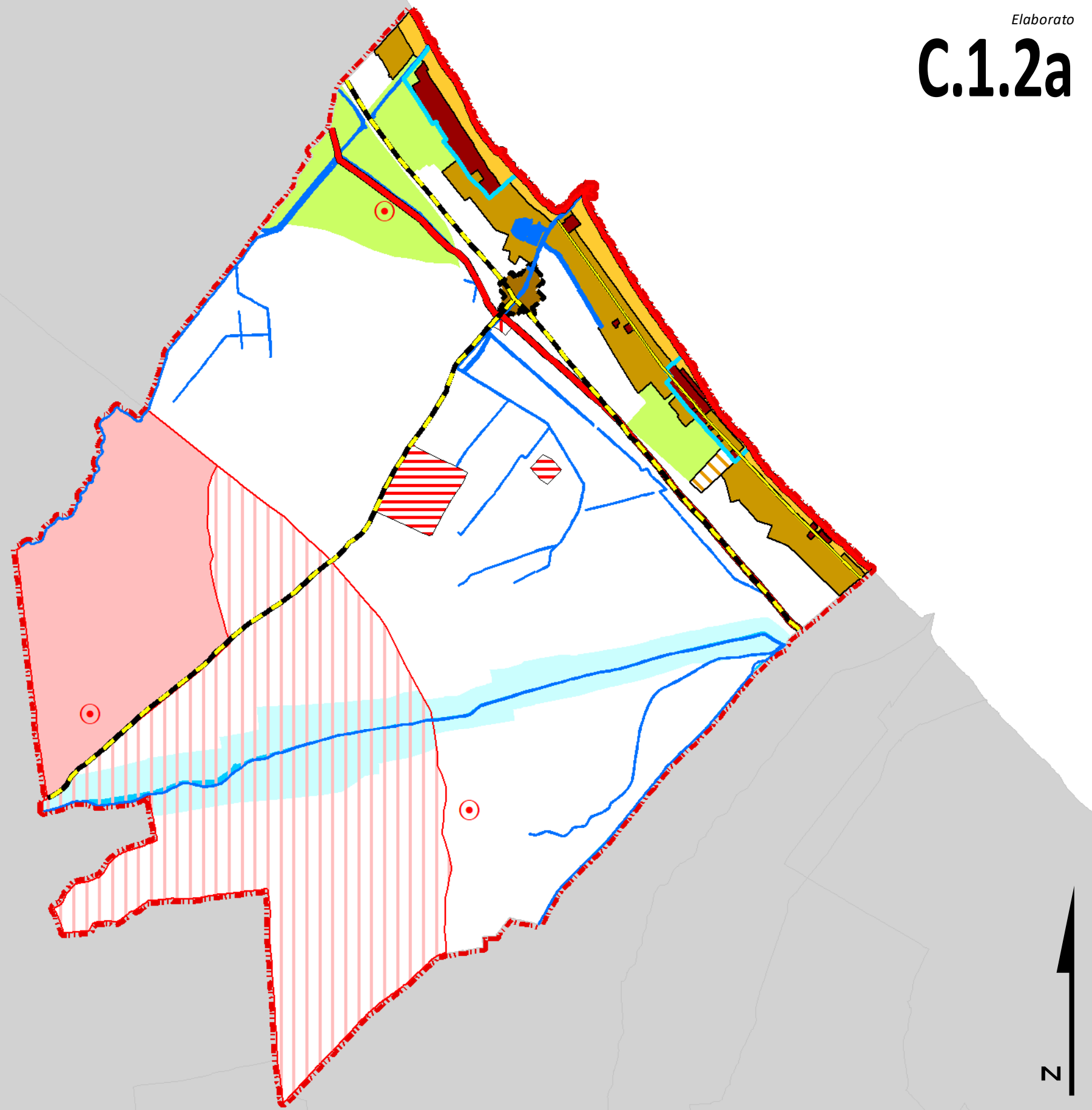
Legenda

-  1 - Paesaggio delle mangrove e delle dune adiacenti
 -  2 - Paesaggio delle torreglie del Comune di Fossano
 -  3 - Paesaggio delle medie colline
 -  3a - Paesaggio delle medie colline
 -  3b - Paesaggio delle medie colline
 -  4 - Paesaggio delle basse colline calcaree
 -  5 - Paesaggio delle prime quote collinari
 -  6 - Paesaggio delle praterie agricole medievale
 -  6a - Paesaggio delle praterie agricole pianificate
 -  6b - Paesaggio agricolo del sistema costiero
 -  7 - Paesaggio delle coste
 -  8 - Paesaggio dei fondovalle inondabili
 -  Rete dei corsi d'acqua
 -  Corso d'acqua principale
 -  Area interessata da forte rischio idrogeologico
 -  Area per la riqualificazione costiera
 -  Elementi della morfologia insediativa storica
 -  Area di protezione dei fenomeni carsici
 -  Area ad attenuazione progressiva dei fenomeni sismici
 -  Area a rischio di innesco colossale
 -  Emergenze naturalistiche
 -  Fiume restaurato
 -  Area di rischio emergenza paesaggistico-ambientale
- Zonizzazione PRG:**
-  AIC Aree Industriali
 -  APE Aree di Protezione Ambientale
 -  APP Aree di Protezione del Paesaggio
 -  B Residuo esistente
 -  B* Residuo di progetto
 -  CS Centro storico
 -  D Produttivo esistente
 -  DP Produttivo di progetto
 -  DT Turistico esistente
 -  DTP Turistico di progetto
 -  MF Mobilità esistente
 -  MFP Mobilità di progetto
 -  MCF Faccia
 -  MEF Parcheggi esistente
 -  MFP Parcheggi di progetto
 -  VA Zone di progetto ambientale sito storico
 -  VPE Verde pubblico esistente
 -  VPP Verde pubblico di progetto
 - VPR Verde privato



Tutela e valorizzazione paesistica

	Limite amministrativo comunale
	Elementi di interesse storico-testimoniale: Viabilità storica (Art. 24A PTCP)
	Elementi di interesse storico-testimoniale: Viabilità panoramica (Art. 24B PTCP)
	Sistema costiero (Art. 12 PTCP)
	Città delle colonie (Art. 16 PTCP)
	Aree di concentraz. di materiali arch. o di segnal. di rinvenimenti (Art. 21A-b2 PTCP)
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18 PTCP)
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21A-b1 PTCP)
	Aree di concentraz. di materiali arch. o di segnal. di rinvenimenti (Art. 21A-b2 PTCP)
	Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21B-a PTCP)
	Zone di tutela degli elementi della centuriazione (Art. 21B-b PTCP)
	Insedimenti urbani storici (Art. 22 del PTCP)
	Zone di riqualificazione costa e arenile (Art. 13 PTCP)
	Zone urbanizzate in ambito costiero (Art. 14 PTCP)
	Ambiti di qualificazione dell'immagine turistica (Art. 14 PTCP)
	Colonie marine (Art. 16 PTCP)
	Fasce di espansione inondabili (Art. 17 PTCP)
	Zone di tutela del paesaggio fluviale (Art. 17 PTCP)
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19 PTCP)

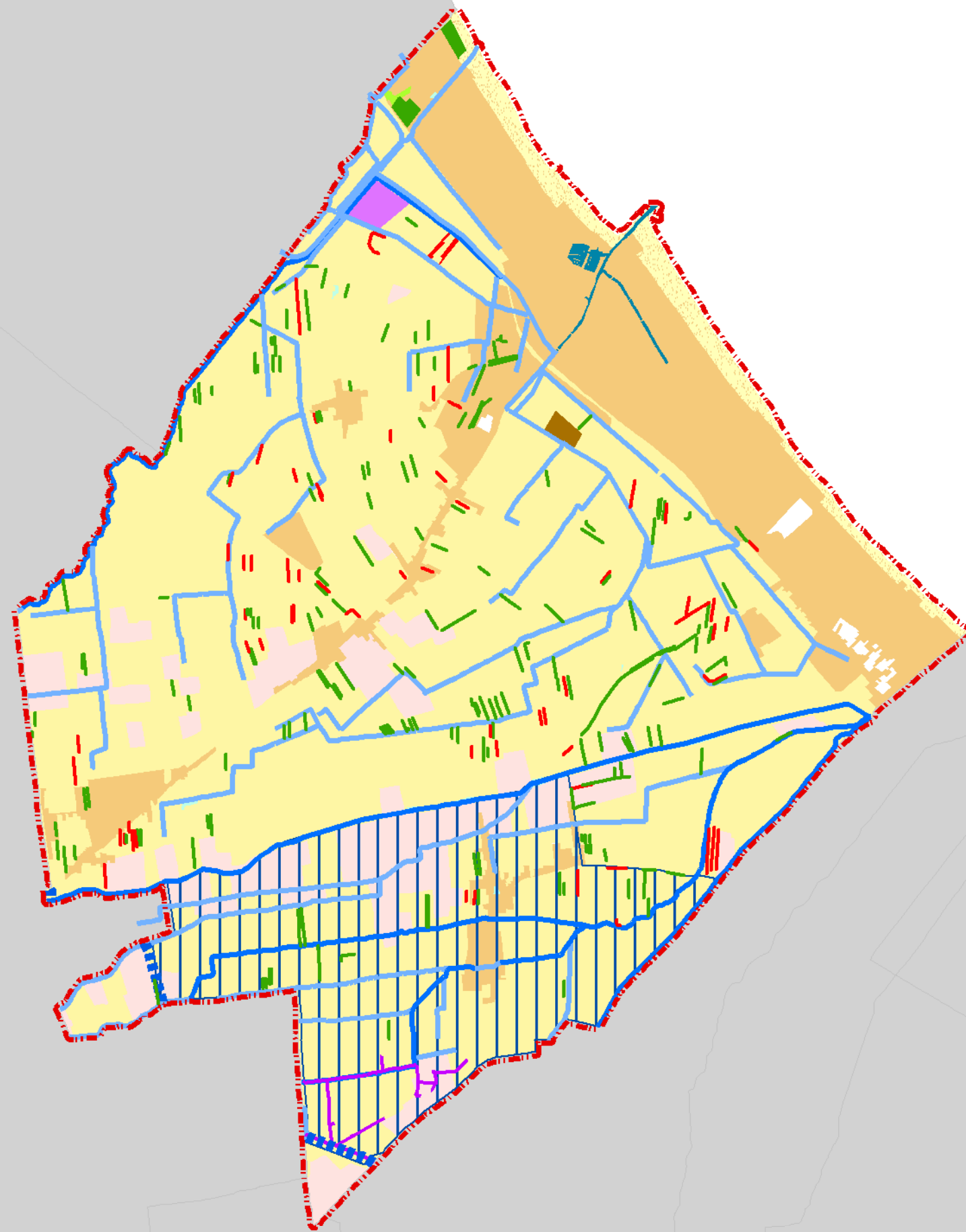


Carta forestale e dell'uso del suolo

- Limite amministrativo comunale
- Filari alberati (Art. 10 del PTCP)
- Siepi (Art. 10 del PTCP)
- Canale Emiliano-Romagnolo
- Condotta irrigua di derivazione
- Acque pubbliche
- Canali di bonifica
- Porto canale, darsena e vena Mazzarini
- Aree servite da rete irrigua
- Formazioni boschive del piano basale submontano (Art. 10 del PTCP)
- Conifere adulte (Art. 10 del PTCP)
- Rimboschimenti recenti (Art. 10 del PTCP)
- Formazioni boschive igrofile (Art. 10 del PTCP)
- Seminativi (Art. 11 del PTCP)
- Colture specializzate (Art. 11 del PTCP)
- Arenile
- Agricoltura urbana
- Territorio urbano
- Parco pubblico urbano
- Stazione di compostaggio
- Depuratore

Elaborato

C.1.2b

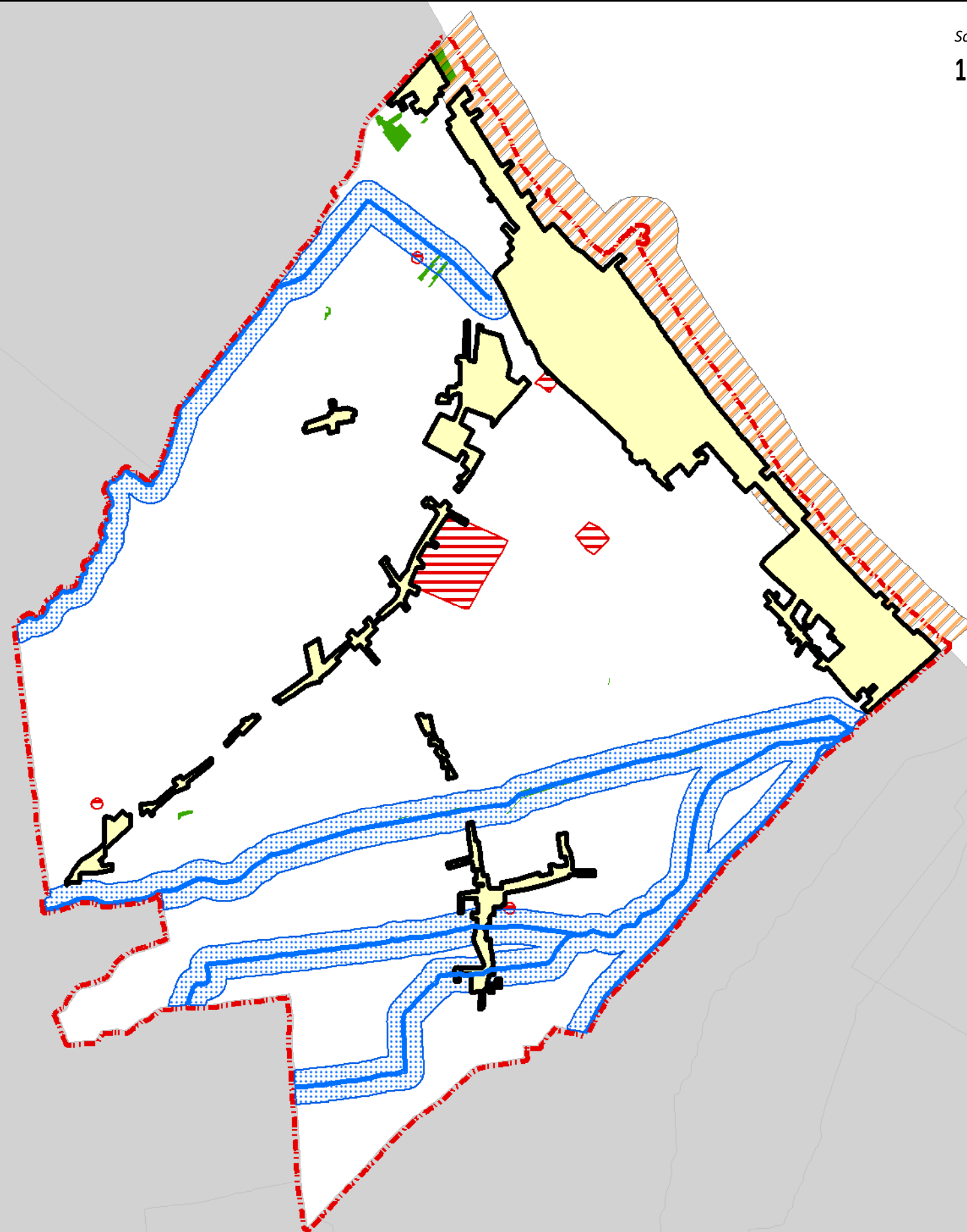


Aree soggette al rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/2004





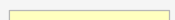

-  Limite amministrativo comunale
-  Acque pubbliche
-  D.Lgs. 42/2004 - Art. 142 - Comma 2 - Lettera "a"
-  D.Lgs. 42/2004 - Art. 142 - Comma 1 - Lettera "a"
-  D.Lgs. 42/2004 - Art. 142 - Comma 1 - Lettera "c"
-  D.Lgs. 42/2004 - Art. 142 - Comma 1 - Lettera "g"
-  D.Lgs. 42/2004 - Art. 142 - Comma 1 - Lettera "m"

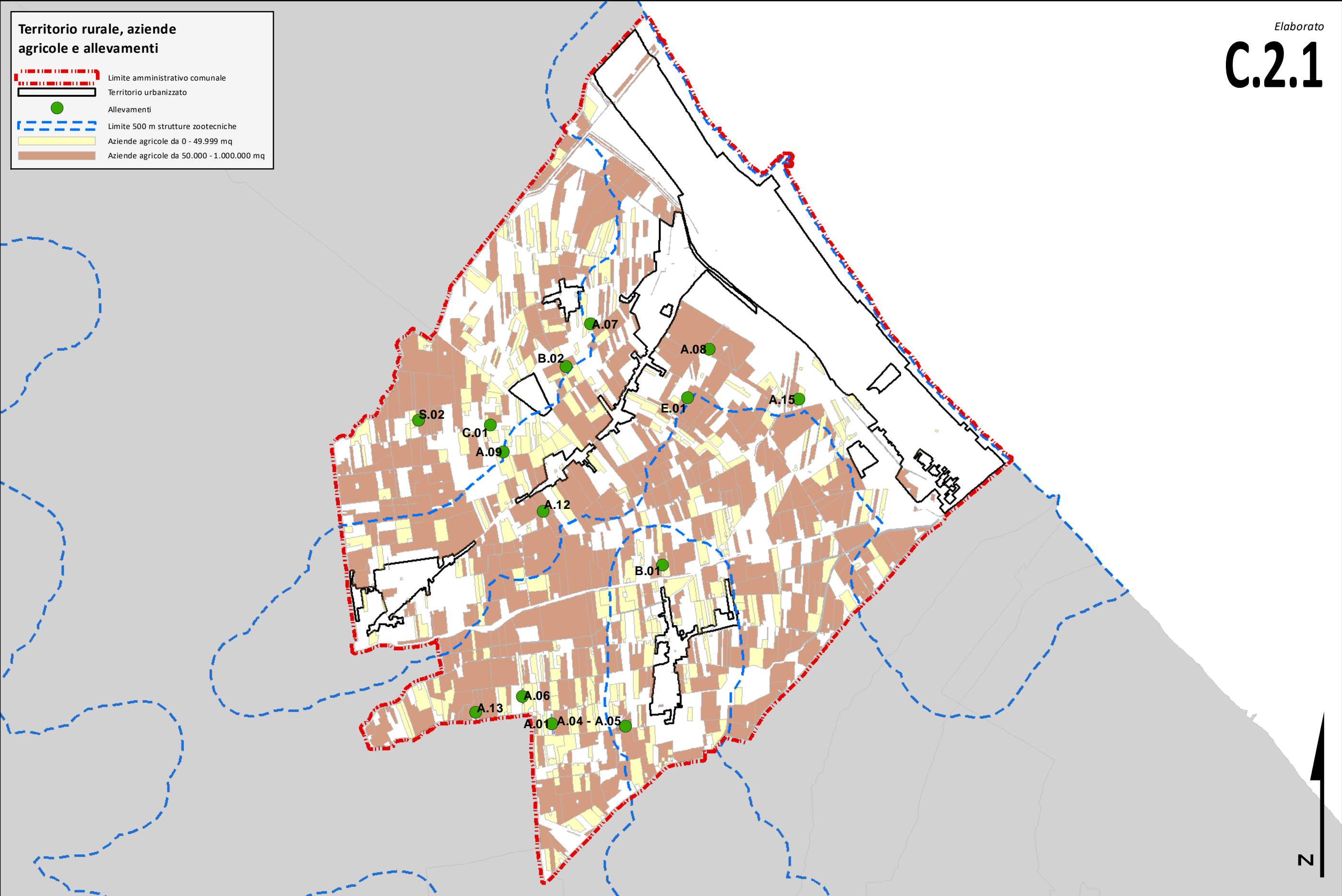
Scala
1:45.000

Elaborato
C.1.3






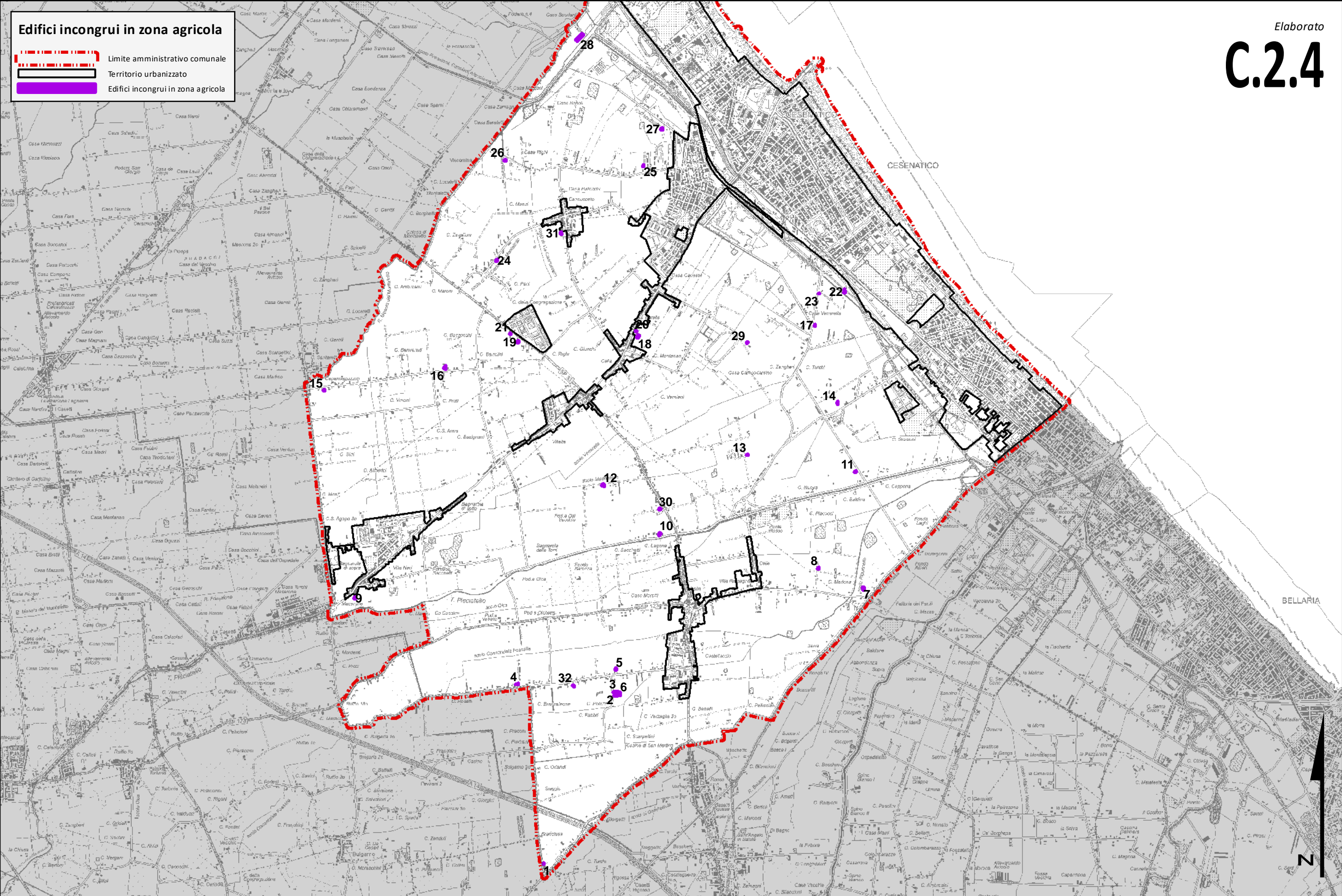
Territorio rurale, aziende agricole e allevamenti

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Allevamenti
-  Limite 500 m strutture zootecniche
-  Aziende agricole da 0 - 49.999 mq
-  Aziende agricole da 50.000 - 1.000.000 mq








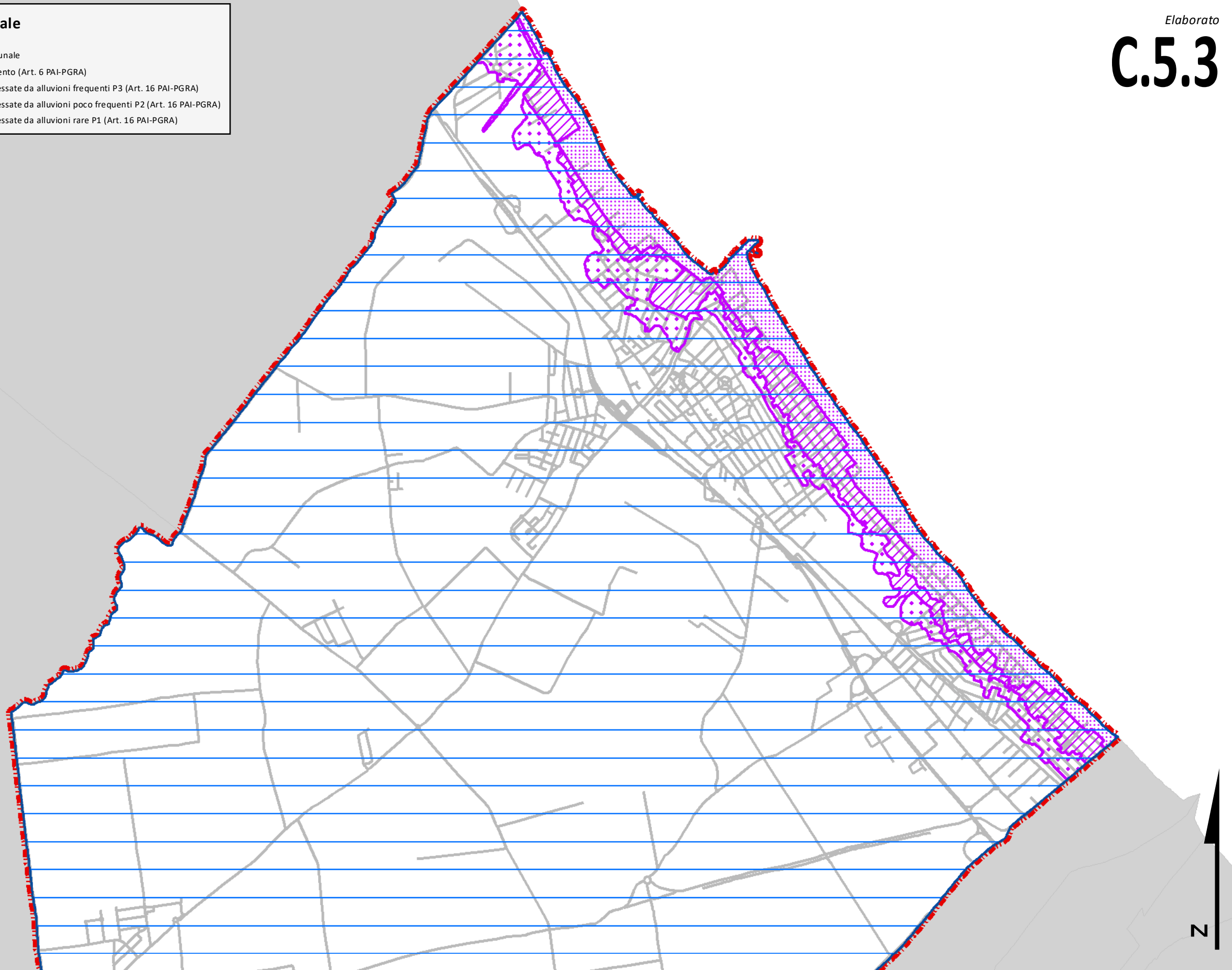
Edifici incongrui in zona agricola

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Edifici incongrui in zona agricola



Rischio idrogeologico territoriale

-  Limite amministrativo comunale
-  Aree di potenziale allagamento (Art. 6 PAI-PGRA)
-  Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti P3 (Art. 16 PAI-PGRA)
-  Aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti P2 (Art. 16 PAI-PGRA)
-  Aree potenzialmente interessate da alluvioni rare P1 (Art. 16 PAI-PGRA)

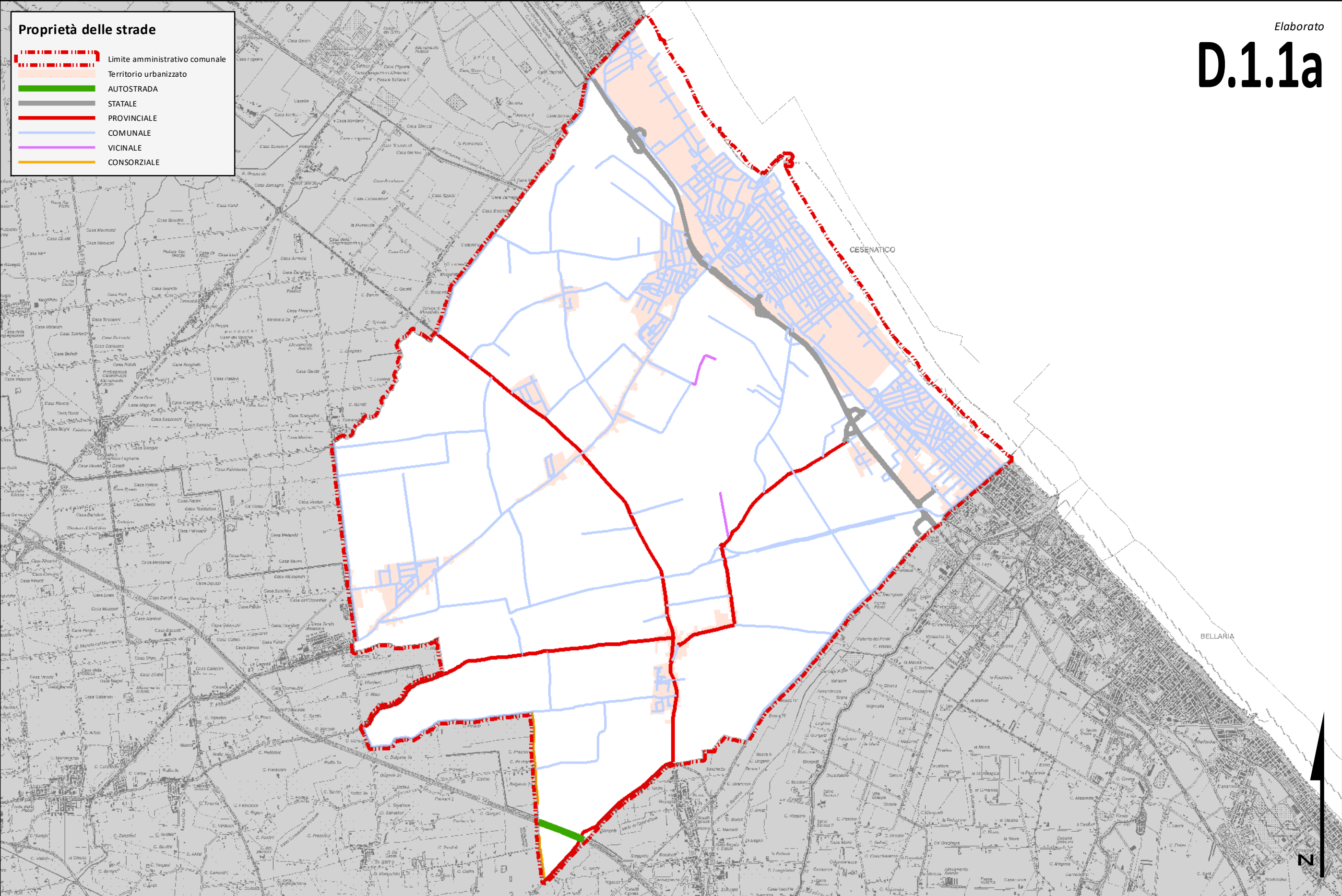


N


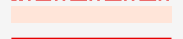


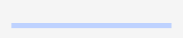
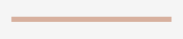

D.1.1a

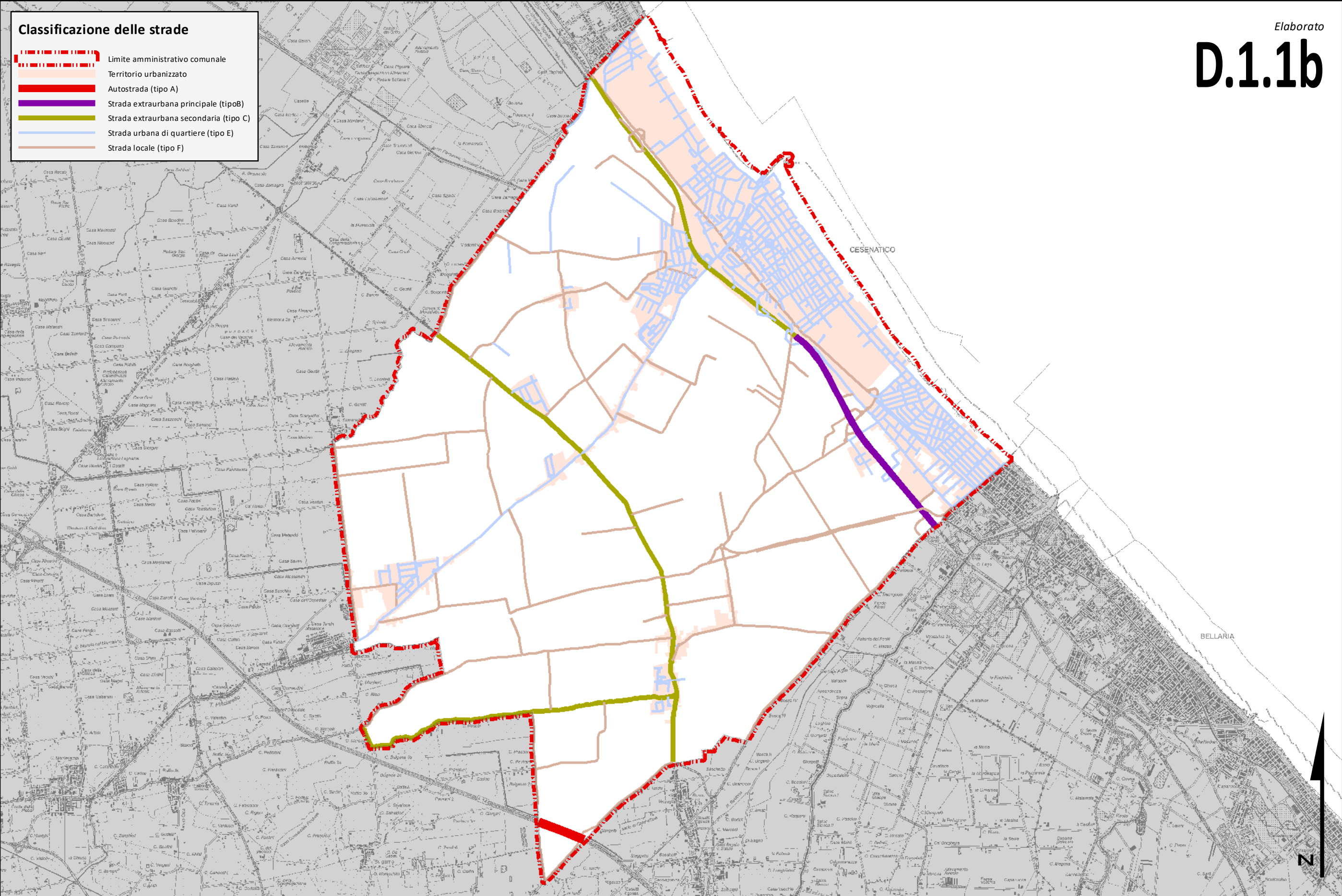
Proprietà delle strade

- Limite amministrativo comunale
- Territorio urbanizzato
- AUTOSTRADA
- STATALE
- PROVINCIALE
- COMUNALE
- VICINALE
- CONSORZIALE



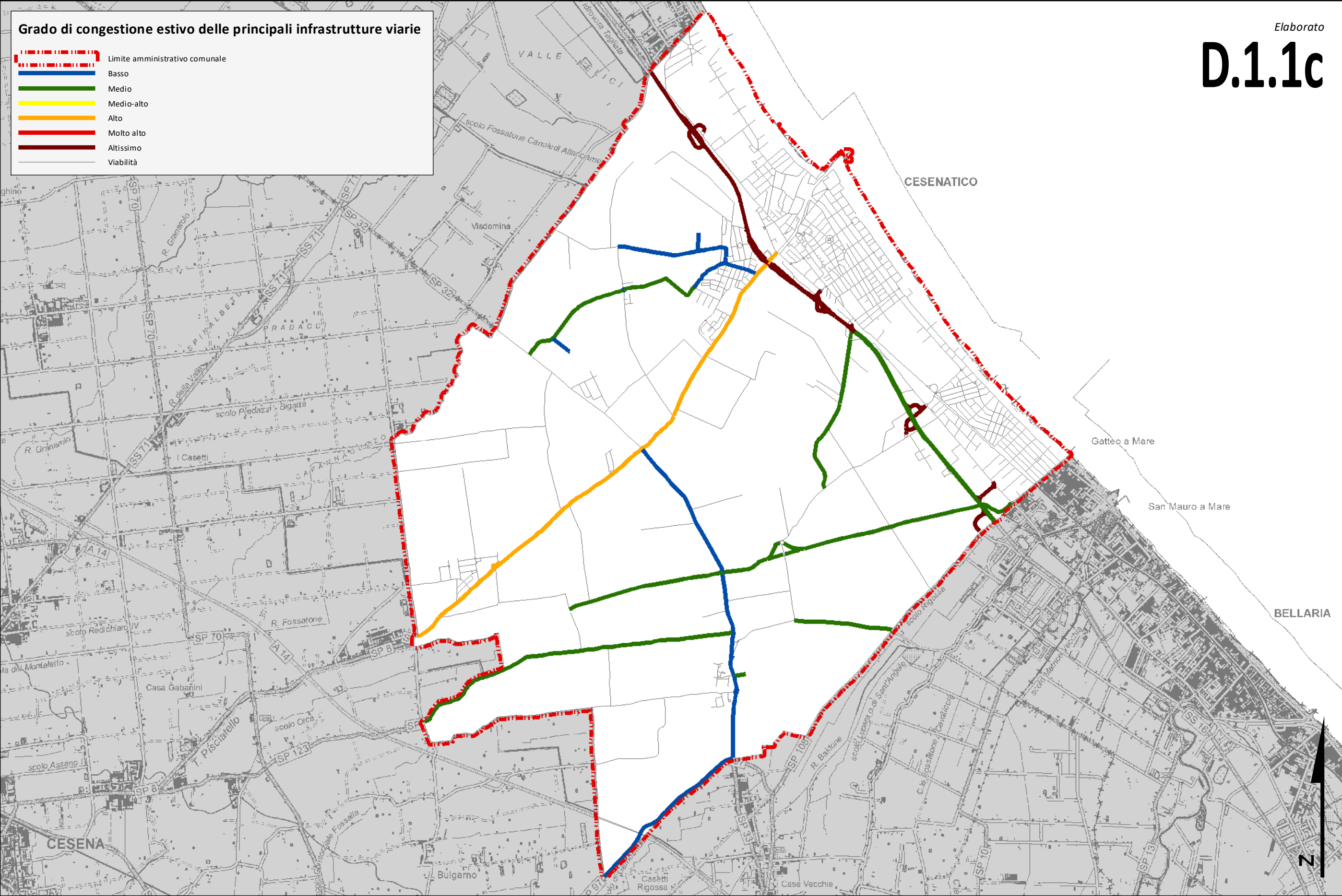
Classificazione delle strade

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Autostrada (tipo A)
-  Strada extraurbana principale (tipo B)
-  Strada extraurbana secondaria (tipo C)
-  Strada urbana di quartiere (tipo E)
-  Strada locale (tipo F)



Grado di congestione estivo delle principali infrastrutture viarie

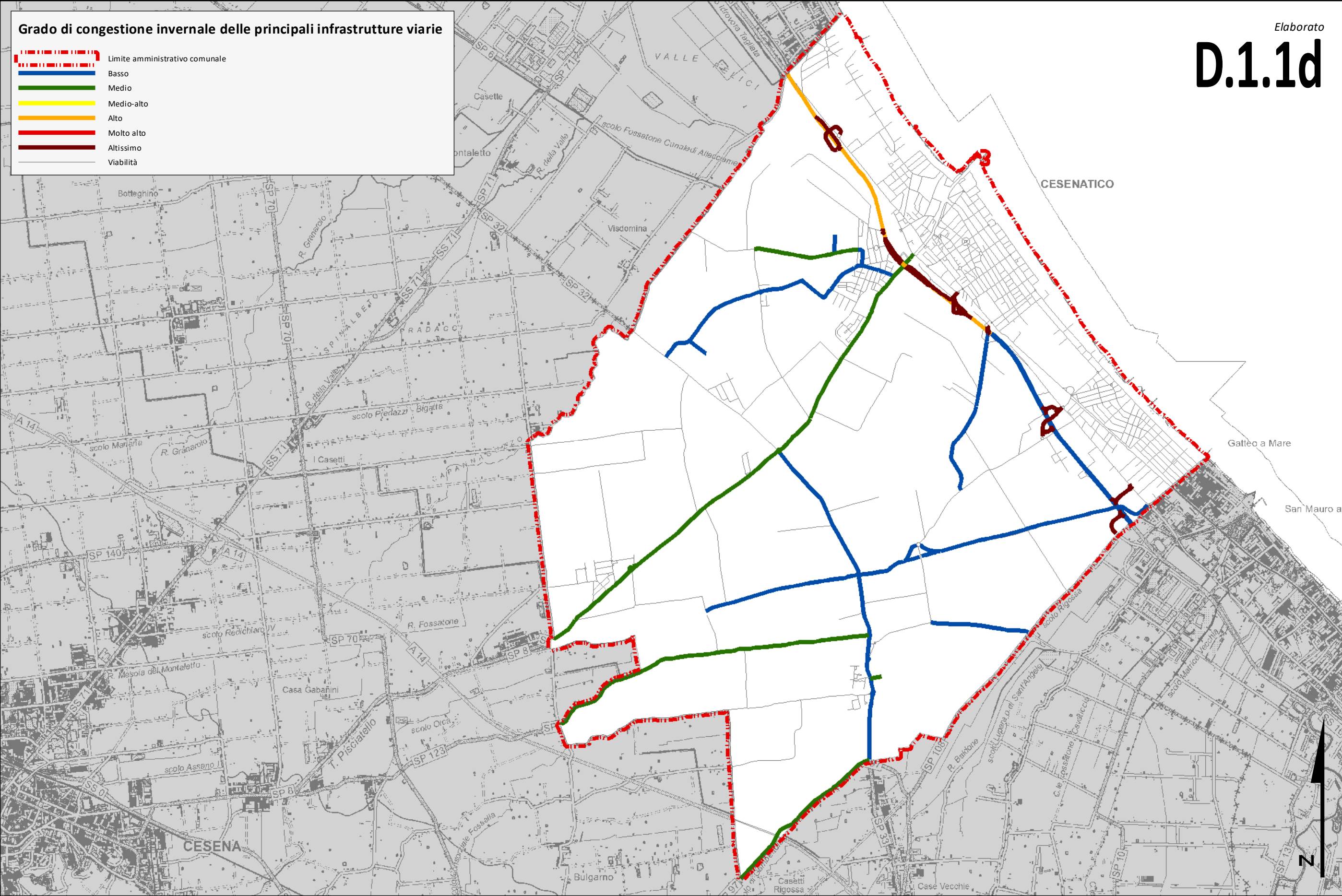
- Limite amministrativo comunale
- Basso
- Medio
- Medio-alto
- Alto
- Molto alto
- Altissimo
- Viabilità



D.1.1d









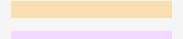
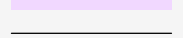

Grado di congestione invernale delle principali infrastrutture viarie

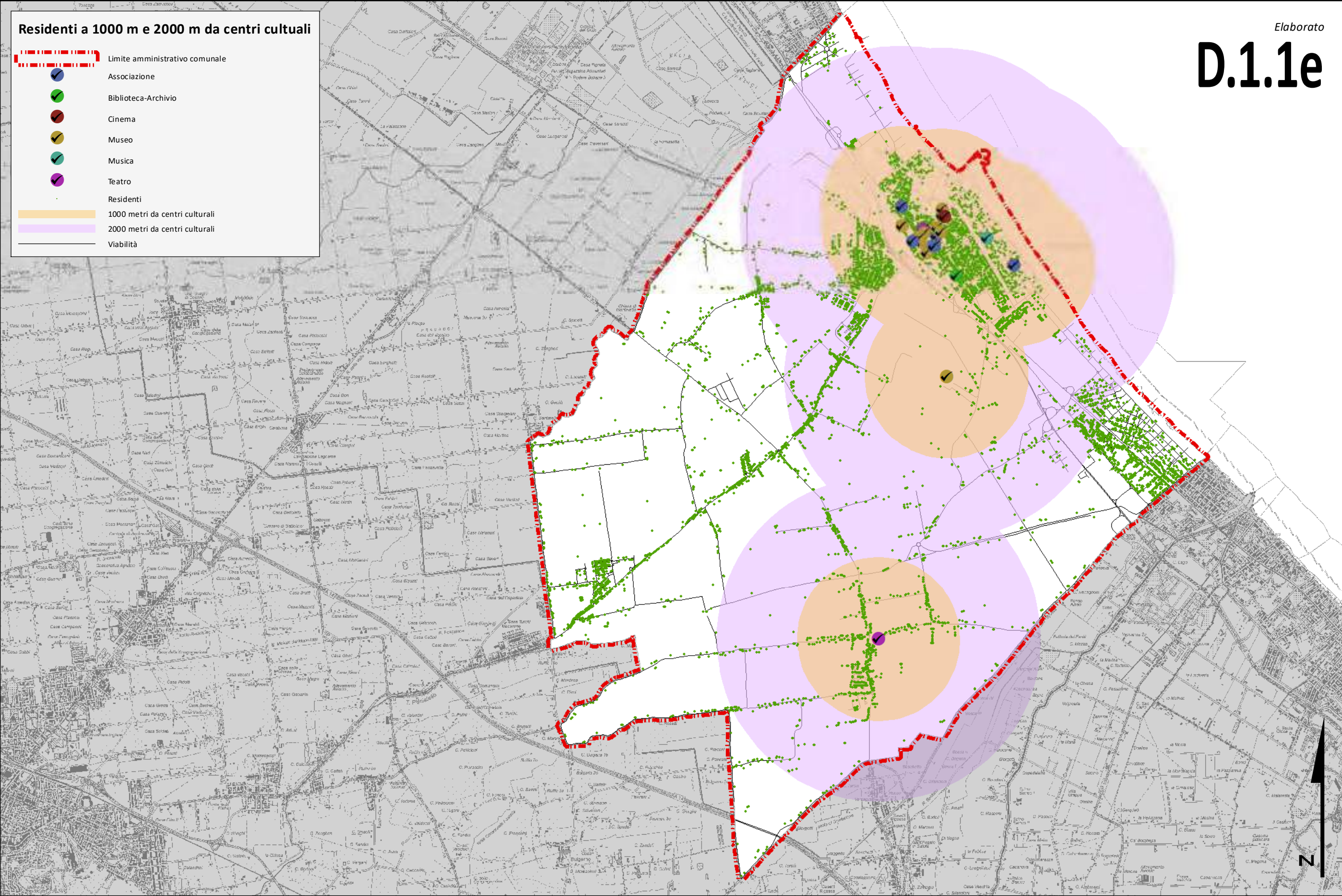
- Limite amministrativo comunale
- Basso
- Medio
- Medio-alto
- Alto
- Molto alto
- Altissimo
- Viabilità









D.1.1e

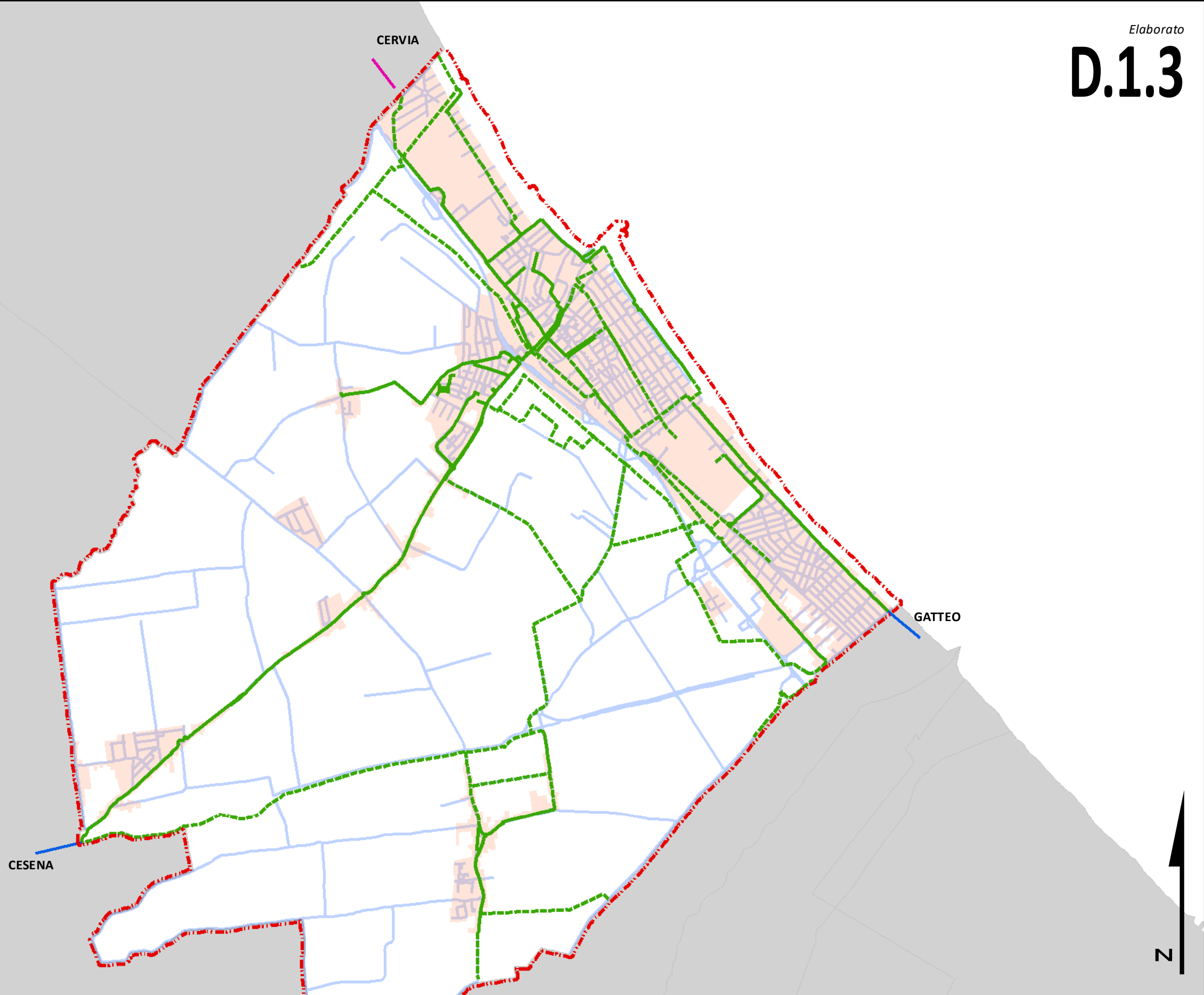
Residenti a 1000 m e 2000 m da centri culturali

-  Limite amministrativo comunale
-  Associazione
-  Biblioteca-Archivio
-  Cinema
-  Museo
-  Musica
-  Teatro
-  Residenti
-  1000 metri da centri culturali
-  2000 metri da centri culturali
-  Viabilità


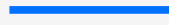
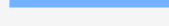



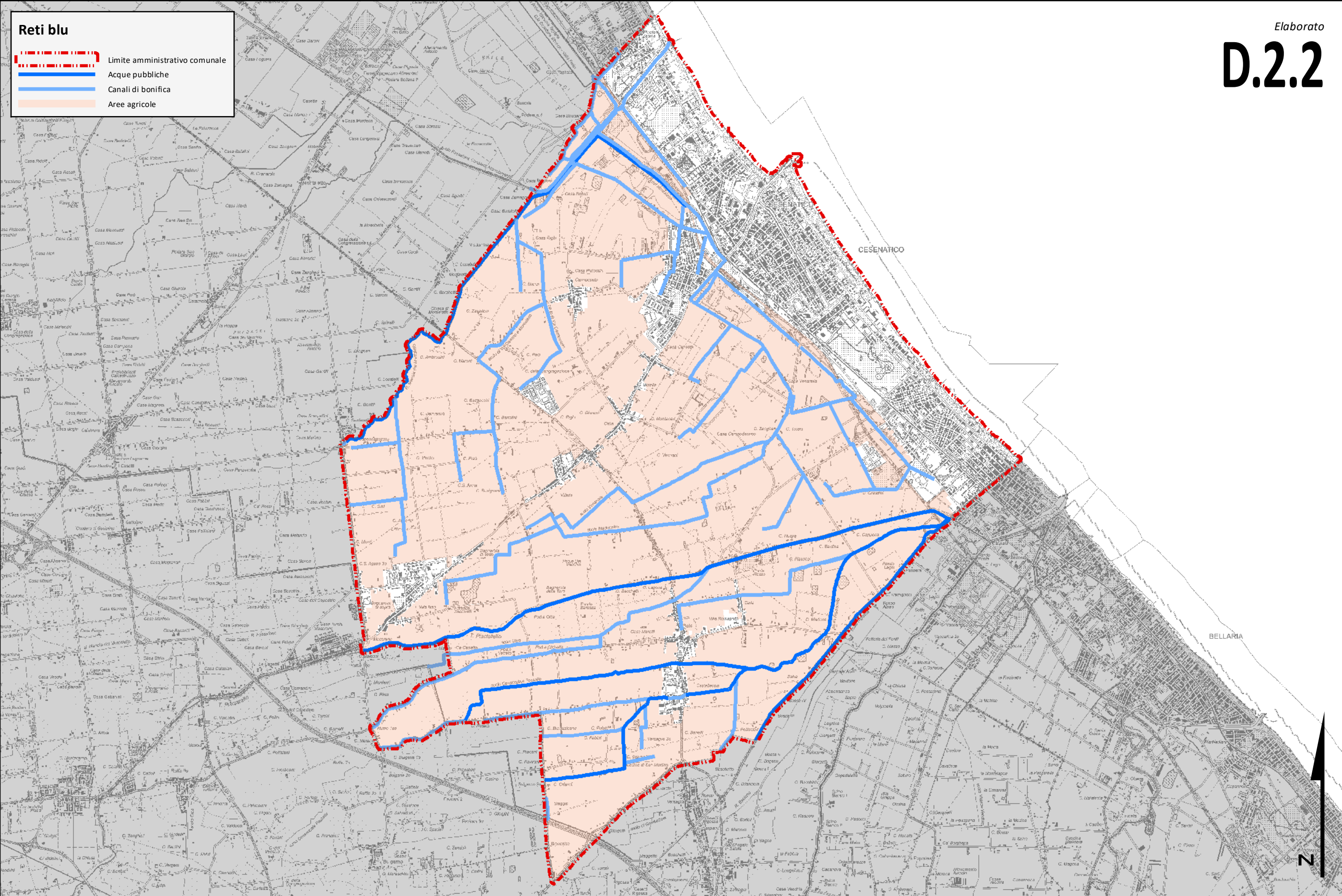
Rete ciclabile

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Rete ciclabile esistente
-  Rete ciclabile di progetto prioritario
-  Continuità della rete
-  Prossimità di altra rete


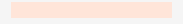







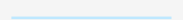
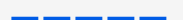
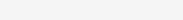


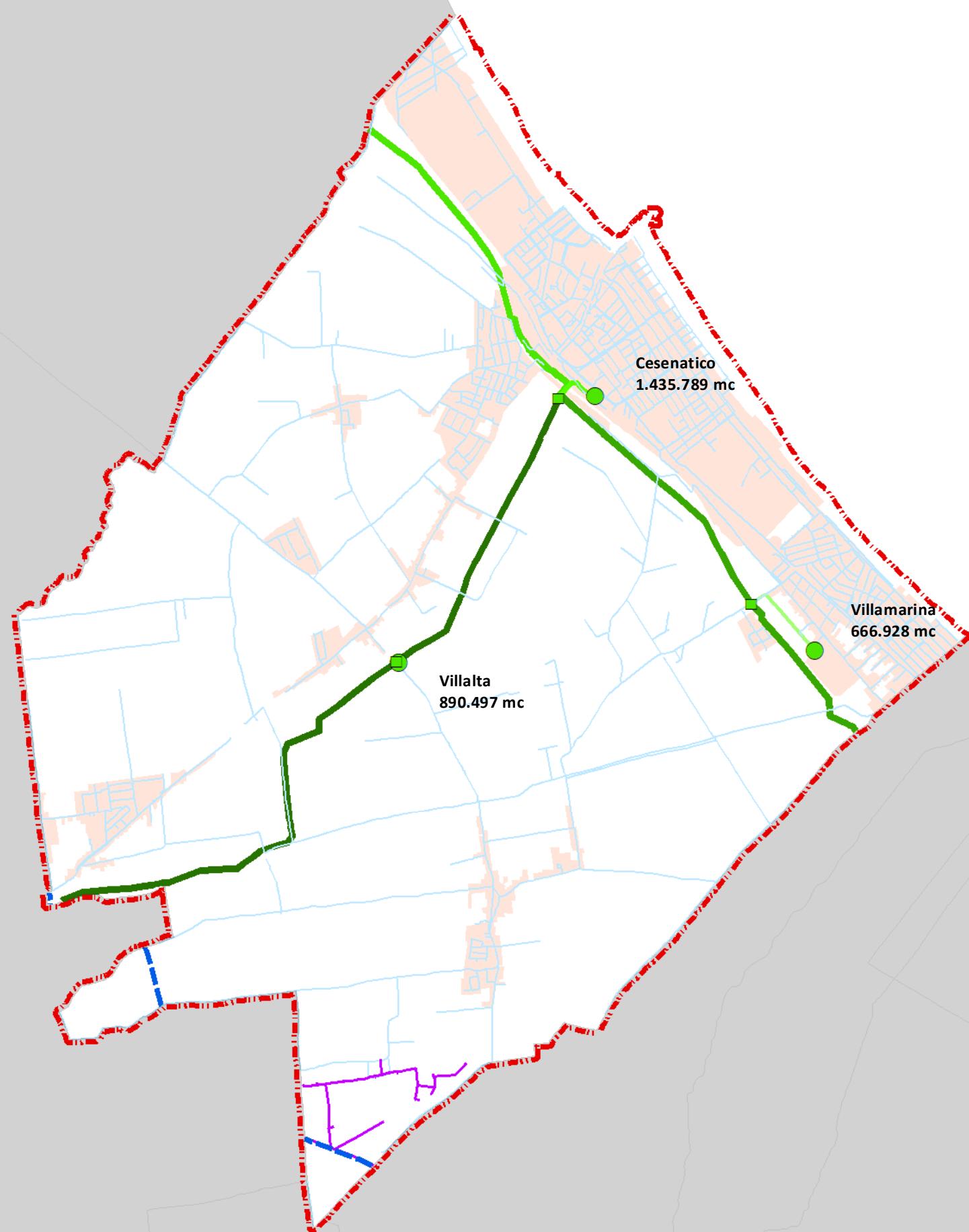
Reti blu

-  Limite amministrativo comunale
-  Acque pubbliche
-  Canali di bonifica
-  Aree agricole



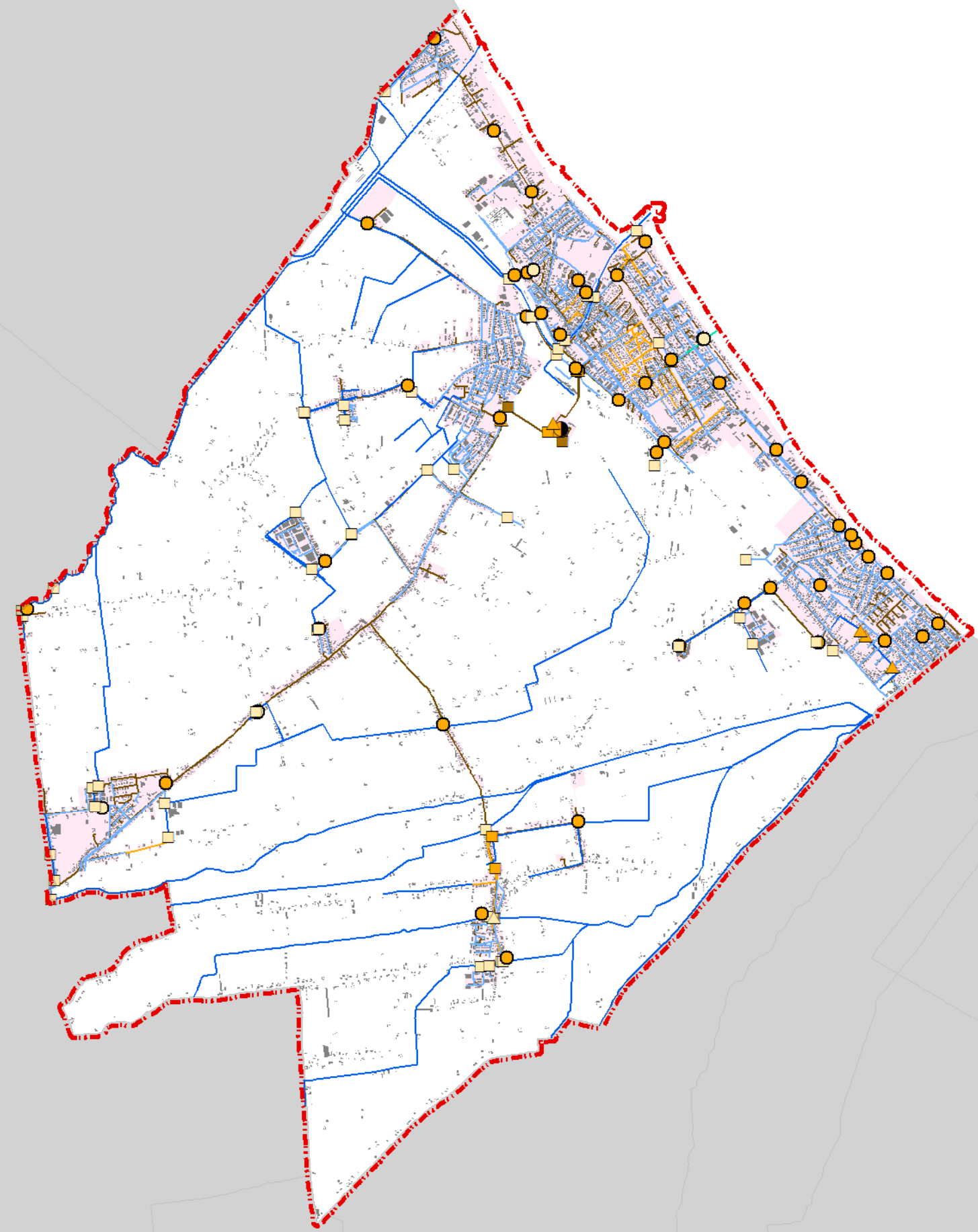
Sistema acquedottistico e di approvvigionamento idrico

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Acquedotto di Romagna - Serbatoio pensile
-  Acquedotto di Romagna - Cabina
-  Acquedotto di Romagna - Rete principale - D 1200
-  Acquedotto di Romagna - Rete principale - D 1000
-  Acquedotto di Romagna - Rete principale - D 800
-  Acquedotto di Romagna - Rete principale - D 450
-  Acquedotto di Romagna - Rete principale - D 200
-  Rete di distribuzione
-  Canale Emiliano-Romagnolo
-  Condotta irrigua di derivazione


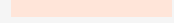


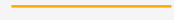


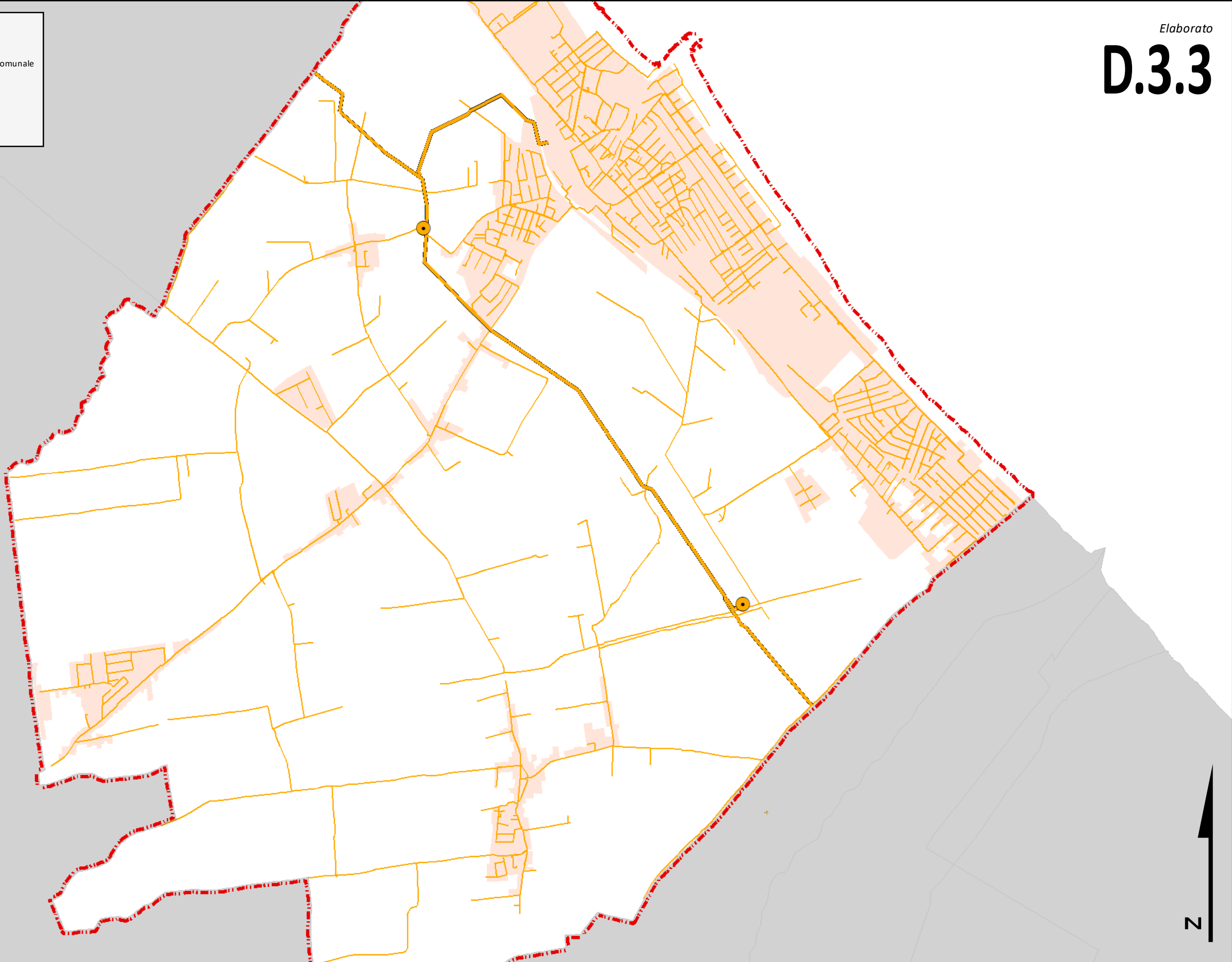
Sistema fognario-depurativo e di smaltimento acque bianche

- Limite amministrativo comunale
- Agglomerati fognature
- Depuratore
- Scolmatore
- Pozzetto scolmatore
- Scarico in acqua superficiale
- Scarico
- Scarico scolmatore
- Sollevamento
- Vasca di raccolta
- Rete mista
- Rete nera
- Acqua superficiale
- Preso a mare Vena Mazzarini
- Rete bianca



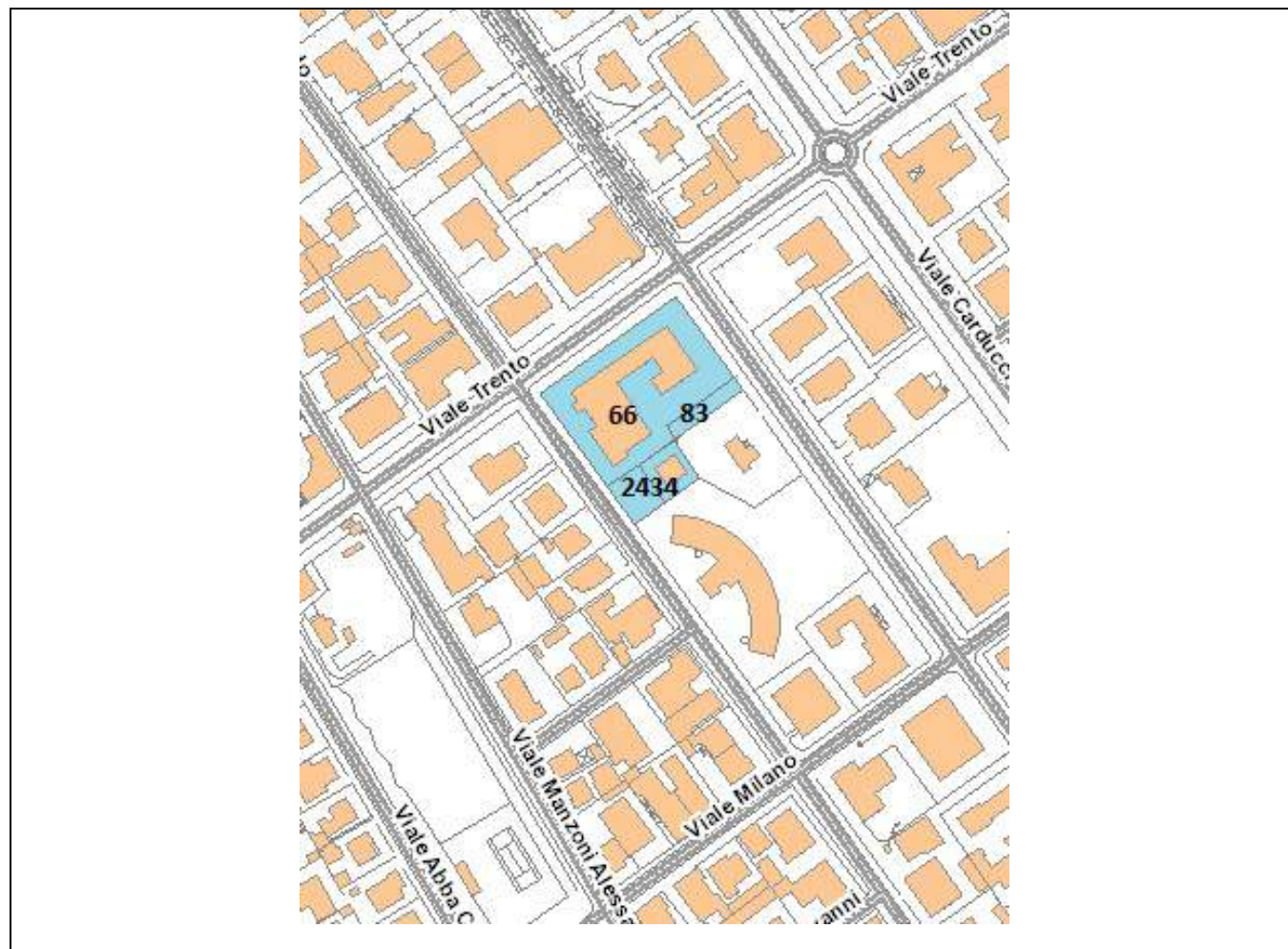
Sistema energetico gas

-  Limite amministrativo comunale
-  Territorio urbanizzato
-  Cabina di riduzione
-  Gasdotto SNAM
-  Rete di distribuzione



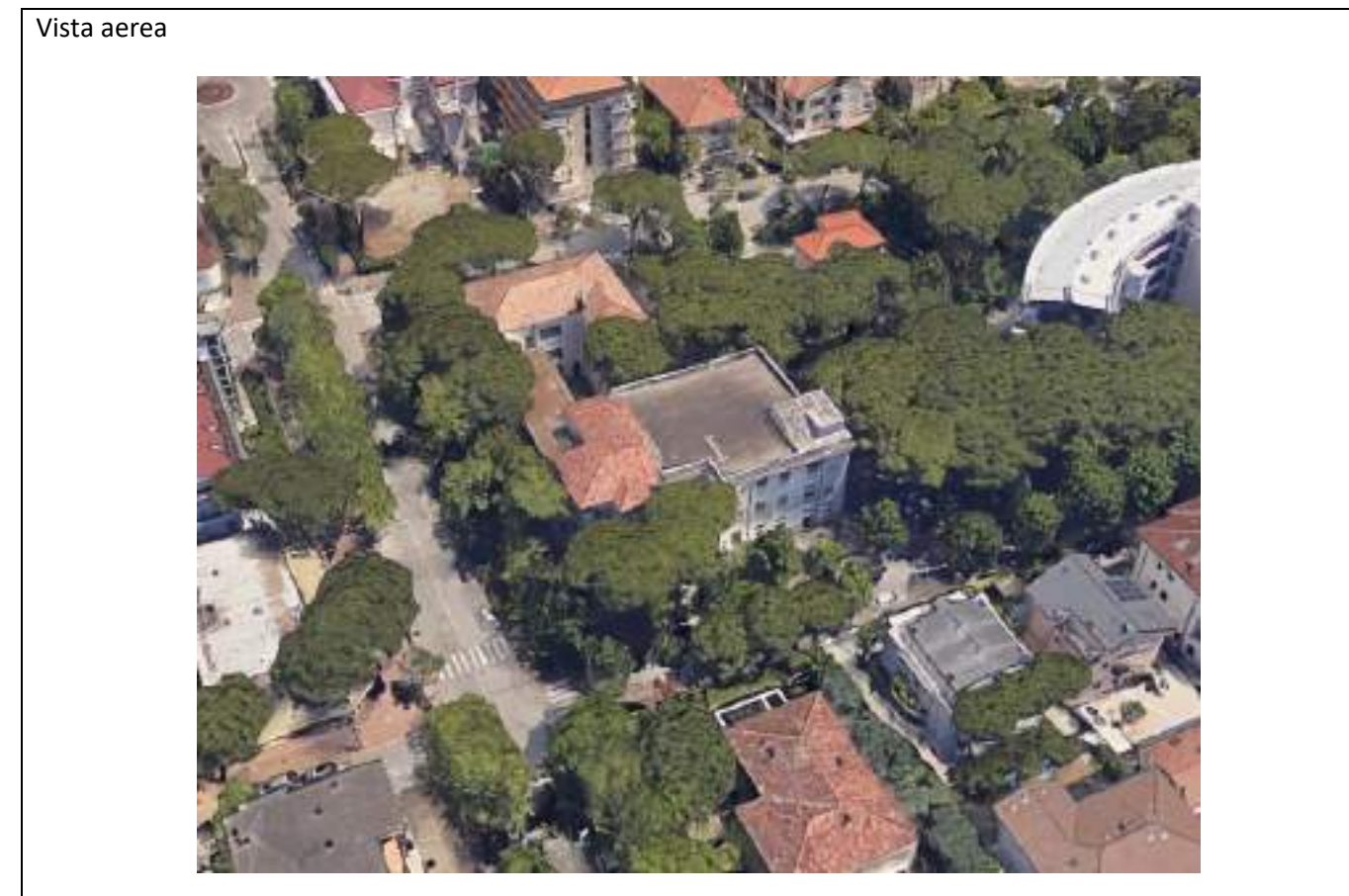
Schede colonie di Levante

Colonia STELLA MARIS	Via: Trento Nr. Civico: 52 Cod. Fabbr.: 007970	SCHEDA N. 2
--------------------------------	---	-----------------------



Planimetria tratta da Geocortex

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			fg	map	sup/mq
Sup Utile	mq	3198,92	15	66	2854
Volume	mc	13020,4			
Sup Coperta	mq	1095	15	83	160
Sup Utile/Sup Area	mq	0,85	15	2434	728
Volume/Sup Area	mc/mq	3,48			
Concessioni Demaniali	mq				
sup tot Area					3742

PRECEDENTI AUTORIZZATIVI

Licenza edilizia n. 89/1961 (ampliamento colonia)
 Licenza edilizia n. 89/1961 (ampliamento colonia)
 Sanatoria L. 47/85 Autorizzazione n. 130/1999.

Colonia OPERA BONOMELLI	Viale G. Carducci n. 160/162 Cod. Fabbr.: 008639	SCHEDA N. 3
-----------------------------------	--	------------------------------

EDIFICI DESTINATI A COLONIE MARINE CHE MANTENGONO LA STESSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Vista aerea



Vedi scheda U.M.I./Unità edilizia: 083 della disciplina particolareggiata degli edifici storici diffusi in ambito urbano.

Colonia Colonia AGIP ex Sandro Mussolini	Viale G. Carducci n. 181 Cod. Fabbr.: 008639	SCHEDA N. 5
--	--	------------------------------

EDIFICI DESTINATI A COLONIE MARINE CHE MANTENGONO LA STESSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Vista aerea



Vedi scheda U.M.I./Unità edilizia: 091 della disciplina particolareggiata degli edifici storici diffusi in ambito urbano.

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	7671,81
Volume	mc	25472,9
Sup Coperta	mq	5833,01
Sup Utile/Sup Area	mq	0,12
Volume/Sup Area	mc/mq	0,39
Concessioni Demaniali	mq	

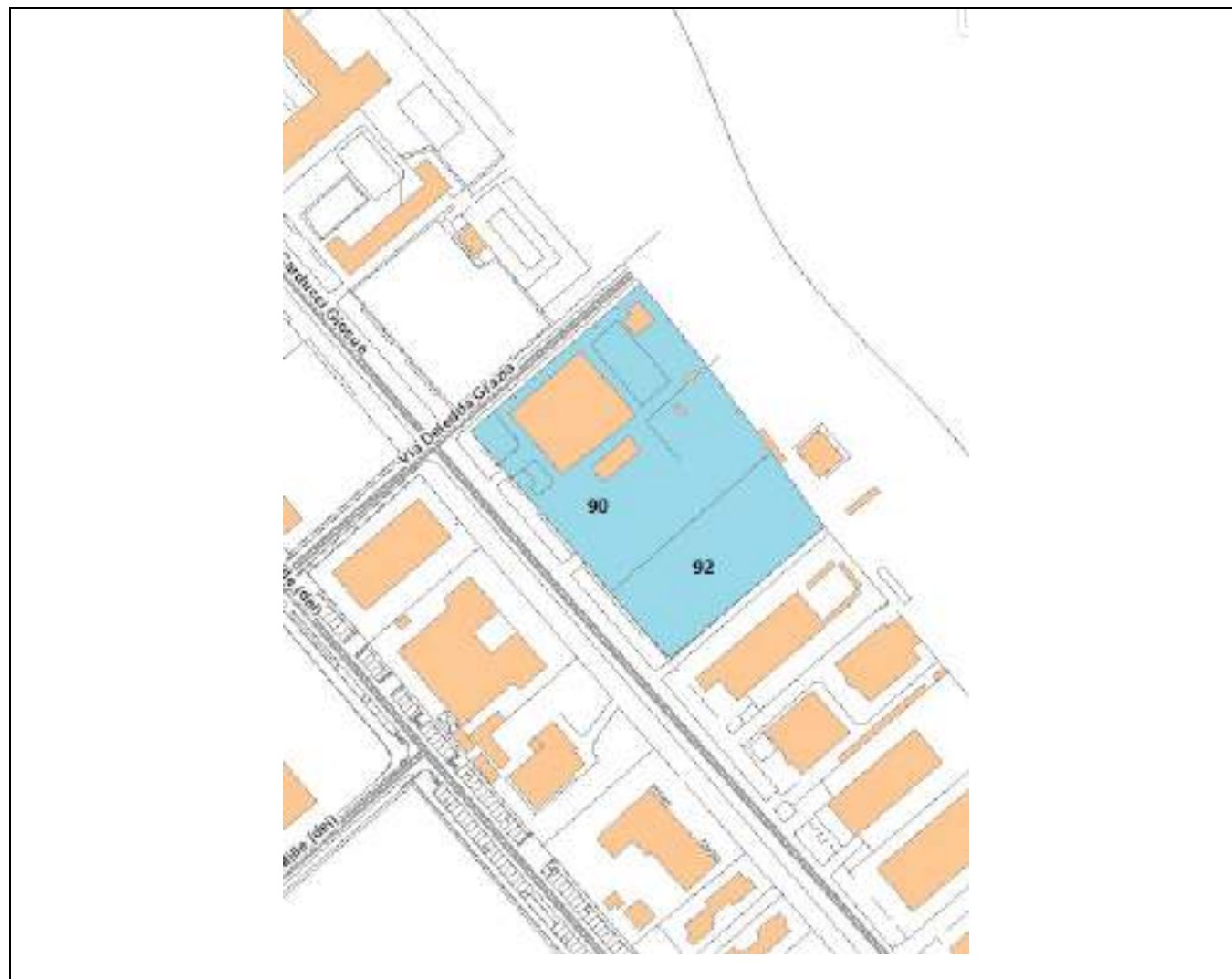
DATI CATASTALI

fg	map	sup/mq
22	17	30844
22	60	14430
22	37	20536
sup tot Area		65810

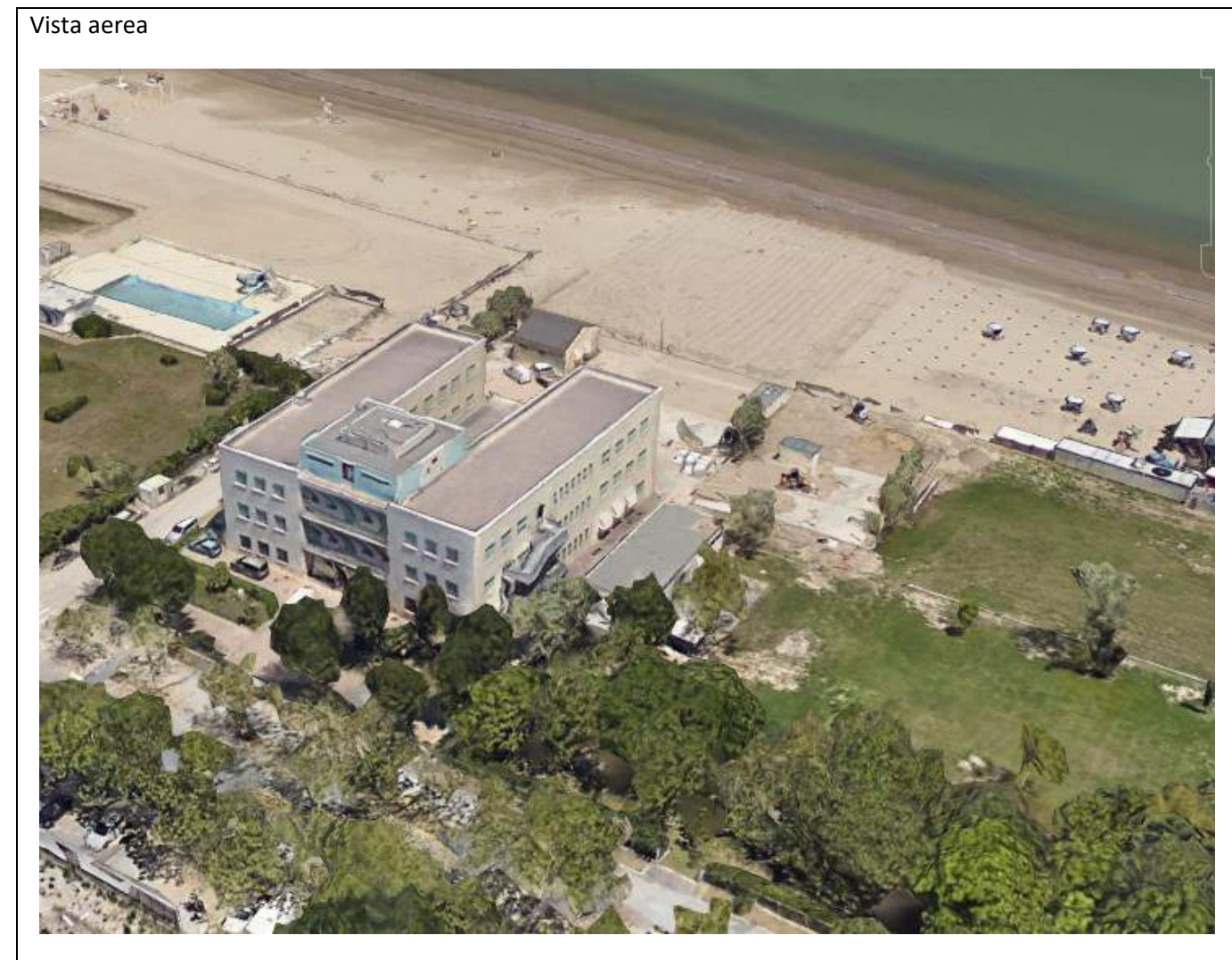
NOTE

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali con decreto del 25 LUG. 1994 ha ufficialmente attivato una specifica azione di tutela ministeriale sulla "Colonia AGIP", con un aggiornamento storico documentale del 2008, identifica la colonia [...] *come residua testimonianza fisica di un costume sociale a cavallo delle due guerre e di una ricerca culturale proiettata verso il nuovo linguaggio funzionalista e razionalista, che ne fanno uno degli esempi più significativi di architettura moderna nel panorama edilizio costiero romagnolo*".

Colonia DON BOSCO	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 183 Cod. Fabbr.: 008229	SCHEDA N. 6
-----------------------------	---	-----------------------



Planimetria tratta da Geocortex



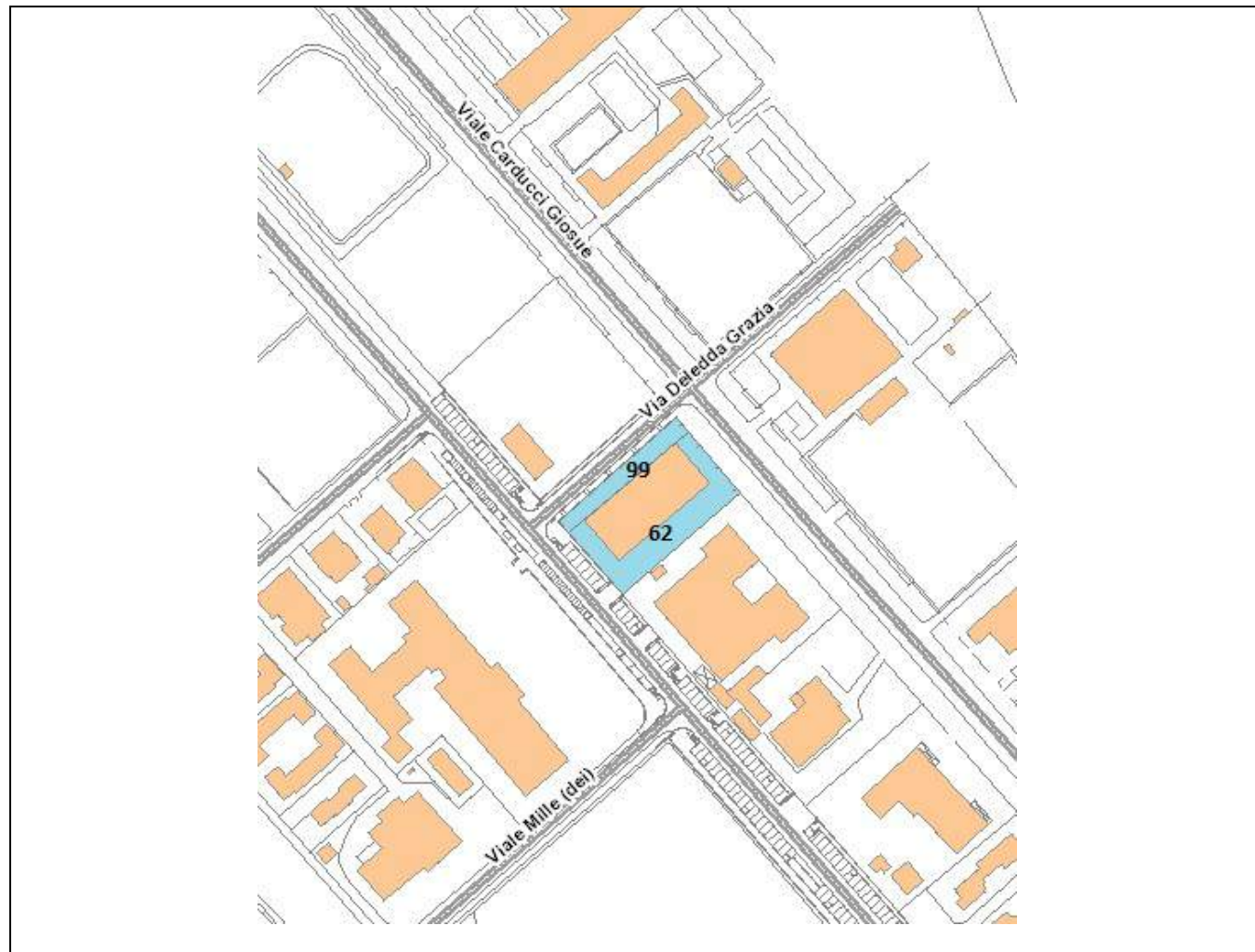
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	2906,22	fg	map	sup/mq
Volume	mc	10418,91	22	90	6571
Sup Coperta	mq	1303,54	22	92	3153
Sup Utile/Sup Area	mq	0,30			
Volume/Sup Area	mc/mq	1,07			
Concessioni Demaniali	mq				
sup tot Area					9724

Colonia SAN VIGILIO MONTE	Via: G. Deledda Nr. Civico: 2 Cod. Fabbr.: 017502	SCHEDA N. 7
-------------------------------------	--	-----------------------



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

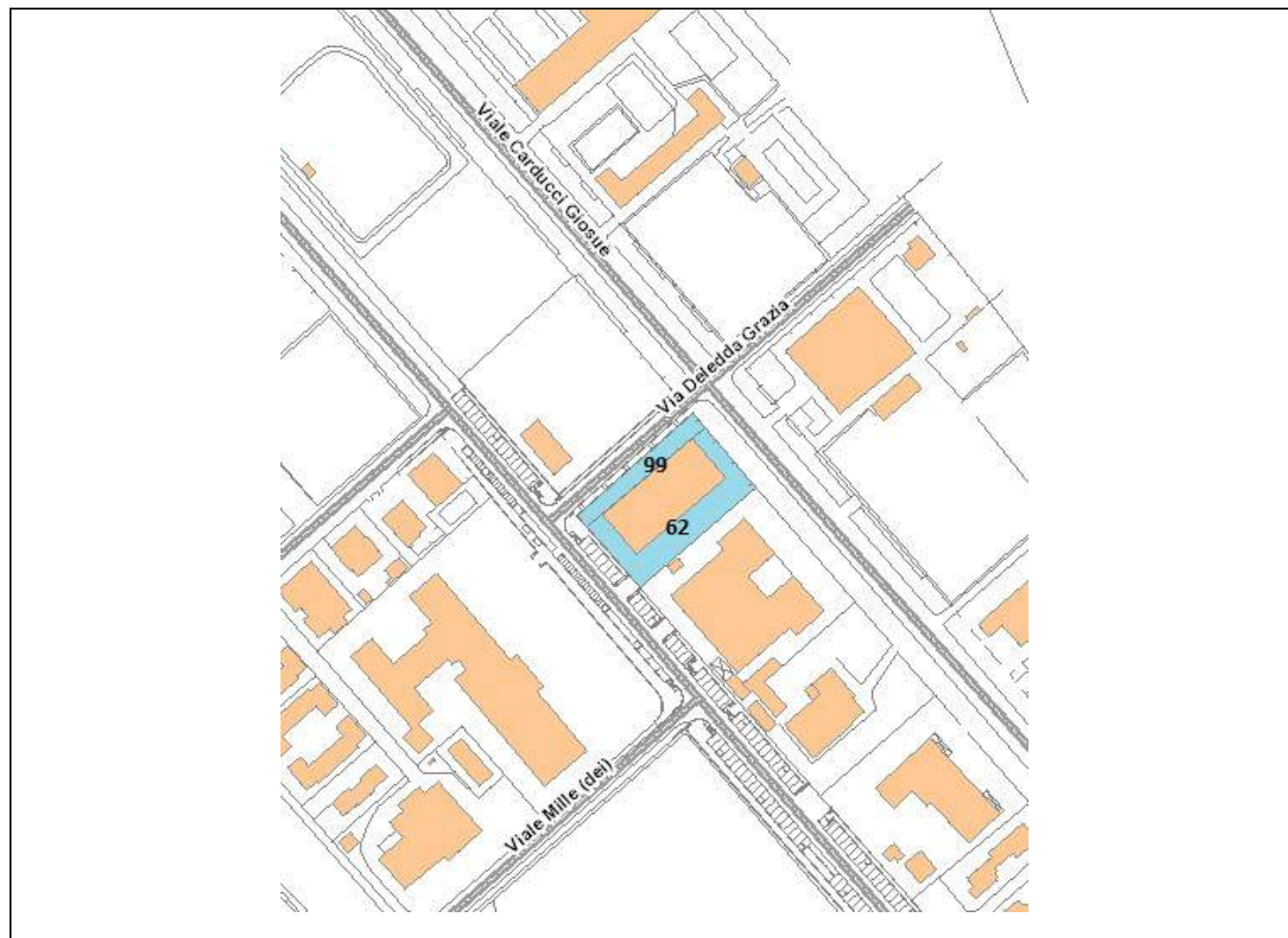


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

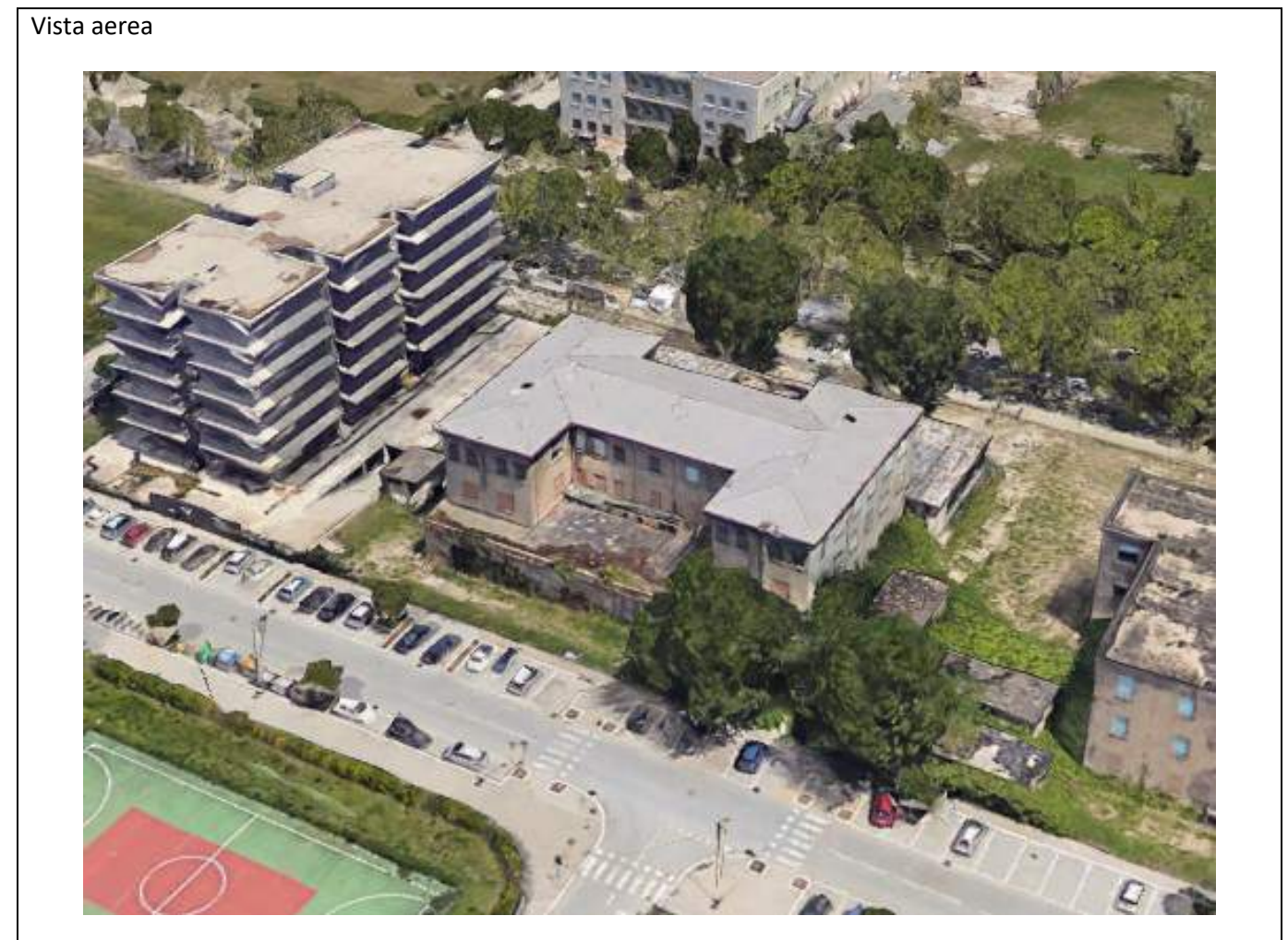
DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1773,34
Volume	mc	5799,61
Sup Coperta	mq	616,78
Sup Utile/Sup Area	mq	0,90
Volume/Sup Area	mc/mq	2,95
Concessioni Demaniali	mq	

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
22	62	1686	
22	99	277	
sup tot Area			1963

Colonia ADRIA	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 250 Cod. Fabbr.: 008143	SCHEDA N. 10
-------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

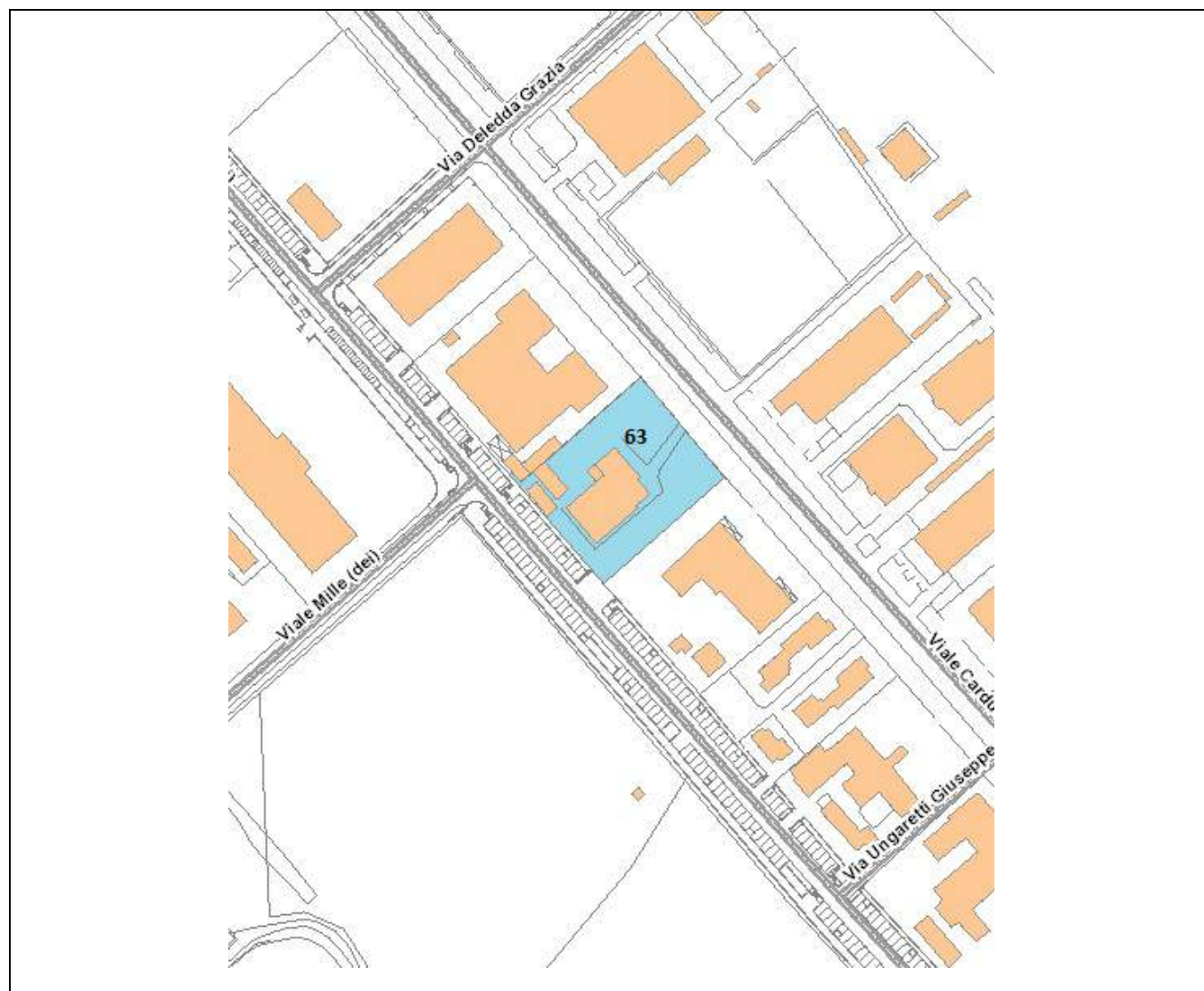


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

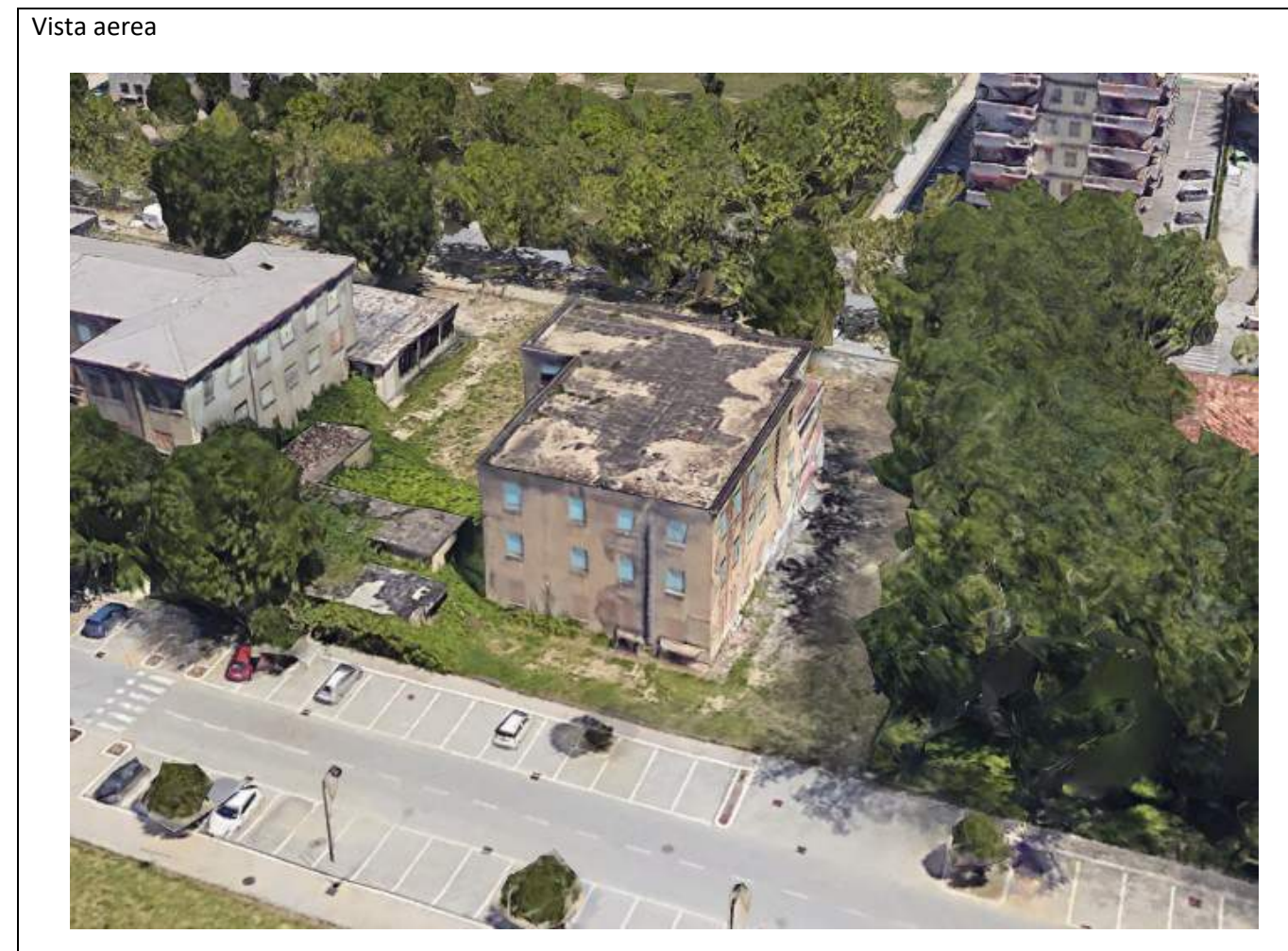
DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2935,49
Volume	mc	10706,38
Sup Coperta	mq	1587,81
Sup Utile/Sup Area	mq	0,95
Volume/Sup Area	mc/mq	3,46
Concessioni Demaniali	mq	

DATI CATASTALI			
	fg	map	sup/mq
	22	61	3091
sup tot Area			3091

Colonia LETIZIA	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 252 Cod. Fabbr.: 008063	SCHEDA N. 11
---------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1558,81
Volume	mc	5815,78
Sup Coperta	mq	509,29
Sup Utile/Sup Area	mq	0,62
Volume/Sup Area	mc/mq	2,3
Concessioni Demaniali	mq	

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
22	63	2529	
sup tot Area			2529

Colonia VILLA GIOIOSA	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 254 Cod. Fabbr.: 008041	SCHEDA N. 12
---------------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

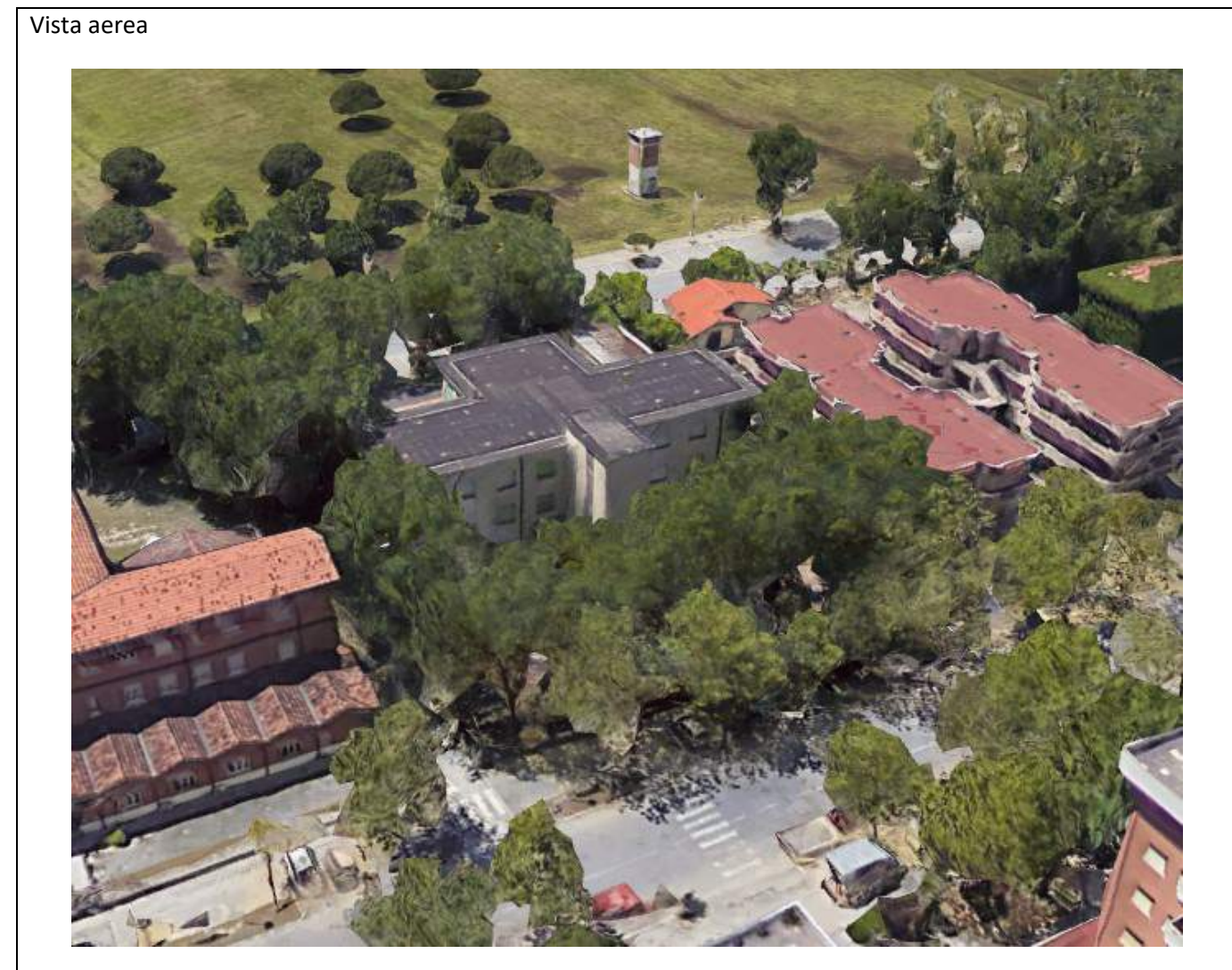
DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2315,79
Volume	mc	7770,38
Sup Coperta	mq	760,89
Sup Utile/Sup Area	mq	0,82
Volume/Sup Area	mc/mq	2,77
Concessioni Demaniali	mq	

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
22	66	2810	
sup tot Area			2810

Colonia VILLA SERENA	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 258 Cod. Fabbr.: 007970	SCHEDA N. 13
--------------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

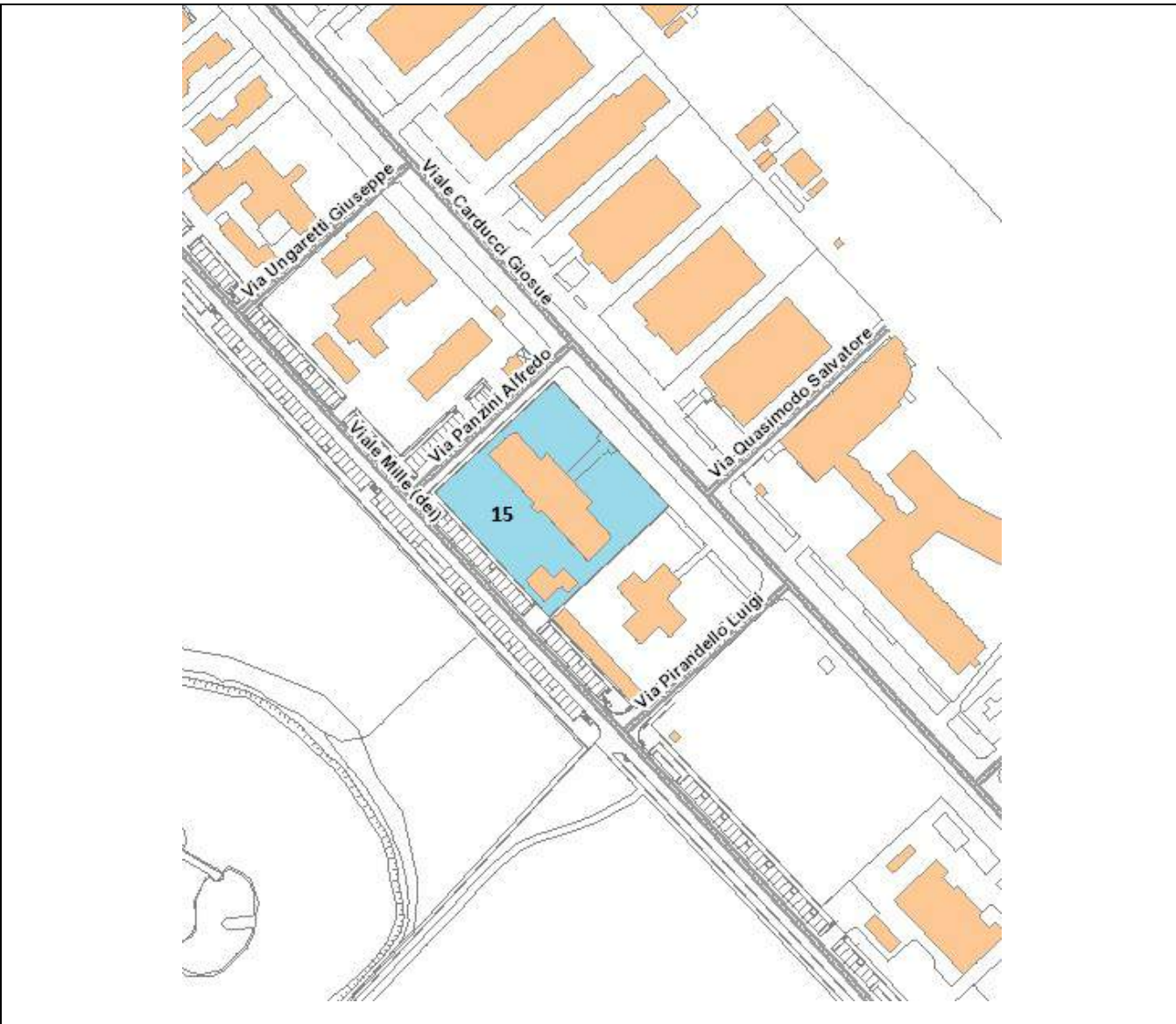


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1790,91
Volume	mc	6390,89
Sup Coperta	mq	746,97
Sup Utile/Sup Area	mq	0,78
Volume/Sup Area	mc/mq	2,80
Concessioni Demaniali	mq	

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
22	1139	2291	
sup tot Area			2291

Colonia CIF SOGGIORNO DI VACANZA FORLI' ex Villa Bianca	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 264 Cod. Fabbr.: 007893	SCHEDA N. 15
--	--	-----------------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

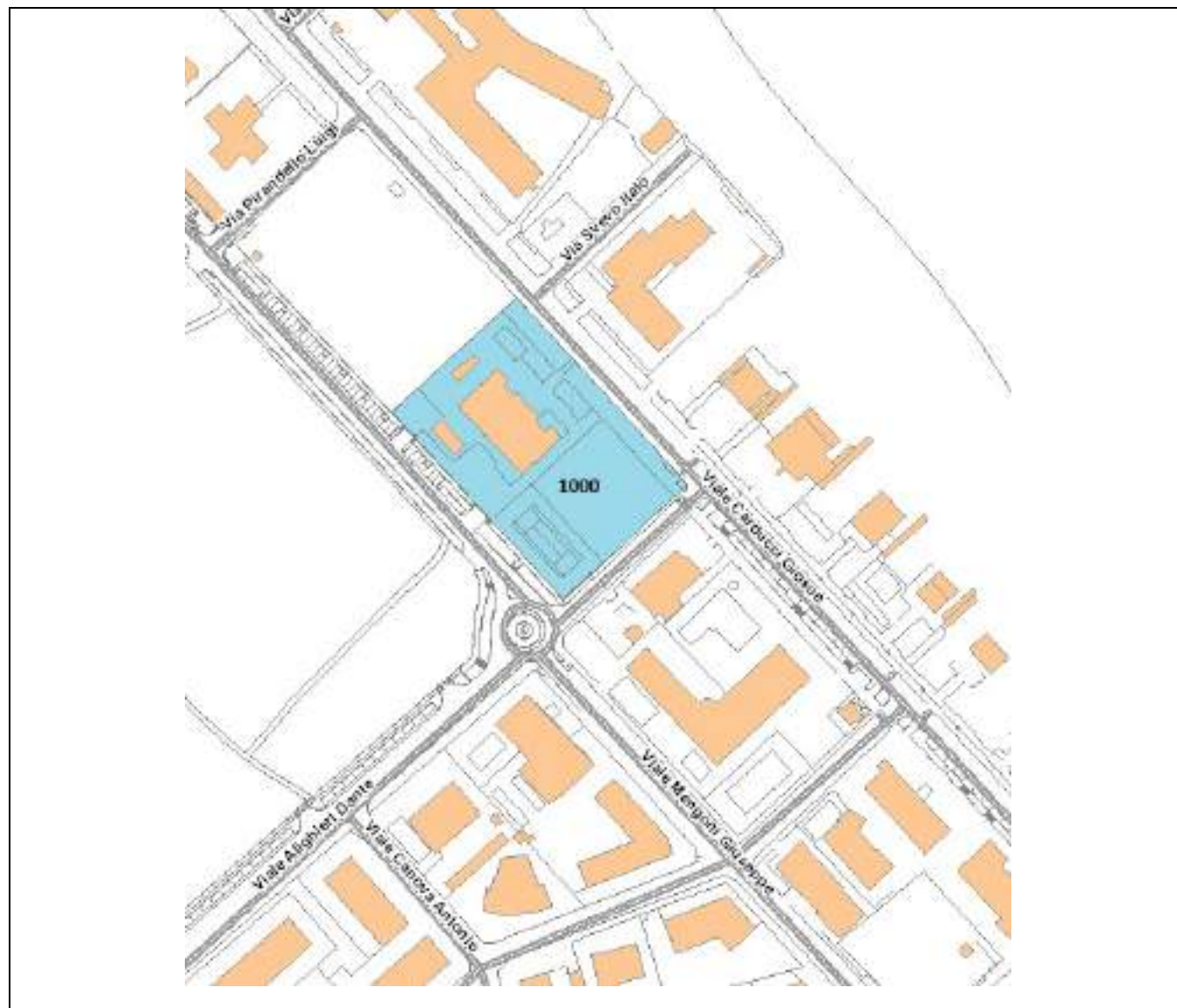


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1276,11
Volume	mc	5102,50
Sup Coperta	mq	588,00
Sup Utile/Sup Area	mq	0,38
Volume/Sup Area	mc/mq	1,51
Concessioni Demaniali	mq	

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
31	15	3153	
31	216	219	
sup tot Area			3372

Colonia VARESINA	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 272 Cod. Fabbr.: 007642	SCHEDA N. 18
----------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

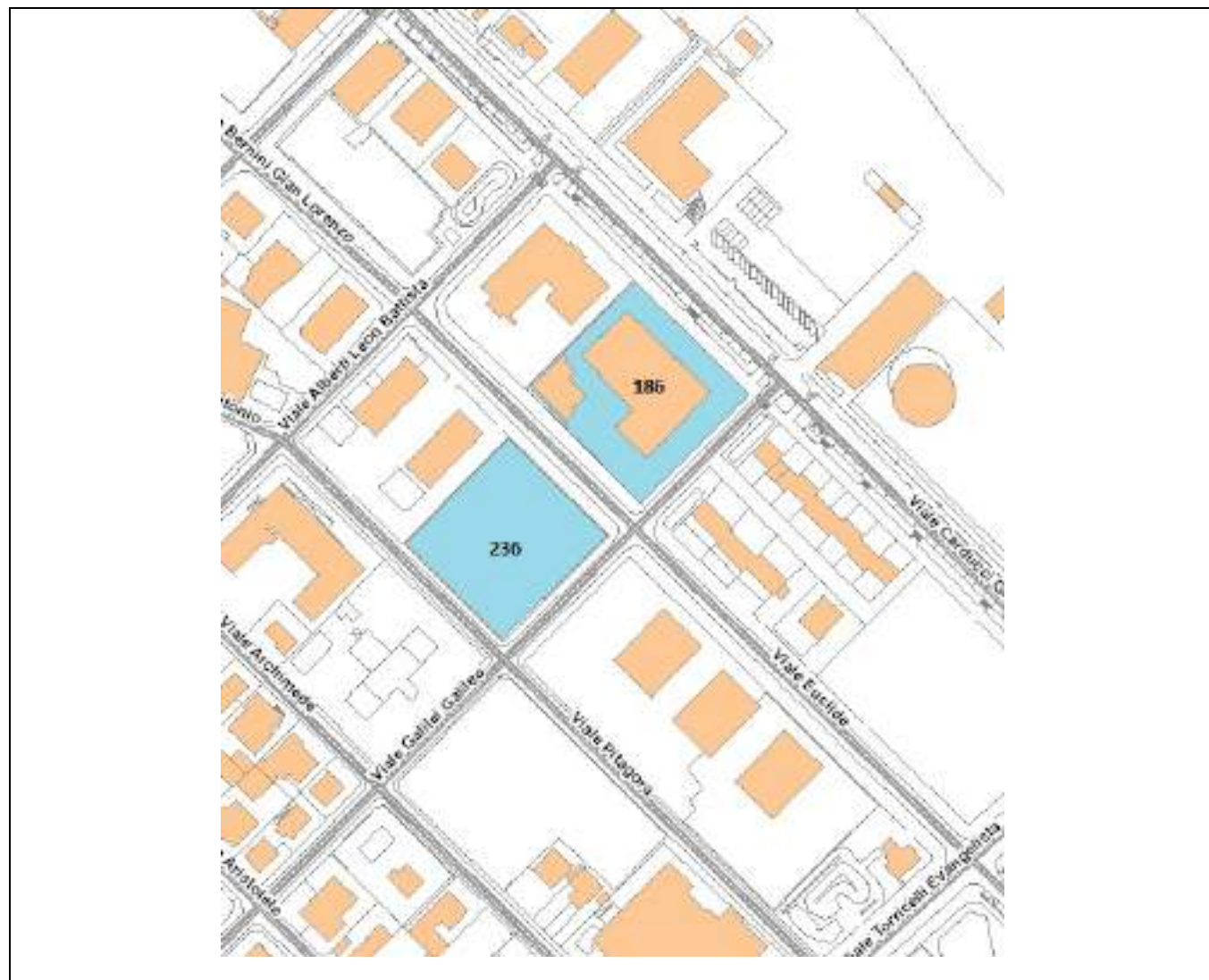


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2029,06
Volume	mc	7317,76
Sup Coperta	mq	732,98
Sup Utile/Sup Area	mq	0,38
Volume/Sup Area	mc/mq	1,37
Concessioni Demaniali	mq	

DATI CATASTALI			
	fg	map	sup/mq
	31	1000	5339
sup tot Area			5339

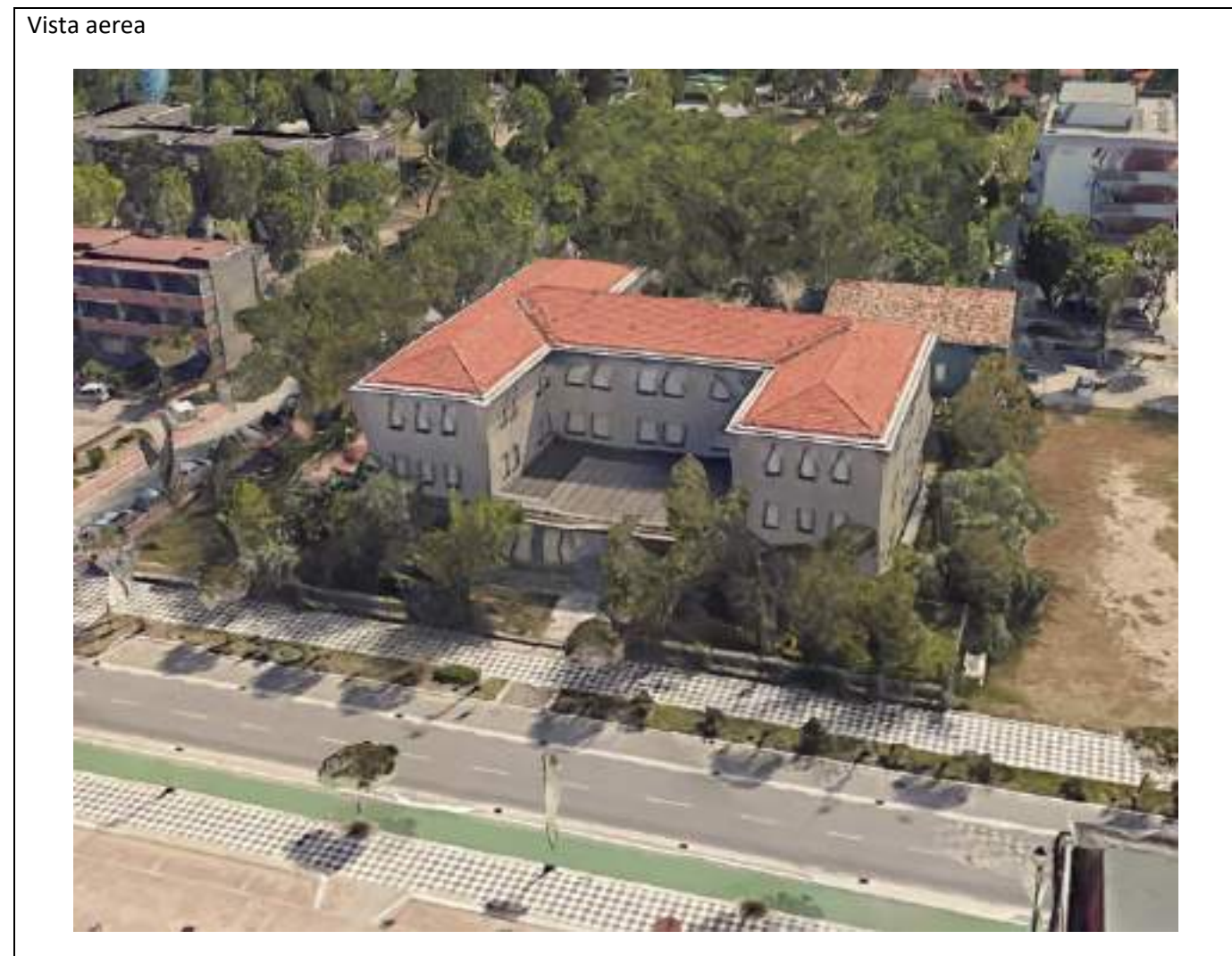
Colonia SORRISO DEI BIMBI	Viale: G. Carducci Nr. Civico: 320 Cod. Fabbr.: 005897	SCHEDA N. 22
-------------------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI			
Sup Utile	mq	2646,15	fg	map	sup/mq	
Volume	mc	6628,94	31	186	3174	
Sup Coperta	mq	894,57	31	236	3440	
Sup Utile/Sup Area	mq	0,4				
Volume/Sup Area	mc/mq	1				
Concessioni Demaniali	mq					
			sup tot Area		6614	



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia VERONESE ora Grand Hotel da Vinci
Viale G. Carducci n. 7

SCHEDA N.
1



Vedi scheda U.M.I./Unità edilizia: 004 della disciplina particolareggiata degli edifici storici diffusi in ambito urbano.

N.C.T. Cesenatico
Foglio: 9 Particella: 604, 2551

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia FRANCESCO BARACCA ora Istituto Tecnico Commerciale Giovanni Agnelli
Viale G. Carducci n. 179

SCHEDA N.
4



Vedi scheda U.M.I./Unità edilizia: 087 della disciplina particolareggiata degli edifici storici diffusi in ambito urbano.

N.C.T. Cesenatico
Foglio: 22 Particella: 42

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia ESERALDA ora Liceo Scientifico
Viale Dei Mille n. 158

SCHEDA N.
8



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 22 Particella: 112

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia ora Residenza
Viale Dei Mille n. 160

SCHEDA N.
9



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 22 Particella: 116

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia Haway. ora Comando Carabinieri
Viale G. Carducci n. 260

SCHEDA N.
14



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 31 Particella: 16

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia dello Stato A.A.I.I. ora Scuola Regionale di Ristorazione
Viale G. Carducci n. 225

SCHEDA N.
16



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 22 Particella: 42

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia Madre di Dio ora Hotel Euro
Viale G. Carducci n. 227

SCHEDA N.
17



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 31 Particella: 50

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia S. Rita ora Hotel Adria Beach Club
Viale G. Carducci n. 281

SCHEDA N.
19



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 2341

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia S. Monica ora Hotel Residence
Viale G. Carducci n. 285

SCHEDA N.
20



IN COSTRUZIONE

N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 191, 192

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia ora Hotel Carducci
Viale G. Carducci n. 318

SCHEDA N.
21



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 2087

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia Mediterranea ora Hotel
Viale G. Carducci n. 324

SCHEDA N.
23



IN COSTRUZIONE
N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 2480

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia Prealpi ora Residenza E.R.P.
Viale G. Galilei n. 19

SCHEDA N.
24



DA REALIZZARE

N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 226

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia S. Marco ora Residenze
Viale Euclide n. 37

SCHEDA N.
25



IN COSTRUZIONE

N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 2479, 2503

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia Serenissima ora Club Family Hotel
Viale E. Torricelli n. 19

SCHEDA N.
26



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 227, 256

Vista aerea

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE

Ambito urb: CESENATICO LEVANTE

EDIFICI GIA' DESTINATI A COLONIE MARINE CHE HANNO SUBITO DIVERSA DESTINAZIONE D'USO IN RIFERIMENTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DEL 1985 NELLA PUBBLICAZIONE "COLONIE A MARE"

Ex colonia ora Ex circolo didattico
Viale L. B. Alberti n. 16

SCHEDA N.
27



N.C.T. Cesenatico
Foglio: 39 Particella: 225

Vista aere

SCHEDA DI ANALISI "COLONIE DI LEVANTE"													
CATASTO													
N.	DENOMINAZIONE	VIA/VIALE	N.	PROPRIETA'	FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE CATASTALE MQ. N.C.T.	TOTALE	COD. FABBR.	UTILIZZO	APERTA CHIUSA ALTRA DESTINAZIO	SUPERFICIE UTILE	VOLUME
1	GRAND HOTEL DA VINCI ex Veronese	G. Carducci	7	Hotel Palace srl sede in Cervia	9	604, 2551	10000, 5577		012760	Hotel	D		
2	STELLA MARIS	Trento	52	Rossi srl sede in Forlì	15	66, 83, 2434	2854, 160, 728	3.742	010322	Chiusa	C	3198,9	13020,4
3	OPERA BONOMELLI	G. Carducci	160 162	Panda sas di Zaccheroni Alberto & C. sede in Cesenatico	15	898, 73	1074, 3122		009942	Chiusa	C		
4	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE ex Francesco Baracca	G. Carducci	179	Amministrazione Provinciale di Forlì- Cesenasede in Forlì	22	42	7.884		008888	Istituto Tecnico	D		
5	AGIP ex Sandro Mussolini	G. Carducci	181	ENI spa sede in Roma	22	17, 37, 60	30844, 20536, 14430		008639	Casa per vacanza	A		
6	DON BOSCO	G. Carducci	183	Istituto Salesiano S. Ambrogio sede in Milano	22	90, 92	6571, 3153	9.724	008229	Colonia estiva	A	2906,2	10418,9
7	SAN VIGILIO MONTE	G. Deledda	2	Finanziaria Carducci società di partecipazione a responsabilità limitata sede in Cesena	22	62, 99	1686	1.963	017502	Chiusa	C	1773,3	5799,61
8	LICEO SCIENTIFICO ex Esmeralda	Dei Mille	158	Amministrazione Provinciale di Forlì- Cesenasede in Forlì	22	112	7410		008139	Liceo scientifico	D		
9	RESIDENZA Ex Colonia	Dei Mille	160	Varie proprietà C.E. n. 20/1990	22	116	2835		008033	Residenza	D		
10	ADRIA	G. Carducci	250	Società fra Operai e Muratori del Comune di Cesena s.p.a. sede in Cesena	22	61	3.091	3.091	008143	Chiusa	C	2935,5	10706,4
11	LETIZIA	G. Carducci	252	Società fra Operai e Muratori del Comune di Cesena s.p.a. sede in Cesena	22	63	2.529	2.539	008063	Chiusa	C	1558,8	5815,78
12	VILLA GIOIOSA	G. Carducci	254	Finanziaria Carducci società di partecipazione a responsabilità limitata sede in Cesena	22	66	2.810	2.810	008041	Chiusa	C	2315,8	7777,38
13	VILLA SERENA	G. Carducci	258	Fondo Immobiliare-Comune di Milano sede in Milano	22	1139	2.291	2.291	007970	Chiusa	C	1790,9	6390,89

14	COMANDO CARABINIERI ex Soggiorno Haway	G. Carducci	260	Antares spa sede in Piandimileto	31	16	3.934		007936	Comando Carabinieri	D		
15	CIF SOGGIORNO DI VACANZA FORLI' ex Villa Bianca	G. Carducci	264	Finanziaria Carducci società di partecipazione a responsabilità limitata sede in Cesena	31	15, 216	3153, 219	3.372	007893	Chiusa	C	1276,1	5102,5
16	SCUOLA REGIONALE DI RISTORAZIONE ex Colonia dello Stato A.A.I.I.	G. Carducci	225	Comune Cesenatico	31	49	8.936		007869	Scuola alberghiera	D		
17	HOTEL EURO Ex Madre di Dio	G. Carducci	227	SNC di senni Romano e C. sede in Cesenatico	31	50	3115		007746	Hotel Euro	D		
18	VARESINA	G. Carducci	272	Milano srl sede in Cervia	31	1000	5.339	5.339	007642	Chiusa	C	2089,1	7317,76
19	HOTEL ADRIA BEACH CLUB ex S. Rita	G. Carducci	281	Società Gardelli Morgagni Franca snc sede in Bertinoro	39	2341	2422		017170	Hotel Adria	D		
20	HOTEL RESIDENCE ex S. Monica	G. Carducci	285	Belvivere srl sede in Cesenatico	39	191, 192	4284		005951	Hotel residence in costruzione	D		
21	HOTEL CARDUCCI ex Colonia	G. Carducci	318	Soc. Gardelli e Morgagni Franca sede in Bertinoro	39	2087	2025		018009	Hotel	D		
22	SORRISO DEI BIMBI	G. Carducci	320	Comune di Milano	39	186, 236	3174, 3.440	6.614	005897	Chiusa	C	2646,2	6628,94
23	HOTEL ex Mediterranea	G. Carducci	324	Soc. President di Tosi Vittorio e C. sas sede in Savignano sul Rubicone	39	2480	4.377		xxx	Albergo in costruzione	D		
24	RESIDENZA E.R.P. ex Prealpi	G. Galilei	19	Comune di Cesenatico	39	226	3720		005669	Residenza ERP da realizzare	D		
25	RESIDENZE ex S. Marco	Euclide	37	Soc. President di Tosi Vittorio e C. sas sede in Savignano sul Rubicone	39	2479, 2503	4599, 3520		017884	Residenza in costruzione	D		
26	CLUB FAMILY HOTEL ex Serenissima	E. Torricelli	19	Bagno Ines sas di Capacci carla C. sede in Meldola	39	227, 256	3864, 928		005339	Hotel Club Family Serenissima	D		
27	EX CIRCOLO DIDATTICO ex colonia	L. B. Alberti	16	Comune di Cesenatico	39	225	2697		005768	ex scuola	D		
											tot.	22490,8	71978,55
										2 aperte	A		
										10 chiuse	C		
										15 diversa	D		

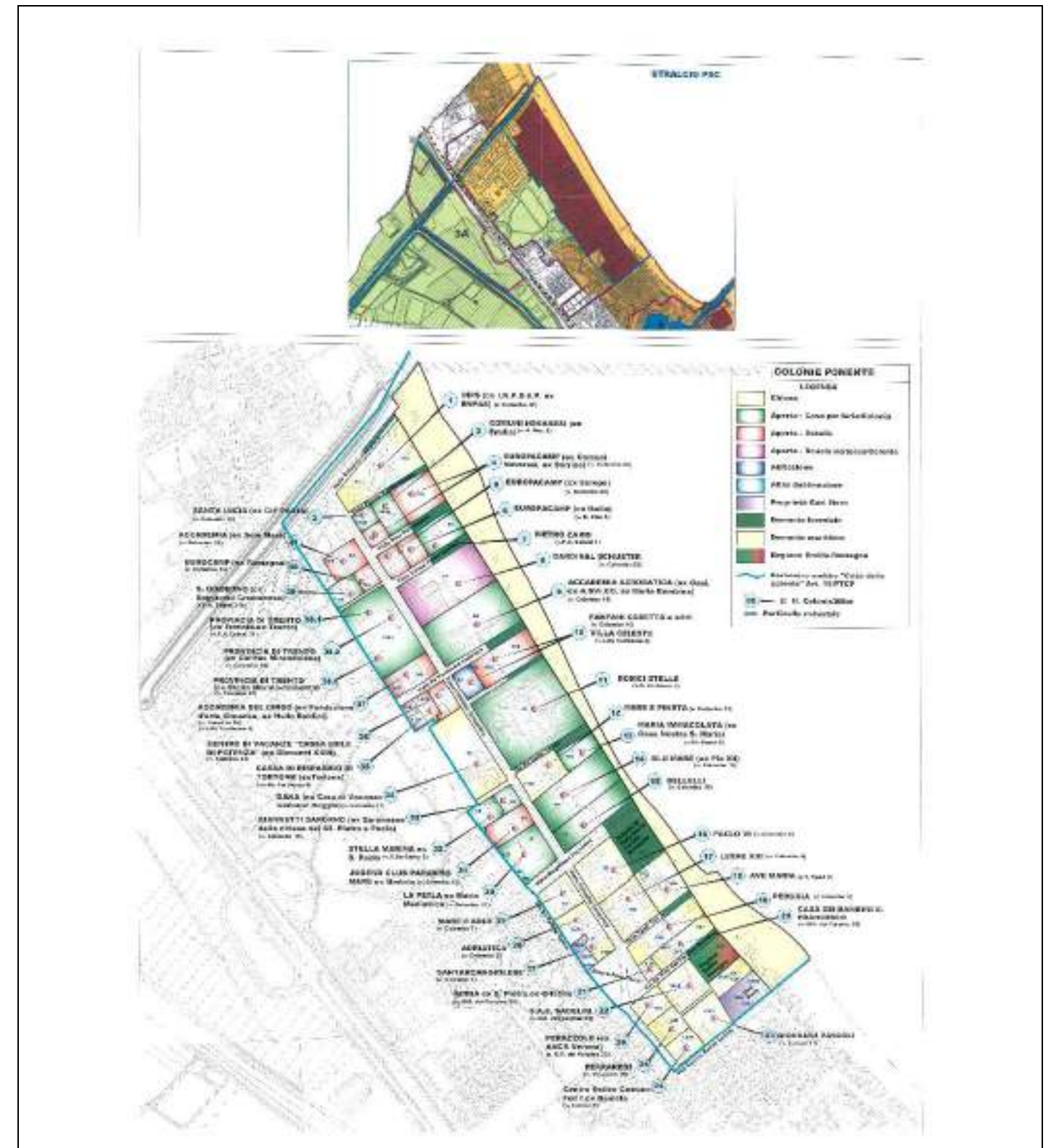
Tot. Levante:	N. 27
TOT.	N. 71

Schede colonie di Ponente

SCHEDE DI ANALISI RELATIVE ALLE COLONIE MARINE



Planimetria d'insieme



Colonia I.N.P.S. ex I.N.P.D.A.P. ex E.N.P.A.S.	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 32 Cod. Fabbr.: 013777	SCHEDA N. 1
--	--	------------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

PUBBLICAZIONE
da "Colonie a Mare – Il patrimonio delle colonie sulla costa romagnola quale risorsa urbana e ambientale"
Istituto per ibeni culturali della Regione Emilia Romagna, Bologna, Grafis Edizioni, 1986

La colonia risulta geometricamente caratterizzata dal disegno planimetrico del corpo principale dei dormitori (tre piani) ispirato al motivo stellare, in quel caso iterato e concatenato secondo un andamento curvilineo, nella cui parte concava esposta a nord sono situati i corpi staccati dei punti scala. Più vicini alla spiaggia sono localizzati i padiglioni del refettorio-sala di ricreazione e dell'isolamento.

NOTE
L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, meglio conosciuto con l'acronimo ENPAS, era un [ente pubblico](#) italiano, istituito durante il [regime fascista](#) con la legge 19 gennaio 1942 n. 22 per provvedere alla previdenza e all'assistenza sanitaria dei dipendenti delle amministrazioni statali e dei loro familiari; tra i primi a presiederlo si ricorda [Pasquale Lugini](#).

Nel 1977, dando attuazione all'articolo 117 della [Costituzione](#), le competenze in materia sanitaria furono trasferite alle Regioni e l'Ente fu posto in [liquidazione](#) nel 1978 al momento dell'istituzione del [Servizio sanitario nazionale](#).

Nel 1994 è confluito nell'[INPDAP](#).

L'Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) era un [ente pubblico](#) non economico istituito, a seguito della delega conferita al governo con la legge 24 dicembre 1993, n. 537, dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 479.

Il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto salva Italia), convertito con la legge 24 dicembre 2011, n. 214 ha disposto la soppressione dell'INPDAP trasferendo all'[INPS](#) le relative funzioni.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) è il principale [ente previdenziale](#) del [sistema pensionistico pubblico italiano](#), presso cui debbono essere obbligatoriamente iscritti tutti i [lavoratori dipendenti](#) pubblici o privati e la maggior parte dei [lavoratori autonomi](#), che non abbiano una propria cassa previdenziale autonoma. L'INPS è sottoposto alla vigilanza del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#).

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



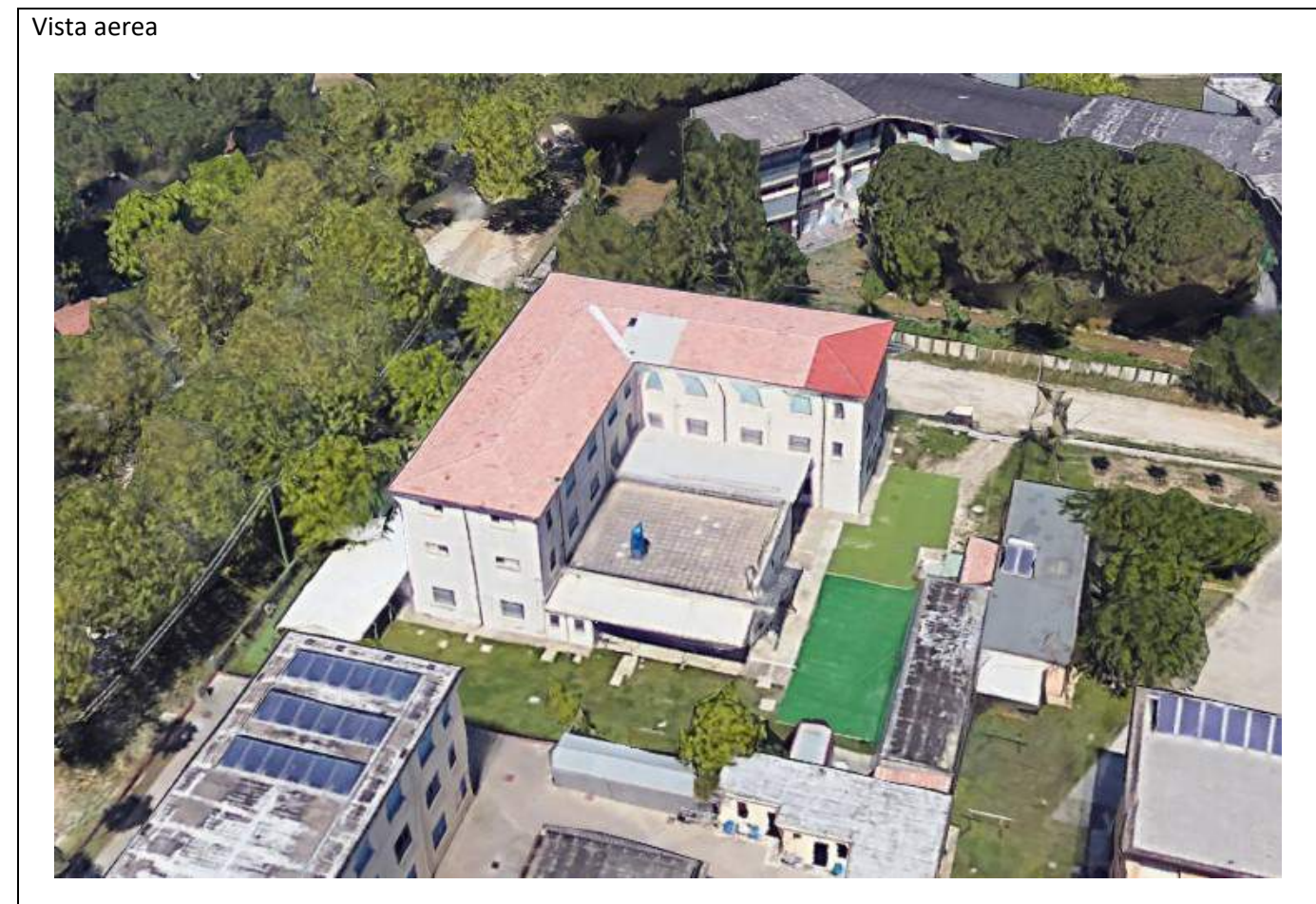
I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	7012,26	fg	map	sup/mq
Volume	mc	25767,26	3	75	5
Sup Coperta	mq	2820,93	3	118	9
Sup Utile/Sup Area	mq	0,44			
Volume/Sup Area	mc/mq	1,62			
Concessioni Demaniali	mq				
sup tot Area					15475

Colonia S. LUCIA	Viale Cristoforo Colombo Nr. Civico: 30 Cod. Fabbr.: 013711	SCHEDA N. 2
----------------------------	--	-----------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

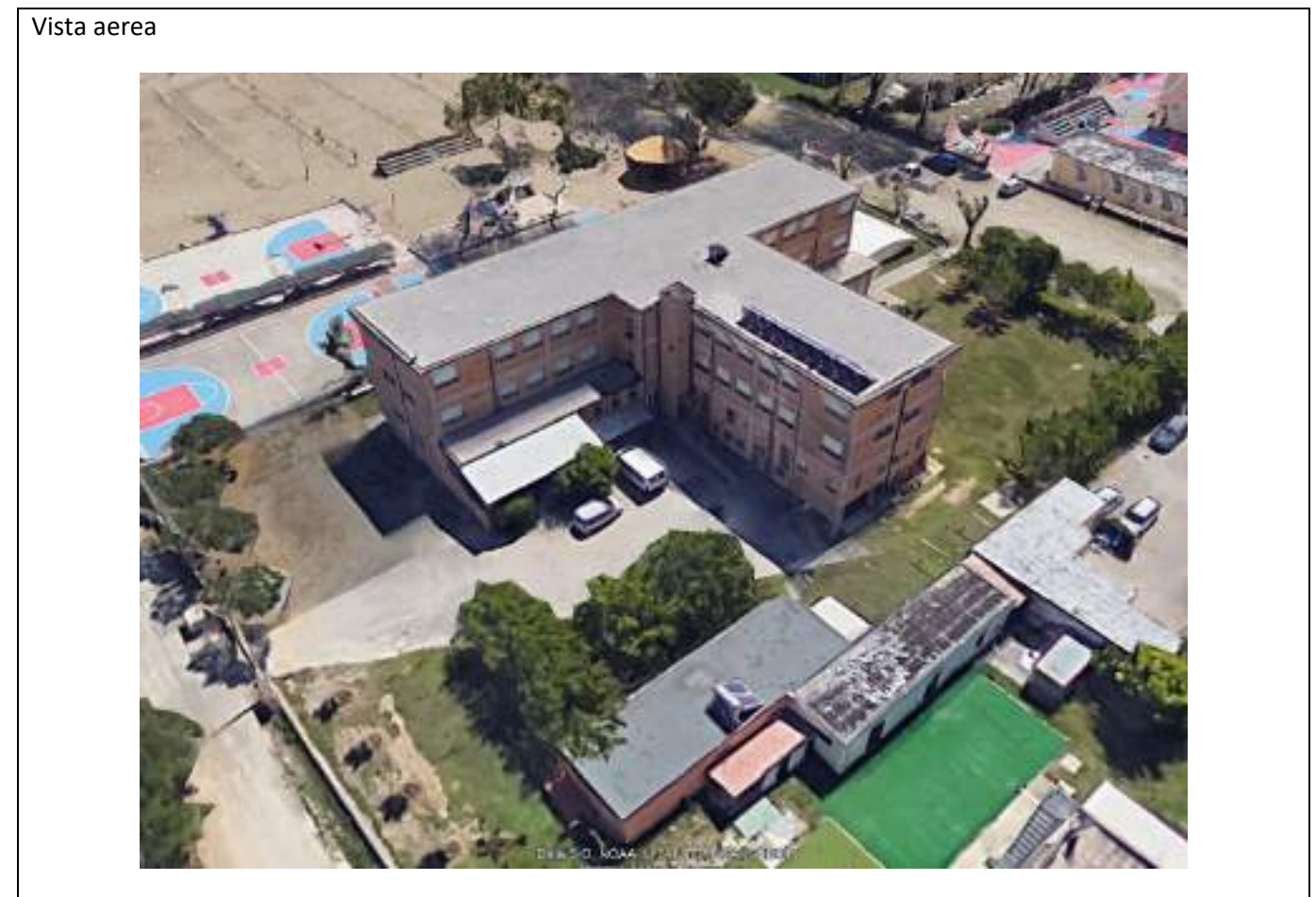


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI				
DATI TECNICI			DATI CATASTALI	
Sup Utile	mq	1556,06	fg	map sup/mq
Volume	mc	5381,15	3	1004 1920
Sup Coperta	mq	686,04		
Sup Utile/Sup Area	mq	0,81		
Volume/Sup Area	mc/mq	2,8		
Concessioni Demaniali	mq			
			sup tot Area	1920

Colonia COMUNI NOVARESI ex Emilia	Via Bartolomeo Diaz Nr. Civico: 5 Cod. Fabbr.: 013714	SCHEDA N. 3
---	---	------------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



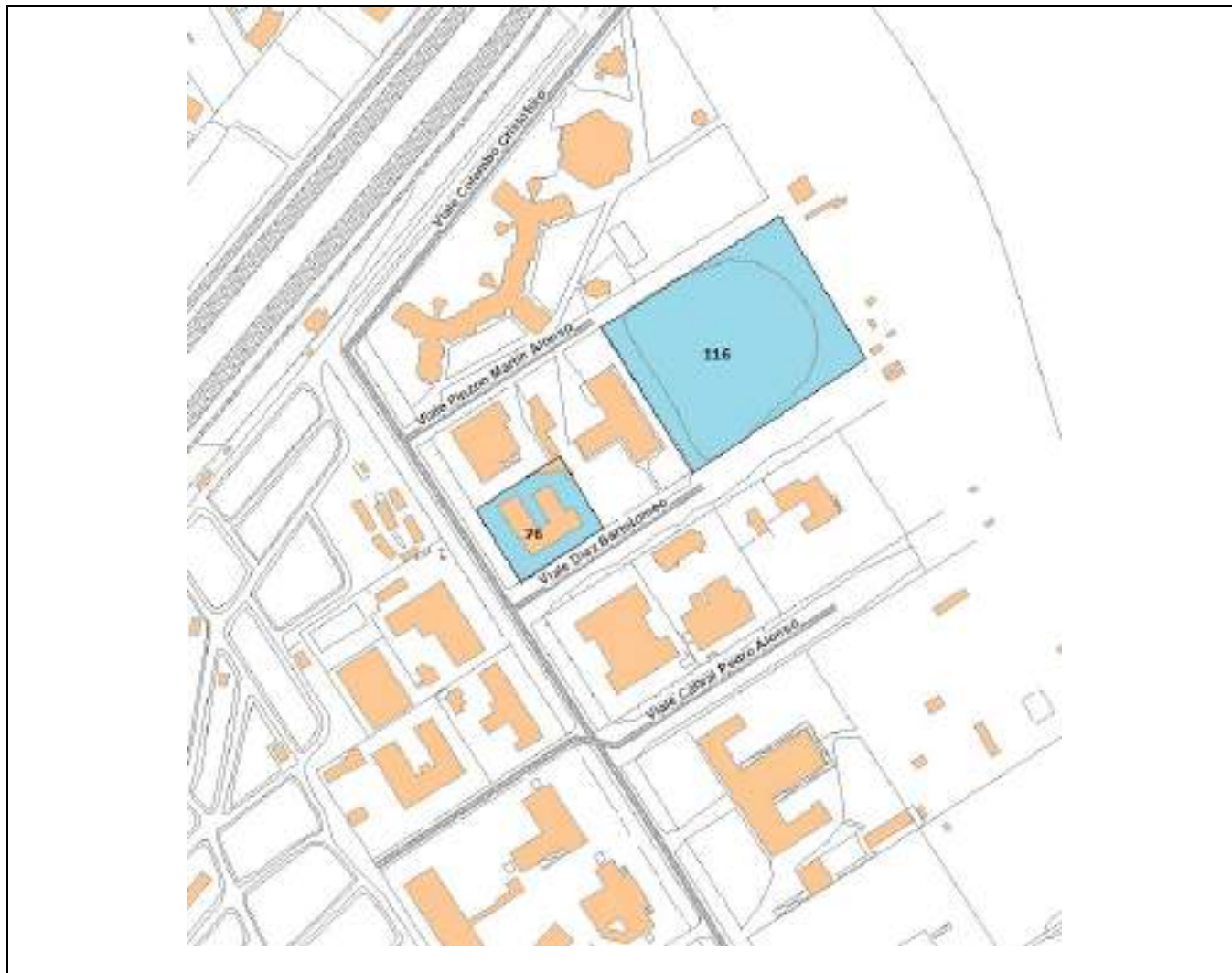
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



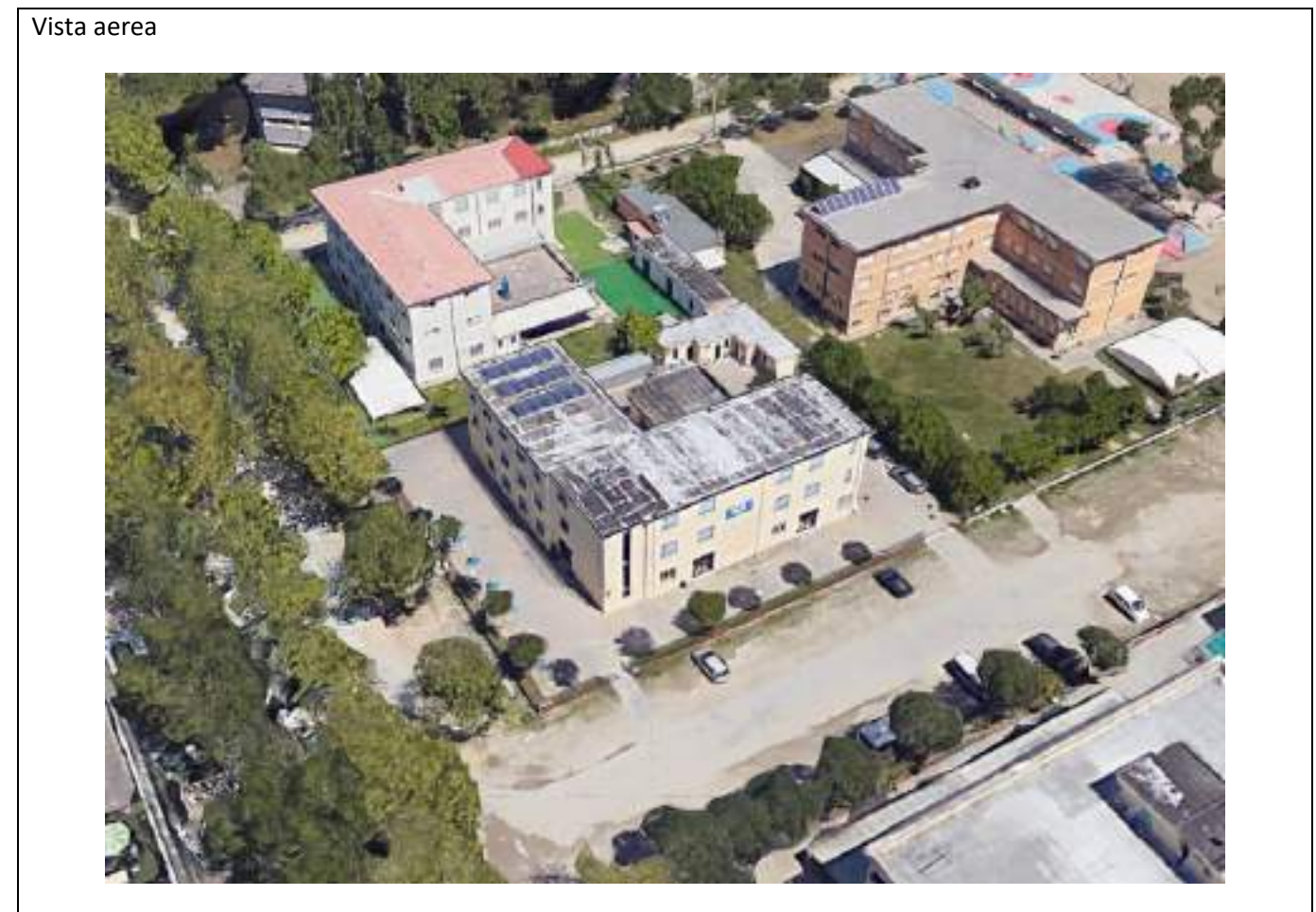
I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	2553,16	fg	map	sup/mq
Volume	mc	8776,3			
Sup Coperta	mq	1013,92			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,67	3	1434	3834
Volume/Sup Area	mc/mq	2,3			
Concessioni Demaniali	mq				
sup tot Area					3834

Colonia EUROPA CAMP ex Casa di vacanza dei Comuni Novaresi ex Sorriso	Via Cristoforo Colombo Nr. Civico: 28 Cod. Fabbr.: 013697	SCHEDA N. 4
--	---	----------------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



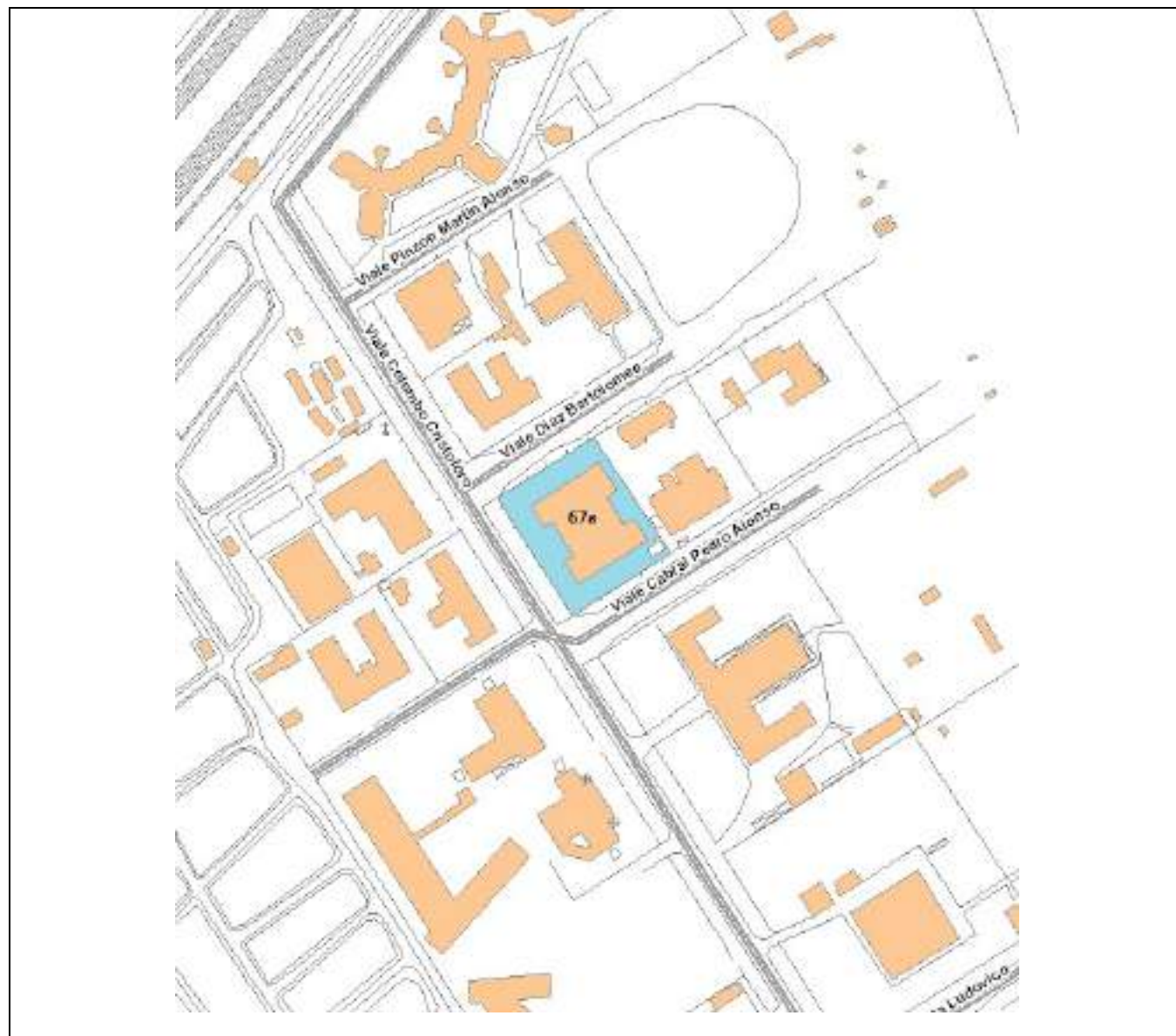
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI			
Sup Utile	mq	1697,82	fg	map	sup/mq	
Volume	mc	5932,94	3	76	1938	
Sup Coperta	mq	670,94				
Sup Utile/Sup Area	mq	0,87				
Volume/Sup Area	mc/mq	3,06	3	116	7870	
Concessioni Demaniali	mq	2000	sup tot Area			9808

Colonia EUROPA CAMP ex Uuropa	Via Cristoforo Colombo Nr. Civico: 26 Cod. Fabbr.: 013677	SCHEDA N. 5
---	---	------------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



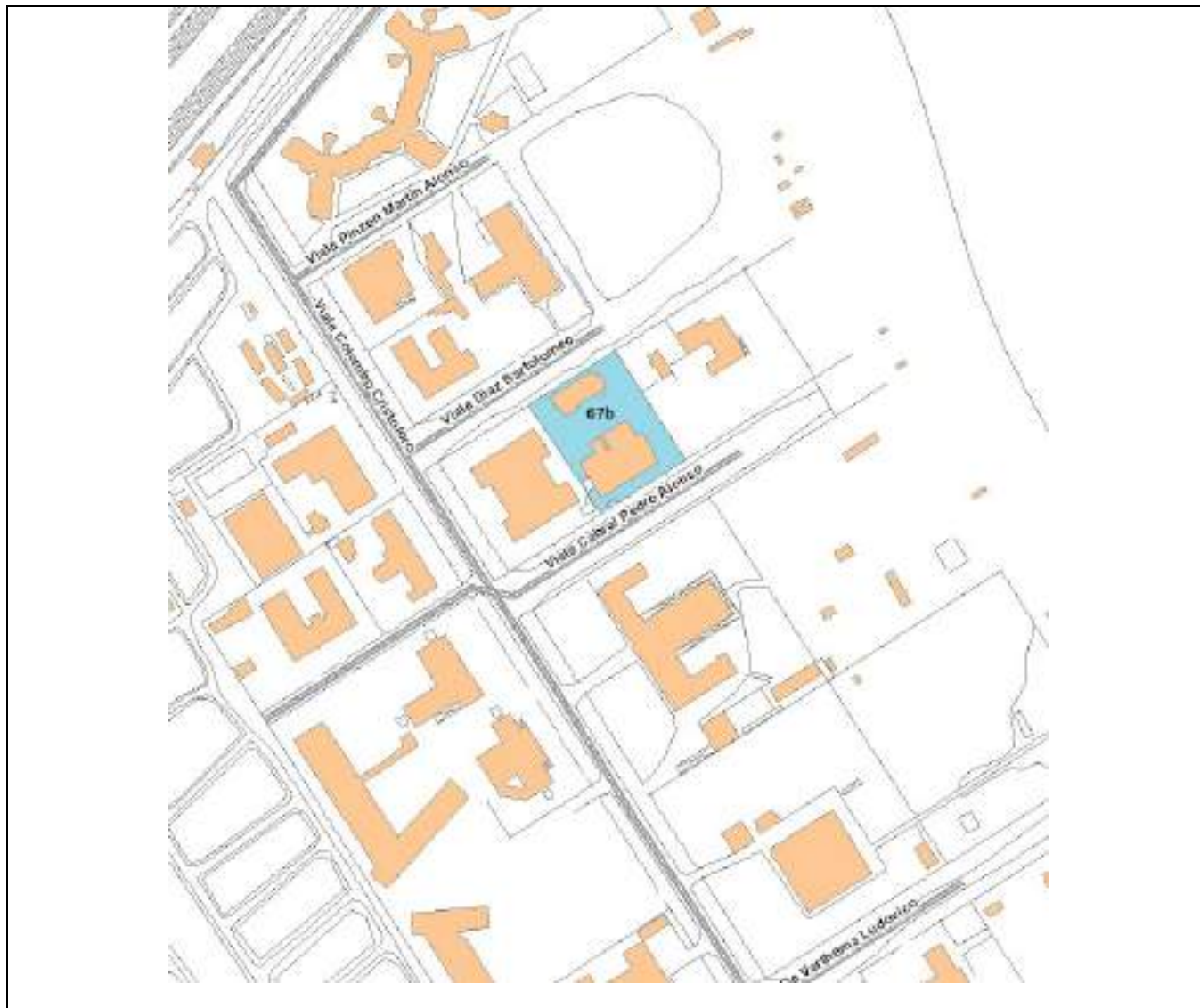
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



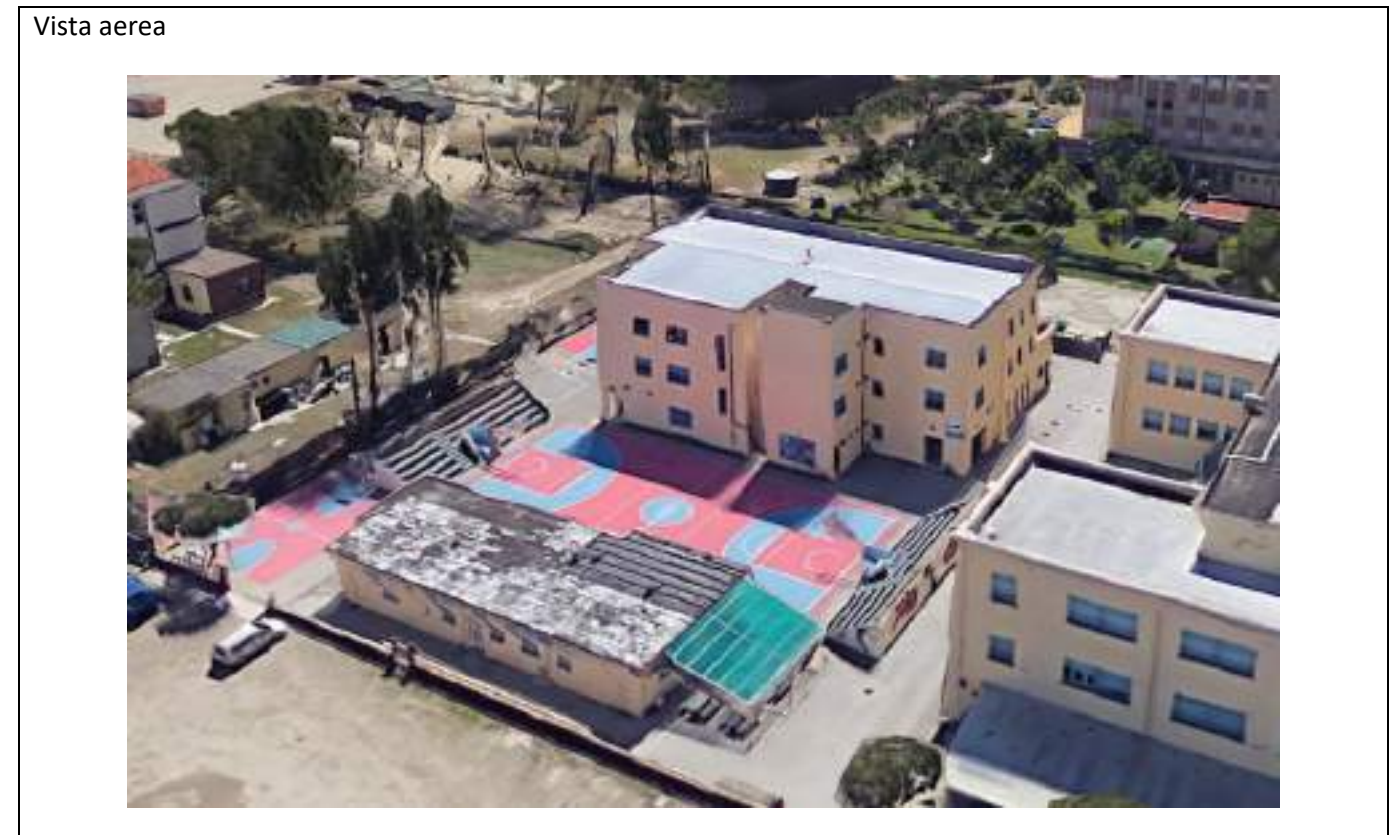
I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	3183,94	fg	map	sup/mq
Volume	mc	11256,45	3	67	
Sup Coperta	mq	1205,00	67(b) ex Italia		2424
Sup Utile/Sup Area	mq	0,97	67(a) ex Europa		3267
Volume/Sup Area	mc/mq	3,44	sup tot Area		5691
Concessioni Demaniali	mq	2300,00			

Colonia EUROPA CAMP ex Italia	Via B. Diaz Nr. Civico: 6 Cod. Fabbr.: 013672	SCHEDA N. 6
---	---	----------------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



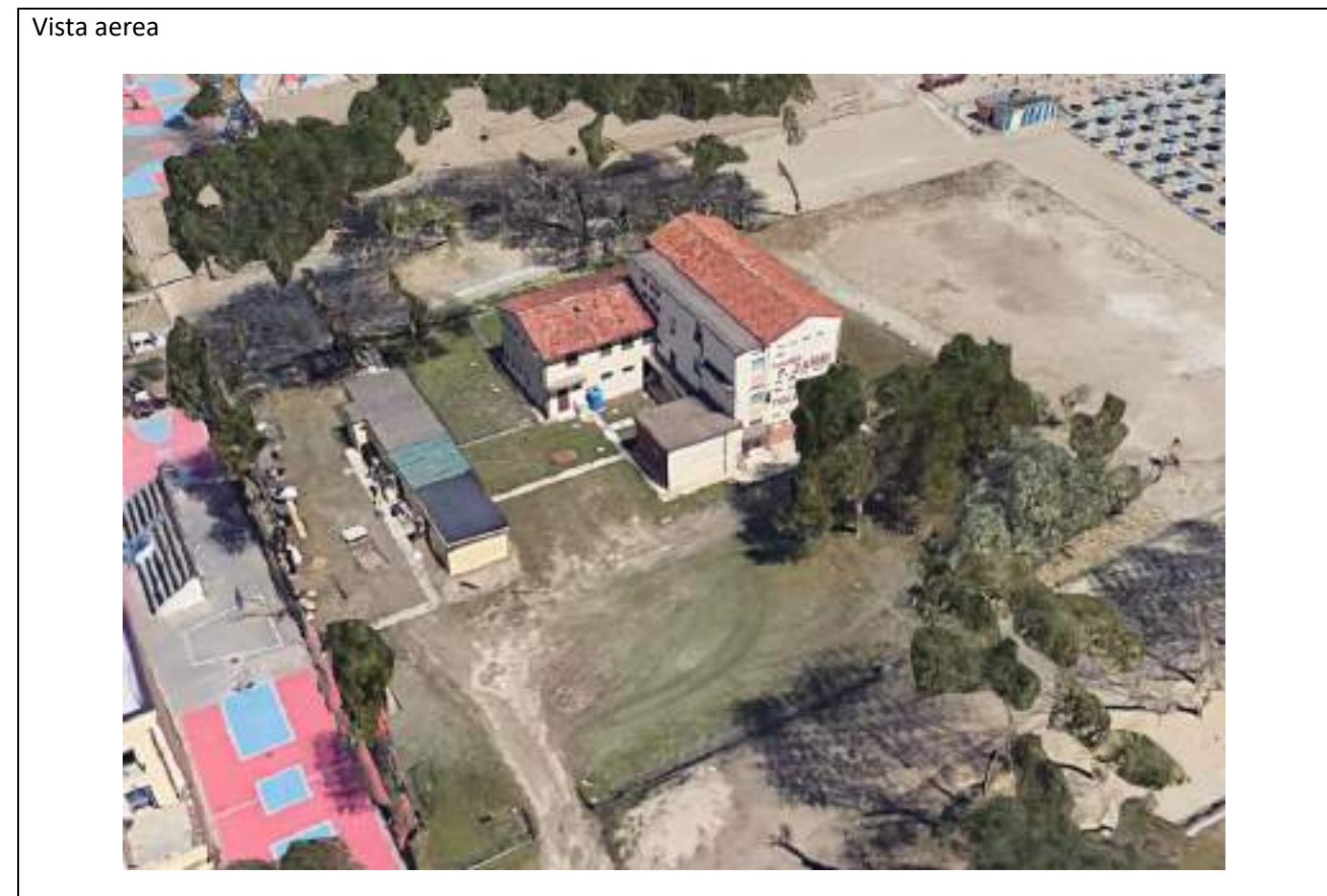
I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI	
Sup Utile	m ²	1951,90	fg	map sup/m ²
Volume	mc	6811,69	3	67
Sup Coperta	m ²	912,00	67(b) ex Italia	2424
Sup Utile/Sup Area	m ²	0,80	67(a) ex Europa	3267
Volume/Sup Area	mc/m ²	2,81	sup tot Area	5691
Concessioni Demaniali	m ²	2300,00		

Colonia PIETRO ZARRI	Via P. A. Cabral Nr. Civico: 1 Cod. Fabbr.: 013698	SCHEDA N. 7
--------------------------------	---	-----------------------



Planimetria tratta da Geocortex

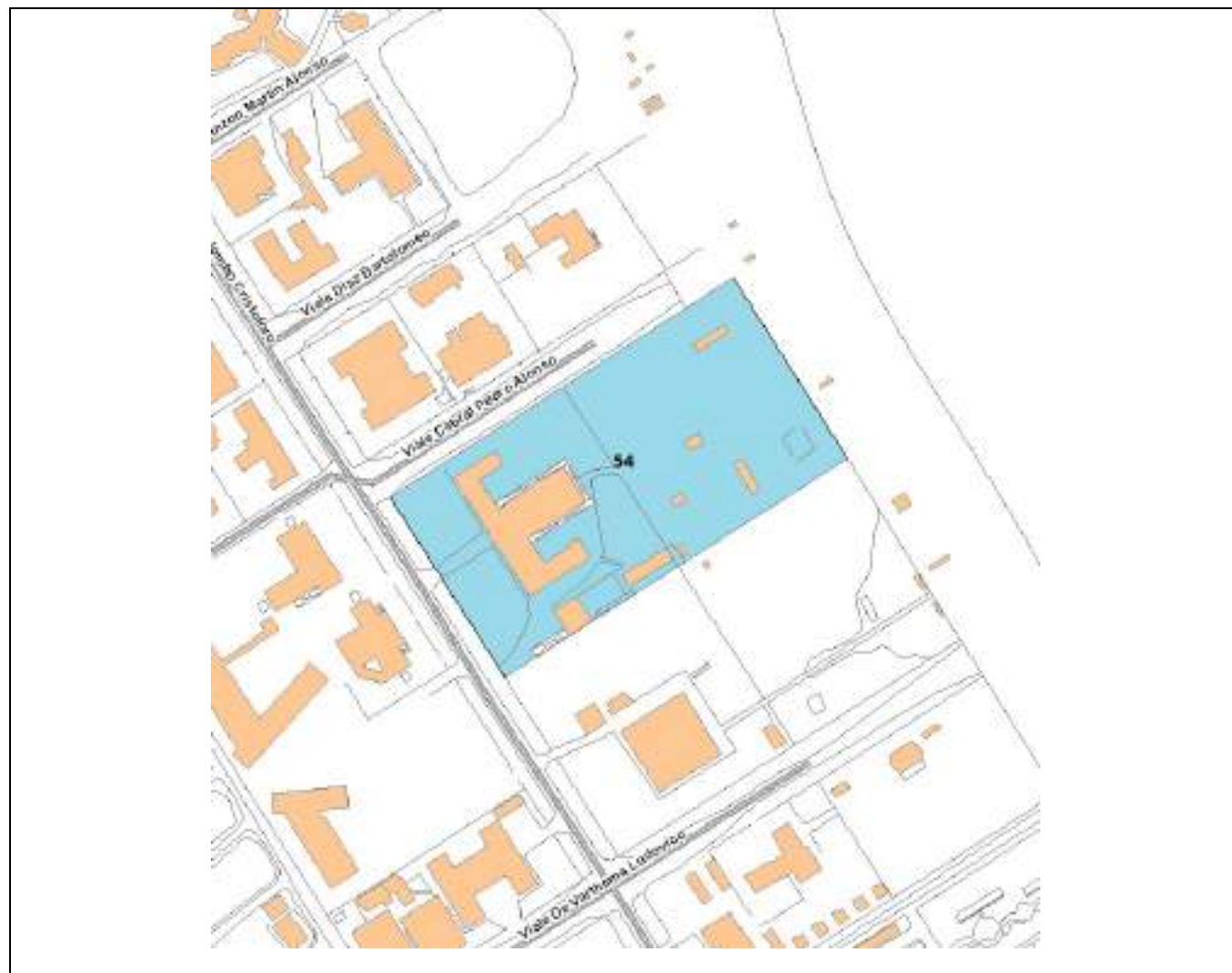


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI			
DATI TECNICI		DATI CATASTALI	
Sup Utile	m ²	fg	map sup/m ²
Volume	mc	3	85 5760
Sup Coperta	m ²		
Sup Utile/Sup Area	m ²		
Volume/Sup Area	mc/m ²		
Concessioni Demaniali	m ²		
		sup tot Area	5760

Colonia CARDINAL SCHUSTER	Via Cristoforo Colombo Nr. Civico: 22 Cod. Fabbr.: 013637	SCHEDA N. 8
-------------------------------------	--	-----------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI			
Sup Utile	mq	4278,87	fg	map	sup/mq	
Volume	mc	14590,99	3	54	19084	
Sup Coperta	mq	1809,59				
Sup Utile/Sup Area	mq	0,22				
Volume/Sup Area	mc/mq	0,76				
Concessioni Demaniali	mq	1400,00				
			sup tot Area		19084	

Colonia ACCADEMIA ex Oasi ex A.SVI.CO ex Maria Bambina	Via Cristoforo Colombo Nr. Civico: 18 Cod. Fabbr.: 013588	SCHEDA N. 9
---	--	-----------------------



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	7012,26	fg	map	sup/mq
Volume	mc	8644,10	3	55	18634
Sup Coperta	mq	1258,30			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,37			
Volume/Sup Area	mc/mq	0,46			
Concessioni Demaniali	mq	1250,00			
sup tot Area					18634

Colonia VILLA CELESTE ex Convitto Nazionale Assisi - ABITAZIONE	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 16 - Cod. Fabbr.: 013554 (abitazione) Via: L. De Varthema Nr. Civico: 4 - Cod. Fabbr.: 013574 (Villa Celeste)	SCHEDA N. 10
---	---	-------------------------

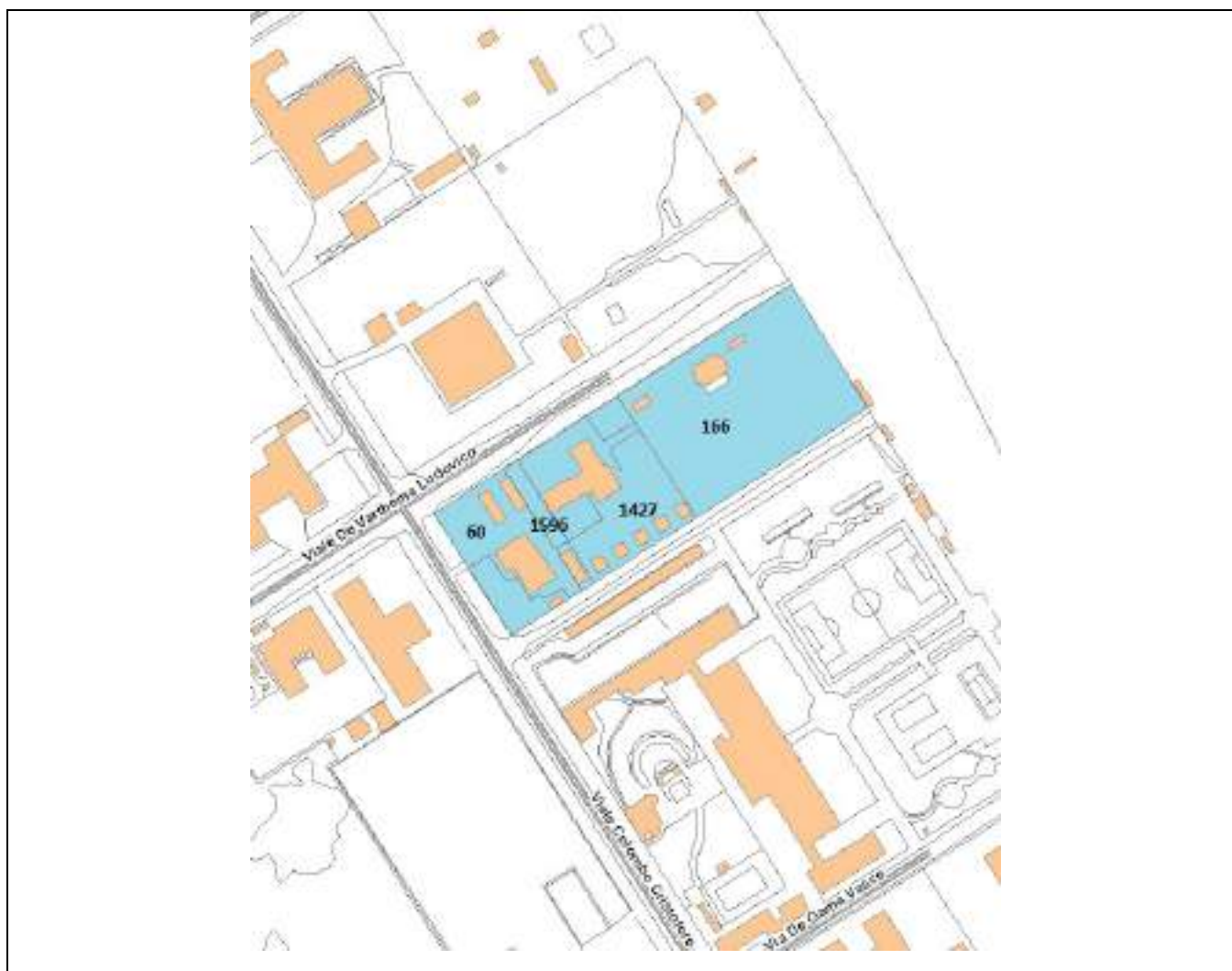
Vista aerea



Le strutture edilizie di più recente costruzione non sono state conteggiate nella superficie utile e nel volume delle tabelle sottostanti. Attualmente la superficie coperta è di circa mq. 1.506 contro i mq. 821,36 della tabella sottostante.

Le particelle n. 60 e 1596 fanno parte dell'attuale abitazione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Planimetria tratta da Geocortex

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI			
Sup Utile	mq	1560,10	fg	map	sup/mq	
Volume	mc	5358,13	3	60	2813	
Sup Coperta	mq	821,36	3	1596	456	
Sup Utile/Sup Area	mq	0,13	3	1427	2860	
Volume/Sup Area	mc/mq	0,45	3	166	5902	
Concessioni Demaniali	mq	1000,00	sup tot Area		12031	

Colonia DODICI STELLE	Via: Vasco De Gama Nr. Civico: 13- Cod. Fabbr.: 013574	SCHEDA N. 11
---------------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



Le strutture sorte successivamente al 1991 non sono state conteggiate nella superficie utile e nel volume.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	8304,14
Volume	mc	28974,57
Sup Coperta	mq	3563,14
Sup Utile/Sup Area	mq	0,27
Volume/Sup Area	mc/mq	0,94
Concessioni Demaniali	mq	2500,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
3	56	30943
sup tot Area		30943

Colonia MARE E PINETA	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 14 Cod. Fabbr.: 013488	SCHEDA N. 12
---------------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	3638,40
Volume	mc	12745,20
Sup Coperta	mq	1214,40
Sup Utile/Sup Area	mq	0,67
Volume/Sup Area	mc/mq	2,34
Concessioni Demaniali	mq	1470,00

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
3	1480	5452	
sup tot Area			5452

Colonia	Via: Vasco De Gama Nr. Civico: 6	SCHEDA N.
MARIA IMMACOLATA ex Casa Nostra S. Maria	Cod. Fabbr.: 013504	13



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

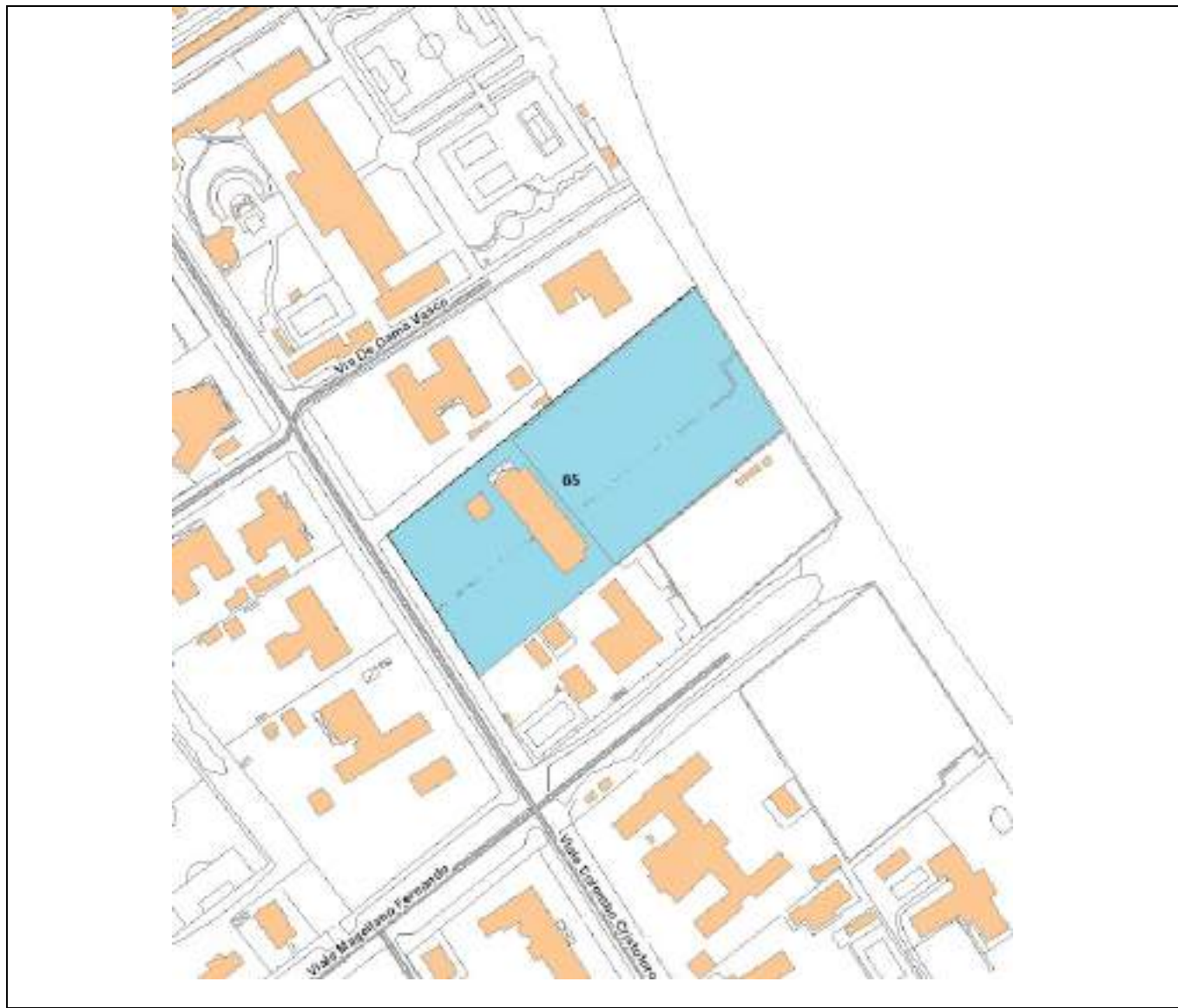


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2001,56
Volume	mc	6932,36
Sup Coperta	mq	719,06
Sup Utile/Sup Area	mq	0,51
Volume/Sup Area	mc/mq	1,77
Concessioni Demaniali	mq	1000,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
3	107	3920
sup tot Area		3920

Colonia BLU MARE ex Pio XII	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 12 Cod. Fabbr.: 013454	SCHEDA N. 14
---------------------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

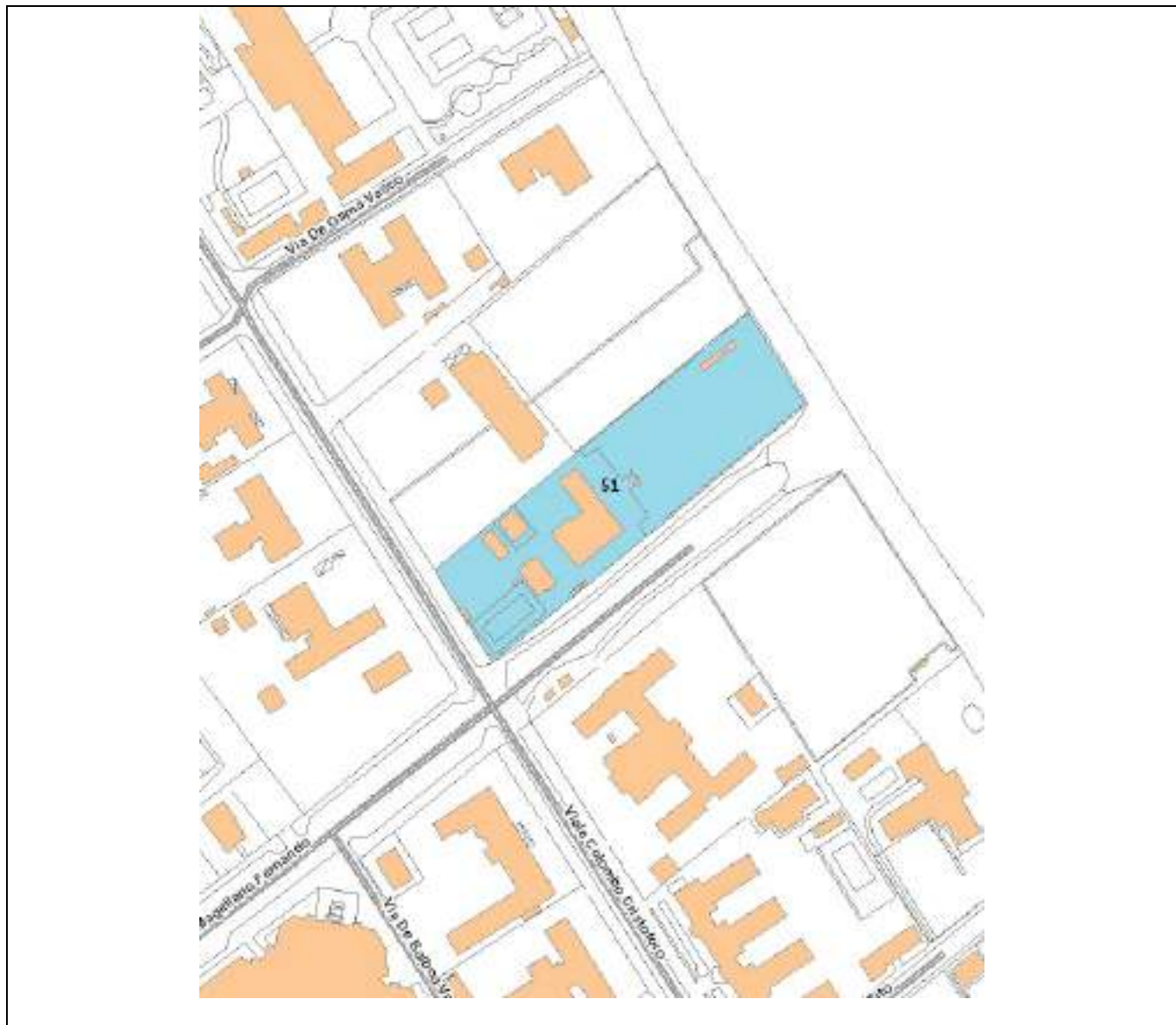
DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	1938,36	fg	map	sup/mq
Volume	mc	7284,93	3	65	7327
Sup Coperta	mq	939,28			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,26			
Volume/Sup Area	mc/mq	0,99			
Concessioni Demaniali	mq	1500,00			
			sup tot Area		7327



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Colonia BELLELLI	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 10 Cod. Fabbr.: 013426	SCHEDA N. 15
----------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

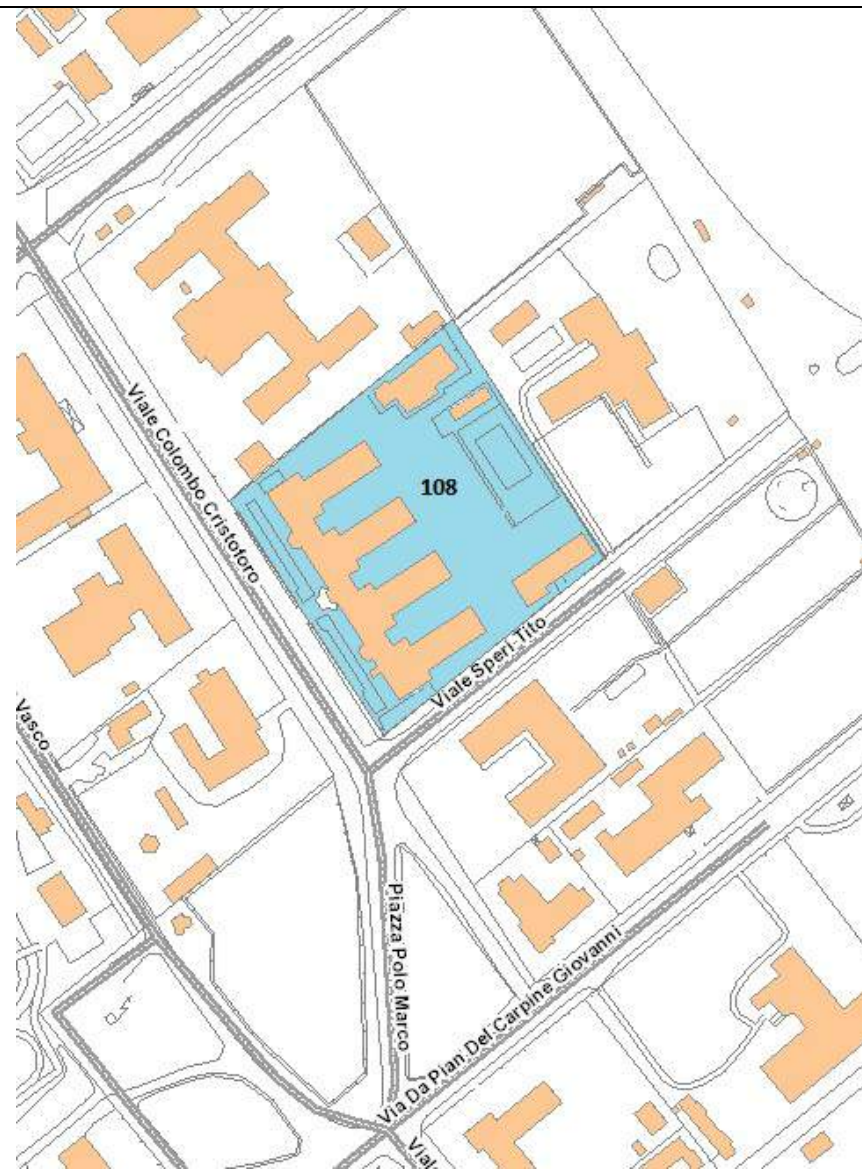
DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1914,14
Volume	mc	7505,93
Sup Coperta	mq	818,04
Sup Utile/Sup Area	mq	0,38
Volume/Sup Area	mc/mq	1,50
Concessioni Demaniali	mq	1000,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
3	51	5000
sup tot Area		5000

Colonia
LEONE XIII

Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 4
Cod. Fabbr.: 013365

SCHEDA N.
17



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

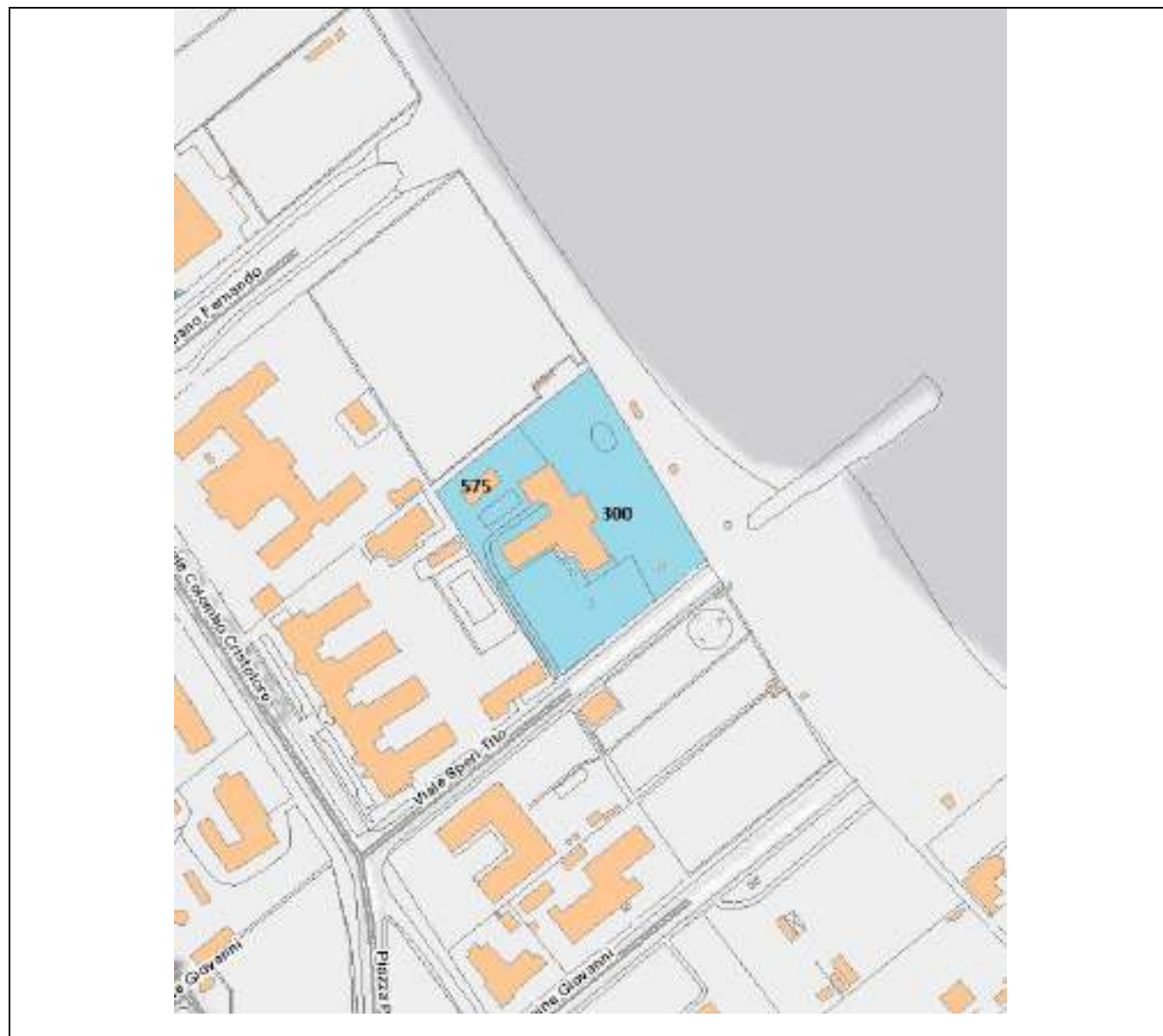


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	9559,60
Volume	mc	31661,82
Sup Coperta	mq	2876,01
Sup Utile/Sup Area	mq	0,98
Volume/Sup Area	mc/mq	3,25
Concessioni Demaniali	mq	3500,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
3	108	9730
sup tot Area		9730

Colonia AVE MARIA	Via: T. Speri Nr. Civico: 6 Cod. Fabbr.: 013383	SCHEDA N. 18
-----------------------------	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

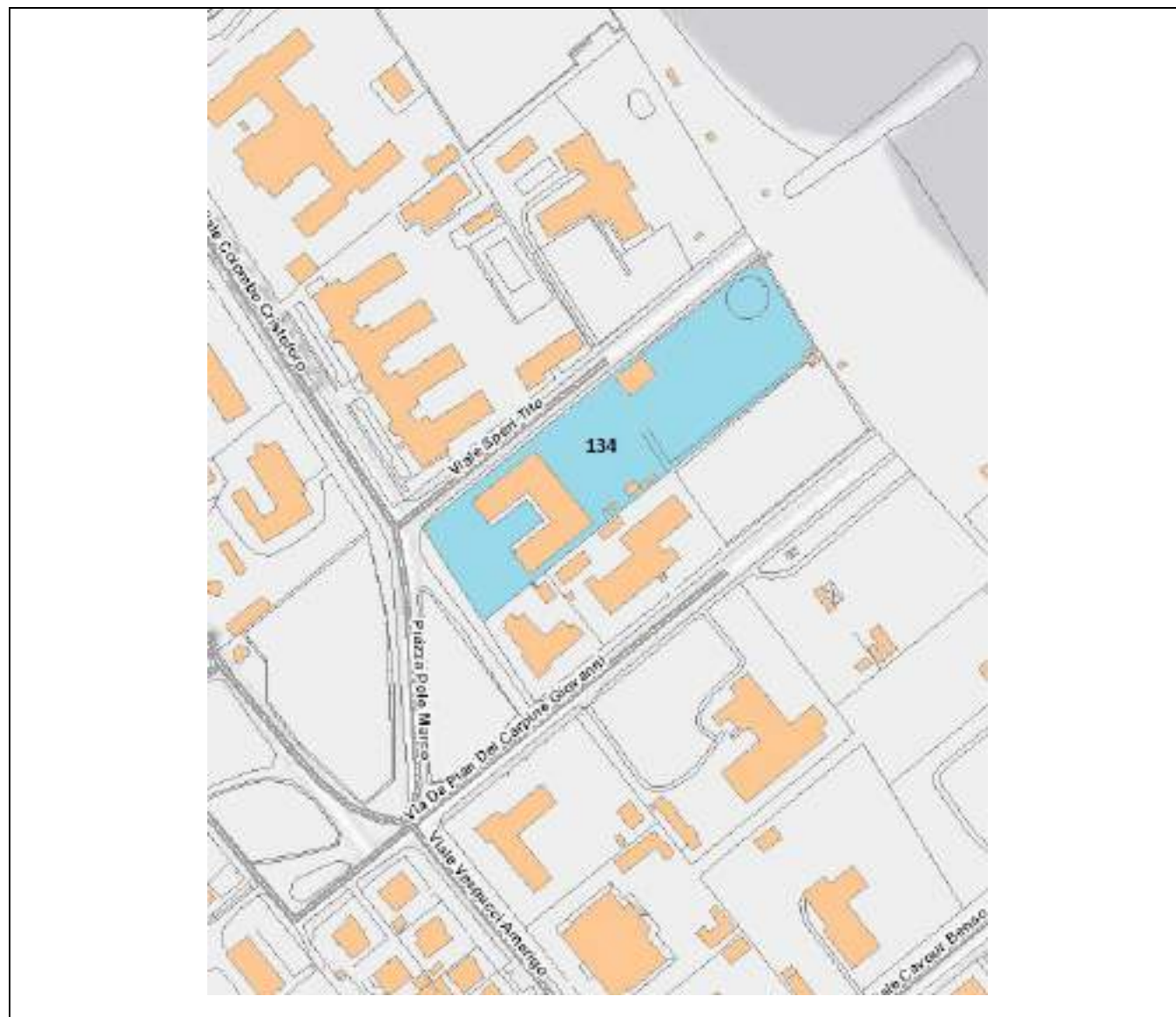


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI					
DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	3212,04	fg	map	sup/mq
Volume	mc	10908,47	7	300	7533
Sup Coperta	mq	1131,60	7	575	421
Sup Utile/Sup Area	mq	0,40	sup tot Area		7954
Volume/Sup Area	mc/mq	1,37			
Concessioni Demaniali	mq	1150,00			

Colonia PERUGIA	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 2 Cod. Fabbr.: 013365	SCHEDA N. 19
---------------------------	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



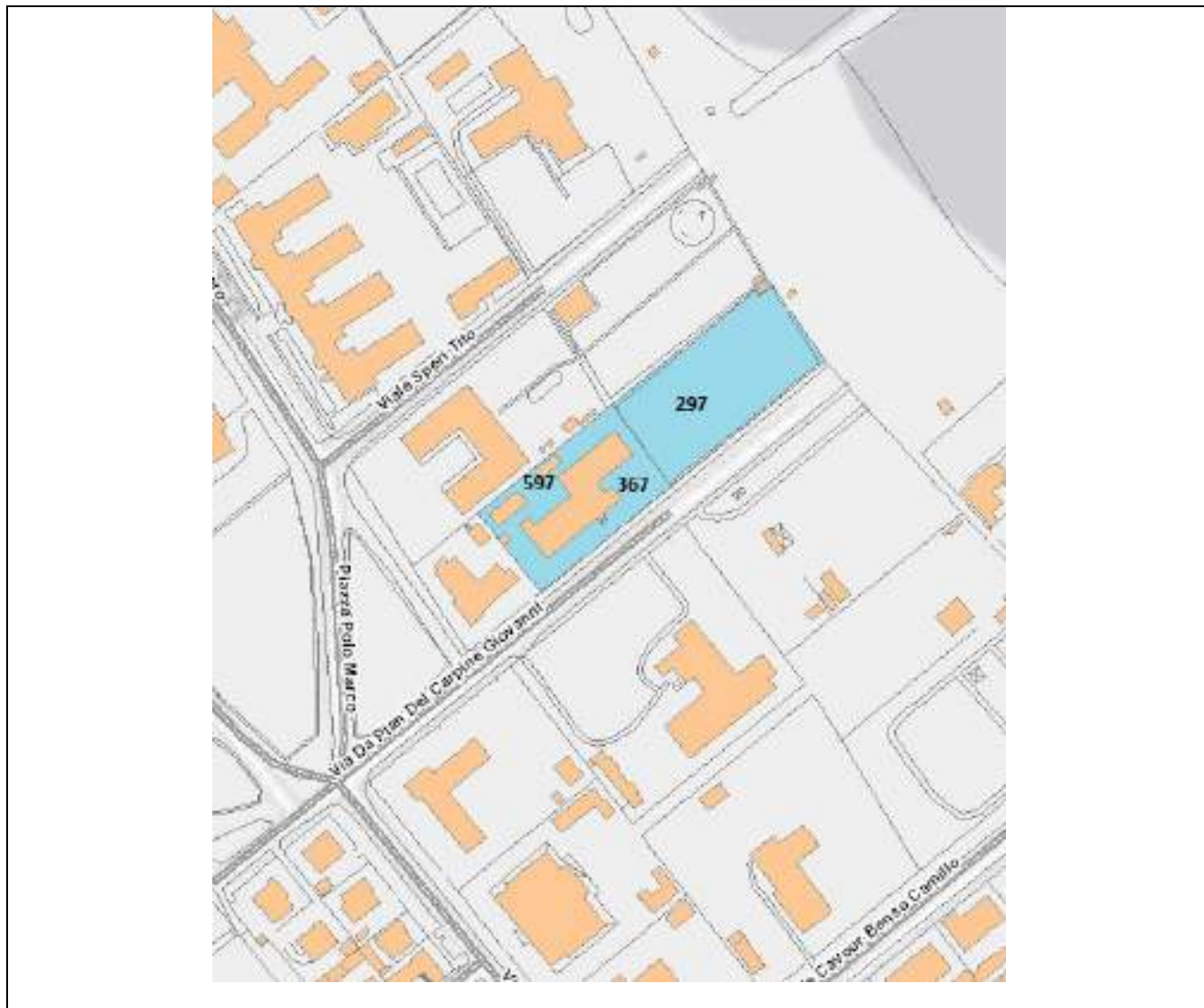
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	2602,00	fg	map	sup/mq
Volume	mc	8618,41	7	134	8637
Sup Coperta	mq	1243,00			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,30			
Volume/Sup Area	mc/mq	1,00			
Concessioni Demaniali	mq	1500,00			
sup tot Area					8637

Colonia CASA DEI BAMBINI DI S. FRANCESCO	Via: G. P. del Carpine Nr. Civico: 25 Cod. Fabbr.: 013295	SCHEDA N. 20
--	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

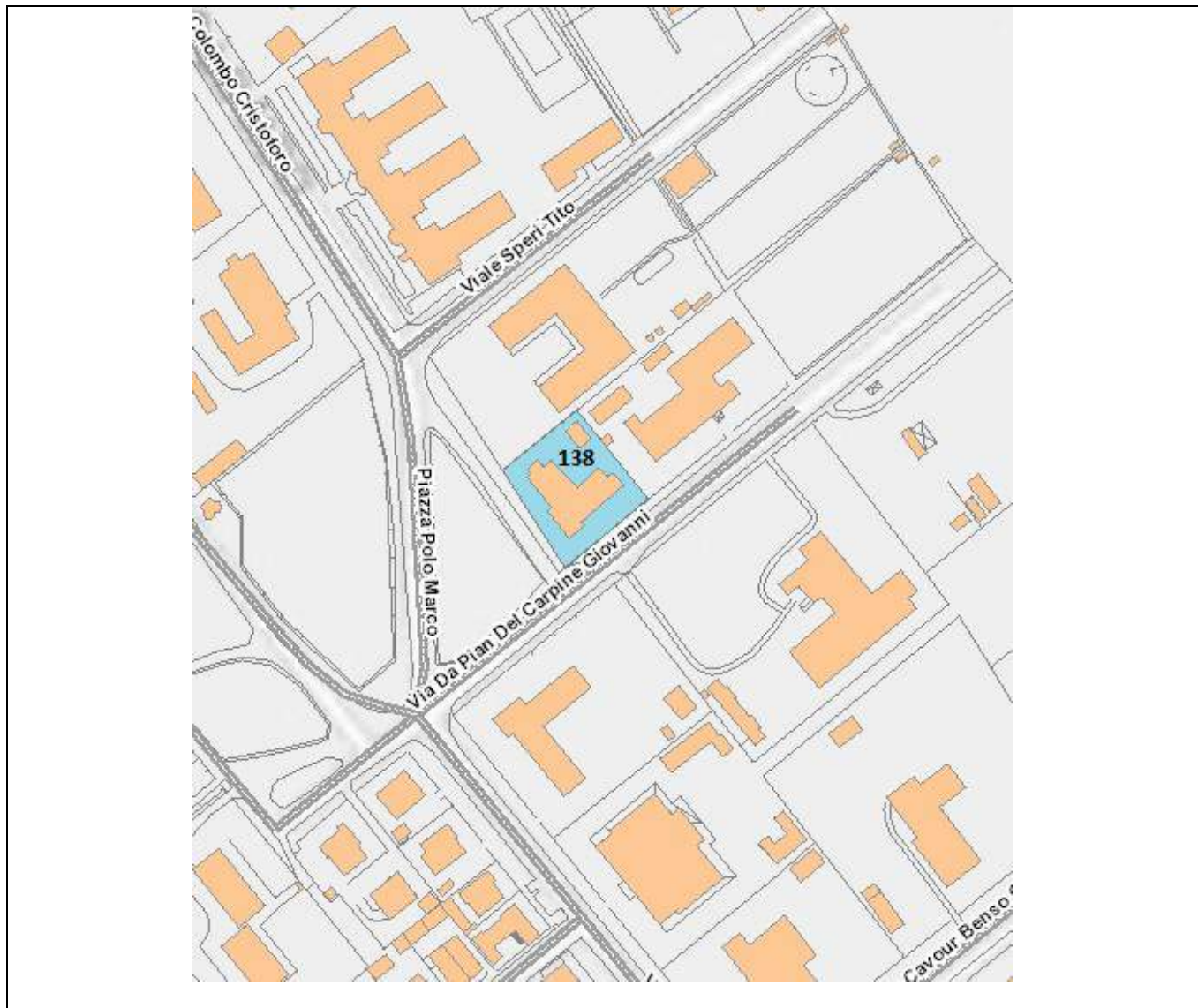


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	3352,67
Volume	mc	9962,39
Sup Coperta	mq	909,30
Sup Utile/Sup Area	mq	0,57
Volume/Sup Area	mc/mq	1,71
Concessioni Demaniali	mq	850,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
7	367	2596
7	597	35
7	297	3211
sup tot Area		5842

Colonia ADRIA ex S. Pietro ex Cristina	Via: G. P. del Carpine Nr. Civico: 23 Cod. Fabbr.: 013285	SCHEDA N. 21
--	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



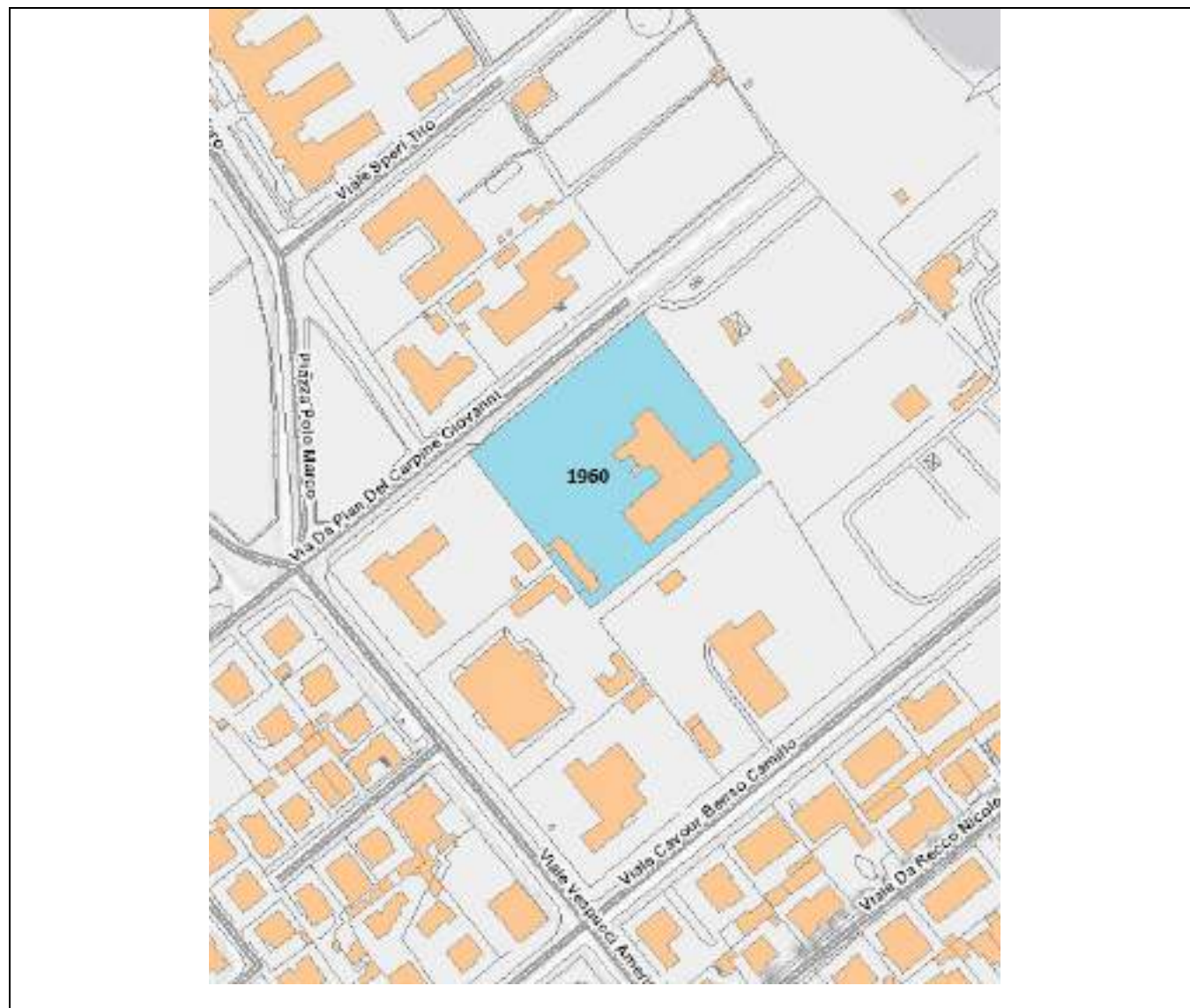
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	1490,36	fg	map	sup/mq
Volume	mc	4910,01	7	138	1400
Sup Coperta	mq	485,68			
Sup Utile/Sup Area	mq	1,06			
Volume/Sup Area	mc/mq	3,51			
Concessioni Demaniali	mq	1000			
			sup tot Area		1400

Colonia S.A.E. SADEMI	Via: G. P. del Carpine Nr. Civico: 24 Cod. Fabbr.: 013270	SCHEDA N. 22
---------------------------------	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	3050,08
Volume	mc	10080,50
Sup Coperta	mq	1246,76
Sup Utile/Sup Area	mq	0,43
Volume/Sup Area	mc/mq	1,43
Concessioni Demaniali	mq	1250,00

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
7	1960	7066	
sup tot Area			7066

Colonia
GIOVANNI PASCOLI

Via: Cavour Nr. Civico: 17
Cod. Fabbr.: 013217

SCHEDA N.
23



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

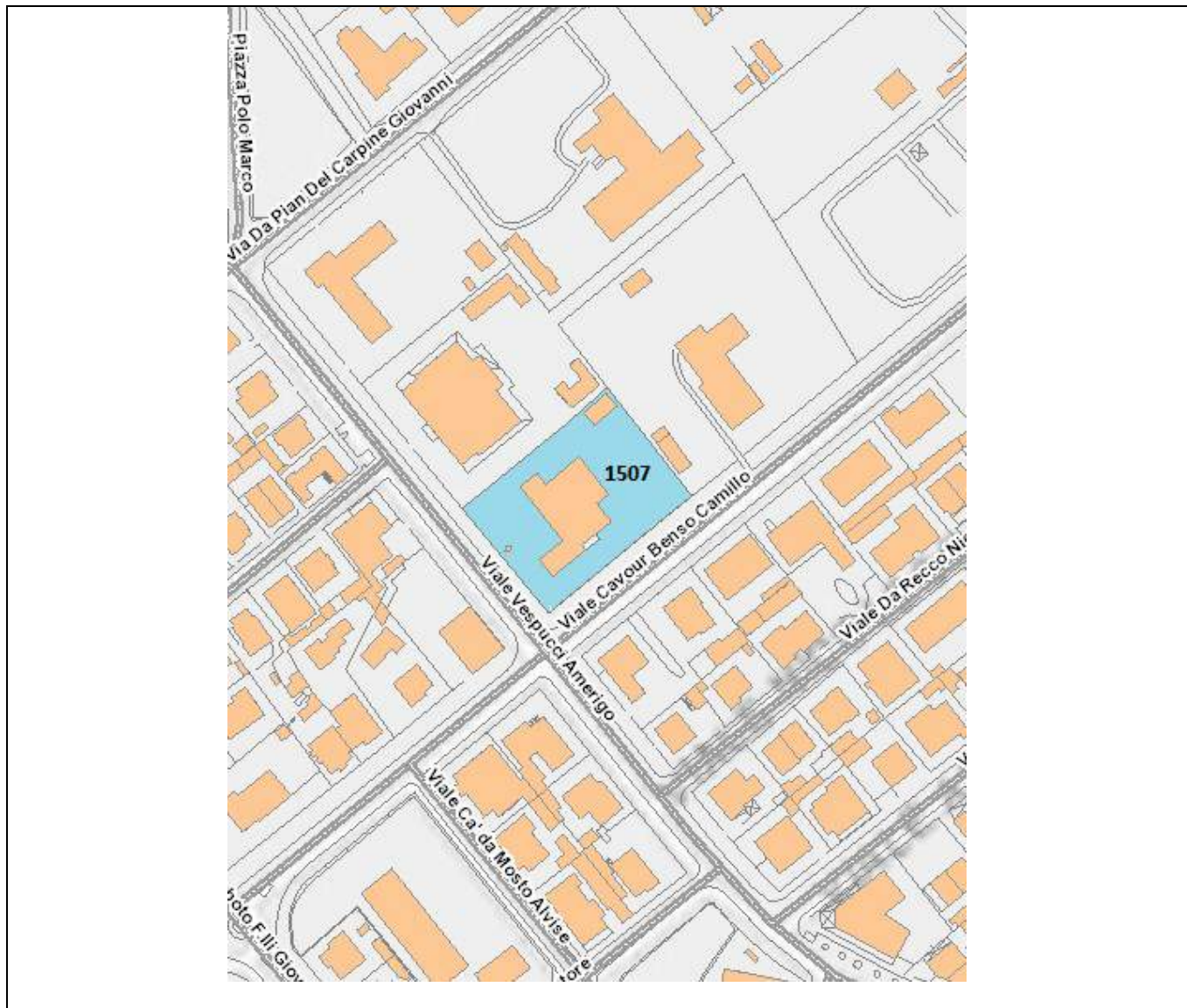


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1805,42
Volume	mc	5925,39
Sup Coperta	mq	962,89
Sup Utile/Sup Area	mq	0,29
Volume/Sup Area	mc/mq	0,96
Concessioni Demaniali	mq	1500

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
7	1501	6160
sup tot Area		6160

Colonia CENTRO ESTIVO COMUNE DI FORLI'	Via: Cavour Nr. Civico: 5 Cod. Fabbr.: 013179	SCHEDA N. 24
--	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	1214,49	fg	map	sup/mq
Volume	mc	4423,98	7	140	3460
Sup Coperta	mq	784,73			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,35			
Volume/Sup Area	mc/mq	1,28			
Concessioni Demaniali	mq	1000			
			sup tot Area		3460



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Colonia
FERRARESE

Via: **A. Vespucci** Nr. Civico: 26
Cod. Fabbr.: 013214

SCHEDA N.
25



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
			fg	map	sup/mq
Sup Utile	mq	2815,25	7	241	4712
Volume	mc	10342,57	7	2149	1188
Sup Coperta	mq	1447,48	7	301	552
Sup Utile/Sup Area	mq	0,27	7	308	1945
Volume/Sup Area	mc/mq	0,99	sup tot Area 10438		
Concessioni Demaniali	mq	0,00			

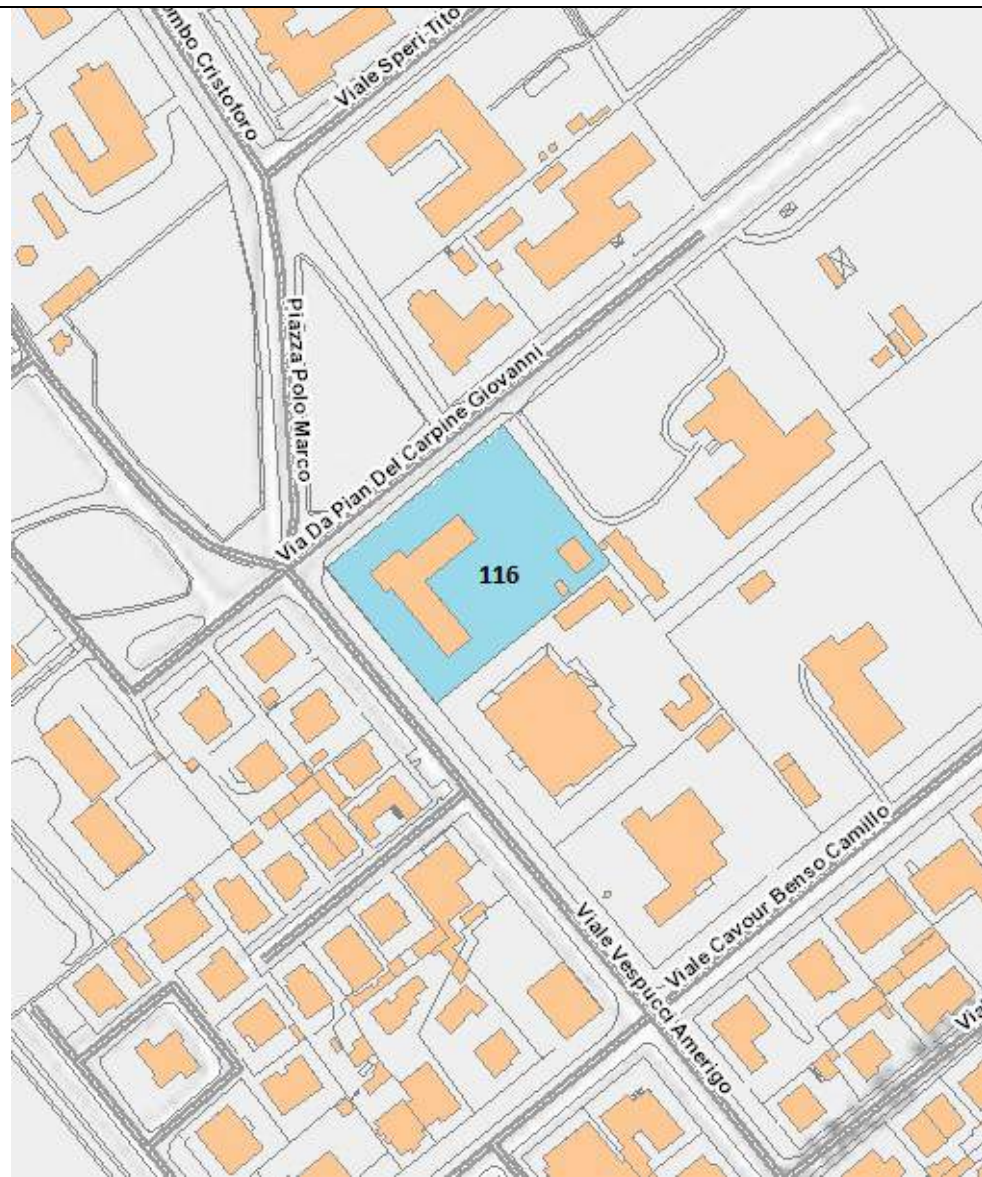
Colonia
PERAZZOLO

Via: G. Pian del Carpine Nr. Civico: 22

SCHEDA N.

Cod. Fabbr.: 013247

26



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1853,61
Volume	mc	6269,80
Sup Coperta	mq	669,65
Sup Utile/Sup Area	mq	0,47
Volume/Sup Area	mc/mq	1,57
Concessioni Demaniali	mq	0,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
7	116	3986
sup tot Area		3986

Colonia
SANTARCANGIOLESE

Via: **Cristoforo Colombo Nr. Civico: 3**
Cod. Fabbr.: 013318

SCHEDA N.
27



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

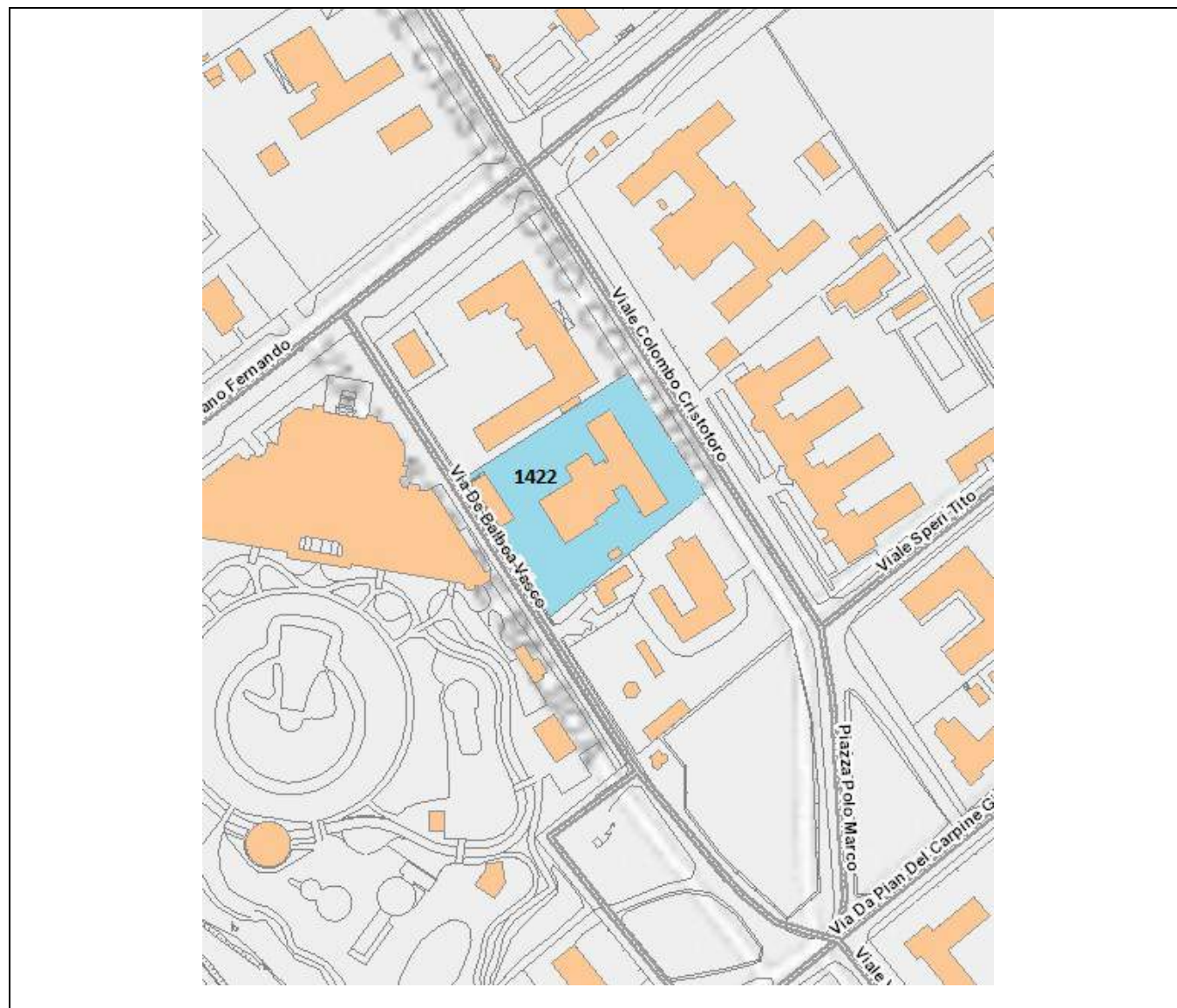


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

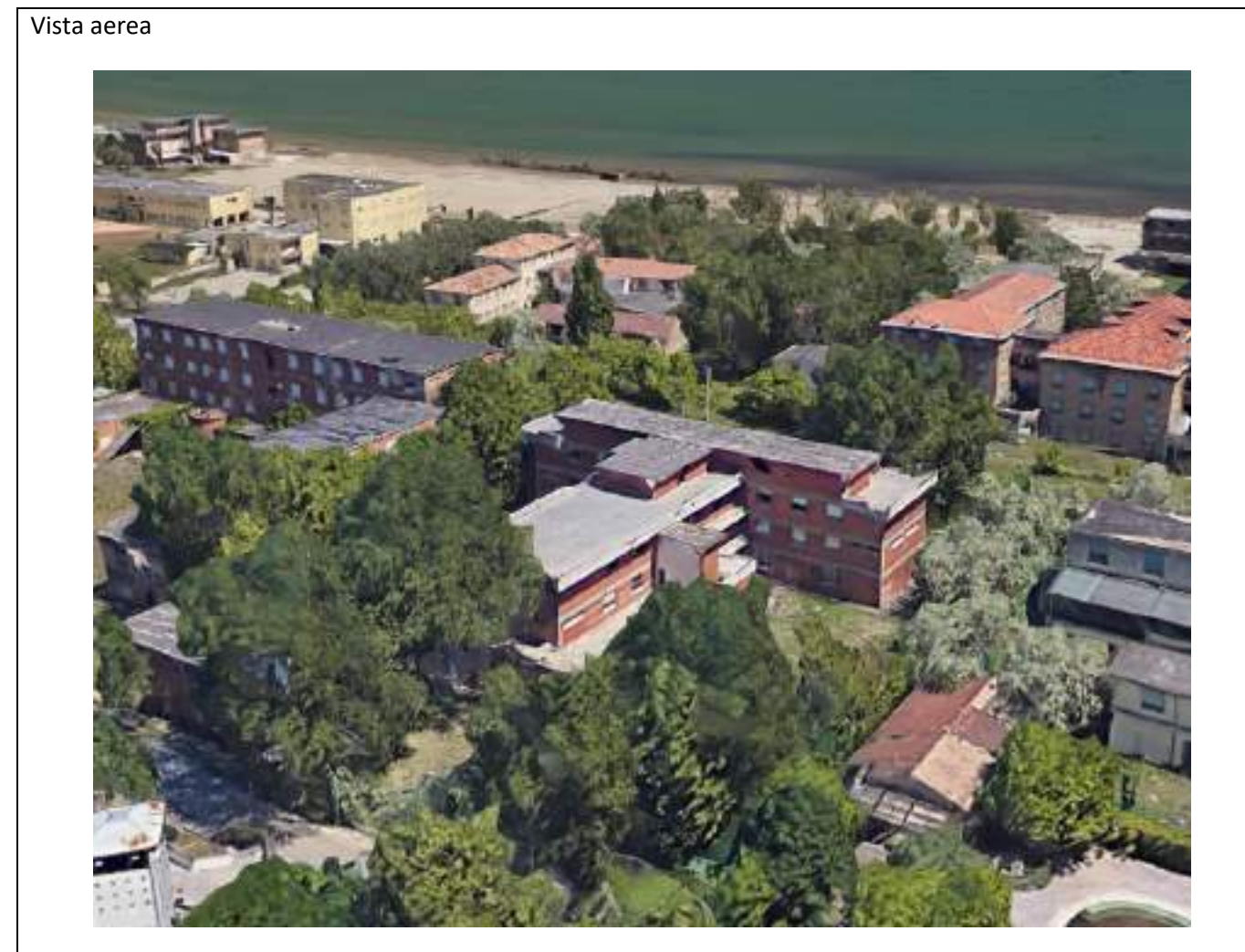
DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	1864,26
Volume	mc	6533,91
Sup Coperta	mq	712,36
Sup Utile/Sup Area	mq	0,59
Volume/Sup Area	mc/mq	2,06
Concessioni Demaniali	mq	2550,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
7	2	2538
7	1967	638
sup tot Area		3176

Colonia ADRIATICA	Via:Cristoforo Colombo Nr. Civico: 5 Cod. Fabbr.: 013351	SCHEDA N. 28
-----------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



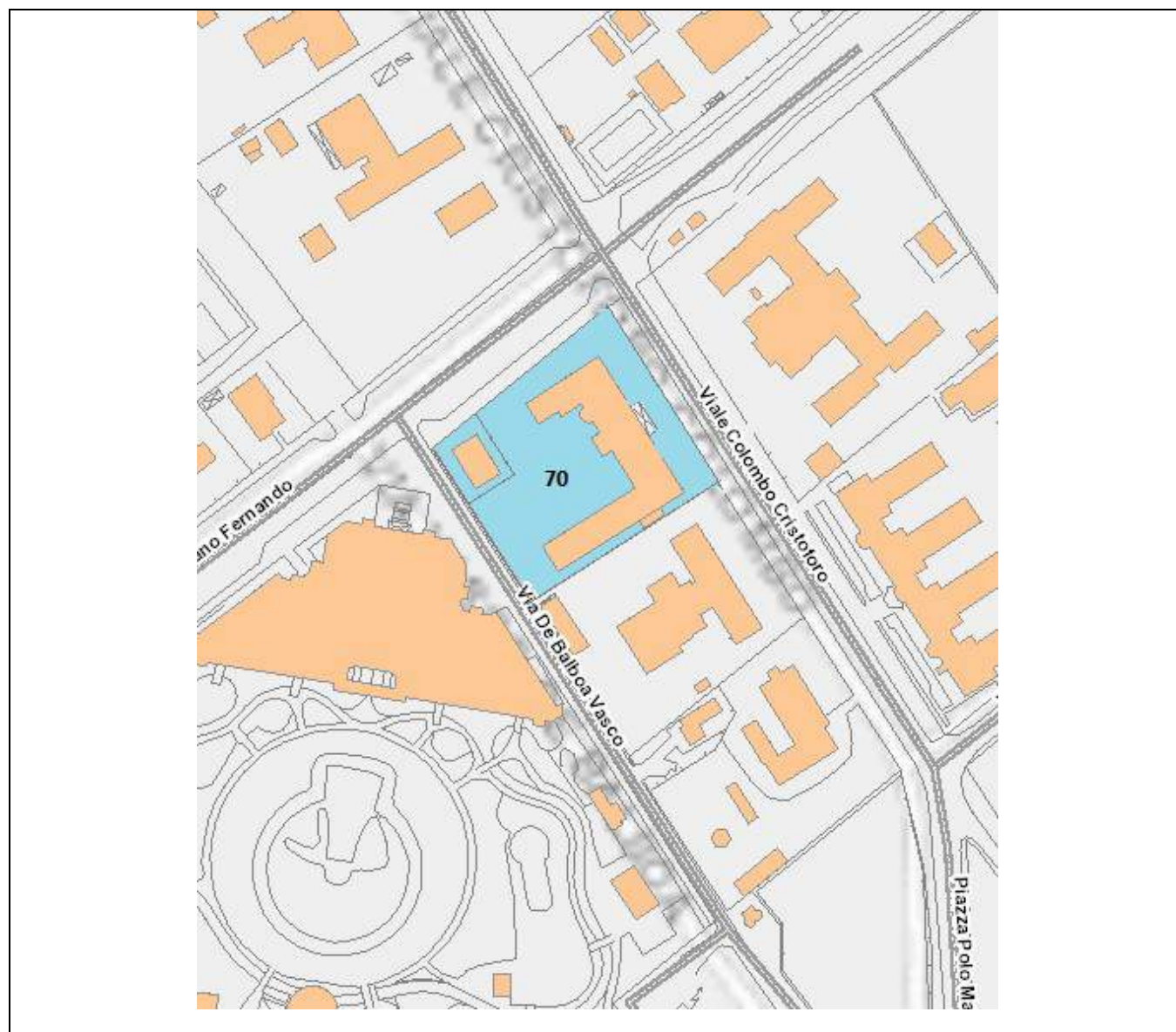
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



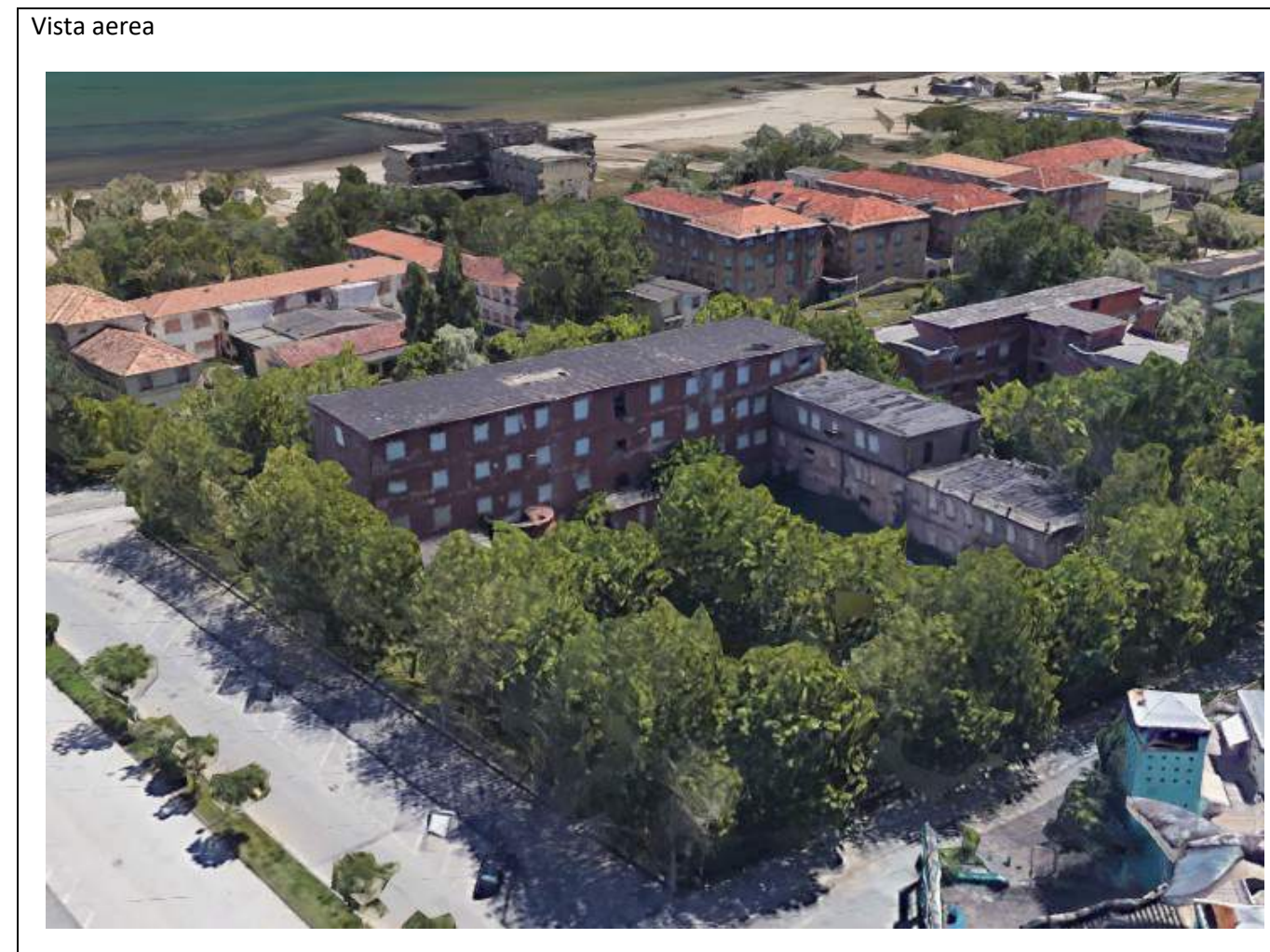
I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	3034,50	fg	map	sup/mq
Volume	mc	10340,70	3	1422	4850
Sup Coperta	mq	1135,00			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,62			
Volume/Sup Area	mc/mq	2,13			
Concessioni Demaniali	mq	1200,00			
sup tot Area					4850

Colonia MARE E SOLE	Via:Cristoforo Colombo Nr. Civico: 7 Cod. Fabbr.: 013381	SCHEDA N. 29
-------------------------------	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	4322,70	fg	map	sup/mq
Volume	mc	15805,74	3	70	5500
Sup Coperta	mq	4365,99			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,79			
Volume/Sup Area	mc/mq	2,87			
Concessioni Demaniali	mq	2500,00			
			sup tot Area		5500

Colonia LA PERLA ex Maria Mediatrice	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 11 Cod. Fabbr.: 013415	SCHEDA N. 30
--	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	3192,75
Volume	mc	10878,55
Sup Coperta	mq	1438,49
Sup Utile/Sup Area	mq	0,36
Volume/Sup Area	mc/mq	1,21
Concessioni Demaniali	mq	1500

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
3	95	7530	
3	121	921	
3	189	296	
3	190	228	
sup tot Area			8975

Colonia JUGEND CLUB PARADISO MARE ex Umbria	Via:Cristoforo Colombo Nr. Civico: 13 Cod. Fabbr.: 013432	SCHEDA N. 31
---	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI			
Sup Utile	mq	2444,28	fg	map	sup/mq	
Volume	mc	8359,60	3	94	5021	
Sup Coperta	mq	908,32				
Sup Utile/Sup Area	mq	0,48				
Volume/Sup Area	mc/mq	1,66				
Concessioni Demaniali	mq	1500,00				
					sup tot Area	5021

Colonia STELLA MARINA ex S. Paolo	Via:Vasco De Gama Nr. Civico: 2 Cod. Fabbr.: 013452	SCHEDA N. 32
---	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



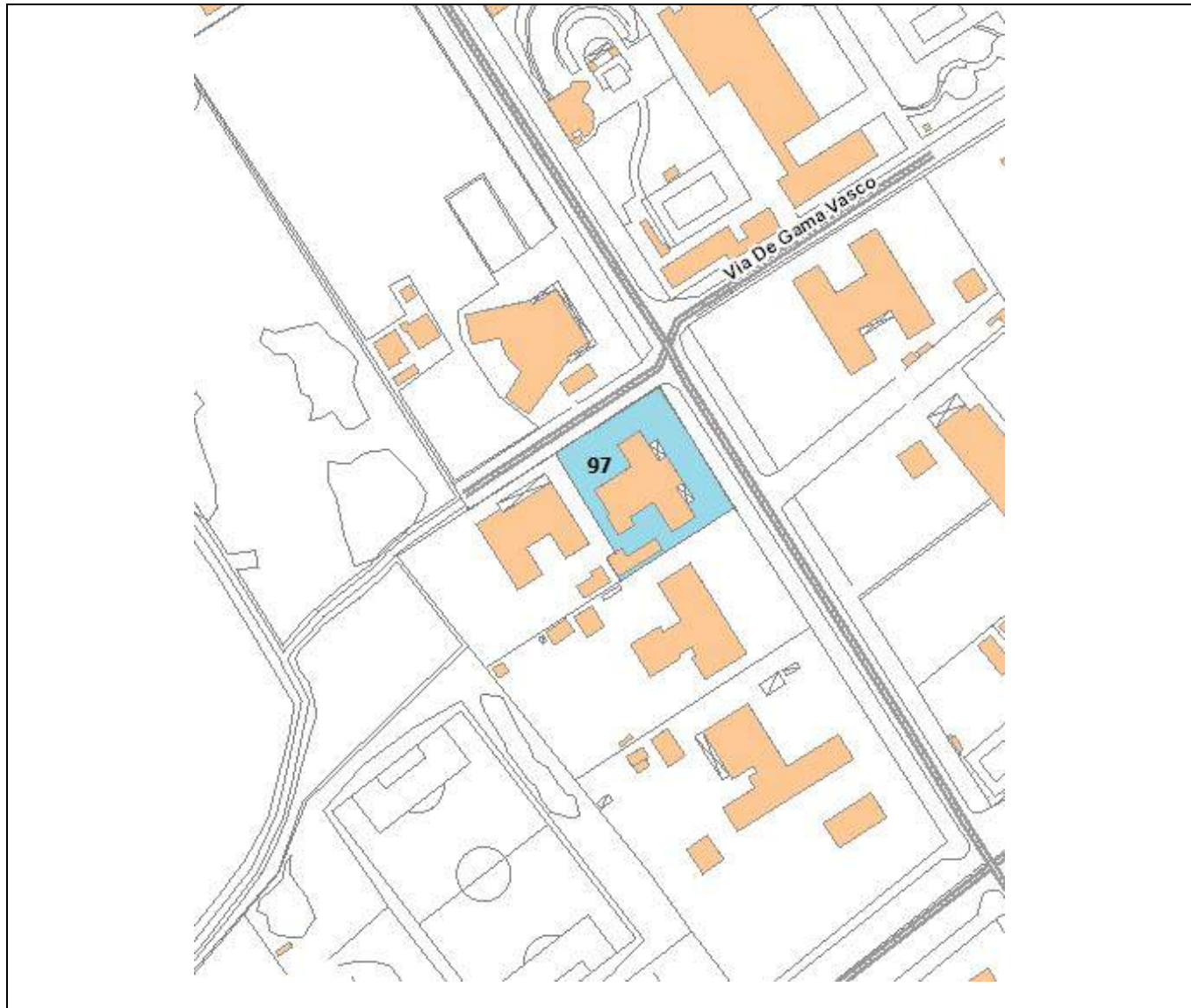
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



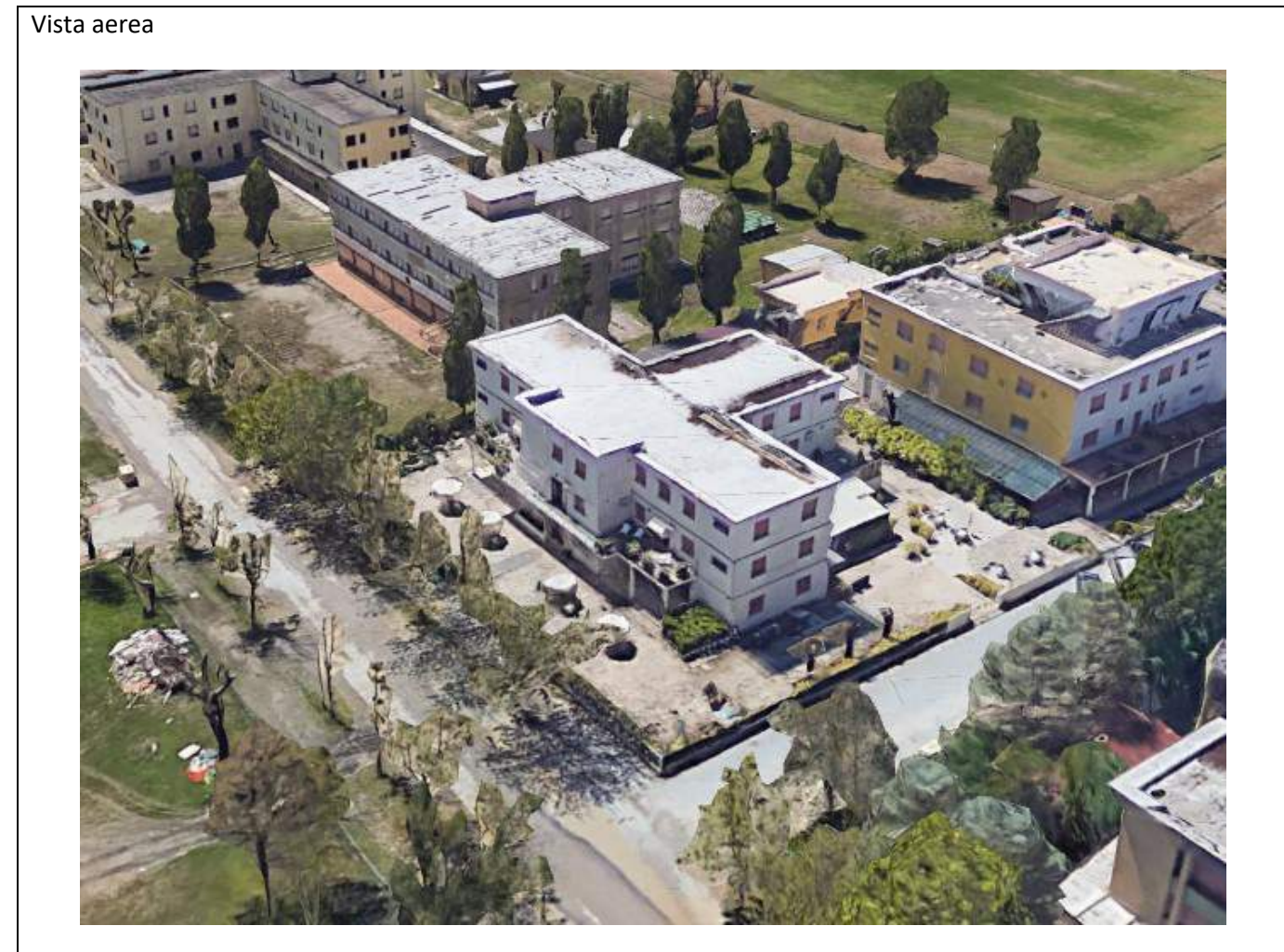
I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	2213,55	fg	map	sup/mq
Volume	mc	7253,60	3	98	3165
Sup Coperta	mq	881,15			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,70			
Volume/Sup Area	mc/mq	2,29			
Concessioni Demaniali	mq	1250,00			
sup tot Area					3165

Colonia GIANNETTI SARONNO ex Saronnese SS. Pietro e Paolo	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 15 Cod. Fabbr.: 013466	SCHEDA N. 33
--	---	----------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	1893,44	fg	map	sup/mq
Volume	mc	6377,79	3	97	2240
Sup Coperta	mq	727,36			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,85			
Volume/Sup Area	mc/mq	2,85			
Concessioni Demaniali	mq	1250			
			sup tot Area		2240

Colonia DANA ex Casa di vacanza del Comune di Reggio Emilia	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 17 Cod. Fabbr.: 013482	SCHEDA N. 34
--	--	----------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2802,24
Volume	mc	10089,29
Sup Coperta	mq	1131,52
Sup Utile/Sup Area	mq	0,19
Volume/Sup Area	mc/mq	0,69
Concessioni Demaniali	mq	1350

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
3	72	14632	
sup tot Area			14632

Colonia
TORTONA

Via:L. De Varthema Nr. Civico: 2

SCHEDA N.

Cod. Fabbr.: 013540

35

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Planimetria tratta da Geocortex

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

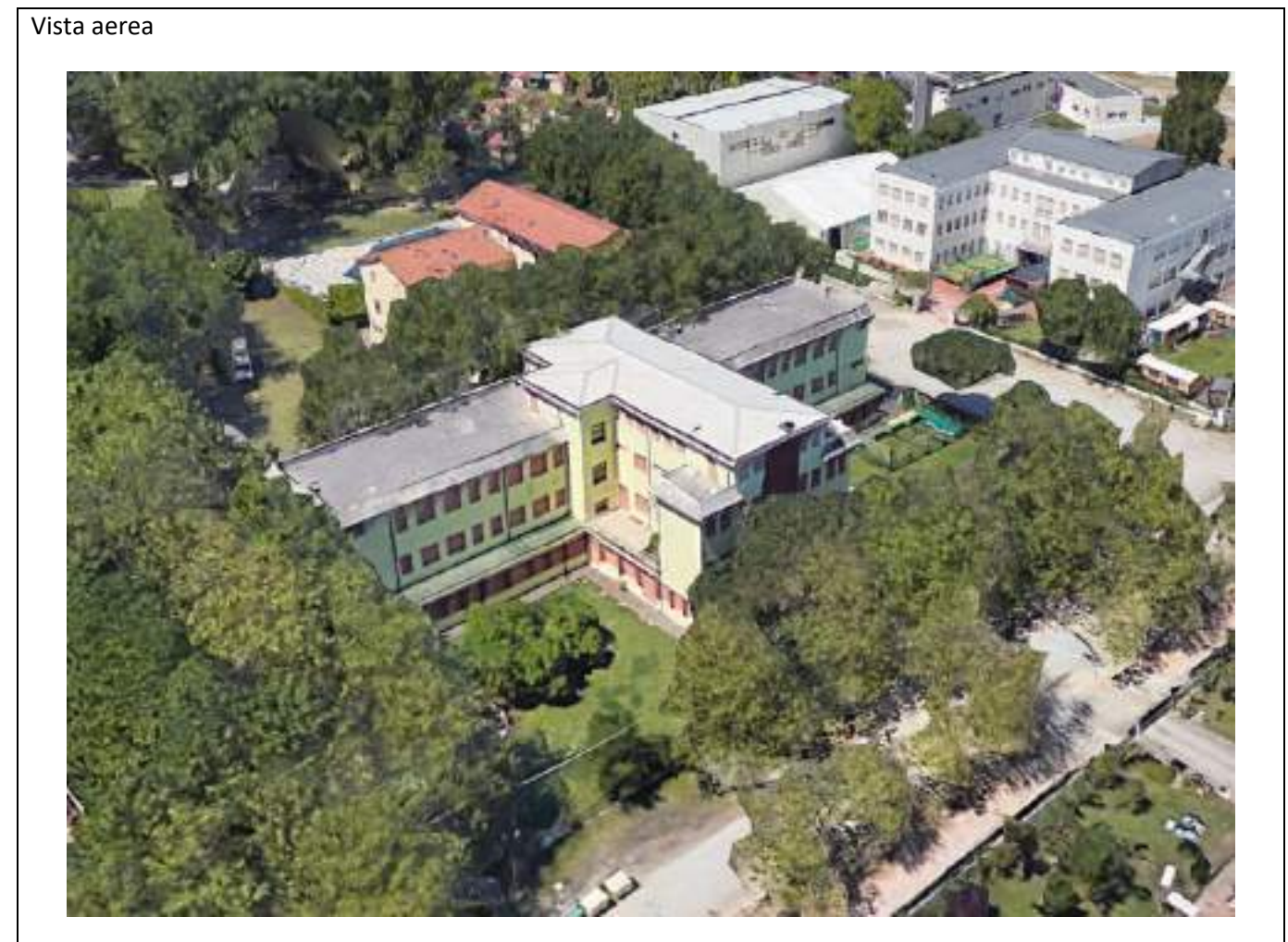
DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2368,04
Volume	mc	8422,44
Sup Coperta	mq	875,40
Sup Utile/Sup Area	mq	0,57
Volume/Sup Area	mc/mq	2,02
Concessioni Demaniali	mq	1000,00

DATI CATASTALI		
fg	map	sup/mq
3	1478	2428,00
3	170	875,00
3	169	871,00
sup tot Area		4174,00

Colonia CENTRO DI VACANZE "CASSA EDILE DI POTENZA" ex Giovanni XXIII	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 23 Cod. Fabbr.: 013535	SCHEDA N. 36
--	---	----------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



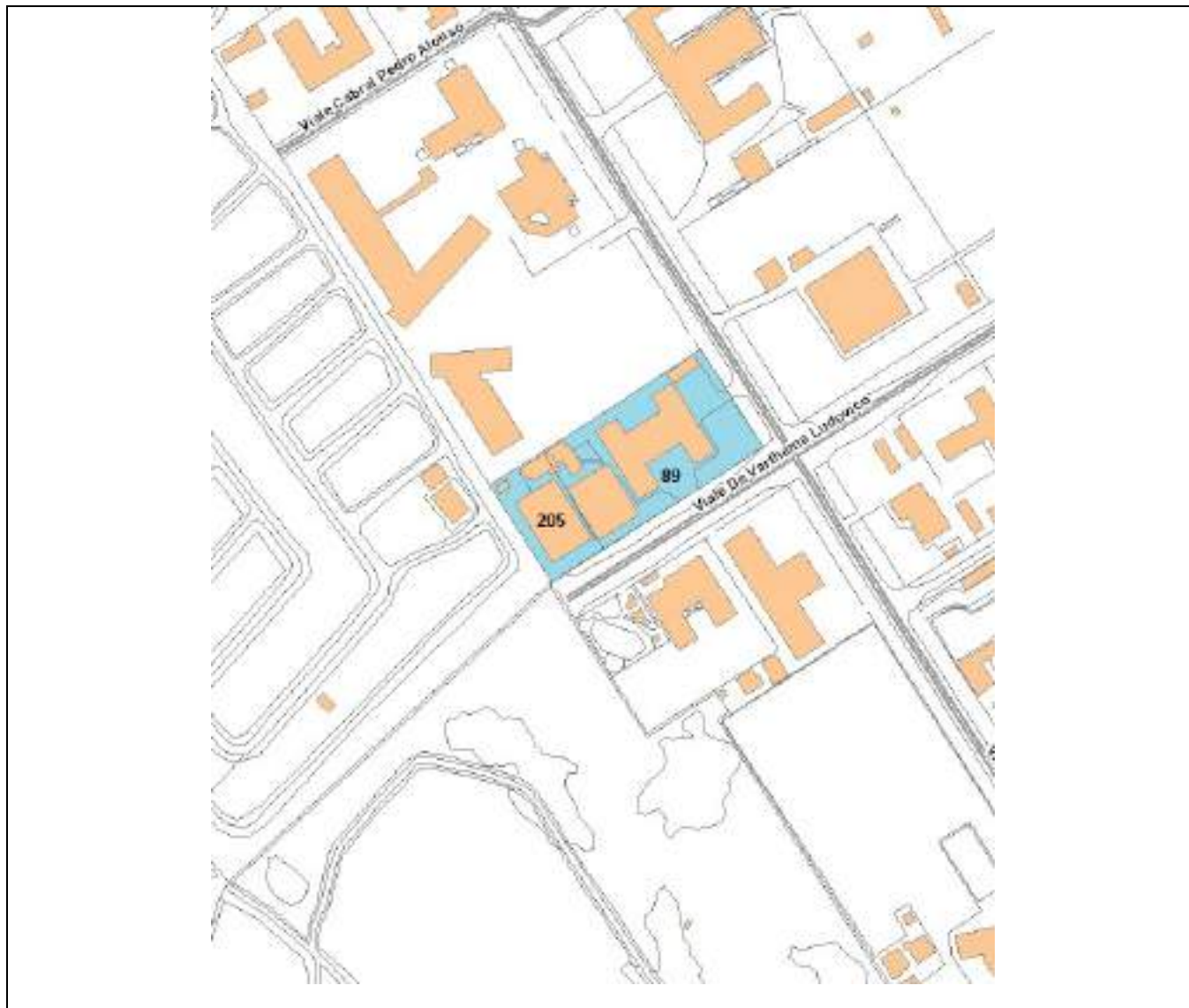
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	3168,34	fg	map	sup/mq
Volume	mc	11478,16	3	90	3210,00
Sup Coperta	mq	1129,16			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,99			
Volume/Sup Area	mc/mq	3,58			
Concessioni Demaniali	mq	1125,00			
sup tot Area					3210,00

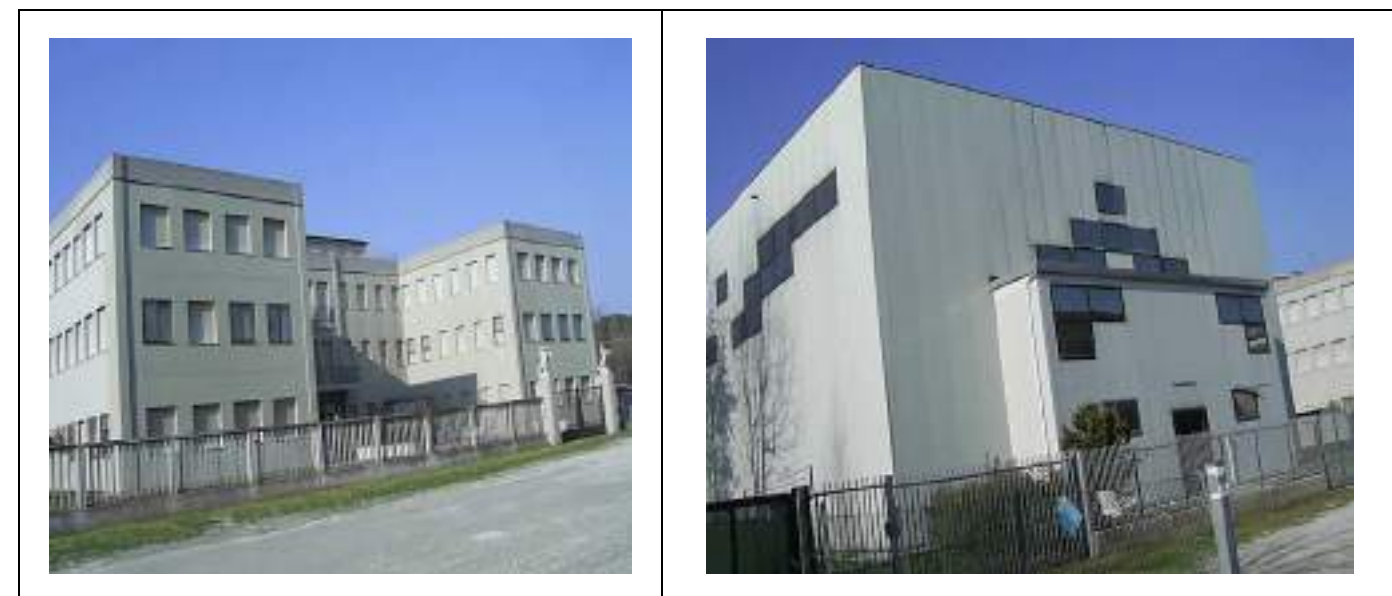
Colonia ACCADEMIA DEL CIRCO ex Accademia Circense ex Nullo Baldini	Via:L. De Varthema Nr. Civico: 1 Via:Cristoforo Colombo Nr. Civico: 25 Cod. Fabbr.: 013575	SCHEDA N. 37
---	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



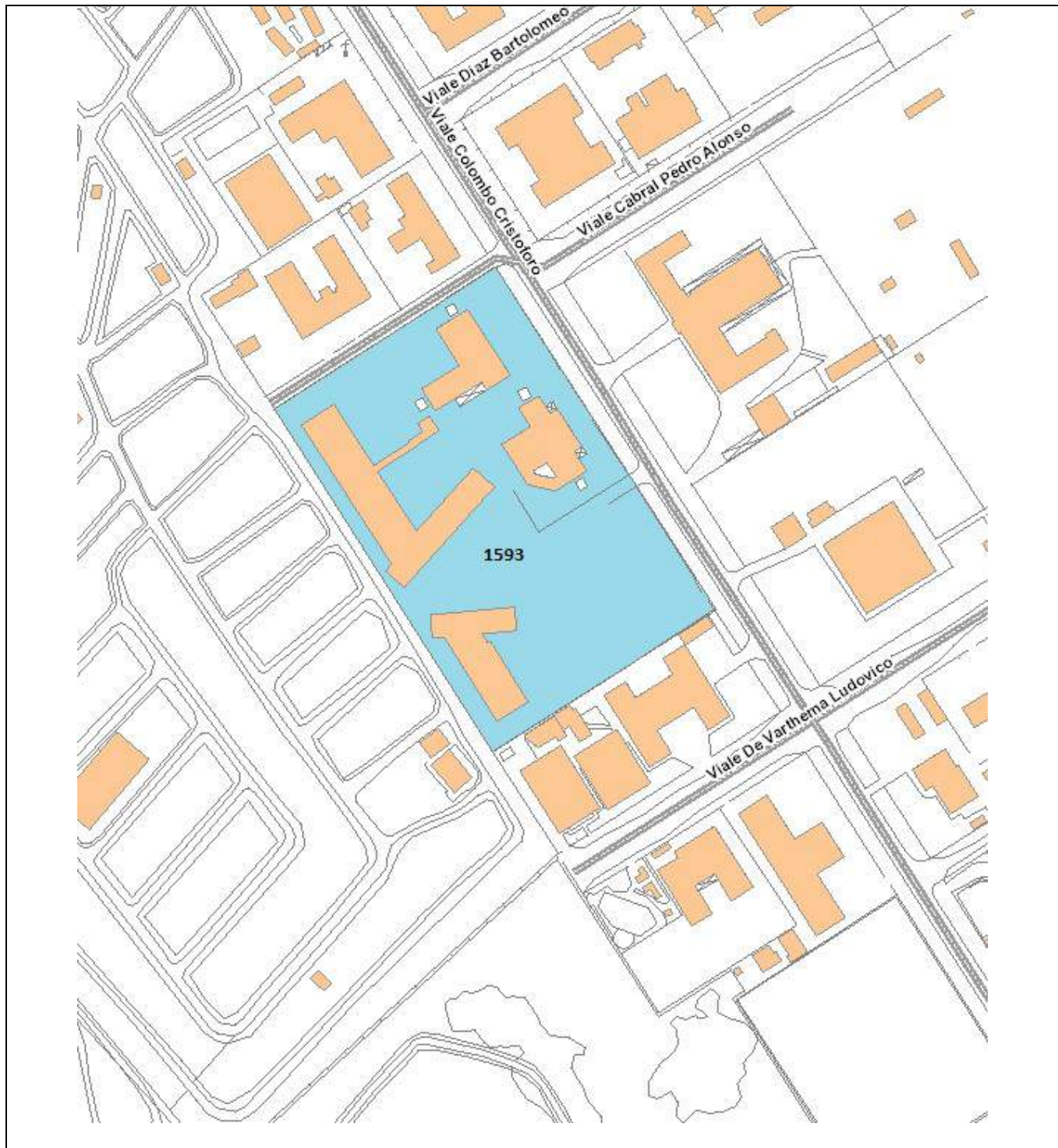
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	3311,46	fg	map	sup/mq
Volume	mc	15184,25	3	89	4000,00
Sup Coperta	mq	1712,60	3	205	1506,00
Sup Utile/Sup Area	mq	0,60			
Volume/Sup Area	mc/mq	2,76			
Concessioni Demaniali	mq	0,00			
sup tot Area					5506,00

Colonia PROVINCIA DI TRENTO ex Stella Marina	Via P. A. Cabral Nr. Civico: 31 (scheda n. 38.1) Cod. Fabbr.: 013630 – ex Erminia, ex Trento	SCHEDA N. 38
	Via C. Colombo Nr. Civico: 29 (scheda n. 38.2) Cod. Fabbr.: 013613 – ex Caritas Mirandolese	
	Via C. Colombo Nr. Civico: 27 (scheda n. 38.3) Cod. Fabbr.: 016646 – ex Stella Marina (demolita)	



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



Permesso di Costruire n°38 11/04/2005:
Intervento unitario di demolizione parziale e ricostruzione con razionalizzazione e riqualificazione degli spazi esterni

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI		
	DATI TECNICI	
Sup Utile	mq	9377,93
Volume	mc	32585,19
Sup Coperta	mq	3789,93
Sup Utile/Sup Area	mq	0,5
Volume/Sup Area	mc/mq	1,74
Concessioni Demaniali	mq	4250
	DATI CATASTALI	
	fg	map sup/mq
	3	1593 18705
sup tot Area		18705

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Ex colonia Erminia



Ex colonia Caritas Mirandolese

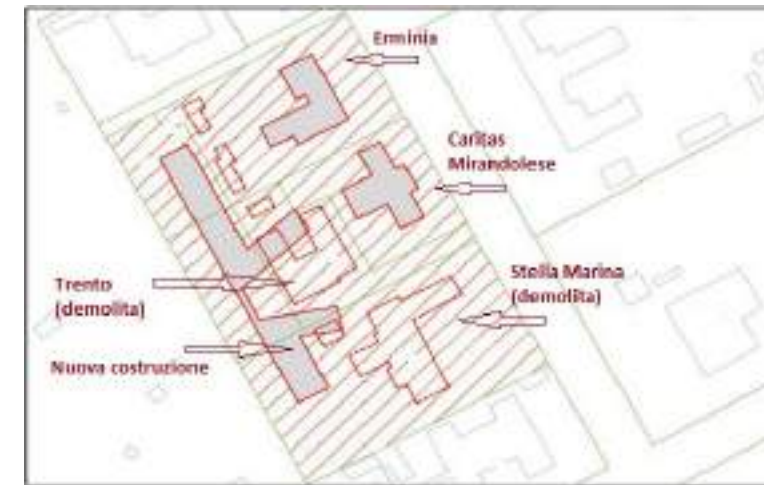


Ex colonia Trento



Ex colonia Stella Marina (demolita)

La provincia di Trento con l'intervento realizzato con Permesso di Costruire n. 38 del 11/04/2005 ha mantenuto due colonie su quattro e realizzato un nuovo edificio, l'intero complesso ora denominato Provincia di Trento ha preso una unica numerazione (38) .



Colonia Provincia di Trento – in tratteggio le due colonie demolite, con velatura grigia le due colonie rimaste con l'aggiunta di un nuovo edificio

Colonia S. OMOBONO ex Soggiorno Cremonese	Via:P.A. Cabral Nr. Civico: 31b Cod. Fabbr.: 013641	SCHEDA N. 39
---	--	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

Vista aerea



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

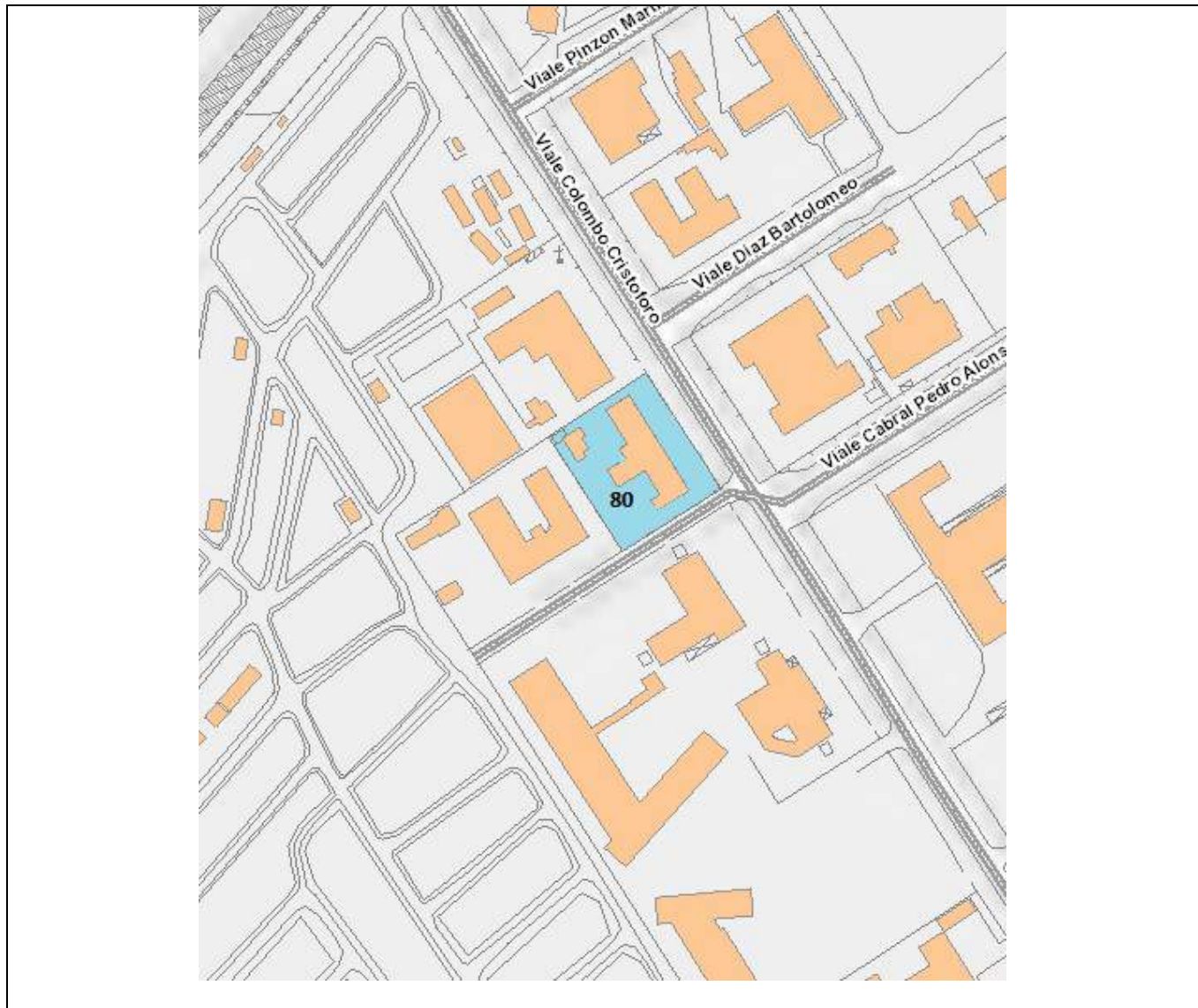


I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2413,28
Volume	mc	8008,94
Sup Coperta	mq	831,66
Sup Utile/Sup Area	mq	0,71
Volume/Sup Area	mc/mq	2,36
Concessioni Demaniali	mq	0,00

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
3	83	3400	
sup tot Area			3400

Colonia EUROPA CAMP ex Romagna	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 33 Cod. Fabbr.: 013655	SCHEDA N. 40
--	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex

I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

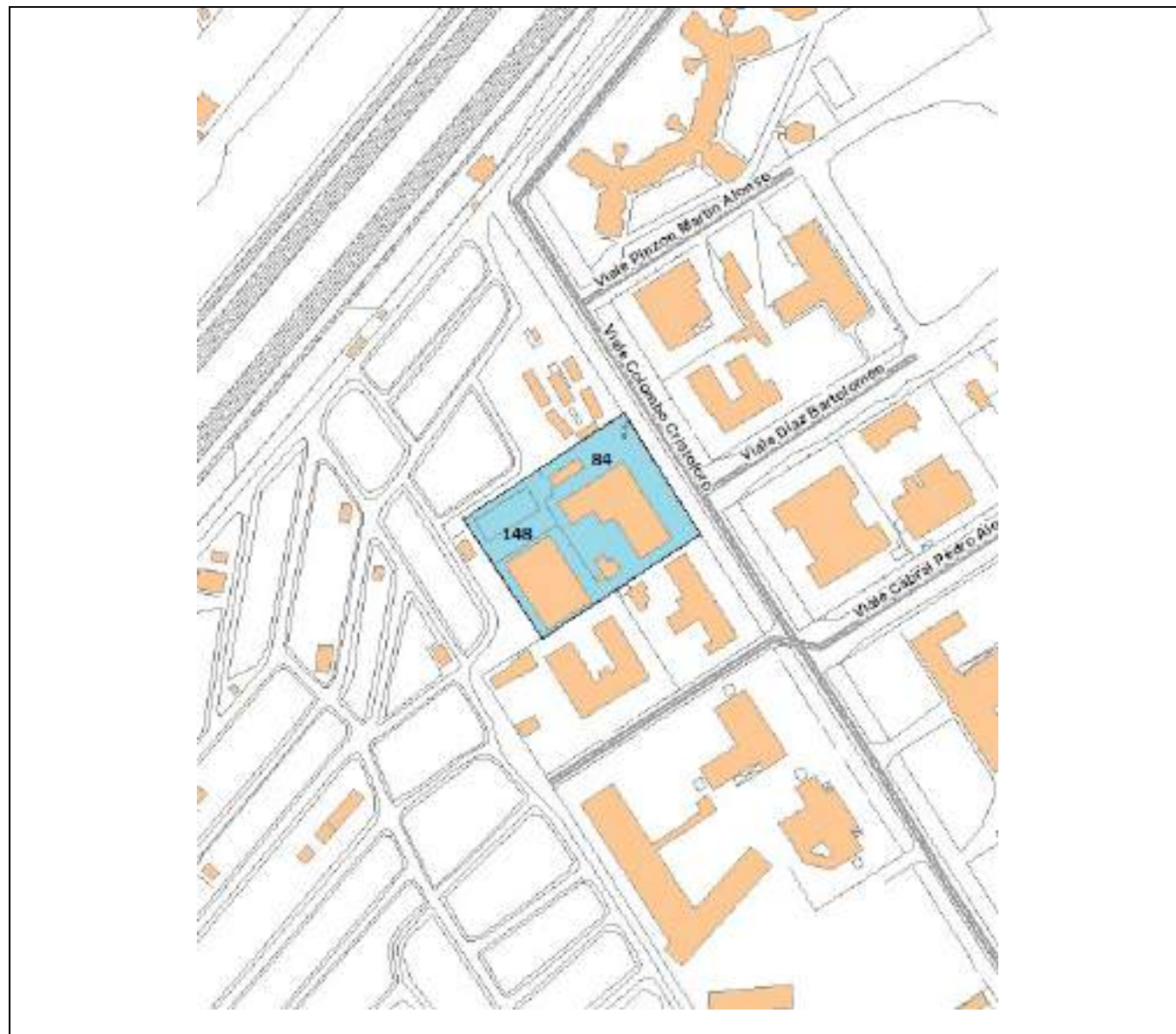
DATI TECNICI			DATI CATASTALI		
Sup Utile	mq	1681,86	fg	map	sup/mq
Volume	mc	5830,49	3	80	2100,00
Sup Coperta	mq	565,10			
Sup Utile/Sup Area	mq	0,80			
Volume/Sup Area	mc/mq	2,78			
Concessioni Demaniali	mq	1000,00			
			sup tot Area		2100,00



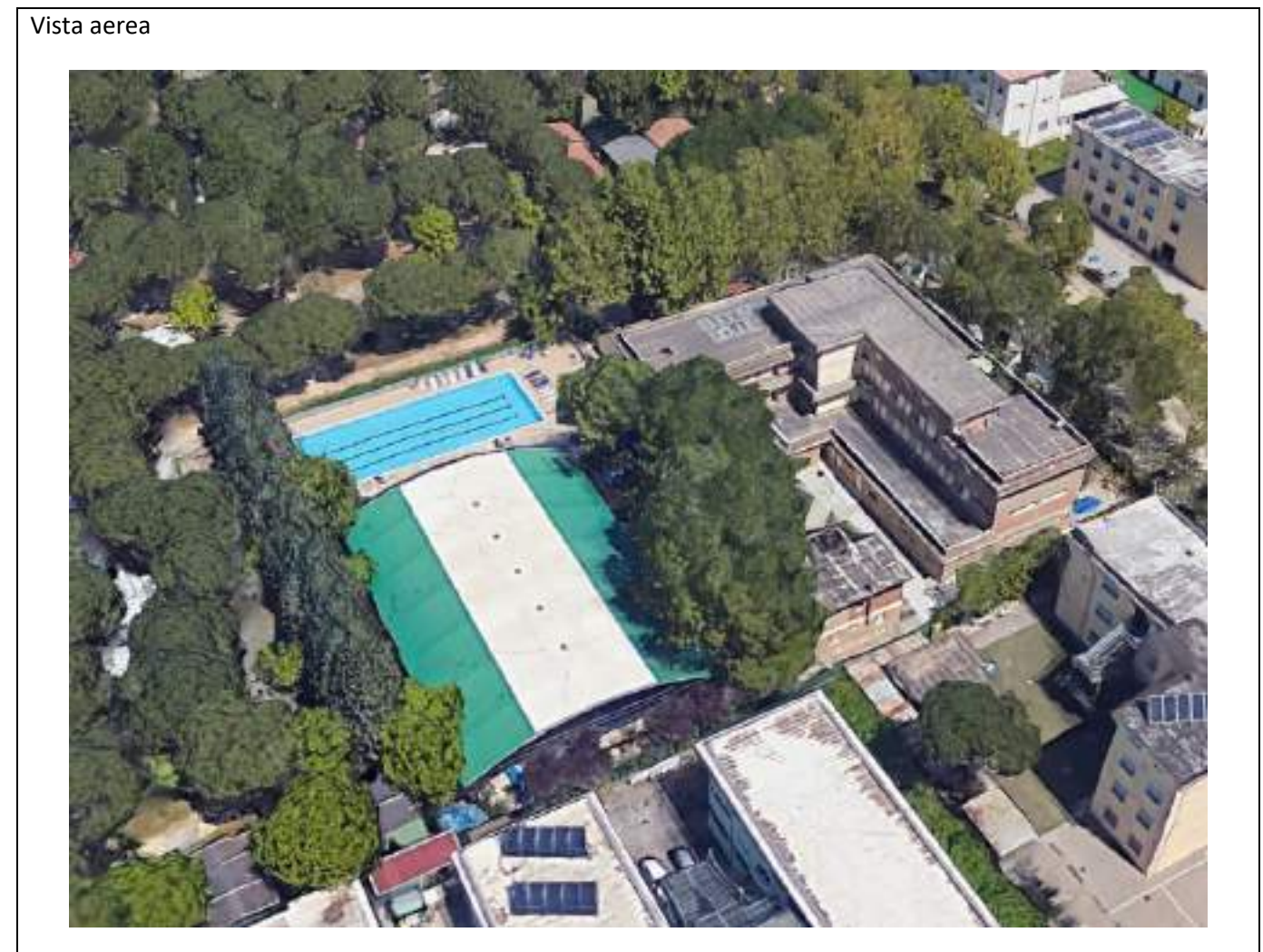
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Colonia ACCADEMIA ex Sole Mare	Via: Cristoforo Colombo Nr. Civico: 35 Cod. Fabbr.: 013681	SCHEDA N. 41
--	---	------------------------



Planimetria tratta da Geocortex



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



I DATI SONO PURAMENTE RICOGNITIVI

DATI TECNICI		
Sup Utile	mq	2453,72
Volume	mc	8301,43
Sup Coperta	mq	892,88
Sup Utile/Sup Area	mq	0,55
Volume/Sup Area	mc/mq	1,85
Concessioni Demaniali	mq	750,00

DATI CATASTALI			
fg	map	sup/mq	
3	84	4141	
3	148	339	
sup tot Area			4480

SCHE DA ANALISI DELLE "COLONIE DI PONENTE"

SCHE DA ANALISI DELLE "COLONIE DI PONENTE"													
				CATASTO									
N.	DENOMINAZIONE	VIA/VIALE	N.	PROPRIETA'	FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE CATASTALE MQ. N.C.T.	TOTALE	COD. FABBR.	UTILIZZO	APERTA CHIUSA ALTRA DESTINAZIO	SUPERFICIE UTILE	VOLUME
1	INPS ex INPDAP ex Enpas	C. Colombo	32	ENPAS Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Dipendenti Statali	3	75, 118	5715, 9760	#####	013777	Chiusa	C	7012,3	25767,26
2	S. LUCIA	C. Colombo	30	Parrocchia di S. Filippo Neri sede in Brescia	3	1004	1.920	1.920	013711	Casa per ferie	A	1556,1	5381,15
3	COMUNI NOVARESI ex Emilia	Bartolomeo Diaz	5	Consorzio case di vacanze dei comuni novaresi sede in Novara	3	1434	3.834	3.834	013714	Casa per ferie	A	2553,2	8776,3
4	EUROPA CAMP ex Casa di vacanza dei Comuni Novaresi ex Sorriso	C. Colombo	28	Europa Camp srl sede in Cesenatico	3	76, 116	1.938, 7.870	9.808	013697	Ostello	A	1697,8	5932,94
5	EUROPA CAMP ex Europa	C. Colombo	26	Europa Camp srl sede in Cesenatico	3	67 (a)	3.267	5.691	013677	Ostello	A	3183,9	11256,45
6	EUROPA CAMP ex Italia	B. Diaz	6	Europa Camp srl sede in Cesenatico	3	67 (b)	2.424		013672	Ostello	A	1952,9	6811,69
7	PIETRO ZARRI	P. A. Cabral	1	Comune di Molinella	3	85	5.760	5.760	013698	Casa per ferie	A	949,1	3395,39
8	CARDINAL SCHUSTER	C. Colombo	22	Istituto Suore Orsoline di Gandino sede in Bergamo	3	54	19.084	#####	013637	Scuola materna	A	4278,9	14590,99
9	ACCADEMIA ex Oasi ex A.SVI.CO ex Maria Bambina	C. Colombo	18	Accademia Acrobatica srl sede in Forlì	3	55	18.634	#####	013588	Casa per ferie	A	7012,3	8644,1
	ABITAZIONE ex Convitto Nazionale Assisi	C. Colombo	16	Fanfani Cosetta, Fanfani Giorgio, Tisselli Rosalda	3	60, 1596	2813, 456	#####	013554	Residenza	D	1560,1	5358,13
10	VILLA CELESTE ex Convitto Nazionale Assisi	L. De Varthema	4	Villa Celeste sede in Forlì	3	1427, 166	2860, 5902		013574	Ostello	A		
11	DODICI STELLE	Vasco De Gama	3	Opera Diocesana di Assistenza Reiligiosa-O.D.A.R. sede in Bolzano	3	56	30.943	#####	013509	Casa per ferie	A	8304,1	28974,57
12	MARE E PINETA	C. Colombo	14	Mare Pineta srl sede in Cesenatico	3	1480	5.452	5.452	013488	Chiusa	C	3638,4	12745,2
13	MARIA IMMACOLATA ex Casa Nostra S. Maria	Vasco De Gama	6	Opera di Santa Teresa del Bambin Gesù sede in Ravenna	3	107	3920	3920	013504	Casa per ferie	A	2001,6	6932,36
14	BLU MARE ex Pio XII	C. Colombo	12	Spiagge srl sede in Cesenatico	3	65	7.327	7.327	013454	Casa per ferie	A	1938,4	7284,93
15	BELLELLI	C. Colombo	10	Vacanze srl sede in Cesenatico	3	51	5.000	5.000	013426	Casa per	A	1914,1	7505,93

										ferie			
16	PAOLO VI	C. Colombo	8	Cesenatico Resort s.r.l. sede in Rimini	3	50	10.070	#####	013393	Chiusa	C	4358	14488,63
17	LEONE XIII	C. Colombo	4	Cesenatico Resort s.r.l. sede in Rimini	7	108	9.730	9.730	013365	Chiusa	C	9559,6	31661,82
18	AVE MARIA	T. Speri	6	Eurocolumbus s.r.l.sede in Savignano sul Rubicone	7	300, 575	7533, 421		013383	Chiusa	C	3212	10908,47
19	PERUGIA	C. Colombo	2	Perugia s.r.l.sede in Forlì	7	134	8.637	8.637	013304	Chiusa	C	2602	8618,41
20	CASA DEI BAMBINI DI S. FRANCESCO	G.P. del Carpine	25	Frontemare s.r.l.sede in Rimini	7	367, 297, 597	2596, 3211, 35	5.842	013295	Chiusa	C	3352,7	9962,39
21	ADRIA ex S.Pietro ex Cristina	G.P. del Carpine	23	San GIO s.r.l. sede in Forlì	7	138	1.400	1.400	013285	Chiusa	C	1490,4	4910,01
22	S.A.E. SADELMI	G.P. del Carpine	24	Cabit s.r.l. sede in Cesena	7	1960	7.066	7.066	013270	Chiusa	C	3050,1	10080,5
23	GIOVANNI PASCOLI	Cavour	17	Gori Grazia e Pietro, Immobiliare Costur Costruzioni Turistiche s.r.l. sede Bellaria IgeaMarina	7	1.501	6.160	6.160	013217	Chiusa	C	1805,4	5925,39
	altra proprietà	Cavour	23	Gori Piero	7	1961, 1962, 1963	3382, 1494, 1232	6.108	013273				
24	CENTRO ESTIVO COMUNE FORLI' ex Daniela	Cavour	5	Cesenatico Resort s.r.l. sede in Rimini	7	1.507	3.460	3.460	013179	Chiusa	C	1214,5	4423,98
25	FERRARESE	Vespucci	26	Zanigni s.r.l. sede in Cesenatico	7	241, 2149, 301, 308	4712, 1188, 552, 1945	#####	013214	Chiusa	C	2815,3	10342,57
26	PERAZZOLO ex ANCR Verona	G.P. del Carpine	22	Cabit s.r.l. sede in Cesena	7	116	3.986	3.986	013247	Chiusa	C	1853,6	6269,8
	altra proprietà	De Balboa Vasco	3	Clementi Simona e Montorsi Massimiliano	7	1966, 1965, 1968	624, 1100, 250	1.974	013330				
27	SANTARCANGIOLESE	C. Colombo	3	Immobiliare Uno Punto Verde s.r.l. sede in Cesenatico	7	2, 1967	2538, 638	3.176	013318	Chiusa	C	1864,3	6533,91
28	ADRIATICA	C. Colombo	5	Immobiliare Uno Punto Verde s.r.l. sede in Cesenatico	3	1422	4.850	4.850	013351	Chiusa	C	3034,5	10340,7
29	MARE E SOLE	C. Colombo	7	Immobiliare Esmeralda s.r.l. sede in Cesenatico	3	70	5.500	5.500	013381	Chiusa	C	4322,7	15805,74
30	LA PERLA ex Maria Mediatrice	C. Colombo	11	Colonie Mare Blu srl sede in Cesenatico	3	95, 121, 189, 190	7530, 921, 296, 228	8975	013415	Casa per ferie	A	3192,8	10878,55
31	JUGEND CLUB PARADISO MARE ex Umbria	C. Colombo	13	S.I.C.A. srl sede in Cesenatico	3	94	5.021	5.021	013432	Ostello	A	2444,3	8359,6
32	STELLA MARINA ex S. Paolo	V. De Gama	2	Stella Marina sede in Cesenatico	3	98	3.165	3.165	013452	Casa per ferie	A	2213,6	7253,6
33	GIANNETTI SARONNO ex Saronnese della chiesa dei SS. Pietro e Paolo	C. Colombo	15	Istituto Italiano d'Assistenza sede in Cesenatico	3	97	2.240	2.240	013466	Casa per ferie	A	1893,4	6377,79

34	DANA ex Casa di Vacanze del Comune di Reggio Emilia	C. Colombo	17	Elaborazione Dati di Simona Minotti & C sas sede in Cesenatico	3	72	14.632	#####	013482	Chiusa	C	2802,2	10089,29
35	CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	L. De Varthema	2	Elaborazione Dati di Simona Minotti & C sas sede in Cesenatico	3	1478, 170, 169	2428, 875, 871	4.174	013540	Ostello	A	2368	8422,44
36	CENTRO DI VACANZE "CASSA EDILE DI POTENZA" ex Giovanni XXIII	C. Colombo	23	Elaborazione Dati di Simona Minotti & C sas sede in Cesenatico	3	90	3.210	3.210	013535	Ostello	A	3168,3	11478,16
37	ACCADEMIA DEL CIRCO ex Accademia Circense ex Nullo Baldini	C. Colombo L. De Varthema	25, 1	Triple A srl in liquidazione-futura Accademia Acrobatica srl	3	89, 205	4000, 1506	5506	013575	Ostello	A	3311,5	15184,25
38. 1	PROVINCIA DI TRENTO ex Erminia ex Trento	P. A. Cabral	31	Provincia Autonoma di Trento sede in Trento	3	1593	18.705	18705	013630	Casa per ferie	A	9377,9	32585,19
38. 2	PROVINCIA DI TRENTO ex Caritas Mirandolese	C. Colombo	29	/	3	1593	/		013613	Casa per ferie	A		
38. 3	PROVINCIA DI TRENTO ex Stella Marina (demolita)	C. Colombo	27	/	3	1593	/		016646	Casa per ferie	A		
39	S. OMOBONO ex Soggiorno Cremonese	P. A. Cabral	31b	Opera di Religione S. Omobono sede in Cremona	3	83	3.400	3.400	013641	Casa per ferie	A	2413,3	8008,94
40	EUROPA CAMP ex Romagna	C. Colombo	33	Europa Camp srl sede in Cesenatico	3	80	2.100	2.100	013655	Ostello	A	1681,9	5830,49
41	ACCADEMIA ex Sole Mare	C. Colombo	35	Accademia Acrobatica srl sede in Forlì	3	84, 148	4141, 339	4.480	013681	Ostello	A	2453,7	8301,43
											tot.	131409	427808,45
										24 aperte	A		
										17 chiuse	C		
									Tot. Ponente	N. 41			
										1 diversa	D		
									TOT.	N. 71			

Schede edilizia residenziale sociale

SCHEDA N.1-1a Cod. Fabbr.: 010886 Località Levante Boschetto Viale Roma n. 21-23

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
9	582	52,70 40,89 53,01 52,70 40,89 53,01 52,70 40,89 53,01	439,80	9
9	582	53,01 40,89 52,70 53,01 40,89 52,70 53,05 40,89 62,40	450,50	9



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 2 Cod. Fabbr.: 009210 Località MADONNINA-SANTA TERESA Viale P. Gobetti n. 2

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
13	774	66,22 46,94 66,22 46,94 66,22 45,41 75,68 66,22 77,30 66,22 77,30 66,22	762,89	12



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N.5 Cod. Fabbr.: 008683-008768 Località Levante Boschetto Via XXV Luglio n. 62-64/H

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
15	319	68,98 68,31	137,29	2
15	175	63,91	63,91	1



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 6 Località Levante Boschetto Via G. Sozzi n.

Cod. Fabbricato n. 008682 (civ. n. 27/M, 27)
 Cod. Fabbricato n. 008769 (civ. n. 27/G, 27/F)
 Cod. Fabbricato n. 008737 (civ. n. 27/B, 27/A, 27/E)

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
15	174	47,95 41,08	89,03	2
15	178, 178, 176, 176, 176, 176,	65,83 66,21 47,95 41,08 89,86 89,86	400,79	6



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 7 Località Levante Boschetto Viale Torino n. 1/A, 3/B, 1/C

Cod. Fabbr.: 008682 (civico n. 1/A)

Cod. Fabbr.: 008719 (civ. n. 3/B, 1/C)

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
15	177, 180, 180	41,08 65,83 63,04	169,95	3



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 8 Località Levante Boschetto Viale G. Sozzi n. 25

Cod. Fabbr.: 008834

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
15	523, 523, 523,	71,87 71,87 71,29	215,03	3



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 9 Località Ponente Zadina Viale G. Pian del Carpine n. 12-14

Cod. Fabbr.: 013223 (civ. n. 12)

Cod. Fabbr.: 013199 (civ. n. 14)

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
3	254,	110,90	1146,66	12
	254,	79,90,		
	254,	110,90		
	254,	79,90,		
	254,	110,90		
	254,	79,90,		
	230,	95,71,		
	230,	95,71,		
	230,	95,71,		
	230,	95,71,		
	230,	95,71,		
	230,	95,71		



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 10 Località Ponente Zadina Viale Cremona n. 71, 73, 75, 77

Cod. Fabbr.: 012825 (civ. n. 71)

Cod. Fabbr.: 012851 (civ. n. 73)

Cod. Fabbr.: 012887 (civ. n. 75)

Cod. Fabbr.: 012917 (civ. n. 77)

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
7	184	35,55	1210,04	25
		35,55		
		53,38		
		46,67		
		51,81		
		51,76		
		46,67		
		53,38		
		39,87		
		40,71		
		58,58		
		58,57		
		58,57		
		50,61		
		40,88		
		50,62		
		50,61		
		41,74		
		50,61		
		41,74		
50,62				
50,61				
41,74				
50,62				



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 11 Località Levante Boschetto Viale G. Marconi n. 2

Cod. Fabbr.: 011140

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
9	474	35,66 53,81	89,47	2



Planimetria

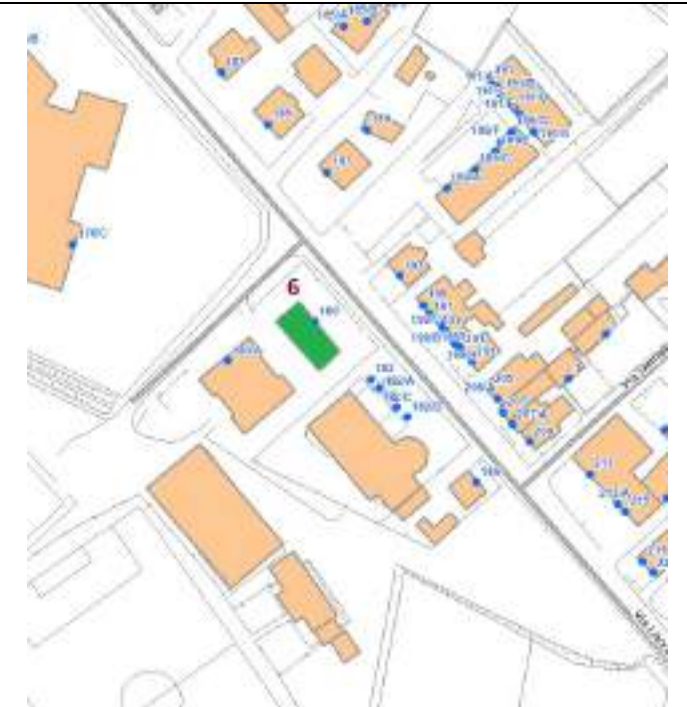


Documentazione fotografica

SCHEDA N. 12 Località Valverde Villamarina Via Litorale Marina n. 180

Cod. Fabbr.: 004742

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
40	598	49,88 41,97 49,88 49,88 41,04 49,98	282,93	6



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 13 Località Levante Boschetto Via dei Mille n. 160

Cod. Fabbr.: 008033

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
22	116	87,34	1137,37	21
		55,25		
		63,11		
		58,97		
		60,88		
		39,92		
		46,84		
		61,91		
		62,49		
		55,25		
		63,11		
		58,97		
		44,54		
		41,97		
		39,92		
		46,84		
		61,91		
		62,49		
		40,59		
		44,77		
		40,30		



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 14 Località Centro storico Via Baldini n. 33

Cod. Fabbr.: 011180

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
8	191	46,37	372,04	9
		36,50		
		36,36		
		41,14		
		37,74		
		48,15		
		39,85		
		37,94		
		47,99		



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 15 Località Levante Boschetto Via Saffi n. 110/A

Cod. Fabbr.: 008975

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
21	387	17,57	208,41	10
		16,97		
		16,97		
		17,43		
		17,66		
		16,98		
		16,97		
		21,66		
		48,78		
		17,42		



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 16 Località Ponente Zadina Via Mazzini n. 143, 143/, 143/B

Cod. Fabbr.: 012384

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
6	24	50,54	840,30	16
		39,09		
		50,54		
		49,89		
		50,16		
		59,66		
		59,57		
		59,87		
		60,08		
		59,86		
		59,77		
		50,50		
		49,95		
		50,79		
		39,09		
		50,94		



Planimetria



Documentazione fotografica

SCHEDA N. 17 Località Levante Boschetto Via Venezia n. 4

Cod. Fabbr.: 017156

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
15	529	75,39	1108,44	18
		45,13		
		64,31		
		75,66		
		45,08		
		64,27		
		75,33		
		45,03		
		64,27		
		75,39		
		45,13		
		64,31		
		75,36		
		45,08		
		64,27		
		75,13		
45,03				
64,27				



Planimetria

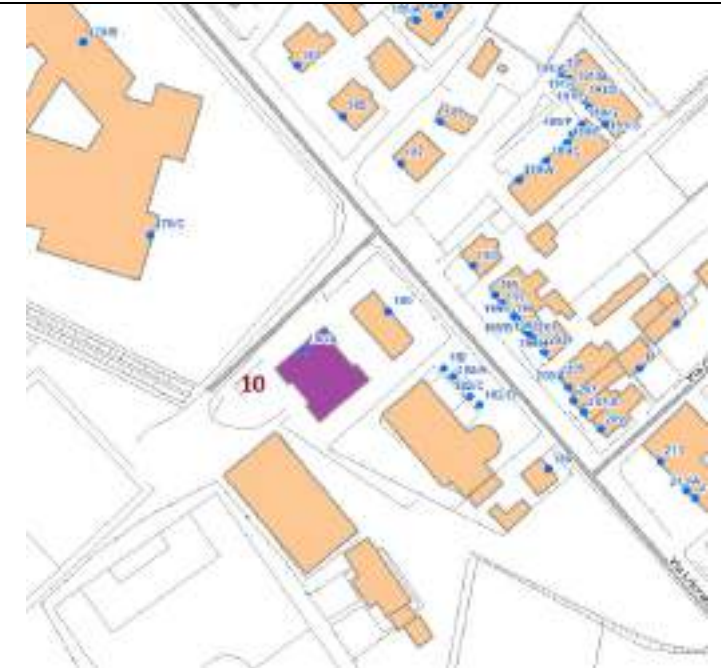


Documentazione fotografica

SCHEDA N. 18 Località Valverde Villamarina Via Litorale Marina n. 180/A

Cod. Fabbr.: 017156

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
40	598	62,08	612,49	10
		62,27		
		68,74		
		50,00		
		62,96		
		62,49		
		62,27		
		68,72		
		50,00		
		62,96		



Planimetria

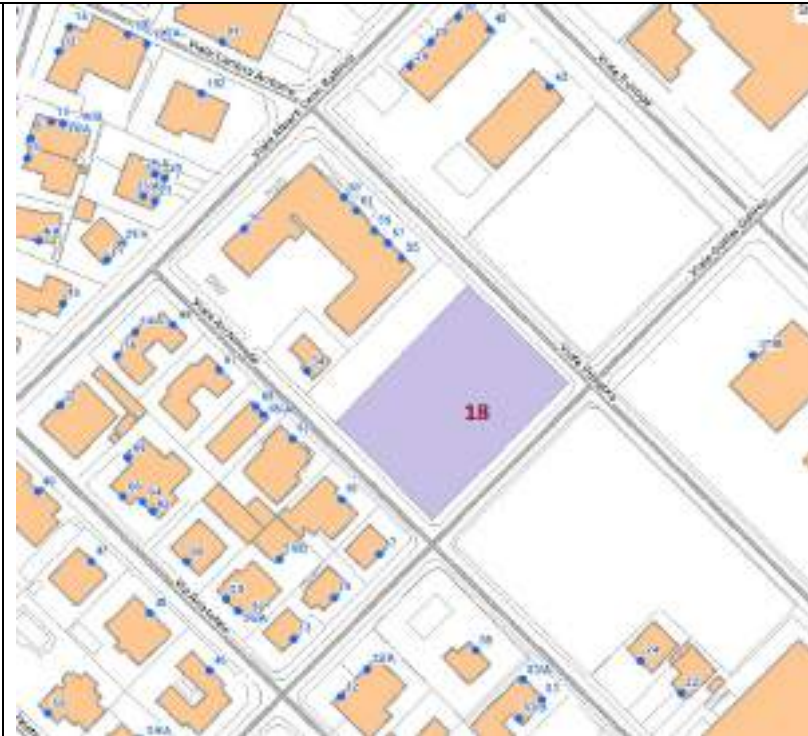


Documentazione fotografica

SCHEDA N. 19 Località Valverde Villamarina Via G. Galilei

Cod. Fabbr.:

FG. N.	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.
39	226 225			18



Planimetria

Nuovo accordo integrativo Comune-Regione per l'ex Colonia Prealpi – Progetto
ACER

N.	VIA/VIALE	CIVICO	PIANI	FG. N	PART. N.	SUPERFICIE NETTA MEDIA MQ.	TOTALE MQ.	ALLOGGI N.	ANNO DI COSTRUZIONE/ RICOSTRUZIONE	CONDUZIONE- PROPRIETA	FASCIA CANONE	N. OCCUPANTI	NOTE	COD. FABBRI.	ZONA
1	Roma	21	2	9	582	48,87	439,80	9	1946/1976	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	21	1 sfitto	010886	Levante- Boschetto
1a	Roma	23	2	9	582	50,05	450,50	9	1946/1976	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	15		010886	Levante- Boschetto
	Totale						890,38	18				36			
2	P. Gobetti	2	3	13	774	63,57	762,89	12	1985	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	33		009210	Madonnin a- S.Teresa
3	P. Angelina	2	3	49	362	52,40	314,40	6	1999	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	17		017378	Sala
3a	P. Angelina	2/A	3	49	362	65,32	391,92	6	1999	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	15		017378	Sala
	Totale						706,32	12				32			
4	A. Vincenzi	21	3	49	2075	52,74	316,44	6	2004	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	17		014197	Sala
4a	A. Vincenzi	23	3	49	2075	65,51	393,06	6	2004	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	21	1 sfitto	014197	Sala
	Totale						709,50	12				38			
5	XXV Luglio	62	T	15	319	68,64	137,29	2	1953	E.R.P. - Comune	Ordinaria	4		008683	
	XXV Luglio	64/H	T	15	175	63,91	63,91	1	1952	E.R.P. - Comune	Protetta	4	1 sfitto	008768 008820	Levante- Boschetto
	Totale						201,20	3				8			
6	G. Sozzi	27	T	15	174	44,51	89,03	2	1951	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	2	1 sfitto	008682	Levante- Boschetto
	G. Sozzi	27	1	15	178/ 176	66,80	400,79	6	1952	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	16		008769 008737	Levante- Boschetto
	Totale						489,92	8				18			
7	Torino	1	1	15	177/ 180	56,65	169,95	3	1951	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	9		008682 008719 008749	Levante- Boschetto
8	G. Sozzi	25	3	15	523	71,68	215,03	3	1960	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	6	1 sfitto	008834	Levante- Boschetto
9	G. Da Pian del Carpine	12, 14	3	3	254, 230	95,55	1146,66	12	1974	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	26		013223 013199	Ponente- Zadina

10	Cremona	71, 73, 75, 77,	2	7	184	48,40	1210,04	25	1946	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	52		012887 012917 012825 012851	Ponente-Zadina
11	G. Marconi	2	1	9	474	44,73	89,47	2	1947	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	3		011140	Levante-Boschetto
12	Litorale Marina	180	1	40	598	47,15	282,93	6	1948	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	13		004742	Valverde-Villamarina
13	Dei Mille	160	3	22	116	54,16	1137,37	21	1950/1985	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	41		008033	Levante-Boschetto
14	Baldini	33	2	8	191	41,34	372,04	9	1985	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	12		011180	Centro Storico
15	Saffi	110/A	1	21	387	20,84	208,41	10	1970/1997	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	12	1 sfitto Domicilio temporaneo	008975	Levante-Boschetto
16	Mazzini	143	3	6	24	52,52	840,30	16	2001	Ed. Agevolata - Ed. Convenzionata - E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	9	1 sfitto	012384	Ponente-Zadina
17	Venezia	4	3	15	529	61,58	1108,44	18	2007	Ed. Agevolata - Ed. Convenzionata - E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	12		017156	Levante-Boschetto
18	Litorale Marina	180/A	2	40	598	61,25	612,49	10	2007	E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	20		017291	Valverde-Villamarina
N.	FABBRICATI						TOTALE MQ.	ALLOGGI N.		CONDUZIONE-PROPRIETA'	FASCIA CANONE	OCCUPANTI	SFITTI		
18							11218,04	200		Ed. Agevolata - Ed. Convenzionata - E.R.P. - Comune	Ordinaria/protetta	512	8		
19	G. Galilei	19		39	226/225			18		E.R.P. - Comune		52			Valverde-Villamarina

Schede edifici a diversa funzione in territorio rurale

NUMERO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA' RILEVATA DAI PRECEDENTI	INDIRIZZO	STATO
1	PIAZZALE ATTIVITA' DI ROTTAMAZIONE	VIA DEL MARE 5	ATTIVA
2	ATTIVITA' ARTIGIANALE DI ROTTAMAZIONE	VIA PAVIRANA 15/17	ATTIVA
3	ARTIGIANALE E INDUSTRIALE RICAMBI E TRASFORMAZIONE MOTOCICLETTE	VIA PAVIRANA 19	ATTIVA
4	LABORATORIO ARTIGIANALE + PROSERVIZIO	VIA VETRETO 166	DISMESSA
5	SERVIZI AGRICOLI E LABORATORIO FALEGNAMERIA	VIA VETRETO 84	ATTIVITA' CESSATA 2016
6	DEPOSITO MATERIALE EDILE	VIA PAVIRANA 19	ATTIVA
7	CAPANNONE ADIBITO A CARROZZERIA	VIA FENILI 105	ATTIVITA' CESSATA 2016
8	FABBRICATO ARTIGIANALE ROTTAMAI METALLICI	VIA FENILI 65	ATTIVA
9	LABORATORIO ARTIGIANALE	VIA CESENATICO 685	NESSUNA ATTIVITA' INSEDIATA
10	ABITAZIONE + OFFICINA MECCANICA	VIA PISCIATELLO 121	ATTIVA
11	DEPOSITO COMMERCIALE	VIA FIORENTINA 78	N.C.
12	LABORATORIO ARTIGIANALE CARREZZORIA	VIA CAMPONE SALA 136	ATTIVA
13	OFFICINA MECCANICA	VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 366	DISMESSA
14	FABBRICATI ARTIGIANALI DEPOSITO MATERIALE PER COPERTURE	VIA FOSSA 88	ATTIVA
15	ABITAZIONE + OFFICINA MECCANICA	VIA BOSCABELLA 139	DISMESSA
16	FABBRICATO ARTIGIANALE USO OFFICINA	VIA BOSCABELLA 28	ATTIVA
17	DEPOSITO + UFFICIO + SPOGLIATOIO	VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 151	N.C.
18	CAPANNONE ARTIGIANALE X DEPOSITO MATERIALE EDILE	VIA CESENATICO 145	ATTIVA
19	LABORATORIO ARTIGIANALE	VIA SAN PELLEGRINO 75	DISMESSA
20	ARTIGIANALE - RESIDENZA	VIA CESENATICO 141	NESSUNA ATTIVITA' INSEDIATA
21	CAPANNONE ARTIGIANALE LAVORAZIONE MARMO	VIA SAN PELLEGRINO 79	ATTIVA
22	LABORATORIO ARTIGIANALE (RIPARAZIONE BARCHE)	VIA SETTEMBRINI LUIGI 32	ATTIVA
23	ARTIGIANALE	VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 61	ATTIVA
24	LABORATORIO ARTIGIANALE (FALEGNAMERIA)	VIA MONTALETTO 239	DISMESSA
25	LABORATORIO ARTIGIANALE DEPOSITO FALEGNAMERIA	VIA SALTARELLI 52	ATTIVITA' CESSATA 2007
26	LABORATORIO ARTIGIANALE	VIA CANNUCCETO 43	DISMESSA
27	CAPANNONE ARTIGIANALE	VIA MESOLINO 37	ATTIVA
28	AUTORIMESSA PER ROULOTTE	VIA TAGLIATA	ATTIVA
29	DEPOSITO ARTIGIANALE	VIA CANTALUPO vicino civico 75	N.C.
30	DEPOSITO DI SERVIZIO AD ATTIVITA' ARTIGIANALE FALEGNAMERIA	VIA CAMPONE SALA 192	ATTIVITA' CESSATA 2016
31	FABBRICATO ARTIGIANALE /DEPOSITO DI MATERIALE EDILE	VIA PALAZZONE 129	ATTIVO
32	DEMOLIZIONI VEICOLI	VIA VETRETO 117	ATTIVA

1) VIA DEL MARE 5 (ATTIVITA' DI ROTTAMAZIONE)



2) VIA PAVIRANA 19 (ATTIVITA' DI ROTTAMAZIONE)



3) VIA PAVIRANA 19 (RICAMBI E TRASFORMAZIONE MOTOCICLETTE)



4) VIA VETRETO 166 (ARTIGIANALE + PROSERVIZIO)



6) VIA PAVIRANA 19 (DEPOSITO MATERIALE EDILE)



5) VIA VETRETO 84 (LABORATORIO FALEGNAMERIA)



7) VIA FENILI 105 (CARROZZERIA)



8) VIA FENILI 65 (ROTTAMAI METALLICI)



10) VIA PISCIATELLO 121 (OFFICINA MECCANICA)



9) VIA CESENATICO 685 (LABORATORIO ARTIGIANALE)



11) VIA FIORENTINA 78 (DEPOSITO COMMERCIALE)



12) VIA CAMPONE SALA 136 (LABORATORIO ARTIGIANALE/ CARROZZERIA)



13) VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 366 (OFFICINA MECCANICA)



14) VIA FOSSA 88 (FABBRICATI ARTIGIANALI, DEPOSITO MATERIALE PER COPERTURE)



15) VIA BOSABELLA 139 (OFFICINA MECCANICA)



16) VIA BOSCABELLA 28 (FABBRICATO ARTIGIANALE USO OFFICINA)



18) VIA CESENATICO 145 (DEPOSITO ARTIGIANALE PER MATERIALE EDILE)



17) VIA CANALE DI BONIFICAZIONE 151 (DEPOSITO + UFFICIO + SPOGLIATOIO)



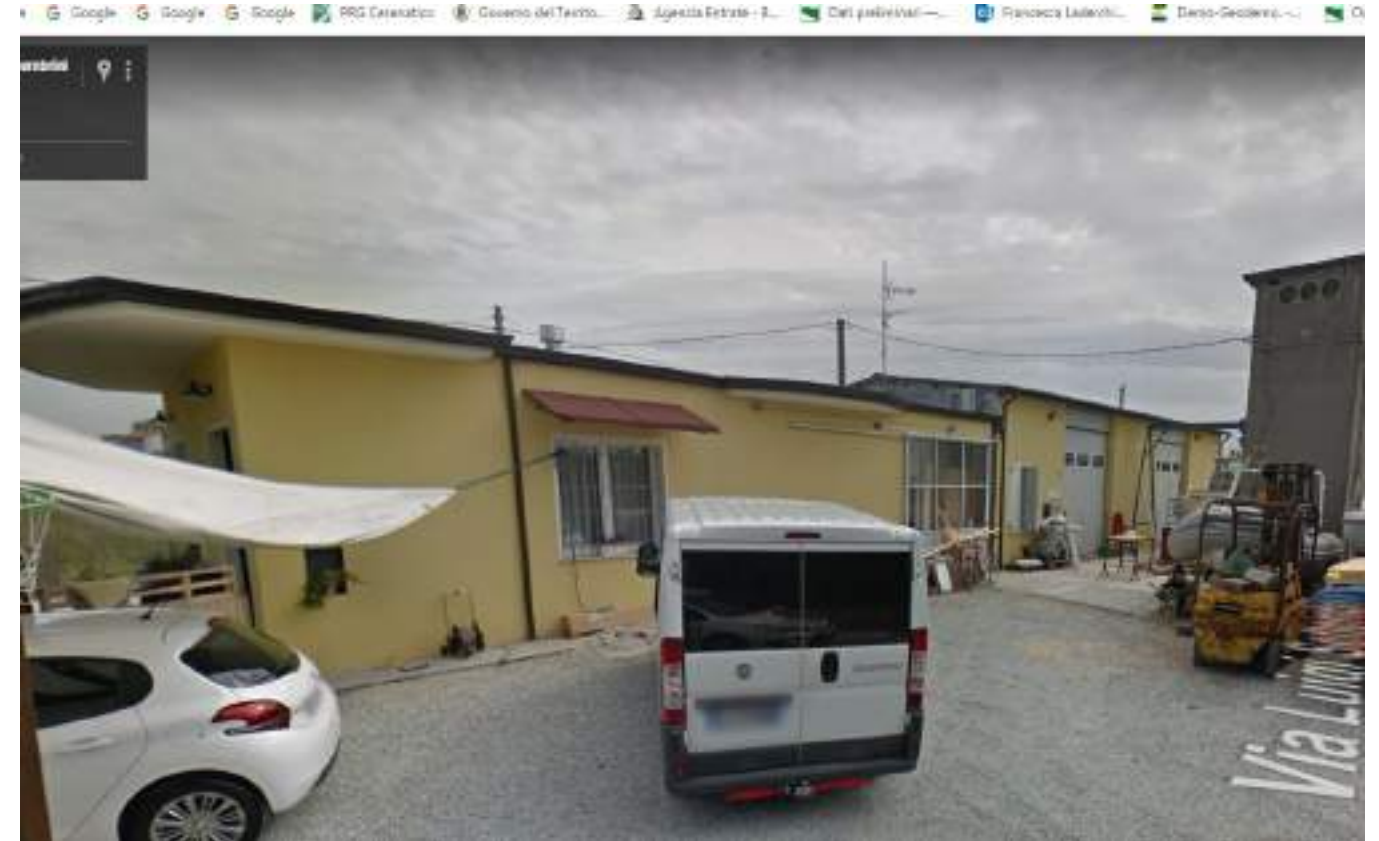
19) VIA SAN PELLEGRINO 75 (LABORATORIO ARTIGIANALE)



20) VIA CESENATICO 141, (LABORATORIO ARTIGIANALE)



22) VIA SETTEMBRINI LUIGI 32, (FABBRICATO ARTIGIANALE)



21) VIA SAN PELLEGRINO 79, (CAPANNONE ARTIGIANALE)



23) VIA CANALE BONIFICAZIONE 61, (ARTIGIANALE)



24) VIA MONTALETTO 239, (LABORATORIO ARTIGIANALE FALEGNAMERIA)



26) VIA CANNUCETO 43 (LABORATORIO ARTIGIANALE)



25) VIA SALTARELLI 52 (LABORATORIO ARTIGIANALE DEPOSITO FALEGNAMERIA)



27) VIA MESOLINO 37, (CAPANNONE ARTIGIANALE)



29) VIA CANTALUPO (DEPOSITO ARTIGIANALE)



28) VIA TAGLIATA, (DEPOSITO AUTORIMESSA ROULOTTE)



30) VIA CAMPONE SALA 192, (LABORATORIO ARTIGIANALE FALEGNAMERIA)



31) VIA PALAZZONE, (ARTIGIANALE, DEPOSITO MATERIALE EDILE)



32) VIA VETRETO 117, (DEMOLIZIONI VEICOLI)



Individuazione edifici incongrui - Fonte Servizio Sit Comune di Cesenatico